

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°4 APRILE

APRIL **2016**

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 8

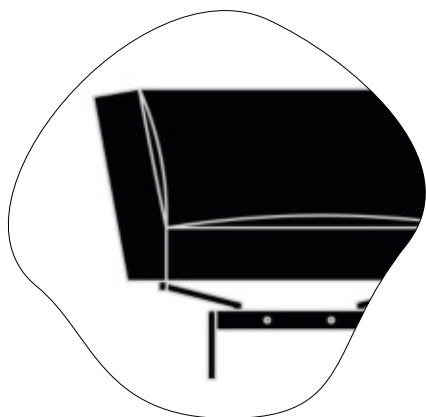
AT € 16,30 - BE € 15,10 - CA \$can 27 - CH Chf 18

DE € 20 - DK kr 145 - E € 15 - F € 15 - MC € 15

UK £ 12,10 - PT € 15 - SE kr 160 - US \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma1, DCB Verona

 **MONDADORI**



OPEN BORDERS

INsights

I NUOVI CONFINI DELLA CREATIVITÀ
DESIGNER-IMPRESA
XXI TRIENNALE, ESSERE E ABITARE

INteriors&architecture

CHEN XIANGJING, IOSA GHINI,
MAD, LISSONI ASSOCIATI,
PALOMBA + SERAFINI,
NAOYUKI SHIRAKAWA, TCHOBAN

FocusINg

L'EREDITÀ DI DOMANI

DesignINg

STREET AND FURNITURE
DENTRO, FUORI, SUL CONFINE
MODULO RELAX

Project

BOUROULLEC, DE LUCCHI, FACCIN,
IACCHETTI, JONGERIUS, PESCE

Avio.

design Piero Lissoni

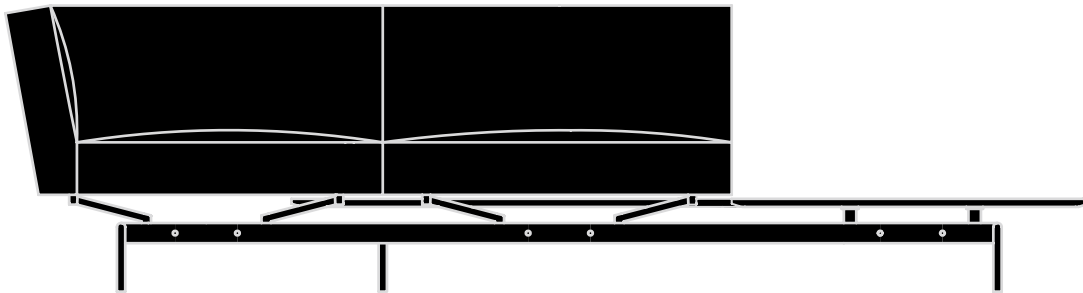
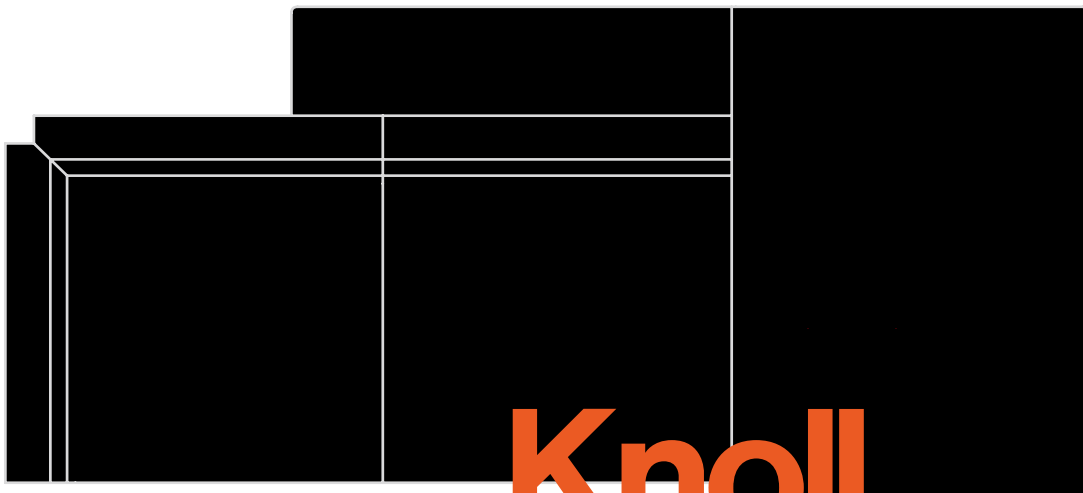


Fig. 1 — Front view



Knoll

Fig. 2 — Top view

MY LIFE DESIGN STORIES

Bristol divano, Home Hotel tavolino e consolle, design Jean-Marie Massaud.
Ipanema poltrona, design Jean-Marie Massaud. Dama tavolino.





Poliform

MY LIFE DESIGN STORIES

Kitchen Collection
Phoenix. High Quality System



Eurocucina | 12-17.04.2016 | padiglione 9 | stand A09-B12



Varennà
Poliform





red

SCAVOLINI

www.scavolini.com/dsk



CUCINA VELA — DANTE BONUCCELLI
CREDENZA PIROSCAFO — ALDO ROSSI, LUCA MEDA



Dada



LUXURY LIVING MILANO VIA DURINI 11 E 25 PARIS 18 AVENUE GEORGE V
MIAMI 90 NE 39TH STREET • 4100 NE 2ND AVENUE SUITE 201
NEW YORK 153 MADISON AVENUE LOS ANGELES 8833 BEVERLY BLVD
FENDI CASA +39 0543 791911 FENDI.COM



FENDI
CASA

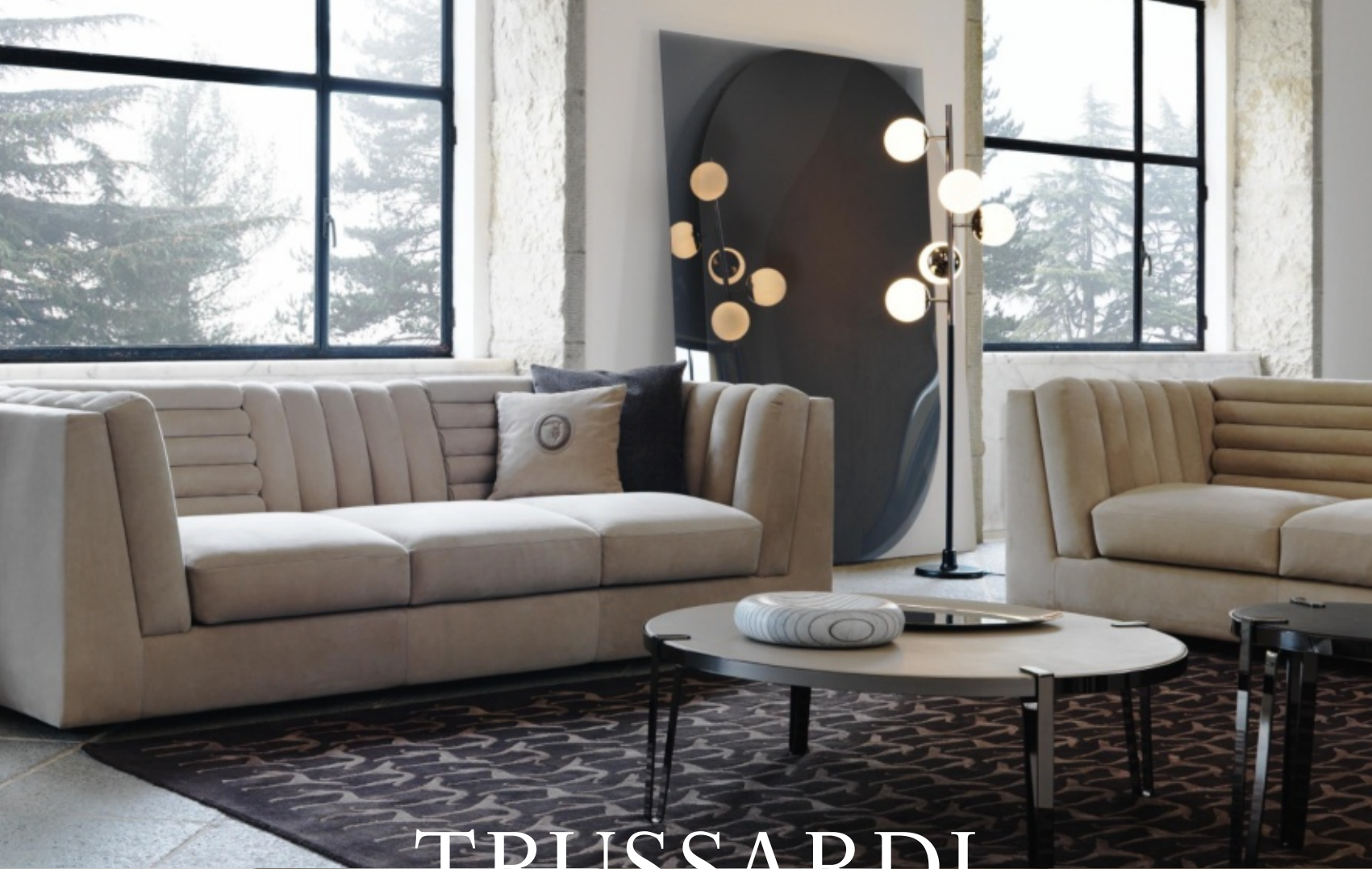




Minotti

CREATE YOUR OWN DESIGN EXPERIENCE AT MINOTTI.COM





TRUSSARDI

CASA





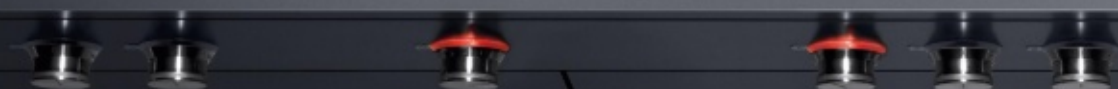
MODULNOVA
KITCHEN LIVING BATH

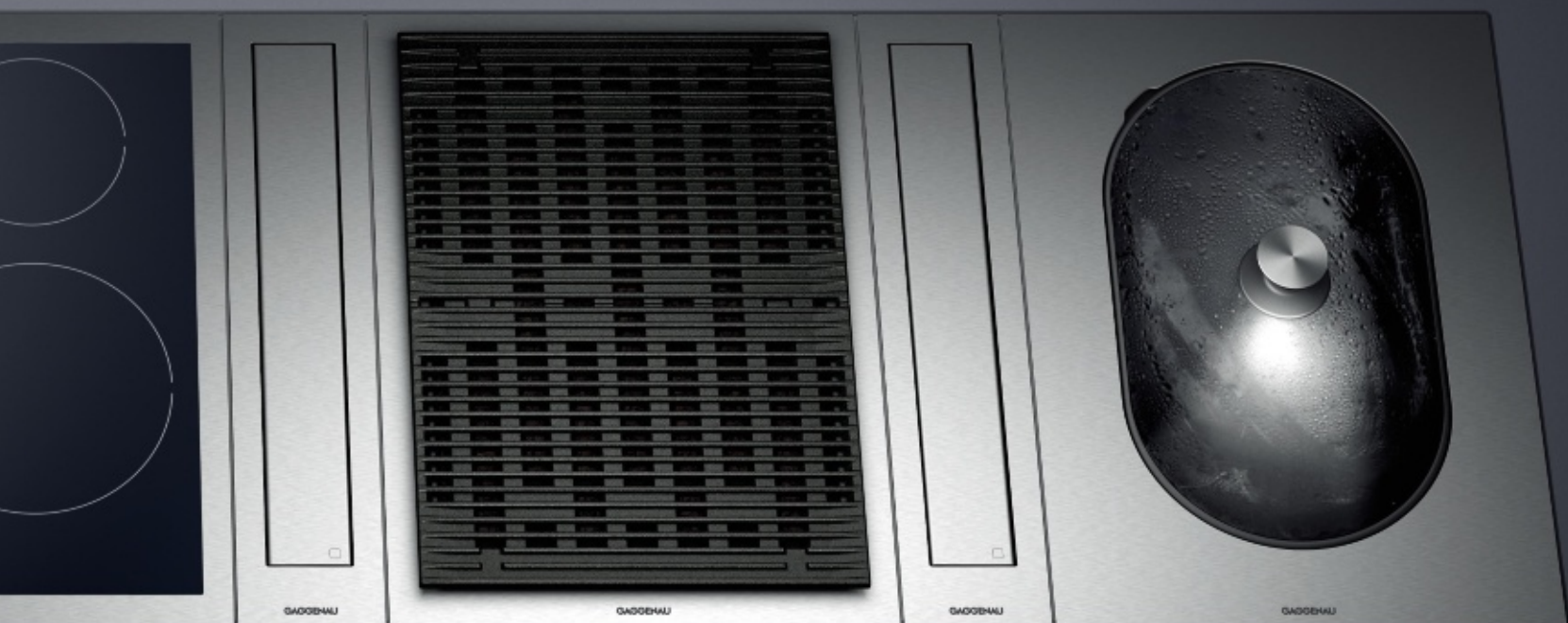
www.modulnova.it

DESIGN WEEK
12 / 17 APRILE
DUEMILA16

M I L A N O
CORSO GARIBALDI 99

L'arte della cucina inizia dall'antipasto. La cultura gastronomica molto prima.





La differenza ha nome Gaggenau.

L'alta cucina richiede altissima precisione nella scelta di apparecchiature, ingredienti e tecniche. I piani cottura Vario della Serie 400 sono in grado di far vincere qualunque sfida culinaria. Realizzati in acciaio inox di altissima qualità, possono essere combinati in numerose e sempre diverse soluzioni. Sono tutto quello di cui avrete bisogno per creare qualcosa di veramente unico e personale – per i prossimi decenni.

Venite a scoprire il mondo Gaggenau alla XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano presso BASE – Via Bergognone, 34. www.gaggenau.com

XXI
Triennale
Internazionale
Exhibition
Milan 2016
02.04–12.09
21st Century.
Design
After Design



LA TRIENNALE DI MILANO

GAGGENAU
333 years in the making

Marazzi. Il tuo spazio.

Il movimento come nuova
dimensione dell'abitare.
Collezione Materika,
Ceramics Design Award ADI.

www.marazzi.it

Thanks to Lia Di Gregorio Gioielli

PH. ANDREA FERRARI

Collection: Materika Grigio Struttura Spatula / Treverktrend Larice Cenere





EuroCucina

12/17 April 2016
Milan Fairgrounds Rho



Milan
Via Turati

London
Duke St. Mayfair

Moscow
Komsomolskiy

San Marino
Atlante Mall

DC10 design V. De Cotiis
www.rossana.com



a.d. massimo castagna / graphics anteo severi

ROSSANA



www.twils.it

www.mytwils.it

Twils[®]



Letto Natural
Design: Meneghello e Paoletti Associati

ITLAS

PAVIMENTI IN LEGNO



5 Millimetri

Progetto Bagno by Archea Associati



ITLAS_5 millimetri_rovere D06



Il programma 5mm firmato ITLAS estende la sua naturale funzione diventando soluzione abitativa a tutti gli effetti. Nasce così 5mm progetto bagno dove le essenze, originariamente destinate alla caratterizzazione di pavimenti e pareti, diventano elemento centrale e distintivo di soluzioni ideate per la zona bagno. L'unione di design e natura promuove concetti legati all'eleganza ed alla ricercatezza identificando spazi dove si mescolano emozione ed intimità.

ITLAS
PAVIMENTI IN LEGNO

Via del lavoro
31016 Cordignano
Treviso - Italy
T. +39 0438 368040
www.itlas.it



scopri i contenuti
extra con l'app
Gruppo Euromobil

SALONE DEL MOBILE MILANO
12/17 APRILE 2016
PADIGLIONE 10 STAND C19 D18

Cucina FiloAntis33, pensili e colonne vetro Teca, tavoli Thin design R&S Euromobil e Roberto Gobbo.
Sedie One Flo design R&S Désirée by Désirée. Librerie LZ design Marc Sadler by Zalf.

gruppoeuromobil.com



EXPO VILLAGE

Gruppo Euromobil
official furniture partner
Expo Village
Cascina Merlata

LIVING AND COOKING

TECNOLOGIA E TRADIZIONE. 100% MADE IN ITALY



Euromobil
cucine



SALONE DEL MOBILE MILANO
12/17 APRILE 2016
PADIGLIONE 10 STAND C19 D18

Divano Savoye design Marc Sadler.
Poltrone Le Midi, tavolini e appendiabito Dabliu design Setsu & Shinobu Ito.
Tappeto Baobab design R&S Désirée.



EXPO VILLAGE

Gruppo Euromobil
official furniture partner
Expo Village
Cascina Merlata



HOMESOFTHOME

DIVANI, POLTRONE E LETTI PER L'ABITARE CONTEMPORANEO. 100% MADE IN ITALY

désirée
divani



EASY

LA BELLEZZA STA NELLE COSE SEMPLICI

design IMAGODESIGN e R&S DOIMO CUCINE









GAROFOLI INTERIORS
ELEMENTI COORDINATI PER
L'INTERIOR DESIGN

Porta Filomuro in legno, finitura
Rovere Ice. Composizione di boiserie,
mensole e cassetti in Rovere Ice.

GAROFOLI

www.garofoli.com





PORTE G-LIKE
LEGGEREZZA
MINIMAL PER INTERNI
CONTEMPORANEI

Porta a battente G-Like finitura Rovere Ice, con telaio soluzione senza mostrine, versione a filo. Porta scorrevole a 2 ante in vetro trasparente, con profili in finitura laccato bianco Garofoli; maniglia Playa. Composizione di mensole, parquet e box Garofoli in Rovere Ice.



www.gidea.it

SCM GROUP LEADER ITALIANO NELLE TECNOLOGIE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Tante e concrete sono le ragioni che spingono l'industria del legno a scegliere SCM.

I nostri numeri parlano chiaro, ma ancora più chiaro parlano i nostri clienti in tutto il mondo. Clienti fedeli, affezionati, con cui da decenni si è sviluppata una collaborazione che ci ha permesso di mettere a fuoco prodotti e servizi mirati sulle loro esigenze. Il nostro gruppo è diventato così partner nelle loro sfide di mercato, e componente importante del loro successo.



Molti pensano che l'Italia sia

KOMMA

Scm Group "500 Kube" by Luciano Molinari ebanista

www.scmgroup.com

*65 Anni di know how e specializzazione
Qualità certificata da una filiera integrata, 100% made in Italy
15 Brand specializzati nelle lavorazioni del legno
La più ampia gamma di soluzioni
Assistenza su misura in ogni parte del mondo
Minimi costi di gestione degli impianti
500 Ingegneri impegnati in ricerca e sviluppo
500 brevetti attivi
Software di ultima generazione sviluppati da SCM*

STRONG REASONS WHY



famosa nel mondo solo per lo stile, il design, il gusto.

scm  **group**

The specialists in the wood industry

INdice CONTENTS

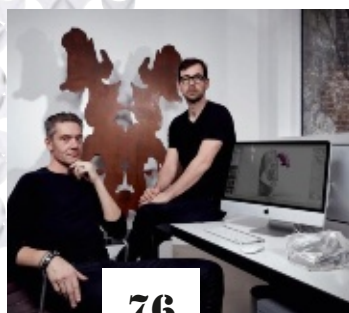
aprile/April 2016

In copertina: un disegno di Avio, il sistema di sedute disegnato da Piero Lissoni per **Knoll**, basato sull'idea di una trave strutturale in acciaio che, mediante una serie di balestre, regge elementi diversi che ne diversificano l'utilizzo.

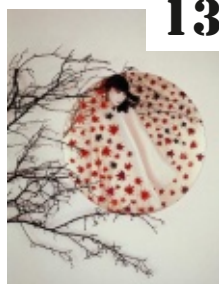
On the cover: a drawing of Avio, the seating system designed by Piero Lissoni for Knoll, based on the idea of a steel structural beam with a series of brackets to hold different items that diversify its use.



93



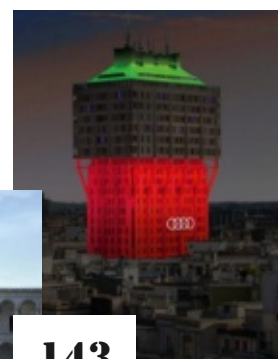
76



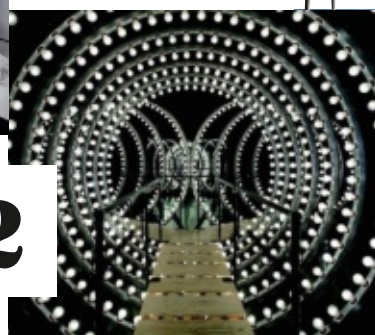
131



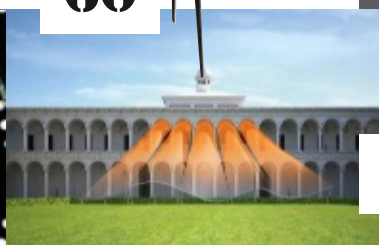
60



143



52



96



LookIng AROUND

48 ICONS DALLA PENNA ALLA CITTÀ
FROM THE PEN TO THE CITY

50 METROPOLITAN PROJECTS PARIGI, MILANO, TORINO
PARIS, MILAN, TURIN

52 ON VIEW EDWARD MUCHA, I VETRI DEGLI ARCHITETTI /
GLASS AND ARCHITECTS, CARSTEN HOLLER, L'IMAGE VOLÉE,
ALESSANDRO MENDINI, CLINO TRINI CASTELLI

58 IN BRIEF I 30 ANNI DI UN'ICONA, L'ARTE DEL RESTAURO,
LO STATO DEL DESIGN / 30 YEARS OF AN ICON,
THE ART OF RESTORATION, THE STATE OF DESIGN

60 PRODUCTION PORTABLE ATELIER
NORTH MEETS EAST

LA TAVOLA DISEGNATA / THE DESIGNED TABLE
VIVERE L'OUTDOOR / LIVING OUTDOORS

70 PROJECT L'ANNO DEL MAIALE / THE YEAR OF THE PIG
ADAM TIHANY, ALL'INSEGNA DEL DIVERTIMENTO
FOR THE FUN OF IT
BAGLIORI DI LUSSO / FLASHES OF LUXURY
CARLO RATTI, LIFTBIT

81 CONTEST IN VOLO VERSO IL FUTURO / FLY INTO THE FUTURE

84 AWARD DALLA TAVOLA ALLE COSE
FROM THE TABLE TO THINGS

87 SHOWROOM NUOVE STRATEGIE DI CRESCITA
NEW GROWTH STRATEGIES

90 FAIRS AMBIENTE FRANKFURT: DISEGNARE L'ITALIANITÀ
DESIGNING ITALIAN-NESS
STOCKHOLM FURNITURE & LIGHT FAIR: DAL GRANDE NORD
FROM THE GREAT NORTH

96 EVENTS WANTED DESIGN 2016

107 YOUNG DESIGNERS FLORIAN KALLUS
& SEBASTIAN SCHNEIDER

110 PHOTOGRAPHY NONOSTANTE MARRAS

114 I MAESTRI BOREK SIPEK, CREATIVITÀ RIGOGLIOSA
FLOURISHING CREATIVITY

117 SUSTAINABILITY A COPENHAGEN IL TETTO SI FA IN TRE
IN COPENHAGEN: ROOF BY THREE

121 PERSPECTIVES LA MESSA IN SCENA DEL BELLO
STAGING BEAUTY

124 ITINERARY UN MONDO DA SCOPRIRE
A WORLD TO DISCOVER

126 FOOD DESIGN FEELING FOOD MILANO

131 FRAGRANCE DESIGN SERGE LUTENS IN SHISEIDO

143 OPEN BORDERS LA MOSTRA EVENTO DI INTERNI
PER IL FUORISALONE 2016. TRE LUOGHI ICONICI:
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, ORTO BOTANICO
DI BRERA, TORRE VELASCA. / THE EXHIBITION-EVENT
OF INTERNI FOR THE FUORISALONE 2016. THREE ICONIC
LOCATIONS: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO,
ORTO BOTANICO DI BRERA, TORRE VELASCA.

214 TRANSLATIONS

238 FIRMS DIRECTORY

smart people love Cappellini





INtopics

- 1 EDITORIAL
DI / BY GILDA BOJARDI

PhotographING

- OPEN BORDERS
- 2 ALIDEM, L'ARTE DELLA FOTOGRAFIA
THE ART OF PHOTOGRAPHY
FOTO DI / PHOTOS BY GIANLUCA POLLINI,
SAMIR KHADEM, MARK COOPER
- 6 IMMAGINI SENSIBILI
FOTO DI / PHOTOS BY STUDIO AZZURRO
- 8 SHADES BY EDRA
FOTO DI / PHOTOS BY STEFANO PASQUALETTI

ABBONARSI CONVIENE!
con 1 abbonamento
2 soluzioni

L'edizione
stampata
su carta
e la versione
digitale

INTERNI

www.abbonamenti.it/interni15

INsights

- ARTS
- 10 FISCHLI & WEISS
DI / BY GERMANO CELANT
- XXI TRIENNALE
- 16 ESSERE E ABITARE / *BEING AND INHABITING*
TESTO DI / TEXT BY CRISTINA MOROZZI
- VIEWPOINT
- 20 UN PROBLEMA IRRISOLVIBILE
A PROBLEM WITH NO SOLUTION
DI / BY ANDREA BRANZI
- PROVOCATION
- 22 DESIGN PARTECIPATO / *PARTICIPATORY DESIGN*
TESTO DI / TEXT BY CARLO RATTI
- 24 INTERFACCIA DISTRIBUITA / *DISTRIBUTED INTERFACE*
TESTO DI / TEXT BY STEFANO CAGGIANO
- 26 CONFINI / *BOUNDARIES*
TESTO DI / TEXT BY CHIARA ALESSI

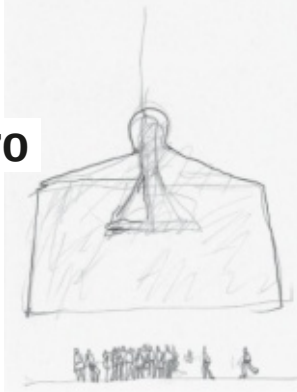
Milano Design Week 2016
Kerakoll Design House / Studio
→ Via Solferino 16
Opening hours: 10am — 10pm

Kerakoll Design House è
il nuovo progetto di interni
per una casa dal design
contemporaneo: cementi,
resine, legni lavorati a mano,
microrivestimenti, pitture
e smalti, coordinati nella
palette colori Warm Collection.

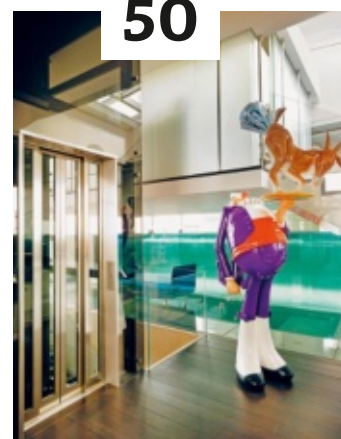
kerakolldesignhouse.com

**Kerakoll
Design
House**
—

70



50

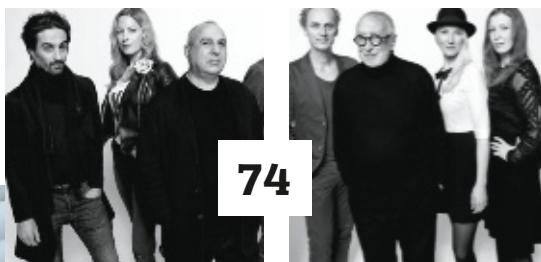


78

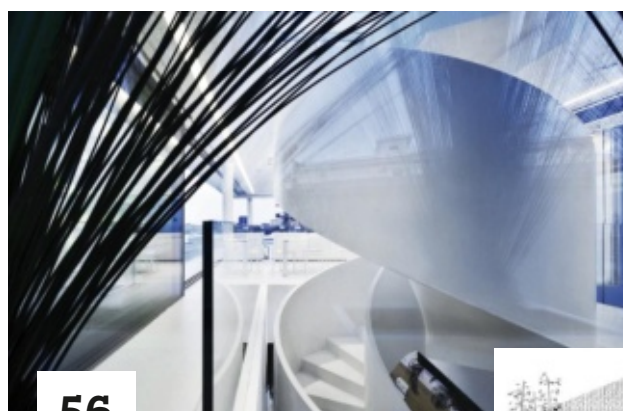
28



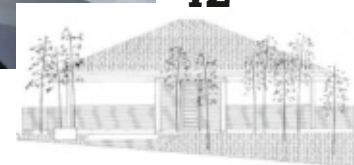
74



56



42



INside

ARCHITECTURE

- 28 CINA, HARBIN OPERA HOUSE**
PROGETTO DI / DESIGN MAD ARCHITECTS
FOTO DI / PHOTOS BY IWAN BAAN, ADAM MORK, HUFTON+CROW
TESTO DI / TEXT BY MATTEO VERCELLONI
- 36 CINA, ZHONGSHAN TSINGHUA RESIDENCE**
PROGETTO DI / DESIGN CHEN XIANGJING
FOTO DI / PHOTOS BY WENHAN LUO
TESTO DI / TEXT BY LAURA RAGAZZOLA
- 42 KOBE, JAPAN, LITTLE HOUSE**
PROGETTO DI / DESIGN NAOYUKI SHIRAKAWA
FOTO DI / PHOTOS BY KOJI KOBAYASHI
TESTO DI / TEXT BY LAURA RAGAZZOLA
- 46 POSTDAM, GERMANY, UNA VILLA IN EQUILIBRIO
A BALANCING VILLA**
PROGETTO DI / DESIGN SERGEI TCHOBAN
FOTO DI / PHOTOS BY MARTIN TERVOORT
TESTO DI / TEXT BY MATTEO VERCELLONI
- 50 MOSCOW, LA PENTHOUSE DI / THE PENTHOUSE
OF VLADISLAV DORONIN**
PROGETTO DI / DESIGN MASSIMO IOSA GHINI
FOTO DI / PHOTOS BY MASSIMO LISTRI
TESTO DI / TEXT BY ANTONELLA BOISI

- 56 GALLIPOLI, PUGLIA, LA CASA-BARCA
GALLIPOLI (LECCE), APULIA, THE HOUSE-BOAT**
PROGETTO DI / DESIGN PS+A/PALOMBA SERAFINI ASSOCIATI
FOTO DI / PHOTOS BY OSKAR DA RIZ
TESTO DI / TEXT BY ANTONELLA BOISI
- 64 MILANO, L'ABITAZIONE DI / MILAN, THE HOME
OF FEDERICO LUTI**
PROGETTO DI / DESIGN LISSONI ASSOCIATI
FOTO DI / PHOTOS BY SANTI CALECA
STYLING DI / BY CAROLINA TRABATTONI
TESTO DI / TEXT BY ANTONELLA BOISI

Focusing

PROJECT

- 70 RICOMINCIO DA ME / STARTING OVER**
TESTO DI / TEXT BY MADDALENA PADOVANI
- 74 AFFINITÀ LINGUISTICHE / LINGUISTIC AFFINITIES**
TESTO DI / TEXT BY CRISTINA MOROZZI
FOTO DI / PHOTOS BY EFREM RAIMONDI
- 78 DESIGNER-IMPRESA / DESIGNER-BUSINESS**
TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI



 ARMANI / CASA

Milano, Via Sant'Andrea 9. Tel. +39 02 76 26 02 30

88



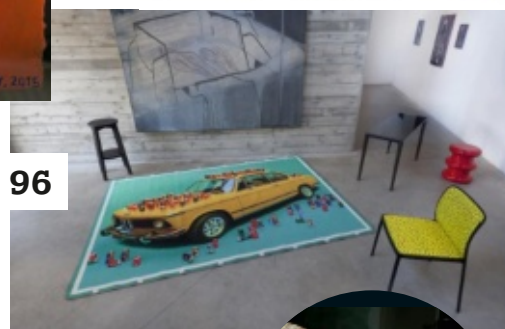
118



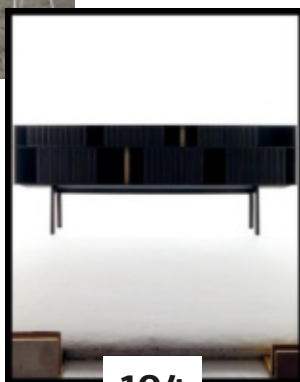
132



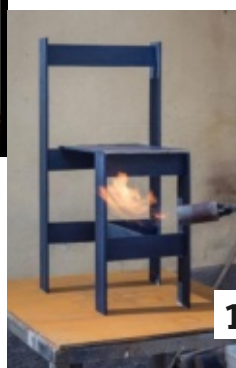
96



82



104



136



126

DesignING

COVER STORY

82 L'EREDITÀ DI DOMANI / TOMORROW'S LEGACY

TESTO DI / TEXT BY MADDALENA PADOVANI

FOTO DI / PHOTOS BY BHM STUDIO

SHOOTING

88 STREET&DESIGN

DI / BY NADIA LIONELLO

FOTO DI / PHOTOS BY SIMONE BARBERIS

96 OLTRE IL TAPPETO / BEYOND THE CARPET

DI / BY CAROLINA TRABATTONI

FOTO DI / PHOTOS BY PAOLO RIORZI

104 CONFINI / BORDERS

DI / BY NADIA LIONELLO

FOTO DI / PHOTOS BY EFREM RAIMONDI

REVIEW

110 MODULO(R)ELAX

DI / BY KATRIN COSSETA

ILLUSTRAZIONI DI / ILLUSTRATIONS BY ANTONIO CAU

INTERVIEW

118 GAETANO PESCE: IL CANTO DEGLI UCCELLI SOLITARI

THE SONG OF SOLITARY BIRDS

TESTO DI / TEXT BY CRISTINA MOROZZI

122 RONAN E ERWAN BOUROULLEC:

IL NOSTRO 'SPAZIO' LIBERO / OUR FREE 'SPACE'

TESTO DI / TEXT BY LAURA RAGAZZOLA

FOTO DI / PHOTOS BY STUDIO BOUROULLEC

126 PATRIZIA MOROSO: RON CELEBRATION

TESTO DI / TEXT BY MADDALENA PADOVANI

FOTO DI / PHOTO BY TOM VACK

PROJECT

128 LA SIGNORA DEI COLORI / LADY OF COLORS

TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI

132 SCRIVERE IL TEMPO / WRITING TIME

TESTO DI / TEXT BY GUIDO MUSANTE

FOTO DI / PHOTO BY FABRIZIA PARISI

BUSINESS MODELS

136 BRONZO DA DESIGNER / DESIGNER BRONZE

TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI

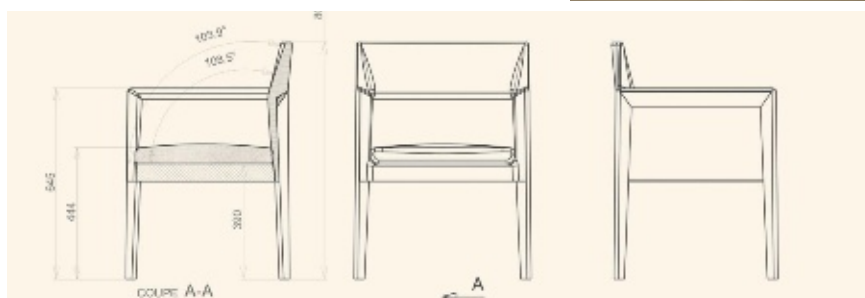
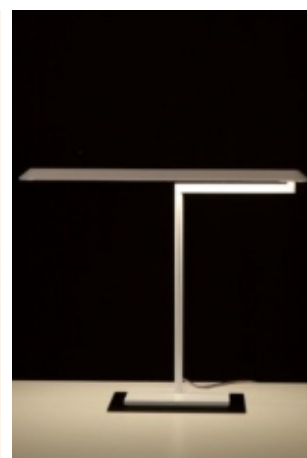
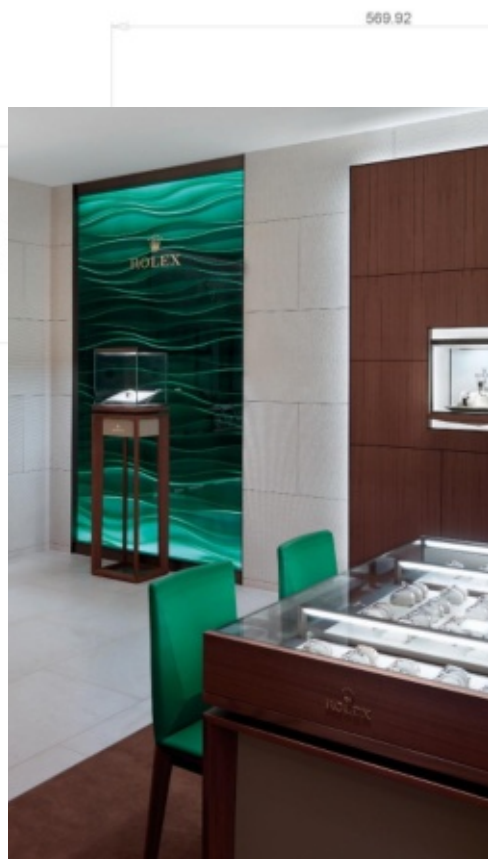
FOTO DI / PHOTOS BY PIETRO COCCO/DELFINO SISTO LEGNANI

INservice

140 TRANSLATIONS

159 FIRMS DIRECTORY

DI / BY ADALISA UBOLDI



L'INTERIOR DESIGN SECONDO ROLEX.

Una selezione di elementi di arredo disegnati e realizzati esclusivamente per gli spazi Rolex, ambienti unici caratterizzati da ricercatezza dell'allestimento e qualità dell'illuminazione.



CELLINI TIME

55^a EDIZIONE DEL SALONE
INTERNAZIONALE DEL MOBILE
BOUTIQUE ROLEX DI PISA OROLOGERIA
VIA MONTENAPOLEONE 24-MILANO
DA MARTEDÌ 12 A DOMENICA 17 APRILE 2016
DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 19.30


PISA
1940

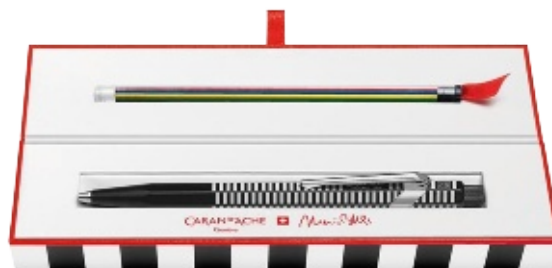

ROLEX



PORTA-MINE

DALLA PENNA ALLA CITTÀ

Fra i più celebrati architetti del mondo, Mario Botta (Mendrisio, 1943) a soli 27 anni ha aperto a Lugano il suo primo studio e, da allora, svolge un'attività professionale che va dal progettuale al didattico (nel 1996 ha fondato l'Accademia d'architettura di Mendrisio). Per limitarci all'Italia, vengono subito in mente tre sue architetture monumentali – dal teatro alla Scala al museo Mart di Rovereto al quartier generale di Campari a Sesto S. Giovanni – ma, di recente, il sommo progettista s'è applicato sull'infinitamente piccolo grazie alla gloriosa Caran d'Ache di Ginevra, che, per la *Milano Design Week*, presenta il nuovo Fixpencil, uno dei più conosciuti strumenti da disegno, largamente utilizzato dai progettisti. Creato nel 1929 dall'ingegner Carl Schmid, il primo porta-mine al mondo, ormai divenuto icona del design elvetico, ha dato origine a più di 25 variazioni nel corso della sua storia: d'altronde, come dice Botta, "ciò che dura nel futuro è ciò che ha un grande passato". Di struttura esagonale, il suo Fixpencil (una mina in grafite e quattro mine acquerellabili) propone una versione costituita da rettangolini con dominante nera e un'altra con dominante bianca. *Olivia Cremascoli*
carandache.com



LOEWE FOUNDATION

INTERNATIONAL CRAFT PRIZE

Craft Prize

Rules
of entry
loewecraftprize.com

Online entries
from April 12th
to November 7th

[#LOEWEcrafftprize](https://twitter.com/LOEWEcrafftprize)

PARIGI

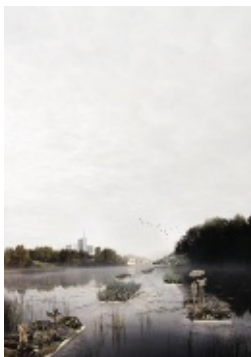
REINVENTER LA VILLE

Ventidue erano i 'pezzi' di città da ripensare per i 360 progetti che hanno partecipato al maxi concorso "Reinventer.Paris", fortemente voluto da Anne Hidalgo, sindaco di Parigi, per migliorare la qualità urbana con innovativi progetti metropolitani. Nella rosa dei 22 vincitori (corrispondono alle 22 aree d'intervento) si parla anche italiano: per il sito Gare de Masséna (ex stazione ferroviaria sulla Rive Gauche, alle spalle della Bibliothèque Nationale de France) si è, infatti, imposto lo Studio DGT, team multietnico formato dall'italiano Dan Dorell, dalla libanese Lina Ghotmeh e dal giapponese Tsuyoshi Tane. Il loro progetto si propone di riqualificare il sito, attualmente abbandonato, come luogo di rinnovata produzione agricola all'insegna della sostenibilità: sovrasta l'area un'iconica 'Torre di Babele' super ecologica, che diventa il nuovo punto di riferimento nel paesaggio urbano.

reinventer.paris



LA ECO 'TORRE DI BABEL'
DEL PROGETTO VINCITORE
DELLO STUDIO DGT.



DUE DEI 15 LAVORI DI RICERCA
PER MILANO ANIMAL CITY.



MILANO

ANIMAL CITY

Come cambierebbe Milano se l'uomo lasciasse ampio spazio alla natura e agli animali? È la domanda (provocatoria) a cui hanno risposto gli studenti del corso di Urbanism and Urban Design del Politecnico di Milano tenuto da Stefano Boeri e Michele Brunello. I lavori della ricerca - 15 visioni/provocazioni per la ricolonizzazione da parte delle specie animali e vegetali dell'ambiente urbano milanese - sono stati recentemente presentati al pubblico di Milano nel corso di un incontro e di una mostra presso lo spazio Sino-European Innovation Center. 'MAC - Milano Animal City 2016' (questo il nome della ricerca) guarda al futuro della capitale lombarda a partire dal punto di vista degli animali che la abitano, progettando nuovi spazi di convivenza fra l'uomo e le specie animali. E ripensare a questa convivenza significa promuovere quella biodiversità, che oggi rappresenta un tema davvero centrale nello sviluppo delle grandi metropoli.

dastu.polimi.it

TORINO

L'ARTE DI FARE LA CITTÀ

Sono 8 i progetti pensati dagli studenti dell'Istituto d'Arte Applicata e Design (IAAD) per il quartiere torinese Aurora, presto interessato da un nuovo importante progetto di riqualificazione urbanistica. Sono il frutto dell'annuale sessione di workshop che ha visto coinvolti studenti e professori impegnati a dare una risposta creativa e concreta per la riqualificazione di questa parte di città. Si parte dalla creazione di un possibile "Museo creativo di Aurora" che produce collezioni d'arte frutto di gioco, creatività e ricerca, all'idea di "Abitare la fabbrica" con la volontà di cogliere l'energia potenziale delle preesistenze; dalla pratica degli "Interventi Verdi" dove gli stessi cittadini sono chiamati alla cura degli spazi, a progetti di "Pooling Mobility" con la creazione di percorsi condivisi all'interno del quartiere; da un nuovo "Lido sulla Dora" per rigenerare la vita sul fiume alla legittimazione degli spazi già usati dai cittadini. L.R.

iaad.it



PROPOSTE REALIZZATE PER IAAD
TURIN DESIGN WORKSHOP.





Italian Masterpieces

DIVANO GRANTORINO. DESIGN BY J.M. MASSAUD.
SALONE DONNA ELENA, PALAZZO CORSINI, FIRENZE.

poltronafrau.com

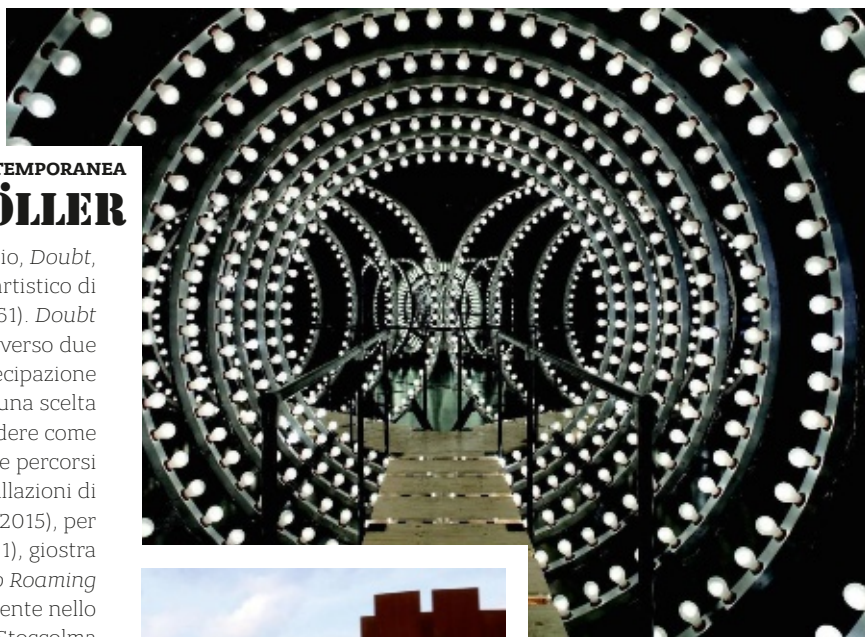


ARTE CONTEMPORANEA

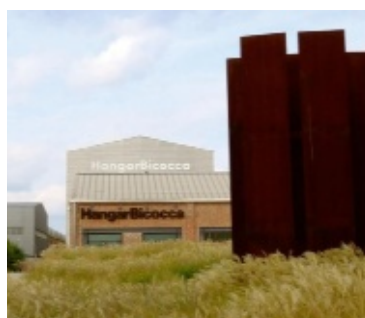
I DUBBI DI CARSTEN HÖLLER

Pirelli HangarBicocca presenta, dal 7 aprile al 31 luglio, *Doubt*, mostra personale – a cura di Vicente Todolí, direttore artistico di HangarBicocca – dedicata a Carsten Höller (Bruxelles, 1961). *Doubt* si espande per gli enormi spazi di HangarBicocca attraverso due percorsi – speculari e paralleli – che richiedono partecipazione sensoriale da parte del pubblico e lo obbligano a una scelta immediata: sin dall'ingresso, è infatti il visitatore a decidere come 'affrontare' la mostra, di conseguenza quale dei due percorsi intraprendere. In esposizione un'ampia selezione di installazioni di grandi dimensioni, tra cui le celebri *Two Flying Machines* (2015), per sperimentare la sensazione del volo, *Double Carousel* (2011), giostra per adulti che suscita sentimenti d'euforia e stupore, e *Two Roaming Beds* (2015), formata da due letti che vagano ininterrottamente nello spazio. La pratica di Höller – che vive principalmente tra Stoccolma e il Ghana – è fondata sulla sperimentale ricerca di nuovi modi di abitare il mondo in cui viviamo. O.C.

hangarbicocca.org



NELL'IMMAGINE:
L'INSTALLAZIONE Y,
2003, FORMATA
DA LAMPADINE
CHE S'ACCENDONO
A INTERMITTENZA.



NELL'IMMAGINE:
JOHN BALDESSARI,
POSTER PER
LA MOSTRA L'IMAGE
VOLÉE, FONDAZIONE
PRADA © JOHN
BALDESSARI, 2016.



COLLETTIVA

L'IMMAGINE RUBATA

A cura dell'artista Thomas Demand (Monaco di Baviera, 1964), la mostra collettiva *L'image volée* (dal 18 marzo al 28 agosto) viene ospitata in un ambiente progettato dallo scultore tedesco Manfred Pernice (Hildesheim, 1963), che occupa due livelli della galleria Nord della Fondazione Prada e include più di 90 lavori, realizzati da oltre 60 artisti dal 1820 a oggi. L'intento di Demand è indagare le modalità con cui ci richiamiamo a modelli pre-esistenti e a come gli artisti abbiano sempre fatto riferimento a un'iconografia precedente per realizzare le proprie opere: d'altronde, secondo Picasso, "l'artista mediocre copia, il genio ruba". Esplorando i limiti tra originalità, invenzioni concettuali e diffusione di copie, *L'image volée* si concentra appunto sul furto, la nozione di autore, l'appropriazione e il potenziale creativo di queste ricerche. La mostra è stata concepita come un'esplorazione anti-convenzionale di questi temi, affrontati seguendo un approccio empirico e offrendo una prospettiva inaspettata all'interno di un viaggio di scoperta e di ricerca artistica. O.C.

fondazioneprada.org



1966 — 2016

Fifty Years in Contemporary Design Culture



Art Direction Pitis
photo Klaus Zaugg 1969

Serie Up, Gaetano Pesce – 1969

Un'icona del design internazionale di cui l'autore così descrive
il forte valore simbolico: "Le donne soffrono nel mondo dei pregiudizi degli uomini.
Questo era vero nel 1969 e purtroppo lo è ancora oggi"



www.bebitalia.com



LA TRIENNALE DI MILANO

B&B Italia 50th anniversary - **B&B Italia / The perfect density** - Exhibition at Triennale di Milano Palazzo dell'Arte - April 2nd/17th 2016



ART NOUVEAU

MUCHA E L'ARTE NUOVA

Oltre 220 fra arredi, ceramiche, ferri battuti, vetri, sculture e disegni: la mostra *Alfons Mucha e le atmosfere Art Nouveau* ripercorre il periodo a cavallo fra '800 e '900, capace di ricostruire il gusto *chic* e prezioso della *Belle Époque* attraverso le creazioni di Mucha (1860-1939), ma anche arredi e opere decorative di manifatture e artisti europei attivi nello stesso periodo. Prodotta e organizzata da Palazzo Reale di Milano e da Palazzo Ducale fondazione per la cultura di Genova, la mostra, che è stata a Milano sino a fine marzo, da aprile a settembre è a Genova. Il nucleo centrale è costituito da 120 opere tra *affiches* e pannelli decorativi dell'artista ceco, forse il più significativo interprete dell'Art Nouveau o Liberty, promotore di un'arte visiva nuova: le immagini femminili dei suoi manifesti erano molto diffuse e popolari, e ancor'oggi è facile riconoscere lo stile che lo ha reso simbolo dell'Art Nouveau e che si è dimostrato applicabile a molti contesti: *poster*, illustrazioni, pubblicità (nelle immagini: locandine per lo champagne Ruinart Père et Fils e per i "Biscuits rose de Reims" della LU), design di gioielli, produzioni teatrali, decorazione d'interni e opere architettoniche. O.C.

mostramucha.it

JUGENDSTIL

VETRO E ARCHITETTI A VIENNA

Con oltre 300 opere provenienti dalla collezione del MAK – Austrian Museum of Applied Arts/Contemporary Art di Vienna e da collezioni private, la mostra *Il vetro degli architetti. Vienna 1900-1937*, a cura di Rainald Franz (Glass and Ceramics collection del MAK Vienna), è alla veneziana Fondazione Cini, sull'Isola di San Giorgio Maggiore, dal 18 aprile al 31 luglio. La mostra mette a fuoco, per la prima volta, la genesi della moderna arte vetraria in Austria tra il 1900 e il 1937, periodo molto fervido, compreso tra gli ultimi decenni dell'impero austro-ungarico e la prima repubblica.

Organizzata da Le Stanze del Vetro – progetto culturale pluriennale, promosso da Fondazione Cini e Pentagram Stiftung per lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria del XX e XXI secolo – l'articolata esposizione mette in mostra i vetri dei protagonisti del Modernismo viennese, quali Josef Hoffmann, Koloman Moser, Joseph Maria Olbrich, Leopold Bauer, Otto Prutscher, Oskar Strnad, Oswald Haerdtl e Adolf Loos. Inoltre, l'allestimento della mostra è rigogliosamente

Jugendstil: ogni sala è infatti diversamente decorata grazie a riproduzioni in tappezzeria di famosi tessuti – disegnati dagli stessi architetti progettisti dei vetri – conservati al MAK di Vienna. O.C.

lestanzedelvetro.org







ARTE-DESIGN

COSE, CASE, CITTÀ

A cura di Ivan Quaroni, alla galleria Antonio Colombo, doppia personale, dal 6 aprile al 19 maggio, di Arduino Cantafora e Alessandro Mendini. La mostra raccoglie opere di vari periodi, che incarnano aspetti diversi, e perfino contrapposti, della cultura visiva postmoderna al confine tra arte e architettura. Entrambi architetti, artisti e scrittori, Alessandro Mendini e Arduino Cantafora si cimentano, attraverso le loro opere, in un serrato confronto di stili, linguaggi e ossessioni antitetiche. Due anime del Postmoderno, quella post-avanguardista, neofuturista di Mendini e quella anacronista, retrospettiva, classica di Cantafora: il primo guarda avanti, inventa i concetti di *Cosmesi universale* e il *Design pittorico*, il secondo torna al mestiere, al rapporto con la realtà ottica.

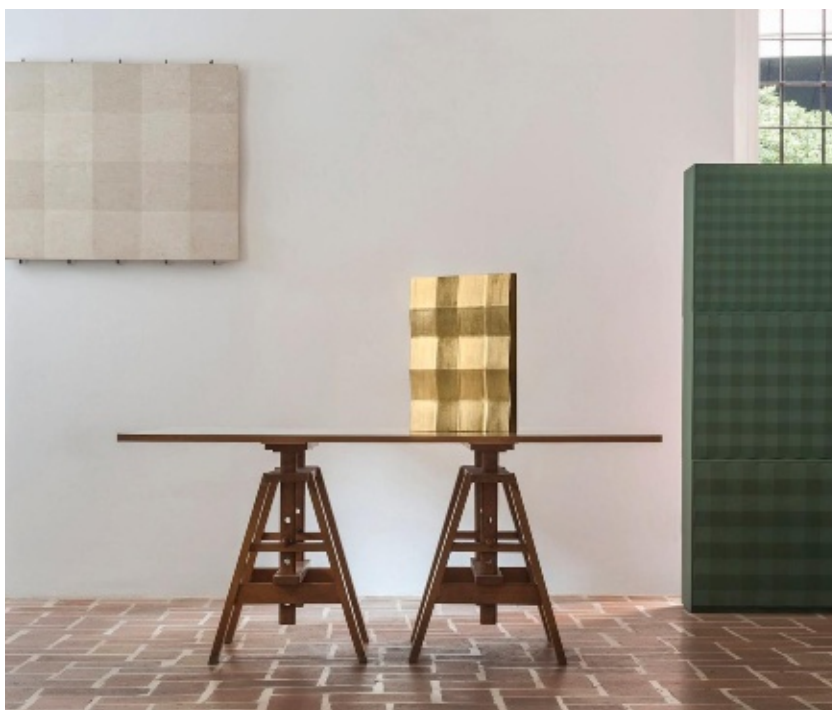
colomboarte.com

ECOLOGIA DELLA FORMA TECTONICA

A cura di Guido Musante, alla galleria Giuseppe Pero c'è, dall'8 aprile al 12 maggio, *Tectonica: ecologia della forma*, che mette in scena la storia e le raffigurazioni della Tectonica, il più importante progetto di Clino Trini Castelli. All'inizio degli anni Novanta, Castelli disegna una serie di arredi per la XVIII Triennale di Milano (1992). La scelta progettuale è ispirata a un'idea di ecologismo nativo: non disegnare la forma, ma concentrarsi sui materiali e le texture. Della serie fa parte anche Tectonic, una "libreria anti-sismica" che darà il nome a una nuova tipologia di testura: una sorta di cretto ideale, capace di comunicare un'idea di enorme energia trattenuta, come quella tra le placche continentali. Le placche della Tectonica stabiliscono un codice espressivo universale, basato sulla ripetizione di un'unica impronta geometrica, che Castelli ha trasformato in una mono-mania, che è anche una liberazione ecologista dall'assillo nei confronti della seduzione formale, da sempre diffusa nel design.

Tre Tectoniche, 1991, 2012, 2014.

giuseppepero.it



edra

Table **Brasilia** and cabinet **Scrigno** - F. H. Campana

Ph: Giovanni Gastel



Sofa **Standard** - Francesco Binfaré



Comfort dinamico e assoluto.
 Un divano con una preziosa invenzione:
 un grande cuscino intelligente
 che con un lieve movimento soddisfa ogni desiderio di relax.
 Alto. Basso. Lineare. Curvo. Profondo. Formale. Unico.
 Componibile in infinite soluzioni. Classico.
 Nuovo e senza tempo.
 È il modello **Standard** di Edra.
 Un divano, una storia a sé.



ANNIVERSARI LUMINOSI

I 30 ANNI DI UN'ICONA

Nel corso del Salone del Mobile di Milano, Luceplan celebra i 30 anni di uno dei suoi prodotti più iconici, la celebre lampada Costanza, disegnata da Paolo Rizzatto nel 1986. Costanza nasce da un'intuizione tanto semplice quanto feconda: reinterpretare la tipologia della lampada a paralume, coniugandone la riconoscibilità formale con soluzioni tecnologicamente d'avanguardia, come il paralume di policarbonato autoportante e il dimmer a sfioro. In occasione di questo traguardo, Luceplan ha previsto un progetto di comunicazione ramificato. Non solo una campagna pubblicitaria dedicata (per la quale è stato realizzato uno scatto in cui 150 Costanza sono disposte a formare il numero 30, a sinistra), ma anche una video-installazione scaturita dal making of dello scatto e un evento che andrà in scena durante il FuoriSalone. Progettato ad hoc anche il nuovo allestimento dello showroom di Milano, che vedrà diverse versioni di Costanza svettare tra le vetrine di corso Monforte, il 'distretto della luce' del capoluogo lombardo.

luceplan.com

IL SALONE DELLE NOVITÀ

L'ARTE DEL RESTAURO

In occasione della sua 23ª edizione – 6-8 aprile nella storica sede ferrarese – Restauro, per la prima volta a ingresso gratuito, si è presentato nella nuova veste di Salone dell'Economia, della Conservazione, delle Tecnologie e della Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali. Un sottotitolo rappresentativo di una veste rinnovata, sviluppata insieme a un partner storico come il MiBACT – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, che ha individuato nel Salone la cornice idonea per rappresentare il Sistema Museale Italiano. Non a caso, all'interno di Restauro, è andata in scena Musei, una nuova manifestazione rivolta in particolare alle aziende di pertinenza, e in dialogo diretto con le realtà museali pubbliche e private. Nei tre giorni di durata del Salone, si sono concentrati 150 tra convegni, presentazioni e mostre e, come d'abitudine, un ampio spazio è stato dato alle testimonianze di restauri eccellenti, eseguiti su importanti tesori del patrimonio artistico italiano. Tra le realtà presenti alla manifestazione, la Fondazione Plart di Napoli ha presentato una selezione di oggetti di design della collezione permanente, e ha illustrato i risultati raggiunti dal laboratorio di restauro di recente costituzione (a destra un intervento).

salonedelrestauro.com



FIERE INTERNAZIONALI

LO STATO DEL DESIGN

Si terrà dal 14 al 17 maggio, presso i locali dello Jacob K. Javits Convention Center di New York, l'edizione 2016 di ICFF, la più importante manifestazione fieristica del Nord America dedicata all'architettura e all'interior design. I quattro giorni del Salone richiameranno oltre 700 espositori da tutto il mondo e sono attesi da oltre 32.000 tra architetti, progettisti, produttori e retailers. Oltre a presentare una selezione di espositori provenienti da oltre 30 Paesi, la manifestazione proporrà: ICFF Talks, serie di dibattiti dedicati ad approfondire gli argomenti più attuali legati al mondo del progetto; ICFF Studio, piattaforma dedicata all'esposizione dei progetti di alcuni giovani designer; infine, ICFF Editors Awards, premio assegnato dai rappresentanti di alcune delle maggiori aziende dell'arredo al miglior prodotto presentato in fiera. Tra le novità maggiori di ICFF 2016, da segnalare il maggiore spazio concesso al padiglione Homi (che ospiterà circa 150 aziende italiane dei settori dell'arredamento di lusso, dell'illuminazione e degli accessori) e a Luxe Interiors + Design, vetrina riservata ai marchi leader dell'arredo di alta fascia. A.P.

icff.com



Artemide®

artemide.com



Chlorophilia
Ross Lovegrove

SCHIZZI E IMMAGINI
RELATIVI A PORTABLE
ATELIER, LA FAMIGLIA
DI OGGETTI E ARREDI
CON CUI CREARE
UNA POSTAZIONE DI LAVORO
FLESSIBILE, FIRMATA
DA PHILIPPE NIGRO
PER **DRIADE** E **MOLESKINE**



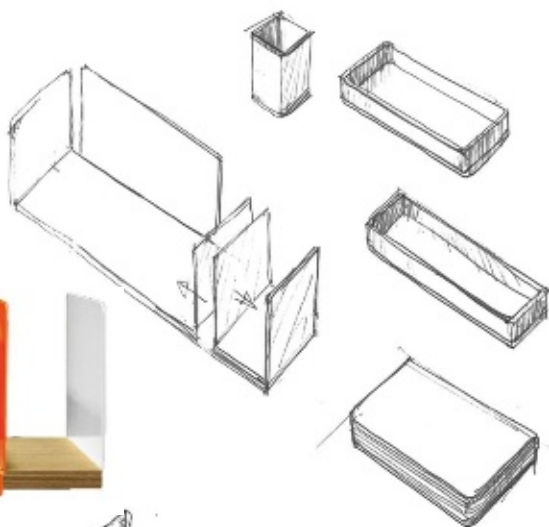
PORTABLE ATELIER

Una collezione
di accessori e arredi
capaci di definire
una postazione di studio/
lavoro 'nomade',
facilmente trasferibile
da una zona all'altra.
È il progetto firmato
Philippe Nigro
per l'inedita partnership
tra *Driade* e *Moleskine*

Disegnata da Philippe Nigro e sviluppata grazie all'inedita partnership tra Driade e Moleskine, Portable Atelier è il nome della 'capsule collection' di oggetti e arredi che permette di creare una postazione di lavoro nomade e flessibile, facilmente trasferibile all'interno di differenti zone di una casa o di un ufficio. "Il punto di partenza della collezione" ci spiega Nigro "sono stati gli accessori e, in particolare, la mensola da tavolo, che ho immaginato come una piccola nicchia capace di racchiudere un mondo intimo e contenere una serie di oggetti, Moleskine ma non solo. Dall'idea di quella nicchia, hanno poi preso forma il resto degli accessori e la scrivania

che, proprio come la mensola, presenta una spalla di lamiera e un elemento scorrevole". La specificità della mensola in rovere è rappresentata proprio dall'elemento scorrevole citato da Nigro che, disponibile nei colori bianco, nero, giallo fluo e arancione fluo, consente una funzionale ripartizione dello spazio. Connotata dal piano in multistrato di betulla (con finitura in

rovere) apribile a ribalta, la scrivania si appoggia su una struttura in lamiera d'acciaio nero con dettagli in rovere, ed è completata - oltre che da un pannello laterale, uno frontale e dal già citato elemento scorrevole per fogli - da uno sgabello regolabile in altezza, con seduta circolare in rovere e struttura a tre piedi in lamiera d'alluminio nera. La collezione Moleskine by Driade, passibile di un futuro (e auspicabile) ampliamento secondo le parole di Philippe Nigro, include infine anche alcuni accessori da scrivania (portapenne alto e basso e scatola porta oggetti), tutti in legno e metallo e anch'essi disponibili negli stessi colori della mensola. ■ *Andrea Pirruccio*



LE EMOZIONI NON VANNO RACCONTATE, VANNO VISSUTE.

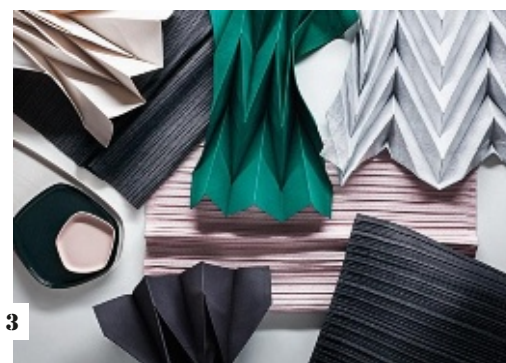
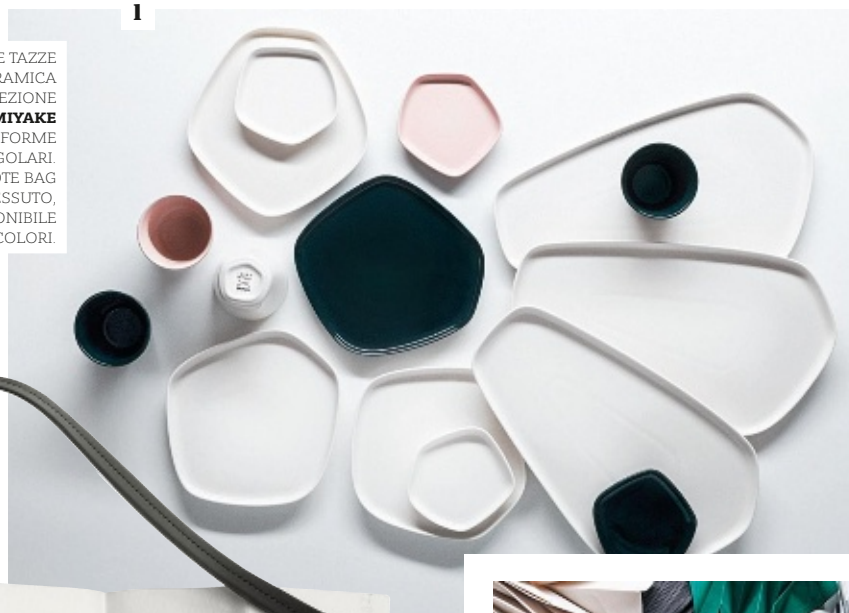


design Paola Navone - ph. Andrea Ferrari

Milano, largo Augusto 1 - Roma, via Gregorio VII 308/310 | www.baxter.it



1. PIATTI, VASSOI E TAZZE
IN CERAMICA
DELLA COLLEZIONE
IITTALA X ISSEY MIYAKE
GIOCANO SU FORME
PENTAGONALI IRREGOLARI.
2. LA TOTE BAG
PIEGHEVOLE IN TESSUTO,
DISPONIBILE
IN TRE COLORI.



NORTH MEETS EAST

Iittala e Issey Miyake creano insieme una collezione di complementi per la casa e la tavola all'insegna di un poetico minimalismo nippo-finnico

“Una Home Collection per celebrare in armonia i rituali quotidiani”. Questo l'assunto alla base dell'inedita collaborazione tra lo storico brand finlandese e il fashion designer nipponico, sfociata in un 'paesaggio gentile' di 30 elementi tra piatti, vassoi e tazze in ceramica, vasi in vetro, complementi tessili (tovaglie, tovaglioli, cuscini, shopper). Soprattutto in questi ultimi, plissettature e piegature da origami esplicano l'inconfondibile cifra linguistica di Miyake. La natura rimane il riferimento estetico fondamentale: superfici piane in tessuto sembrano sbocciare in forme tridimensionali, la delicata palette cromatica suggerisce fioriture primaverili, sagome pentagonali irregolari richiamano petali o ciottoli. Dettagli di una chiara sensibilità orientale, che ben si accorda con il dna nordico di Iittala, come conferma l'art director Harri Koskinen: “I due brand sono da sempre fedeli alla loro filosofia di design senza tempo e *creative thinking*. Inoltre condividono valori quali tradizione, funzionalità, artigianalità e uso di metodologie e materiali innovativi”. ■ K.C.

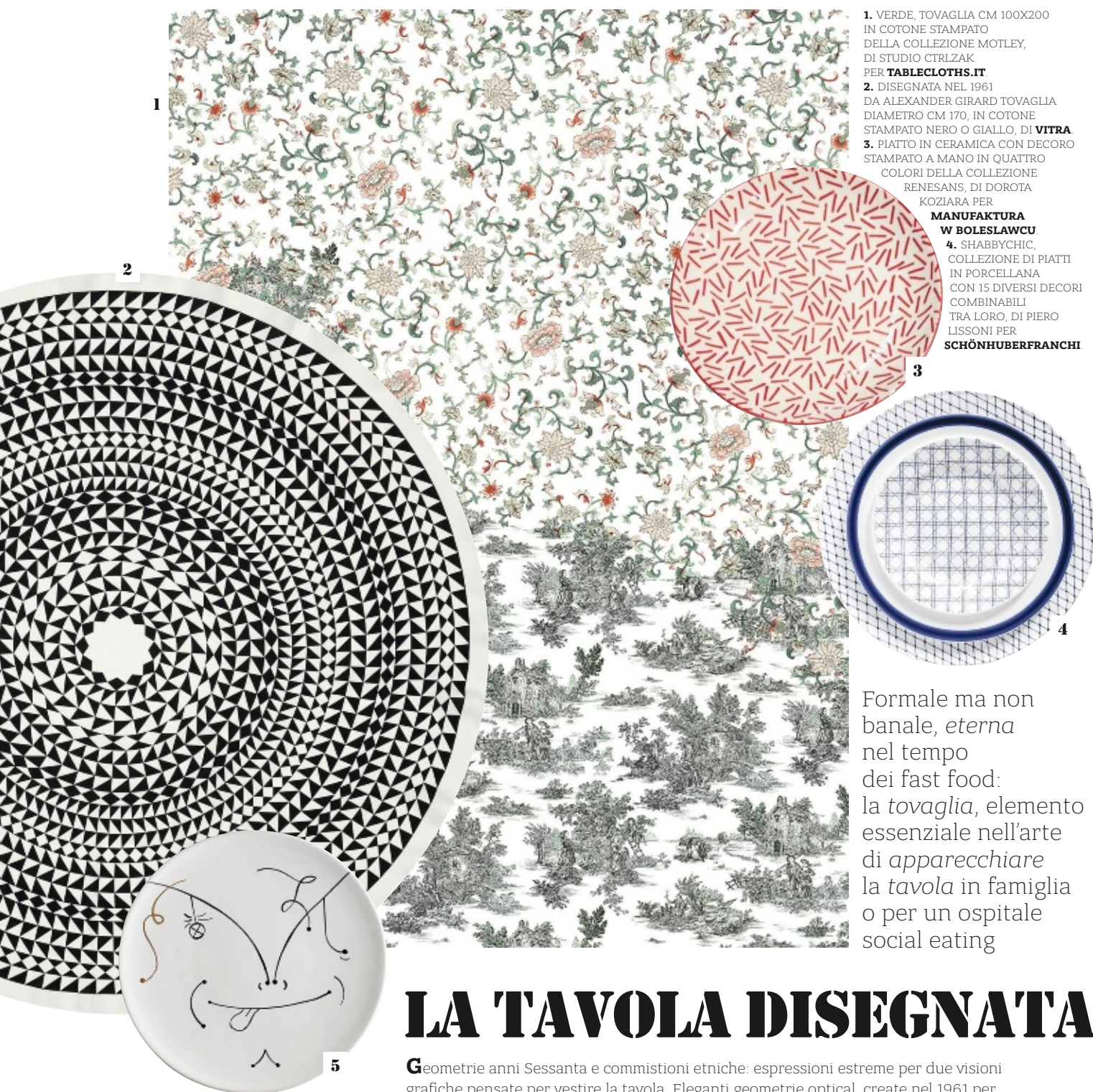
3. I COMPLEMENTI TESSILI
DALLE INCONFONDIBILI
PLISSETTATURE
ALLA MIYAKE.
4. I TOVAGLIOLI, I VASI
IN VETRO E LE TAZZE
IN CERAMICA
DELLA COLLEZIONE.





Divano Doze e complementi serie Iko, design Rodolfo Dordoni · Made in Italy · www.flou.it

flou



1. VERDE, TOVAGLIA CM 100X200 IN COTONE STAMPATO DELLA COLLEZIONE MOTLEY, DI STUDIO CTRLZAK PER **TABLECLOTHS.IT**
2. DISEGNATA NEL 1961 DA ALEXANDER GIRARD TOVAGLIA DIAMETRO CM 170, IN COTONE STAMPATO NERO O GIALLO, DI **VITRA**
3. PIATTO IN CERAMICA CON DECORO STAMPATO A MANO IN QUATTRO COLORI DELLA COLLEZIONE RENESANS, DI DOROTA KOZIARA PER **MANUFAKTURA W BOLESŁAWCU**
4. SHABBYCHIC, COLLEZIONE DI PIATTI IN PORCELLANA CON 15 DIVERSI DECORI COMBINABILI TRA LORO, DI PIERO LISSONI PER **SCHÖNHUBERFRANCHI**

5. TABLE COLLECTION, COLLEZIONE DI PIATTI IN GRÈS E SMALTO BIANCO LUCIDO, CON DIFFERENTI SOGGETTI DECORATI A MANO IN NERO, CON DETTAGLI IN ORO 24 KT., DI JAIME HAYON PER **BOSA**

Formale ma non banale, *eterna* nel tempo dei fast food: la *tovaglia*, elemento essenziale nell'arte di *apparecchiare* la *tavola* in famiglia o per un ospitale social eating

LA TAVOLA DISEGNATA

Geometrie anni Sessanta e commistioni etniche: espressioni estreme per due visioni grafiche pensate per vestire la tavola. Eleganti geometrie optical, create nel 1961 per il negozio Textiles & Objects (T&O) di New York, per la tovaglia tonda di Alexander Girard - figura di spicco del design americano postbellico - contrapposte ai pattern di tessuti tradizionali della cultura cinese ed europea, combinati tra loro in un'unica trama, per la tovaglia rettangolare di CtrlZak, studio orientato nella continua ricerca ai confini tra Oriente e Occidente. Affiancati alle tovaglie i piatti di tre differenti collezioni firmate, ispirate ai colori e dettami rinascimentali, di Dorota Koziara, allo shabby chic inglese di Piero Lissoni e ai volti surrealisti di Jaime Hayon. ■ NL

Moroso Spa
Udine Milano London
Amsterdam Köln
New York Beijing
www.moroso.it

Spring collection
armchairs
by Ron Arad, 1991

MOROSO[®]

the beauty of design

SPRING TO MIND
Ron Arad exhibition

at Moroso showroom
via Pontaccio 8/10, Milano
April 13 — May 14

VIVERE L'OUTDOOR

Pergole bioclimatiche, sistemi di schermatura, tende sotto vetro: soluzioni progettuali mimetiche o di grande impatto estetico con cui è possibile godere degli spazi esterni in qualsiasi condizione climatica



IL SISTEMA DI SCHERMATURA REALIZZATO DA **RESSTENDE** PER UNA RESIDENZA SITUATA SULLE RIVE DEL GARDA. LA VERANDA PROGETTATA DALL'AZIENDA È REALIZZATA IN ACCIAIO ZINCATO CON CASSONETTO IN ALLUMINIO ESTRUSO. IL FONDALE RACCHIUDE IL SISTEMA DI PRETENSIONAMENTO CON CARTER ISPEZIONABILE, MENTRE IL TELO È TENUTO IN TENSIONE COSTANTE DA UNA MOLLA POSTA ALL'INTERNO DELLA BARRA DI TRAZIONE. IL SISTEMA È MOTORIZZATO TRAMITE UN MOTORE TUBOLARE MONOFASE, CON REGOLAZIONE DEL FINE CORSA, PROTEZIONE TERMICA E INDICE DI PROTEZIONE AGLI SPRUZZI D'ACQUA IP44. IL TESSUTO IMPIEGATO È L'ESTORYL OSCURANTE TONALITÀ PANNA, IL COLORE DELLA STRUTTURA (MARRONE RAL 8017) PERMETTE ALLA VERANDA DI INSERIRSI CON DISCREZIONE NEL PAESAGGIO.

MED TWIST, LA PERGOLA BIOCLIMATICA DI PUNTA DEL CATALOGO **GIBUS**, PROTEGGE DAL SOLE E FAVORISCE LA CIRCOLAZIONE DELL'ARIA PER GARANTIRE IL MASSIMO CONFORT CON LA SUA STRUTTURA DI ALLUMINIO FREE-STANDING O ADDOSSABILE A UNA PARETE, MED TWIST DISPONE DI LAME DI COPERTURA REGOLABILI NELL'INCLINAZIONE (DA ZERO A 135 GRADI), CHE CONSENTONO L'INGRESSO DI SOLE E LUCE IN BASE AL MOMENTO DELLA GIORNATA E ALLE NECESSITÀ E CHE, SE CHIUSE, SIGILLANO LA STRUTTURA CON UN SISTEMA BREVETTATO PER OTTENERE LA PROTEZIONE DALLA PIOGGIA. INOLTRE, GRAZIE ALLE VETRATE, ALLE CHIUSURE LATERALI E AI RISCALDATORI, È POSSIBILE GODERE DEGLI SPAZI OUTDOOR ANCHE NELLE STAGIONI PIÙ FREDE E NEI GIORNI DI PIOGGIA.



PARTE DELLA LINEA BIOCLIMATIC DI **PLANET**, OPERA È UNA PERGOLA PROGETTATA PER CREARE AL PROPRIO INTERNO CONDIZIONI CLIMATICHE IDEALI GRAZIE A UNA REGOLAZIONE NATURALE DELLA TEMPERATURA, OTTENUTA BENEFICIANDO DEI RAGGI DEL SOLE E DEL RICIRCOLO DELL'ARIA. OPERA È REALIZZATA INTERAMENTE IN ALLUMINIO, E PERMETTE DI MODULARE L'INTENSITÀ DELLA LUCE GRAZIE ALLE LAME FRANGISOLE CHE RUOTANO DI 140 GRADI. PER PROLUNGARE IL PIACERE DI VIVERE OPEN AIR ANCHE NELLE STAGIONI MENO LUMINOSE, LA PERGOLE OFFRONO SIA L'ILLUMINAZIONE PERIMETRALE A LED RGB, SIA I FARETTI SPOT LIGHT INSTALLATI A INCASSO SULLE LAME. INOLTRE, PER LA MASSIMA PROTEZIONE LUNGO TUTTO IL PERIMETRO DELLA PERGOLA, OPERA PUÒ ESSERE INTEGRATA CON SLIDE GLASS, UN VERO E PROPRIO SERRAMENTO A PORTE SCORREVOLI.

LA PERGOLA BIOCLIMATICA ETERIA DI **CORRADI** È REALIZZATA IN ALLUMINIO, È DOTATA DI LAMELLE ORIENTABILI FINO A 120° E NON NECESSITA DI ELETTRICITÀ PER LA MOVIMENTAZIONE. DISPONIBILE IN MODULI DI DIMENSIONE 3,5 X 4 METRI E NEI COLORI ANTRACITE E BIANCO STRUTTURALE, ETERIA PUÒ ESSERE AUTOPORTANTE O ADDOSSATA A PARETE: ENTRAMBE LE VERSIONI POSSONO QUINDI ESSERE ACCOPPIATE SIA SULLO SPAN, SIA SUL PIVOT. A LAMELLE COMPLETAMENTE CHIUSE, ETERIA È RESISTENTE ALL'ACQUA, CHE VIENE ELIMINATA GRAZIE ALLE GRONDE INTEGRATE NEI TRAVI E NEI PILASTRI. LA DIREZIONE DI APERTURA DELLE LAMELLE PUÒ ESSERE DEFINITA IN FASE D'ACQUISTO.



LookINg AROUND PRODUCTION

DA **BTGROUP**, PERGOKLIMA R600, PERGOLA BIOCLIMATICA IN ALLUMINIO DISPONIBILE IN 55 COLORI, COSÌ DA GARANTIRE LA MASSIMA PERSONALIZZAZIONE E ADATTABILITÀ IN QUALSIASI CONTESTO OUTDOOR. IN BASE ALL'ORIENTAMENTO DELLE LAMELLE, LA STRUTTURA - CHE FUNZIONA UNICAMENTE CON MOTORE LINEARE AZIONATO DA TELECOMANDO - OFFRE PROTEZIONE TOTALE O PARZIALE DAL SOLE, UNA PERFETTA CLIMATIZZAZIONE E UN RIPARO SICURO DAL MALTEMPO. TRA GLI ACCESSORI DISPONIBILI, IL SENSORE CHE COMANDA AUTOMATICAMENTE LA CHIUSURA DELLE LAME IN CASO DI PIOGGIA, E UN ALTRO CHE APRE LE LAME IN CASO DI GELO O NEVE.



SELF, PERGOLA AUTOPORTANTE DI **ARQUATI** IN ALLUMINIO/ACCIAIO A QUADRUPLO GRONDA, IDEALE SIA PER INSTALLAZIONI IN CASE PRIVATE, SIA IN LUOGHI PUBBLICI. LA COPERTURA È IN TESSUTO OPATEX A IMPACCHETTAMENTO MOTORIZZATO, I FRANGIVENTO SONO PRECALANDRATI PER GARANTIRE ROBUSTEZZA E IL DEFLUSSO DELL'ACQUA CON GRONDE DOTATE DI SISTEMA DI INSONORIZZAZIONE ANTIGOCCIA. SELF SI COMPLETA CON VETRATE, FRANGIVENTO, O SKIPPER, SISTEMA DI CHIUSURE VERTICALI AVVOLGIBILI PER LA PROTEZIONE DA PIOGGIA E VENTO. CORREDABILI CON IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE A LED E IMPIANTI AUDIO BLUETOOTH, LE PERGOLE SONO PREDISPOSTE PER IL CABLAGGIO E POSSONO ESSERE RISCALDATE E CLIMATIZZATE.



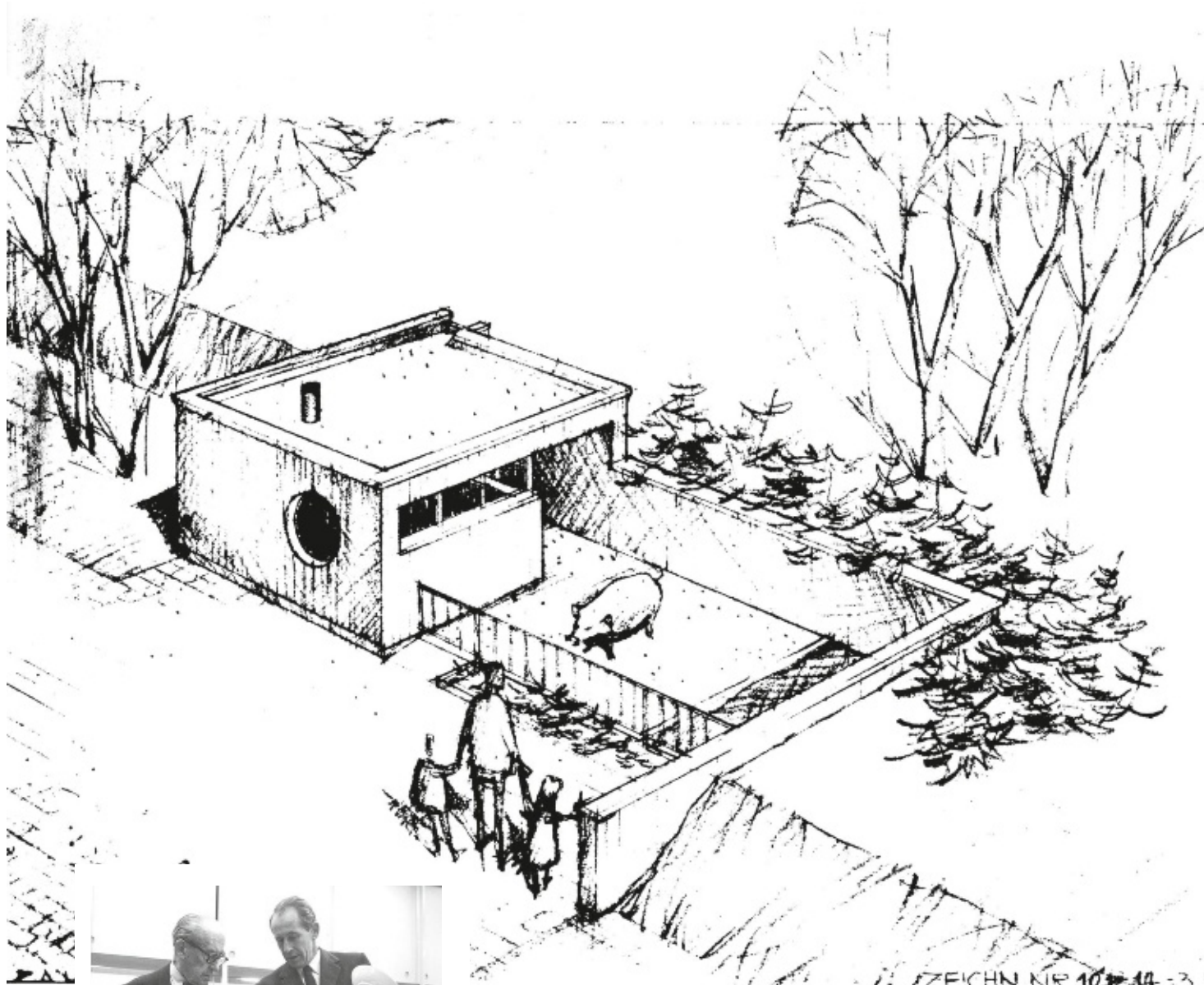
PRODOTTA DA **MARKILUX**, LA TENDA SOTTO VETRO 879 PER COPERTURE IN VETRO E FINESTRE DI AMPIE DIMENSIONI È STATA PROGETTATA PER EVITARE ACCUMULI DI CALORE, SIA ALL'ESTERNO SIA ALL'INTERNO DELLE ABITAZIONI. LA PERFETTA TENSIONE DEL TELO DEL MODELLO 879 È ASSICURATA DALL'IMPIEGO DI PISTONI A GAS E DAL SISTEMA OPZIONALE TRACFIX: UNA SORTA DI CERNIERA CHE COLLEGA LO STESSO TELO ALLE GUIDE LATERALI. APPLICATO SOTTO IL TETTO DI VETRO, IL TELO È COSÌ PROTETTO DALL'ACQUA E DALL'O SPORCO. PER POTER GODERE ANCHE IN ORE NOTTURNE DEGLI SPAZI ESTERNI, LE TENDE DA SOLE SOTTO VETRO POSSONO ANCHE INTEGRARE UN SISTEMA DI ILLUMINAZIONE: È POSSIBILE SCEGLIERE TRA BARRE LUMINOSE LED E UN SOTTILE CANALE SEMPRE ILLUMINATO A LED.

THE *SPIRIT* OF PROJECT
PANNELLI SCORREVOLI VELARIA, CABINA ARMADIO ZENIT DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio

RIMADESIO.IT





IN ALTO: DISEGNO DI WALTER GROPIUS DEL 1967, UNO DEI SUOI ULTIMI, PER IL PORCILE (PROGETTO PEGNO DI SCOMMESSA) DI RORO, MAIALE-MASCOTTE DI PHILIP ROSENTHAL. SOPRA: WALTER GROPIUS E PHILIP ROSENTHAL.

L'ANNO DEL MAIALE

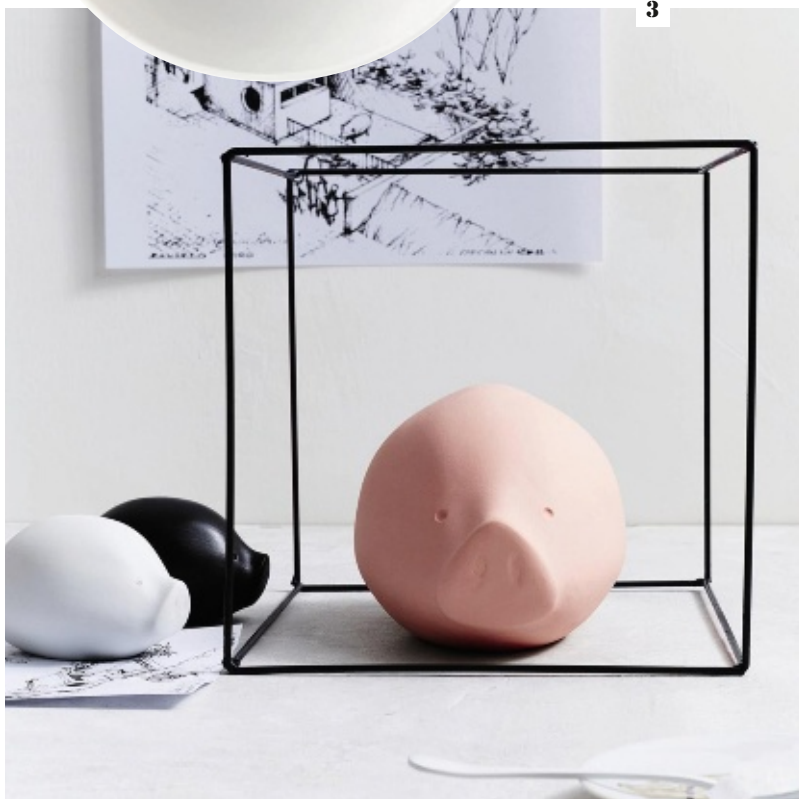
Storia di una scommessa, del suo eccellente sconfitta, *Walter Gropius*, di un imprenditore illuminato, *Philip Rosenthal*. E di un maiale

Se per i cinesi è l'anno della scimmia, per Rosenthal è decisamente l'anno del maiale. Di uno in particolare, di nome RoRo (acronimo di Rosenthal am Rothbühl, l'impianto produttivo progettato da Walter Gropius a metà anni Sessanta).

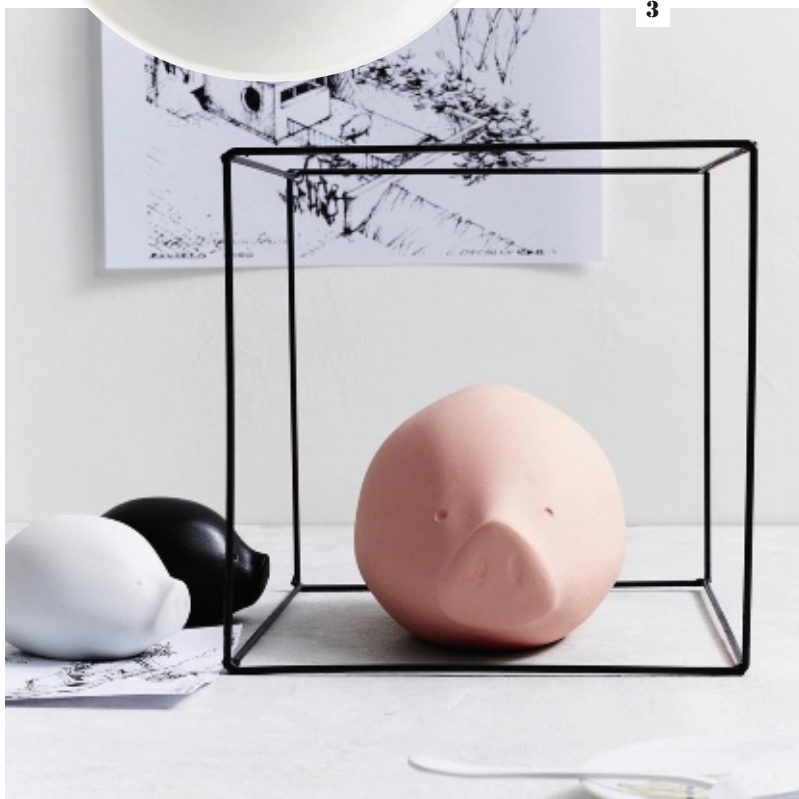
Dagli archivi aziendali a volte emergono tesori dimenticati. In questo caso, tra vecchi disegni di teiere e piatti è sbucato il progetto di...un porcile, firmato nientemeno che dal fondatore del Bauhaus. La singolare storia di questo progetto, mai realizzato, è assurda a



2



3



1.2. LA COLLEZIONE IN PORCELLANA TAC PALAZZO RORO A MARCHIO
ROSENTHAL STUDIO LINE PER LA CLASSICA FORMA TAC DI WALTER GROPIUS, LA DESIGNER EWELINA WISNIOWSKA HA CREATO UN DECORO DORATO CHE REINTERPRETA ALCUNI ELEMENTI DEL DISEGNO DEL FONDATORE DEL BAUHAUS PER IL PORCILE.
3. IL MAIALE RORO NELLA VERSIONE CELEBRATIVA IN PORCELLANA DISEGNATA DA SEBASTIAN HERKNER. PROPOSTO NELLE VARIANTI OGGETTO PORTAFORTUNA, SALVADANAIO E SCULTURA DA COLLEZIONE IN LIMITED EDITION.

fulcro delle celebrazioni del centenario dalla nascita di Philip Rosenthal. Il creatore della linea Rosenthal Studio-line, che negli anni Cinquanta proietta lo storico marchio della porcellana (oggi di proprietà Sambonet) nel mondo del design, era imprenditore d'ingegno e uomo di spirito. "Se riesco a fare disegnare per me Walter Gropius, posso anche fare battezzare mia figlia dal Papa", una sua celebre *boutade*. RoRo era il suo 'maiale da compagnia', immortalato nello schizzo del porcile – più simile a un cottage modernista – che Gropius elabora nel 1967 a seguito di una scommessa, persa, sul risultato della cottura del colore oro. Oggi gli elementi di quel disegno – suino compreso – compaiono, stilizzati da innovative tecniche 3D, nel pattern dorato creato dalla giovane designer londinese Ewelina Wisniowska per il servizio celebrativo Tac Palazzo RoRo. Una texture che unisce passato e presente, tradizione e modernità,

artigianato e tecnologia, esattamente come Gropius e Rosenthal avrebbero voluto. Non solo. Anche RoRo rivive, sotto forma di simpatica mascotte in porcellana, grazie a Sebastian Herkner, che ha "ricondotto il maiale ai suoi caratteri essenziali, muso e coda, in un oggetto minimale come un sasso, piacevole da toccare". Una sfida

divertente, chiosa il designer tedesco del momento, perché "il design non è solo questione di funzione, tecnologia e innovazione, ma è anche humor". Che ne è stato del vero RoRo? Invece di passare una vita di lusso in un porcile cool in stile Bauhaus, ha condotto una prosaica esistenza suina in una farm dell'Alto Palatinato. ■ *Katrin Cosseta*



RUBELLI

VENEZIA

VIA FATEBENEFRAELLI 9 - MILANO
RUBELLI.COM

LookIng AROUND PROJECT



Adam D. Tihany è uno dei più famosi designer nell'ambito dell'ospitalità di lusso. Ed è stato tra i primi a comprendere l'importanza di questo settore e le potenzialità delle aziende di arredo nel contract. Fonda il suo studio multidisciplinare a New York nel 1978 specializzandosi nella progettazione di ristoranti, ma oggi ha al suo attivo anche numerosi hotel di lusso, navi da crociera – non solo per Costa Crociere di cui è art director – e ville private. Proprio per una villa a Dubai ha recentemente realizzato una seduta per home theater prodotta da Poltrona Frau Contract. “La seduta Stanley” spiega Tihany “prende il nome dal mio regista preferito, Stanley Kubrick, ed è stata ispirata dagli interni del jet privato G-5 Gulfstream. Ha un’eleganza senza tempo, comfort e funzionalità. Un complesso sistema motorizzato consente, alla pressione di un bottone, di alzare il poggiatesta e inclinare lo schienale. La seduta da home theater è una tipologia richiesta nel settore immobiliare domestico e condominiale di fascia alta, perché è un elemento sofisticato e di sorpresa per

ADAM D. TIHANY
SEDUTO SULLA SUA
POLTRONA STANLEY
PER HOME CINEMA,
REALIZZATA
CON **POLTRONA FRAU**
PER UNA VILLA PRIVATA
A DUBAI. LA SEDUTA
IN PELLE HA
UN SOFISTICATO
SISTEMA
DI REGOLAZIONE
DELLO SCHIENALE
E DEL POGGIPIEDI PER
IL MASSIMO COMFORT.



Il settore dell'ospitalità di lusso punta su un design che stupisce, un'atmosfera esclusiva e soprattutto la qualità. Lo sa bene Adam D. Tihany, che da sempre opera in questo ambito realizzando progetti 'su misura'

ALL'INSEGNA DEL DIVERTIMENTO

LookINg AROUND PROJECT

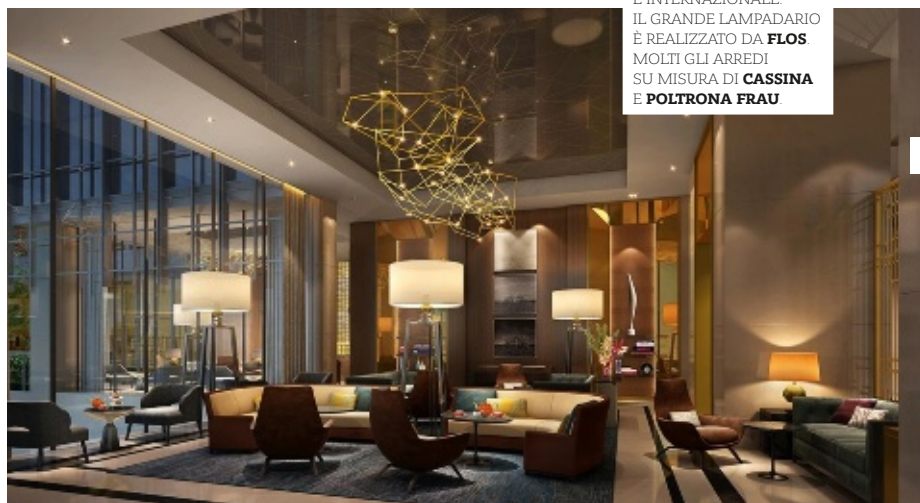
intrattenere gli ospiti. È un prodotto ancora di nicchia ma un segmento di mercato in crescita con alte attese di qualità, comfort e performance. Ho già collaborato con Poltrona Frau per il progetto di una seduta per il ristorante dello chef Heston Blumenthal al Mandarin Oriental Hyde Park di Londra. E sono 35 anni che collaboro con aziende italiane nella realizzazione di interni su disegno per l'ospitalità di fascia alta, per i quali si producono arredi personalizzati, dalle sedute, agli imbottiti, alle luci. Tra gli ultimi progetti l'hotel Four Seasons nel centro finanziario di Dubai (DIFC), nel quale ho lavorato con Flos, Cassina e Poltrona Frau per l'illuminazione customizzata e tutti gli arredi. Ho intenzione di continuare la collaborazione con



1. L'ATRIO DELLA NAVE SEABOURN ENCORE, UNO DEI PRINCIPALI MARCHI DI NAVI DA CROCIERA DI LUSO NEL MONDO, CON IL Suntuoso scalone. MATERIALI PREZIOSI E LAVORAZIONI CUSTOMIZZATE CREANO UNA SENSAZIONE DI COMFORT ESTREMO E FASTOSITÀ.

2. IL PONTE DELLA NAVE DA CROCIERA SEABOURN ENCORE CON LA PISCINA E L'AREA LOUNGE ESTERNA. OLTRE A RISTORANTI E AMENITÀ VARIE, LA NAVE CONTA 300 SUITE DI LUSO.

3. LA SALA DA TÈ DEL NUOVO HOTEL FOUR SEASONS NEL DISTRETTO FINANZIARIO DI DUBAI, BOUTIQUE HOTEL DEDICATO AI VIAGGIATORI PER AFFARI. SI È SCELTO UNO STILE CONTEMPORANEO E INTERNAZIONALE. IL GRANDE LAMPADARIO È REALIZZATO DA FLOS. MOLTI GLI ARREDI SU MISURA DI CASSINA E POLTRONA FRAU



aziende italiane non solo per oggetti personalizzati ma anche per la produzione di pezzi su disegno". Attivo nell'industria dell'intrattenimento e dell'ospitalità dal 1980, Tihany ne ha assistito al cambiamento. "Quando ho iniziato" prosegue Tihany, "le ispirazioni venivano dalla mia esperienza personale. Ma oggi si lavora nell'industria istantanea: tutto sembra provenire da uno schermo e Pinterest, Instagram e Google sostituiscono la carta e la matita. Al 'copia-incolla' preferisco la passione e la creatività che viene da schizzi originali. Ciò è ancor più rilevante nel settore del lusso dove lo stesso termine, abusato, ha perso di significato. L'industria delle navi da crociera ha sempre avuto a che fare con l'esperienza del nuovo e dello svago, ci si aspetta ogni genere di amenità, cibo e divertimento. Oggi più che mai il design e l'atmosfera giocano il ruolo più importante. E pertanto c'è un grande bisogno di progetti innovativi e di qualità". ■ *Valentina Croci*




SALONE DEL MOBILE, MILANO
12/04/2016 - 17/04/2016
Hall 22 Stand A29 B20

antoniolupi

Showroom

MILANO_Porta Tenaglia

scarica la app su iTunes e Google Play 



BAGLIORI DI LUSO

Il cristallo declinato in forme e usi inediti. Nasce *Atelier Swarovski Home*, un nuovo brand di accessori per la casa firmati dai grandi nomi del *design* e dell'*architettura* insieme a talenti emergenti

Grattacieli iconici in cristallo, alluminio, marmo e cemento. Non è lo skyline di una futuribile metropoli ma una scacchiera d'autore; Daniel Libeskind per la precisione. Numeri e lettere in un inedito font grafico per "riscrivere le opere di Shakespeare con un alfabeto di cristallo" nella iperbolica visione di Ron Arad. Vasi che sembrano iceberg, firmati Fredrikson Stallard. Vassoi, centritavola o portacandele che emanano grafici e colorati bagliori orchestrati da Raw Edges, Thomas Alonso e Kim Thome. E ancora vasi destrutturati (di Aldo Bakker) o wine coolers in corian tempestati di cristalli (di Tord Boontje). Questo eterogeneo ensemble, a metà strada tra objets d'art e accessori funzionali ai gesti di una lussuosa quotidianità, rappresenta la collezione di debutto (al FuoriSalone) del brand *Atelier Swarovski Home*. "Una grande opportunità per mostrare l'arte del taglio del cristallo in un'ampia gamma di design e forme", spiega Nadja Swarovski, membro dell'Executive Board del marchio di famiglia sempre più proiettato a un orizzonte di lifestyle. Colori e textures, forme complesse e abbinamenti inusuali con altri materiali come marmo, metalli e resine, fanno evolvere, in questa nuova linea, la percezione del cristallo come sinonimo di stile classico, sempre "alla ricerca di un senso di incanto", per dirla con Tord Boontje. ■ K.C.

1.2. VASO-SCULTURA DI FREDRIKSON STALLARD CHE COMPARE ANCHE SULLA SCRIVANIA DELLO STUDIO DEI CREATIVI, NELLA FOTO-RITRATTO.
3.4. RON ARAD MENTRE PROGETTA UNA NUOVA LINEA DI FONT GRAFICI DECORATIVI REALIZZATI IN CRISTALLO NELLE ALTEZZE DI 13,5 E 22 CM.
5.6. IL DUO RAW EDGES RITRATTO DURANTE LA FASE DI STUDIO DELLA COLLEZIONE DI VASI E CIOTOLE IN CRISTALLO STAMPATO.



1

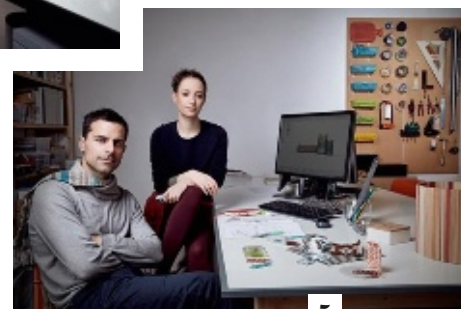
2



4



5



6





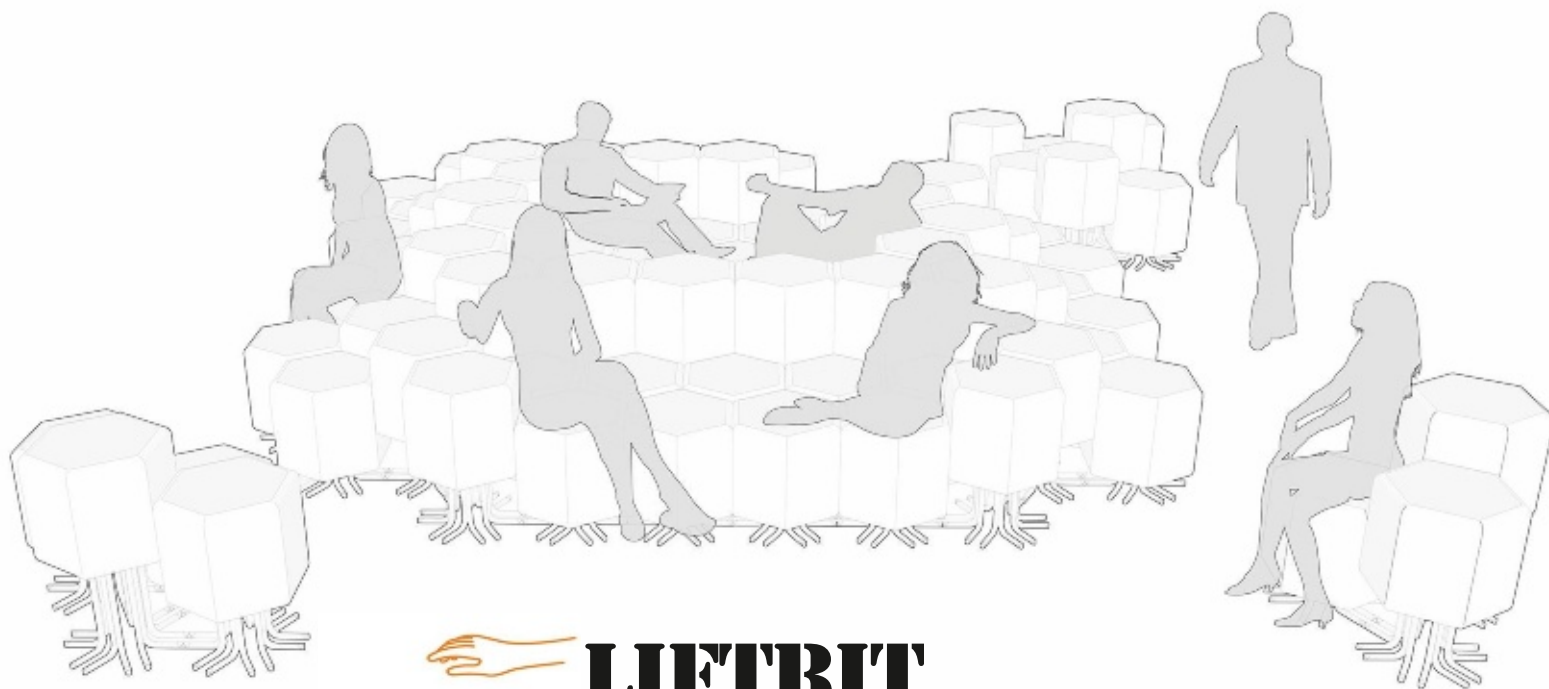
12 / 17 Aprile 2016
Salone del Mobile, Milano.
Hall 16 Stand A37 B30

HOME
PROJECT
Design Giuseppe Bavuso

CAROL_poltrona | DIESYS_libreria | T-GONG_tavolino

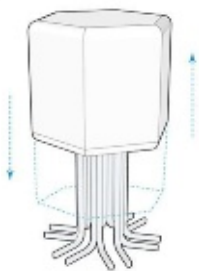
ALIVAR S.R.L. Via L. Da Vinci, 118/14 - 50028 Tavarnelle Val di Pesa - Firenze - Italy
t +39 055 8070115 / f +39 055 8070127 / www.alivar.com

ALIVAR



LIFTBIT

Un'architettura viva, capace di modellarsi alla nostra esperienza. Questo il *futuro* dello spazio da abitare secondo *Carlo Ratti*



L'architettura è una sorta di "terza pelle" – dopo quella biologica e i nostri abiti. Fino a oggi è stato soprattutto un rivestimento rigido. Ma già possiamo intravedere un futuro diverso, nel quale l'ambiente costruito, grazie ai network digitali, saprà adattarsi alle nostre abitudini e ai nostri modi: un'architettura viva, insomma, capace di modellarsi sulla nostra esperienza. Come nell'utopia dell'ubiquitous computing' di Mark Weiser possiamo oggi vivere gli spazi – fatti di bit e atomi – come interfacce abitabili, cui possiamo dare forma attraverso interazioni semplici e naturali.



Da queste suggestioni nasce il nostro progetto, che costituirà una delle undici installazioni della mostra collettiva "Stanze" alla XXI Triennale di Milano.

LiftBit è il primo sistema di arredo riconfigurabile a livello digitale. Un ambiente personalizzabile dove lavorare, giocare, parlare, dormire. Un modulo interattivo che può trasformarsi in base alle necessità dell'utente diventando un ufficio, una lounge, un letto, un salotto ordinato, un piccolo auditorium, un paesaggio domestico. Il punto di partenza è una superficie piana, composta da soffici pin, capaci di sollevarsi di fronte a un semplice movimento della mano e di riconfigurare lo spazio in un numero potenzialmente infinito di combinazioni. I suoi singoli elementi – pixel divenuti materia – ci permettono di manipolare l'universo fisico e trasformarlo in funzione delle nostre esigenze. ■ *Carlo Ratti*

LIFTBIT È IL PROGETTO DI CARLO RATTI ASSOCIATI SVILUPPATO, CON IL SUPPORTO DI VITRA, PER LA MOSTRA "STANZE. ALTRE FILOSOFIE DELL'ABITARE" ORGANIZZATA DA SALONE DEL MOBILE MILANO PER LA XXI TRIENNALE (MILANO, 2 APRILE - 12 SETTEMBRE 2016). TEAM: CRA (CARLO RATTI, GIOVANNI DE NIEDERHAUSERN, ANDREA CASSI, INA SEFGJINI, DAMIANO GUI, ANTONIO ATRIPALDI, EMANUELE PROTTI, GARY DI SILVIO). INSTALLAZIONE REALIZZATA DA OPENDOT.



FLORIM

MOOD

M

PROGETTO CONTEMPORANEO

Le superfici in un progetto colore.

Casamood è un progetto che trae origine dalla ricerca sul colore. Colore come necessità. Necessità per intendere e definire il luogo in cui si vive, creando e realizzando il proprio mood, il proprio stato d'animo. In Neutra 6.0 pavimenti e pareti diventano sfondi emozionali, espressione di un desiderio intimo.



casamood
MADE IN FLORIM

www.florim.it

collezione: neutra 6.0 - 04 ferro - 08 avio



HOME PHILOSOPHY
visionnaire



Perkins bed design La Conca



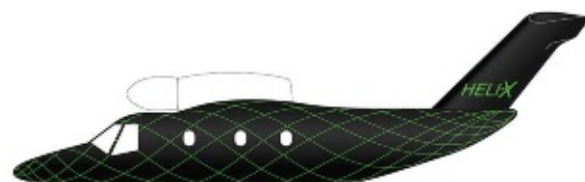
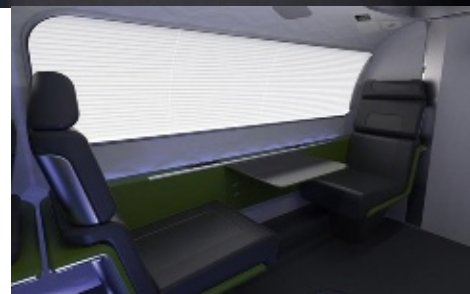
I Saloni Fair 2016 Pad 5 H02-H06 | Pad 3 C31-C35

Fuori Salone 2016 Visionnaire Milano | Piazza Cavour 3 - Via Turati 2 | tel. +39 02 36512554
visionnaire-home.com



IN VOLO VERSO IL FUTURO

Joseph Forakis, con il progetto *Heli-X*, vince la seconda edizione del contest *Flydeas for the City* indetta da *Interni* in collaborazione con *Finmeccanica Divisione Elicotteri*



SOPRA, LA GIURIA RIUNITA ASSISTE ALLE PRESENTAZIONI DEI CONCEPT PRIMA DI SCEGLIERE IL PROGETTO VINCITORE. IN QUESTA PAGINA, NEI RENDERING, IL CONCEPT VINCITORE PRESENTATO DAL DESIGNER JOSEPH FORAKIS (NELLA FOTO): ALLA BASE, TECNOLOGIA, COMFORT, LEGGEREZZA, SICUREZZA.



Progettare un concept "innovativo" di interni Vip per un velivolo "rivoluzionario" come il nuovo convertiplano AW609 non è impresa da poco. Già le sole parole innovativo e rivoluzionario potrebbero far tremare le vene ai polsi nell'accostarsi a questo ibrido tra elicottero e aereo che si alza da fermo verso il cielo e poi vola come un aereo fino a 7.600 metri di quota a oltre 500 km/h. Impresa per cuori, o meglio

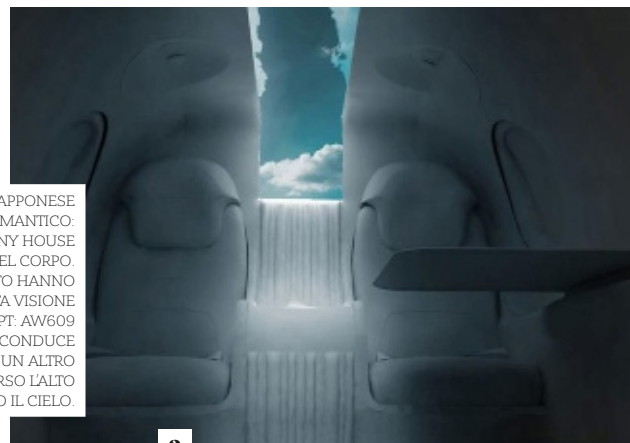
designer, impavidi quindi. Chiamati a raccolta da un concorso a inviti indetto dalla rivista *Interni* in collaborazione con Finmeccanica Divisione Elicotteri. Concorso che, a distanza di un anno dalla presentazione durante la Design Week milanese dell'aprile 2015, ha visto la proclamazione del vincitore tra cinque proposte (Ricardo Bello Dias/Brasile, Delineo - Giampaolo Allocco/Italia, Matteo De Petris/Italia con

LookIng AROUND CONTEST

1. CONCILIARE ESIGENZE CORPORATE E VIP CON SPOSTAMENTI RAPIDI, HA ANIMATO IL "VIAGGIO VERSO IL SOGNO" DI DELINEO/ GIAMPAOLO ALLOCCO. DUE DIVERSI PROGETTI PER RISPONDERE ALLE NECESSITÀ PRIMARIE DI DUE DIFFERENTI MODALITÀ DI SPOSTAMENTO.



3. "AN" È UN IDEOGRAMMA GIAPPONESE DAL DOPPIO VALORE SEMANTICO: JAPANESE TEA CEREMONY HOUSE E UNICITÀ/ CONTINUITÀ DEL CORPO. SETSU&SHINOBU ITO HANNO DECLINATO SECONDO QUESTA VISIONE IL LORO CONCEPT: AW609 CON LA MASSIMA OSPITALITÀ CONDUCE IL PASSEGGERO VERSO UN ALTRO MONDO, SALENDO VERSO L'ALTO ATTRAVERSO IL CIELO.

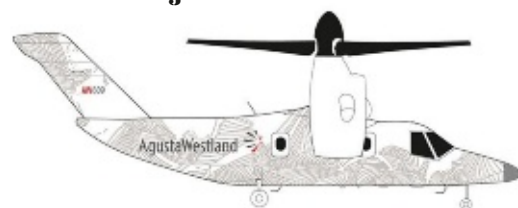


Manager), ha decretato vincitore il progetto Heli-X di Jozeph Forakis. Un concept il cui design generale sottolinea comfort, trasparenza, leggerezza, efficienza e sicurezza. Materiali avanzati e tecnologie digitali per un nuovo paradigma nell'aviazione privata: Active Skin (sistema di piastrelle a superficie modulare) alla base dell'interior design; Active Windows per creare un'atmosfera di abitabilità, trasparenza e connessione con l'esterno; Active Skylight (video camere montate sul tetto del velivolo che mostrano sul soffitto della cabina, in real time, la vista esterna al di sopra dell'aereo); Soft Structure dalle poltrone al portabevande, al tavolo pieghevole. Mini Lounge da tre posti e una toilette nascosta, la cui privacy è garantita da un pannello in vetro trasparente che diventa opaco grazie alla tecnologia Lcd Smart Glass, completano il progetto. La spirale a doppia elica, presente in tutta la cabina, diventa motivo iconico anche per la livrea, una super grafica tridimensionale avvolta in modo continuo e ininterrotto intorno alla fusoliera. Una visione positiva e audace del futuro, tra tecnologia, scienza e umanesimo. Per questo progetto, Jozeph Forakis è stato premiato a marzo a Louisville, in Kentucky, durante HeliExpo, il più importante appuntamento americano nel settore elicotteristico (www.heliexpo.rotor.org). ■ Danilo Signorello

2. LINEE GUIZZANTI E RAPIDE CARATTERIZZANO IL CONCEPT DI MATTEO DE PETRIS E MARC POULAIN. UN ALLESTIMENTO AVVOLGENTE, DAL LIGHT CONCEPT GIOCATO TRA DINAMISMO E VELOCITÀ, E UTILIZZO DI TECNOLOGIA DIGITALE PER TRASMISSIONE DATI E INFO ATTRAVERSO GLI OBLÒ CHE DIVENTANO SOFISTICATI TOUCH SCREEN.



Marc Poulain/Francia, Jozeph Forakis/ Usa, Setsu&Shinobu Ito/Giappone) caratterizzate da un design all'insegna di comfort, tecnologia, emozione, ospitalità. La giuria, composta dai designer Stefano Giovannoni (presidente e tutor), Carlotta De Bevilacqua e Marc Sadler; Gilda Bojardi (direttore di Interni); Giovanni Polazzi (architetto, Studio Archea); e dai rappresentanti di Finmeccanica Divisione Elicotteri, James Wang (Senior Vice President Helicopters and Services Marketing), Andrea Mataloni (Product Development Strategy), Manuela Barbarossa (Head of VVIP/Corporate Segment), Alessandro Cavazza (Head of Interior Design), Giovanni Mazzoni (AW609 Program



4. LA "MACCHINA COME METAFORA" È ALLA BASE DELLA PROPOSTA DI RICARDO BELLO DIAS. IL CONVERTIPLANO DIVENTA "NIBBIO", PER UN VIAGGIO CHE È SPOSTAMENTO ED ESPERIENZA INSIEME, IN CUI ARTE, DESIGN, TECNOLOGIA E COMFORT ACCOMPAGNANO IL MODERNO UOMO VOLANTE.

RANGE ROVER

CI SONO PERSONE CHE SI IDENTIFICANO CON LA PROPRIA AUTO. COME DARGLI TORTO?

landrover.it



ABOVE & BEYOND



La raffinatezza è fatta di scelte. E quando scegli una Range Rover, vuoi essere tu a decidere ogni dettaglio. Per questo Land Rover ti offre una gamma esclusiva di opzioni che renderanno la tua auto ancora più unica ed elegante.

Vieni in Concessionaria a provarla e a scegliere tutto di lei.



Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCIAL SERVICES.
Land Rover consiglia Castrol. Consumi Ciclo Combinato da 6,9 a 12,8 l/100 km. Emissioni CO₂ da 182 a 299 g/km.





UN RITRATTO DEI TRE DESIGNER DI AMAM (KOSUKE ARAKI, NORIAKI MAETANI, AKIRA MURAOKA). IL LORO LAVORO E QUELLO DEGLI ALTRI FINALISTI DEL LEXUS DESIGN AWARD 2016 VERRÀ PRESENTATO AL FUORISALONE 2016 PRESSO LO SPAZIO LEXUS-TORNERIA DI MILANO IN VIA TORTONA 32.



ESTRATTO DA VARI TIPI DI ALGHE ROSSE, L'AGAR È UN GELIFICANTE USATO NELLA CUCINA GIAPPONESE. I DESIGNER PROPONGONO IL MATERIALE PER LA PRODUZIONE DI PICCOLI OGGETTI O PER IL PACKAGING.



DALLA TAVOLA ALLE COSE

Finalisti del *Lexus Design Award*, i giapponesi *Amam* utilizzano l'alga commestibile agar per produrre packaging e oggetti

La necessità ecologica di ricorrere a materie non derivanti dal petrolio rende sempre più attuale la ricerca nel settore delle bioplastiche. Tra queste l'agar, un gelificante di origine vegetale presente nella cucina giapponese, che viene proposto per la produzione di packaging e oggetti dal gruppo Amam (Kosuke Araki, Noriaki Maetani, Akira Muraoka). Con il progetto Agar Plasticity i tre designer giapponesi, affiancati da Max Lamb in qualità di tutor, si sono aggiudicati la finale del Lexus Design Award 2016.

L'agar viene estratto da vari tipi di alghe rosse. Diventa gelatina alla temperatura di 30-40° C e, a differenza del gel formato dall'amido, è termoreversibile ad alta temperatura (85-90° C). Queste caratteristiche aprono scenari progettuali inesplorati. "L'agar è una materia sottoutilizzata nella produzione di oggetti", commenta Max Lamb. "Il gruppo non è venuto da me con un progetto finito, ma con una serie di quesiti sull'uso della materia e la necessità di aggiungere prodotti al nostro paesaggio materiale. È stato

un rapporto dialettico di indagine e discussione. Ancora non sappiamo esattamente dove la ricerca possa condurre. Ma è per il suo grande potenziale che il progetto di Amam è stato selezionato".

Ecco come è nata l'idea: "Abbiamo visto l'agar al supermarket locale e ne siamo stati attratti dalla qualità materica", raccontano i tre designer di Amam. "Abbiamo pensato che fosse adatta al packaging. Nei nostri esperimenti abbiamo poi capito che può essere usata come sostituto della plastica. Max Lamb ci ha consigliati di mischiarla con altri materiali. A oggi quasi nessuno ha investigato le potenzialità dell'agar, cosicché c'è molto ancora da sapere sulle proprietà e le tecniche di lavorazione. Il tema 'Anticipation' del Lexus Design Award ci ha portato a riflettere sul futuro nel quale vorremmo vivere e sulle problematiche sociali attuali. L'agar potrebbe sostituire la plastica riducendo il quantitativo di spazzatura nel mondo". ■ *Valentina Croci*



2M GARDEN, Merate (LC), 039 508731 • **AD ALBRIZIO DESIGN**, Trani (BA), 0883 586520 • **ATHOS GUIZZARDI**, Casalecchio di Reno (BO), 051 571122 • **BABY & GARDEN 2**, Settimo Milanese (MI), 02 3285354 • **CASA & GIARDINO ARREDAMENTI**, Manerba del Garda (BS), 0365 551180 • **ECLISS MILANO**, Milano (MI), 02 58106280 • **EDENK PARK**, Scandicci (FI), 055 7390158 • **IORI ARREDAMENTI**, Reggio Emilia (RE), 0522 558661 • **IVANO GARDENING**, Massarosa (LU), 0584 93029 • **M&R ARREDATORI**, Sandrigo (VI), 0444 590793 • **MANUFATTI SANT'ANTONIO**, Monticello D'Alba (CN), 0173 64138 • **MASONI ELIO**, Fornacette (PI), 0587 420014 • **OMPHALOS BY HOBBY VERDE**, Frossasco (TO), 0121 353560 • **PARISI GIOVANNI**, Borgo a Buggiano (PT), 0572 32187



SUV HYBRID LEXUS.

AMAZING DESIGN EXPERIENCE.



Lasciati stupire da **NX HYBRID** e **NUOVO RX HYBRID**.
La quintessenza dello stile, dell'innovazione e dell'attenzione per i dettagli
che contraddistinguono l'eleganza e il carattere unico di Lexus.

In tutti gli Showroom.

lexus.it

 **LEXUS**
CREATING AMAZING

IMMAGINE VETTURE INDICATIVA. VALORI MASSIMI RIFERITI ALLA GAMMA SUV: CONSUMO COMBINATO 5,5 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 127 g/km.

È ALLESTITO
COME UNA LOUNGE
INFLUENZATA
DALL'ESTETICA GIAPPONESE,
IL PRIMO PIANO
DEL NUOVO SHOWROOM
MONOMARCA
B&B ITALIA A TOKYO.



NUOVE STRATEGIE DI CRESCITA

Realizzato nel cuore di Aoyama, il nuovo store monomarca di *B&B Italia* a Tokyo accoglie al proprio interno il *meglio* delle collezioni aziendali per le zone *living, pranzo e notte*

Sorge nel cuore dell'esclusiva zona di Aoyama, Tokyo, il nuovo showroom su suolo giapponese di *B&B Italia* realizzato in partnership con una realtà dinamica come quella di Progetto 81, che condivide gli stessi valori di creatività, ricerca e innovazione

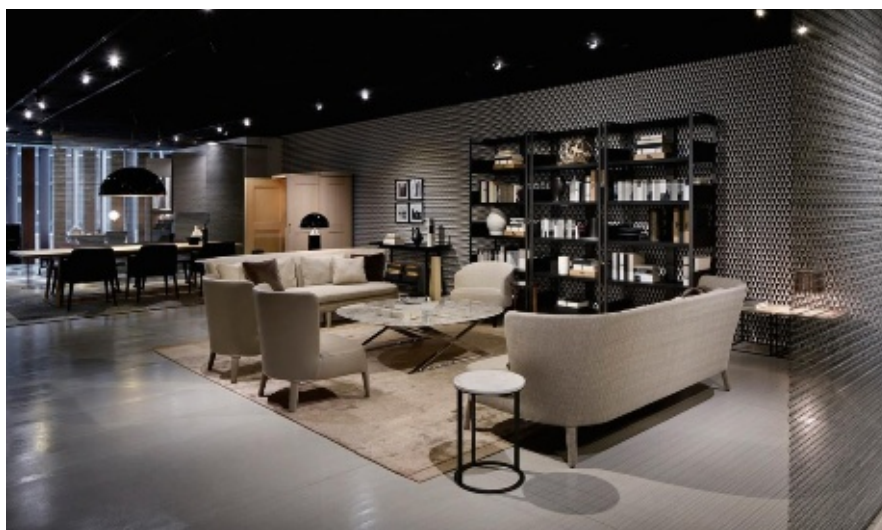
dell'azienda. Lo store si sviluppa su una superficie di 900 metri quadrati e ospita, al proprio interno, un'accurata selezione del meglio delle collezioni *B&B Italia* e *Maxalto* per le zone *living, pranzo e notte*. Nel dettaglio, il primo piano – pensato anche come spazio dedicato a un'attività continuativa di eventi e presentazioni – rappresenta un'ideale lounge *B&B Italia* ricca di influenze derivanti dall'estetica giapponese, in cui è forte la presenza di materiali naturali quali il legno e la pietra. Il piano superiore, invece,

LookINg AROUND SHOWROOM

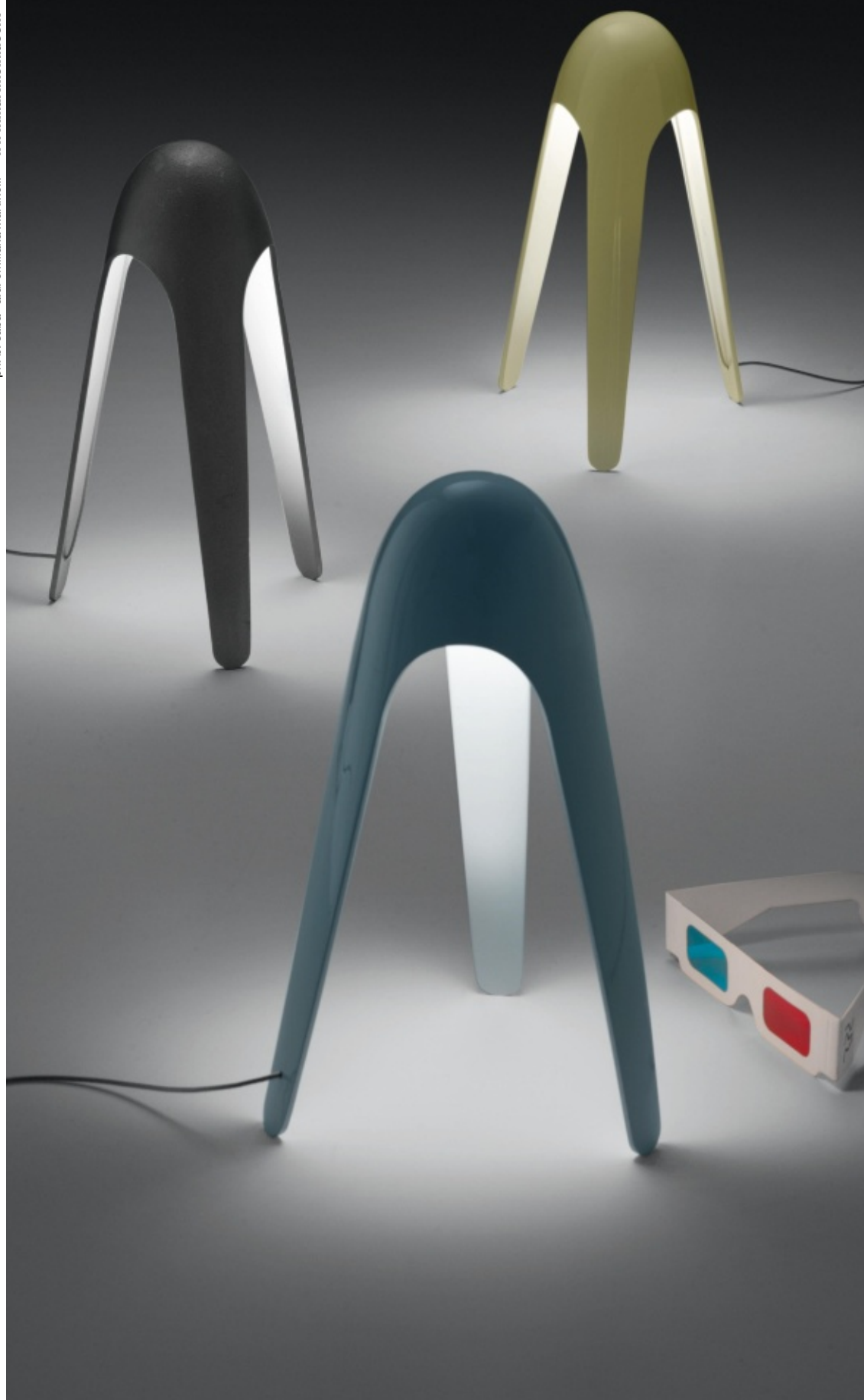
IL MOOD ESPOSITIVO DEL PIANO SUPERIORE DELLO STORE, SI RIFA A QUELLO DELLO SHOWROOM NELL'HEADQUARTER AZIENDALE. TRA LE SOLUZIONI PROGETTUALI DI RILIEVO: I CONTROSOFFITTI IN VETRO NERO RIFLETTENTE, LE PARETI RIVESTITE CON CARTE GRAFICHE, E GLI ELEMENTI DIVISORI IN MAGLIA METALLICA.



è realizzato traendo ispirazione dal modello espositivo dello showroom presente nell'headquarter aziendale, con la suddivisione dello spazio in diverse aree, da quella essenziale alla più decorativa. La peculiare atmosfera internazionale che vi si respira, deriva dalle scelte progettuali e allestitive operate: dalle pareti rivestite con carte grafiche in bianco e nero, ai controsoffitti riflettenti in vetro nero, dagli elementi divisori in maglia metallica all'ampia serra in vetro. L'apertura del nuovo store di



Tokyo è particolarmente rilevante per B&B Italia – azienda che conta già 44 store monomarca nel mondo e ha stretto accordi commerciali con i maggiori player in 79 Paesi – specie in relazione all'obiettivo strategico, volto a incrementare la propria presenza in Giappone e, più in generale, in Asia, sia in ambito residenziale, sia nel contract. ■
Andrea Pirruccio



M
martinelli luce®

CYBORG
KARIM RASHID
2015

Ad *Ambiente*, a Francoforte, Paola Navone e Giulio Iacchetti mettono in scena, in chiave ironica, i luoghi comuni sull'Italia, Paese partner dell'ultima edizione della manifestazione



1.2.3. PAOLA NAVONE, CON L'INSTALLAZIONE LA DOLCE VITA, GIOCA SUL TRICOLORE E SU GIGANTOGRAFIE DI ICONE DEL CINEMA REALIZZATE DA ABET LAMINATI

4.5. IL CAFÉ RIMINI RIMINI DI GIULIO IACCHETTI, ARREDATO CON SDRAIO, OMBRELLONI E LE POLTRONE-RIFUGIO ROLO DI **INTERNOITALIANO**

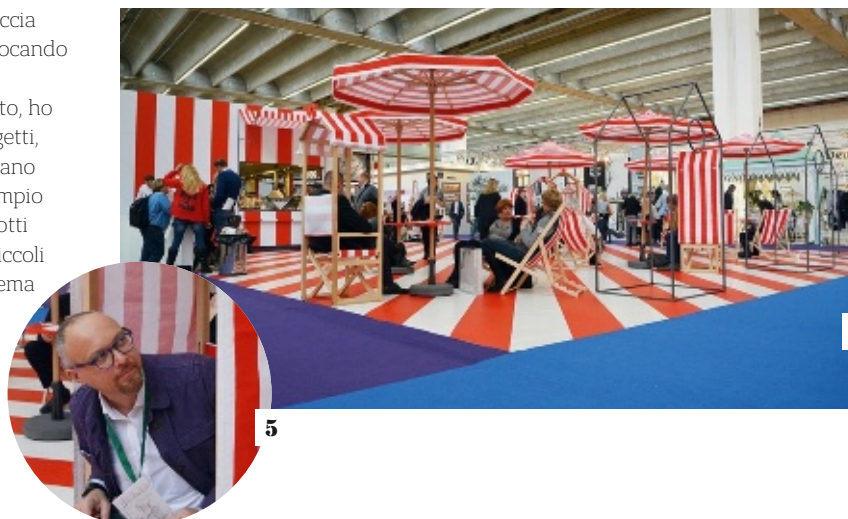


DISEGNARE L'ITALIANITÀ

La dolce vita e Rimini Rimini: rispettivamente l'installazione firmata da Paola Navone e il café di Giulio Iacchetti. Scene da un'Italia stereotipata che, all'interno della scorsa rassegna internazionale di *art de la table* e del regalo, hanno stimolato una riflessione: si può disegnare un luogo comune? "Non più di tanto", secondo Paola Navone, "si cerca piuttosto di dare forma a dei ricordi, a delle suggestioni". Missione riuscita, con l'inconfondibile, "bulimico", senso estetico dell'accumulo. "In quanto testimonial della partnership, ho voluto rappresentare la presenza massiccia delle aziende italiane alla fiera giocando la carta pop del tricolore. A metà strada tra una tavola e un mercato, ho inscenato una moltitudine di oggetti, anche banali, ma che rappresentano la storia di gesti comuni, per esempio girare la polenta, insieme a prodotti industriali più complessi come piccoli elettrodomestici. Il banale è un tema che mi appassiona e che può rivelare una inattesa profondità". Sorridendo mentre guarda i visitatori della fiera spostare

sdraio come fossero in spiaggia, Iacchetti spiega: "Rimini è una specie di topos, il luogo in chiave pop dell'incontro tra Italia e Germania. Io ho un grandissimo rispetto dei luoghi comuni, che richiedono anni per diventare tali, e sono spesso denigrati; essi sono radicamente, un sedimento di valori in cui un popolo si riconosce e identifica. Metodologicamente, per disegnare un luogo comune è fondamentale predisporre all'ascolto e partire da quei dati culturali che sembrano di bassa lega

e invece sono molto profondi, dando alla cultura popolare pari dignità di quella colta. Quando una fiera tedesca ti chiede come italiano, oltre che come designer, di progettare uno spazio, mi sembra proprio una questione che si consuma tra Germania e Italia; quindi trovare dei punti di contatto anche semplici, come una battuta sulla finale dei mondiali o una suggestione vacanziera, è un modo per svolgere un dialogo in amicizia, trovare occasioni di convergenza, simpatia, ironia e autoironia". ■ *Katrin Cosseta*



MERIDIANI

SCENE 7 - INT. EDINBURGH HOUSE - TEA TIME

Agathe just got back and is sitting at the table. She looks around and is pleased to discover that the intimate elegance of her home mirrors her inner world.



 **emu**

Milano - Salone Internazionale del Mobile Hall 16 Stand E51-F50

1. MEMBRANE, DIVISORIO
FONOASSORBENTE
IN POLIESTERE, DI DAVID
TRUBRIDGE PER **OFFECCT**
2. LEAVES, CARTA
DA PARATI A EFFETTO
TRIDIMENSIONALE
DISEGNATA DA FRONT
PER **ECO WALLPAPER**



DAL GRANDE NORD

Stockholm Furniture & Light Fair e gli eventi off della Design Week si confermano la maggiore vetrina internazionale del design scandinavo

3.4. BARBER & OSGERBY,
OSPITI D'ONORE A SFF 2016
HANNO DISEGNATO
UNA INSTALLAZIONE-
LOUNGE SCANDITA
NELLE ZONE MEETING,
LAVORO E RELAX,
CON ARREDI **KNOLL, B&B
ITALIA** E **VITRA** FOTO
GUSTAV KARLSSON FROST

"Il design scandinavo è elegante ed efficiente, umano e funzionale, privo di stravaganze e non degenera mai in 'ismi". Parola di Barber&Osgerby, Guests of Honour alla scorsa edizione di *Stockholm Furniture & Light Fair*, a detta loro "small & enjoyable". I paradigmi progettuali scandinavi, a cui il duo londinese dichiara di ispirarsi spesso e volentieri, si sono declinati nell'installazione progettata *ad hoc* per la fiera: aperto, luminoso e informale luogo di lavoro, incontro e relax.

LookIng AROUND

FAIRS



1



2



3

1. LAMPADA ALTO DI DIRK WINKEL PER **WÄSTBERG** PREMIO EDITOR'S CHOICE, BEST PRODUCT.
2. L'INSTALLAZIONE DI FERRUCCIO LAVIANI PER **FOSCARINI** PREMIO EDITOR'S CHOICE, BEST STAND.
3. LO STAND DI **BOLON**, DISEGNATO DA DOSHI LEVIEN PER PRESENTARE LA COLLEZIONE BOLON BY YOU, DI CUI IL DUO HA CURATO L'ART DIRECTION.



4

4. DAGGKÅPA, DIVISORIO OUTDOOR DISEGNATA DA EVA SCHILDT PER **NOLA**.
5. BOTANIC, SEDUTE componibili DI ROGER PERSSON PER **SWEDESE**.
6. ÅHUS, POLTRONA DISEGNATA DA OUTFSTOCK PER **BLÅ STATION**.



5



6

L'80% degli oltre 700 espositori proveniva dal Nord Europa, offrendo un interessante spaccato di lifestyle e un esemplare equilibrio tra elaborazione delle proprie radici culturali e proiezione internazionale, tradizione e giocosa innovazione; non a caso alcuni brand sbarcheranno anche al Salone di Milano all'urlo di *Sweden Plays*. L'orizzonte di 'scandiness', a volere coniare un neologismo, era particolarmente evidente nel programma culturale della rassegna, con i *Design Talks* in tema *Scandinavia Now*, con le partecipazioni eccellenti di OMA e Snøhetta e la mostra *Aurora -Nordic Architecture and Design*. Circa 80 eventi 'off' tra musei, gallerie e studi creativi hanno animato una *Design Week* (tra gli highlights la retrospettiva per il decennale dello studio Form us with love e la presentazione della collezione Iittala x Issey Miyake) in una Stoccolma quasi stranante per assenza di neve. ■ K.C.

EVERY PIECE COMES WITH A STORY

 | CH24 |

WISHBONE CHAIR
HANS J. WEGNER · 1950

THE MASTER OF CHAIR DESIGN. This is how the world knows Danish furniture designer Hans J. Wegner – and his Wishbone Chair beautifully illustrates why. Today, his modern classic offers nearly endless aesthetic possibilities through its many combinations of wood types, finishes, and 25 exclusive colors.

Experience the entire Carl Hansen & Søn collection in our permanent new Milan showroom, opening during Salone del Mobile 2016 at Foro Buonaparte / Via Arco 4.



CARL HANSEN & SØN
PASSIONATE CRAFTSMANSHIP



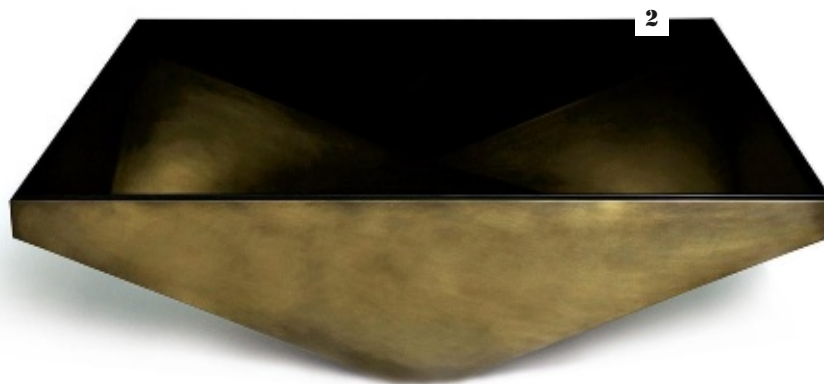
1. UNO DEI RISULTATI DEL PROGETTO ALESSI MUTANTS IN MOSTRA A WANTED DESIGN 2016. SI TRATTA DI UN PROGRAMMA DI RICERCA VOLUTO DA ALESSI E VOLTO A REINVENTARE LE RELAZIONI TRA ARCHITETTURA E FORME INDUSTRIALI.
2. UN'OPERA DI STEVEN HAULENBECK, GIOVANE DESIGNER PREMIATO CON L'AMERICAN DESIGN HONORS.

Con un densissimo programma di mostre, dibattiti e workshops, andrà in scena, tra Manhattan e Brooklyn, la nuova edizione della piattaforma dedicata alla promozione del design nella città di New York

In concomitanza con NYCxDESIGN, andrà in scena l'edizione 2016 di *Wanted Design* (West Chelsea, Manhattan 13-16 maggio e Industry City, Brooklyn, 7-17 maggio), la piattaforma fondata nel 2011 da Odile Hainaut e Claire Pijoulat e dedicata a promuovere, attraverso dibattiti ed eventi, la cultura del progetto newyorkese. Tra le varie iniziative promosse da *Wanted Design*, sono da citare: *Designer Maker Entrepreneur*, una selezione dei migliori lavori realizzati da alcuni studi di progettazione indipendenti provenienti da tutti gli Stati Uniti; *American Design Honors*, il premio dedicato a quei giovani talenti americani che hanno dimostrato creatività e capacità imprenditoriali, e che quest'anno sarà assegnato a Steven Haulenbeek, designer titolare di uno studio interdisciplinare con base a Chicago; *Design Schools Workshop*, laboratorio dedicato quest'anno a declinare il tema *Playfulness*, durante il quale gli studenti di differenti scuole saranno

chiamati a combinare il pensare col fare, sperimentare con diversi materiali e sviluppare progetti concreti; *Launch Pad*, area dedicata alle piccole aziende e all'esposizione dei concept di designer indipendenti in cerca di produttori, ispirata al celebre *Salone Satellite* milanese; *Conversation Series*, tre giorni di dibattiti che esploreranno nuove prospettive sui temi *Design and Science*, *Design and Identity* e *The Future of Making*; infine, *Oui*

Design, uno sfaccettato contenitore di iniziative promosso dai Servizi Culturali dell'Ambasciata Francese in partnership con *Wanted Design*, e deputato a favorire uno scambio creativo tra Francia e Stati Uniti. L'edizione 2016 di *Wanted Design* potrà contare su aziende espositrici del calibro di Alessi, Alpi, Bernhardt Design, Cappellini, Capsule, David Trubridge, Effeti, Moroso e Visual Magnetism. ■ A.P.



BECAUSE EVERY MOMENT REQUIRES A DIFFERENT SET-UP
Manutti's secrets for better outdoor moments

Kumo, parola giapponese per "nuvola", rappresenta un concetto di design leggero, ordinato e moderno, disegnato da Lionel Doyen. Quest'isola giocosa e ariosa è composta da due moduli e da un pouf, che si prestano a diversi setting all'aperto. I braccioli e gli schienali sono facilmente regolabili e trasformano la nuvola Kumo in un comodo divano o in un elegante lounge, o ancora in una sedia lounge o in un piacevolissimo poggiatesta.

Discover more of Manutti's secrets on manutti.com



RICAMO Daisy White

www.studioart.it

studioart

LEATHER INTERIORS



Aster  www.astercucine.it
factory
design Lorenzo Granocchia

Fuorisalone 12-17 Aprile
Via Larga 4, Milano



Salone Internazionale del Mobile

Milan, 12-17 April

Hall 10 Stand D09

CLEO COLLECTION

Design by *Marc Auerbach*

www.talenti srl.com

Talenti[®]
OUTDOOR LIVING

INTERIORS FROM SPAIN



Oltre 4200 lastre
in gres porcellanato Casalgrande Padana
disegnate da Daniel Libeskind
hanno rivestito il padiglione Vanke
ad Expo 2015



Casalgrande Padana trasforma in realtà
il pensiero architettonico



CASALGRANDE
PADANA
Pave your way

casalgrandepadana.it



BECAUSE IDEAS
CAN BE HOT
AND COLD.

CEA



KNEE

Stainless Steel AISI 316 L
Design Mandelli, Pagliarulo
Made in Italy

SALONE DEL MOBILE
Milan, 12 / 17 April 2016
Hall 22 / Stand G26 - G30

CEA MILANO
OPENING
Via Brera, 9

ceadesign.it



FOSSATI WOOD DESIGN

La rivoluzionaria finestra in legno-alluminio, risultato di tecnologia e modernità che si fondono per creare ambienti ad altissimo impatto estetico senza rinunciare alle massime prestazioni di isolamento, tenuta e resistenza grazie al rivestimento FEEL.

ESTERNO ALLUMINIO

INTERNO LEGNO

RIVESTIMENTO FEEL



Più di 90 anni di storia hanno portato Fossati a creare la migliore finestra presente sul mercato, disponibile in un'ampissima gamma di colori e finiture.

FOSSATI È SERRAMENTI, OSCURANTI E PORTONCINI.



VIENI A TROVARCI ALLE **TAPPE DEL GIRO**
O NEGLI **OLTRE 500 PUNTI VENDITA FOSSATI**
PER UN PREVENTIVO GRATUITO!



www.fossatiprofessional.it
Numero verde 800 098 601
info@fossatiprofessional.it

FOSSATI
SERRAMENTI

sandi
design Samuel Accoceberry





75 YEARS 1941-2016

DNA design José A. Gandía-Blasco
www.gandiabrasco.com

SALONE DEL MOBILE MILANO 2016
HALL 20 STAND B01 / C06

**INTERIORS
FROM SPAIN**

ATLANTA BARCELONA DOETINCHEM HONG KONG ISTANBUL LISBOA LOS ANGELES PORTO MADRID MIAMI NEW YORK OORDEGHEM ONTINYENT

LookINg AROUND YOUNG DESIGNERS



1. INDUSTRIAL, FAMIGLIA DI SOSPENSIONI IN VETRO SOFFIATO E LEGNO, PRODUZIONE **DREIZEHNGRAD**, PREMIO INTERIOR INNOVATION AWARD 2014. **2.** PEPE, COLLEZIONE DI IMBOTTITI CON STRUTTURA MINIMALE IN TUBOLARE DIPINTO, PRODUZIONE **BOLIA-NEW SCANDINAVIAN DESIGN**, 2015. **3.** SEBASTIAN SCHNEIDER, 1985 E FLORIAN KALLUS, 1983, NEL LORO STUDIO A COLONIA. **4.** KONICHIWA, LAMPADA DA TAVOLO IN ACCIAIO PIEGATO A CALDO, AUTO-PRODUZIONE 2013.



5. CAVETTO, SISTEMA ESPOSITORE E CONTENITORE IN LEGNO MASSELLO, CON BORDI SAGOMATI AL FINE DI FACILITARE L'INSERIMENTO DI FIANCHI, SCHIENALI E ACCESSORI, PRODUZIONE **KARL ANDERSSON**, 2016.



5

IL MINIMO DAL MASSIMO

È il loro credo: fare *tanto con poco*. In una ex selleria di Colonia il duo dei *Kaschkasch* cerca di ricondurre ogni progetto a pochi punti essenziali

La genesi del nome è criptica e comune a quella di molte barche: le iniziali dei cognomi. Ma poi c'è un guizzo di simpatia, perché spesso basta raddoppiare la parole e, con poco, si ottiene un bell'effetto o un bel suono. Così, nel 2011, Florian Kallus e Sebastian Schneider hanno battezzato Kaschkasch, il loro studio creativo che opera nei settori mobile, luce e comunicazione. In comune di certo hanno la formazione, dato che entrambi hanno studiato design del prodotto alla Design Academy Münster, supportata

nel tempo anche da una vicinanza di pensiero e attitudine progettuale. Il loro approccio si basa su due assunti: ricavare il massimo dal minimo, nascondere una piccola sorpresa in ogni progetto al fine di far apprezzare il piacere di un dettaglio. Ricercano, come tanti, l'incontro di funzione, materiali, tecnica, eleganza e in questo riconoscono in Achille Castiglioni il maestro.

Se lo trovano è anche merito, in parte, del loro posto di lavoro dato che, è ormai confermato anche dalle neuroscienze, siamo fortemente influenzati dagli interni in cui viviamo. Il loro spazio è situato in un vecchio

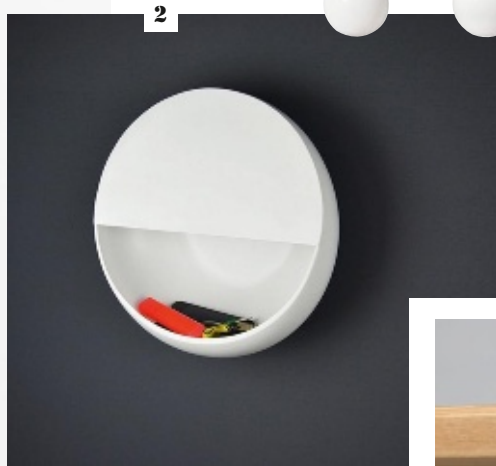
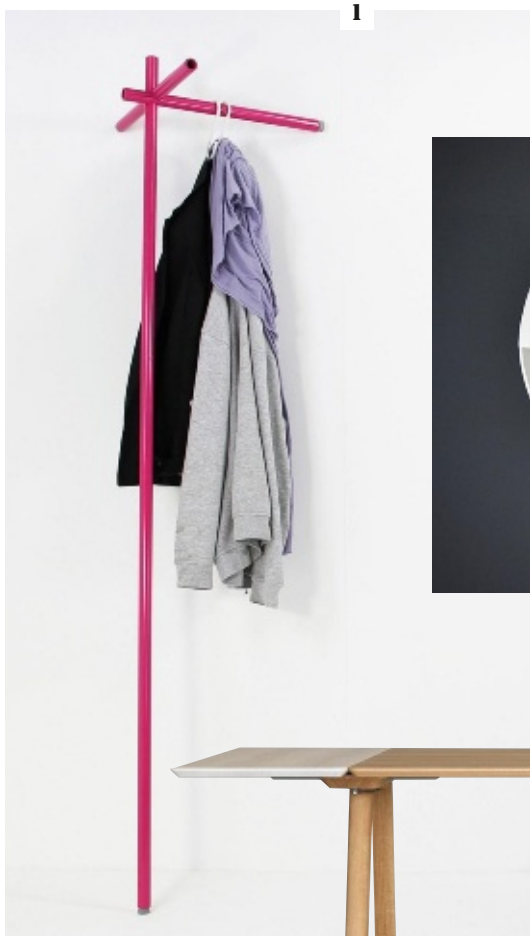


6

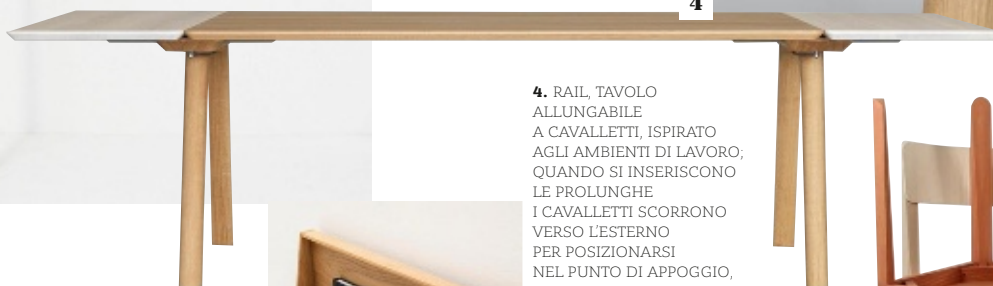
6. HÖNINGER, TAVOLO CON PANCHE IN LEGNO MASSELLO, LE GAMBE SONO FISSATE TRAMITE GIUNTI IN METALLO ANODIZZATO, PRODUZIONE **MAGAZIN**, 2012.

LookINg AROUND

YOUNG DESIGNERS



1. BUBKA, APPENDIABITI IN TUBOLARE DI ALLUMINIO CHE SI APPOGGIA A PARETE, PRODUZIONE **MAGAZIN**, 2011.
2. KEEP, LAMPADA DA PARETE CON VANO SVUOTA-TASCHE, PRODUZIONE **BOLIA-NEW SCANDINAVIAN DESIGN**, 2014.
3. CHERRY, SERIE DI SOSPENSIONI MINIME CHE GRAZIE A UN MAGNETE NASCOSTO NEL PORTALAMPADA DI LEGNO POSSONO ESSERE FACILMENTE RAGGRUPPATE, PRODUZIONE **ESAILA**, 2013.



4. RAIL, TAVOLO ALLUNGABILE A CAVALLETTI, ISPIRATO AGLI AMBIENTI DI LAVORO; QUANDO SI INSERISCONO LE PROLUNGHE I CAVALLETTI SCORRONO VERSO L'ESTERNO PER POSIZIONARSI NEL PUNTO DI APPOGGIO, PRODUZIONE **ZEITRUM**, 2016.
5. SCOOP, SEDIE IN MASSELLO LE CUI GAMBE RICORDANO LE PALETTE DI LEGNO DA CUCINA, AUTOPRODUZIONE 2013.
6. FJU, SCRITTOIO E CONTENITORE A RIBALTA IN LEGNO, PRODUZIONE **LIVING DIVANI**, 2015.



quartiere operaio di Colonia, con l'area studio ricavata in una ex selleria e la zona laboratorio in una stalla equestre, con tanto di orto-giardino in cui possono far crescere pomodori, insalata, cetrioli, peperoncini ed erbe aromatiche. Un giardino che dà respiro e ispira, dove d'estate si fanno prototipi e si prende il caffè. Se ora la loro professione sembra aver preso una buona strada lo si deve anche alla triplice partecipazione al *Salone Satellite* che, dopo aver frequentato anche altre manifestazioni, ritengono il miglior luogo per esporre i lavori ed entrare in contatto con l'industria del mobile e della luce. Detto da due giovani stranieri fa piacere e quindi a loro la conclusione: "È al *Salone Satellite* del 2014 che abbiamo conosciuto Carola Bestetti di Living



Divani e così il nostro progetto FJU venne poi presentato nel 2015 alla fiera *IMM* di Colonia proprio da Living Divani. Abbiamo anche incontrato persone dell'azienda danese Menu e poco dopo abbiamo iniziato a lavorare con loro; il nostro specchio è ormai sul mercato da un anno e presto usciranno altri prodotti. Pensiamo che per i giovani designer non esista un posto migliore del *Salone Satellite* e saremo per sempre grati a Marva Griffin".

Parola di Kaschkasch. ■
Virginio Briatore

Design senza dettami, progettazione senza limiti

LIFESTYLE IN CUCINA



BENVENUTI NEL PIÙ GIOVANE DEGLI STILI SIEMATIC

Come la vita in città, anche lo *stile SieMatic URBAN* è caratterizzato da contrasti che suscitano entusiasmo: espressivo e discreto, funzionale ed emozionale, estraneo e familiare, ricercato o classico del design. L'effetto intuitivo e "solitario" degli elementi progettati individualmente crea un'estetica che racconta l'esperienza, le contraddizioni e i valori di una personalità unica: la vostra www.siematic.com/urban

EUROCUCINA 12 - 17 APRILE 2016

Presentazione nello show room SieMatic Monte Santo | *Viale Monte Santo, 8 - Milano*

IL VOSTRO
CONSULENTE SIEMATIC:



SieMatic



1. DA SENES, GIACOBBA LEPORI (1912), BOSCO DI SANTA BARBARA, A VILLAGRANDE STRISAILI (OGLIASTRA).

2. L'ESTERNO, ATTREZZATO E FIORITO, DI NONOSTANTE MARRAS, A MILANO (VIA COLA DI RIENZO 8), CONCEPT STORE CHE TRA TUTTO IL RESTO SIGNIFICA MODA, ARTE, LIBRI, DESIGN, BRIC-A-BRAC, FIORI E PERSINO SALA DA TÈ...



Fino al 28 aprile, da *Nonostante Marras* c'è Senes, l'ultimo corpus della fotografa Daniela Zedda (eletta *Donna sarda 2016* dal Lions club di Cagliari), che rientra nel programma espositivo che Antonio Marras (Alghero, 1961) ha voluto dedicare quest'anno al tema *Laldilà e l'aldiqua*. Per la prima volta in mostra, le immagini – tutte di grande formato (225 x 150 cm) – della serie di Daniela Zedda per il progetto *Senes*, voluto e promosso dalla famiglia di produttori vinicoli Argiolas, in omaggio alla Sardegna e alla longevità degli abitanti. L'artista cagliaritana ha indagato il tema della senilità con delicatezza e partecipazione, alla ricerca del segreto dell'elisir di lunga vita di 11 abitanti dell'isola – tra questi, Antonio Argiolas, fondatore dell'azienda, scomparso a 102 anni – che affermano la propria esistenza anche attraverso l'operosità del proprio fare. D'altronde, per la Zedda fotografare significa tradurre in immagini la personalità e coglierne l'essenza vitale. Come poi scrive la curatrice Francesca Alfano Miglietti, l'artista "risponde al bisogno intuito e ancora inespresso, di una necessità poetica, che eviti lo spreco di modelli culturali ormai palesemente insostenibili". ■ *Olivia Cremascoli*

NONOSTANTE MARRAS: DANIELA ZEDDA

A Milano, nell'oasi di pace e bellezza di Antonio Marras – che accoglie spesso e volentieri *progetti artistici* di nativi sardi talentuosi – una *serie fotografica* sulla longevità sana e fiera. In tempi di corsa alla gioventù, un segno – come sempre – *controcorrente*

NEVER STOP LOVING LIVING.

ARREDI SOSPESI
E LIBRERIE GALLEGGIANTI.
LEGGEREZZA DA VIVERE.



f facebook.com/lagodesign
@lagodesign
LAGO.IT

LAGO
INTERIOR LIFE



Evoluzione Verticale.

TALÌKA. LA PRIMA CAPPA VERTICALE VERAMENTE ULTRASOTTILE, POWERED BY NAUTILUS.

NOVITÀ
FABER '16



NAUTILUS

FABER nel 2002 ha inventato la cappa verticale.

Con TALÌKA la evolve.

Questo grazie a NAUTILUS, il diffusore FABER di ultima generazione

che, oltre ad avere uno spessore di soli 15 cm, consente un salto di classe nell'Energy Label.

TALÌKA powered by NAUTILUS: l'ennesimo primato FABER.

FABER
AIR MATTERS



PRATO DI FIORI,
LAMPADARIO
IN CRISTALLO
DI BOEMIA,
PRODUZIONE LASVIT
ACCANTO,
UN RITRATTO DI BOREK
SİPEK, 1988.

suoi progetti rivelano stretti legami con le forme naturali e pare quasi vogliano muoversi. "Vorrei costruire" diceva "degli oggetti recitanti, capaci di correre, saltare e ballare". Tra il suo essere designer, architetto e performer non esisteva frattura: i progetti erano azioni, erano il linguaggio dei gesti condensato in forme di grande espressività, capaci di comunicare con immediatezza le sue ossessioni: il movimento e l'amore. Con la forza della sua creatività tentava di riportare in vita i sentimenti trascurati, come l'intimità, la ritualità e la pietà. Talvolta esagerava e si perdeva nella ridondanza formale. La sua ridondanza non era stilistica ma sentimentale. Anche se le distanze geografiche da molto tempo non esistono più, lui sembrava arrivare da lontano: apparteneva interamente alla cultura romantica, appassionata e melanconica dei paesi dell'Est. Ci ha lasciato, oltre al ricordo di una creatività fervida, un nutrito corpus di progetti, tra questi, i tanti suoi rigogliosi vetri, realizzati in Boemia, espressione compiuta del suo esuberante naturalismo. ■

Cristina Morozzi

CREATIVITÀ RIGOGLIOSA

La ridondanza formale di *Borek Sipek* non era solo stilistica, ma anche originale espressione di un esuberante naturalismo

Borek Sipek (1949-2016) assomigliava a Nero, l'eroe sanguigno e generoso, idealista e illuso, di *Underground*, il controverso film di Emir Kusturica. Anche l'atmosfera che Borek si portava appresso ricordava le scene del film, sempre accompagnate dalle note trionfanti e tragiche della banda gitana. C'era nel suo aspetto, forse a causa di quelle labbra sottili che tagliavano

il viso come una ferita, qualcosa di perverso e dolente. Quando lo incontrai per la prima volta mi disse che intendeva parlare con le forme senza il medium del linguaggio, perché non voleva descrivere ma provocare sensazioni. Le sue creazioni erano il suo modo di essere e di esprimersi, di essere sentimentale, aggressivo e innamorato della vita. Molti dei



ORFEO, COPPA
CON FRUTTA
POLICROMA
IN CRISTALLO
DI BOEMIA,
PRODUZIONE DRIADE

ernestomeda



TEKA TABLE

Design by Gordon Guillaumier



photo Andrea Ferrari

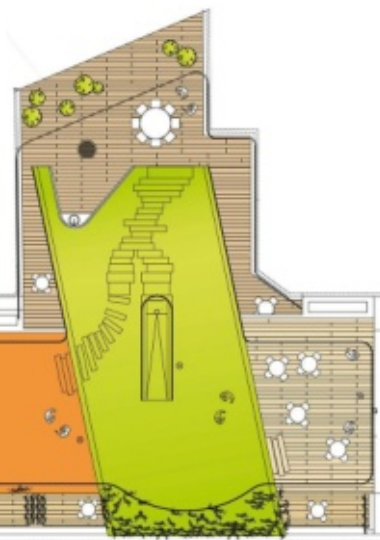
R | O | D | A

www.rodaonline.com

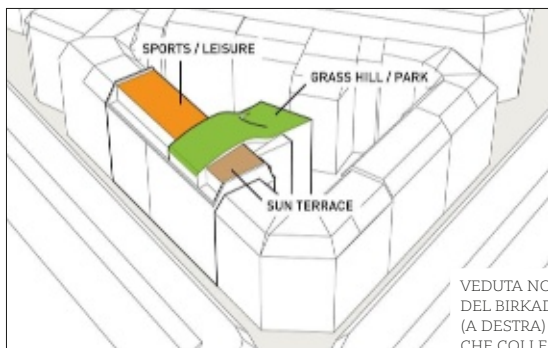
LA PIANTA (IN BASSO)
E L'ASSONOMETRIA
(A DESTRA) MOSTRANO
LE TRE AREE
DI SVILUPPO DELL'AMPIO
TERRAZZO: IN ARANCIO
IL 'CAMPO SPORTIVO'
(QUI SOTTO); IN VERDE
IL PRATO (FOTO PICCOLA)
CHE SCOLLINA
TRASVERSALMENTE
RISPETTO ALL'ASSE
STRADALE; IN MARRONE
L'AREA DEL SOLARIUM.

Si gioca, si passeggia in un prato oppure si prende il sole. Succede sul tetto di tre penthouse a Copenhagen, in Danimarca. Il progetto, firmato dal pluripremiato studio JDS Architects, vuole esplorare le potenzialità dei tetti urbani. Non solo 'roof garden' ma spazi multiuso a misura di famiglia. Da replicare all'infinito

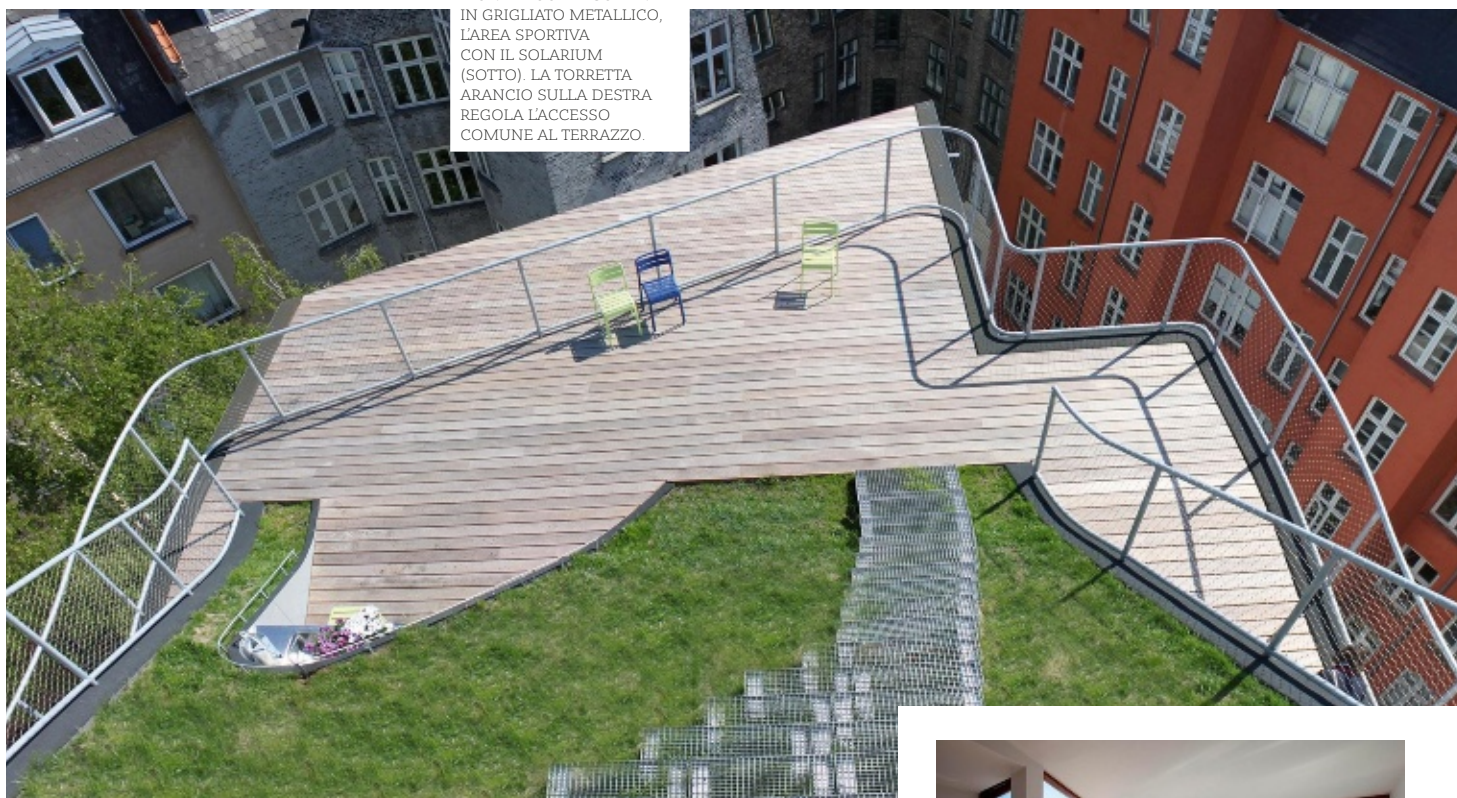
IL TETTO SI FA IN 3



Il blocco dei tre edifici che disegnano un triangolo, affacciandosi sulle vie Birkegade, Egegade e Elmegade, è probabilmente una delle aree più densamente abitate di Copenhagen: strade lunghe e strette, cortili un po' sacrificati, case alla ricerca di luce e spazio. È questa la 'miccia' che ha innescato l'idea alla base del progetto BIR/Birkegade Rooftop Penthouses: un tetto condiviso dalle famiglie di tre appartamenti ubicati all'ultimo piano di un palazzo d'epoca, che a sorpresa rivela un'anima eclettica: un



VEDUTA NOTTURNA DEL BIRKEGADE ROOF (A DESTRA) CON IL PRATO CHE COLLEGA, GRAZIE A UNA LEGGERA SCALINATA IN GRIGLIATO METALLICO, L'AREA SPORTIVA CON IL SOLARIUM (SOTTO). LA TORRETTA ARANCIO SULLA DESTRA REGOLA L'ACCESSO COMUNE AL TERRAZZO.

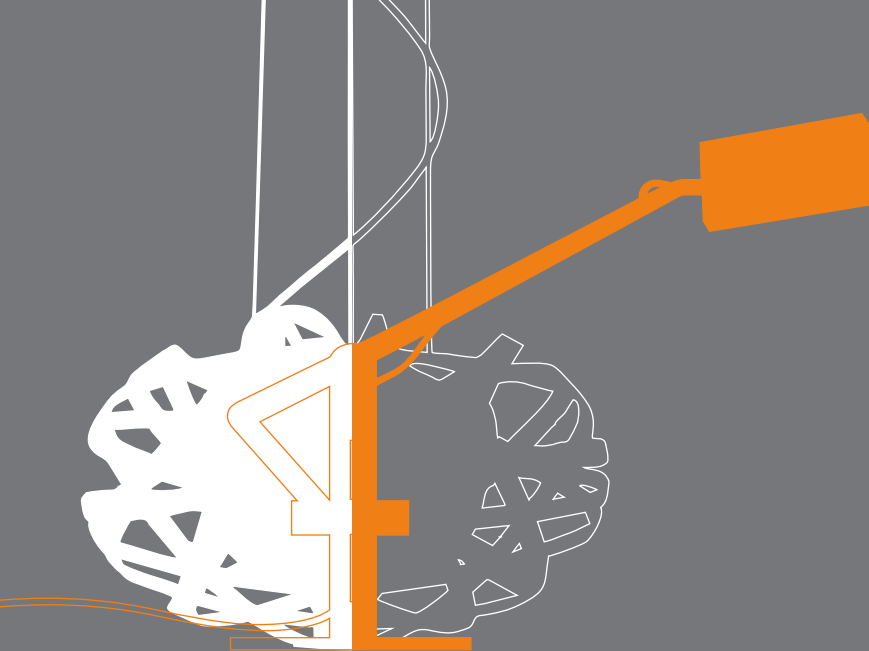


po' giardino, un po' campo sportivo, un po' solarium. Il tutto nasce da un'ingegnosa articolazione dell'area di copertura, che vede alternarsi – come in un suggestivo paesaggio urbano – volumi piani e 'collinari', definiti visivamente dall'uso di materiali diversi (pvc, erba e legno), funzionali alle diverse attività da svolgere in loco. Il progetto porta la firma del visionario architetto belga, ma danese d'adozione, Julien De Smedt (doppio studio a Bruxelles e a Copenhagen) che ancora una volta, è riuscito a stupire

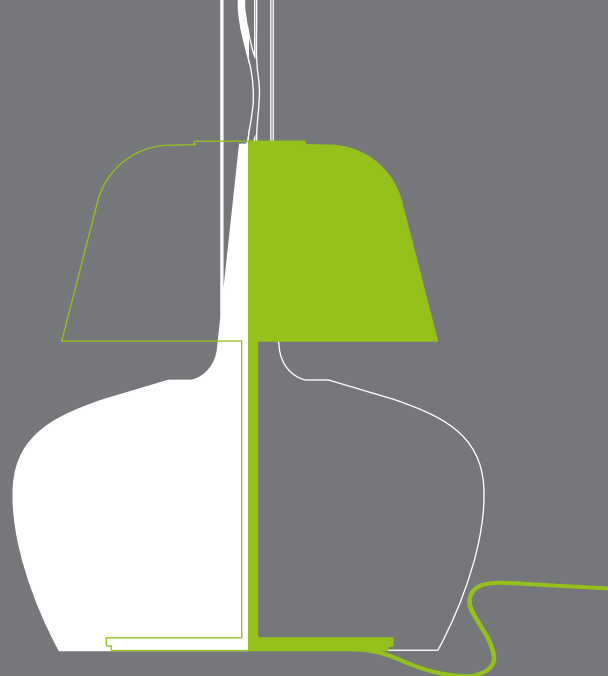
– indimenticabile il 'suo' Iceberg (siamo sempre in Danimarca, ad Aarhus), un quartiere affacciato sul mare con candide e appuntite vette al posto dei tradizionali palazzi, che è stato incoronato Building of the Year 2015. Ben diversa la scala di progetto del 'Birkegade Roof', sui tetti di Copenhagen, ma non cambia la cifra distintiva dello studio belga-danese, che vede nella funzionalità, nella ricerca dell'invenzione formale e nella sostenibilità i suoi (irrinunciabili) valori di riferimento. ■ *Laura Ragazzola*



QUI SOPRA, UNO DEI TRE ATTICI CHE SI TROVANO AL DI SOTTO DEL TERRAZZO: AMPIE E SCENOGRAFICHE VETRATE REGALANO BELLISSIME VEDUTE SUI TETTI DI COPENHAGEN (FOTO BY JDS).



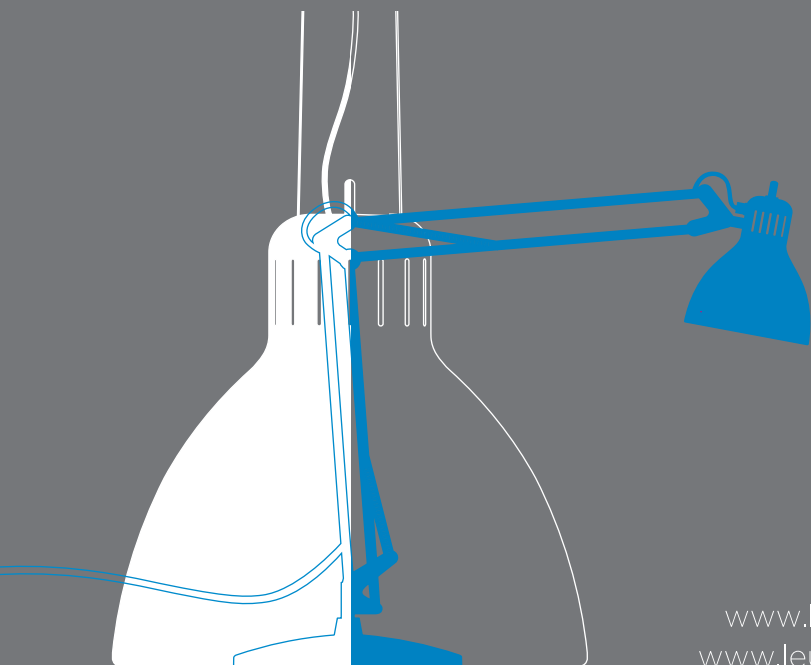
ITRE



LEUCOS®

LOVABLE LAMPS

A D O R A B I L I L A M P A D E



MURANOdue
GALLERY



www.leucos.com
www.leucosusa.com

main office
american subsidiary

LEUCOS srl
LEUCOS USA INC.

via delle industrie 16/B - 30030 Salzano (VE) - Italy
11 Maynfield Avenue - 08837 Edison - New Jersey - USA

tel. +39 041 5741111 - fax. +39 041 5741321
tel. +1 (732) 225-0010 - fax. +1 (732) 225-0250

info@leucos.com
info@leucosusa.com

Round design, Surround cool



Samsung System Air Conditioner 360 Cassette

With its elegant circular design, it blends easily into any setting. 360° airflow ensures even, draft free cooling, reaching every corner of the room. For more information, visit samsung.com/business

SAMSUNG

IMMAGINI
DAL BACKSTAGE
DEL CORTOMETRAGGIO
DIRETTO DA MATTEO
GARRONE PER LA MOSTRA
BEFORE DESIGN:
CLASSIC, INDAGINE
MULTIMEDIALE
SULL'ATTUALITÀ
DEL CLASSICO.

Durante il prossimo
Salone del Mobile,
l'attualità del *Classico*
sarà indagata
da una *mostra* dedicata
e da un *cortometraggio*
firmato da uno
dei maggiori *registi*
italiani contemporanei,
Matteo Garrone

LA MESSA IN SCENA DEL BELLO

LookINg AROUND PERSPECTIVES

ALTRI FOTOGRAMMI
DEL BACKSTAGE DEL CORTO
DI GARRONE E, IN BASSO
A DESTRA, IL REGISTA ROMANO
IN PAUSA SUL SET.



Indagatore scrupoloso dei paradossi della realtà italiana e delle nefandezze compiute in nome del Potere in ogni forma ed epoca, Matteo Garrone offrirà al pubblico del Salone del Mobile 2016 (dal 12 al 17 aprile in Fiera Milano, Rho) la sua interpretazione del concetto di Classico. Lo farà attraverso quella che è la sua forma privilegiata d'espressione: un breve film che sarà proiettato all'interno della mostra *Before Design: Classic*, percorso multisensoriale ideato da Simone Ciarmoli e Miguel Queda e allestito su 800 metri quadrati all'interno del Padiglione 15 (F15/H18). Obiettivo della mostra è sollecitare la 'meraviglia', quella classica che infrange le convenzioni attraversando il tempo e lo spazio. La stessa meraviglia che, tra stupore e orrore e tra poesia e violenza, Garrone ha messo in scena nel suo ultimo, straordinario film, quel *Racconto dei Racconti* ispirato ad alcune novelle contenute ne *Lo cunto de li cunti* scritto da Giambattista Basile e pubblicato postumo tra il 1634 e il 1636. "Ho accolto con grande piacere la sfida di raccontare i mobili in modo non didascalico e all'interno di un impianto cinematografico" ha affermato Garrone



"Mi è piaciuta l'idea di partenza, che vede il classico – inteso come bello in senso più ampio – attraversare le diverse epoche, mantenendo le proprie caratteristiche di attualità e contemporaneità e gettando un ponte verso il futuro. Per questo ho immaginato uno scenario post-atomico, un mondo distrutto dal quale i bambini (che incarnano lo sguardo puro e la capacità di vedere il bello) salvano dalle macerie alcuni pezzi, perle che si sono conservate nel tempo. Muovendosi sullo sfondo di un luogo incantato,

in cui si percepisce chiaramente il rapporto con la storia, i piccoli 'custodi del gusto' riordinano, ripuliscono e conservano per il futuro questi mobili, per continuare a tramandare la bellezza. Il mobile diventa così il protagonista assoluto, resistendo attraverso le epoche e incarnando un gusto sempre attuale". Un mondo privo di coordinate temporali e devastato da una non meglio precisata Apocalisse, dunque, dove gli arredi – forniti da André du Dauphiné, Annibale Colombo, C.G. Capelletti, Colombo Stile, Création Metaphores, Dedar, Frette, Medea, P&G Cugini Lanzani, Pozzoli, Provavi, Rosenthal, St. Louis, Sigma L2 – non sono mai percepiti come semplici oggetti scenici, ma come protagonisti: esemplari di una bellezza senza tempo che non richiede sovrastrutture, e per questo protetti dagli unici esseri capaci di comprendere e salvaguardare questa bellezza in maniera naturale e istintiva: i bambini. ■ **Andrea Pirruccio**

È UNA QUESTIONE
DI OBIETTIVI
DI INTERAZIONE
E DI VOI.



Smarter together. USM vi aiuta a creare spazi di lavoro collaborativi: stimola le sinergie e sfrutta tutto il potenziale creativo – uno spirito, una squadra, un tavolo.

#usmmakeityours



Venite a trovarci al Salone del Mobile di Milano, 12 – 17 Aprile 2016, sala 20, stand F14.

Visita i nostri rivenditori autorizzati o i nostri Showroom USM
a Berlino, Berna, Düsseldorf, Amburgo, Londra, Monaco di Baviera, New York, Parigi, Stoccarda, Tokyo

USM
Sistemi di arredamento

www.usm.com



1



2

1. VASCA IN ZINCO MARMORIZZATO, FRANCIA XIX SECOLO, ALLA PARETE DUE SCALDACQUA DEL XVIII E XIX SECOLO, A DESTRA, SEDIA DA DENTISTA IN FERRO FORGIATO CON SCHIENALE E SEDILE IN CUIOIO, XVII SECOLO.
2. L'INGRESSO DEL **MUSEO MANGINI BONOMI** CON LOGGIATO E CORTILE.



4

3. IN PRIMO PIANO, CAVALLO DA GIOSTRA DEL XIX SECOLO. IN BACHECA, LA RACCOLTA DI PIATTI IN PORCELLANA E DI BACILI DA BARBIERE, ALLA PARETE, PUPÌ E MARIONETTE D'EPOCA.
4. NELLA CORTE, L'ANTICO POZZO RIVELA UNA MATRICE MEDIOEVALE.



3

UN MONDO DA SCOPRIRE

Nel cuore della Milano romana una casa museo con la più ricca *raccolta milanese di oggetti d'uso quotidiano*. Il *Museo Mangini Bonomi* offre uno spunto di riflessione alla giovani generazioni di designer

Il museo Mangini Bonomi ci accoglie con la cortesia di un ospite lombardo, aprendo le porte della collezione e della residenza che è fondazione dal 27 febbraio 1985 ed è parte integrante del circuito delle case museo milanesi. Lo spirito del fondatore Emilio Carlo Mangini si riconosce nei cinque piani del piccolo edificio collocato nel cuore della Milano più antica, quella di fondazione romana, nell'antica via dell'Ambrosiana, una volta sede delle botteghe dei migliori artigiani lombardi. La collezione trova spazio nel piano interrato e nel

primo piano, mentre il secondo e il terzo sono occupati dalla residenza privata del fondatore. Come tutti i grandi collezionisti, anche Mangini era mosso da una forma di collezionismo compulsivo, da una sorta di curiosità insaziabile per gli stili di vita, per le storie legate alla cultura materiale, agli oggetti d'uso comune, poveri o ricchi che fossero. Curiosità condivisa da molti milanesi, tra cui quell' Achille Castiglioni che di questa capacità di scavare nel passato delle cose aveva fatto una grande professione. Ci troviamo

di fatto di fronte a una ricchissima collezione di oggetti d'uso oltre 3692 oggetti suddivisi in quaranta sezioni che in qualche modo può costituire una biblioteca vivente del design. Una vera miniera di spunti e di idee per quei designer che ancora condividersero lo spirito del vecchio Castiglioni, spirito fatto di un'intelligenza curiosa e rapace, capace di gettare nel futuro uno sguardo pieno del nostro passato. Le collezioni del museo ci offrono anche spunti per comprendere meglio momenti della vita quotidiana della città. Nel sotterraneo due antichi pozzi hanno portato alla luce frammenti di vita romana, che sono andati ad arricchire le collezioni del museo. La piccola corte abbellita da un pozzo incassato e da alcune sculture in pietra, tradisce, nell'impianto, la matrice medievale dell'edificio, insolita per una città come Milano, dove barocco e neoclassicismo sono i caratteri stilistici più comuni. www.museomanginibonomi.it ■
Patrizia Catalano

ETHIMO

OUTDOOR DECOR

Ph Bernard Toullion

Collezione Swing
design Patrick Norguet

— THE
ITALIAN
STYLE FOR
OUTDOOR
LIVING



Showroom
Milano / Roma / Torino
Parigi / Cannes

info e richiesta catalogo
tel +39 0761 300 400
info@ethimo.com

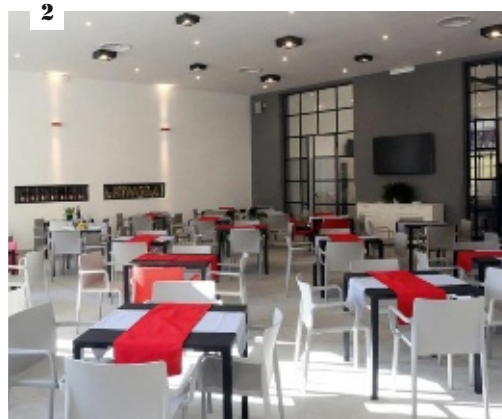
ethimo.com

Salone del Mobile Milano / Rho Fiera, 12 – 17 aprile / pad. 10 stand A03/B01
Milano corso Magenta, ang. via Brisa / Roma piazza Apollodoro, 27
Torino via Tommaso Agudio, 46



1

1. **KITCHEN & FRIENDS**, L'AREA DI FEELINGFOOD MILANO CHE OSPITA LE INIZIATIVE STRETTAMENTE LEGATE A CIBO E FORNELLI.
2. **SUPREME EXPERIENCE** È LO SPAZIO EVENTI DI FEELING FOOD MILANO, CHE PUÒ ACCOMODARE UN MASSIMO DI 150 PERSONE.
3. LO CHEF SERGIO MEI, DIRETTORE DI FEELING FOOD.
4. DUE DEI TAVOLI CHE FANNO PARTE DEL PROGETTO **NORMALI MERAVIGLIE - TUTTI ATTORNO A UN TAVOLO!**: DORATA CONDIVISIONE È PROGETTATO DA DENISE BONAPACE (A SINISTRA) E SPINOSO DA NATHALIE DU PASQUIER.



2



3

FEELING FOOD MILANO

Feeling good da Feeling Food: in un'area milanese un po' decentrata, un mix di alta cucina, convivialità da tavola, corsi ai fornelli, perfino *bottega alimentare di lusso*, con un occhio rivolto al design

Spazio polifunzionale dedicato alla eccellenza del cibo e palcoscenico per eventi cultural-gastronomici (500 mq destinati a corsi di cucina, *banqueting*, *business meeting*, eventi legati a design, moda, arte e spettacolo), FeelingFood Milano, diretto da Sergio Mei, per vent'anni *executive chef* del Four Seasons Milano, e voluto da Maurizio Vaglia, *patron* di MGM Alimentari, da vent'anni punto di riferimento per tartufi e caviale, *foie gras* e specialità a produzione limitata, è stato inaugurato a fine

2015. Nato dalla passione per l'alta cucina, il progetto FeelingFood (www.feelingfoodmilano.com) prevede corsi di cucina tematici, corsi con gli *chef* amici di MGM, corsi tenuti da produttori agro-alimentari sull'importanza dell'uso in cucina di materie prime d'eccellenza. Inoltre, si possono organizzare aperitivi, pranzi o cene conviviali, riunendo intorno a un unico tavolo amici & chef, oppure ambientarvi eventi privati affittando l'intero spazio, dotato di cucina semi-professionale, bar e un'area *banqueting* dove si possono apparecchiare fino a 150 coperti. Per la *Milano Design Week* verrà poi presentato *Normali Meraviglie - Tutti attorno a un tavolo!*, progetto di tavoli a cura di Alessandro Guerriero insieme alla fondazione Sacra Famiglia, cui aderiscono Lucia Pescador, Denise Bonapace, Terry Pecora, Guda Koster, Donia Maaoui, Nathalie du Pasquier. ■ Olivia Cremascoli



4



Disegniamo cucine fatte per durare generazioni,
impermeabili alle tendenze, senza tempo.
Mettiamo il benessere dell'uomo al centro,
mediante l'innovazione di forme e materiali.

Originalità in continua evoluzione

**In occasione del Salone
del Mobile 2016,
CULTI MILANO
inaugura a Milano
il secondo punto
vendita del brand
dedicato ai profumi
d'ambiente**

La deliziosa boutique si affaccia su via Fiori Chiari al civico 6, nel cuore di Brera. Un nuovo spazio multisensoriale che condivide con lo storico Flagship di Corso Venezia 53, tre elementi chiave: profumo, design, luce.

Il profumo, cuore dei prodotti CULTI MILANO, è ineguagliabile per ricerca, alta qualità delle materie prime e esclusività delle fragranze. Il design esalta i valori del marchio sinonimo di eleganza, modernità e innovazione. Gli ospiti sono accolti in un ambiente piacevole dove il legno di acero riveste le pareti e costituisce l'elemento fondamentale degli arredi; il vetro e i colori sottolineano la cura dei dettagli e la raffinatezza del prodotto. La luce, soffusa e delicata, si diffonde passando attraverso le fragranze esposte, invitando alla scoperta delle profumazioni. Alle tredici fragranze storiche proposte da CULTI MILANO si aggiunge nel 2016 l'esclusiva L'ODNESS nella Special Edition BLACK LABEL. Una nuova sfumatura olfattiva che

L'ODNESS al sentore di bergamotto, con i tradizionali bastoncini in midollino di CULTI MILANO.



evoca paesi lontani ed esalta una sapienza tutta italiana. Della famiglia olfattiva dei Legni, la fragranza L'ODNESS sprigiona un piacevole sentore di bergamotto, oud e incenso per un profumo unico, da "Mille e una notte". Grazie al sistema di diffusione con bastoncini in midollino introdotti per la prima volta da CULTI MILANO nel 1990 e diventati oggi di uso comune, la profumazione viene rilasciata in tutta la sua intensità, con una modulazione discreta e costante. Per un'eleganza senza tempo, che caratterizza l'ambiente con la sua sola presenza, la Linea BLACK LABEL è proposta in flaconi quadrati di vetro nero con finitura opaca, abbinati ai tappi in acero tinto manganese e all'etichetta nera, con capacità da 500 e 2700 ml. I valori di CULTI MILANO parlano anche di responsabilità sociale. Ogni acquisto contribuisce a sostenere le attività di Dynamo Camp, organizzazione benefica nel settore dell'assistenza sociosanitaria per bambini affetti da patologie gravi.

www.culti.com
FB: CULTI Milano
Instagram: CULTI_MILANO
Pinterest: CULTI_Milano

SweetSpa The Jewel of your Home

**STARPOOL**

SALONE DEL MOBILE MILANO FIND US AT HALL 24 | BOOTH H14-H18

MILAN | FLORENCE | ROME | LONDON | CANNES | PARIS | TOKYO | MIAMI | MOSCOW • www.starpool.com | T: +39 0462 571881

wellness concept

IL TUO STILE,
UN'UNICA
SCELTA.



SCOPRI L'OFFERTA COMPLETA
NEI NEGOZI CON IL MARCHIO CALLIGARIS
E SU CALLIGARIS.COM

calligaris 

ITALIAN
SMART DESIGN
SINCE 1923

Prezzo suggerito: Tavolo Cartesio a partire da 1.972 € / Sedie Aida Plus 336 € /
Lampade a sospensione Pom Pom a partire da 148 € / Mobile Sipario a partire da 1.268 € /
Tappeti Apotema a partire da 494 € / Lampada da tavolo Baku 198 €



SERGE LUTENS IN SHISEIDO

ESTERNO DI PALAIS ROYAL -
SERGE LUTENS, AL JARDIN DU
PALAIS ROYALE, PARIGI, APERTO
NEL '92 (FOTO ALAIN BEUL).



L'EAU DE PAILLE E SIDI
BEL-ABBÈS (SECTION D'OR)
DI **SERGE LUTENS/SHISEIDO**
SERGE LUTENS ALL'HOTEL
RITZ DI PARIGI (FOTO
FRANCESCO BRIGIDA).



Serge Lutens, classe 1942, è oggi un sofisticato gentiluomo francese, da decenni trapiantato – dopo la scomparsa di Madeleine Levy, la moglie antiquaria – a Marrakech, dove ha due case: la sua abitazione con giardino ne *La Palmeraie* e il fantasmagorico palazzo-museo, i cui interni sono stati disegnati da lui stesso nei minimi dettagli, nella



medina (vicino alla madrasa Ben Youssef), dove negli anni Settanta venivano ancora organizzate feste memorabili, mentre ormai da tempo è solo uno spazio di rappresentanza, accessibile esclusivamente su invito. Il fascino del Marocco gli è stato fatale – com'era peraltro successo anche a Eugène Delacroix, Yves Saint-Laurent, Paul Bowles – e s'è poi rivelato anche

fondamentale per la composizione olfattiva di numerose delle sue peregrine fragranze – apprezzate, in particolare, da Jeanne Moreau e Catherine Deneuve – l'ultima delle quali è stata battezzata *Sidi Bel-Abbès*, città della confinante Algeria, che dal 1931 al 1961 è stata il quartier generale della Legione straniera francese. A Marrakesch quest'algido *dandy* vive in uno splendido isolamento, e quando brevemente torna a Parigi, occupando la *suite 517* al quinto piano dell'hotel Ritz, non passeggia mai per le fasciose strade cittadine, preferendo schermarsi all'interno di una *limousine*. Serge Lutens ha iniziato il suo apprendistato professionale a Lille, a soli 14 anni, presso un parrucchiere *à la page*; nel 1962 è stato assunto a Parigi da *Vogue* come *make-up artist* e *coiffeur*, affiancando poi come assistente grandi nomi della fotografia quali Guy Bourdin, Richard Avedon, Bob Richardson, Irving Penn e modelle come Veruschka, Twiggy, Jane Shrimpton. Nel 1967 Christian Dior gli ha commissionato una nuova linea di cosmetici, che

LookINg AROUND

FRAGRANCE DESIGN



TRE DELLE NUMEROSE IMMAGINI SENZA TEMPO CREATE, NEL CORSO DEGLI ANNI, DA SERGE LUTENS IN QUALITÀ DI ART DIRECTOR E BRAND AMBASSADOR IN EUROPA DEL GRUPPO SHISEIDO (WWW.SHISEIDO.IT)

Vogue Usa, per mezzo della penna di Diana Vreeland, all'epoca definita "rivoluzionaria". Nel 1973 una raccolta di sue fotografie è stata esposta al Guggenheim museum di New York, e, sempre in quel periodo, Lutens ha diretto due cortometraggi – *Les Stars* (1974) e *Suaire* (1976) – presentati alla *Quinzaine des réalisateurs* del *Festival du cinema* di Cannes. Poi, nel 1980 è stato ingaggiato da Shiseido (www.shiseido.com) per diffonderne in Europa il marchio: l'*art direction* per l'azienda giapponese è proseguita per più di vent'anni, durante i quali, fra tutto il resto, il *Festival del cinema* di Venezia – o, meglio, la sua sezione dedicata ai cortometraggi pubblicitari – gli ha assegnato due *Leoni d'oro* per altrettante campagne pubblicitarie Shiseido. Nell'82 Lutens ha composto, sempre per Shiseido, la sua prima 'opera olfattiva', il profumo *Nombre Noir*; in seguito, nel 2000, ormai sicuro del suo 'naso' e sempre sostenuto dal gruppo nipponico, Lutens ha creato un suo proprio marchio di fragranze, artistiche e di nicchia, *Parfums Beauté Serge Lutens*, poi ribattezzato semplicemente *Serge Lutens*. Per questo è stato premiato a New York, per ben quattro anni consecutivi (dal 2001 al 2004), con i *FiFi awards* assegnati da The Fragrance Foundation. Nel 2004, quando Lille, sua città natale, è diventata "capitale europea della cultura", Lutens è stato invitato a progettare un esteso labirinto olfattivo, basato sui sentori della sua infanzia. E lo scorso dicembre, dopo dieci mesi di negoziazione, Shiseido ha infine siglato l'acquisto del marchio *Serge Lutens*, cui la *maison* giapponese fornirà ulteriore impulso, ovviamente salvaguardandone il peculiare concetto di *rare & lux* e lo stesso *monsieur* Lutens, che continua a dirigerlo con il suo inarrivabile stile. L'acquisto consente però a Shiseido di investire maggiormente e più liberamente sul marchio, tra l'altro aprendo negozi, gestiti direttamente, nelle principali città del mondo, operazione già iniziata nel 2015, anno in cui il prestigioso *brand* del lusso ha trovato distribuzione in 2.000 *outlets* di ben 35 Paesi del mondo ■

Olivia Cremascol



Arclinea 

BEST OF YEAR 2015 / INTERIOR DESIGN

ITALIA PVD BRONZE Arclinea Collection, design Antonio Citterio

Milan 2016 / Salone Internazionale del Mobile - Eurocucina

We look forward to seeing you, from 12 to 17 April:

FIERA MILANO RHO-PERO / PAD.11-STAND C21

ARCLINEA FLAGSHIP STORE / MILAN, CORSO MONFORTE 28

90 YEARS
1925-2015

arclinea.com





Reinventare un mondo comune

Sociale, autoriale, di ricerca: è il progetto per il FuoriSalone 2016 di matali crasset organizzato e curato da UniCredit Pavilion che coinvolge l'artista francese e i giovani designer che lavorano sul tema della partecipazione e della sostenibilità del mondo delle cose per le future generazioni

“Vent des Forêts” di matali crasset è uno dei progetti presentati all'interno di “Reinventare un mondo comune”. Nelle due immagini, l'esterno e l'interno di una delle “Maisons Sylvestres” realizzate nei boschi della Lorena: casette di accoglienza perfettamente integrate nel paesaggio naturale. Nella pagina accanto, il progetto “Le Blé en Herbe”, realizzato in una scuola materna di Trébédan, all'interno del programma Nouveaux commanditaires de la Fondation de France che lavora sul tema della socializzazione. (Foto di Philippe Piron, Eternal Network).



tre collettivi Rond Point, Studio Fludd e Wood-Skin, con approcci diversi ma complementari tra loro. Isabelle Daëron si muove a partire da una riflessione sull'ambiente in cui si abita e sugli elementi naturali che lo costituiscono. I suoi progetti riflettono un approccio decisamente autoriale e artistico, dove un mondo viene creato utilizzando il disegno come media primario, per tradursi poi in sofisticate mise en scene e installazioni ambientali. Il collettivo Rond Point si riunisce intorno ad una pratica sperimentale. Attraverso residenze artistiche, atelier di produzione e workshop, il loro lavoro riflette attorno a una pratica del design nella quale geometria, funzione ed uso si interrogano attraverso un unico movimento. Wood Skin è un gruppo milanese che lavora a partire da un nuovo procedimento di lavorazione del legno e delle sue applicazioni. Un vero laboratorio d'immagini è presentato infine dallo studio Fludd, un collettivo multidisciplinare nato a Venezia nel 2008, attivo nelle intersezioni tra arti visive e design. Filo conduttore della loro ricerca sono le fluidità di approccio tra i linguaggi che producono immagini nella società contemporanea.

La designer matali crasset si propone ormai da molti anni come la portavoce più autorevole e rappresentativa di una generazione di designer 'giovani' per definizione, impegnati per vocazione. Un design partecipativo che da sempre punta sul valore degli individui, sull'attenzione alla qualità ambientale, sull'interazione tra pensiero e tecnologia.

Dal 12 al 17 aprile sarà a Milano con “Reinventare un mondo comune”, una mostra organizzata e curata da UniCredit Pavilion, in piazza Gae Aulenti. L'esposizione, attraverso la presentazione di alcuni progetti di carattere sociale, di laboratori e di animazioni interattive, propone un percorso che porta a riflettere sul valore del senso della “comunità” delle cose, delle esperienze attraverso cui la crasset ha condiviso con altri i suoi progetti e in cui si è impegnata a valorizzare il “genius loci” dei luoghi in cui ha operato. “Vent des forêts” è un progetto che attraverso un video testimonia l'esperienza fatta dalla designer francese nei boschi della Lorena dove ha realizzato delle “Maisons Sylvestres” casette nei boschi, che permettono a chi passeggia di godere di luoghi di accoglienza integrati nel paesaggio naturale. Con un allestimento ad hoc, verranno messi in mostra gli oggetti realizzati dagli artigiani di quei luoghi, un recupero della tradizione locale riletto in chiave contemporanea. Il secondo lavoro documentato nell'evento milanese, Le “Blé en Herbe”, è stato realizzato a Trébédan per una scuola d'infanzia. Il progetto ha un doppio valore: nasce dalla battaglia vinta dalle famiglie di Trébédan, che sono riuscite a impedire che la struttura venisse chiusa, e dal lavoro collettivo operato dalla designer con le persone che lavoravano e usufruivano della scuola. Nella sezione “Il mondo comune immaginario” troveranno invece collocazione tre progetti creati dalla crasset per l'infanzia: il personaggio di “Fl'om nella blobterra”, “Globo e i castelli d'acqua” e il gioco di costruzione interattivo “Tubuland”. All'interno dell'esposizione milanese saranno presenti anche giovani designer, francesi e italiani, selezionati da matali crasset, impegnati a rispondere a una serie di interrogativi sulle sfide tra design e società: Isabelle Daëron e i

Il progetto “La Trama ancestrale” stimola a riflettere sul mondo interiore. matali crasset con Michel Frey, Jean-Denis Filliozat, Charlotte Poupon. Installazione (Senne) Bruxelles. (Foto di Jérôme Spriet).



UniCredit Pavilion,
piazza Gae Aulenti 10
20154 Milano
www.unicreditpavilion.it



Panasonic interpreta il gusto contemporaneo dell'entertainment domestico con un televisore che armonizza tecnologia e design.

PANASONIC DX800 UHD 4K Pro

L'arte della visione

I contenuti sono importanti, ma le forme che li veicolano lo sono altrettanto. Che si tratti di un film hollywoodiano o di un talent show, di una serie "crime" o di un evento sportivo, questo dispositivo d'eccezione beneficia della consolidata esperienza di Panasonic nella qualità d'immagine e rappresenta una svolta in termini estetici, frutto di un'approfondita ricerca sull'Interior Design.

Design Free Style

Con Panasonic DX800 il design del televisore risponde all'evoluzione dei gusti e delle tendenze contemporanee dell'architettura d'interni, concretizzandosi in un dispositivo che è parte integrante dell'arredamento. Grazie alla tecnologia HDR (High Dynamic Range) e allo straordinario formato UHD 4K Pro, le immagini riproducono contrasto e resa cromatica ad un livello qualitativo eccezionale, fedele alla visione del regista. A questo proposito, la collaborazione tecnica tra Panasonic e l'industria cinematografica di Hollywood ha portato alla creazione di un esclusivo processore che favorisce la visione di film e programmi



Il DX800, disponibile in schermi da 50 e 58 pollici, è un mix di materiali e finiture di pregio. La cornice freestyle in metallo lo trasforma in una vera opera d'arte.

Foto scattate presso lo Showroom Cassina Meda
Paolo Neoz Photography

con una fedeltà cromatica ed un realismo mozzafiato. Con una resa sonora superiore all'audio dei TV tradizionali, la soundbar in dotazione si armonizza perfettamente con il design di DX800.

La TV del futuro

La schermata iniziale, basata sul sistema operativo Firefox OS, offre un accesso intuitivo, rapido e personalizzato a canali TV, App e siti web. Inoltre, sarà possibile fruire dei contenuti Netflix con l'eccellente qualità garantita dalla Tecnologia HDR.



INTERNI OPEN BORDERS



Milano Capitale del Design® - FuoriSalone 2016

11-23 APRILE INTERNI e ARNOLDO MONDADORI EDITORE presentano

Una serie di installazioni interattive, macro-oggetti e micro-costruzioni che invitano a superare i confini convenzionali di architettura e design per esplorare nuove sinergie e contaminazioni.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

via Festa del Perdono 7, Milano

Orari apertura: 11-17/04 ore 10.00-24.00 · 18-23/04 ore 10.00-22.00

INSTALLAZIONI

Cortile d'Onore

MAD ARCHITECTS / FERRARELLE con P.A.T.I.

MASSIMO IOSA GHINI / CERAMICHE CERDISA

CHEN XIANGJING / JZH FURNITURE DESIGN & SUPPLY

SERGEI TCHOBAN, SERGEY KUZNETSOV
e AGNIYA STERLIGOVA / VELKO GROUP

LISSONI ASSOCIATI / AUDI

PAOLO BELARDI - ABA / REGIONE UMBRIA

PARISOTTO+FORMENTON ARCHITETTI
ITALCOM, LABORATORIO MORSELETTI

CARLO RATTI ASSOCIATI

THE GREAT JJ / LEUCOS, Installazione luminosa

Cortile della Farmacia

STEFANO BOERI ARCHITETTI / Filiera del Legno FVG

Hall Aula Magna

PATRICIA URQUIOLA / CLEAF

L'ART DE LA PHOTOGRAPHIE / ALIDEM, Mostra

Portali Scaloni d'Onore

NAOYUKI SHIRAKAWA e NORIKO TSUIKI
KOKURA STRIPES JAPAN ASSOCIATION

Loggiato Ovest

X.1, THE STORY OF A FAMILY PASSION / ILLY, Mostra
Curatore CARLO BACH

Portico Richini

SEBASTIAN COX e LAURA ELLEN BACON / AHEC

RON TOM TOM: RON ARAD + TOM VACK / MOROSO, Mostra
Curatori TOM VACK + ESTER PIROTTA

Portico S. Nazaro

BE BRAZILIAN / BRAZIL S/A, Mostra
Curatore JOSÉ ROBERTO MOREIRA DO VALLE

Press Office

MAC STOPA / NMC, MILLIKEN



XXI
Triennale
Internazionale
Exhibition
Milan 2016
02.04-12.09
21st Century
Design
After Design

Cortile del 700 - fino al 12 settembre

CASSETTA DEL VIANDANTE / CACCIATI, ARTEMIDE, Mostra

Progetti MICHELE DE LUCCHI, MARCO FERRERI,
STEFANO GIOVANNONI, DENIS SANTACHIARA

Curatore MARCO FERRERI

ORTO BOTANICO DI BRERA Università degli Studi di Milano

via Fratelli Gabba 10/via Brera 28, Milano

Orari apertura:

11-17/04 ore 10.00-23.00 · 18-23/04 ore 10.00-22.00

Un albero in cemento ultra-performante progettato per lo sport all'aria aperta.

Un totem urbano dal design innovativo, che favorisce il benessere e l'aggregazione.

MyEquilibria, The Wellness Park / METALCO ACTIVE

Design VITO DI BARI

AUDI CITY LAB at TORRE VELASCA

piazza Velasca 5, Milano

Orari apertura: 11-17/04 ore 10.00-20.00

Untaggable Future

Torre Velasca ospita i quattro percorsi tematici di Audi City Lab, nei quali si alternano le personalità, le prospettive e le discipline più untaggable del nostro tempo. **Piero Lissoni** reinventa questo straordinario spazio progettato dallo Studio BBPR negli anni Cinquanta e firma una simbolica installazione Audi nel cuore di Milano.

audicitylab.audi.it

INGO MAURER - Glow, Velasca, Glow! / AUDI, Installazione di luce
con CastagnaRavelli

Co-producer



Panasonic





INTERNI

f t i #openborders

internimagazine.it



 **MONDADORI**

Android

DESIGN DANIEL LIBESKIND

Android è un oggetto dal segno innovativo per la forma e le tecnologie impiegate. Il suo volume è una sequenza dinamica di angoli e linee, ottenute da un profilato di alluminio estruso riciclabile. Ad alta efficienza termica, il suo funzionamento è garantito da un circuito brevettato dall'azienda stessa che permette l'entrata a regime in tempi molto brevi con un notevole risparmio energetico. Disponibile in oltre 200 varianti colore, è installabile sia in orizzontale sia in verticale e può essere dotato di un pratico maniglione porta salviette.

Radiatore in alluminio riciclabile

Basso contenuto d'acqua

Alta efficienza termica

200 varianti cromatiche



ANTRAX IT SRL

VIA BOSCALTO 40 - 31023 RESANA TV

TEL. +39 0423 7174 FAX +39 0423 717474

WWW.ANTRAX.IT ANTRAX@ANTRAX.IT





LA MOSTRA KŪKAN-THE INVENTION OF SPACE REGALA UN'ESPERIENZA ESTETICA AVVOLGENTE, FATTA DI SUONI, LUCI, COLORI E ALTRI STIMOLI SENSORIALI, CHE SOLLECITA L'IMMAGINAZIONE DEL VISITATORE E ILLUSTRA LE POTENZIALITÀ CREATIVE OFFERTE DALLE TECNOLOGIE **PANASONIC**

THE INVENTION OF SPACE

Una mostra rilegge *la storia e la cultura del Giappone* e proietta i visitatori in un'inedita dimensione multisensoriale

A Better Life. A Better World: un concetto che ha ispirato la visione di Panasonic fin dalla sua fondazione nel 1918 ad opera di un imprenditore illuminato: il giapponese Konosuke Matsushita. Oggi, a quasi un secolo di distanza, l'azienda giapponese, leader mondiale nello sviluppo di tecnologie, prodotti e soluzioni elettroniche, lancia una nuova sfida, quella dell'innovazione intervaloriale, per dare vita a nuove sinergie e scenari al servizio del progresso e del benessere, individuale e collettivo. Un'evoluzione che pone al centro l'uomo e il suo habitat, come suggerisce la mostra *Kūkan-The Invention of Space*, concepita da Panasonic per la Design Week milanese e allestita alla Rimessa dei Fiori, nel quartiere di Brera a Milano. Un'installazione multimediale in cui la storia, la natura, l'arte e la cultura del Giappone si materializzano in uno spazio espanso e fluido. ■ *Francesco Massoni*





GRAFINVEST - Press Office OGS - Ph. Mattia Aquila

ARBOR

Marco Pagnoncelli - 2015

INTERNI

FuoriSalone aprile 2016

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

ORTO BOTANICO DI BRERA
Università degli Studi di Milano

OPEN BORDERS

AUDI CITY LAB at TORRE VELASCA

Incontri, contaminazioni, sconfinamenti interdisciplinari da sempre stimolano la creatività dando vita a oggetti, progetti, ambienti e paesaggi inediti, in grado di suggerirci nuovi stili di vita, di tracciare orizzonti di sviluppo. Il progetto è anche e soprattutto questo: la capacità di proiettarsi in avanti, di infrangere i confini prestabiliti e dimostrare che un mondo diverso è possibile. Perciò Interni dedica quest'anno la sua Mostra-Evento, giunta alla diciannovesima edizione, al tema Open Borders. Organizzata nell'ambito del FuoriSalone e in occasione della **XXI Triennale Internazionale di Milano**, di cui ospita una mostra, Interni Open Borders si svolge **dall'11 al 23 aprile** in **tre luoghi iconici** della città: **l'Università degli Studi di Milano**, **l'Orto Botanico di Brera** e, per la prima volta, **la Torre Velasca**, in cui Audi City Lab presenta 'Untaggable Future', un laboratorio di idee dedicato al futuro. Interni Open Borders presenta una serie di installazioni interattive, macro-oggetti, micro-costruzioni e mostre che interpretano il **superamento dei confini disciplinari**, estendendo la propria visione a contaminazioni con il cinema, l'arte, la fotografia.

Le installazioni, inoltre, illustrano il fecondo rapporto che l'architettura e il design intrattengono con le nuove tecnologie in un orizzonte di sostenibilità. Nell'ottica di comporre un mosaico di stili e visioni ampio e significativo, Interni ha coinvolto **importanti progettisti provenienti da varie parti del mondo** e ha creato **efficaci sinergie con aziende leader** nel campo dell'innovazione e della ricerca, ma anche produttori di nicchia e istituzioni pubbliche.

Patrocinata dal **Comune di Milano**, Interni Open Borders è realizzata con il supporto di **Audi** e **Panasonic** in qualità di co-produttori. **R101** è la radio ufficiale della manifestazione.

a cura di Antonella Galli e Francesco Massoni



LAPIS
Emanuel Gargano, Anton Cristell

Amura flagship store
Piazzale Biancamano, 2 — Milano

www.amuralab.com

Amura

YOU CAN REST

INTERNI

FuoriSalone aprile 2016

UNA SERIE DI INSTALLAZIONI
INTERATTIVE, MACRO-OGGETTI
E MICRO-COSTRUZIONI
CHE INVITANO A SUPERARE
I CONFINI CONVENZIONALI
DI ARCHITETTURA E DESIGN
PER ESPLORARE
NUOVE SINERGIE
E CONTAMINAZIONI



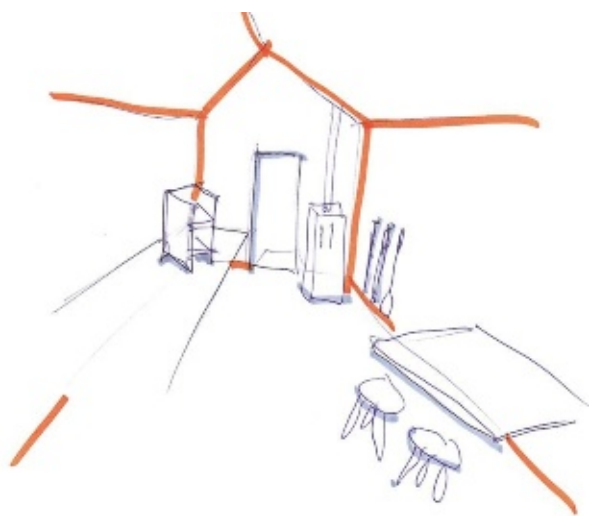
**OPEN
BORDERS**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



QUATTRO MODULI ABITATIVI
ECOSOSTENIBILI, PENSATI
PER I VIANDANTI
CONTEMPORANEI, SONO
PERSONALIZZATI
DA ALTRETTANTI CELEBRI
PROGETTISTI

Casetta del Viandante



Marco Ferreri

Un tempo ci si recava a piedi nei luoghi di culto e di devozione o nei Paesi lontani per commerciare e trasportare merci. Oggi si cammina per tenersi in forma, per riscoprire la lentezza, per conoscere più da vicino la natura e il paesaggio. Muovendo da queste considerazioni, nell'ottica del tema Open Borders, l'architetto e designer Marco Ferreri ha ideato la mostra Casetta del Viandante, allestita nella cornice monumentale del Cortile del '700. La mostra è dedicata ai nuovi pellegrini, ai camminatori, pionieri di uno stile di vita sostenibile, ed è incentrata su un modulo abitativo ideato dallo stesso Ferreri, una casetta energeticamente autonoma, realizzata prevalentemente in legno, con una superficie di circa 9 metri quadrati. All'interno trovano posto due giacigli, un tavolo e due sedie pieghevoli, una cucina e un bagno. Il modulo è pensato come base di un modello di albergo diffuso a basso impatto ambientale, con cui si potranno attrezzare i tanti sentieri che attraversano l'Italia e l'Europa.

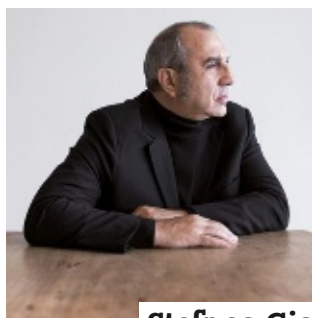
Allestita nel Cortile del '700, l'installazione Casetta del Viandante ideata da Marco Ferreri è una mostra ufficiale della XXI Triennale Internazionale di Milano '21st Century. Design After Design'. Le casette sono realizzate da **Cacciati Costruzioni Restauri**, hanno contribuito **Arex**, **Esa Progetti**, **DeMarinis**, **D'Officina**, **Pertinger**, **SID**. L'illuminazione è realizzata da **Artemide** con faretti outdoor e lampade Tolomeo.

La mostra presenta quattro di questi moduli, ciascuno dei quali interpretato - oltre che dallo stesso Ferreri - da tre noti architetti e designer: Michele De Lucchi, Stefano Giovannoni e Denis Santachiara. Ciascun progettista ne ha personalizzato gli interni con le proprie creazioni: nella casetta di Ferreri si trova una libreria Livorno di Danese "perché anche leggere ci fa percorrere infiniti pensieri", due sgabelli Muccala di Billiani e attrezzi da camino in ferro battuto di A Ferro e Fuoco; il modulo affidato a Denis Santachiara racchiude una Casetta Canada gonfiabile di Campeggi per un immaginario "piccolo viandante" e altri oggetti domestici tratti dalla collezione Cyrcus.it; nella casetta di Michele De Lucchi non poteva mancare una Tolomeo da parete, "così non ingombra il poco spazio a disposizione" e, per il risveglio mattutino, una caffettiera Pulcina di Alessi con illy; infine, Stefano Giovannoni ha completato l'arredo della sua casetta con le sedie Rabbit Chair di Qeeboo per dare il benvenuto al viandante, comunicandogli un senso di rassicurante domesticità.

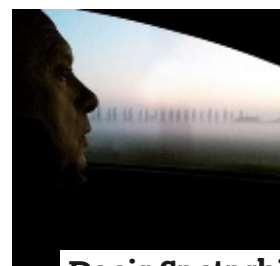
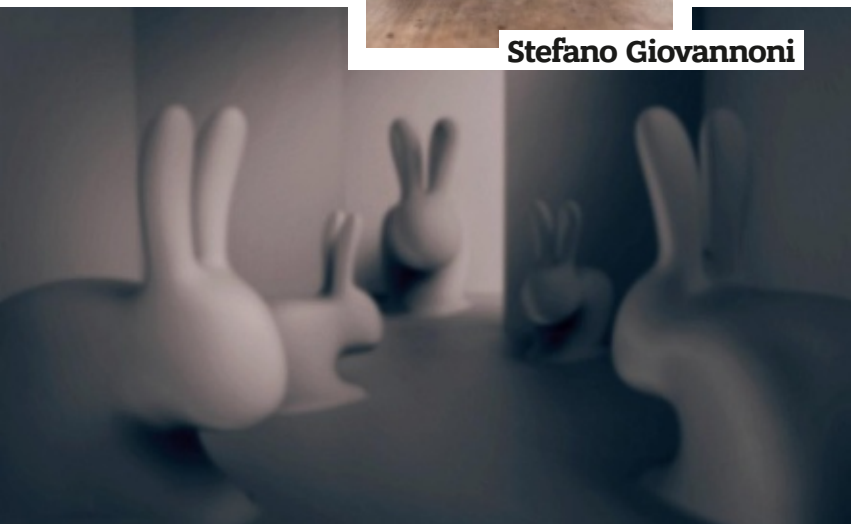


Foto Giovanni Gastel

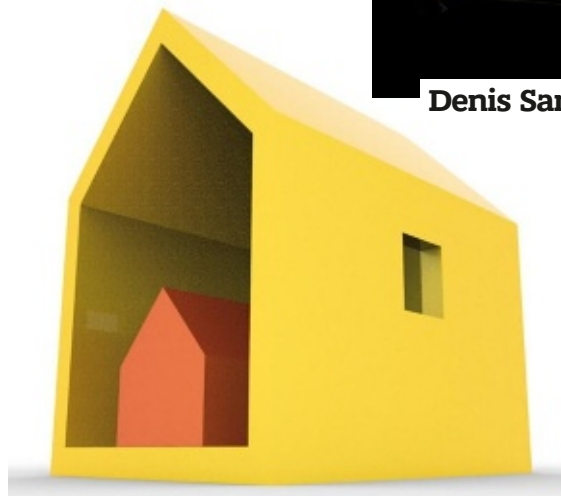
Michele De Lucchi



Stefano Giovannoni



Denis Santachiara



Tata

the exclusive lamp



Tata uses LED technology

EMPORIUM

EMPORIUM_www.emporium.it_info@emporium.it



QUATTROCENTO
COLONNE IN LEGNO
DEFINISCONO
UNO SPAZIO
CIRCOLARE
DI RIGENERAZIONE,
ANIMATO
DA LUCI E SUONI



Stefano Boeri Architetti

Lo Studio Stefano Boeri Architetti, fondato dall'architetto milanese Stefano Boeri, firma l'installazione Radura, realizzata da **otto aziende del Consorzio Filiera del Legno FVG** con il coordinamento di **Consorzio Innova FVG**. Le luci sono di **MyLed**; l'installazione sonora è di **Ferdinando Arnò** con **Quiet, please!**, **Easyhome Goho** è sponsor degli incontri previsti presso l'installazione.

Radura

Il Cortile della Farmacia della Ca' Granda, delimitato dal porticato con archi a tutto sesto e ricoperto da un prato, si trasforma per la Mostra-Evento di Interni in uno spazio di rigenerazione urbana grazie all'installazione Radura, progettata da Studio Boeri Architetti: la struttura è delimitata da un perimetro circolare composto da 400 colonne cilindriche in legno, ciascuna del diametro di 10 cm, attraverso le quali si accede allo spazio interno, attrezzato con una pedana che si trasforma in seduta. Grazie a un'installazione sonora di Ferdinando Arnò, Radura si trasforma in una cassa armonica a cielo aperto e consente ai visitatori di ritagliarsi momenti di relax e decongestione dalla frenesia metropolitana. Un sistema di illuminazione a led la trasforma nelle ore notturne in un circolo di luce. Nel corso di Interni Open Borders, Radura sarà anche palcoscenico per incontri e conferenze.

Ricordi
Materia

Forme plasmate
Plastic forms

**FASSA
BORTOLO**

SFIDE D'ARTE

Libera il tuo stile

LA MATERIA PUÒ ESSERE
PLASMATA E ATTRAVERSO
SPERIMENTAZIONI CREATIVE
TRASFORMATA: COME PIETRA,
MARMO, CEMENTO E PER
MEZZO DI SEGNI ED
INCISIONI, SI PUÒ DARE VITA
E MATERICITÀ AD UNA PARETE
DALL'INCONFONDIBILE
CARATTERE.

Matter can be moulded
and transformed through
creative experimentation:
stone, marble and cement
effects, with markings and
incisions that give life and
materiality to a wall with
an unmistakeable character.



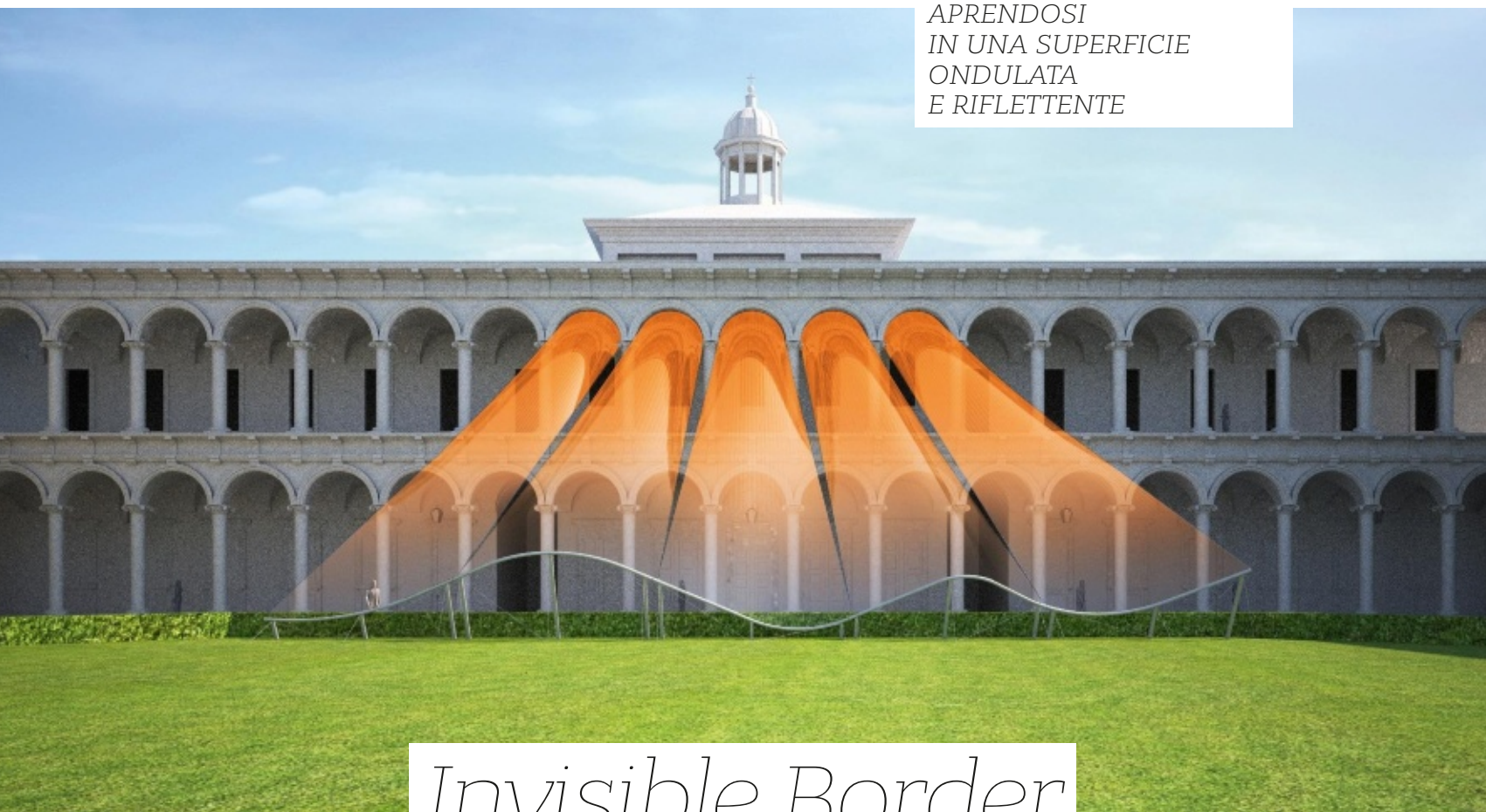


Per l'installazione, realizzata in collaborazione **Ferrarelle**, lo studio Mad Architects, fondato da Ma Yasong, ha utilizzato strisce di Etfè dello spessore di 20 micron, un fluoropolimero termoplastico prodotto da **P.A.T.I.** L'ingegnerizzazione è stata affidata a **Maco Technology** e l'illuminazione a **iGuzzini**.

MAD Architects



*UN VELO TRASLUCIDO
DISCENDE DAL LOGGIATO
DEL CORTILE D'ONORE,
APRENDOSI
IN UNA SUPERFICIE
ONDULATA
E RIFLETTENTE*



Invisible Border

Un grande velo traslucido in polimero Etfè scende dalle arcate superiori del loggiato Est del Cortile d'Onore fino al prato sottostante, secondo un disegno controllato ma fluido: è una frontiera sottilissima ma imponente, che muta la percezione dell'edificio monumentale e che costituisce il cuore dell'installazione Invisible Border, con cui lo Studio Mad Architects ha interpretato il tema della Mostra-Evento di Interni. Un'entità architettonica, benché esile e leggera, che si tramuta in gesto artistico: il velo, che sembra plasmato da elementi naturali come la forza del vento o il fluire dell'acqua, modifica la percezione del luogo e lo trasforma grazie ai riflessi della luce diurna e dell'illuminazione notturna. L'installazione dello Studio cinese, uno dei più prestigiosi nel panorama internazionale, fondato dall'architetto Ma Yasong nel 2004, non segue logiche e forme funzionali, ma si basa su un'ispirazione quasi artistica, sovvertendo il perfetto equilibrio del Cortile d'Onore.

DEDON

TOUR DU MONDE



DEDON Collection **TIGMI** Design by Jean-Marie Massaud

www.dedon.it

Salone Internazionale del Mobile | Hall 20 | Stand E09 F12

Distributore per l'Italia:

RODA Srl · Via Tinella, 2 · 21026 Gavirate (Va) · info@rodaonline.com

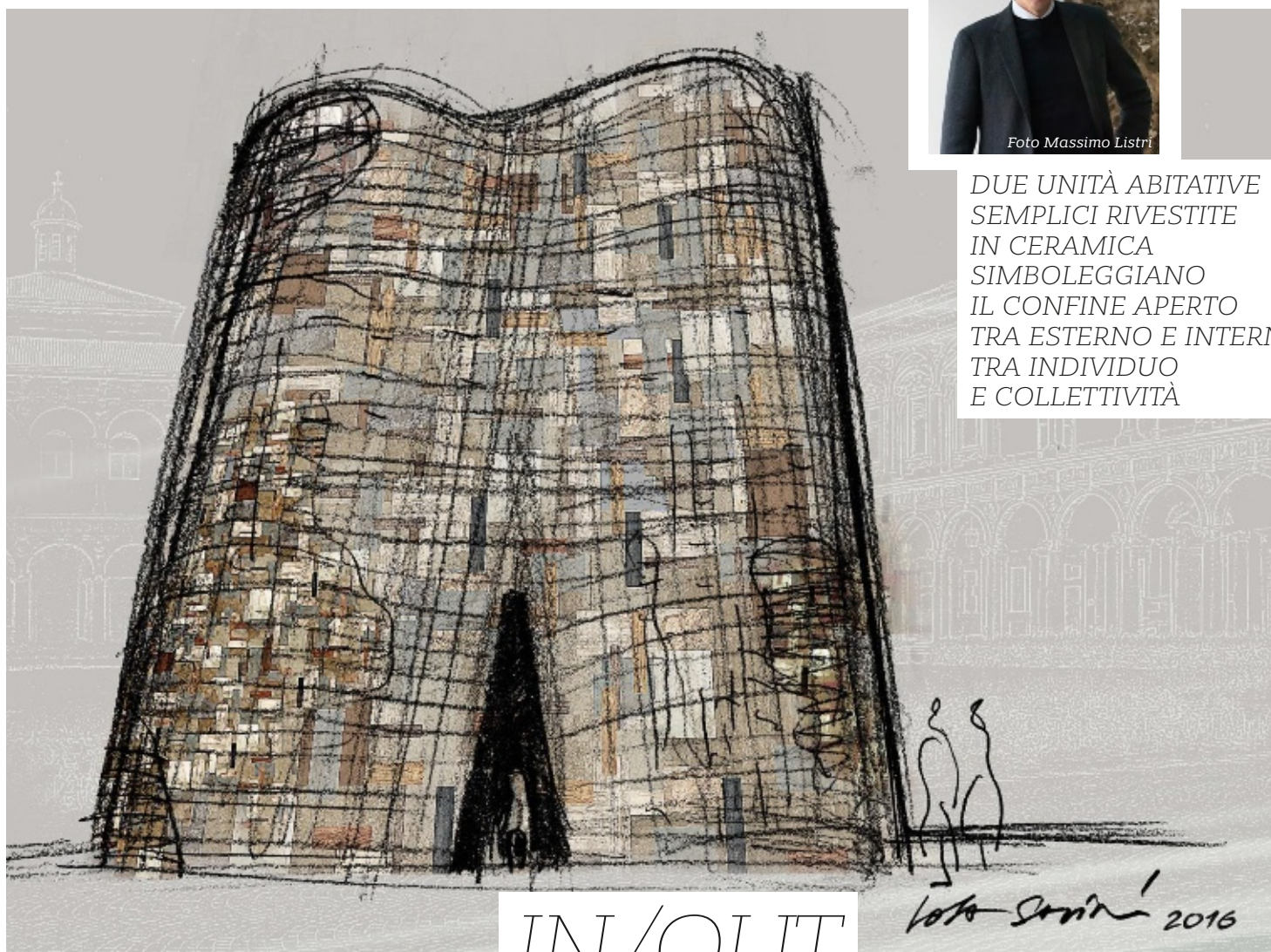
L'architetto Massimo Iosa Ghini ha ideato un'installazione dal carattere primordiale, interamente rivestita in ceramica; è stata realizzata con **Cerdisa Ceramiche** (Gruppo Ricchetti), la cui produzione è orientata ai grandi spazi residenziali e pubblici.

Massimo Iosa Ghini



Foto Massimo Listri

*DUE UNITÀ ABITATIVE
SEMPLICI RIVESTITE
IN CERAMICA
SIMBOLEGGIANO
IL CONFINE APERTO
TRA ESTERNO E INTERNO,
TRA INDIVIDUO
E COLLETTIVITÀ*



IN/OUT

Un'indagine sulle polarità archetipiche, sul dualismo entro cui si muove l'esistenza umana: l'architetto Massimo Iosa Ghini interpreta così il tema Open Borders proposto da Interni, traducendolo in una struttura architettonica dai caratteri semplici, un doppio modulo abitativo rivestito in ceramica, che si erge nel Cortile d'Onore dell'Università milanese. Rappresenta e incorpora i poli opposti di caos e ordine, interno ed esterno, individuo e collettività facendoli convivere attraverso il confine aperto dell'ingresso: all'esterno la struttura presenta una superficie ondulata rivestita in materiale ceramico, che si piega e si salda grazie a un processo casuale di riconfigurazione; l'interno svela una membrana geometrica creata da un rivestimento di piastrelle bianche riflettenti. Il passaggio tra esterno e interno è la frontiera da valicare per vivere entrambe le realtà, per mettere a confronto i poli opposti, che sono all'origine della creazione.

BELLARIA GRAZIE AL SISTEMA DI IONIZZAZIONE ATTIVA RIESCE A RESTITUIRE E MANTENERE LA QUALITÀ DELL'ARIA NEGLI AMBIENTI CHIUSI, RESIDENZIALI E DI LAVORO. LA SUA TECNOLOGIA È UN SISTEMA INNOVATIVO E SILENZIOSO RACCHIUSO IN UN RAFFINATO DESIGN.

BELLARIA



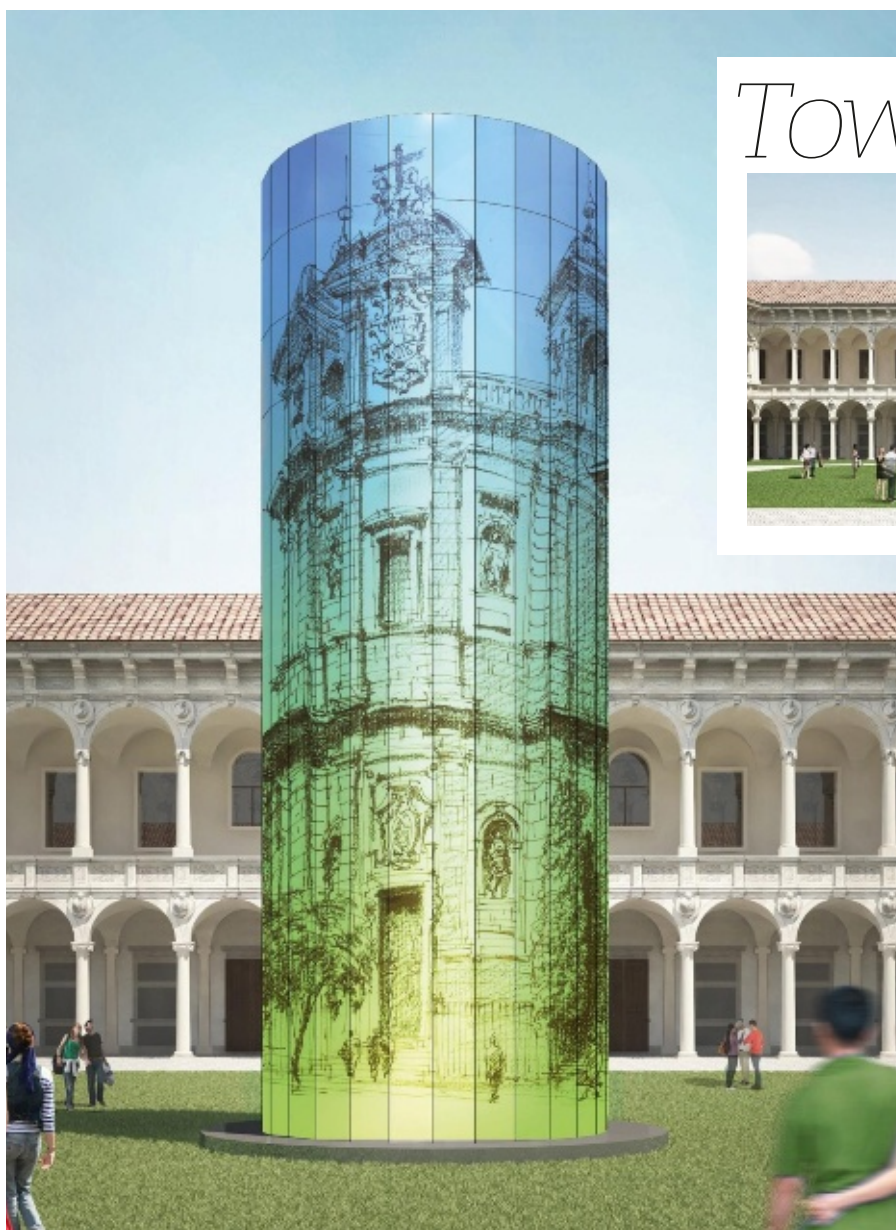
Salone
Internazionale
del Mobile
EuroCucina, FTK
Milano
12/17 Aprile 2016
PAD.9
Stand C03

falmec.com

falmec



Towers



*LA TORRE COME MODELLO
ARCHETIPICO ISPIRA
UN'INSTALLAZIONE A PANNELLI
LED CHE PROMUOVE
LA CREATIVITÀ CONDIVISA*

Una torre svetta al centro del Cortile d'Onore: è un volume cilindrico di 12 metri d'altezza costituito dall'assemblaggio di 336 pannelli led montati in sequenza, che fungono da tela interattiva per la grafica architettonica. Concepita dagli architetti russi Sergei Tchoban, Sergey Kuznetsov e Agniya Sterligova, l'installazione Towers si ispira al modello archetipico della torre, ma è anche una sorta di *media building* che vuole sollecitare la riflessione sulla natura dell'architettura e sul ruolo delle dominanti nel paesaggio edificato dall'uomo. Tra le immagini diffuse dai pannelli led che la compongono vi sono alcuni schizzi progettuali di strutture verticali, siglati dagli autori dell'installazione. Anche il pubblico è invitato a contribuire alla rassegna di disegni trasmessi in diretta, utilizzando tablet e pennini disposti nei quattro angoli del cortile, per generare un flusso di creatività condivisa, senza frontiere.

I tre architetti russi sono gli autori di Towers, installazione realizzata con **Velko 2000** e **ST Facade Technology**, società di **Velko Group**, è costituita da una struttura ottagonale in acciaio rivestita da 336 pannelli led che compongono 4 megaschermi, connessi ad altrettanti monitor touch-screen interattivi.

Sergei Tchoban, Sergey Kuznetsov, Agniya Sterligova





/ LA VITA IN BAGNO

**SALONE
INTERNAZIONALE
DEL BAGNO 2016**
FIERA MILANO, HALL 22, E23/E27

**SHOWROOM
DURAVIT MILANO**
VIA SAN GREGORIO 49/51
20124 MILANO

CAPE COD

The new bathroom series by Philippe Starck. www.duravit.com



La stanza del vuoto



Parisotto + Formenton Architetti

P Aldo Parisotto e Massimo Formenton sono gli autori del padiglione La stanza del vuoto, realizzato con **Italcom** e con **Laboratorio Morseletto**. **Tecnovision**, **Eurometal** e **Piavevetro** hanno contribuito all'installazione nel ruolo di sponsor tecnici.

posizionato nel Cortile d'Onore che riproduce l'atmosfera in bianco e nero del film di Antonioni e che reinterpreta in chiave contemporanea il concetto di "stanza del vuoto" o "del silenzio": un ambiente che acquista significato grazie a una o più presenze umane. Una struttura in acciaio (Eurometal) fa da scheletro a un guscio di pareti in vetro specchiante (Piavevetro), mentre all'interno si svelano elementi più materici, come la boiserie in legno bruciato (Italcom) e i pavimenti in marmo che giocano con i contrasti (Laboratorio Morseletto). Suggellano l'effetto straniante uno schermo che trasmette la scena del film e un led-wall che raffigura un paesaggio a trompe-l'oeil (Tecnovision).

UN PADIGLIONE IN METALLO
E VETRO RIEVOCA
L'AMBIENTE DI UN FILM
DI ANTONIONI, IN UN GIOCO
DI RIMANDI TRA CINEMA
D'AUTORE E ARCHITETTURA

Una scena emblematica del film *La notte* (1961) di Michelangelo Antonioni, interpretato da Marcello Mastroianni e Monica Vitti, ha ispirato la micro-architettura progettata da Aldo Parisotto e Massimo Formenton, fondatori dello Studio Parisotto + Formenton Architetti: è un padiglione

NEW

RAFA NADAL



DEKTON XGLOSS

ULTRABRILLIANT SURFACES



SPECTRA
SOLID Collection

DEKTON XGLOSS è la nuova famiglia di superfici lucide di un riflesso intenso e abbagliante che, combinato con la forza e la resistenza delle superfici ultracompatte Dekton®, dà vita a un prodotto dalle prestazioni.

Resistente alle macchie.

Massima resistenza al fuoco e al calore.

LA BRILLANTEZZA È DEKTON.



DEKTON®
designed by COSENTINO

COSENTINO ITALIA
COSENTINO CITY MILANO Showroom | T. +39 02 89092730 | citymilano@cosentino.com
COSENTINO VENEZIA | T. +39 041 510 30 96 | italia@cosentino.com
COSENTINO MILANO SRL | T. +39 02 9532 8404 | milano@cosentino.com
COSENTINO CATTOLICA | T. +39 0541 83 31 05 | cattolica@cosentino.com
WWW.DEKTON.COM DektonbyCosentino Dekton

**INTERIORS
FROM SPAIN**



Metaphor

*DUE COLLEZIONI
DI SEDUTE ILLUSTRANO
IL PERCORSO DEL DESIGN
CINESE DALLA TRADIZIONE
ALL' ATTUALITÀ, TRA LACCATURA
E LEGNI DI RECUPERO*



Il designer e imprenditore cinese Chen Xiangjing ha distillato l'essenza della tradizione artigianale del grande Paese asiatico nell'ambito dell'arredo, identificando tecniche, materiali, lavorazioni in grado di esprimere continuità con la tradizione; li ha quindi declinati in una dimensione di assoluta modernità, valorizzando processi come la laccatura e il recupero dei legni di vecchie imbarcazioni fluviali. Tali processi creativi sono illustrati in un'installazione collocata nel Portico del Cortile d'Onore, che mette in scena i prodotti e i processi di due collezioni di sedute ideate dallo stesso Xiangjing: la prima è caratterizzata da sedute ispirate ai modelli tradizionali, riletti in chiave contemporanea e interamente rivestiti dalla lacca rosso vermiglio; la seconda presenta sedie e poltrone in stile minimale e geometrico, costruite utilizzando il legno riciclato delle barche fluviali su strutture bianco giada.

L'installazione è stata realizzata con l'azienda di arredi **Jinghong International Furniture Manufacture**, fondata dal designer autore dell'installazione Chen Xiangjing e dal mobiliere Chen Xiangdong; per la produzione degli arredi ha contribuito la **Hongyuan Furniture Manufacture**.

Chen Xiangjing

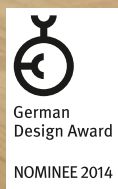


BLOW[®]

Materiale: acciaio inox lucido



reddot design award
best of the best



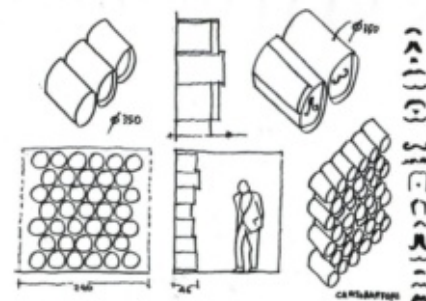
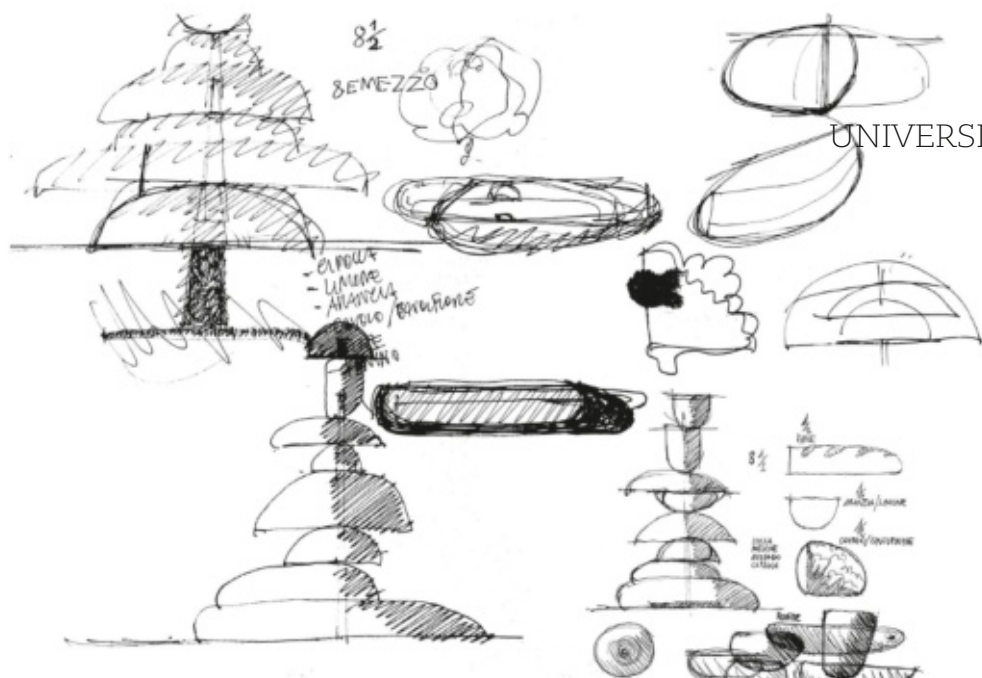
German
Design Award
NOMINEE 2014

RADIATORI D'ARREDO
cordivaridesign.it • 800 62 61 70



CORDIVARI
DESIGN

Design: Jean-Marie Massaud



Scorched or blackened

UNA GALLERIA RIVESTITA
IN LEGNO COMBUSTO
PRESENTA PROGETTI
SPERIMENTALI CREATI
CON I MATERIALI
DELLA TRADIZIONE UMBRA



Il vetro, il legno, la ceramica e la carta: quattro materiali tipici dell'artigianato dell'Umbria, reinterpretati da quattro docenti di ABA, l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia attraverso produzioni sperimentali. Sono il cuore della galleria Scorched or blackened, nel portico del Cortile d'Onore, realizzata su progetto di Paolo Belardi, direttore di ABA. La galleria è rivestita da una corteccia di legno combusto (da qui il titolo, *Bruciato o annerito*) ed evoca alcuni dei luoghi emblematici della Regione (la foresta fossile di Dunarobba, i cunicoli etruschi di Orvieto, il tugurio francescano di Assisi); sulle facciate esterne sono disposte le lettere nei caratteri alfabetici Monk, il font lanciato dalla Regione Umbria in occasione di Expo 2015, che riprendono il titolo in forma di anagramma. All'interno si scoprono i progetti dei quattro designer - Arthur Duff, Marco Fagioli, Pietro Carlo Pellegrini e Paul Robb - che rivisitano i materiali tradizionali del migliore artigianato umbro.

Paolo Belardi



Ingegnere civile, Paolo Belardi è direttore di ABA, l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia, con cui ha ideato la galleria Scorched or blackened; l'installazione è stata promossa da **Regione Umbria**, che ha come mission la promozione del brand Umbria e la valorizzazione delle eccellenze territoriali.

Display on Display

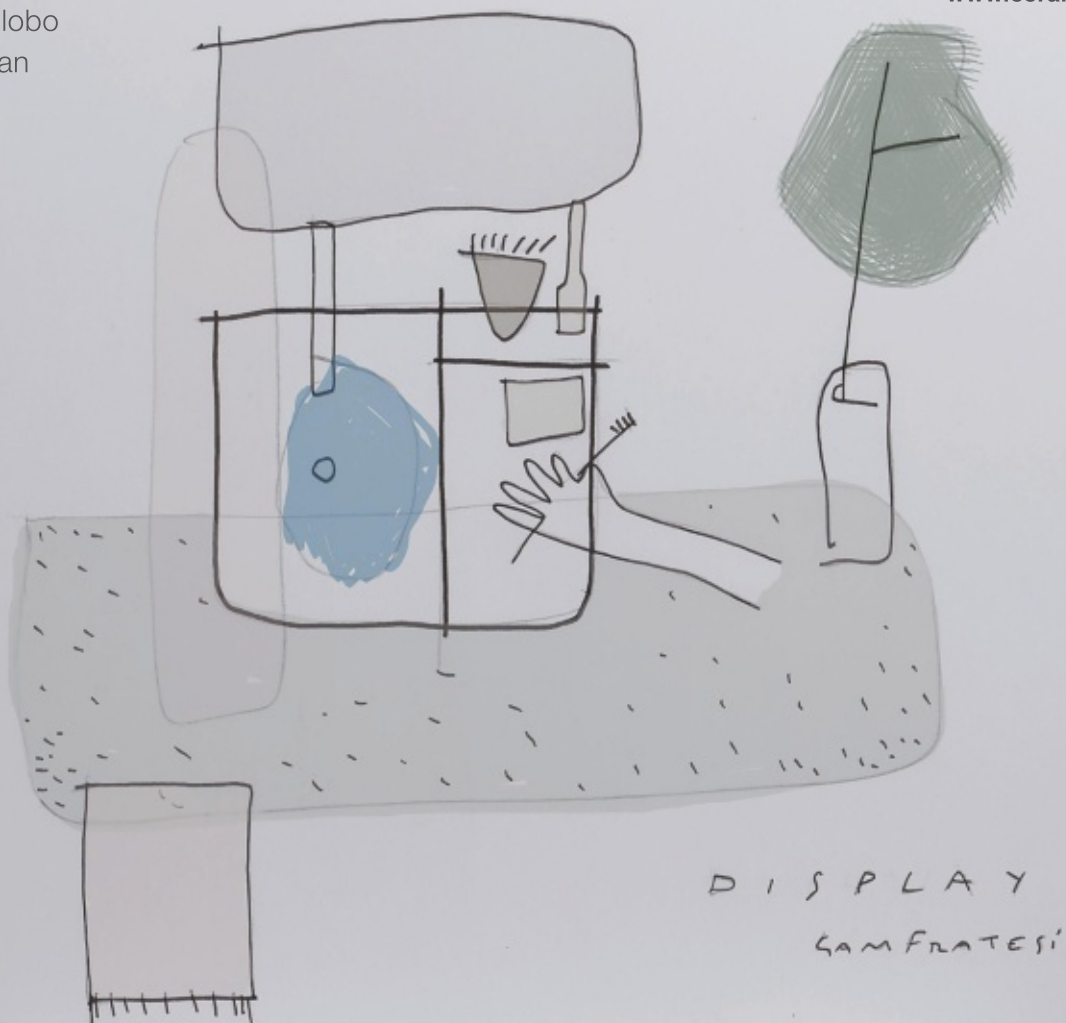
Fuorisalone: 12-17 April

Showroom Ceramica Globo

Corso Monforte 15, Milan

GLOBO

www.ceramicaglobo.com



concept Domenico Orefice design studio



Display collection by GamFratesi



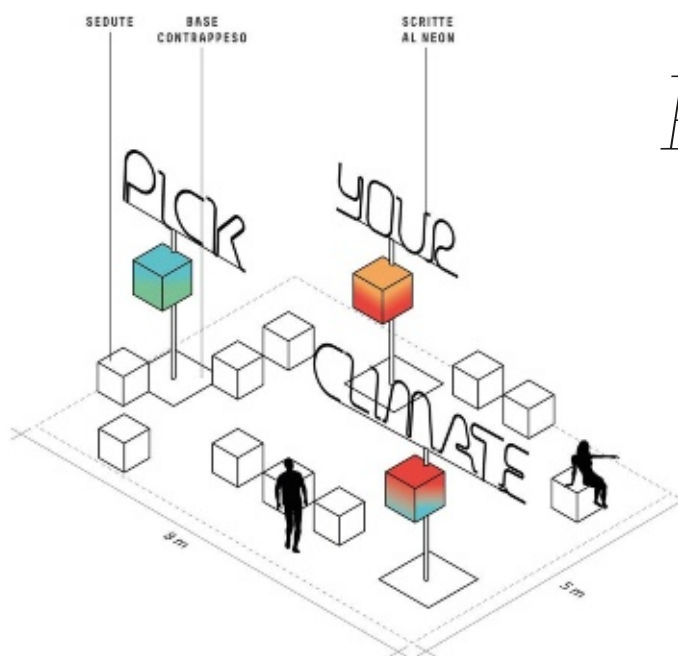
UN'INSTALLAZIONE PER UNA SOSTA EDUCATIVA: UN SALOTTO ALL'APERTO CHE MOSTRA TRE DIVERSE OPZIONI DI MODIFICA DEL CLIMA URBANO ATTRAVERSO LA TECNOLOGIA

Carlo Ratti Associati

Lo studio, con sedi a Torino, Boston e Londra, è legato all'attività di ricerca svolta dall'architetto Carlo Ratti al Senseable City Lab presso il MIT di Boston. L'installazione Pick Your Climate è realizzata in collaborazione con **Transsolar**, azienda internazionale specializzata in ingegneria climatica.



Pick Your Climate



Il riscaldamento globale ha indotto condizioni tali per cui nelle città durante i periodi caldi si tende a rifugiarsi in ambienti chiusi e climatizzati, incrementando così il consumo di energia per l'aria condizionata. Una delle sfide che i progettisti delle città dovranno vincere è quella di sviluppare soluzioni utili a garantire un confort diffuso nelle aree urbane all'aperto, anche nei periodi di maggior riscaldamento. Lo Studio Ratti Associati, che focalizza il suo lavoro sugli effetti che le nuove tecnologie stanno apportando all'ambiente costruito, presenta l'installazione Pick Your Climate, con tre diversi esempi corrispondenti ad altrettante opzioni di modifica del clima urbano: Greenhouse (serra), Coolhouse (serra fredda) e Treehouse (casa sull'albero). L'intento è di dimostrare come le nuove membrane fotoniche che riflettono le radiazioni solari potrebbero contribuire a ridurre le temperature delle nostre città a costo energetico e consumo idrico pari a zero.

SHAPE YOUR IDEAS



Superfici che diventano arredo,
in infinite soluzioni

Una nuova dimensione del progetto.
La *linea* Maxfine di FMG si adatta,
riveste lo spazio e i volumi,
muta sempre, rimanendo sè stessa.

MAXFINE
FMG FABBRICA
MARMI E GRANITI

www.irisfmg.com



UN PERCORSO INTERATTIVO
E POLISENSORIALE TRA PARETI A PANNELLI
APERTI, IN CUI SI SOVRAPPONGONO STRATI
DI MATERIALI DIVERSI



Empathic Fuukei



Foto Alessandro Paderni
Studio EYE

Patricia Urquiola

I tradizionali pannelli decorativi orientali, raffiguranti picchi montani avvolti dalle nuvole, hanno ispirato l'installazione Empathic Fuukei ('paesaggio empatico') di Patricia Urquiola, che ha interpretato il tema Open Borders con il progetto di un percorso polisensoriale costituito da pareti a pannelli. Urquiola ha attinto al concetto di 'non finito', una modalità che consente di comprendere il modo in cui gli oggetti sono realizzati. In questo caso i pannelli, pensati come una sorta di derma, sono composti da strati di diversi materiali da rivestimento prodotti da Cleaf, lasciati intenzionalmente aperti per evidenziarne la specificità e invitare all'ibridazione. Le sovrapposizioni creano paesaggi grafici inaspettati, mentre forme, colori e consistenze differenti guidano i visitatori attraverso un'inedita esperienza tattile e percettiva. In tal modo la progettista invita alla scoperta di una nuova era dei materiali, che valorizza, grazie alle nuove tecnologie, il fascino multiforme dell'artificiale.

L'installazione, posizionata nella Hall dell'Aula Magna, è ideata dall'architetto e designer spagnola e realizzata con **Cleaf**, azienda leader nella sperimentazione e produzione di superfici per l'interior design.

PEDRALI®
THE ITALIAN ESSENCE

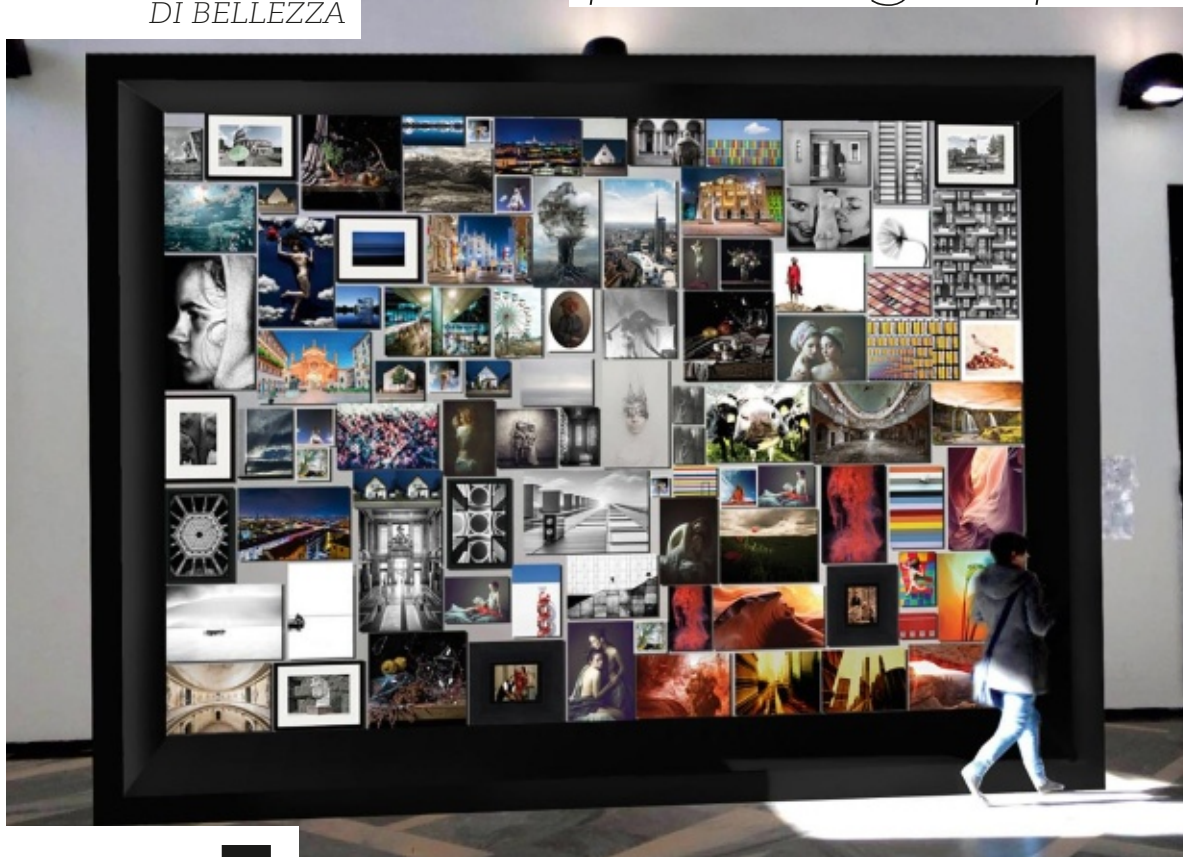
www.pedrali.it





FOTO D'AUTORE
RACCOLTE IN UNA
GRANDE CORNICE
E INTERPRETATE COME
UN'INSTALLAZIONE
DI DESIGN GENERANO
UN CORTOCIRCUITO
DI BELLEZZA

L'art de la photographie



La mostra 'L'art de la photographie' è realizzata a cura del **Collettivo Alidem**, composto da ricercatori, artigiani ed esperti della comunicazione di **Alidem**, giovane realtà imprenditoriale che seleziona e propone opere fotografiche d'autore in edizione limitata.

Un'unica e grande cornice nera inquadra tanti scatti d'autore, trasformati in opere d'arte: la composizione rappresenta l'inedito allestimento della mostra "L'art de la photographie" che Alidem presenta nella Hall dell'Aula Magna per Interni Open Borders. Alidem è un'iniziativa imprenditoriale di Pompeo Locatelli, protagonista della scena economico-finanziaria italiana, collezionista d'arte e appassionato di fotografia, che si è proposto di trasformare la fotografia in opera d'arte, selezionando e stampando in tiratura limitata alcune immagini scattate da fotografi noti o da nomi emergenti, immettendole poi sul mercato con la garanzia di tirature limitate e controllate. La fotografia valica così i confini del proprio ambito per migrare nel campo dell'arte, ma anche intessendo un proficuo dialogo con il design; le fotografie che Alidem trasforma in opere d'arte, infatti, divengono strumento per creare atmosfere e definire spazi, in sintonia con gli arredi e i progetti del design contemporaneo.

Quando il vetro
è protagonista in un paesaggio
l'architettura diventa Arte



AGC

GLASS UNLIMITED

Torre Varesine, Milano - KPF Architects NYC

Parabolic Stripes



TRE CREAZIONI DALLE LINEE
PARABOLICHE VALORIZZANO
LA BELLEZZA DEI TESSUTI
A STRISCE VERTICALI
DELLA TRADIZIONE GIAPPONESE



**Noriko Tsuiki
e Naoyuki Shirakawa**

Il portale Nord dello Scalone, nel porticato del Cortile d'Onore, è un luogo dai molteplici riferimenti: un punto di passaggio e scambio tra le varie aree dell'Università, dove campeggia la grande statua di Sant'Ambrogio, patrono di Milano, opera di Adolfo Wildt. In quest'area prendono vita le tre installazioni ideate dall'artista tessile giapponese Noriko Tsuiki in collaborazione con l'architetto Naoyuki Shirakawa, realizzate con i tessuti tradizionali giapponesi a strisce verticali denominati Kokura Stripes. La prima delle tre installazioni si colloca accanto alla statua del Santo ed è composta da 150 bobine impilate di tessuto Kokura Stripes, realizzate da Shima-Shima, a formare un volume scultoreo rettangolare che si allunga in una parabola tra la mano e il piede della statua; la seconda è una colonna in tessuto a strisce realizzato a mano da Noriko Tsuiki, che si quadripartisce alla sommità in rami a forma di parabola; la terza, infine, è un lampadario tessile che sovrasta lo Scalone d'Onore, anch'esso dal profilo a parabola, composto da 1344 pezzi di tessuto artigianale.

L'artista Tsuiki e l'architetto Shirakawa sono gli autori dell'installazione Parabolic Stripes realizzata con **Kokura Stripes Association**, consorzio nato nel 2015 che promuove la diffusione del tessuto Kokura Stripes dell'antica tradizione giapponese. Ha collaborato l'azienda tessile giapponese **Shima-Shima**.



salone internazionale del mobile
Milano - Rho 12/17.04.16 hall 12 stand E05 - F04

net design raffaello galiotto



YOUR OUTDOOR LIVING



UNA MOSTRA CELEBRA
GLI ANNIVERSARI
DI ILLETTA (80 ANNI)
E DI X.1 (20 ANNI),
DUE MACCHINE
PER IL CAFFÈ
CHE SONO SIMBOLI
DI INNOVAZIONE

X.1: the Story of a Family Passion

Concepita da Carlo Bach,
direttore artistico di **illycaffè**,
la mostra celebra
la propensione dell'azienda
alla ricerca e all'innovazione,
mai disgiunta dalla bellezza.

Al centro dell'allestimento
spicca illetta, la macchina
ideata dal fondatore, Francesco
Illy, circondata dalle nuove
macchine da caffè X.1
Anniversary Edition.

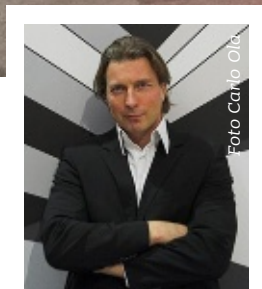


Foto Carlo Oliva

Carlo Bach

Allestita nel loggiato Ovest del Cortile d'Onore, la mostra "X.1: the Story of a Family Passion" curata da Carlo Bach illustra la bellezza, la tecnologia e l'innovazione di cui è capace l'azienda triestina illycaffè. L'occasione nasce da due anniversari: gli ottant'anni di illetta, progenitrice delle attuali macchine espresso professionali e simbolo storico dell'attenzione all'innovazione e alla tecnologia dell'azienda, e i vent'anni di X.1, la macchina da caffè per la casa che sintetizza la propensione verso l'arte e le nuove forme di design. In un allestimento costituito da colonne con disegni dall'effetto anamorfico, che modificano e amplificano la grafica che contraddistingue il brand, è presentata la progenitrice illetta, circondata da X.1 Anniversary Edition, il nuovo modello di X.1 che unisce elementi comuni alle due macchine. Le stesse X.1 provvedono a garantire ai visitatori la degustazione del blend illy.

LA MIA STANZA DEL SOLE



DETRAZIONE
FISCALE
65%*

SANTACROCE DDC FOTO: FILIPPO MOLENA (FRAGMENT.IT) LOCATION: 3NDY STUDIO

Med Luce è la nuova Stanza del Sole® Gibus.

* Valido per tutti i prodotti Gibus elencati nel decreto legge 311/2006 allegato M.
Per maggiori informazioni contatta il nostro rivenditore Atelier di zona.

Presso *Atelier*
Gibus
THE SUN FACTORY • ITALY

WWW.GIBUS.COM

WWW.LASTANZADELSOLE.IT



Gibus®
THE SUN FACTORY • ITALY



Along the Lines of Happiness



La gioia di lavorare il legno e il piacere di farlo con le proprie mani sono alla base di *Along The Lines of Happiness*, opera dell'artista Laura Ellen Bacon e del designer/maker Sebastian Cox, entrambi britannici e specializzati nell'utilizzo del legno. L'installazione si presenta come una struttura reticolare e aperta, realizzata in listelli di massello americano e composta da una sequenza matematica di archi, giunzioni e binari; rappresenta l'evoluzione di *The Invisible Store of Happiness*, un progetto dei due autori nato per la Clerkenwell Design Week del 2015 (Londra) e inteso a valorizzare le qualità del legno di latifoglie americano, come l'acero soft, il ciliegio e la quercia rossa. Per rispondere al tema Open Borders, l'installazione originaria è stata aperta e distesa lungo una linea, in modo da mostrare ai visitatori la sua struttura complessa e articolata; su di un banco da lavoro affiancato alla struttura, come in una performance prende vita la lavorazione del legno tagliato, curvato per mezzo del vapore e intrecciato in nastri.

MANUALITÀ
E DESIGN
HANNO ISPIRATO
UN'INSTALLAZIONE
IN LEGNO
AMERICANO,
DALLE FORME
FANTASIOSE
E IN PROGRESS



Foto Jon Cardwell



Sebastian Cox e Laura Ellen Bacon

Un designer-artigiano e un'artista, entrambi britannici, uniti dalla passione per il legno, sono gli autori dell'installazione collocata nel Portico del Richini: è realizzata in collaborazione con **Ahec-American Hardwood Export Council**, associazione internazionale dell'industria statunitense del legno di latifoglie, che ne promuove l'utilizzo anche nell'ambito del design.



PRESENTI AL FUORISALONE

12-17 Aprile 2016 | Milano, via Tortona 12
Milano, via Cerva 6

Vi aspettiamo
Stay tuned



linea CREATOR®
Noce morciato piallato a mano

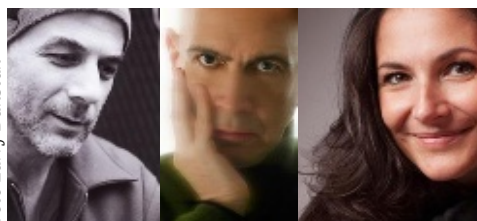
+39 0438 580348
info@garbelotto.it
garbelotto.it

GARBELOTTO
PAVIMENTI IN LEGNO



L'allestimento della mostra, prodotta da **Moroso**, è firmato dall'architetto Ester Pirota: un tubolare rosso indica la progressione del racconto tra le immagini, stampate su tela elastica e montate su telaio d'alluminio o impresse su plexiglass con l'aggiunta di una pellicola specchiante.

Foto Larry Dunstan



Ron Arad, Tom Vack, Ester Pirota



Ron Tom Tom

DUE TALENTI E DUE
DISCIPLINE:
UNA MOSTRA
RACCONTA IL DESIGN
DI RON ARAD
INTERPRETATO
DALLE FOTO
DI TOM VACK

“**R**on Tom Tom è una mostra nata dal desiderio di Patrizia Moroso di celebrare un percorso iniziato più di vent'anni fa, quando fotografai i primi prodotti che Ron Arad aveva disegnato per l'azienda friulana. Col passare degli anni ho continuato a immortalare le opere di questo grande artista e designer che ha sempre amato sperimentare forme uniche e le potenzialità espressive dei materiali”: così il fotografo Tom Vack illustra il contenuto della mostra Ron Tom Tom allestita nel Portico del Richini e dedicata al duraturo sodalizio che ha avuto l'azienda Moroso come *trait-d'union*. La mostra, su allestimento dell'architetto Ester Pirota, si compone di una ventina di scatti di Toma Vack in scala 1:1, ordinati in sequenza cronologica ed esposti lungo un percorso in cui trovano posto alcune emblematiche creazioni firmate da Ron Arad per Moroso.

VONDOM®

Proudly Presents



**INTERIORS
FROM SPAIN**

ULM BY RAMON ESTEVE

vondom.com | info@vondom.com



Be Brazilian

UNA VISIONE
SULLA CREATIVITÀ
MULTIFORME
DEL BRASILE,
FRA DESIGN, ARTE
E CULTURA, ATTRAVERSO
UNA RASSEGNA
DI PRODOTTI



BRAZIL S/A

Frutto di variopinte influenze creative, il design brasiliano spazia dall'artigianato all'alta tecnologia, con isole di eccellenza che meritano di essere esplorate. Fedele alla sua missione, Brazil S/A si presenta a Milano per la settima volta consecutiva con una mostra, Be Brazilian, che è un ideale viaggio alla scoperta del Brasile e della sua creatività multiforme. Circa 40, fra progettisti e artisti già affermati, ma anche giovani di talento, espongono le loro visioni e creazioni tra sperimentazione e funzionalità, semplicità e lusso. "In questa nuova edizione – dichiara José Roberto Moreira do Valle, ideatore di Brazil S/A – abbiamo centrato l'attenzione sulla presentazione del prodotto, come in una grande galleria d'arte all'aperto, offrendo, quindi, non solo design, ma anche cultura". All'area espositiva è affiancata una lounge firmata dallo studio milanese Piuarch, ispirata alla purezza formale dell'architettura modernista brasiliana.

La mostra è realizzata da **Brazil S/A**, incubatore creativo che mira a favorire e a promuovere la collaborazione tra imprese, designer, architetti e creativi, contribuendo a generare nuove opportunità di business. Oltre a **José Roberto Moreira do Valle**, la mostra è stata organizzata da **Angelo Derenze** e **Fran Abreu**.

Geberit AquaClean
L'igiene intima riparte dall'acqua.

■ GEBERIT

Un nuovo benes- sere.



Provate una nuova sensazione di freschezza naturale con Geberit AquaClean Sela: basta il semplice tocco di un tasto per attivare la funzione di igiene intima attraverso un morbido getto di acqua tiepida. Geberit AquaClean, l'igiene intima riparte dall'acqua.

→ www.geberit-aquaclean.it/sela o numero verde 800 787564

I  Water®

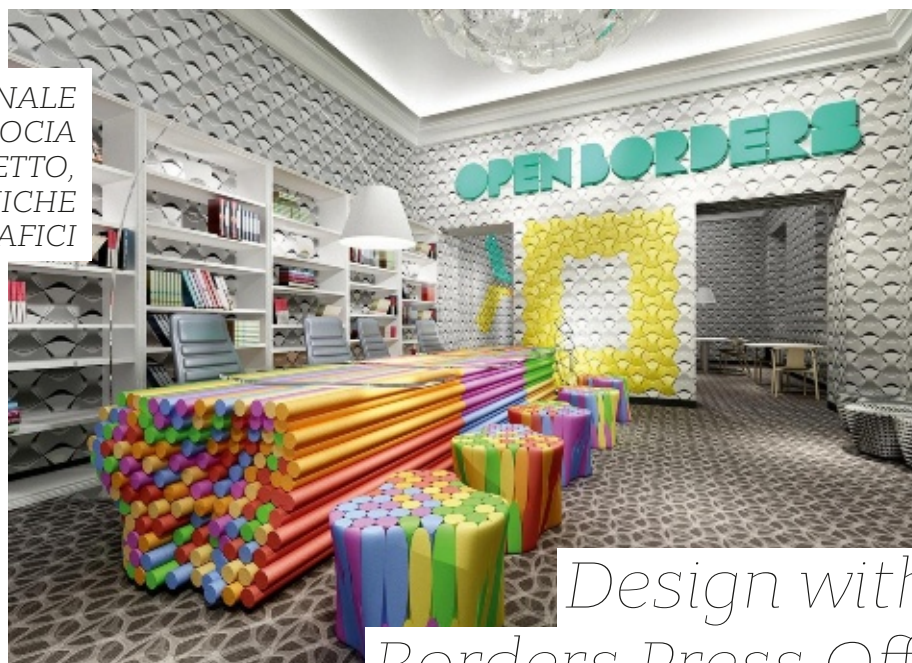


UNO SPAZIO FUNZIONALE
E FUTURISTICO, CHE INCROCIA
LE DISCIPLINE DEL PROGETTO,
TRA GEOMETRIE ORGANICHE
E GIOCHI GRAFICI



Mac Stopa

L'ufficio stampa ideato da Mac Stopa è arredato con prototipi e oggetti a sua firma: i pouf, il bancone e i pannelli alle pareti prodotti da **NMC**, le sedute e i tavoli Drum Collection di **Cappellini**, il tappeto di **Milliken**. Illuminazione a cura di **Luceplan**.



Design without Borders Press Office

Volumi plastici, motivi grafici e geometrie organiche concorrono a connotare l'estetica futuristica e la funzionalità dell'installazione di Mac Stopa, versatile architetto, designer e stilista polacco: un progetto che configura l'ufficio stampa di Interni Open Borders, realizzato incrociando diverse discipline – architettura, design d'interni, disegno industriale, graphic design e moda – e dimostrando che tra di loro non esistono barriere. L'ufficio stampa si articola in due aree, reception e zona riunioni, ed è caratterizzato da motivi tridimensionali in bianco e nero su cui spiccano finiture e arredi colorati.



The Great JJ

Da oltre cinquant'anni Leucos esplora il dialogo fra luce e materia, indagando le nuove frontiere del design con materiali inediti e fonti luminose evolute. Con un'installazione luminosa nel Porticato del Cortile d'Onore l'azienda celebra uno dei suoi prodotti di punta, The Great JJ. La lampada da terra è la versione over-size dell'intramontabile lampada da tavolo: le sue grandi dimensioni ne accentuano il design iconico e rigoroso, realizzando un salto di scala che gioca sull'effetto sorpresa provato da chi, avvicinandosi, si percepisce come un novello lillipuziano nel mondo di Gulliver.

La lampada The Great JJ di **Leucos**, fulcro dell'installazione luminosa nel Porticato del Cortile d'Onore, è disponibile nelle versioni da terra, outdoor e sospensione.

UNA LAMPADA ICONICA È PROTAGONISTA
DI UN'INSTALLAZIONE LUMINOSA
CHE NE CELEBRA LA VERSIONE OVER-SIZE

photo: Fabio Di Carlo



HAVE A LOOK



Modello F 105 - R60
Headquarters for LLG. Group, Limoni La Gardenia
Humusstudio, arch. Andrea Ludovico Borri, arch. Matteo Pavesi, arch. Giovanna Dell'Acqua

Nuovi stili di vita, nuovi sistemi di tende
New lifestyles, new blind systems

www.resstende.com



RESSTENDE®

INTERNI

FuoriSalone aprile 2016

UN'INSTALLAZIONE
TRA NATURA E SPORT,
REALIZZATA CON MATERIALI
DI RICERCA E UN DESIGN
D'AVANGUARDIA:
UN ALBERO IN CEMENTO
ULTRA-PERFORMANTE
CHE FAVORISCE
IL BENESSERE
E L'AGGREGRAZIONE



OPEN BORDERS

ORTO BOTANICO DI BRERA
Università degli Studi di Milano

SCOPRI LE INIZIATIVE



40TH
MARCHI CUCINE
1976 - 2016

#GUSTOITALIANO

WWW.MARCHICUCINE.IT

Cucina: Lab40



MARCHI CUCINE

CUCINE SENZA TEMPO



EuroCucina 2016

**PADIGLIONE 13
STAND F01 G04**



MyEquilibria, The Wellness Park

UN'AREA FUTURISTICA
PER IL FITNESS,
CON UN GRANDE ALBERO
IN CEMENTO ULTRA-PERFORMANTE,
INVITA A PRATICARE SPORT
ALL'APERTO CONNESSI
CON UNA COMMUNITY

Ispirato da una geniale intuizione di Gian Luca Innocenzi, ceo di Metalco Active, con 20 anni di esperienza nel settore del wellness, e sviluppato da un team di esperti coordinato dal designer e futurologo Vito Di Bari, il progetto per il fitness urbano MyEquilibria di Metalco Active sarà installato fino al 23 aprile tra le piante secolari dell'Orto Botanico di Brera: al centro ha un albero icona in cemento ultra-performante alto 7 metri (Leopard Tree) che si integra armonicamente nel verde di questo parco-gioiello, ed è affiancato da un'isola attrezzata con strumenti e sedute per gli esercizi.

MyEquilibria consente di allenarsi attraverso la tecnica del bodyweight; chi lo sceglie come palestra all'aperto avrà a disposizione una app con video tutorial, programmi di allenamento e con la connessione a una community di sportivi che utilizzano lo stesso metodo. La filosofia del progetto è sintetizzata nel nome: 'My' è la percezione personale della propria fisicità, 'Equilibria' è invece la ricerca del giusto equilibrio tra corpo, mente e spirito. Per la realizzazione dell'albero centrale di MyEquilibria è stato impiegato un materiale innovativo, il cemento ultraperformante, che abbina alla resistenza un'elasticità simile al metallo. L'innovazione si deve ad Alfredo Tasca, presidente del Gruppo Metalco, azienda italiana di riferimento nell'arredo urbano e partner di Metalco Active.



Vito Di Bari



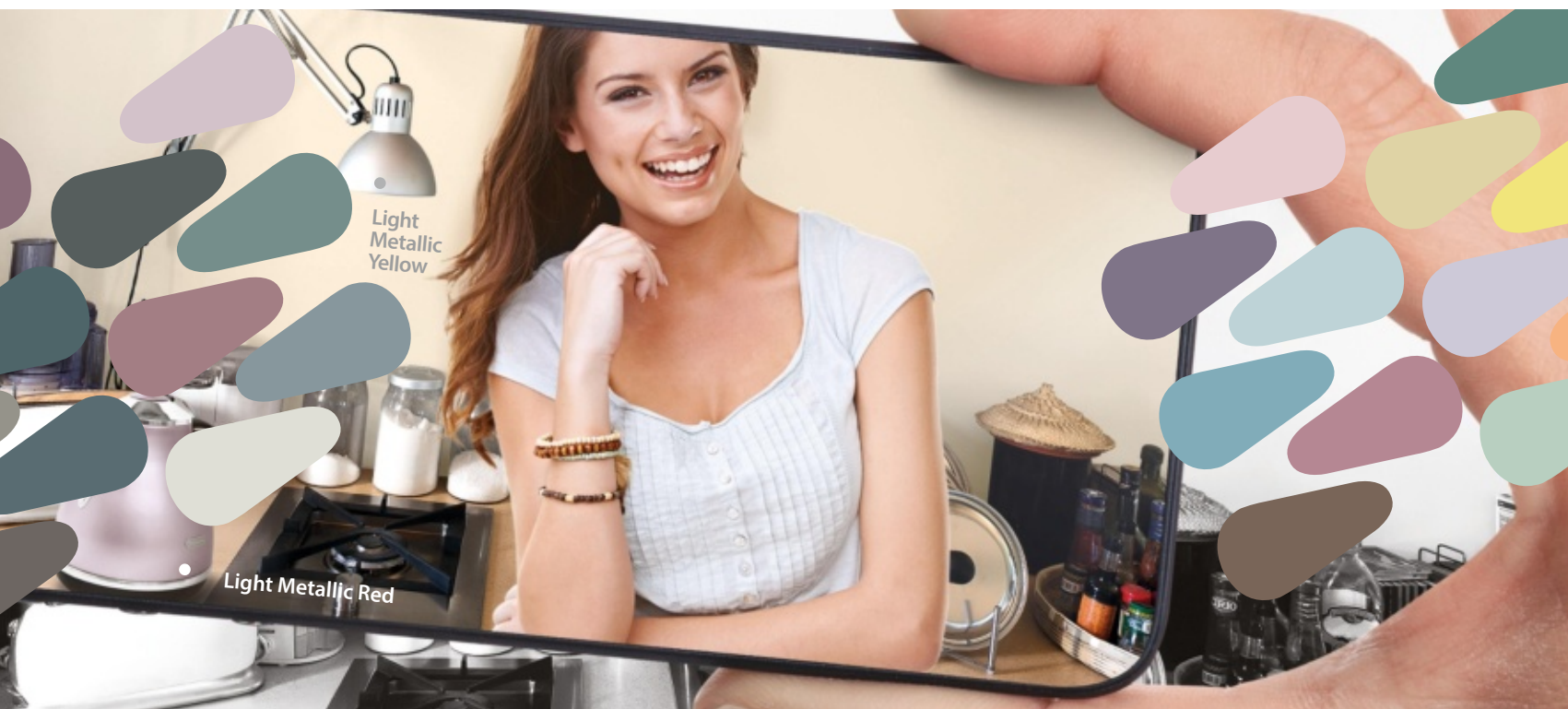
Un albero-totem urbano in cemento, alto sette metri ed espandibile con isole satelliti attrezzate, dove possono allenarsi fino a 30 persone, MyEquilibria è un innovativo progetto per favorire l'allenamento all'aria aperta, sviluppato dal designer Vito Di Bari e prodotto da **MetalcoActive** insieme al **Gruppo Metalco**.

Color Trend Consultant

Nuove finiture in tendenza per i prodotti industriali.

Il colore costituisce un importante valore aggiunto in grado di impreziosire il manufatto, conferendogli il potere di emozionare. COLOR TREND CONSULTANT è la proposta imperdibile per imprese industriali, decision maker, centri stile e designer impegnati nella progettazione di manufatti che andranno sul mercato nel breve e medio periodo.

Color Trend Consultant è un progetto Color Design di Lechler.



I progetti Color Design

Color Trainer Interni

Tecniche, trend e strumenti per il progetto colore della tua casa.

Color Trainer Esterni

Gli edifici in armonia con l'ambiente circostante.

Color Trend Consultant Polineutri Color Trend Consultant Pastelli Color Trend Consultant Golden Shades

Nuove finiture di tendenza per i prodotti industriali.

Color Trainer Young Casa

Guida alla scelta dei colori per camerette e spazi gioco.

Color Trainer Young Scuole

I colori che aiutano i bambini a concentrarsi.

Color Trend Habitat

Colori e finiture di tendenza per la progettazione cromatica dell'arredamento.



INTERNI

FuoriSalone aprile 2016

IL LABORATORIO DI IDEE DI AUDI
PRENDE VITA IN UN EDIFICIO
STRAORDINARIO, PROGETTATO
DALLO STUDIO BBPR NEGLI ANNI
CINQUANTA E REINVENTATO
DA PIERO LISSONI. UN'OPERA
DI INGO MAURER RIVESTE
LA TORRE DI LUCE

OPEN
BORDERS

**AUDI CITY LAB
at TORRE VELASCA**

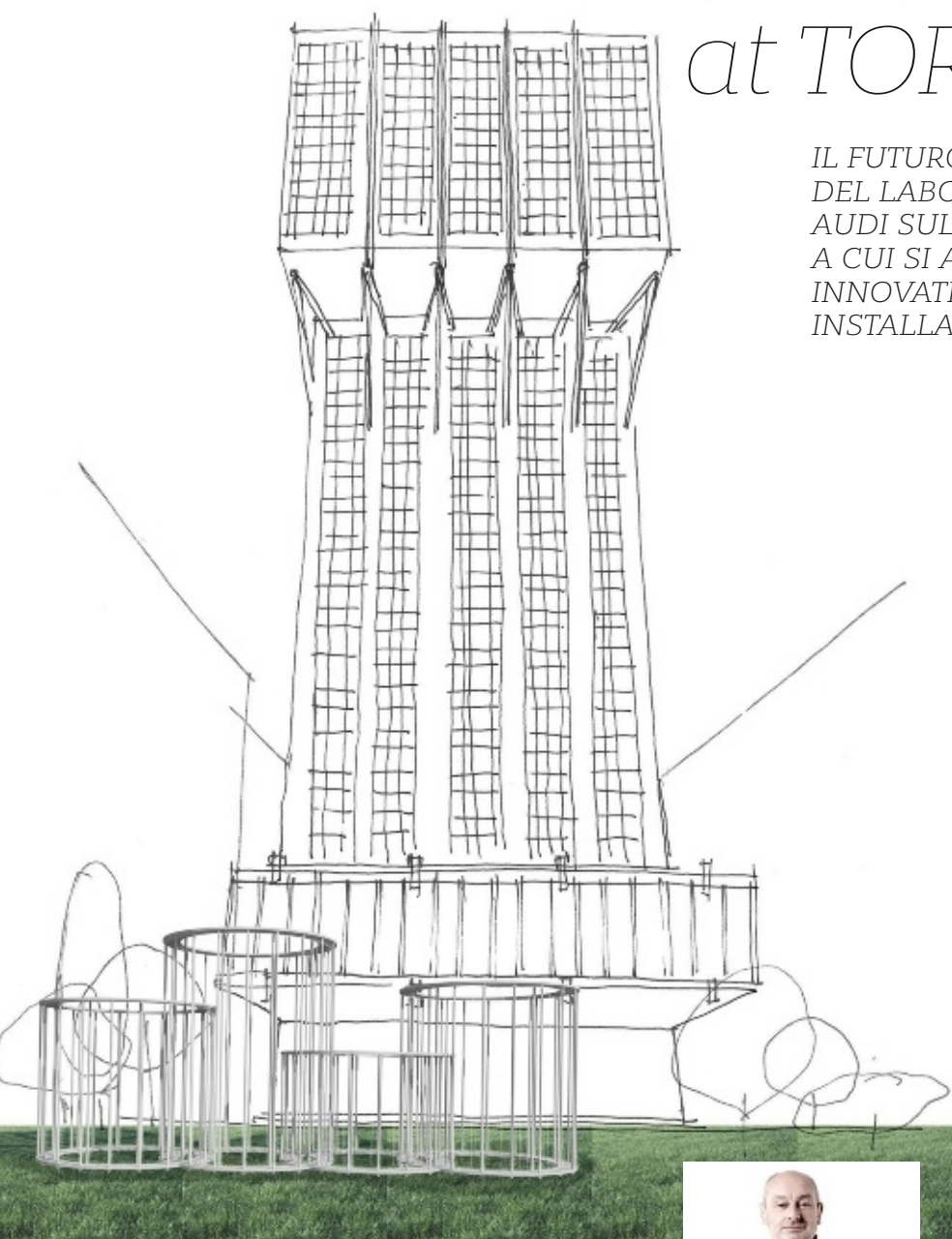




OPEN BORDERS
TORRE VELASCA

AUDI CITY LAB at TORRE VELASCA

*IL FUTURO È AL CENTRO
DEL LABORATORIO DI IDEE FIRMATO
AUDI SUL TEMA 'UNTAGGABLE FUTURE',
A CUI SI AFFIANCANO VETTURE
INNOVATIVE E SORPRENDENTI
INSTALLAZIONI D'AUTORE*



Interni Open Borders estende il suo raggio di animazione urbana dall'Università degli Studi alla Torre Velasca dove Audi, co-produttore della mostra-evento di Interni, dall'11 al 17 aprile presenta Audi City Lab at Torre Velasca.

Il laboratorio di idee della Casa automobilistica di Ingolstadt quest'anno prende vita in uno dei landmark più noti della città di Milano, progettato negli anni Cinquanta dallo studio BBPR. Reinventato dall'architetto Piero Lissoni, ospita *Audi Mind Movers - untaggable future*, quattro incontri programmati nelle serate dal 12 al 15 aprile, all'insegna di percorsi tematici, prospettive e discipline più "untaggable" del nostro tempo: People, Cities, Energy, Lights.

Tra le personalità che si confronteranno su questi temi, il sociologo Francesco Morace, gli architetti Stefano Boeri e Piero Lissoni, l'étoile Eleonora Abbagnato, il dj e musicista Alessio Bertalot e Cesar Muntada, Head of Light Designer Audi AG.

Inoltre, negli spazi di Torre Velasca sono protagoniste la nuova Audi Q2, l'agile suv urbano connotato da un nuovo linguaggio stilistico e presentato al Salone di Ginevra lo scorso marzo, e il concept h-tron quattro, il suv sportivo alimentato a idrogeno che ha debuttato a Detroit a gennaio.

Ad accogliere i visitatori all'ingresso della Torre un'installazione di Piero Lissoni che reinterpreta i quattro anelli, simbolo del brand Audi.

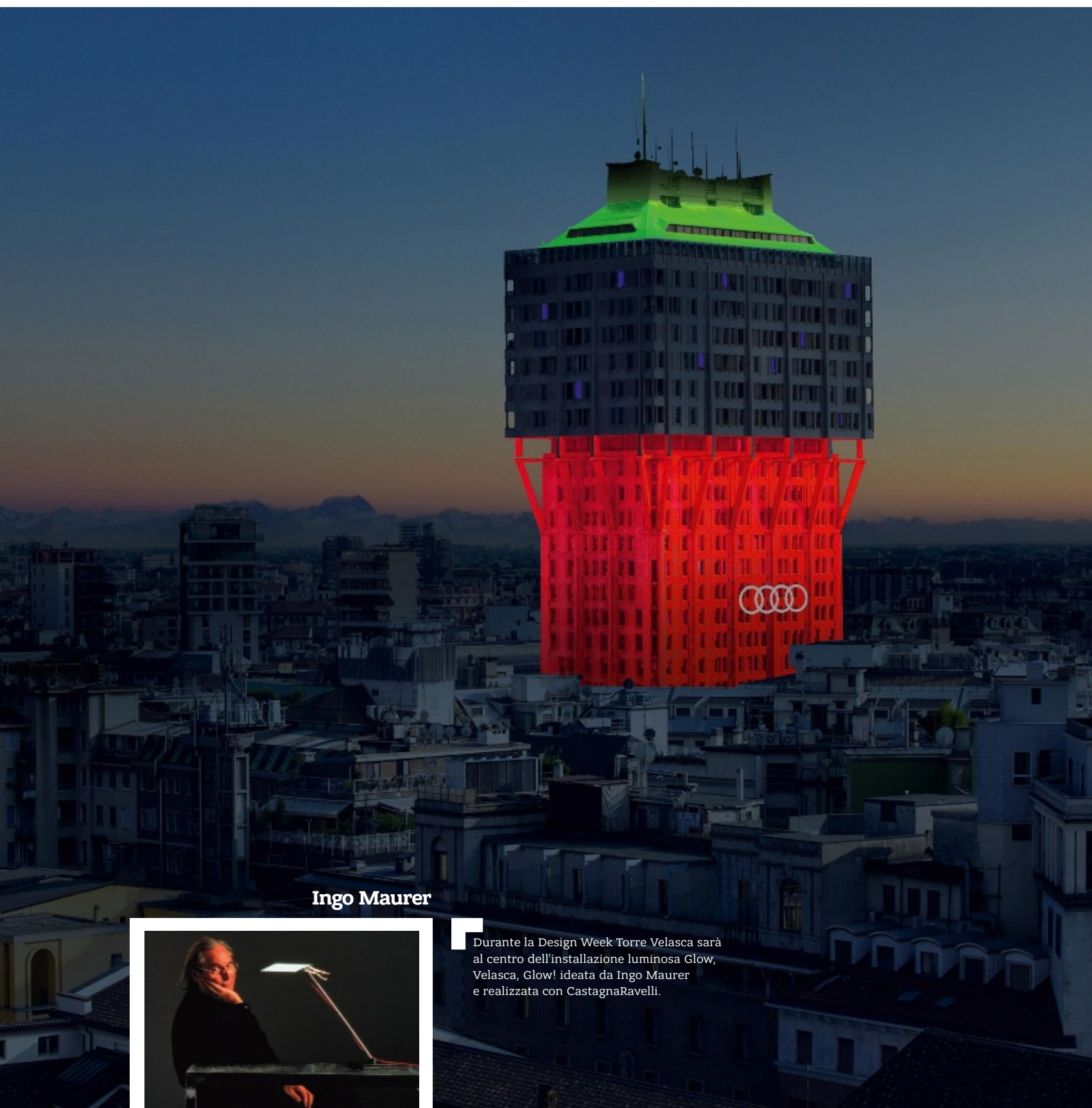
Infine, a vestire la Torre con un sorprendente abito di luce, il progetto Glow, Velasca, Glow! firmato da Ingo Maurer con CastagnaRavelli.

Piero Lissoni

L'architetto e designer milanese firma per Audi l'allestimento degli spazi della Torre Velasca e un'installazione all'ingresso, che ha due estensioni in via Monte Napoleone e nel Cortile d'Onore dell'Università Statale.



Foto Simona Pesarini



Ingo Maurer



Durante la Design Week Torre Velasca sarà al centro dell'installazione luminosa Glow, Velasca, Glow! ideata da Ingo Maurer e realizzata con CastagnaRavelli.



Pergola SELF - texture Camouflage



www.arquati.it

Numero Verde 800 508 778

 **ARQUATI®**
DOVE C'È IL SOLE



EDIFICIO SIMBOLO
DI MILANO, LA TORRE
FIRMATA DA BBPR RITROVA
L'ORIGINARIO FASCINO
GRAZIE AL PROGETTO
URBAN UP DI UNIPOL.
E ISPIRA UN CONCORSO
DI DESIGN

Lunga vita alla Torre Velasca!



In alto: la parte superiore a sbalzo della Torre Velasca è sostenuta da puntoni, grandi travi in cemento con il compito di supportare un grande peso strutturale. Qui accanto, il piano terra, dove è stata allestita l'area pubblica Opening Velasca.



OPEN BORDERS TORRE VELASCA



Affascinante espressione di un modernismo che, nella sua spiccata milanesità, si affrancava dall'omologazione dell'*international style*, Torre Velasca è più di una torre novecentesca: progettata dallo studio BBPR e ultimata nel 1957, è una delle opere di architettura più importanti del Dopoguerra italiano. Simbolo dello skyline milanese da quasi 60 anni, con i suoi 25 piani che si innalzano per 99 metri di altezza e la caratteristica forma a fungo, è un'icona che svetta nel profilo della città, unendo tradizione e innovazione. Oggi Torre Velasca è al centro di un'importante opera di rilancio voluta dal Gruppo Unipol nella cornice di Urban Up, progetto di riqualificazione immobiliare volto a valorizzare alcuni tra i più importanti edifici di proprietà del Gruppo. Obiettivo del progetto Torre Velasca è di fare in modo che uno degli edifici simbolo di Milano torni a essere un punto di riferimento per la città. Il piano di riqualificazione prevede la suddivisione della torre in aree dedicate a diverse funzioni: il piano terra, denominato Opening Velasca, ospita l'allestimento di un'area pubblica a disposizione dei cittadini con funzione ludico-ricreativa e uno spazio espositivo dedicato a mostre ed eventi; il livello centrale presenta una riqualificazione degli spazi a uso uffici; il volume aggettante al vertice ospita abitazioni di lusso. Inoltre, all'interno del progetto Urban Up e in linea con ciò che rappresenta Torre Velasca,



Nel contesto di **Urban Up**, progetto di riqualificazione immobiliare del **Gruppo Unipol**, Torre Velasca torna a rappresentare un punto di riferimento per la città di Milano. Tra le iniziative organizzate in questo ambito, il concorso di UnipolSai **Velasca Progetto Design - Idee sotto la Torre** riservato ai giovani delle scuole di design milanesi, realizzato in collaborazione con lo studio Lissoni Associati. Nelle foto: l'appartamento di rappresentanza all'ultimo piano della Torre, ristrutturato su progetto dell'architetto Piero Lissoni.

UnipolSai ha indetto, in collaborazione con lo studio Lissoni Associati, il concorso Velasca Progetto Design – Idee sotto la Torre, riservato ai giovani talenti delle migliori scuole di design di Milano. La valutazione dei progetti terrà conto della loro capacità di definire e anticipare scenari d'uso innovativi in continuità o in rottura con la tradizione storica del design italiano. UnipolSai realizzerà un prototipo in scala 1:1 dei progetti presentati da ciascuna scuola e il 30 giugno 2016, in occasione della cerimonia di premiazione, li esporrà in Torre Velasca.

Cesar



cesar.it

UNIT

Design
García Cumini



AD: ENON / DELLA CHIARA

A CASA COME IN HOTEL.
LE PORTE CHE COMUNICANO CON CLASSE.

PIETRELLI
porte

↑ CASA. PORTA MIMESI - DEMETRA.
LACCATO GRIGIO UMBRO.

↑ HOTEL. PORTA 421 - FILOMURO ESTERNO.
LACCATO BIANCO. EI 60 - 42 db.

F.LLI PIETRELLI SRL - VIA XXI STRADA, 18 - 61032 FANO (PU) - TEL. +39 0721 854495

WWW.PIETRELLIPORTE.IT



BRUNO BARBIERI CUCINA CON FRANKE

“La collezione Frames by Franke seduce per l'avanguardia tecnologica. Un luminoso ed elegante mix di forno, piano cottura, cappa, lavello e miscelatore, per una cucina dalle infinite possibilità.”

Chef Bruno Barbieri

Per scoprirne di più visitate il sito www.franke.it

Fotografo: Gianni Antoniali/Kon



IF Design Award: Forma Multifunzione Vincitore



MAKE IT WONDERFUL

FRANKE



ITALIAN OUTDOOR



- ✓ **56** colori struttura
56 structure colours
- ✓ **12 mt.** di sporgenza a profilo unico.
12 mt. projection in one piece.

R230 PERGOMASTER

Tende da sole - Pergolati - Vele . Awnings - Pergolas - Sails

Brianzatende s.r.l. Lesmo (MB) T. +39 039 62 84 81 . info@btgroup.it

BT Sud s.r.l. Bari T. +39 080 53 11 522 . btsud@btgroup.it

www.btgroup.it

Il bagno da vivere.

Salone internazionale del Mobile
12/17 April 2016 - Milan Fairgrounds, Rho
Hall 22 - Stand E28/E32

mod. moon



scarabeosrl.com



SCARABEO®

Ceramica italiana.

Ilva Wood Design Effetto Speciale Ruggine
Il calore del legno, l'eleganza vintage del ferro.



Scoprite tutti gli effetti disponibili su www.ilva.it



Ilva Wood Design Effetto Speciale Ruggine è la rivoluzionaria vernice che dona ad ogni elemento di arredo in legno l'effetto ruggine tipico dei metalli, replicandone la cromaticità e la consistenza materica.

Inizia una nuova era del design grazie ad Ilva, leader globale delle vernici per legno.

Seguici su   

IVM Chemicals srl - Italy Wood Coatings Division
Viale della Stazione, 3 - 27020 Parona (PV) Italia - Tel. +39 0384.25441 - ilva@ilva.it



**tecnologie responsabili
per la verniciatura del legno**

OLIVARI 
il design preso per mano

Melopsittacus Undulatus



Lama, disegnata da Gio Ponti, è una delle maniglie che da cento anni Olivari fabbrica interamente in Italia.

SILK
Linea Prestige
+39.031.860113-874437
besanamoquette.com

Salone
del Mobile
Milano

Fiera Milano RHO
12/17.04.2016
Pad. 10 - Stand F22



Always time for you.



Con
finitura?

○ Privilege
Liso fiora

NEW!!

**Liso, la nuova "non finitura"
di Fiora Privilege**

Presentiamo la nuova finitura "non finitura" della collezione Silex Privilege. Perché per noi l'importante è che il cliente trovi ciò che più gli piace. E ora, nella gamma Silex Privilege, sarà possibile continuare a godere del senso del tatto con la finitura più morbida, liscia e uniforme. Una sensazione sino ad oggi sconosciuta nei nostri piatti doccia.



WE ARE
WHERE
WE WANT
TO BE



WE ARRITAL

Un incontro, un momento.
Una coincidenza oppure un invito.
Una serata come tante o una pensata
per diventare unica.
Essere esattamente dove si vuole essere
è un istinto. E alcuni luoghi sembrano
nati per la nostra voglia di restare.

EUROCUCINA 2016
PAD 09 stand D09 - E12

SHOWCASE MILANO
Via Melchiorre Gioia, 8



k_culture

www.arritalcucine.com

SERIE
iX
INOX AISI 316

CRISTINA



Salone Internazionale del Bagno
Milano 12-17 Aprile 2016
Hall 22 Stand B 23_27

cristinarubINETTERIE.it

space & interiors

by MADE expo

12 - 16 Aprile, The Mall - Porta Nuova, Milano



MILAN 2016

Dettagli per l'architettura

Le finiture protagoniste di una grande mostra evento

space-interiors.it

Promossa da **FLA**
FEDERLEGNOARREDO

Connessa a **Brera**
DESIGN DISTRICT
MILANO

HAUTE NATURE



© 2016 Antolini Luigi. All Rights reserved.

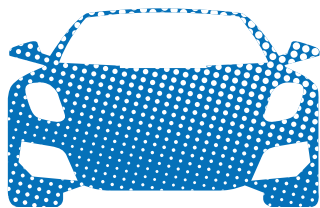
Temptation "Classic" (Quarzite).

per gentile concessione di REALSTEIN

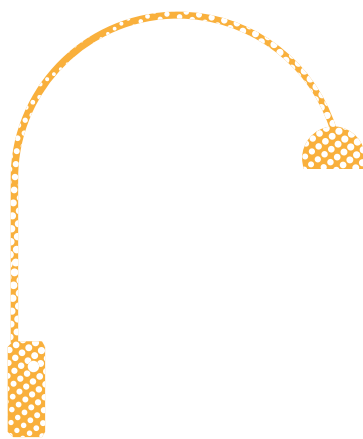
Antolini crede nel potere di ciò che è autentico. La maestosa
forza di madre natura racchiusa in sorprendenti creazioni.
Creato dalla natura, perfezionato in Italia.

antolini.com

Antolini[®]
I T A L Y



Sports cars of Italy



Design of Italy



Fashion of Italy



Ceramics of Italy

IL MARCHIO DELL'ECCELLENZA CERAMICA NEL MONDO.



Il marchio Ceramics of Italy riunisce le migliori aziende italiane della ceramica nei settori delle piastrelle per pavimenti e rivestimenti, dei sanitari e della stoviglieria, a tutela di progettisti, designer e consumatori sulla provenienza di prodotti dalla qualità e dal fascino inimitabili. Cerca il marchio Ceramics of Italy e ovunque nel mondo avrai la certezza dell'eccellenza della ceramica italiana.

Seguici su



www.laceramicaitaliana.it

LOUNGE

KITCHEN COLLECTION



design **Enrico Cesana**

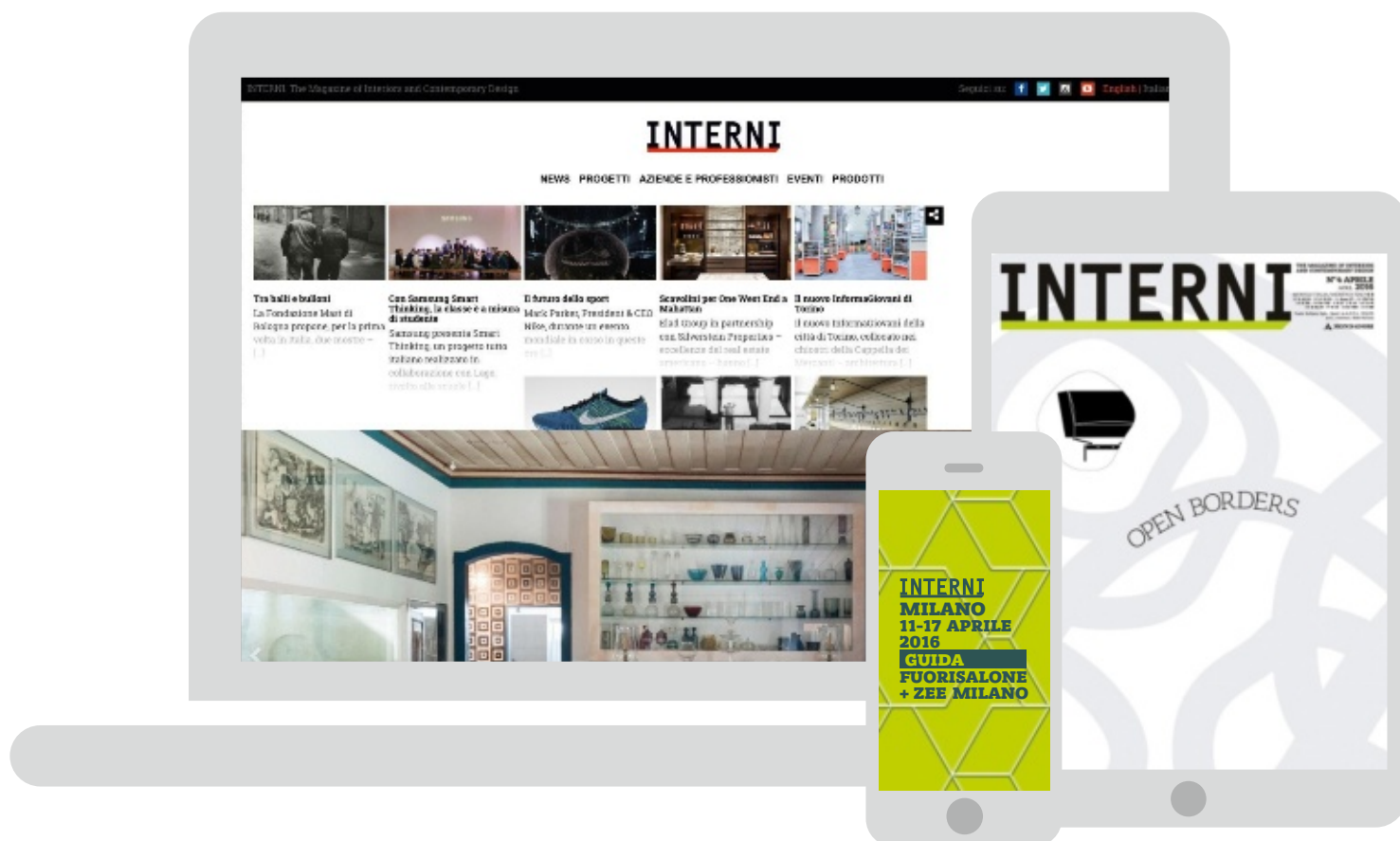
Composit srl . Ph +39 0721 90971 ra
info@composit.it . www.composit.it

GRAND OPENING APRIL 12.2016

NEW COMPOSIT FLAGSHIP STORE
Milano, via Baracchini 10 . h 9 . 22

COMPOSIT®

INTERNI DIGITAL SYSTEM



internimagazine.it the place to be on the web

Digital edition app gratuita per smartphone e tablet

Copia singola 5,99 € **Abbonamenti** 44,99 € per l'abbonamento annuale
– 22,99 € per un semestre – 14,99 € per un trimestre

App Guida FuoriSalone Milano 2016 gratuita per smartphone e tablet



#internimagazine @internimagazine | Disponibile su: App Store e Google Play

www.internimagazine.it/com

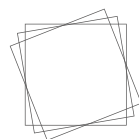


IL DESIGN,
IN LUCE.

www.foliopanel.it

FOLIO è il pannello luminoso.

Personalizzabile in ogni dettaglio, dalle misure alle tonalità di colore, permette di disegnare l'illuminazione di interni secondo nuove prospettive, garantendo luminosità e omogeneità di luce ad ogni ambiente in soli **2 centimetri** di spessore.



FOLIO[®]
LIGHT NEW DIMENSION

Per vedere l'effetto che fa



Pratic valorizza gli spazi all'aperto con progetti avanzati di comfort e bellezza. Opera è la pergola bioclimatica che offre protezione ricreando clima e luminosità ideali. Design italiano, emozioni uniche.

The Animal Chair Collection by Máximo Riera Studio - www.maximoriera.com

pratic.it

Pratic®

THE OPEN AIR CULTURE

NON PUOI IMMAGINARE
QUANTE
soluzioni
ABBIAMO
PROGETTATO PER TE.

PALAZZETTI

**TOUR
2016**

SUNNY FIRE

Il calore naturale ispirato al sole abbinato al design più pulito per darti il massimo della resa con la maggiore visione della fiamma. Questa è la nuova gamma di focolari Sunny Fire.

Vieni a toccare con mano tutte le proposte nei nostri speciali pop-up store. **È il Palazzetti Tour.** Scopri dove saremo il prossimo fine settimana su www.palazzettitour.com e vieni a trovarci per sentire il vero calore Palazzetti.



#PLZonTour

Numero Verde 800-018186

PALAZZETTI
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

OFFERTA SPECIALE RISERVATA AI LETTORI DI INTERNI

OGGI,
CON L'ABBONAMENTO,
OLTRE AL PIACERE
DI RICEVERE L'EDIZIONE
STAMPATA SU CARTA,
POTRAI SFOGLIARE
LA TUA COPIA DI INTERNI
ANCHE NEL FORMATO
DIGITALE

OFFERTA SPECIALE RISERVATA AI LETTORI DI INTERNI



- **10** Numeri di INTERNI • **3** AnnualL • **1** Design Index
a SOLI **59,90** Euro*

+ versione digitale inclusa!**

**Scarica gratuitamente l'App di INTERNI da App Store e da Google Play Store
o vai su www.abbonamenti.it**

Solo per te tutti i numeri del tuo abbonamento in digitale!

****3 Annual e 1 Design Index visibili solo tramite la App di INTERNI.**

ABBONATI SUBITO!

Vai sul sito **www.abbonamenti.it/interni2016**

*Più € 4,90 quale contributo alle spese di spedizione, per un totale di € 64,80 (IVA inclusa) anziché € 88,00. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cgaame.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/03 La informiamo che la compilazione della presente pagina autorizza Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento, a dare seguito alla sua richiesta. Previo suo consenso espresso, lei autorizza l'uso dei suoi dati per: 1. finalità di marketing, attività promozionali e commerciali, consentendoci di inviare materiale pubblicitario o effettuare attività di vendita diretta o comunicazioni commerciali interattive su prodotti, servizi ed altre attività di Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., delle Società del Gruppo Mondadori e di società terze attraverso i canali di contatto che ci ha comunicato (i.e. telefono, e-mail, fax, SMS, mms); 2. comunicare ad altre aziende operanti nel settore editoriale, largo consumo e distribuzione, vendita a distanza, arredamento, telecomunicazioni, farmaceutico, finanziario, assicurativo, automobilistico, della politica e delle organizzazioni umanitarie e benefiche per le medesime finalità di cui al punto 1. 3. utilizzare le Sue preferenze di acquisto per poter migliorare la nostra offerta ed offrirle un servizio personalizzato e di Suo gradimento. Ulteriori informazioni sulle modalità del trattamento, sui nominativi dei co-Titolari e dei Responsabili del trattamento nonché sulle modalità di esercizio dei suoi diritti ex art. 7 D.lgs. 196/03, sono disponibili collegandosi al sito www.abbonamenti.it/privacy o scrivendo a questo indirizzo: Ufficio Privacy Servizio Abbonamenti - c/o Koine, Via Val D'Avio 9- 25132 Brescia (BS) - privacy.pressdi@pressdi.it

INTERNI È SEMPRE PIÙ SMART CON LA NUOVA APP

Guida FuoriSalone

Una lettura ragionata di oltre **400 eventi** e l'agenda **day by day** degli appuntamenti che coinvolgono aziende, designer e architetti che partecipano al **FuoriSalone (11-17 aprile 2016)**. Tutti gli indirizzi, gli orari e le informazioni sugli eventi.

+ Guida Zee Milano

Una selezione dei **nuovi itinerari** e degli **spazi fashion** nella città durante la settimana internazionale del design: **shopping, department store, food, ristoranti, hotel, musei e gallerie**. Per accompagnare la tua visita al FuoriSalone ti offriamo il meglio di quello che cerchi.

Scarica dall'8 aprile l'App gratuita INTERNI FuoriSalone 2016

(in italiano e inglese) per iPhone, iPad
e dispositivi Android

DISPONIBILE SU:
App Store e Google Play



#internimagazine
@internimagazine



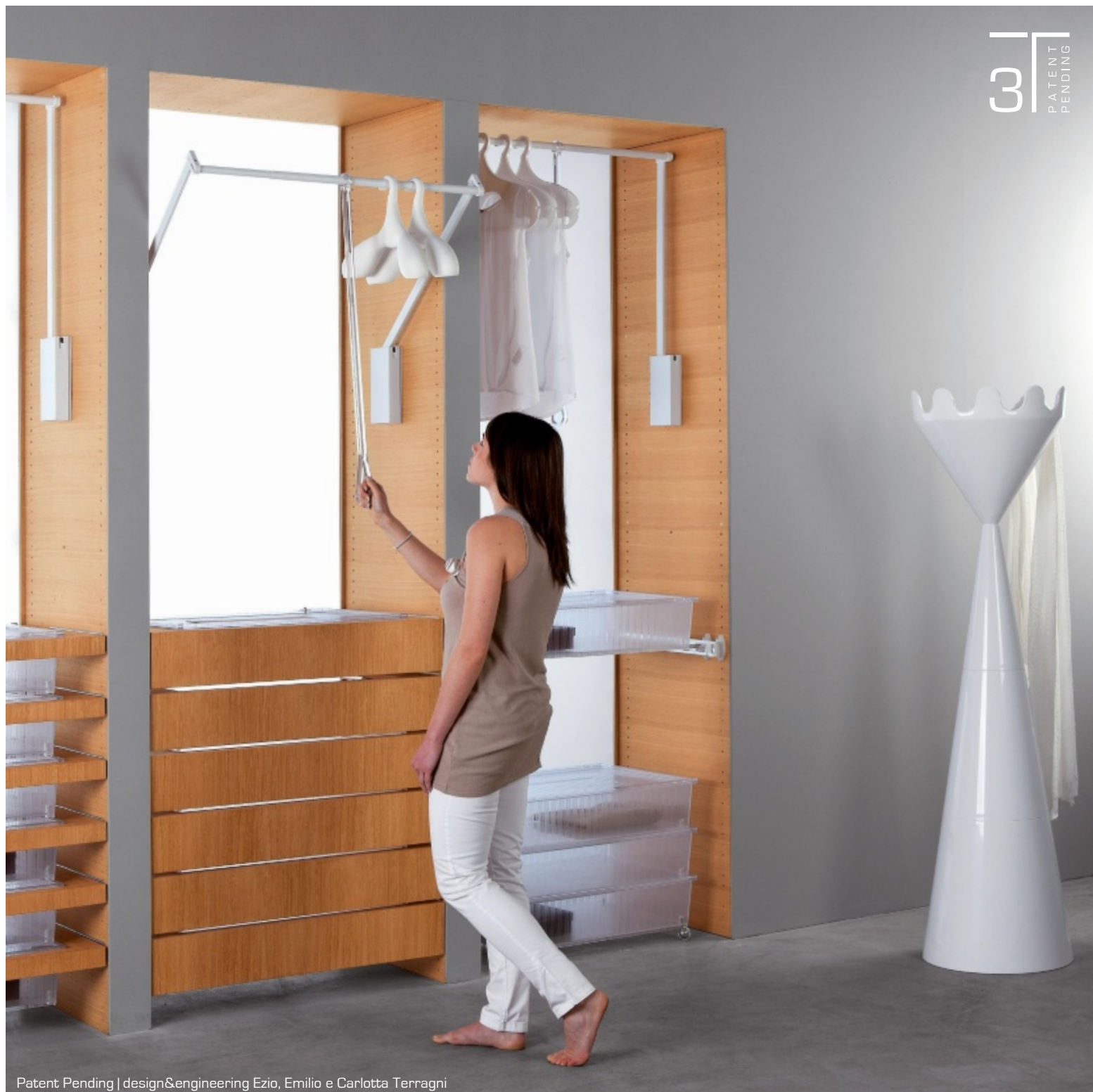
INTERNI

www.internimagazine.it



L'ascensore nell'armadio

31
PATENT
PENDING



Patent Pending | design&engineering Ezio, Emilio e Carlotta Terragni

100% Made in Italy

Via Brughetti, 32 | 20813 | Bovisio Masciago | Monza Brianza | Italy | tel. +39.0362.55.88.99 | fax +39.0362.59.19.07 | e-mail: info@servetto.it
www.servetto.it

ICONS

P48. FROM THE PEN TO THE CITY

One of the world's most famous architects, Mario Botta (Mendrisio, 1943) opened his first studio in Lugano when he was just 27 years old, and since then he has concentrated on design practice and teaching (in 1996 he founded the Architecture Academy of Mendrisio). Just to stick to Italy, his monumental works of architecture



include the addition to Teatro alla Scala and the MART museum in Rovereto, as well as the Campari headquarters at Sesto San Giovanni. Recently he has concentrated on something very small, though, thanks to the renowned drawing tools, highly appreciated by designers. Created in 1929 by the engineer Carl Schmid, the world's first mechanical

pencil has become an icon of Swiss design, giving rise to over 25 variations since its invention: as Botta says, "what will last in the future is what has a great past." With its hexagonal structure, his Fixpencil (one graphite lead and four watercolor leads) offers a version composed of small rectangles with a black dominant, and another with a dominant tone of white.

METROPOLITAN PROJECTS

P50. RÉINVENTER LA VILLE

There were 22 city 'pieces' to rethink in the 360 projects that took place in the maxi-competition "Réinventer.Paris," strongly urged by Anne Hidalgo, mayor of Paris, to improve urban quality with innovative metropolitan projects. Of the 22 winners (one for each area), for the Gare de Masséna site (the former rail station on the Rive Gauche, behind the Bibliothèque Nationale de France), the nod went to Studio DGT, a multiethnic team composed of the Italian Dan Dorell, the Lebanese Lina Ghotmeh and the Japanese Tsuyoshi Tane. Their project sets out to renew the presently abandoned site as a place of agricultural production, under the sign of sustainability: the area features an iconic and super-ecological 'Tower of Babel' to provide a new landmark in the cityscape.

ANIMAL CITY

How would Milan change if man could leave more room for nature and animals? This is the (provocative) question answered by the students in the course on Urbanism and Urban Design of the Milan Polytechnic, taught by Stefano Boeri and Michele Brunello. The research projects – 15 visions for the recolonization of the urban environment by animal and plant species – were recently presented to the public during an encounter and an exhibition at the Sino-European Innovation Center. 'MAC - Milano Animal City 2016' (the name of the project) looks to the future of the Lombardy capital starting from the viewpoint of the animals that live there, designing new spaces of coexistence between humans and animals. Rethinking this coexistence means promoting biodiversity, a truly central theme in the development of the metropolis.

THE ART OF MAKING THE CITY

Eight projects by students of the Istituto d'Arte Applicata e Design (IAAD), for the Aurora district in Turin, soon to be impacted by a major urban renewal project. The results of the annual session of workshops involving students and professors in the formulation of a creative and concrete response for the improvement of this part of the city began with the creation of a possible "Creative Museum of Aurora" to produce art collections as the outcome of play, creativity and research. There was also the idea of "Inhabiting the Factory" with the intention of gathering potential energy

from existing features. Other proposals ranged from the practice of "Green Intervention" where citizens are called upon to take care of spaces, to projects of "Pooling Mobility," with the creation of shared paths inside the neighborhood; from a new "Dora Riviera" to regeneration of life on the river, and the legitimization of spaces already used by local inhabitants.

ON VIEW

P52. THE DOUBTS OF CARSTEN HÖLLER

Pirelli HangarBicocca presents, from 7 April to 31 July, Doubt, the solo show – curated by Vicente Todolí, artistic director of HangarBicocca – of the work of Carsten Höller (Brussels, 1961). Doubt has been expanded for the enormous spaces of HangarBicocca through two paths – specular and parallel – that require sensory participation, forcing the visitor to make an immediate choice: from the entrance, one has to decide how to approach the show, which of the two paths to take. The exhibition contains a selection of large installations, including the famous Two Flying Machines (2015), to experience the sensation of flight, Double Carousel (2011), a ride for adults that brings euphoria and amazement, and Two Roaming Beds (2015), endlessly wandering in space. Höller's practice – the artist lives mostly in Stockholm and Ghana – is based on experimental research on new ways of inhabiting the world.

THE PURLOINED IMAGE

Curated by the artist Thomas Demand (Munich, 1964), the group show L'image volée (18 March to 28 August) is organized inside a space designed by the German sculptor Manfred Pernice (Hildesheim, 1963), on two levels of the North Gallery of Fondazione Prada, and includes over 90 works made by over 60 artists from 1820 to the present. Demand sets out to investigate the ways we make reference to existing models, and how artists have always looked back to earlier imagery to make their own works: after all, according to Picasso, "mediocre artists copy, geniuses steal." Exploring the boundaries between originality, conceptual inventions and the spread of copies, L'image volée concentrates on pillage, the notion of the author, appropriation, and the creative potential of these factors. The show has been conceived as an unconventional exploration of these themes, approached in an empirical way, offering an unexpected perspective in a voyage of discovery and artistic research.

MUCHA AND THE NEW ART

Over 220 furnishings, ceramics, pieces in wrought iron, glass, sculptures, drawings: the exhibition Alfons Mucha e le atmosfere Art Nouveau retraces the period straddling the 1800s and 1900s, reconstructing the chic and precious flavor of the Belle Époque through the creations of Mucha (1860-1939), along with furnishings and decorative works by European manufacturers and artists active during the same period of time. Produced and organized by Palazzo Reale in Milan and Palazzo Ducale Cultural Foundation of Genoa, the exhibition could be seen in Milan until the end of March, then from April to September in Genoa. The central nucleus is composed of 120 works, including posters and decorative panels by the Czech artist, perhaps the most outstanding personality of Art Nouveau or Liberty, promoter of a "new" kind of visual art: the feminine images of his posters were very widespread and popular, and even today it is easy to recognize the style that made him the symbol of Art Nouveau, a style that has lent itself to all kinds of contexts: posters, illustrations, advertising: flyers for Ruinart Père et Fils Champagne and the "Biscuits rose de Reims" of LU, jewelry design, theater productions, interior decorating and works of architecture.

GLASS AND ARCHITECTS IN VIENNA

With over 300 works from the collection of MAK Austrian Museum of Applied Arts/Contemporary Art of Vienna, and from private collections, the exhibition Il vetro degli architetti. Vienna 1900-1937, curated by Rainald Franz (Glass and Ceramics Collection of MAK Vienna) is held at Fondazione Cini in Venice, on the island of San Giorgio Maggiore, from 18 April to 31 July. The show puts the genesis of modern glassmaking in Austria into focus for the first time, from 1900 to 1937, a very lively period, from the last decades of the Austro-Hungarian Empire to the early Republic. Organized by "Le Stanze del Vetro" – the multi-year cultural project organized by Fondazione Cini and Pentagram Stiftung for the study of the art of glassmaking in the 20th and 21st centuries – the show presents works in glass by protagonists of Viennese Modernism like Josef Hoffmann, Koloman Moser, Joseph Maria Olbrich, Leopold Bauer, Otto Prutscher, Oskar Strnad, Oswald Haerdtl and Adolf Loos. The exhibition design is vividly Jugendstil: each room

has a different decor, thanks to reproductions of famous fabrics designed by the same architects who created the works in glass, conserved at MAK Vienna.

THINGS, HOUSES, CITIES

Curated by Ivan Quaroni, at Galleria Antonio Colombo, a double solo show from 6 April to 19 May features works by Arduino Cantafora and Alessandro Mendini. The exhibition presents works from various periods, embodying different and even contradictory aspects of Post-Modern visual culture, on the borderline between art and architecture. Both architects, artists and writers, Alessandro Mendini and Arduino Cantafora, through their works, come to terms with styles, languages, antithetical obsessions. Two spirits of the Post-Modern, the post-avant-garde, Neo-Futurist spirit of Mendini and the anachronistic, retrospective, classic spirit of Cantafora: the first looks forward, inventing the concepts of Cosmesi universale and Design pittorico, while the second goes back to the craft, the relationship with optical reality.

TECTONICS

Curated by Guido Musante, at Galleria Giuseppe Pero, from 8 April to 12 May, Tectonica: ecologia della forma examines the history and representations of "Tectonica," the most important project by Clino Trini Castelli. At the start of the 1990s, Castelli designed a series of furnishings for the 18th Milan Triennale (1992). The design choices were dictated by an idea of "native" ecology: not to design form, but to concentrate on materials and textures. One part of the series was Tectonic, an "anti-seismic bookcase" that gives its name to a new texture type: a sort of ideal cretto capable of communicating an idea of enormous latent energy, like that of the continental plates. The plates of Tectonica establish a universal expressive code based on the repetition of a single geometric imprint, which Castelli has transformed into a mono-mania, which is also an ecological liberation from the anxiety of formal seduction that has always been so widespread in design.

IN BRIEF

P58. 30 YEARS OF AN ICON

During the upcoming Salone del Mobile in Milan Luceplan will celebrate 30 years of one of its most iconic products, the famous Costanza lamp designed by Paolo Rizzatto in 1986. Costanza is the result of a simple, fertile intuition: to re-interpret the typology of the table lamp with shade, combining its familiar form with advanced technological solutions like the self-supporting polycarbonate shade and the touch dimmer. For this birthday, Luceplan has prepared a versatile program of communications. Not just a dedicated ad campaign (for which a shot has been taken of 150 Costanza lamps arranged to form the number 30, left), but also a video installation featuring backstage imagery from the shoot, and an event that will happen during the FuoriSalone. The new displays in the Milan showroom have also been specially designed for the occasion, featuring different versions of Costanza in the windows on Corso Monforte, the 'lighting district' of the city.

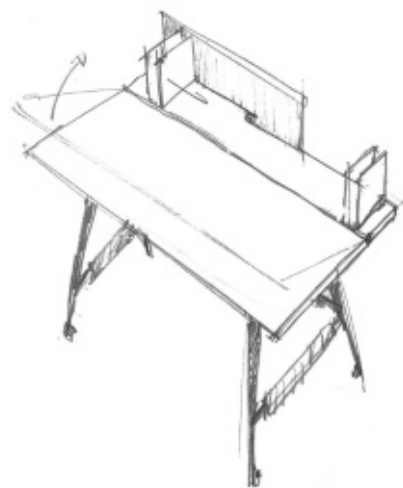
THE ART OF RESTORATION

For its 23rd edition – 6-8 April, in Ferrara – Restauro, free of charge for the first time, presents itself in the new guise of a fair on Economics, Conservation, Technologies and Enhancement of Cultural and Environmental Heritage. This subtitle represents an updated look, developed together with the long-term partner MiBACT – the Ministry of Cultural Heritage, Activities and Tourism – which makes the fair an ideal setting to represent the Italian museum system. It is no coincidence that Restauro is hosting a new event, 'Musei,' aimed at companies working in this sector, for a direct dialogue with public and private museums. During the three days of the fair there are 150 conferences, presentations and exhibitions, and as usual ample space is set aside for documentation of outstanding restoration projects, involving important treasures of Italian artistic heritage. Among the participants, Fondazione Plart of Naples presents a selection of design objects from the permanent collection, illustrating the results of the recently formed restoration workshop (to the right, a project).

THE STATE OF DESIGN

From 14 to 17 May, at the Jacob K. Javits Convention Center in New York, the 2016 edition of ICFF, the most important American fair on architecture and interior design, is a four-day event that welcomes over 700 exhibitors from around the world, and an expected audience of over 32,000 architects, design-

ers, manufacturers and retailers. Besides presenting a selection of exhibitors from over 30 countries, the event includes: ICFF Talks, a series of debates on timely topics connected with the world of design; ICFF Studio, the platform for the display of projects by young designers; and the ICFF Editors Awards, assigned to representatives of some of the leading furniture companies for the best products shown at the fair. Among the new developments for ICFF 2016, we should mention the larger space for the Homi pavilion (hosting about 150 Italian companies in the sectors of luxury furnishings, lighting and accessories) and for Luxe Interiors + Design, the showcase for leading high-end furniture brands.



PRODUCTION

P60. PORTABLE ATELIER

A COLLECTION OF ACCESSORIES AND FURNISHINGS CAPABLE OF DEFINING A NOMADIC WORK/STUDY STATION. A PROJECT CREATED BY PHILIPPE NIGRO FOR AN UNPRECEDENTED PARTNERSHIP BETWEEN DRIADE AND MOLESKINE

Designed by Philippe Nigro and developed thanks to a new partnership between Driade and Moleskine, Portable Atelier is a 'capsule collection' of objects and furnishings that makes it possible to create a nomadic, flexible workstation, easily moved into different zones of the house or office. "The starting points of the collection," Nigro explains, "were the accessories, in particular the table shelf, which I imagined as a small niche capable of containing a personal world, a series of objects, Moleskines and more. From the idea of that niche the rest of the accessories took form, along with the desk that just like a shelf has a sheet metal post and a sliding element." The specificity of the oak shelf is precisely this sliding part, which comes in white, black, fluo yellow and fluo orange, permitting a functional subdivision of the space. With a top in birch plywood (with oak finish) that folds back, the desk rests on a structure in black steel sheet with oak details, and is completed by a height-adjustable stool with a circular oak seat and three feet in black aluminium sheet, as well as a lateral panel, a front panel and the above-mentioned sliding element for papers. The Moleskine by Driade collection, ready for future expansion, as Philippe Nigro points out, also includes some desk accessories (high and low pen holders, object caddies), all in wood and metal, and also available in the same colors as the shelf.

PRODUCTION

P62. NORTH MEETS EAST

IITTALA AND ISSEY MIYAKE CREATE A COLLECTION OF COMPLEMENTS FOR THE HOME AND THE TABLE, COLLABORATING ON A POETIC JAPANESE-FINNISH MINIMALISM

"A Home Collection to celebrate everyday rituals in harmony." This is the basis for an unprecedented collaboration between the historic Finnish brand and



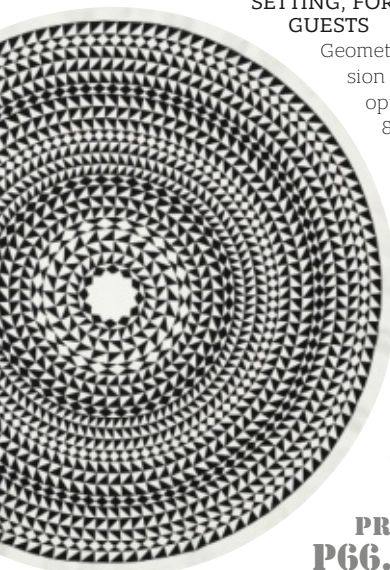
the Japanese fashion designer, leading to a 'gentle landscape' of 30 pieces, including plates, trays and cups in ceramics, vases in glass, textile complements (tablecloths, napkins, cushions, shopping bags). Above all in the latter, pleating and origami folds reveal the inimitable linguistic signature of Miyake. Nature is still the fundamental aesthetic reference point: flat fabric surfaces seem to blossom into three-dimensional forms, the delicate range of colors suggests spring-time flowers, while irregular pentagonal shapes evoke petals or pebbles. Details of sharp oriental sensitivity, perfectly in tune with the Nordic DNA of Iittala, as the art director Harri Koskinen confirms: "The two brands have always kept faith with their philosophy of timeless design and creative thinking. The also share values like tradition, functional quality, fine craftsmanship and the use of innovative methods and materials."

PRODUCTION

P64. THE DESIGNED TABLE

FORMAL BUT NOT BANAL, ETERNAL IN THE AGE OF FAST FOOD: THE TABLECLOTH, AN ESSENTIAL FEATURE OF THE TABLE SETTING, FOR THE FAMILY OR A MEAL WITH SPECIAL GUESTS

Geometric Sixties, ethnic mixtures: extreme expression for two graphic visions of the table. Elegant optical patterns created in 1961 for the Textiles & Objects (T&O) shop in New York, in a round tablecloth by Alexander Girard – an outstanding figure of American postwar design – form a contrast with the patterns of traditional fabrics from Chinese and European culture, combined in a single design for the rectangular tablecloth by CtrlZak, the studio that continues to explore the boundaries between East and West. Along with the tablecloths, dishes from three different signature collections, inspired by Renaissance colors and tenets for Dorota Koziara, by English 'shabby chic' for Piero Lissoni, and by Surrealistic faces for Jaime Hayon.



PRODUCTION

P66. LIVING OUTDOORS

BIOCLIMATIC PERGOLAS, SCREENING SYSTEMS, CURTAINS UNDER GLASS: DESIGN SOLUTIONS, CAMOUFLAGED OR OF GREAT AESTHETIC IMPACT, FOR THE ENJOYMENT OF OUTDOOR SPACES IN ALL WEATHER CONDITIONS

CAPTIONS: pag. 66 The screening system made by Resstende for a residence on Lake Garda. The veranda designed by the company is made with galvanized steel, with a case in extruded aluminium. The back encloses the pre-tensioning system with housing that open for maintenance, while the sheet is held in constant tension by a spring placed inside the traction bar. The system is equipped with a monophase tubular motor, with limit adjustment, thermal protection and water protection index of IP44. The fabric utilized is darkening Estoril in the cream tone, while the color of the structure (RAL 8017 brown) provides for discreet insertion of the veranda in the landscape. pag. 67 Med Twist, the top-of-the-line bioclimatic pergola from the Gibus catalogue, offers protection from sunlight and favors air circulation to guarantee maximum comfort. With its aluminium structure - freestanding or placed against the wall - Med Twist features angle-adjustable blades (from zero to 135 degrees) that allow light to enter based on the time of day and necessity. When closed, the blades seal the structure with a patented system for protection against rain. Thanks to the glazings, the lateral closure and the heaters, it is possible to enjoy outdoor spaces even in the coldest months, or on rainy days. Part of the Bioclimatic line of Planet, Opera is a pergola designed to create ideal climate conditions thanks to natural temperature regulation, achieved by exploiting the sun's rays and air circulation. Opera is made entirely of aluminium, and permits adjustment of light intensity thanks to the sunscreen blades that rotate 140 degrees. To extend the pleasures of life in the open air even in the less luminous seasons, the pergolas offer RGB LED perimeter lighting, as well as spotlights

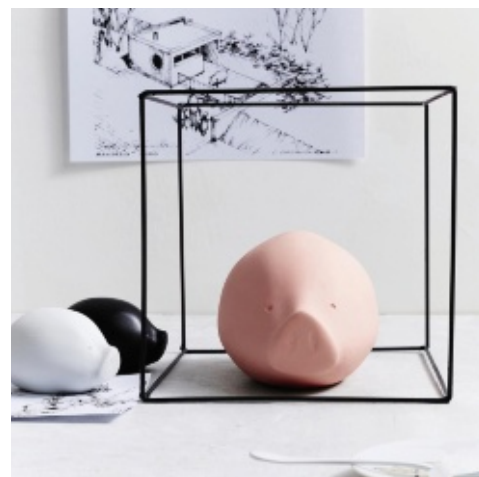
installed in the blades. For maximum protection along the entire perimeter of the pergola, Opera can be combined with Slide Glass, a true frame for sliding doors. The Eteria bioclimatic pergola by Corradi is made in aluminium, equipped with adjustable blades up to 120° without the need for electricity for movement. Available in modules measuring 3.5 x 4 meters, in the colors anthracite and white, Eteria can be freestanding or placed against the wall: both versions can thus be coupled on the span or on the pivot. When the blades are completely closed, Eteria is resistant to water, which is eliminated thanks to the built-in drains in the beams and pillars. The direction of opening of the blades can be pre-set in the purchasing phase. pag. 68 From BTGroup, Pergoklima R600, the bioclimatic pergola in aluminium, available in 55 colors, offers maximum personalization and adaptability to any outdoor context. Based on the orientation of the blades, the structure - functioning only with a linear motor activated by remote control - offers total or partial protection from sunlight, perfect climate control and a safe shelter in case of bad weather. Accessories include the sensor that automatically closes the blades in case of rain, and another sensor that opens the blades in case of frost or snow. Self, the self-supporting pergola by Arquati in aluminium/steel with quadruple eaves, is ideal for installation in private homes and public places. The roof is in Opatex fabric with motorized movement, while the windbreaks are pre-calendared to guarantee sturdiness and drainage of water with a soundproofing and drip-proofing system. Self is completed by glazings, windbreaks, or with Skipper, the vertical closure system for protection from rain and wind. The pergolas can be outfitted with LED lighting and Bluetooth audio, are ready for wiring and can be heated or cooled. Produced by Markilux, the 879 curtain under glass for glass roofs and large windows has been designed to prevent heat build-up, both outside and inside the home. The perfect tension of the sheet of model 879 is ensured by the use of gas pistons and the optional Tracfix system: a sort of hinge that connects the sheet to the lateral tracks. Applied under a glass roof, the sheet is thus protected from water and dirt. To also enjoy outdoor spaces at night, the sun curtains under glass can be outfitted with a lighting system, with a choice of LED bars and a slim always-lit LED channel.

PROJECT

P70. THE YEAR OF THE PIG

THE STORY OF A WAGER, AND ITS EXCELLENT LOSER, WALTER GROPIUS, OF AN ENLIGHTENED ENTREPRENEUR, PHILIP ROSENTHAL. AND THE STORY OF A PIG

If for the Chinese this is the year of the monkey, for Rosenthal it is definitely the year of the pig. One pig, in particular, whose name is RoRo (an acronym for Rosenthal am Rothbühl, the production plant designed by Walter Gropius in the mid-Sixties). Forgotten treasures emerge from the corporate archives. In this case, amidst old drawings of teapots and plates, the project has surfaced for a pigsty, signed amazingly enough by the founder of the Bauhaus. The curious tale of this project, which was never built, becomes the fulcrum of the celebrations for the centennial of the birth of Philip Rosenthal. The creator of the Rosenthal Studio-Line, which in the 1950s projected the historic porcelain brand (now owned by Sambonet) into the world of design, was an ingenious entrepreneur and a man of wit. "If I can manage to get Walter Gropius to design for me, I can also have my daughter baptized by the Pope," he quipped. RoRo was his 'pet pig,' immortalized in the sketch of the pigpen - more like a modernist cottage - that Gropius made in 1967 as the result of a bet - which he lost - about the results of the firing of the gold color. Today the elements of that design - including the





COLLEZIONE FRAME

arredo3.it



pig – appear in the golden pattern created by the young London-based designer Ewelina Wisniowska, updated with innovative 3D techniques, for the Tac Palazzo RoRo commemorative table service. A texture that combines past and present, tradition and modernity, crafts and technology, exactly as Gropius and Rosenthal would have wanted it. And RoRo lives again, in the form of an appealing porcelain mascot, thanks to Sebastian Herkner, who has “taken the pig back to its essential characteristics, the nose and the tail, in a minimal object like a stone, pleasing to the touch.” An amusing challenge, says the German designer of the moment, because “design is not just a matter of function, technology and innovation, but also of humor.” What happened to the real RoRo? Instead of a luxurious life in a cool Bauhaus pigpen, he lived a prosaic existence on a farm in the Upper Palatine.

PROJECT P73. FOR THE FUN OF IT

THE LUXURY HOSPITALITY SECTOR WAGERS ON DESIGN TO ASTONISH, EXCLUSIVE ATMOSPHERE AND ABOVE ALL QUALITY. AS ADAM D. TIHANY KNOWS, HAVING ALWAYS OPERATED IN THIS FIELD CREATING TAILOR-MADE PROJECTS

Adam D. Tihany is one of the most famous designers in the field of luxury hospitality. He was one of the first to understand the importance of this sector and the potential of furniture companies in the field of contract. His multidisciplinary studio in New York, founded in 1978, specializes in the design of restaurants, but has also done many luxury hotels, cruise ships – not only for Costa Crociere, where he is the art director – and private villas. For a villa in Dubai, he recently created home theater seating, produced by Poltrona Frau Contract. “The Stanley seat,” Tihany explains, “takes its name from my favorite director, Stanley Kubrick, and was inspired by the interiors of the G-5 Gulfstream private jet. It has timeless elegance, comfort and functional quality. A complex motorized system allows you, by pressing a button, to raise the footrest and recline the back. Home theater seating is a type demanded by the domestic and high-end apartment real estate sector, because it is a sophisticated feature, a surprising way to entertain guests. It is still a niche product but it has a rapidly growing market segment that requires high quality, comfort and performance. I had already worked with Poltrona Frau to design a seat for the restaurant of the chef Heston Blumenthal at the Mandarin Oriental Hyde Park in London. I’ve been working with Italian companies for 35 years on the creation of custom interiors for high-end hospitality, producing custom seating, upholstered furniture, lights. One of the latest projects is the Four Seasons Hotel in the Dubai Financial Center (DIFC), for which I worked with Flos, Cassina and Poltrona Frau, making custom lighting and all the furnishings. I intend to continue to collaborate with Italian firms, not just for custom objects but also for the production of design pieces.” Active in the entertainment and hospitality industry since 1980, Tihany has seen plenty of changes. “When I began,” he says, “the inspirations came from my own personal experience. But today we are working in the ‘instant industry’: everything seems to come from a screen, and Pinterest, Instagram and Google have taken the place of paper and pencils. Instead of ‘cut-and-paste’ I prefer the passion and creativity that come from original sketches. This is even more important in the luxury sector, where the term itself has lost its meaning, through abuse. The cruise ship industry has always had to do with the experience of the new and of recreation, and people expect all kinds of comforts, all kinds of food and fun. Today, more than ever, design and atmosphere play a fundamental role. So there is a great need for innovative, high-quality projects.”

PROJECT P76. FLASHES OF LUXURY

CRYSTAL IN ORIGINAL FORMS AND USES. ATELIER SWAROVSKI HOME IS A NEW BRAND OF ACCESSORIES FOR THE HOME CREATED BY BIG NAMES IN DESIGN AND ARCHITECTURE, TOGETHER WITH EMERGING TALENTS

Iconic skyscrapers of glass, aluminium, marble and concrete. Not the skyline of some futuristic metropolis, but a signature chessboard by Daniel Libeskind. Numbers and letters in an original font to “rewrite the works of Shakespeare with a crystal alphabet, in the vision of Ron Arad. Vases that look like icebergs, created by Fredrikson Stallard. Trays, centerpieces or candleholders that emanate colorful flashes and graphics orchestrated by Raw Edges, Thomas Alonso and Kim Thome. Deconstructed vases (by Aldo Bakker) or wine coolers in Corian

studded with crystals (Tord Boontje). The heterogeneous ensemble, halfway between art objects and functional accessories for luxurious everyday living, represents the debut collection (at the FuoriSalone) of the Atelier Swarovski Home brand. “A great opportunity to demonstrate the art of crystal cutting in a wide range of designs and forms,” says Nadja Swarovski, a member of the executive board of the family brand that is heading more and more in the direction of an all-around lifestyle. Colors and textures, complex forms and unusual combinations with other materials like marble, metals and resins, make the perception of crystal evolve in this new line, as a synonym of classic style always “in pursuit of a sense of enchantment,” as Tord Boontje says.

PROJECT P78. LIFTBIT

A LIVING WORK OF ARCHITECTURE CAPABLE OF SHAPING ITSELF TO OUR EXPERIENCE. THIS IS THE FUTURE OF LIVING SPACE ACCORDING TO CARLO RATTI

Architecture is a sort of “third skin” – after biological skin and our clothing. Until today it has above all been a rigid covering. But we can already glimpse a different future, in which the constructed environment, thanks to digital networks, will adapt to our habits and moods: a living architecture, in short, capable of shaping itself to our experience. As in the utopia of ‘ubiquitous computing’ of Mark Weiser, today we can experience spaces – made of bits and atoms – as inhabited interfaces, to which we give form through simple, natural interactions. These ideas have led to our project that will be one of the eleven installations of the group show “Stanze” at the 21st Milan Triennale. LiftBit is the first furnishing system that can be reconfigured on a digital level. An environment that can be personalized, in which to work, play, talk, sleep. An interactive module that can transform themselves based on the needs of the user, becoming an office, a lounge, a bed, an orderly living area, a small auditorium, a domestic landscape. The starting point is a flat surface composed of soft pins capable of rising up with a simple movement of the hand, to reconfigure the space in a potentially infinite number of combinations. The single elements – pixels that have become matter – allow us to manipulate the physical universe and transform it to respond to our needs.



CONTEST P81. FLY INTO THE FUTURE

JOSEPH FORAKIS, WITH THE PROJECT HELI-X, WINS THE SECOND EDITION OF THE CONTEST FLYDEAS FOR THE CITY ORGANIZED BY INTERNI IN COLLABORATION WITH FINMECCANICA DIVISIONE ELICOTTERI

To design an innovative concept for the VIP interiors of a revolutionary aircraft like the new AW609 convertiplane is no simple task. The terms alone – innovative and revolutionary – are daunting in the case of a hybrid helicopter-airplane ready for vertical takeoff, after which it flies like an airplane up to a height of 7600 meters, at a speed of over 500 km/h. A challenge for intrepid designers. Invited to take part in a competition organized by the magazine Interni in collaboration with Finmeccanica Divisione Elicotteri. The contest was announced during Design Week in Milan in April 2015, and concluded with the announcement of the winner selected from five proposals (Ricardo Bello Dias/Brazil,



Gaber®



CHAIR **KANVAS**
Design Stefano Sandonà



ACOUSTIC SYSTEM **DIAMANTE**
Design Studio Eurolinea



Delineo - Giampaolo Allocco/Italy, Matteo De Petris/Italy with Marc Poulain/France, Jozeph Forakis/USA, Setsu&Shinobu Italy/Japan). The projects focused on comfort, technology, emotions, hospitality. The jury composed of the designers Stefano Giovannoni (chairman and tutor), Carlotta De Bevilacqua and Marc Sadler; Gilda Bojardi (editor of Interni); Giovanni Polazzi (architect, Studio Archea); and representatives of Finmeccanica Divisione Elicotteri, James Wang (Senior Vice President Helicopters and Services Marketing), Andrea Mataloni (Product Development Strategy), Manuela Barbarossa (Head of VVIP/Corporate Segment), Alessandro Cavazza (Head of Interior Design), Giovanni Mazzoni (AW609 Program Manager), assigned the award to the project Heli-X by Jozeph Forakis. A concept whose overall design emphasizes comfort, transparency, lightness, efficiency and safety. Advanced materials and digital technologies for a new paradigm of private aviation: Active Skin (a system of modular-surface tiles) as the basis of the interior design; Active Windows to create an atmosphere of livability, transparency, connection to the outside; the Active Skylight (video cameras mounted on the roof of the aircraft to show the outside view on the ceiling of the cabin, in real time); the Soft Structure from the seats to the beverage holders and folding tabletops. A Mini Lounge for three persons and a hidden restroom, with privacy guaranteed by a transparent glass panel that becomes opaque thanks to LCD Smart Glass technology. The double helix spiral featured in the entire cabin becomes the iconic motif for the outfitting, a three-dimensional super-graphic wrapped around the fuselage. A positive and daring vision of the future, between technology, science and humanism. For this project Jozeph Forakis received the prize in March in Louisville, Kentucky, during HeliExpo, the most important American event for the helicopter sector (www.heliexpo.rotor.org).



AWARD **P84. FROM THE TABLE TO THINGS**

FINALISTS IN THE LEXUS DESIGN AWARD, THE JAPANESE STUDIO AMAM USE EDIBLE AGAR ALGAE TO PRODUCT PACKAGING AND OBJECTS

The ecological necessity of using non-petroleum-based materials makes research in the bioplastics sector ever more timely. One such material is agar, a gelatinous substance of botanical origin used in Japanese cooking, proposed for the production of packaging and objects by the group Amam (Kosuke Araki, Noriaki Maetani, Akira Muraoka). With the project Agar Plasticity, the three Japanese designers, joined by Max Lamb as tutor, have reached the finals of the Lexus Design Award 2016. Agar is extracted from various types of red seaweed. It becomes gelatinous at the temperature of

30-40°C and, unlike gel formed by starch, it is thermo-reversible at high temperature (85-90°C). These characteristics open up unexplored design scenarios. "Agar is an underutilized material in the production of objects," says Max Lamb. "The group did not come to me with a finished project, but with a series of questions about the use of the material and the need to add products to our material landscape. It was a relationship of study and discussion. We still don't know exactly where the research is going. But the project was selected due to its great potential." Here's how the idea came about: "We saw agar at the local supermarket and we were attracted by its material quality," the three designers of Amam explain. "We thought it would be good for packaging. In our experiments we understood that it could be used as a substitute for plastic. Max Lamb advised us to mix it with other materials. Today almost nobody has investigated the potential of agar, so there is still much to know about its properties and its working techniques. The theme 'Anticipation' of the Lexus Design Award prompted us to think about the future in which we will live and present social problems. Agar could replace plastic, reducing the quantity of trash in the world."

SHOWROOM **P87. NEW GROWTH STRATEGIES**

IN THE HEART OF AOYAMA, THE NEW MONOBRAND STORE OF B&B ITALIA IN TOKYO PRESENTS THE BEST OF THE COMPANY'S COLLECTIONS FOR THE LIVING, DINING AND BEDROOM AREAS

In the heart of the exclusive area of Aoyama, Tokyo, the new showroom of B&B Italia has been created in partnership with a dynamic company like Project 81, which shares the same values of creativity, research and innovation. The store has an area of 900 square meters, to contain a careful selection of the best items from the collections B&B and Maxalto for the living, dining and bedroom areas. The first floor - also designed as a space for ongoing programming of events - is an ideal B&B Italia lounge full of Japanese aesthetic influences, with a forceful presence of natural materials such as wood and the stone. The upper level is inspired by display model of the company's showroom at the headquarters, with the space divided into different areas, from the most essential to the most decorative. The unique international atmosphere comes from design choices and a unique approach to the installations: walls covered with black and white graphic wallpaper, reflecting black glass ceilings, metal mesh dividers, a large glass greenhouse. The opening of the new Tokyo store is particularly important for B&B Italia - a company that already has 44 monobrand stores around the world, relying on cooperation with major market players in 79 countries - especially in terms of the strategic objective of increasing the brand's presence in Japan and, more generally, in Asia, in both the residential and the contract markets.

FAIRS **P90. DESIGNING ITALIAN-NESS**

AT AMBIENTE, IN FRANKFURT, PAOLA NAVONE AND GIULIO IACCHETTI IRONICALLY PRESENT THE CLICHÉS ABOUT ITALY, THE PARTNER COUNTRY OF THE LATEST EDITION OF THE FAIR

La dolce vita and Rimini Rimini: respectively the installation by Paola Navone and the café by Giulio Iacchetti. Scenes of a stereotypical Italy, that in the latest international gathering on art de la table and gifts stimulated reflections: is it possible to design a cliché? "Only to a certain extent," says Paola Navone, "though you can try to give form to memories, suggestions." Mission accomplished, with the aesthetic sense of accumulation. "To bear witness to this partnership, I wanted to represent the presence of many Italian companies at the fair by playing the pop card of the three-colored flag. Halfway between a table and a market, I staged a multitude of objects, also banal ones, that represent this history of shared gestures, such as stirring polenta, as well as more complex industrial products, like small appliances. I am intrigued by the banal, by finding unexpected depth in ordinary things." Smiling as he watches visitors to the fair moving cots as if they were at the beach, Iacchetti explains: "Rimini is a sort of topos, the pop meeting place between Italy and Germany. I feel great respect for clichés, which take years to become what they are, and are often ridiculed; they imply roots, the settling of values, with which a people can identify. In terms of method, to design a cliché it is fundamental to listen, to start with cultural data that seem to exist at a low level but are actually very deep. When a German fair asks an Italian to design a space, I think it is precisely a question between Germany and Italy; so you have to find points of contact, even simple ones, like a quip about the World Cup final or a vacation idea, a way to get a conversation started, leading to friendship, affinities, irony."





VIVI UN'ESPERIENZA GOURMET. A CASA TUA.

SCOPRI LA NUOVA COLLEZIONE DI ELETTRODOMESTICI BUILT-IN. INNOVAZIONE, DESIGN UNICO E QUALITÀ SUPERIORE CONQUISTERANNO I TUOI GUSTI.

Cucinare diventa un'esperienza dal sapore davvero speciale grazie alle innovazioni tecnologiche Grundig. Con il forno Divide&Cook potrai preparare due ricette contemporaneamente, con temperature e tempi di cottura diversi senza mischiare gli aromi.

GRUNDIG.COM/IT

■ PAD 11 – STAND B11/C16
EUROCUCINA FTK
12-17 APRILE
FIERA MILANO-RHO

GRUNDIG



FAIRS

P93. FROM THE GREAT NORTH

STOCKHOLM FURNITURE & LIGHT FAIR AND THE OFF-SITE EVENTS OF DESIGN WEEK OFFER THE BEST INTERNATIONAL SHOWCASE OF SCANDINAVIAN DESIGN

"Scandinavian design is elegant and efficient, human and functional, understated, never collapsing into 'isms' or routines." So say Barber&Osgerby, Guests of Honor at the latest edition of the Stockholm Furniture & Light Fair, which they call a "small & enjoyable" event. The paradigms of Scandinavian design, openly admired by the London-based duo, were seen in an installation they created for the fair: open, luminous and informal, a place of work, socializing and relaxation. Out of over 700 exhibitors, 80% came from Northern Europe, for an interesting overview of lifestyle and an admirable balance between cultural roots and international perspectives, tradition and playful innovation; some of the brands will also be arriving at the Salone in Milan, under the banner Sweden Plays. Scandinavian character was particularly evident in the cultural program, with Design Talks on the theme of Scandinavia Now, involving excellent names like OMA and Snøhetta, and in the exhibition Aurora -Nordic Architecture and Design. About 80 off-site events in museums, galleries and studios enlivened Design Week (highlights included the retrospective for the 10th anniversary of the studio Form Us With Love and the presentation of the collection Iittala x Issey Miyake), in a Stockholm that felt disorienting due to the lack of snow.

EVENTS

P96. WANTED DESIGN 2016

WITH AN INTENSE PROGRAM OF EXHIBITIONS, DEBATES AND WORKSHOPS, THE NEW EDITION IN MANHATTAN AND BROOKLYN OF THE PLATFORM FOR THE PROMOTION OF DESIGN IN NEW YORK CITY

In coordination with NYCxDESIGN, the 2016 edition of Wanted Design (West

Chelsea, Manhattan 13-16 May and Industry City, Brooklyn, 7-17 May), the platform founded in 2011 by Odile Hainaut and Claire Pijoulat, features debates and events to promote design culture in New York. The initiatives include: Designer Maker Entrepreneur, a selection of the best works by independent design studios in the States; American Design Honors, the prize for young American talents who excel in creativity and business, assigned this year to Steven Haulenbeek, at the helm of an interdisciplinary studio

based in Chicago; Design Schools Workshop, this year on the theme of Playfulness, where students from different schools combine thinking with doing, experimenting with materials to develop concrete projects; Launch Pad, an area for small companies and the concepts of independent designers in search of producers, based on the famous Salone Satellite in Milan; Conversation Series, three days of discussions to explore new perspectives on the themes of Design and Science, Design and Identity and The Future of Making; and, finally, Oui Design, a versatile container of initiatives promoted by the Office of Cultural Services of the French Embassy in partnership with Wanted Design, to encourage creative exchange between France and the United States. The 2016 edition of Wanted Design features exhibitors like Alessi, Alpi, Bernhardt Design, Cappelini, Capsule, David Trubridge, Effeti, Moroso and Visual Magnetix.



YOUNG DESIGNERS

P107. MAXIMUM FROM MINIMUM

THEIR CREDO: DO A LOT WITH LESS. IN A FORMER SADDLERY IN COLOGNE, THE DUO KASCHKASCH TRIES TO REDUCE EVERY PROJECT TO A FEW ESSENTIAL POINTS

The genesis of the name is hard to guess, like that of many boats: initials of surnames, but then a leap of intuition, because repetition often does the trick. In 2011 Florian Kallus and Sebastian Schneider came up with Kaschkasch to name their creative studio operating in the sectors of furniture, lighting and communication. They have a shared background, having both studied product design at Design Academy Münster, refined by parallels of thinking and approach, based on two premises: getting the most from the least, and hiding a little surprise in every project to bring out the pleasure of details. Like many other designers, they seek the meeting place of function, materials, technique and elegance, and in this sense they recognize Achille Castiglioni as their master. If they find that meeting point it is partially because of the place they work. After all, the neurosciences have demonstrated that we are strongly influenced by the interiors in which we live. Their space is located in an old working-class neighborhood in Cologne, with the studio area organized in a former saddlery, and the workshop zone in a stable, with a garden to grow vegetables and herbs. The garden brings fresh air and inspiration, a place to make prototypes in the summer, or to enjoy a coffee break. Their career seems to be on the right path, also thanks to three appearances at the Salone Satellite, which after trying other events the believe is the best place to show work and to come into contact with the furniture and lighting industry. The viewpoint of two foreigners is worth listening to, when they conclude: "It was at the Salone Satellite in 2014 that we met Carola Bestetti of Living Divani, leading to the presentation of our project FJU in 2015 at the IMM fair in Cologne, with that company. We also met people from the Danish company Menu, and then began to work with them; our mirror has been on the market for one year now, and other products are on the way. We think that for young designers there is no better place than the Salone Satellite, and we will always be grateful to Marva Griffin." Thus spoke Kaschkasch.

PHOTOGRAPHY

P110. NONOSTANTE MARRAS: DANIELA ZEDDA

IN MILAN, IN THE OASIS OF PEACE AND BEAUTY OF ANTONIO MARRAS - WHICH OFTEN WELCOMES ARTISTIC PROJECTS BY TALENTED SARDINIAN NATIVES - A SERIES OF PHOTOGRAPHS ON HEALTHY, PROUD LONGEVITY. IN AN AGE OF PURSUIT OF ETERNAL YOUTH, A SIGN THAT GOES AGAINST THE TREND, AS ALWAYS

Until 28 April, at Non-ostante Marras visitors can see Senes, the latest body of work by the photographer Daniela Zedda (named Donna Sarda 2016 by the Lions Club of Cagliari), part of the exhibition program Antonio Marras (Alghero, 1961) has devoted this year to the theme L'aldilà e l'aldiqua. For the first time in an exhibition, the images - all in large format (225 x 150 cm) - of the series by Daniela Zedda for the project Senes, promoted by the Argiolas family of winemakers as a tribute to Sardinia and the long lives of its inhabitants. The artist from Cagliari has investigated the theme of old age with delicacy and engagement, in search of the secret of the long life of 11 inhabitants of the island - including Antonio Argiolas, founder of the company, who lived to the age of 102 years - whose existence is enlivened by their industrious activi-



ARBI

BATHROOM



Arbi Arredobagno

1st flagship store in Milan
opening 12.4.2016
C.so Monforte - Via Santa Cecilia, 2

www.arbiarredobagno.it

ties. For Zedda, taking photographs means translating personalities into images, grasping their vital essence. As the curator Francesca Alfano Miglietti writes, the artist "responds to the intuited and not yet expressed need for a poetic necessity that avoids the waste of cultural models that by now are clearly not sustainable."

I MAESTRI

P114. FLOURISHING CREATIVITY

THE FORMAL REDUNDANCY OF BOREK SIPEK WAS NOT JUST A MATTER OF STYLE, BUT ALSO THE ORIGINAL EXPRESSION OF EXUBERANT NATURALISM

Borek Sipek (1949-2016) resembled Blacky, the hot-tempered, generous, idealist hero of *Underground*, the controversial film by Emir Kusturica. The atmosphere Borek brought with him was also a reminder of scenes from that film, always accompanied by the triumphant, tragic notes of a gypsy orchestra. There was something perverse and pained in his image, maybe because of those thin lips that cut across his face. When I met him the first time, he told me he wanted to speak with forms, without the medium of language, because he did not want to describe but to prompt sensations. His creations were his way of being and expressing himself, of being sentimental, aggressive, in love with life. Many of his projects reveal close ties to natural forms, and seem almost as if they are going to move. "I want to construct," he said, "acting objects, capable of running, jumping, dancing." He was seamless a designer, architect and performer: his projects were actions, the language of gesture, condensed in forms of great expressive impact, ready to communicate his obsessions with great immediacy: movement and love. With the force of his creativity he tried to bring neglected feelings like intimacy, ritual and piety back to life. At times he exaggerated, getting lost in redundant forms, but his redundancy was never stylistic – it was sentimental. Though geographical distances seem to no longer exist, he came from a faraway place: he belonged completely to that romantic, passionate and melancholy culture of Eastern Europe. Besides a fine repertoire of objects, he has left us the memory of his fervid creativity, his many works in glass, made in Bohemia, as the fullest expression of his exuberant naturalism.



SUSTAINABILITY

P117. ROOF BY THREE

PLAYING, STROLLING, SUNBATHING. ALL THIS CAN HAPPEN ON THE ROOF OF THREE HOUSES IN COPENHAGEN. THE PROJECT BY THE AWARD-WINNING STUDIO JDS ARCHITECTS EXPLORES THE POTENTIAL OF URBAN ROOFTOPS. NOT JUST FOR GARDENS, BUT ALSO FOR MULTIUSE SPACES FOR FAMILY LIFE. TO MULTIPLY TO INFINITY

The block of three buildings that form a triangle, facing Birkegade, Egegade and Elmegade streets, is probably one of the most densely populated areas of Copenhagen: long, narrow streets, somewhat neglected courtyards, houses vying for light and space. This was the 'fuse' that triggered the idea behind the project BIR/Birkegade Rooftop Penthouses: a roof shared by the families of three apartments on the top floor of a historic building, which surprisingly reveals an eclectic spirit: garden, sporting facility, solarium. Everything began with an ingenious arrangement of the roof area, with the alternation - as in an evocative urban landscape - of flat and 'hilly' volumes, visually defined by the use of different materials (PVC, grass and wood), in keeping with the different activities

to be carried out there. The project bears the signature of the visionary Belgian architect (residing in Denmark) Julien De Smedt (double studio in Brussels and Copenhagen), who once again manages to amaze. He is also the man behind the unforgettable Iceberg (again in Denmark, at Aarhus), a development facing the sea with pale, sharp peaks in place of traditional buildings, named Building of the Year 2015. The scale of the Birkegade Roof project is quite different, on the rooftops of Copenhagen, but the distinctive feature of the Belgian-Danish studio remains, where functional quality, formal invention and sustainability are the (inalienable) values of reference.

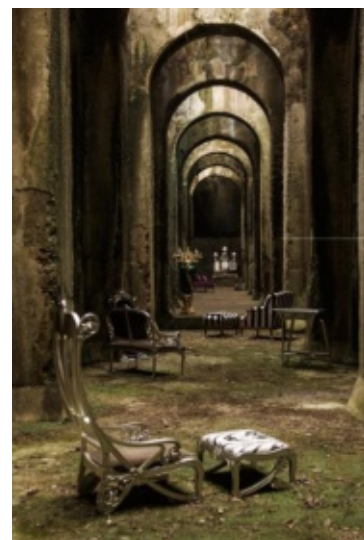


PERSPECTIVE

P121. STAGING BEAUTY

DURING THE UPCOMING SALONE DEL MOBILE THE TIMELINESS OF CLASSICISM WILL BE INVESTIGATED IN AN EXHIBITION AND A SHORT FILM BY ONE OF THE LEADING CONTEMPORARY ITALIAN DIRECTORS, MATTEO GARRONE

A careful observer of the paradoxes of Italian reality and the crimes committed in the name of power of every shape and time period, Matteo Garrone will offer visitors to the Salone del Mobile 2016 (12-17 April at Fiera Milano, Rho) his interpretation of the concept of Classic, in a short film screened in the exhibition Before Design: Classic, a multisensory itinerary created by Simone Ciarmoli and Miguel Queda and organized in 800 m2 inside Pavilion 15 (F15/H18). The objective of the show is to stimulate 'wonder,' that Classic that breaks free of conventions, crossing time and space. The same wonder that between astonishment and horror, poetry and violence, has been staged by Garrone in his latest, extraordinary film, that *Racconto dei Racconti* inspired by novellas contained in *Lo cunto de li cunti* written by Giambattista Basile and posthumously published in 1634-36. "I was very pleased to accept the challenge of narrating furniture in a non-simplistic way, in the setting of a film," Garrone says. "I liked the initial idea,





CAPOLAVORO DELLA NATURA

Colibri Sono considerati gli uccelli più piccoli al mondo: la maggior parte delle specie ha un peso tra 2,5 e 6,5 g e una lunghezza tra 6 e 12 cm.

Hanno l'abilità di poter rimanere quasi immobili a mezz'aria, capacità garantita dal rapidissimo battito alare (dai 12 agli 80 battiti al secondo, a seconda della specie), e che gli consente di potersi cibare del nettare dei fiori.

La loro straordinaria mobilità degli arti superiori gli consente inoltre prodezze di volo inimmaginabili per altri uccelli.



CAPOLAVORO DELLA TECNICA

Compatta, funzionale e di piccole dimensioni, **Air** si integra perfettamente in qualsiasi ambiente.

Air incorpora tutte le regolazioni e la funzione di decelerazione dell'anta. Unica ed inimitabile come un capolavoro della natura, **Air** stravolge i canoni estetici.

which sees the classic – beauty in the widest sense of the term – crossing different eras, conserving its characteristics of timeliness, building a bridge to the future. This is why I have imagined a post-atomic scenario, a destroyed world from which children (representing the pure gaze, the capacity to see beauty) salvage certain pieces in the ruins, pearls conserved in time. Moving against the backdrop of an enchanted place, in which you can clearly perceive the relationship with history, the little ‘custodians of taste’ reorganize, clean and preserve these furnishings for the future, to continue to pass down beauty. Furniture thus becomes the protagonist, surviving through the ages and embodying a taste that is always modern.” A world without temporal coordinates, devastated by an unspecified apocalypse, where the furnishings – supplied by André du Dauphiné, Annibale Colombo, C.G. Capelletti, Colombo Stile, Création Metaphores, Dedar, Frette, Medea, P&G Cugini Lanzani, Pozzoli, Provasi, Rosenthal, St. Louis, Sigma L2 – are never perceived as mere props, but treated as protagonists: specimens of a timeless beauty that requires no superstructures, and thus protected by the only beings capable of understanding and safeguarding this beauty in a natural, instinctive way: children.

ITINERARY

P124. A WORLD TO DISCOVER

IN THE HEART OF ROMAN MILAN, A HOUSE-MUSEUM WITH THE FINEST MILANESE COLLECTION OF EVERYDAY USEFUL OBJECTS. MUSEO MANGINI BONOMI OFFERS STIMULI FOR THE YOUNGER GENERATIONS OF DESIGN



Museo Mangini Bonomi welcomes us with the courtesy of a Lombard host, opening the doors of the collection and the residence that has been a foundation since 27 February 1985, and is an integral part of the circuit of house-museums in Milan. The spirit of its founder Emilio Carlo Mangini can be seen on the five levels of the small building

in the heart of the most historic part of Milan, the original Roman city, on Via dell'Ambrosiana, once the home of the workshops of the finest local craftsmen. The collection is organized in the basement and on the first floor, while the second and third floors contain the private residence of the founder. Like all great collectors, Mangini was driven by a sort of compulsion, an insatiable curiosity regarding lifestyles, stories connected with material culture, common useful things, humble or luxurious. A curiosity shared by many Milanese people, including Achille Castiglioni who made this ability to dig into the past of things the key to a great career. We are looking at a very fine collection of over 3692 useful objects, divided into 40 sections, forming a living library of design. A true gold mine of stimuli and ideas for those designers who share the spirit of Castiglioni, a matter of voracious intelligence capable of projecting into the future a full overview of our past. The museum's collections also provide clues to better understand moments of everyday life in the city. In the basement two old wells have yielded fragments of Roman life, now part of the collections. The small courtyard embellished by a well and some stone sculptures reveals the medieval past of the building in its arrangement, unusual for a city like Milan where the Baroque and Neo-Classicism are the most prevalent stylistic characters.

FOOD DESIGN

P126. FEELING FOOD MILANO

FEELING GOOD AT FEELINGFOOD: A BIT OUTSIDE THE CENTER OF MILAN, A MIXTURE OF HAUTE CUISINE, SOCIALIZING, COOKING COURSES AND EVEN A LUXURY FOOD SHOP, WITH AN EYE ON DESIGN

A multifunctional space for excellent food, a stage for cultural-food events (500 m2 for cooking courses, banquets, business meetings, happenings connected with fashion, design, art and entertainment), FeelingFood Milano, directed by Sergio Mei, executive chef at Four Seasons Milano for two decades, and desired by Maurizio Vaglia, owner of



MGM Alimentari, a reference point for twenty years for truffles and caviar, foie gras and limited-production specialties, was opened at the end of 2015. The result of a passion for haute cuisine, the FeelingFood project (www.feelingfoodmilano.com) offers cooking courses on different themes, sessions with chefs who are friends of MGM, courses taught by food producers on the importance of the use of excellent ingredients in the kitchen. It is also possible to organize aperitifs, lunches or convivial dinners, gathering friends and chefs around a single table, or to hold private events, renting the whole space, equipped with a semi-professional kitchen, a bar and a banquet area for up to 150 persons. For Design Week in Milan the facility will present Normali Meraviglie - Tutti attorno a un tavolo!, a project on tables curated by Alessandro Guerriero with the Sacra Famiglia foundation, with the participation of Lucia Pescador, Denise Bonapace, Terry Pecora, Guda Koster, Donia Maaoui, Nathalie Du Pasquier.

FRAGRANCE DESIGN

P131. SERGE LUTENS IN SHISEIDO

Serge Lutens, born in 1942, is a sophisticated French gentleman who has lived for decades – after the death of Madeleine Levy, his antiquarian wife – in Marrakesh, where he has two homes: his house with garden in La Palmeraie and the phantasmagorical palace-museum whose interiors have been designed by him down to the smallest details, in the Medina (near the Madrasa Ben Youssef), where in the 1970s memorable parties were still organized, though today it is simply an image space, accessed only by invitation. The charm of Morocco has been fatal for him – as happened to Eugène Delacroix, Yves Saint Laurent, Paul Bowles – but also fundamental for the olfactory composition of many of his fine fragrances – appreciated, in particular, by Jeanne Moreau and Catherine Deneuve – the latest of which has been named Sidi Bel-Abbès, for a city in neighboring Algeria, which from 1931 to 1961 was the quartier general of the French Foreign Legion. In Marrakesh this cool dandy lives in splendid isolation, and when he returns to Paris for a spell, in Suite 517 on



the 5th floor of the Ritz, he never strolls through the streets of the city, preferring the privacy of a limousine. Serge Lutens began his professional career in Lille, at the age of 14, with a hairdresser à la page; in 1962 he was hired in Paris by Vogue as a make-up artist and coiffeur, assisting big names in photography like Guy Bourdin, Richard Avedon, Bob Richardson, Irving Penn, and models like Veruschka, Twiggy, Jane Shrimpton. In 1967 Christian Dior commissioned him to create a new line of cosmetics, which Vogue USA, through the pen of Diana Vreeland, defined as "revolutionary." In 1973 a collection of his photographs was shown at the Guggenheim Museum in New York, and in that same period Lutens directed two short films – Les Stars (1974) and Suaire (1976) – presented at the Quinzaine des réalisateurs of the Cannes Film Festival. In 1980 he was hired by Shiseido (www.shiseido.com) to spread the brand in Europe: the art direction for the Japanese company continued for over twenty years, during which the Venice Film Festival – in the section on advertising shorts – assigned him two Leoni d'Oro for Shiseido ad campaigns. In 1982 Lutens created, again for Shiseido, his first 'olfactory work,' the perfume Nombres Noirs; later, in 2000, confident of his 'nose' and still with the support of the Japanese firm, Lutens created his own brand of artistic niche fragrances, Parfums Beauté Serge Lutens, later renamed simply Serge Lutens. This led to prizes in New York, for four consecutive years (2001 to 2004) at the FiFi Awards assigned by the Fragrance Foundation. In 2004, when Lille, his native city, became the European Cultural Capital, Lutens was invited to design an olfactory labyrinth, based on the scents of his childhood. And in December, after ten months of negotiations, Shiseido finally acquired the Serge Lutens trademark, which the Japanese firm will boost further, obviously while safeguarding the particular concept of rarity and luxury, as well as Mr. Lutens himself, who continues to run the company with his inimitable style. The acquisition, however, will permit Shiseido to invest more freely on the brand, opening directly managed stores in the world's main cities, an operation that already began in 2015, when the prestigious luxury trademark was already distributed in 2000 outlets and 35 countries around the world.



EVENTS

P141. THE INVENTION OF SPACE

AN EXHIBITION REINTERPRETS THE HISTORY AND CULTURE OF JAPAN AND PROJECTS VISITORS INTO AN UNUSUAL MULTISENSORY DIMENSION

A Better Life. A Better World: a concept that has inspired Panasonic since its foundation in 1918 by an enlightened Japanese entrepreneur: Konosuke Matsushita. Today, almost one century later, the Japanese company – a world leader in the development of electronic technologies, products and solutions – launches a new challenge, that of intervalue innovation, to give rise to new synergies and scenarios at the service of progress and individual and collective wellbeing. An evolution that puts man and his habitat at the center, as suggested in the exhibition KUKAN -The Invention of Space, created by Panasonic for Design Week in Milan and set up at the Rimessa dei Fiori, in the Brera district in Milan. A multimedia installation in which the history, nature, art and culture of Japan are materialized in an expanded, fluid space.

CAPTIONS: The exhibition KUKAN-The Invention of Space offers an engaging aesthetic experience made of sounds, lights, colors and other sensory stimuli, triggering the imagination of the visitor and illustrating the creative potential of Panasonic technologies.

FUORISALONE 2106

P143. INTERNI OPEN BORDERS

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

ORTO BOTANICO DI BRERA - Università degli Studi di Milano

AUDI CITY LAB AT TORRE VELASCA

Encounters, contaminations and interdisciplinary forays have always stimulated creativity, giving rise to original objects, projects, environments, landscapes, to suggest new lifestyles and point to horizons for growth. Design is also, and above all, this: the ability to look forward, to break down pre-set boundaries, to demonstrate a different, possible world. So this year Interni devotes its Exhibition-Event, now at its 19th edition, to the theme Open Borders. Organized in the context of the FuoriSalone and during the **21st Milan Triennale**, hosting one of its exhibitions, Interni Open Borders takes place from **11 to 23 April** in **three iconic locations** around the city: **Università degli Studi di Milano, Orto Botanico di Brera** and, for the first time, **Torre Velasca**, where Audi City Lab presents 'Untaggable Future,' a laboratory of ideas on the future. Interni Open Borders presents a series of interactive installations, macro-objects, micro-constructions and exhibitions that interpret the surpassing of disciplinary borders, extending the vision to contaminations with cinema, art and photography. The installations also illustrate the fertile relationship architecture and design have with new technologies, in a perspective of sustainability. To create a mosaic of styles and visions of true meaning and impact, Interni has called upon **important designers from all over the world** and created effective synergies with leading companies in the field of innovation and research, but also niche producers and public institutions. Under the aegis of the **City of Milan**, Interni Open Borders has been produced with the support of **Audi** and **Panasonic** as co-producers. **R101** is the official radio station of the event.

edited by Antonella Galli and Francesco Massoni

P145. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

A SERIES OF INTERACTIVE INSTALLATIONS, MACRO-OBJECTS AND MICRO-CONSTRUCTIONS TO GET BEYOND THE CONVENTIONAL BORDERS OF ARCHITECTURE AND DESIGN, EXPLORING NEW SYNERGIES AND CONTAMINATIONS



P146. CASETTA DEL VIANDANTE / THE HOME OF THE WAYFARER

FOUR ECOSUSTAINABLE HOUSING MODULES FOR CONTEMPORARY WAYFARERS, PERSONALIZED BY FOUR FAMOUS DESIGNERS

The exhibition presents four of these modules, interpreted by Ferreri along with three well-known architects and designers: Michele De Lucchi, Stefano Giovannoni and Denis Santachiara. Each has personalized the interiors with their own creations: Ferreri's house contains a Livorno bookcase by Danese "because reading also makes us follow infinite paths of thought," two Muccala stools by Billiani and wrought iron fireplace tools by A Ferro e Fuoco; the module done by Denis Santachiara hosts an inflatable Casetta Canada by Campeggi for an imaginary 'little wayfarer' and other objects for the home from the Circus.it collection; Michele De Lucchi's cabin couldn't fail to have a Tolomeo wall lamp,



"so as not to clutter the small available space," and a Pulcina coffeemaker by Alessi with illy; finally, Stefano Giovannoni has completed the decor of his house with the Rabbit Chairs by Qeeboo to welcome travelers in a reassuring way.

Marco Ferreri, Michele De Lucchi, Stefano Giovannoni, Denis Santachiara

Set up in the Cortile del '700, the installation Casetta del Viandante by Marco Ferreri is an official exhibition of the 21st Milan Triennale '21st Century.

Design After Design.' The houses are made by **Cacciati Costruzioni Restauri**; with the contributions of **Arex, Esa Progetti, DeMarinis, D'Officina, Pertinger, SID**. Lighting by **Artemide** with outdoor spotlights and Tolomeo lamps.

P149. RADURA / CLEARING

FOUR HUNDRED WOODEN COLUMNS CREATE A CIRCULAR SPACE OF REGENERATION, ENLIVENED BY LIGHTS AND SOUNDS

Cortile della Farmacia of Ca' Granda, bordered by the portico with round arches, is transformed for the exhibition-event of Interni into a space of urban regeneration thanks to the installation Radura, designed by Studio Boeri Architetti: the structure has a circular perimeter composed of 400 cylindrical wooden columns,



each with a diameter of 10 cm, through which to enter the inner space, featuring a platform that also serves as seating. Thanks to a sound installation by Ferdinando Arnò, Radura is transformed into an outdoor resonating chamber, offering visitors moments of relaxation, to unwind in the middle of the metropolitan frenzy. An LED lighting system transforms the installation into a circle of lights at night. During Interni Open Borders, Radura will also be a stage for encounters and conferences.

Stefano Boeri Architetti

The studio Stefano Boeri Architetti, founded by the Milanese architect Stefano Boeri, creates the installation Radura, made by eight companies of **Consorzio Filiera del Legno FVG** with the coordination of **Consorzio Innova FVG**. The lights are by **MyLed**, the sound installation is by **Ferdinando Arnò** with **Quiet, please!**, **Easyhome Goho** is the sponsor of the encounters held inside the installation.

P151. INVISIBLE BORDER

A TRANSLUCENT VEIL DESCENDS FROM THE LOGGIA OF THE CORTILE D'ONORE, OPENING IN AN UNDULATED AND REFLECTING SURFACE

A large translucent veil in ETFE polymer descends from the upper arcades of the east loggia of the Cortile d'Onore to the lawn below, in a controlled by fluid design: a very thin but powerful boundary that alters our perception of the monumental building and becomes the heart of the installation Invisible Border, with which the studio Mad Architects interprets the theme of the exhibition-event of Interni. An architectural entity, though it is thin and light, that becomes an artistic gesture: the veil, which seems to be shaped by natural elements like the force of the wind or the flow of water, alters perception of the place and transforms it thanks to the reflections of daylight and of the lighting in the evening. The installation by the Chinese studio, one of the most prestigious on the international

scene, founded by the architect Ma Yalong in 2004, does not follow functional logic, but is based on an almost artistic approach, subverting the perfect balance of the Cortile d'Onore.

MAD Architects

For the installation produced in collaboration with **Ferrarelle**, the studio Mad Architects, founded by Ma Yalong, has used strips of ETFE polymer with a thickness of 20 microns, a thermoplastic fluoropolymer produced by **P.A.T.I.** Engineering by **Maco Technology**, lighting by **iGuzzini**



P153. IN/OUT

TWO SIMPLE HOUSING UNITS FACED IN CERAMIC SYMBOLIZE THE OPEN BORDER BETWEEN INSIDE AND OUTSIDE, INDIVIDUAL AND COMMUNITY

An investigation of archetypal polarities, the dualities of human existence: architect Massimo Iosa Ghini interprets the Open Borders theme proposed by Interni in terms of a simple architectural structure, a double module clad in ceramic material, standing in the Cortile d'Onore of the University. The installation represents the opposites of chaos and order, inside and outside, individual and community, making them coexist through the open border of the entrance: outside, the structure is an undulated surface covered in ceramic material, bending and joining in a random process of reconfiguration; inside, a geometric membrane is created by the facing in white reflecting tile. The indoor-outdoor passage is the border to cross to live both realities, to compare opposite poles, which lie at the origin of creation.

Massimo Iosa Ghini

The architect Massimo Iosa Ghini has created an installation with a primordial character, entirely faced in ceramic material; it is produced with **Cerdisa Ceramiche** (Gruppo Ricchetti), whose products are design for large residential and public spaces.



P155. TOWERS

THE TOWER AS AN ARCHETYPAL MODEL FOR AN INSTALLATION OF LED PANELS TO PROMOTE SHARED CREATIVITY

A tower stands at the center of the Cortile d'Onore: a cylindrical volume, 12 meters high, made by assembling 336 LED panels mounted in a sequence, functioning as an interactive surface for architectural graphics. Created by the Russian architects Sergei Tchoban, Sergey Kuznetsov and Agniya Sterligova, the Towers installation is based on the archetype of the tower, but is also a sort of media building to stimulate reflection on the nature of architecture and its role in

COLOR INSIDE

Andrea Castrignano



BARZAGHISALOTTI



DESIGN PARTNER
SAINT-GOBAIN GLASS



SCRIGNO

DI|GHOST

LOCHERBER
MILANO

JUNKERS

BOSCH

FUORISALONE 2016 | 12 - 17 Aprile

Via Adige 11 - Milano
Orario di apertura: 10.00 - 21.00

Come Arrivare
MM3 Porta Romana
TRAM 9 / BUS 62-65

www.andreacastrignano.it/blog
info@studiocastrignano.it



man's constructed landscape. The images broadcast on the LED panels include design sketches for vertical structures, made by the authors of the installation. The audience is invited to contribute by making drawings that are broadcast live, using tablets placed in the four corners of the courtyard, to generate a flow of shared creativity, without borders.

Sergei Tchoban, Sergey Kuznetsov, Agniya Sterligova

The three Russian architects have created *Towers*, the installation produced with **Velko 2000** and **ST Facade Technology**, a company of **Velko Group**, composed of an octagonal structure in steel covered with 336 LED panels forming 4 giant screens, connected to interactive touchscreen monitors.

P157. LA STANZA DEL VUOTO / THE ROOM OF EMPTINESS

A PAVILION OF METAL AND GLASS EVOKES THE SET OF A FILM BY ANTONIONI, IN A GAME OF REFERENCES BETWEEN CINEMA AND ARCHITECTURE

An emblematic scene from the film *La notte* (1961) by Michelangelo Antonioni, with Marcello Mastroianni and Monica Vitti, inspires the micro-architecture designed by Aldo Parisotto and Massimo Formenton, founders of Studio Parisotto + Formenton Architetti: a pavilion in the Cortile d'Onore that reproduces the black and white atmosphere of the film by Antonioni and reinterprets the concept of the 'room of emptiness' or 'of silence' in a contemporary way: a space that takes on meaning thanks to one or more human presences. A steel structure (Eurometal) is the skeleton for a shell of walls in reflecting glass (Piavevetro), while inside there are more materic elements, like the charred wood panels (Italcom) and the marble floors that play with contrasts (Laboratorio Morseletto). The disorienting effect is reinforced by a screen that shows the scene from the film and an LED wall presenting a trompe-l'oeil landscape (Tecnovision).

Parisotto + Formenton Architetti

Aldo Parisotto and Massimo Formenton have created the pavilion *La stanza del vuoto*, produced with **Italcom** and **Laboratorio Morseletto**. **Tecnovision**, **Eurometal** and **Piavevetro** have contributed as technical sponsors.



P159. METAPHOR

TWO SEATING COLLECTIONS ILLUSTRATE THE CHINESE PATH OF DESIGN FROM TRADITION TO THE CONTEMPORARY, WITH LACQUER AND RECYCLED WOOD

The Chinese designer and entrepreneur Chen Xiangjing has distilled the essence of the crafts tradition of his country in the field of furnishings, identifying techniques, materials and workmanship capable of expressing continuity with the tradition; then he has interpreted them in a dimension of absolute modernity, making use of processes like lacquer and recovering wood from old river boats. These creative processes are illustrated in an installation in the Portico of the Cortile d'Onore, which displays the products and processes of two seating collections designed by Xiangjing: the first features seats inspired by the traditional models, reinterpreted in a contemporary way and entirely coated with red lacquer; the second contains chairs with a minimal, geometric style, built by using wood recycled from river boats on jade white structures.



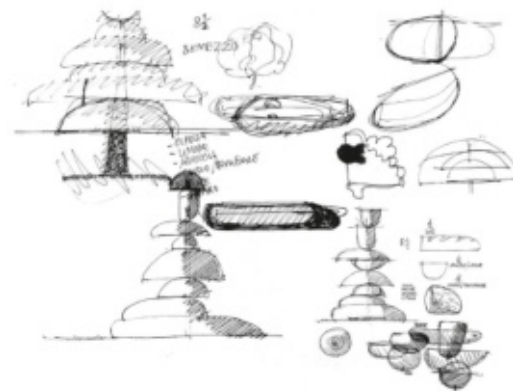
Chen Xianjing

The installation has been produced with **Jinghong International Furniture Manufacture**, founded by the designer of the installation Chen XianJing and the furniture dealer Chen Xiangdong; furnishings produced with the collaboration of **Hongyuan Furniture Manufacture**.

P161. SCORCHED OR BLACKENED

A GALLERY COVERED IN CHARRED WOOD TO PRESENT EXPERIMENTAL PROJECTS CREATED WITH THE MATERIALS OF THE UMBRIA TRADITION

Glass, wood, ceramics, paper: four typical materials for crafts in Umbria, reinterpreted by four professors at ABA, Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci of Perugia, through experimental productions. They are at the heart of the gallery *Scorched or blackened*, in the portico of the Cortile d'Onore, based on a design by Paolo Belardi, director of ABA. The gallery is covered by a bark of charred wood and suggests some of the emblematic places of the region (the fossil forest of Dunarobba, the Etruscan tunnels of Orvieto, the Franciscan hut in Assisi); the outer facades feature the letters of the Monk, the font launched by the Umbria Region for Expo 2015, showing the title in the form of an di anagram.



Inside, the projects by the four designers – Arthur Duff, Marco Fagioli, Pietro Carlo Pellegrini and Paul Robb – reinterpret the traditional materials of the finest Umbria crafts tradition.

Paolo Belardi

Civil engineer Paolo Belardi is the director of ABA, Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci of Perugia, with which he has created the gallery Scorched or blackened; the installation is supported by the **Umbria Region**, with the mission of promoting the Umbria brand and territorial excellence.

P163. PICK YOUR CLIMATE

AN INSTALLATION FOR AN EDUCATIONAL BREAK: AN OUTDOOR LOUNGE THAT DEMONSTRATES THREE DIFFERENT OPTIONS FOR MODIFICATION OF THE URBAN CLIMATE THROUGH TECHNOLOGY



Global warming has produced conditions that lead people to seek shelter, in the warmer months, in closed, climate-controlled spaces, increasing the consumption of energy for air conditioning. One of the challenges facing the designers of cities is to develop useful solutions to guarantee widespread comfort in outdoor urban areas, even in the hottest periods of the year. Studio Ratti Associati, which focuses on the effects new technologies are having on the constructed environment, presents the installation Pick Your Climate, with three different examples corresponding to three options for modification of the urban climate: Greenhouse, Coolhouse and Treehouse. The aim is to demonstrate how new photonic membranes that reflect solar radiation can contribute to lower the temperature of our cities without costs in terms of energy and water consumption.

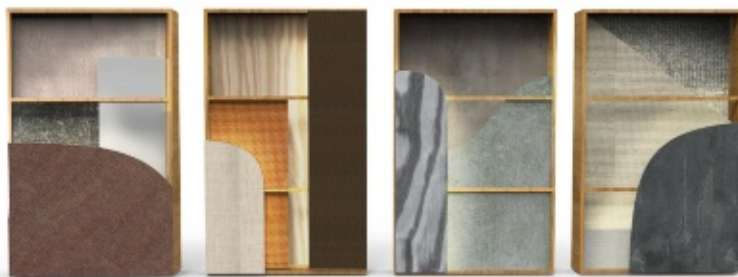
Carlo Ratti Associati

The studio with offices in Turin, Boston and London is linked to the research activities conducted by the architect Carlo Ratti at the Senseable City Lab of MIT in Boston. The installation Pick Your Climate has been made in collaboration with **Transsolar**, the international company specializing in climate engineering.

P165. EMPATHIC FUUKEI

AN INTERACTIVE AND MULTISENSORY PATH BETWEEN WALLS WITH OPEN PANELS, FEATURING LAYERS OF DIFFERENT MATERIALS

The traditional oriental decorative panels showing mountain peaks shrouded with clouds have inspired the installation Empathic Fuukei ('empathic landscape') by Patricia Urquiola, who interprets the theme Open Borders with a mul-



tisensory path composed of walls with panels. Urquiola references the concept of the 'unfinished' as a way of understanding how objects are made. In this case the panels, conceived as a kind of skin, are composed of layers of different covering materials produced by Cleaf, left intentionally open to display their specificity and encourage hybridization. The overlaps create unexpected graphic landscapes, while different forms, colors and consistencies guide visitors through a novel tactile and perceptive experience. The designer urges us to discover a new age of materials, which thanks to new technologies brings out the versatile charm of the artificial.

Patricia Urquiola

The installation in the Hall of the Aula Magna has been created by the Spanish architect/designer and produced with **Cleaf**, a leader in experimentation and production of surfaces for interior design.

P167. L'ART DE LA PHOTOGRAPHIE

SIGNATURE PHOTOGRAPHS GATHERED IN A LARGE SETTING AND INTERPRETED AS A DESIGN INSTALLATION TO GENERATE A SHORT CIRCUIT OF BEAUTY

A single large black frame for many photographs that are works of art: this is the unusual installation for the exhibition 'L'art de la photographie' presented by Alidem in the Hall of the Aula Magna for Interni Open Borders. Alidem is an entrepreneurial initiative of Pompeo Locatelli, a protagonist of the Italian economic-financial scene, an art collector and a photography enthusiast, who sets out to transform photography into a work of art by selecting and printing, in limited editions, pictures taken by well-known photographers and emerging talents. Photography crosses borders and generates fertile interaction with design; the photographs Alidem transforms into artworks become a tool to create atmospheres and define spaces, in tune with the furnishings and projects of contemporary design.

The exhibition 'L'art de la photographie' is produced by **Collettivo Alidem**, composed of researchers, artisans and communications experts of **Alidem**, a young business that selects and markets signature photographs in limited editions.



P169. PARABOLIC STRIPES

THREE CREATIONS WITH PARABOLIC LINES ENHANCE THE BEAUTY OF THE VERTICALLY STRIPED FABRICS OF THE JAPANESE TRADITION

The north portal of the staircase in the portico of the Cortile d'Onore is a place of multiple references: a point of passage and exchange between various areas of the university, with a large statue of St. Ambrose, the patron saint of Milan, by Adolfo Wildt. In this area three installations created by the Japanese textile artist Noriko Tsuike in collaboration with the architect Naoyuki Shirakawa are made with the traditional Japanese fabrics with vertical stripes known as Kokura Stripes. The first of the three installations is placed beside the statue and composed of 150 stacked rolls of Kokura Stripes fabric, made by Shima-Shima, to form a





rectangular sculptural volume that extends in a parabola between the hand and the foot of the statue; the second is a column in striped fabric made by hand by Noriko Tsuki, that splits into four parts at the top, like branches in a parabola form; the third is a textile lamp over the Salone d'Onore, again with a parabola profile, composed of 1344 pieces of handcrafted cloth.

Noriko Tsuki and Naoyuki Shirakawa

The artist Tsuki and the architect Shirakawa have created the installation Parabolic Stripes produced with **Kokura Stripes Association**, the consortium formed in 2015 to promote the Kokura Stripes fabric of the Japanese tradition. In collaboration with the Japanese textile firm **Shima-Shima**.

P171. X.1: THE STORY OF A FAMILY PASSION
AN EXHIBITION CELEBRATES THE ANNIVERSARIES OF ILLETTA (80 YEARS) AND X.1 (20 YEARS), TWO COFFEE MACHINES THAT ARE SYMBOLS OF INNOVATION

Set up in the West Loggia of the Cortile d'Onore, the exhibition "X.1: the Story of a Family Passion" curated by Carlo Bach illustrates the beauty, technology and innovation of the Trieste-based company illycaffè. For two anniversaries: the 80th of illetta, the forerunner of today's professional espresso machines, and a historic symbol of the company's focus on innovation and technology; and the 20th of the X.1, the home coffeemaker that sums up the firm's engagement with art and new forms of design. The installation is composed of columns with an anamorphic effect, modifying and amplifying the brand's graphics, to present the

illetta model, surrounded by the X.1 Anniversary Edition, the new X.1 model that combines elements shared by the two machines. The X.1 units will also allow visitors to taste the illy blend.

Carlo Bach

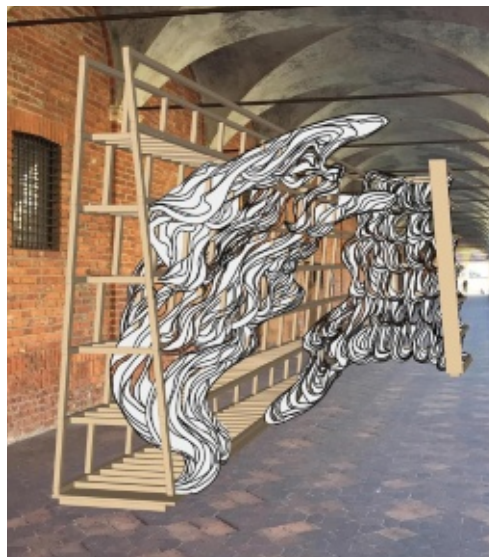
Created by Carlo Bach, artistic director of **illycaffè**, the show is a tribute to the company's focus on research and innovation, always in parallel with beauty. At the center stands illetta, the coffeemaker invented by the firm's founder Francesco Illy, surrounded by the new X.1 Anniversary Edition.



P173. ALONG THE LINES OF HAPPINESS

HANDICRAFTS AND DESIGN FOR AN INSTALLATION IN AMERICAN HARDWOOD, WITH IMAGINATIVE FORMS IN PROGRESS

The joy of working with wood, the pleasure of doing it with one's own hands. This is the basis of Along The Lines of Happiness, the work by the artist Laura Ellen Bacon and designer/maker Sebastian Cox, both English, both specialized in the use of wood. The installation is



an open reticular structure made with strips of solid American wood and composed of a mathematical sequence of arches, joints and tracks; it represents the evolution of The Invisible Store of Happiness, a project by the duo created for Clerkenwell Design Week in 2015 (London), to demonstrate the qualities of American woods, such as soft maple, cherry and red oak. In response to the theme of Open Borders, the original installation has been opened up and spread along a line, to show visitors its complex structure; on a workbench beside the structure, as in a performance, the wood is cut, curved with steam and woven in ribbons.

Sebastian Cox and Laura Ellen Bacon

A designer-artisan and an artist, both British, united by the passion for wood, are the makers of the installation located in Portico del Richini: it is made in collaboration with **AHEC-American Hardwood Export Council**, the international association of the American hardwood industry, which also promotes the use of these materials in the field of design.

P175. RON TOM TOM

TWO TALENTS AND TWO DISCIPLINES: AN EXHIBITION NARRATES THE DESIGN OF RON ARAD, INTERPRETED IN THE PHOTOGRAPHS OF TOM VACK

"Ron Tom Tom is an exhibition desired by Patrizia Moroso to celebrate a collaboration that began over 20 years ago, when I photographed the first products Ron



Arad designed for the Friuli-based firm Moroso. Over the years I have continued to photograph the works of this great artist and designer who has always experimented with unique forms and the expressive potential of materials": this is how the photographer Tom Vack describes the content of the exhibition Ron Tom Tom set up in the Portico del Richini and dedicated to the lasting relationship in which Moroso represents the trait-d'union. The show, with exhibit design by the architect Ester Pirotta, is composed of about twenty shots by Tom Vack on a scale of 1:1, ordered in chronological sequence and shown along a path featuring some of the emblematic creations by Ron Arad for Moroso.

Ron Arad, Tom Vack, Ester Pirotta

The exhibit design for the show produced by **Moroso** is by the architect Ester Pirotta: a red tube indicates the progress of the story through the images, printed on elastic sheet and mounted on aluminium frames, or printed on plexiglass with the addition of a reflecting film.



P177. BE BRAZILIAN

A VISION OF THE VERSATILE CREATIVITY OF BRAZIL, BETWEEN DESIGN, ART AND CULTURE, THROUGH AN EXHIBITION OF PRODUCTS

The result of various creative influences, Brazilian design ranges from crafts to high technology, with islands of excellence that deserve to be explored. Faithful to its mission, Brazil S/A comes to Milan for the seventh consecutive year with an exhibition, Be Brazilian, that is an ideal voyage to discover Brazil and its multifaceted creativity. About 40 successful designers and artists, but also young talents, show their visions and creations, reflecting experimentation and functional quality, simplicity and luxury. "In this new edition – says José Roberto Moreira do Valle, creator of Brazil S/A – we are focusing on the presentation of products, as in a large open-air art gallery, offering not just design but also culture." The exhibit area is flanked by a lounge designed by the Milanese studio Piarch, inspired by the clean forms of Brazilian modern architecture.

BRAZIL S/A

The exhibition is produced by **Brazil S/A**, the creative incubator that promotes collaboration between businesses, designers, architects and creative talents, contributing to generate new opportunities. Besides **José Roberto Moreira do Valle**, the show is organized by **Angelo Derenze** and Fran Abreu.

P179. DESIGN WITHOUT BORDERS PRESS OFFICE

A FUNCTIONAL AND FUTURISTIC SPACE THAT CROSSES THE DESIGN



DISCIPLINES, WITH ORGANIC GEOMETRIES AND GRAPHIC ECHOES

Sculptural volumes, graphic motifs and organic geometries combine to produce a futuristic image and functional quality for the installation by Mac Stopa, the versatile architect, designer and stylist from Poland: a project that configures the press office of Interni Open Borders, made by crossing different disciplines – architecture, interior design, industrial design, graphics and fashion – to demonstrate that no barriers exist between them. The press office is organized in two areas – reception and meeting zone – featuring three-dimensional black and white motifs as a backdrop for colorful furnishings.

Mac Stopa The press office designed by Mac Stopa is furnished with prototypes and objects designed by him: the ottomans, counter and wall panels are produced by **NMC**, the Drum Collection seats and tables by **Cappellini**, the carpet by Milliken. Lighting by Luceplan.

THE GREAT JJ

AN ICONIC LAMP IS THE PROTAGONIST OF A LUMINOUS INSTALLATION THAT PAYS HOMAGE TO THE OVERSIZE VERSION

For over 50 years Leucos has explored the dialogue between light and matter, investigating new frontiers of design with unusual materials and evolved light sources. With a luminous installation in the portico of the Cortile d'Onore the company celebrates one of its most outstanding products, The Great JJ. The floor lamp is the oversize version of the timeless table lamp: the large size accentuates its iconic, rigorous design, making a leap of scale that plays with the effect of surprise experienced by those who approach and feel like Lilliputians.

The Great JJ lamp by **Leucos**, fulcrum of the luminous installation in the portico of the Cortile d'Onore, comes in floor, outdoor and suspension versions.





P181. ORTO BOTANICO DI BRERA **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO**

AN INSTALLATION BETWEEN NATURE AND SPORTS, MADE WITH ADVANCED MATERIALS AND DESIGN: A TREE IN HIGH-PERFORMANCE CEMENT TO ENCOURAGE WELLBEING AND TOGETHERNESS

P183. MYEQUILIBRIA THE WELLNESS PARK A FUTURISTIC FITNESS AREA WITH A LARGE TREE IN HIGH-PERFORMANCE CEMENT ENCOURAGES SPORTING ACTIVITIES OUTDOORS, CONNECTED TO A COMMUNITY

Based on the brilliant intuition of Gian Luca Innocenzi, CEO of Metalco Active, with 20 years of experience in the wellness sector, and developed by a team of experts coordinated by designer and futurologist Vito Di Bari, the urban fitness project MyEquilibria by Metalco Active will be installed until 23 April amidst the age-old plants of the Orto Botanico di Brera: at the center, an iconic tree in high-performance cement, 7 meters high (the Leopard Tree) harmoniously fits into the greenery of this gem of a garden, flanked by an island outfitted for exercise.

MyEquilibria lets you train by using the bodyweight technique; in this outdoor gym, visitors can use an app with a video tutorial, training programs and connection to a community of people who use the same method. The philosophy of the project is summed up in the name: 'My' is the personal perception of fitness, 'Equilibria' is the pursuit of the right balance of body, mind and spirit. The central tree of MyEquilibria is made with an innovative material, the high-performance cement that combines strength with elasticity typical of metal. The innovation has been produced by Alfredo Tasca,



CEO of Gruppo Metalco, the Italian company of reference for urban furnishings, and a partner of Metalco Active.

Vito Di Bari An urban tree-totem in cement, seven meters high, expandable with equipped satellite islands, where up to 30 people can work out, MyEquilibria is an innovative outdoor fitness project developed by the designer Vito Di Bari and produced by MetalcoActive together with Gruppo Metalco.

P185. TORRE VELASCA

THE LABORATORY OF IDEAS OF AUDI COMES TO LIFE IN AN EXTRAORDINARY BUILDING DESIGNED BY THE STUDIO BBPR IN THE 1950S AND REINVENTED BY PIERO LISSONI. A WORK BY INGO MAURER COVERS THE TOWER WITH LIGHT



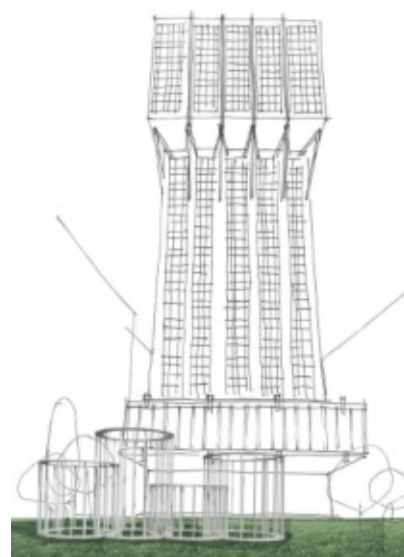
P186. AUDI CITY LAB AT TORRE VELASCA

THE FUTURE IS AT THE CENTER OF AN IDEAS LAB CREATED BY AUDI ON THE THEME 'UNTAGGABLE FUTURE,' WITH INNOVATIVE AUTOMOBILES AND SURPRISING INSTALLATIONS

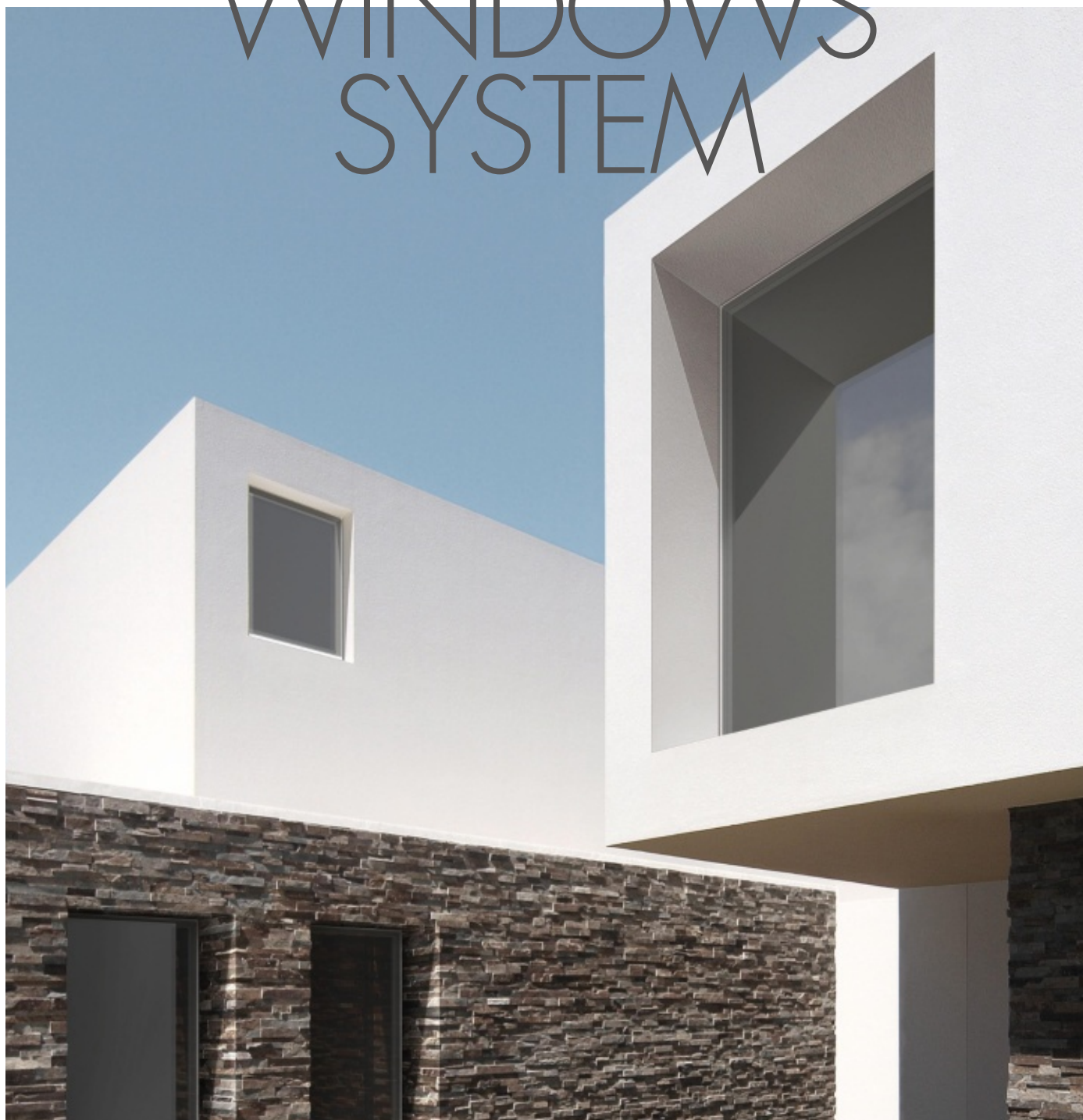
Interni Open Borders extends its range in the city from Università degli Studi di Torre Velasca, where Audi, co-producer of the exhibition-event of Interni, will present 'Audi City Lab at Torre Velasca' from 11 to 17 April.

The ideas lab of the automaker from Ingolstadt comes alive this year in one of the most famous landmarks of the city of Milan, designed in the 1950s by the studio BBPR. Reinvented by the architect Piero Lissoni, it hosts Audi Mind Movers - untaggable future, four encounters on the evenings from 12 to 15 April, thematic itineraries on the most "untaggable" perspectives and disciplines of our time: People, Cities, Energy, Lights. Among the personalities who will discuss these themes, the sociologist Francesco Morace, the architects Stefano Boeri and Piero Lissoni, the étoile Eleonora Abbagnato, the DJ and musician Alessio Bertalot, and Cesar Muntada, Head of Light Design for Audi AG.

The spaces of Torre Velasca will also present the new Audi Q2, the agile urban SUV featuring a new stylistic language, shown at the Geneva Auto Show in March,



SHADE WINDOWS SYSTEM



ERCO

Ricerca e design nel nuovo sistema finestre e porte finestre SHADE, firmato da Giuseppe Bavuso per Erco. Un progetto di stile innovativo ad alto contenuto tecnologico. Una nuova definizione di estetica ispirata alla massima essenzialità. shade.ercoitalia.it



and the H-Tron Quattro concept car, the sports SUV that runs on hydrogen, which made its debut in Detroit in January. Visitors are welcomed at the entrance by an installation by Piero Lissoni that reinterprets the four-ring symbol of the Audi brand. Finally, the tower will be dressed with a surprising garment of light, the Glow, Velasca, Glow! project by Ingo Maurer with CastagnaRavelli.

Piero Lissoni The Milanese architect and designer has

ing tradition and innovation. Today Torre Velasca is at the center of an important project of revitalization organized by Gruppo Unipol in the context of Urban Up, the real estate renewal project aimed at enhancing some of the most important buildings owned by the Group. The goal of the Torre Velasca project is to make one of the symbols of Milan back into a landmark for the city. The renewal plan calls for subdivision of the tower into areas for different functions: the ground floor, known as Opening Velasca, hosts a public area open to citizens, featuring exhibitions and events; the central level has spaces renovated for use as offices; the protruding volume at the top is for luxury apartments. Furthermore, in



the Urban Up project and in line with what Torre Velasca represents, UnipolSai has organized a competition, in collaboration with the studio Lissoni Associati, called "Velasca Progetto Design - Ideas under the Tower," set aside for young talents from the best design schools in Milan. The evaluation of the projects will be based on their ability to define and forecast innovative usage scenarios in continuity or rupture with the historical tradition of Italian design. UnipolSai will make a prototype on a scale of 1:1 of the projects submitted by each school, and on 30 June 2016, at the prize ceremony, they will be exhibited at Torre Velasca.

CAPTIONS pag 189: Above: the overhanging upper part of Torre Velasca is supported by buttresses, large concrete beams to support the great weight of the structure. To the side, the ground floor set aside for the public area known as Opening Velasca. **pag 190:** In the context of **Urban Up**, the real estate renewal project of **Gruppo Unipol**, Torre Velasca once again becomes a reference point for the city of Milan. Among the initiatives, the competition organized by Unipol-Sai **Velasca Progetto Design - Ideas under the Tower** is for young students at Milanese design schools, in collaboration with the studio Lissoni Associati. In the photos: the model apartment on the top floor of the tower, renovated by the architect Piero Lissoni.

P189. LONG LIVE TORRE VELASCA!

THE FUTURE IS AT THE CENTER OF AN IDEAS LAB CREATED BY AUDI ON THE THEME 'UNTAGGABLE FUTURE,' WITH INNOVATIVE AUTOMOBILES AND SURPRISING INSTALLATIONS

A fascinating case of modernism, which in a clearly Milanese manner broke free of the dictates of the International Style, Torre Velasca is more than a 20th-century tower: designed by the studio BBPR and completed in 1957, it is one of the most important works of Italian postwar architecture. A symbol in the Milan skyline for almost 60 years, with its 25 floors that rise to a height of 99 meters with a characteristic mushroom form, it is an icon looming over the city, combin-

Worldwide subscription: www.abbonamenti.it/internisubscription

Please start my subscription to **INTERNI** at the rates indicated below

1 year of INTERNI
(10 issues + 1 Design Index + 3 Annuals)

- | | |
|--|-------------|
| <input type="checkbox"/> Europe by surface/sea mail | Euro 96,10 |
| <input type="checkbox"/> Europe by air mail | Euro 119,30 |
| <input type="checkbox"/> Usa - Canada by air mail | Euro 142,50 |
| <input type="checkbox"/> Africa/Asia/Oceania/Sud America by air mail | Euro 222,60 |

Charge to my credit card the amount of

- | | |
|---|---------------------------------|
| <input type="checkbox"/> American Express | <input type="checkbox"/> Diners |
| <input type="checkbox"/> Mastercard | <input type="checkbox"/> Visa |

Card N. _____

Ex.Date _____

Signature _____

- ☐ International money order on account n. 77003101
c/o Arnoldo Mondadori Editore

INTERNATIONAL SUBSCRIPTION REQUEST FORM

Please send your payment with this form (please write in block letters) to:
Interni - Servizio Abbonamenti - C/O CMP Brescia - 25126 Brescia - Italy

Name/Surname _____

Address _____

City/Zip _____

State _____

Phone _____

Fax _____

E-mail _____

128 1092368101

N.B. Faster service is available for payment with credit card. Fax your subscription order and your payment receipt to this number: **0039.30.7772387**. For any further information, send e-mail to: abbonamenti@mondadori.it subject **INTERNI**.



BioFresh e NoFrost: la qualità del freddo

- BioFresh – freschezza extra-lunga
- NoFrost – mai più sbrinare
- DuoCooling - doppio controllo indipendente
- IceMaker automatico

Il vostro rivenditore sarà lieto di fornirvi ulteriori informazioni tecniche e utili consigli.



EuroCucina

Fiera di Milano
12. - 17.04.2016
Siamo lieti di darvi il benvenuto.
Padiglione 9 | Stand A02 A04



BSD s.p.a.
Via E. Mattei 84/11
40138 Bologna
www.bsdsa.it



Numero Verde
800-812626



biofresh.liebherr.com

LIEBHERR

Qualità, Design e Innovazione

LookINg AROUND

FIRMS DIRECTORY

ABET LAMINATI spa

V.le Industria 21, 12042 BRA CN
Tel. 0172419111
www.abet-laminati.it
abet@abet-laminati.it

AHEC AMERICAN HARDWOOD EXPORT COUNCIL

Unit 20.1, 20-22 Vestry Street
UK LONDON N1 7RE
Tel. +44 207 6264111
www.americanhardwood.org
www.ahec-europe.org

ALESSI spa

Via Privata Alessi 6
28887 CRUSINALLO
DI OMEGNA VB
Tel. 0323868611, www.alessi.com
info@alessi.com

ALIDEM

Via Galvani 24, 20124 MILANO
Tel. 0284251145, www.alidem.com
info@alidem.com

ARQUATI SERVICE srl

Via S. Vitale 3 - Loc. Castellaro
43038 SALA BAGANZA PR
Tel. 05218321, www.arquati.it
info@arquati.it

ARTEMIDE spa

Via Bergamo 18
20010 PREGNANA MILANESE MI
Tel. 02935181
www.artemide.com
info@artemide.com

AUDI AG

I/VM 3, D 85045 INGOLSTADT
Tel. +49841890, www.audi.com

B&B ITALIA spa

Strada Provinciale 32 n.15
22060 NOVEDRATE CO
Tel. 031795111
www.bebitalia.com
info@bebitalia.com

B&B ITALIA STORE

1,3F AOYAMA OM-SQUARE - 2-5-8
Kita Aoyama - Minato-ku, J TOKYO
107-0061, www.bebitalia.com

BLÅ STATION AB

Box 100 SE 296 22 ÅHUS
Tel. +46 44 249070
ww.blastation.se
info@blastation.se

BOLIA NEW SCANDINAVIAN DESIGN

www.bolia.com

BOLON AB

Industrivägen 12SE 523 90
Ulricehamn
Tel. +46 321530400
www.bolon.com, info@bolon.com

BOSA DI ITALO BOSA srl

Via Molini 44, 31030 BORSO
DEL GRAPPA TV, Tel. 0423561483
www.bosatrade.com
info@bosatrade.com

BRAZIL S/A

Rua dos Americanos, 836 Barra
Fundá, BRA 01138050
SAO PAULO SP
www.brazilsa.com.br

BT GROUP

Via C.M. Maggi 41/43
20855 LESMO MB
Tel. 039628481
www.btgroup.it

CACCIATI COSTRUZIONI RESTAURI

Via Cascina Bebbia 1
13862 Brusnengo BI
Tel. 0159867802
www.cacciati.com
info@cacciati.com

CAPPELLINI CAP DESIGN spa

Via Busnelli 5, 20821 MEDA MB
Tel. 03623721, www.cappellini.it
cappellini@cappellini.it

CARAN D'ACHE

www.carandache.com

CASSINA spa POLTRONA FRAU GROUP

Via L. Busnelli 1, 20821 MEDA MB
Tel. 03623721, www.cassina.com
info@cassina.it

CERDISA CERAMICHE

GRUPPO CERAMICHE

RICCHETTI spa

S. Statale 99/d
42013 DINAZZANO
DI CASALGRANDE RE
Tel. 0522773611
www.ceramichecerdisa.it
marketing@cerdisa.biz

CLEAF spa

Via Vittorio Bottego 15
20851 LISSONE MB
Tel. 0392074
www.cleaf.it, pr@cleaf.it

CORRADI spa

Via G. Brini 39, 40128 BOLOGNA
Tel. 0514188411, www.corradi.eu
info@corradi.eu

D'OFFICINA - FPE spa

Via Buonarroti 34, 20090
TREZZANO SUL NAVIGLIO MI
Tel. 02671951
www.fpespa.com, fpe@fpespa.it

DE MARINIS

Via San Francesco D'Assisi 6
22036 ERBA CO, Tel. 031644278
www.demarinissrl.it
info@demarinissrl.it

DREIZEHNGRAD

www.dreizehngrad.de

DRIADE spa

Via Padana Inferiore 12
29012 FOSSADELLO DI CAORSO PC
Tel. 0523818618, www.driade.com
comit@driade.com

ECO WALLPAPER

Ryssnäsgratan 8 SE 50464 BORÅS
Tel. +46 33 23 64 30
www.eco.se/en/
info@wallvision.se

ESA PROGETTI

Via Girolamo Mentovati 24
29122 PIACENZA PC
Tel. 0523610042
www.esaprogetti.it
informazioni@esaprogetti.it

ESAILA

www.esaila.com

EUROMETAL

11/13, Via Giovanni Falcone
24030 ALMENNO SAN
BARTOLOMEO BG
info@eurometalsas.191.it

FERRARELLE

Via Ripamonti 101
20141 MILANO
Tel. 02574608,
www.ferrarelle.it
ufficio.stampa@ferrarelle.it
marketing@ferrarelle.it

FINMECCANICA

Piazza Monte Grappa 4
00195 ROMA
Tel. 06324731

FLOS spa

Via Angelo Faini 2
25073 BOVEZZO BS
Tel. 03024381
www.flos.com

info@flos.com

FOSCARINI spa

Via delle Industrie 27
30020 MARCON
Tel. 0415953811
www.foscarini.com
foscarini@foscarini.com

GIBUS SPA

Via Einaudi 35
35030 SACCOLONGO PD
Tel. 0498015392
www.gibus.it
gibus@gibus.it

GUANGZHOU HONGYUAN FURNITURE CO., LTD.

Add. No. 1376 Shiliang Roud
Sha Wan Country,
PanyuGuangZhou
CN 511487 Guangzhou
Tel. +862084747208
www.gzhongyuan.com.cn

HIPROJECT myLED

Via Mario Luciani 4/E
32032 FELTRE BL
Tel. 0439 310098
www.hiproject.it
www.myled.it
info@hiproject.it

ICFF /George Little

Management Inc

Ten Bank Street,Suite 1200
USA WHITE PLAINS
NY 10606-1954
Tel. +1 914 4213200
www.icff.com
tel. 914 421 3215

IGUZZINI ILLUMINAZIONE spa

Via Mariano Guzzini 37
62019 RECANATI MC
Tel. 07175881
www.iguzzini.com
iguzzini@iguzzini.it

IITTALA GROUP OY

Hämeentie 135
P. O. Box 130
FI 00561 HELSINKI

Tel. +358 204 3910

www.iittala.fi

www.iittala.com

Distr. in Italia: FISKARS ITALY srl
Via Provinciale 15
23862 CIVATE LC
Tel. 0341215111
www.fiskars.com

ILLY

Via Flavia 110, 34147 TRIESTE
Tel. 800821021
www.illy.com
info@illy.com

INNOVA FVG

Via Jacopo Linussio n. 1
33020 AMARO UD
Tel. 0433486111
www.innovafvg.it
info@innovafvg.it

INTERNOITALIANO

V.le Tibaldi 10, 20136 MILANO
Tel. 0245496301
www.internoitaliano.com
studio@internoitaliano.com

ITALCOM

Via Leopoldo Pirelli · Zona Ind.le "B"
86039 TERMOLI CB
Tel. 087575371
www.italcomsrl.it
infotermoli@italcomsrl.it

KARL ANDERSSON & SÖNER AB

Box 173, SE 56122 HUSKVARNA
Tel. +4636132530
www.karl-andersson.se
info@karl-andersson.se

KNOLL INTERNATIONAL spa

Piazza L.V. Bertarelli 2
20122 MILANO
Tel. 027222291
www.knolleurope.com
italy@knolleurope.com

KOKURA CREATION INC.

SHIMA-SHIMA

3-1-107 Otemachi, Kokurakita-ku
J KITAKYUSHU-CITY, FUKUOKA
803-0814

Tel. +81 93 5610700

www.shima-shima.jp/en

info@shima-shima.jp

LABORATORIO MORSELETTO srl

Via dell'Economia 97
36100 VICENZA
Tel. 0444563155
www.morseletto.eu
info@morseletto.it

LASVIT s.r.o.

Nám. Míru 55, CZ 473 01 Nov Bor
Tel. +420481120810
www.lasvit.com
lasvit@lasvit.com

Distr. in Italia: LASVIT (Italy)
Via P. Frisi 8, 20129 MILANO

Tel. - Fax 0287388464,
www.lasvit.com
Italy@lasvit.com

LEUCOS spa

Via delle Industrie 16/b
30030 SALZANO VE
Tel. 0415741111

IN ULTRATOP LOFT TER IOR LIV ING

Essenzialità, personalità, design e durabilità. I pavimenti e le pareti diventano materia vitale.

Ultratop Loft, una proposta innovativa nella quale toni, linearità e risultato diventano la soluzione per l'interior design contemporaneo. **Ultratop Loft**, una pasta cementizia spatolabile monocomponente per la realizzazione di pavimenti e rivestimenti decorativi con effetto materico.

Per informazioni contattare **RESIN FLOORING TEAM**: resinflooring@mapei.it

Info di prodotto



/mapeispa

Mapei con voi:
approfondiamo insieme su www.mapei.it



LookINg AROUND

FIRMS DIRECTORY

Fax 0415741321
www.leucos.com
info@leucos.com
LIVING DIVANI srl
Strada del Cavolto 15/17
22040 ANZANO DEL PARCO CO
Tel. 031630954
Fax 031632590
www.livingdivani.it
info@livingdivani.it
LUCEPLAN spa
Via E.T. Moneta 40
20161 MILANO
Tel. 02662421
www.luceplan.com
info@luceplan.com
MACO TECHNOLOGY
Via Ugo La Malfa, 86,
25050 Noccole di Provezze BS
Tel. 030 982 3869
www.macotechnology.com
nfo@macotechnology.com
**MANUFAKTURA W
BOLESŁAWCU**
Ul. Gda ska 30
PL. 59-700 Bolesławiec
Tel. +48 75 732 20 62
www.polish-pottery.com.pl
info@polish-pottery.com.pl
MARKILUX
www.markilux.it
MILLIKEN INDUSTRIALS
Beech Hill Plant, Gidlow Lane
UK Wigan, Lancashire, WN6 8RN
www.miliken.com
MOLESKINE srl
V.le Stelvio 66
20159 MILANO
Tel. 0200680599
www.moleskine.com
info@moleskine.com
MOROSO spa
Via Nazionale 60
33010 CAVALLICCO UD
Tel. 0432577111, www.moroso.it
info@moroso.it
NMC ITALIA
Via A. Volta 27/29
20060 PESSANO
CON BORNAGO MI
Tel. 02955454.1
www.nmc.eu
NOLA INDUSTRIER AB
Box 17701, SE 11893 STOCKHOLM
Tel. +46 87021960
www.nola.se
headoffice@nola.se
OFFECCT
Skovdevagen Box 100
SE TIBRO 543 21
Tel. +46 504 41500
www.offecct.se
support@offecct.se
P.A.T.I. S.p.A. - ETTECT
Via Beltramini, 50/52
31020 SAN ZENONE DEGLI
EZZELINI TV
Tel. 0423567326
www.pati.it

info@pati.it
PANASONIC CORPORATION
1-5-1, Higashi-Shimbashi
Minato Ku
J 105-8301 TOKYO
Tel. +81362181166
http://panasonic.com/global
http://panasonic.co.jp/es/
PERTINGER
Via Plattner 2
39040 Varna BZ
Tel. 0472849525
www.pertinger.com
info@pertinger.com
PIAVEVETRO TREVISO
Via Postioma 103
31050 VILLORBA TV
Tel. 0422608341
www.iampiaivevetro.com
POLTRONA FRAU spa
Via Sandro Pertini 22
62029 TOLENTINO MC
Tel. 07339091
www.poltronafräu.it
info@poltronafräu.it
PRATIC F.LLI ORIOLI spa
Via A. Tonutti 80/90
33034 FAGAGNANA UD
Tel. 0432638311
www.pratic.it
pratic@pratic.it
QUIET, PLEASE!
Via Giuseppe Frua 12
20146 MILANO
Tel. 024986147
www.quietplease.net
info@quietplease.net
RADIO 101
Via Ventura 3, 20134 MILANO
Tel. 02210831
www.r101.it
REGIONE UMBRIA
Via M. Angeloni 61
06124 PERUGIA
Tel. 0755041
www.regione.umbria.it
RESSTENDE srl
Via Ghiringhella 74
20864 AGRATE BRIANZA MB
Tel. 039684611
www.resstende.com
info@resstende.com
**ROSENTHAL SAMBONET
PADERNO INDUSTRIE spa**
S. Regionale 11 km 84
28060 ORFENGO NO
Tel. 0321879711
www.rosenthal.de
mediarelations@sambonet.it
SALONE DEL RESTAURO
www.salonedelrestauro.com
SCHÖNHUBER FRANCHI GROUP
Via Bruno Buozzi 10
39100 BOLZANO
Tel. 0471545111
Nr Verde 800 850012
www.schoenhuberfranchi.com
info@schoenhuberfranchi.com
SHIMA-SHIMA (Milan office)

Via Castel Morrone 17
Scala A 5 Piano
20129 MILANO
Tel. 0236590207
http://shima-shima.jp
info@shima-shima.jp
**SHISEIDO COSMETICI
ITALIA spa**
Centro Direz. Loreto
V.le Abruzzi 94
20131 MILANO
Tel. 02295081
www.shiseido-italy.com
**ST FACADE TECHNOLOGY
GRUPPO VELKO**
Via Massimo D'Antona 16
Fraz. Pasta
10040 RIVALLA TO
Tel. 0119032594
www.velko.ru
STUDIO ITALIA DESIGN srl
Via Pialoi 32
30020 MARCON VE
Tel. 0414569266
www.studioitaliadesign.com
info@studioitaliadesign.com
**SWAROVSKI
INTERNAZIONALE D'ITALIA spa**
Via Giorgio Giulini 3
20123 MILANO
Tel. 02722601
www.swarovski.com
customer_relations.it
@swarovski.com
SWEDESE MÖBLER AB
Box 156 SE 56723 VAGGERYD
Tel. +46 393 79700
www.swedese.se
info@swedese.se
Distr. in Italia: PHORMA srl
C.so Roma 64
28028 PETTENASCO NO
Tel. 032389611
www.phorma.com
info@phorma.com
press@phorma.com
marketing@phorma.com
TABLECLOTHS.IT
www.tablecloths.it
TECNOVISION
Via Archimede,18
20090 BUCCINASCO MI
Tel. 02453815.1
Fax 02453815.80
www.tecnovision.com
info@tecnovision.com
TRANSSOLAR
Curierstrasse 2
D 70563 STUTTGART
www.transsolar.com
transsolar@transsolar.com
UNIPOLSAI ASSICURAZIONI
Via Senigallia 18/2 - Torre A
20161 MILANO
Tel. 0264021
www.unipolsai.it
VELKO-2000
Ul. Pionerskaya 4
RUSSIA Korolev

region Moscow 141070
Tel. +4955135470/+4955134254
Fax +4955134001
www.velko.ru
velko@velko.ru
VITRA COLLECTION
Distr.in Italia:Unifor e Molteni& C.
Nr. Verde 800 505191
infovitra@molteni.it
WANTED DESIGN
www.wanteddesignnyc.com
info@wanteddesignnyc.com
WÄSTBERG
Box 22212
SE 250 24 HELSINGBORG
Tel. +46 42284010
Fax +46 42284081
www.wastberg.com
XERA AREX srl
Via F. Fabbri 33 - Z.I. Campidui
31015 CONEGLIANO TV
Tel. 04386591
Fax 0438659200
www.xeraonline.com
xera@xeraonline.com
ZEITRAUM GMBH
Aussere Münchner Strasse 2
D 8190 WOLFRATSHAUSEN
Tel. +49 8171418130
Fax +49 8171418141
www.zeitraum-moebel.de
info@zeitraum-moebel.de

DIFFERENT SUITESX DIFFERENT PEOPLE

SIMONE MICHELI ARCHITECT
ARTISTIC PHOTOS MAURIZIO MARCATO

FuoriSalone 2016 Milano Design Week @VENTURA LAMBRATE
Via Ventura 14 - Milan Lambrate / Italy / 12 - 17 April 2016

OPENING HOURS:

12 - 16 April 2016 | h. 10:00 - 20:00 17 April 2016 | h. 10:00 - 18:00

OPENING EVENING:

Wednesday 13 April h.19.00 - 20.00 | by invitation only
"An exclusive Taste Experience" by TAO B - Cibartisti
h. 20.00 - 22.00 | free entry

for

Ascend Hotel Collection
by Choice Hotels

Best Western PLUS
by BW Hotels & Resorts

ibis Styles by AccorHotels

Room Mate Hotels

with the patronage of
Associazione Italiana
Confindustria Alberghi

R&D hospitality

Tourism Investment

media partner

AboutHotel

by Internews

technical partner

ADEUM Cinema Suite

Altoona

Ceiem

Coco - mat

Confalonieri

Floorlab

Marcheselli

Mood Milano

Rise

Schönhuber Franchi

Segis

general contractors

Bellotti - Sacea

Diade

Essequattro

Savio Interiors

partner

Aquaspecial - wellnessindustry

Arca

Atlas Concorde

Ave

Barel

Besana Moquette

Cordivari Design

Dmp Electronics

Era

Floema

Gedy

Global Outsourcing

Grohe

Hornschuch - skai®

iGuzzini illuminazione

Lithos

MB Sedie

MillePelli

Oikos - colore e materia per l'architettura

Porcelanosa Grupo

Smart Decò

SnoWhite

Stilla Cesana

Terzani

Umbrosa

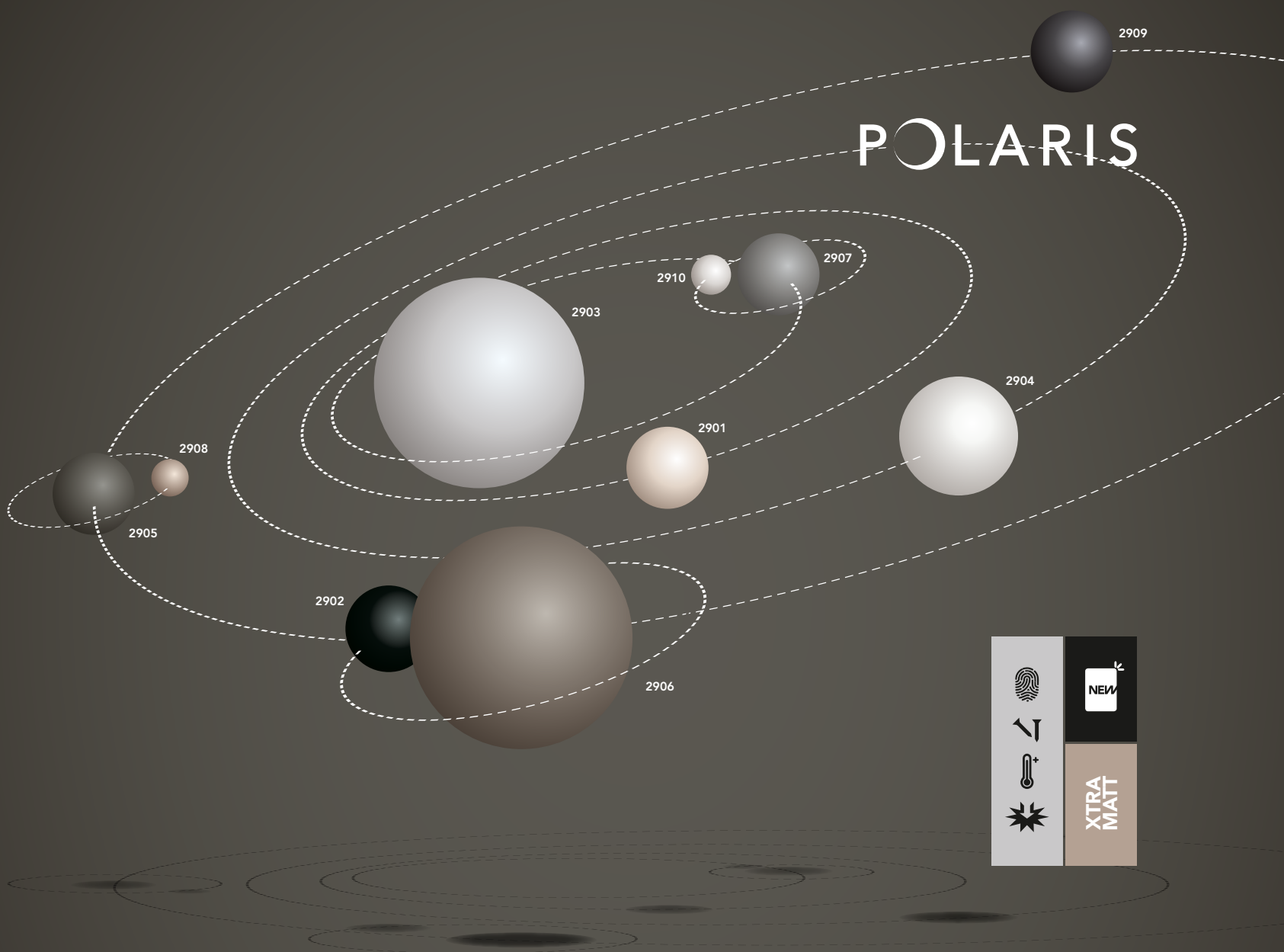
Vetreteria Bazzanese

W.M.P. World Market Place



MAURIZIO MARCATO

SIMONE MICHELI



Unlimited selection

Frutto della ricerca stilistica e tecnica di Abet Laminati, Polaris è un prodotto rivoluzionario, caldo e morbido al tatto, con caratteristiche straordinarie: è altamente resistente al graffio e al calore ed è anti-impronta.

www.abetlaminati.com



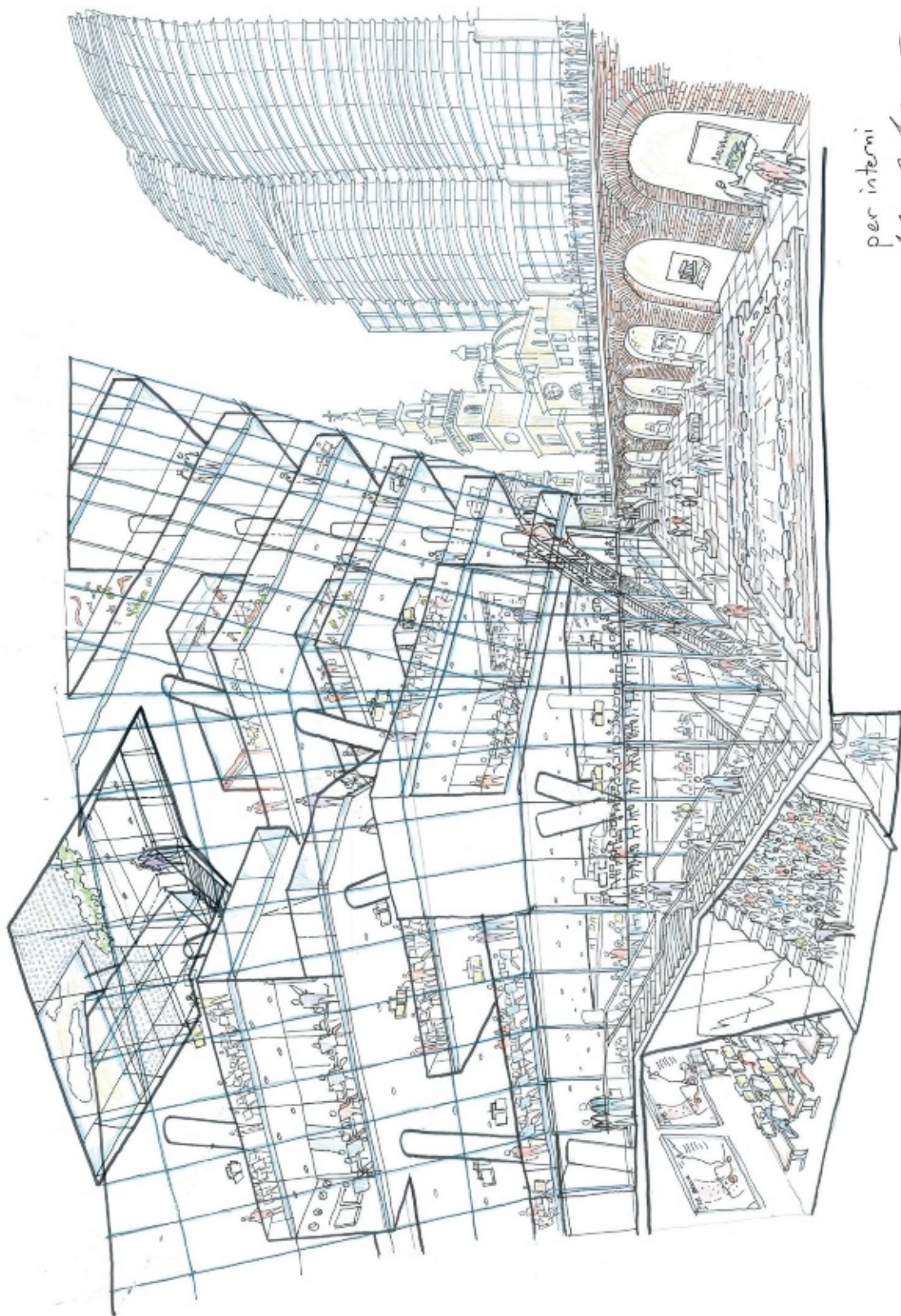
1987



2001

Abet Laminati rispetta gli standard Qualità e Ambiente con le Certificazioni ISO 9001 rilasciata da SGS e 14001 rilasciata da Bureau Veritas.

Premio Compasso d'Oro ADI

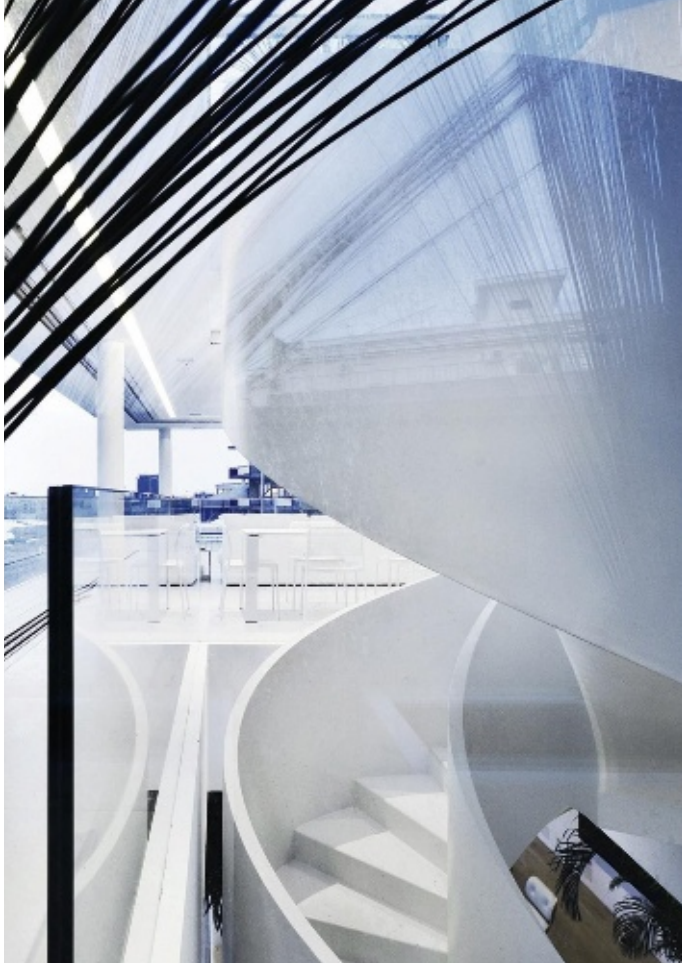


per interni
M. g. 1972

Drawing by
Christopher Sharples / SHoP Architects

per
INTERNI

DRAWINGS COLLECTION



INTOPICS EDITORIALE

INTERNI aprile 2016

C

osa ci riservano le pagine del numero 660 di INTERNI ad aprile? Una riflessione sul superamento dei confini disciplinari del progetto. Le architetture selezionate ripensano le nostre molteplici radici e, nel segno del pluralismo linguistico, stabiliscono un confronto dialettico con la storia di luoghi differenti, miscelando tra loro arte, design e natura. Dall'*Harbin Opera House*, in Cina, spettacolare collina architettonica disegnata dai MAD, alla mini casa di Kobe, in Giappone, pensata da Naoyuki Shirakawa come spazio che si annulla nel tessuto urbano grazie al tetto-giardino, da Mosca a Gallipoli, per ritornare a Milano, dove Lissoni Associati interpreta in chiave contemporanea la modernità di

Ignazio Gardella, ristrutturando un'abitazione di alto profilo nel centro città. I confini della professione si allargano verso ambiti sempre più trasversali? A dimostrarlo, il numero di designer che sentono la necessità di slegarsi dalle aziende e di investire in prima persona sulle proprie idee. A partire da Michele De Lucchi, che quest'anno festeggia i 25 anni di Produzione Privata, a Stefano Giovannoni, che presenta il proprio marchio di prodotti industriali, passando per altri progettisti che hanno deciso di fare da sé. Dal canto suo, Gaetano Pesce denuncia la perdita di una visione collettiva proiettata al futuro e sottolinea l'importanza della manualità nel processo progettuale. I fratelli Bouroullec parlano di un modo di fare design che va oltre i tradizionali confini di spazio e di tempo. Carlo Ratti sottolinea invece come le piattaforme di *crowdfunding* rendano possibili nuove forme di emancipazione creativa, mentre Giulio Iacchetti analizza le modalità con cui un'azienda può introdurre le componenti del digitale. Una ricca serie di contributi che, nella loro eterogeneità, restituiscono la complessità del dibattito contemporaneo. In chiave *Open Borders*, come si augura anche la mostra-evento che quest'anno, la rivista, in occasione del FuoriSalone, cura in tre luoghi cardine della città, l'Università degli Studi di Milano, l'Orto Botanico di Brera e, per la prima volta, la Torre Velasca. *Gilda Bojardi*

*Un suggestivo scorcio dell'abitazione su più livelli a Gallipoli, in Puglia, pensata da PS+A/Palomba Serafini Associati come una casa-barca protesa sull'orizzonte marino che vive di grandi open space bianchi, di trasparenze e di luce.
Foto di Oskar Da Riz.*

PhotographING

OPEN BORDERS

ALIDEM, L'ARTE DELLA FOTOGRAFIA


*"CI SONO DUE PERSONE IN OGNI FOTO:
IL FOTOGRAFO E L'OSSERVATORE"*

LA CITAZIONE DI ANSEL ADAMS CALZA A PENNELLO AD ALIDEM, NUOVA AVVENTURA DI POMPEO LOCATELLI, COLLEZIONISTA D'ARTE E APPASSIONATO DI FOTOGRAFIA. ALIDEM SELEZIONA ARTISTI INTERNAZIONALI GIÀ CONOSCIUTI, SCOPRE E VALORIZZA AUTORI EMERGENTI, NE ACQUISTA I DIRITTI ESCLUSIVI SU UN DETERMINATO NUMERO DI OPERE E, DA QUESTE, PRODUCE UN'EDIZIONE LIMITATA (DA 9 A 30 ESEMPLARI), DAI PREZZI ACCESSIBILI (DA 300 A 3.000 EURO). ALIDEM CHE HA INAUGURATO I SUOI PRIMI DUE SPAZI A MILANO – LA GALLERIA IN VIA CUSANI E LO SHOWROOM IN VIA GALVANI – SI PRESENTA NON COME UN GALLERIA D'ARTE TRADIZIONALE MA COME PHOTO ART PROJECT SYSTEM (PAPS).

ALIDEM.COM



GIANLUCA POLLINI, PAPAVERO, 2006,
ALIDEM.



SAMIR KHADEM, *SCALA SOLARE*, 2014,
ALIDEM.

PhotographING


OPEN BORDERS

MARK COOPER, NOW YOU SEE ME NOW YOU DON'T, 2014,
ALIDEM.



PhotographING

OPEN BORDERS



STUDIO AZZURRO, *STORIE PER CORSE*,
VIDEOPERCORSO, *PROGETTO ETRUSCHI*,
CENTRO MULTIMEDIALE DI VOLTERRA, 1985
(IN QUESTA PAGINA).

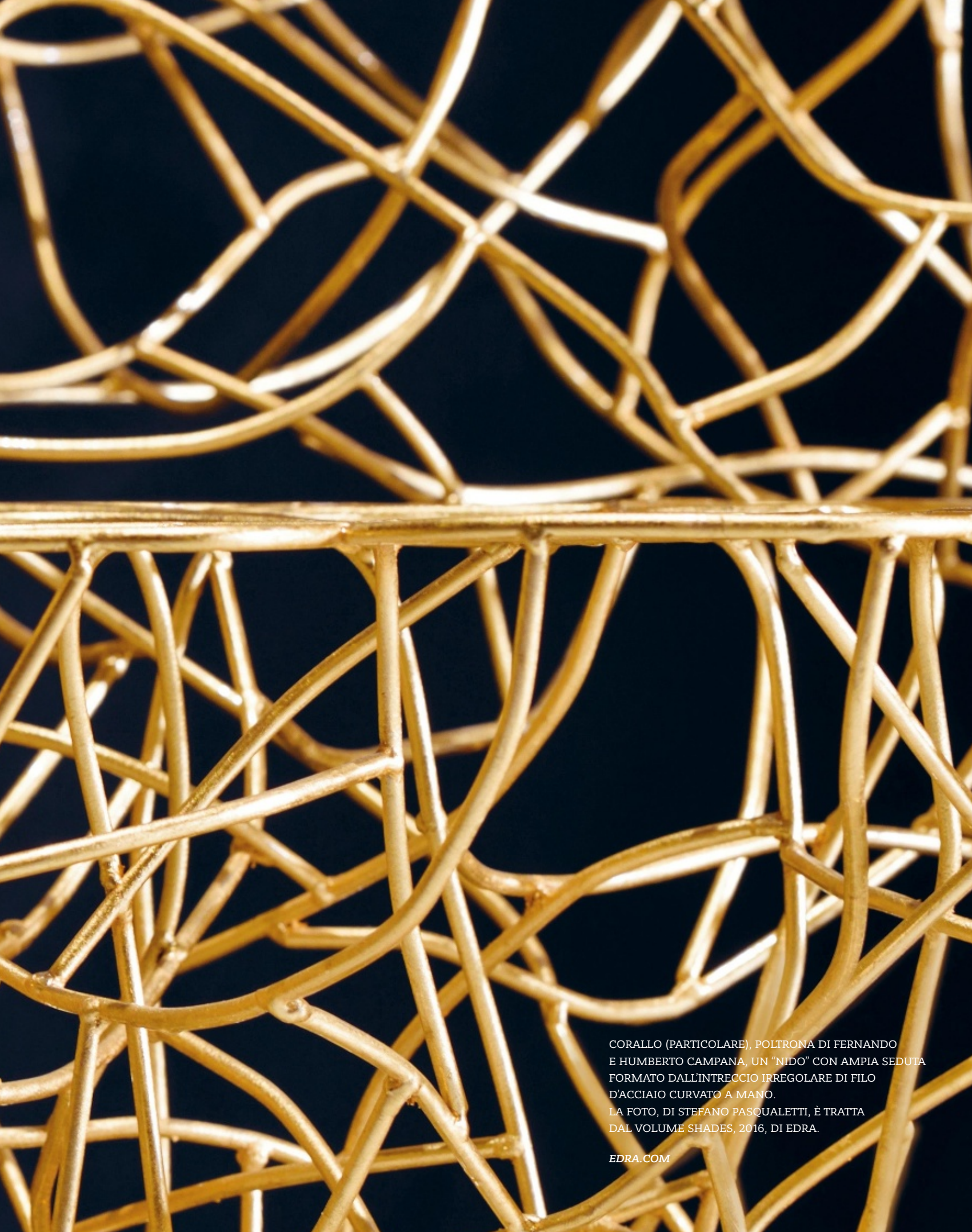
STUDIO AZZURRO, *STUDIO PER IL CIELO*
DELL'AMBIENTE SENSIBILE *MIRACOLO A MILANO*.
PORTATORI DI STORIE (NELLA PAGINA ACCANTO),
NELL'AMBITO DI *IMMAGINI SENSIBILI*,
MOSTRA SUI 35 ANNI DI LAVORO DI STUDIO
AZZURRO PRESSO LA SALA DELLE CARIATIDI
DEL PALAZZO REALE DI MILANO,
DAL 9 APRILE AL 4 SETTEMBRE 2016.

PALAZZOREALEMILANO.IT



PhotographING
OPEN BORDERS





CORALLO (PARTICOLARE), POLTRONA DI FERNANDO
E HUMBERTO CAMPANA, UN "NIDO" CON AMPIA SEDUTA
FORMATO DALL'INTRECCIO IRREGOLARE DI FILO
D'ACCIAIO CURVATO A MANO.
LA FOTO, DI STEFANO PASQUALETTI, È TRATTA
DAL VOLUME SHADES, 2016, DI EDRA.

EDRA.COM

*Rat and Bear (Sleeping),
2008. Photo: David Heald ©
Solomon R. Guggenheim
Foundation.*



ASSURDE FIABE: FISCHLI & WEISS

Lavorando insieme dal 1979, Peter Fischli e David Weiss hanno costituito **il tandem d'oro dell'arte svizzera**: le loro opere – video, installazioni, foto e sculture – hanno preso e rivoltato la realtà, **sgretolando ogni certezza**, sottoponendola alla critica più feroce, beffandosi, con lievità, del mondo

di Germano Celant



The Accident (from Sausage Series), 1979. © Peter Fischli and David Weiss.

Cercare di tracciare un apparato teorico sull'opera di Peter Fischli (1952) e David Weiss (1946-2012) significa acconsentire l'irruzione dello *shock* della cosa in sé, vale a dire accettare il disorientamento, dovuto all'immissione della realtà più semplice e più banale, rispetto ai parametri tradizionali e sperimentali che hanno regolato la ricerca artistica. Tutto il loro fare è basato sulla disgregazione dei punti di risoluzione intellettuale e concettuale che si sono maturati negli ultimi trent'anni. Un periodo in cui l'arte è diventata "pura apparenza", perché il suo ruolo alternativo si è tradotto in una comodità decorativa e funzionale alla circolazione dei beni di lusso. L'essere 'altro' è diventato un prodotto, alla cui radicalità nessuno crede più. Tutto il sistema sembra dominato da un agente occulto, che nascondendosi nel buio, tira i fili dello spettacolo, al fine di un consumo collettivo, determinato dall'ideologia del mercato. Per prendere la distanza da questa situazione e cercare di ottenere un effetto critico, così da fortificare il contributo artistico, Fischli & Weiss hanno individuato un dispositivo che, basandosi sull'ironia, tende a capovolgere la serietà dell'apparato manipolatore. Privando l'opera di un messaggio 'intellettuale' per sostituirlo con uno comico o irrisorio, il duo artistico evidenzia come l'arte sia diventata pura apparenza: non qualcosa da solennizzare e da preservare, ma sequenza di spettacoli ritualizzati.

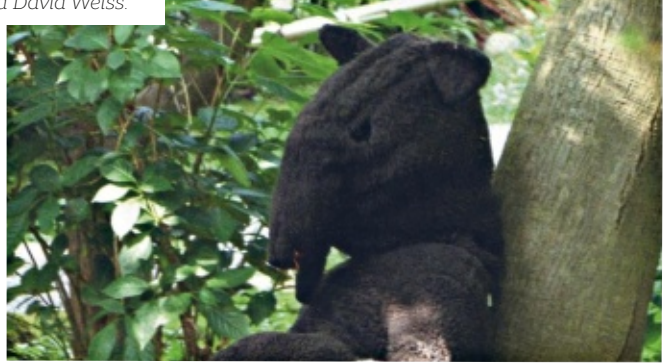
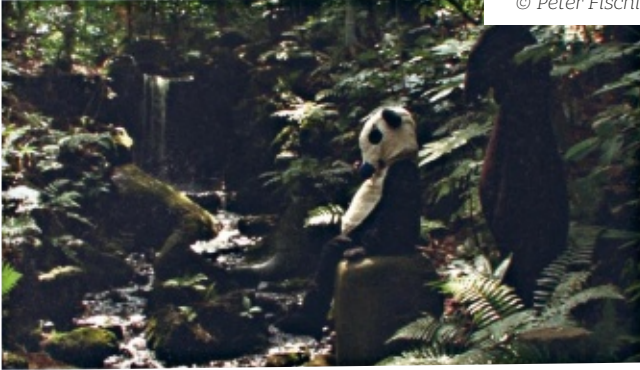
Per sottrarsi allo sterile produttivismo Fischli & Weiss hanno optato per una creatività liberatoria dal carattere anarchico, spingendo il loro procedere nell'ambito del divertimento, così da affrontare la ricerca visiva come se fosse un passatempo umoristico. Ne è scaturita una raccolta di sculture e fotografie, film e installazioni che sono difficili da collocare in qualsiasi territorio estetico e sociale. Sono scelte aperte e quasi arbitrarie che mirano consapevolmente alla messa in discussione della pseudo serietà dell'arte: si offrono quali dichiarazioni di sfiducia verso il suo incantesimo conformista. Per attuare questo processo irriverente, attestando una visione cinica, il duo



At the Carpet Shop (from Sausage Series), 1979. © Peter Fischli and David Weiss.

artistico sin dal 1977 procede verso uno sfilacciamento temporale e materico. Passa da un fare accelerato e consumistico delle immagini, a un rallentamento operativo che a causa delle materie utilizzate – tipo la creta o il poliuretano – necessita un approccio artigianale e manuale, che richiede molto tempo. Rifiuta, inoltre, qualsiasi autorità dell'artista paragonandolo a un animale, così da dichiararne la naturale libertà. Nel film *Rat and Bear: The Least Resistance*, 1980 - 1981, raccontano la fiaba assurda di un dialogo tra un topo e un orso, allegoria della loro collaborazione. È una trasformazione resa possibile attraverso costumi di scena che diventano così 'maschere' della metamorfosi che una persona attraversa per diventare artista. Il loro scambio di 'idee' e di 'gesti' riflette allora i rituali di un'iniziazione umoristica che, alla fine, trasforma il banale in sorprendente e inusuale. Questa avviene mediante un viaggio pieno di allucinazioni fatte di sculture e di colori. È lo stesso processo che gli artisti adottano nel fotografare le vicende di diverse salicce che eseguono esercizi acrobatici, con forchette e coltelli. Sono entità animate che vivificano la scena e si fanno personaggi irreali di un teatro del *non-sense*. È quanto succede in *Suddenly This Overview*, 1981, dove la sequenza ci-

Stills from Park Movie, 2008.
© Peter Fischli and David Weiss.





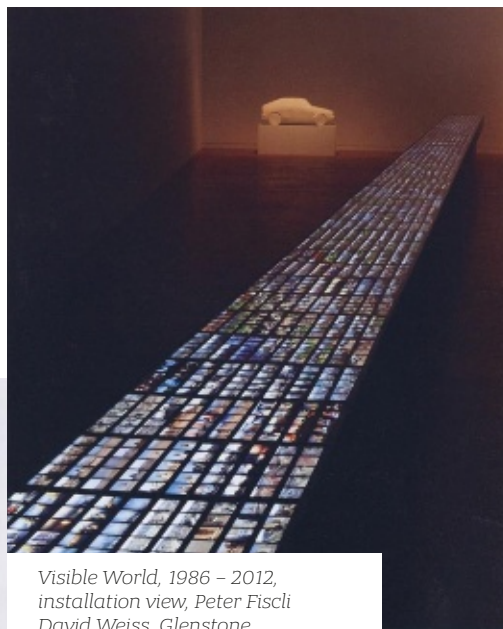
Hostess, 1988 – 89, 127 x 27 x 25 cm.
© Peter Fischli and David Weiss.



Car, 1988, 48 x 150 x 72 cm.
© Peter Fischli and David Weiss.



Animal (from Grey Sculptures), 1986.
© Peter Fischli and David Weiss.



Visible World, 1986 – 2012,
installation view, Peter Fischli
David Weiss, Glenstone,
Potomac, Maryland, 2015.
© Peter Fischli and David Weiss.

nematografica è sostituita da scenette realizzate in morbida creta, così da assumere qualsiasi forma dettata dal titolo, sempre spiazzante e divertente, della scultura: *Adam, Asleep in Paradise, Before There Were Women, Mr. and Mrs. Einstein Shortly after the Conception of Their Son, The Genius Albert, Anna O. Dreaming the First Dream interpreted by Freud*. In altri casi, l'idea sovversiva è di distruggere l'identificazione fondamentale dell'opera, la sua originalità e la sua autenticità, che nel corso della storia è arrivata a includere il *ready made* di Duchamp. Fischli & Weiss trasgrediscono questa identificazione tra oggetto concreto e arte. Falsificano visivamente in *Grey Sculpture*, 1984 -1986, la sua realtà percettiva, costruendo in materiale poliuretano, ricoperto di colore, oggetti quotidiani come vasi e tubi, oppure come visioni sognate e progettate, dagli enormi piselli ai modelli d'appartamento. Una materia sintetica che, dal 1991, in *Polyurethane Installations*, li spinge a imitare realisticamente, ma artificialmente, gli strumenti di un lavoratore che dipinge interni di case, circondato

da secchi e tavole, avanzi di sigarette e porzioni d cibo, bidoni di colore e pennelli, lavandini e tavoli: un universo proteiforme a vivere attraverso la pittura, non aulica ma operaia. Altrove la farsa dell'arte, non più connessa ad alcuna mitizzazione e magnificazione passa attraverso fotografie *Equilibres*, 1984 -1986, di insiemi di pneumatici o sedie, di bicchieri, bottiglie e pentole in situazioni instabili, che nel film *The Way Things Go*, 1987, si tramutano in una sequenza irreale di cause ed effetto, di spinte e contropinte, di versamenti e di reazioni chimiche composte da oggetti e schiume, polveri e fuochi, solventi e polveri da sparo che operando in catena reattiva, costruiscono un racconto in movimento senza direzione né senso. Gli oggetti e gli effetti si dipanano dinanzi allo sguardo dell'osservatore. Non sono utilizzati seguendo la loro tradizionale funzione, ma sembrano liberarsene, trovando un altro significato assurdo e affascinante. Trovano un'unità tra di loro come se riuscissero a volare o a danzare insieme, seguendo una musica che è il sottofondo sonoro degli effetti acustici di esplosioni o scioglimenti chimici. Si avvicina molto alle animazioni di Walt Disney, come la danza delle scope in *Fantasia*, 1940, soltanto che la saga è incentrata su oggetti banali e racconta eventi a portata di qualsiasi pensiero aperto alla fantasia. L'essere sommersi nella banalità dei messaggi non permette, tuttavia, di capire che pure nell'insignificante alberga una componente interessante. Così, nel 1991, Fischli & Weiss si immergono nella realtà dei paesaggi e la fotografano. Il metodo è semplice e primario, scattano le immagini con un 'metodo', quello dello sguardo del turista che aspira a creare una mappatura visiva del mondo. È uno sforzo rivolto a documentare la totalità terrestre e produce un archivio di riprese soggettive, un tentativo enciclopedico per rendere visibile il mondo intero. Nel 1993 l'attenzione si rivolge al paesaggio, anonimo e indifferente, degli aeroporti,



From Airports, 1987 – 2012.
© Peter Fischli and David Weiss.



Table (from Polyurethane Installations), 1992, installation view, Peter Fischli & David Weiss, Kunsthalle Zürich, 1993.
© Peter Fischli and David Weiss.

The First Blush of Morning, 1984
(from *Equilibres [A Quiet Afternoon]*, 1984–86).
© Peter Fischli and David Weiss.



Rock on Top of Another Rock, 2013, installation view, Kensington Gardens, London, 2014. © Peter Fischli and David Weiss.

che prendono corpo con humour, in un libro dalle grandi dimensioni. Qui la mediocrità della ripresa e l'assenza di significato dominano. L'arte subisce un radicale svuotamento e così diventa luogo di un 'bene sublime', quello degli emblemi e dei colori, delle forme e delle silhouette che definiscono l'involucro aereo. Da un'altra prospettiva le fotografie appaiono segnalare il nomadismo degli artisti, la loro biografia 'aerea', fatta di universi tutti uguali e 'senza luoghi': un inno alla vita dell'aereo e in aereo.

In tale senso, lo spazio del museo e della galleria diventa un territorio di transito e per tale ragione la serie *Airports* è prima arricchita della presenza di *Hostesses* e poi seguita da *Cars*, due serie costruite in gesso e in poliuretano, ridotte in scala di un terzo, così da diventare una massa plastica anonima e quasi archetipa di una persona e di un veicolo. Seppur sempre in movimento all'interno degli aeromobili (le *stewardesses*) o delle strade (le *cars*), queste immagini diventano statiche e immobili, simili a statue classiche. Un interesse per l'insignificante della vita che non si vergogna di dare la precedenza a domande che vengono dal nulla, nel senso che sono non rispondibili e designano uno strano metodo di pensiero che porterebbe alla dissoluzione del comprendere e del ragionare, secondo una logica reale. Sollevate in centinaia, attraverso una proiezione luminosa, e in differenti lingue, *Question projections*, 2000–2003 è composta da domande surreali come: *Is my brain a poorly furnished apartment?*, *Does a ghost drive my car at night?*, *Can I re-establish my innocence?*, *Is it dangerous to dream of another life all the time?*

Infine, dalla propensione all'irrazionale, Fischli & Weiss per-

vengono all'attrazione per l'innaturale. Nel 2010 giungono a costruire un'attrazione paesaggistica che possa offrirsi come evento promozionale del turismo in Norvegia. È un'altra proposta che spiazza la percezione del paesaggio, quanto la definizione di una scultura artistica. Creano un *Rock on Top of Another Rock*, in cui il posizionamento di una roccia di 93 tonnellate su un'altra di simile ingombro, si traduce in un fenomeno naturale quanto in un'attrazione artificiale per un turismo di massa. In contemporanea, l'insieme delle due rocce costituisce una messa in scena dell'instabilità. Echeggia il dubbio, ironico e cinico, sulla logica del guardare e del produrre un'opera d'arte. Fissa un'immagine ma tende a capovolgerne il significato, così che sia in continuo divenire. Così, il paradossale si afferma come designazione di un capovolgimento ironico di qualsiasi ordine costituito in arte: un'esplorazione che nel cortocircuito dei segni e delle figure approda a una nuova condizione del vedere e del sentire. ■



From *Bilder, Ansichten (Images, Views)*, artist's book, 1991.
© Peter Fischli and David Weiss.



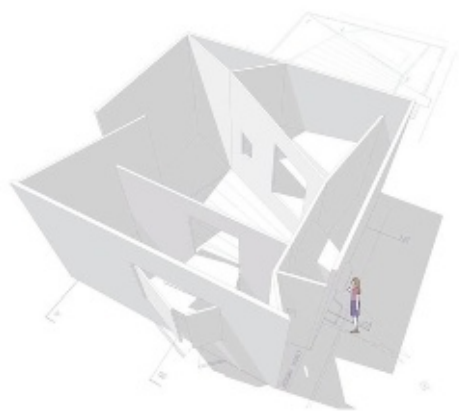


ESSERE E ABITARE

Promossa dal **Salone del Mobile.Milano**,
una **grande mostra** nell'ambito
della **XXI Triennale di Milano** racconta,
attraverso una serie di stanze affidate
a noti progettisti, lo stato dell'arte
dell'abitare contemporaneo

di Cristina Morozzi

*"Intro" di Fabio Novembre
è una camera da letto
all'interno di una forma
ovoidale che richiama
la sacca uterina.
È uno degli 11 allestimenti
che danno vita alla mostra
"Stanze. Altre filosofie
dell'abitare", a cura
di Beppe Finessi (Triennale
di Milano, 2 aprile-
12 settembre 2016).*



Accanto: "In prospettiva", la stanza dei giochi prospettici di Elisabetta Terragni con la collaborazione di Paola Frigerio, Mike Dolinski e Yiwei He.



Accanto: "La vie en rose" di Lazzarini Pickering Architetti, 33 mq d'interno e 12 di loggia accolgono tutte le funzioni abitative di una coppia. Sotto: "Le mie prigioni" di Alessandro Mendini, una stanza vuota percorsa da grafie ossessive, simbolo di un terribile bisogno di ornamento.



Sopra: "LiftBit" di Carlo Ratti Associati, un ambiente personalizzabile dove lavorare, giocare, dormire.

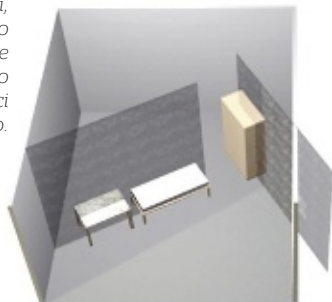
Martin Heidegger, nel suo saggio "Costruire Abitare Pensare" (Saggi e Discorsi), argomenta che "essere uomo significa essere sulla terra come mortale e cioè abitare e che abitare nello stesso tempo vuole dire custodire, coltivare e proteggere... I mortali curano le cose che crescono ed edificano in modo appropriato quelle che non crescono da sé".

Ne discende che costruire e arredare appartengono all'essere uomo. I bambini, che amano tessere storie per fingersi adulti, costruiscono ripari negli alvei delle poltrone e dei divani, ricoprendoli con lenzuola e coperte; oppure alloggiano sotto i tavoli per avere un tetto sulla testa. Matali Crasset a riguardo aveva immaginato nel 2003, per la mostra *My Beautiful Landscape* alla milanese Galleria Luisa delle Piane, un tavolo in legno con giocattoli che penzolavano dai bordi che lo trasformavano in una casa per bambini piccoli. Walter Benjamin nei "Passages de Paris" (prima edizione, 1982) dedica un capitolo all'intérieur, descrivendolo come "l'universo in cui il privato raccoglie il lontano e il passato". "L'intérieur", aggiunge, "non è solo l'universo, ma anche la custodia dell'uomo privato. Abitare significa lasciare tracce ed esse acquistano nell'intérieur un rilievo particolare. S'inventano fodere e copertine, astucci e custodie in quantità, dove s'imprimono le tracce degli oggetti d'uso quotidiano". Alberto Savinio immagina che gli imbottiti parlino e definisce di stoffa le loro voci ("Tutta la vita", Piccola biblioteca Adelphi, 2011). L'antropologo Michel de Certeau scrive di piccoli dei che, abbandonate le foreste, abitano le case, trasformandole in spazi fantasmatici (Michel de Certeau, Luce Giard, Pierre Mayol, "L'invention du quotidien", Gallimard, 1994). Louis Stevenson afferma che "se le stanze sono ampie, la casa può essere piccola: un unico ambiente spazioso, vasto, pieno di luce è più sontuoso di quelli dove torreggiano stipi e credenze" (Tullio Pericoli, "La casa ideale di Robert Louis Steven-



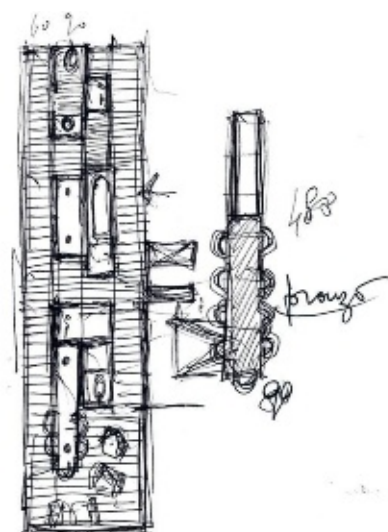
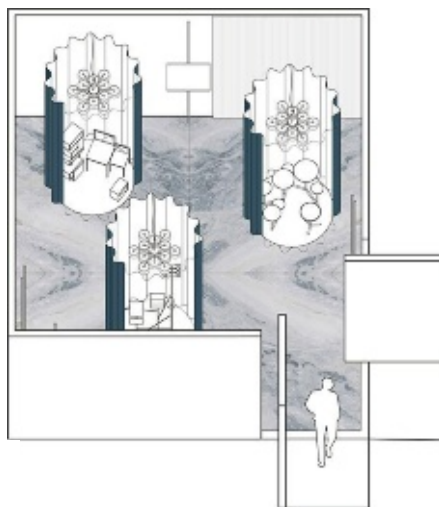
son", Piccola Biblioteca Adelphi, 2004). Oscar Wilde invita a circondarsi di cose belle, sostenendo "che non vi è nulla nella vita di tutti i giorni che sia così vile, nelle cose comuni che sia così frivolo da non poter essere nobilitato dal vostro tocco e che non v'è nulla nella vita che l'arte non possa santificare" ("L'arredamento della casa e altre conferenze", Mondadori, 1992). Il critico d'arte Giorgio De Marchis teorizza "che l'arredamento di ogni singola parte della casa debba avere un tocco scenografico, corrispondente a un disegno accurato e coerente, inevitabilmente necessario, perché in ognuna si recita, con tutta la grazia e il talento possibili, la recita della vita" ("Dell'abitare", Sellerio, 1998).

"Risonanze" di Andrea Anastasio, una stanza con arredi essenziali, disposti secondo geometrie che enfatizzano gli aspetti simbolici dello spazio.



"L'ipotesi di una via di fuga" di Umberto Riva, un luogo in cui isolarsi ispirato al Cabanon di Le Corbusier. Sotto: "Ursus" di Duilio Forte, una stanza realizzata secondo i principi del manifesto ArkiZoic, pubblicato in occasione dei 200 anni della nascita di Darwin.

"L'assenza della presenza" di Marta Laudani e Marco Romanelli, una stanza dove l'intimità è ritagliata da uno spazio dedicato alla contemplazione.



"Circolare, circolare" di Manolo De Giorgi, una sommatoria di corridoi che producono uno spazio fluido continuo.

Filosofi, scrittori, saggisti, poeti e antropologi si sono occupati, in varie forme, dell'abitare, teorizzandone il ruolo centrale nella vita dell'uomo civilizzato. Le foderie e gli astucci, citati da Benjamin, inducono a considerare l'interior alla stregua di un calco della personalità dell'abitante che stabilisce un legame inalienabile tra quest'ultimo e l'habitat, paragonabile a quello ontologicamente teorizzato da Martin Heidegger tra essere e

abitare. È in questo senso che le mostre dedicate all'architettura degli interni assumono un fondamentale rilievo culturale, poiché attraverso l'analisi e la messa in scena degli arredi rivelano le impronte e le tracce dell'uomo nelle varie epoche.


Nel corso degli ultimi cinquant'anni poche sono state le esposizioni dedicate all'interieur. Si possono citare *Colori e forme nella casa di oggi* a Villa Olmo, Como, nel 1957; *La casa abitata* a Palazzo Strozzi, Firenze, nel 1965; *Italy. The new domestic landscape* al MoMa di New York, nel 1972, dove le avanguardie radicali fiorentine proposero interni intesi non più come modelli di stile, ma di pensiero sul costruire e sull'abitare.

Il Salone del mobile.Milano ha ritenuto che fosse importante riflettere sul lavoro di molti nostri maestri e autori che hanno operato come designer di prodotto, ma anche come progettisti di interni, pubblici e privati. Per questo, in occasione dell'edizione 2016 della manifestazione fieristica, ha immaginato una grande mostra, *Stanze. Altre Filosofie dell'abitare* (allestimento di Gianni Filindeu, grafica di Leonardo Sonnoli), ospitata alla Triennale nell'ambito della sua XXI edizione, per fare il punto sull'architettura d'interni. Il curatore Beppe Finessi ha chiamato a raccolta un gruppo selezionato di progettisti (Andrea Anastasio, Manolo De Giorgi, Duilio Forte, Marta Laudani e Marco Romanelli, Lazzarini Picking Architetti, Francesco Librizzi, Alessandro Mendini, Fabio Novembre, Carlo Ratti Associati, Umberto Riva, Elisabetta Terragni), invitando ciascuno a esprimere in una stanza la propria filosofia dell'abitare. Ogni allestimento è corredato da una serie di testi letterari e filosofici di riferimento individuati dal filosofo Francesco M. Catauccio. L'infilata di stanze è preceduta da una sezione storica che introduce l'argomento attraverso una selezione di opere di progettisti di ieri, dediti all'architettura d'interni: rappresentate mediante foto e disegni all'interno di un primo grande ambiente, una sorta di volta celeste, raccontano la storia dell'architettura degli interni italiana del Novecento. ■



TROVI PIÙ
RIVISTE
GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)



*"La scoperta dello spazio domestico"
di Francesco Librizzi, uno spazio ellittico
formato da recinti concentrici di esili
colonne di metallo colorato, dove lo spettatore
vede delinearsi gradualmente la soglia
tra interno ed esterno.*

Ormai ci muoviamo come pesci nel mare che, essendovi immersi, non lo vedono: per questo il **Design after Design** della **XXI esposizione internazionale della Triennale di Milano** è un'occasione importante per capire il limite delle nostre ambizioni e quelli della nostra certezza teologica e metafisica

di Andrea Branzi

UN PROBLEMA IRRISOLVIBILE



Andrea Branzi,
Metropoli multietnica,
XXI Triennale
di Milano.



Il tema generale della XXI esposizione internazionale della Triennale di Milano è *Design after Design*, il che significa che il progetto “*ha perduto il progetto di se stesso*”.

In altre parole, stiamo avanzando in tutte le direzioni possibili, usando e abusando di tutte le ‘tecnologie’ possibili: dall’artigianato alle nano-tecnologie, attraversando una penombra simile a una neo-preistoria. Intorno a noi, sospinta dalla pura energia dell’eros, la popolazione mondiale ha raggiunto i sette miliardi. Sette miliardi di individui, ciascuno dei quali afferma la propria identità, unicità, originalità, portatore di una storia irripetibile, di un amore, di un genoma.

La complessità, le contraddizioni, le ibridazioni sono così diventate le categorie di riferimento per coloro che si occupano di politica o di progetto, strumenti un tempo portatori di ordine e di programmazione, strumenti che oggi sono costretti a confrontarsi con “problemi che non hanno soluzione”; nuova categoria logica che segna il XXI secolo, dove non esiste più un modello condito, dove la modernità coincide con il caos, unica legge che governa l’universo.

Le guerre, le carestie, i conflitti religiosi, hanno alimentato negli ultimi decenni le grandi migrazioni: ma questa nuova società multi-etnica non è un giocoso girotondo, fatto di reciproca tolleranza, e non è paragonabile neppure alla legge che tutela le bio-diversità. Nella metropoli multi-etnica si produce una ibridazione acida tra le 400 minoranze che ancora esistono nel mondo: nella sola Milano ne sono state censite più di 200. Indipendentemente dunque dalla nostra capacità di accoglienza, di tolleranza e di ascolto, questo arcipelago di tesori antropologici viene quotidianamente sottoposto a una pressione ambientale che ne disperde fatalmente la preziosa unicità, attraversati dai flussi invasivi dei mercati mondiali, dalle informazioni di massa, dalla convivenza con nuove abitudini, mode, musiche, gastronomie, religioni, esse tendono spontaneamente a sfrangiarsi, fino a produrre una grande ibridazione generale. È così che il mito di una metropoli multi-etnica, di fronte al livellamento prodotto dalla globalizzazione e anche dall’intolleranza, tende a assorbire la complessità della nostra società e della sua possibile ricchezza culturale, svuotandola dalle antiche tracce di mondi destinati a scomparire dentro a una nebbia opaca. Una metropoli certamente migliore di quella che abbiamo lasciato alle nostre spalle, dove tutto era diviso, chiaro e risolvibile, anche a costo di stragi, dittature, guerre, rivoluzioni, ingiustizie. Le splendide testimonianze di culture territoriali, i volti, i miti di antichi gruppi etnici, sembrano oggi destinati a dissolversi a contatto con i grandi acquitrini delle società che li accolgono, ma che non potranno mai garantire loro la sopravvivenza, dissolta in un nuovo conglomerato mondiale fatto di reciproche tolleranze e di corrosive convivenze. I luoghi segreti, le *enclaves*, le radure magiche, le oasi, i villaggi dove queste minoranze si sono formate, sono oggi quotidianamente violati dal turismo di massa che ne profana gli antichi perimetri.

Dunque, per chi resta e per chi emigra oggi sembra non esistere nessuna possibilità di salvezza... Nel secolo scorso ci siamo illusi che a ogni problema poteva essere trovata una soluzione, ma la metropoli e la società multi-etnica rappresenta un problema che non può trovare soluzione, ma soltanto una paziente gestione.

Così, negli ultimi decenni: come gli Indios dell’Amazonia, immersi in una foresta integrale, che non vedono mai la giungla dall’esterno, i suoi confini o territori diversi, ugualmente noi non vediamo più i confini del nostro *habitat*, ma soltanto un territorio infinito, privo di esterno. Forgiata da un monoteismo intransigente, la nostra società occidentale non possiede l’elasticità cosmica delle grandi metropoli indiane, dove il politeismo garantisce l’accoglienza non solo delle minoranze etniche ma anche di infinite divinità e considera come sacra la presenza del regno animale (vacche, scimmie, topi, fino agli insetti), accosta i vivi con i morti, la teologia con la tecnologia, i fanatici con i pacifisti integrali, i Sikh armati con i Jainisti più puri, onora i profeti come i poeti, le caste e gli intoccabili. Sono Delhi, Mumbai e Calcutta le grandi metropoli multi-etniche risolte, perché da sempre sanno che il caos governa la terra degli uomini e che i problemi degli uomini non hanno mai una soluzione definitiva; la loro convivenza è da sempre perfetta in quanto imperfetta fino dall’origine.

Oggi, dunque, scopriamo che sul nostro cammino storico si sono formate delle ischemie che rischiano di mandare in tilt tutte le certezze in un futuro, nel progresso generale; ma questa drammatica constatazione è forse un passo avanti verso la comprensione profonda della contemporaneità, un trauma che ci avvicina al presente così come non lo avevamo mai guardato; forse è una conquista dei nostri limiti antropologici, nella incapacità di convivere con i nostri simili e che questa convivenza avviene fatalmente a discapito della purezza di tutti. *Design after Design* non è dunque un gioco di parole, ma può essere un’occasione importante per capire i limiti delle nostre ambizioni – anche di quelle più evolute e tolleranti – i limiti della nostra certezza teologica e metafisica; una mostra internazionale non deve infatti soltanto presentare “le magnifiche sorti progressive” o i “limiti dello sviluppo”, ma anche i nostri limiti umani, che il XXI secolo sta impietosamente mettendo in vista. ■



DESIGN PARTECIPATO

Le **piattaforme di crowdfunding** rendono possibili nuovi modelli di **architettura collaborativa** e forme di **emancipazione creativa**. Come dimostra il progetto del Luchtsingel a Rotterdam

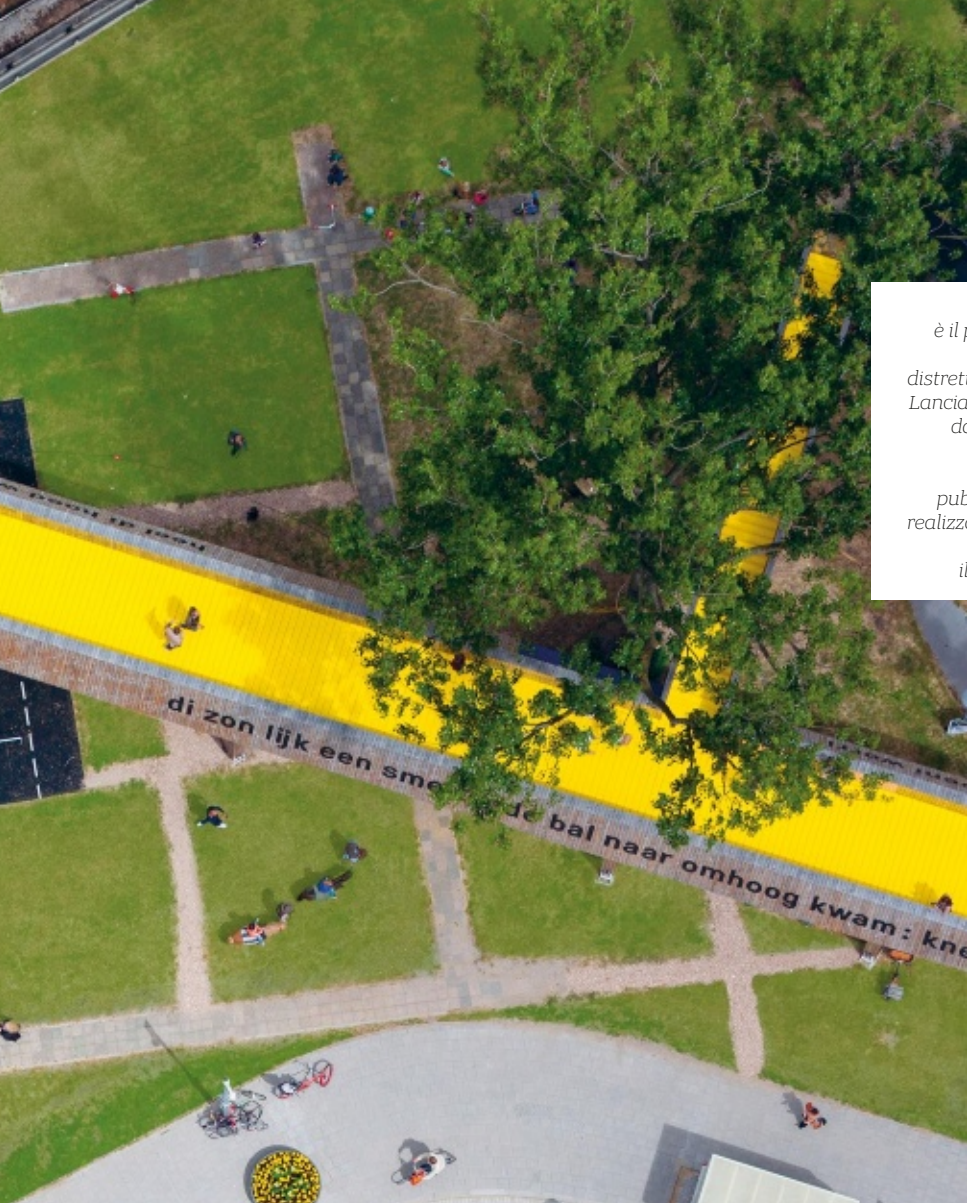
testo di Carlo Ratti

Alla fine di gennaio, durante il World Economic Forum di Davos, è stato presentato il Luchtsingel: un ponte pedonale che collegherà il distretto di Hofplein alla parte nord di Rotterdam, consentendo agli abitanti del quartiere di evitare una strada molto trafficata. La sua peculiarità? Si tratta di un progetto senza un vero e proprio cliente, finanziato dai cittadini tramite crowdfunding e donazioni individuali. Un esempio semplice e concreto di architettura collaborativa.

Il rapporto tra architetti e clienti è sempre stato controverso. Erano gli anni Quaranta del Novecento quando il grande progettista messicano Luis Barragán, dopo un inizio di carriera fatto di compromessi e architetture spesso banali, dichiarò: "Ne ho abbastanza dei miei clienti, vadano alla malora. D'ora in poi lavorerò per un solo cliente: me stesso". Da quel momento in poi costruì pochissimi edifici, ma così sensazionali da permettergli di vincere il Pritzker Prize nel 1980 e cambiare il corso dell'architettura del ventesimo secolo.

Certo, Barragán partiva da premesse più uniche che rare: la stabilità economica raggiunta nella prima parte della carriera gli permise, a età avanzata, di sostenere la propria libertà creativa. Dopo essersi scrollato di dosso committenti, commissioni e bandi di concorso, aveva conquistato la possibilità di dar libero sfogo alla sua immaginazione – senza alcun vincolo, al di fuori delle leggi della fisica. Si tratta di una condizione insolita, quasi inimmaginabile per un architetto contemporaneo.

INsights PROVOCATION



*Il Luchtsingel
è il ponte pedonale
che collega tre
distretti di Rotterdam.
Lanciato e progettato
dallo studio ZUS,
è la prima
infrastruttura
pubblica al mondo
realizzata soprattutto
attraverso
il crowdfunding.*



Tuttavia, l'emancipazione creativa di Barragán potrebbe diventare oggi la norma per una nuova generazione di creativi. Le piattaforme di crowdfunding possono infatti permettere ad architetti e designer di partire da un'idea e costruire, con essa, una comunità interessata a supportarla. Invece di seguire i capricci di un cliente, essi possono tornare alle radici del progetto, inteso come modo di esplorare le potenzialità del presente.

Certo, trasferire le dinamiche del crowdfunding all'architettura e al design è un processo non privo di difficoltà. È semplice realizzare un video convincente e raccogliere consistenti somme di denaro, ma sono numerose le responsabilità, in primis la necessità di mantenere le promesse fatte agli investitori. Ogni differenza dal progetto originale può essere infatti rivendicata come un tradimento – e l'architettura è solita a cambiamenti e revisioni. Il crowdfunding libera gli architetti dai vincoli che Barragán voleva rifuggire, ma potrebbe generare una legione di clienti non meno difficili e petulanti.

Un'altra anomalia riguarda il meccanismo delle ricompense. Solitamente il 'raiser' paga per avere un prodotto o un premio connesso al prodotto. Con l'architettura può risultare difficile bilanciare il rapporto tra investimento e ricompensa, con una conseguente difficoltà per il finanziamento dei progetti pubblici con meno appeal. Il loro successo diventa allora una questione di marketing. Lo studio di architettura BIG ha per esempio omaggiato i finanziatori di una campagna per la realizzazione di un impianto di riciclaggio con una t-shirt in tiratura limitata. Si tratta certo di un premio poco congruente alla causa e connesso invece al culto dell'azienda.

Più etica la scelta dei designer di Rotterdam. Una volta ultimato, il Luchtsingel sarà composto da 17 mila assi di legno. Ogni donatore potrà lasciare un messaggio su una delle tavole. Le iscrizioni potranno riportare messaggi pubblicitari, frasi personali, o semplicemente mostrare il nome del donatore: un vero pezzo di design partecipativo, la cui forma definitiva dipende, in tutti i sensi, dall'intervento delle persone. Se le sue fondamenta saranno solide, il Luchtsingel potrebbe allora rappresentare un ponte verso un nuovo modo di fare architettura? ■

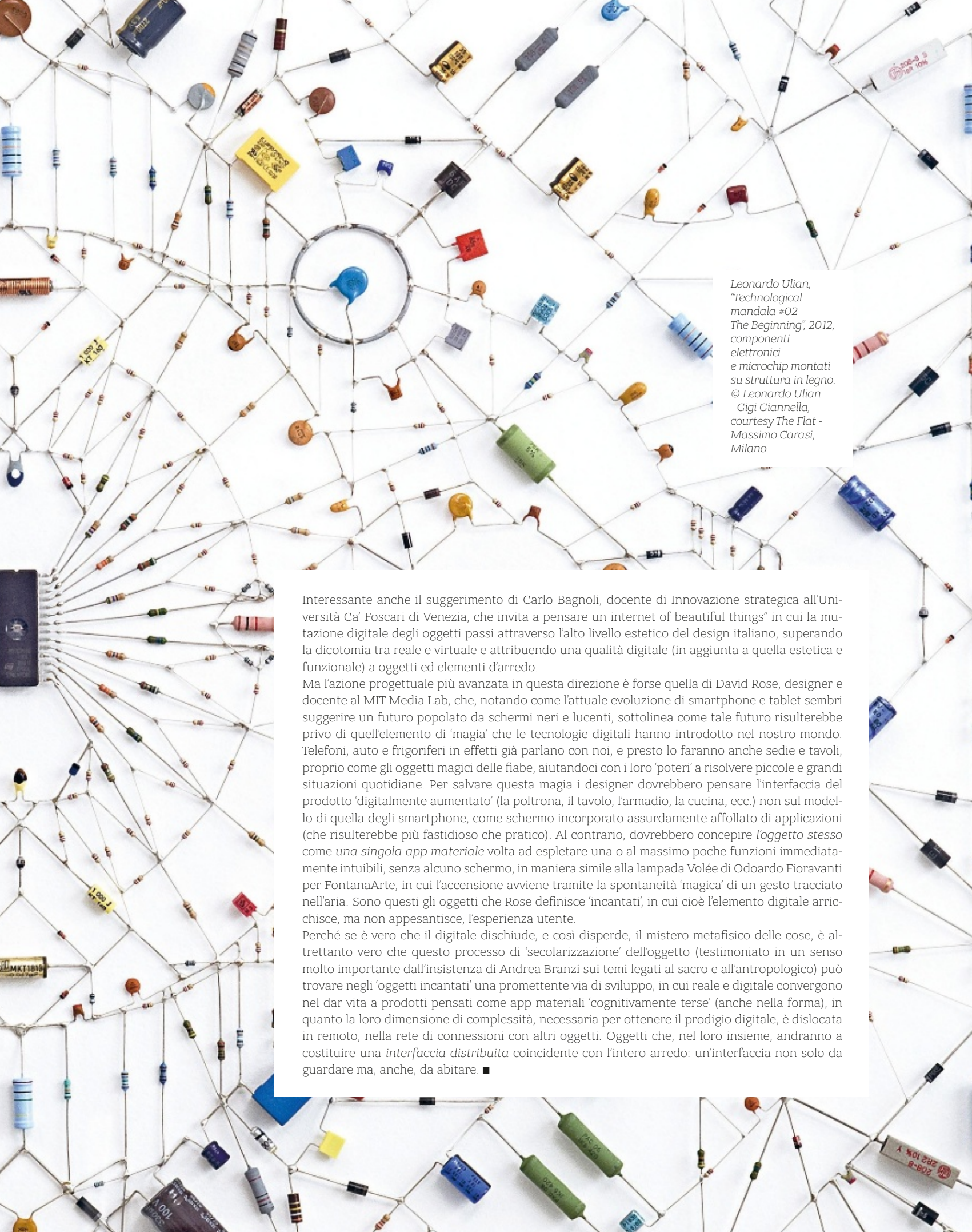
INTERFACCIA DISTRIBUITA

Le **tecnologie digitali** stanno aprendo i **confini dell'oggetto**. Non più mute presenze chiuse nei loro limiti formali, le cose si diffrangono e **imparano a parlare**, tra di loro e con noi

di Stefano Caggiano

Dispositivi come gli Rfid (etichette di identificazione a radio frequenza), gli NFC (Near Field Communication, che permettono una comunicazione a corto raggio) e i GPS inseriti in smartphone e *wearable technology*, stanno risvegliando gli oggetti da un sonno antico quanto la cultura umana, proiettandoli oltre i loro confini materiali per immetterli nella rete di connessioni degli uni con gli altri. È quanto sta avvenendo con l'internet delle cose (internet of things), in cui i nostri aiutanti oggettuali, sino ad oggi presenze inerti abitate dalla metafisica del mistero, si fanno spiriti elettronici nervosi e loquaci, che definiscono in modo capillare le forme del quotidiano.

Per la cultura del design si tratta di un'autentica rivoluzione epocale, che rende necessario evolvere la concezione dell'oggetto da monade più o meno isolata a 'nodo' di un ecosistema a rete in cui il senso del singolo prodotto si diffrange attraverso gli altri a cui è collegato. Emblematico, a tale proposito, il Reality Editor realizzato da Valentin Heun del MIT, una app che, collegando tra loro i vari dispositivi domestici intelligenti (termostati, lavatrici, forni, ecc.) consente, oltre che di controllarli tramite smartphone, di impostare a piacere il 'dialogo' tra di essi, facendo sì che, per esempio, una lampada si accenda quando viene spostata una sedia per leggere, e si spenga quando viene aperta una finestra per far entrare luce.



Leonardo Ulian,
"Technological
mandala #02 -
The Beginning", 2012,
componenti
elettronici
e microchip montati
su struttura in legno.
© Leonardo Ulian
- Gigi Giannella,
courtesy The Flat -
Massimo Carasi,
Milano.

Interessante anche il suggerimento di Carlo Bagnoli, docente di Innovazione strategica all'Università Ca' Foscari di Venezia, che invita a pensare un *internet of beautiful things* in cui la mutazione digitale degli oggetti passi attraverso l'alto livello estetico del design italiano, superando la dicotomia tra reale e virtuale e attribuendo una qualità digitale (in aggiunta a quella estetica e funzionale) a oggetti ed elementi d'arredo.

Ma l'azione progettuale più avanzata in questa direzione è forse quella di David Rose, designer e docente al MIT Media Lab, che, notando come l'attuale evoluzione di smartphone e tablet sembri suggerire un futuro popolato da schermi neri e lucenti, sottolinea come tale futuro risulterebbe privo di quell'elemento di 'magia' che le tecnologie digitali hanno introdotto nel nostro mondo. Telefoni, auto e frigoriferi in effetti già parlano con noi, e presto lo faranno anche sedie e tavoli, proprio come gli oggetti magici delle fiabe, aiutandoci con i loro 'poteri' a risolvere piccole e grandi situazioni quotidiane. Per salvare questa magia i designer dovrebbero pensare l'interfaccia del prodotto 'digitalmente aumentato' (la poltrona, il tavolo, l'armadio, la cucina, ecc.) non sul modello di quella degli smartphone, come schermo incorporato assurdamente affollato di applicazioni (che risulterebbe più fastidioso che pratico). Al contrario, dovrebbero concepire *l'oggetto stesso* come una *singola app materiale* volta ad espletare una o al massimo poche funzioni immediatamente intuibili, senza alcuno schermo, in maniera simile alla lampada Volée di Odoardo Fioravanti per FontanaArte, in cui l'accensione avviene tramite la spontaneità 'magica' di un gesto tracciato nell'aria. Sono questi gli oggetti che Rose definisce 'incantati', in cui cioè l'elemento digitale arricchisce, ma non appesantisce, l'esperienza utente.

Perché se è vero che il digitale dischiude, e così disperde, il mistero metafisico delle cose, è altrettanto vero che questo processo di 'secolarizzazione' dell'oggetto (testimoniato in un senso molto importante dall'insistenza di Andrea Branzi sui temi legati al sacro e all'antropologico) può trovare negli 'oggetti incantati' una promettente via di sviluppo, in cui reale e digitale convergono nel dar vita a prodotti pensati come app materiali 'cognitivamente terse' (anche nella forma), in quanto la loro dimensione di complessità, necessaria per ottenere il prodigio digitale, è dislocata in remoto, nella rete di connessioni con altri oggetti. Oggetti che, nel loro insieme, andranno a costituire una *interfaccia distribuita* coincidente con l'intero arredo: un'interfaccia non solo da guardare ma, anche, da abitare. ■

CONFINI

Dalla **speciale**
conformazione dell'Italia
deriva l'attitudine all'**apertura**
e all'**accoglienza**
che contraddistingue il design
italiano. Un **valore**
da promuovere e arricchire
nel processo di **cambiamento**,
per fare del nostro Paese
un **territorio di confronto**
per la cultura del progetto

di Chiara Alessi



C'è una risposta che negli ultimi mesi ha provato ad arginare le paure, i disordini e i vacillamenti del Vecchio Continente, è quel 'chiudere le frontiere' che ha occupato tante volte le pagine più allarmanti della storia politica che questa parte di Occidente si è trovato a gestire di volta in volta per far fronte alle nuove ondate migratorie, alla minaccia del terrorismo, alle morti, dall'una e dall'altra parte. 'Chiudere le frontiere' è un atto, a volte necessario, di difesa che contiene in sé germi di un atto di attacco, alla libertà, all'immaginazione, alla scoperta. 'Chiudere le frontiere' significa nessuno entra e nessuno esce. Significa togliere anziché mettere, significa frenare. Gli ispessimenti dei confini più crescono e più tolgono spazio a qualcosa o a qualcuno. È per questo, forse, che quella scelta protettiva dettata dalla necessità di preservare, in realtà d'istinto ci comunica minaccia, ci fa paura. E poi c'è un altro problema: se a volte le frontiere sono definite e si possono bloccare, in altri casi non lo sono, lo abbiamo scoperto sulla pelle di milioni di migranti che hanno provato a raggiungere l'Europa attraverso il mare e hanno trovato l'Italia, nazione impossibilitata a erigere frontiere sulla maggior parte del proprio perimetro.

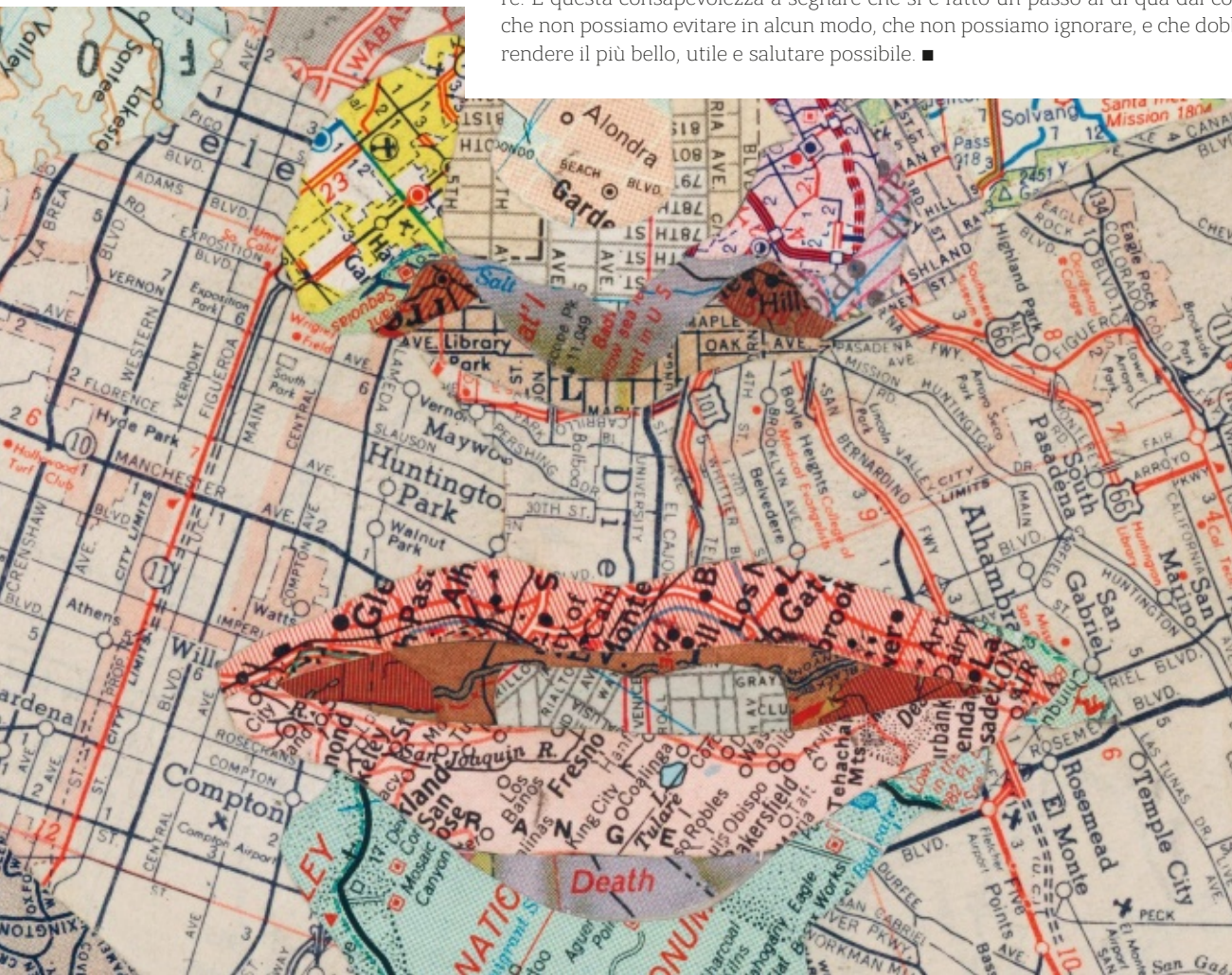
L'Italia non è strutturata per chiudere i propri confini ed è innegabile che la sua speciale conformazione e collocazione ne abbiano determinato il carattere culturale. Tutta la storia italiana, a pensarci, ha a che fare con una questione di frontiere non chiudibili. Ma come c'entra, o potrebbe, o dovrebbe c'entrare questo col design? Molto. Ecco perché.

La prima ragione è che la cultura italiana ha ereditato da questa speciale conformazione – che ironicamente sembra che abbiamo scoperto solo recentemente attraverso la cronaca degli ultimi mesi – un'apertura, un'abitudine all'accoglienza e alla commistione, allo sconfinamento anche disciplinare che non conosce pari in Europa. I nostri rituali forti si sono incrociati con le pratiche più o meno effimere con cui sono venuti in contatto e la forza del loro radicamento ha concesso dolci ibridazioni. È successo nel cibo, è successo nella moda, sta succedendo nelle abitudini legate all'abitare e deve succedere anche accogliendo le trasformazioni della nuova società digitale, se questa non ignorerà le ragioni del territorio sul quale va a innestarsi. Il design, altrettanto, è una materia generosa ad accogliere professionisti eterodossi, laici, nuovi adepti, cultori di passaggio e a mischiarsi con culture di passaggio: il valore della sua storia dorata deve garantire una resistenza nel cambiamento, non una resistenza di piombo al cambiamento.

Matthew Cusick.
Red & Blue, 2010,
(dettagli).
Collage di mappe,
pagine di libri,
legno di noce
e inchiostro sumi
su pannello.

La seconda ragione è in questo essere dell'Italia tutta un porto, costituire un passaggio, un varco. Il design italiano potrebbe essere un interlocutore vitale e indispensabile per un mondo del progetto internazionale che qui trova esperienze, strategie, capacità, analisi, prospettive con cui confrontarsi, fosse anche solo in alcune fasi di passaggio, ma un passaggio obbligato. Ecco che il design del design dovrebbe allora occuparsi di progettare questi momenti limbo, di ridisegnare i confini dell'accoglienza. Se l'Italia deve essere un hotel, per designer, imprese, progettisti, per turisti o avventori di passaggio, deve essere un albergo a cinque stelle. Che offra servizi oltre a cose da vedere.

La terza ragione è legata al fatto che la mancanza di confini fisici sull'esterno ha tradizionalmente rafforzato quelli interni: siamo la patria dei localismi, dei presidi regionali, delle eccellenze del territorio, anzi dei territori (Eataly docet). A questo si aggiunge che nell'epoca dell'immaterialità, del web che supera i confini e le differenze, dell'aterritorialità, gli stessi strumenti digitali hanno dato un nuovo senso alla geolocalizzazione. Rispetto al design, se l'epicentro della cultura progettuale e produttiva fino a qualche anno fa era Milano – e se non era Milano era qualche non luogo privo di connotati riconoscibili, antropici, o territoriali – ora è in atto un processo di riappropriazione spaziale orgogliosa di denunciare le sue radici. E allora le differenze sono sempre più un valore da difendere e promuovere, al 'tutti e per tutti' di un decennio fa si sostituisce il 'per ciascuno', la seconda persona singolare: l'"intorno a te" dei motti pubblicitari. Questo fa sì che cambino anche gli interlocutori interni, che si moltiplichino i loro caratteri, le loro esigenze, i loro desideri o i loro potenziali bisogni. Perché ciascuno diventa cliente, utente, fruitore, consumatore, e le combinazioni che ne strutturano gusti, passioni, bisogni, velleità, non sono risolvibili con gli algoritmi triti che hanno funzionato fino a ora. Se ne accorgono gli studenti stranieri che arrivano in Italia e capiscono subito che il tessuto culturale così vario che noi abbiamo ereditato direttamente dai tempi dei sussidiari non è qualcosa che possono bypassare e non è qualcosa che possono studiare. È questa consapevolezza a segnare che si è fatto un passo al di qua dal confine. Quel passo che non possiamo evitare in alcun modo, che non possiamo ignorare, e che dobbiamo sforzarci di rendere il più bello, utile e salutare possibile. ■



Una vista aerea dell'Harbin
Opera House emergente
dal verde del paesaggio fluviale
riqualificato e trasformato
in parco pubblico. Sullo sfondo,
la città di Harbin.
(foto di Hufton + Crow)



An aerial photograph of Harbin, China, at sunset. The Songhua River flows through the city, with a bridge crossing it. In the foreground, the Harbin Opera House is visible, featuring a large, curved, white roof that resembles a traditional Chinese hat. The city skyline is visible in the background under a warm, orange sky.

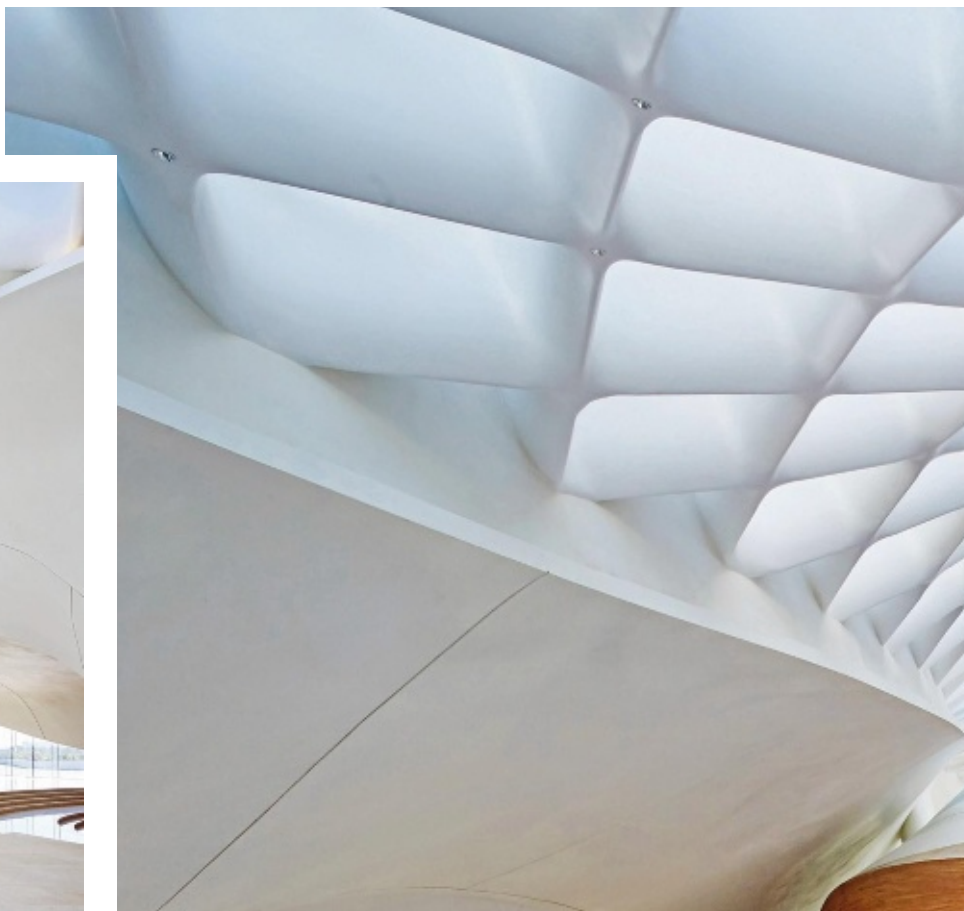
INside ARCHITECTURE

Progetto di MAD Architects
Ma Yansong, Dang Qun, Yosuke Hayano

LAND ARCHITECTURE

Nella Cina settentrionale, lungo le zone umide del fiume Songhua della città di **Harbin**, l'omonima **Opera House** emerge dal paesaggio con la volontà di diventarne parte integrante. Una sinuosa **'collina architettonica'** che estende i confini del progetto miscelando tra loro arte, cultura e natura

testo di Matteo Vercelloni
foto di Iwan Baan, Adam Mork e Hufton+Crow



*Viste dell'ampio foyer
d'ingresso con le sale
teatrali proposte come
masse organiche
rivestite di frassino
della Manciuria.*

*La luce naturale
catturata dall'alto dalle
ampie superfici vetrate
è filtrata nello spazio
sottostante
da un plafone
scultoreo a rete.
(foto di Hufton + Crow)*

Frutto di un concorso internazionale bandito nel 2010 per fornire alla città una nuova 'isola della cultura', l'*Harbin Opera House* è il cuore di un progetto più vasto legato al recupero paesaggistico delle zone umide fluviali e alla creazione di un centro culturale e per convegni. L'idea di creare dei nuovi poli culturali per le città cinesi in espansione (Harbin, famosa per il festival delle sculture di ghiaccio è oggi l'ottava città a livello demografico del Paese), una volta fornite le infrastrutture di base, è stata una scelta di base della pianificazione governativa a scala nazionale. Una serie di concorsi e occasioni progettuali, anche nella logica del rapporto pubblico-privato, sono stati attivati in tutta la Cina producendo nuovi teatri, biblioteche e incubatori culturali (vedi il *Poly Grand Theatre* di Tadao Ando nel Jading District a Shanghai, *INTERNI*, settembre 2015). Tassello quindi di un progetto distribuito per punti e secondo una precisa e lucida strategia a scala nazionale, *Harbin Opera House*, aggiudicata e progettata allo studio MAD, diventa per l'Harbin del nuovo millennio un nuovo luogo simbolico che celebra la crescita esponenziale dell'urbe con la cultura e la musica, con la riqualificazione dell'ambiente fluviale, con





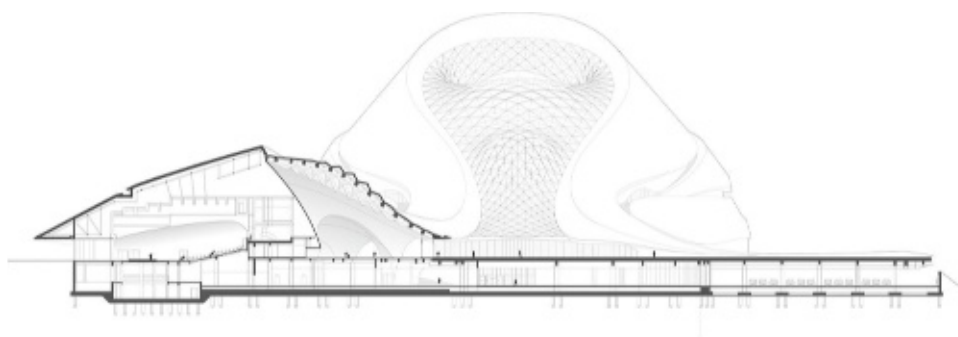


Nell'interno della sala teatrale principale è ripetuto il rivestimento delle sinuose e plastiche superfici parietali e dei soffitti in frassino della Mancinuria che trasforma gli spazi per lo spettacolo in vere e proprie casse armoniche. (foto di Adam Mork)



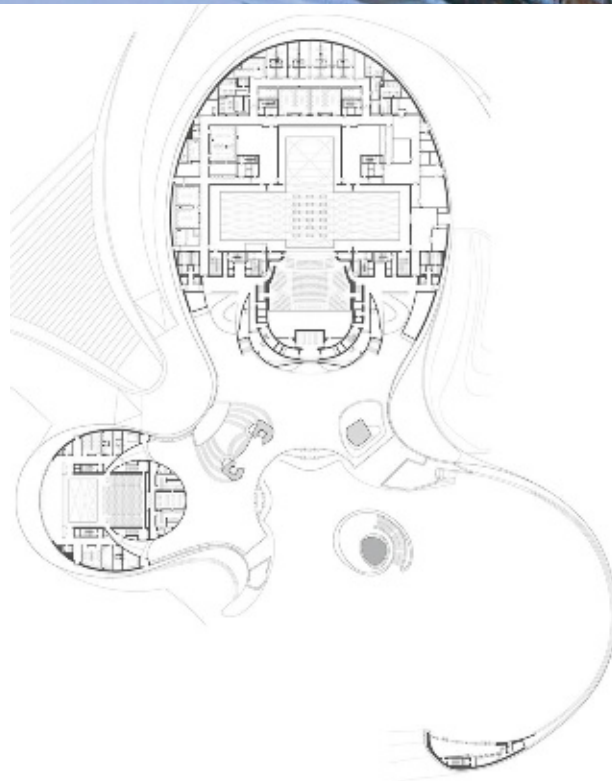
Sopra, il palcoscenico aperto verso il paesaggio nella sala minore da 400 posti. (foto di A.Mork)

la natura assunta quale elemento per il *loisir*. Rispetto però ad altri progetti che, in forma più o meno riuscita, seguono la strada del *landmark*, dell'edificio monumentale e spettacolare calato come elemento emergente 'ordinatore' in realtà urbane molte volte confuse, il teatro dell'Opera di Harbin prosegue quella ricerca compositiva e progettuale portata avanti in molte occasioni da MAD, che tende a confondere l'architettura con il paesaggio, a fare del progetto costruito un'estensione e a volte una metafora del contesto naturale che l'accoglie; senza tuttavia rinunciare alla propria contemporaneità e senza percorrere la strada di facili mimetismi botanico-floreali. Per questo progetto la topografia della scena fluviale, delle sue anse e delle sue curve naturali, ha suggerito la soluzione d'insieme. I due volumi plastici emergenti si offrono come colline artificiali di diversa altezza contenenti una sala per 1600 spettatori e una più piccola di 400 posti, la cui scena si apre con un'ampia vetrata sull'esterno dando al palcoscenico la possibilità di impiegare una scenografia reale: quella delle stagioni e dei colori dell'anno. Le due emergenze volumetriche tra loro perpendicolari, e collegate dalla piega ribassata dell'ingresso centrale, formano il fulcro di una grande piazza sopraelevata cinta su lato opposto con un esile segno volumetrico in curva che definisce lo spazio pubblico e la sua dimensione. Gli accessi veicolari, di servizio e dei visitatori, i parcheggi, sono organizzati nello spazio sottostante raggiungibile a livello pedonale direttamente dalla scala che sbocca dal foro ellittico irregolare posto nei pressi dell'ingresso principale. L'intero complesso abbandona le tradizionali gerarchie dei fronti principali e secondari, di facciate e copertura, per unire il tutto in un'unica avvolgente superficie. Questa è rivestita con ampie porzioni vetrate,



Nei disegni: pianta e sezione dell'Harbin Opera House. Una vista invernale, dove la costruzione diventa parte integrante del paesaggio innevato. (foto di Iwan Baan)

chiamate a catturare la luce zenitale del sole, avvolte da pannelli di alluminio coibentati bianchi che nei lunghi mesi invernali, caratterizzati dal paesaggio innevato, trasformano l'Opera in una vera estensione dell'orografia del luogo, sottolineandone il valore di *land-architecture*. Nell'interno, come in una grande caverna modellata dal tempo, ci accoglie nell'ingresso un paesaggio disegnato da altre architetture; quelle delle sale teatrali proposte come alte masse scultoree rivestite da una pelle di frassino della Manciuria, le cui forme organiche, rispondenti a quelle dell'involucro esterno, si ritrovano nelle sale per la musica creando delle eccezionali casse armoniche. Poco distante è in via di completamento il centro culturale e convegni, con hotel annesso, che segue la stessa filosofia dell'*Harbin Opera House*, costituendo l'elemento complementare del disegno di un nuovo paesaggio, naturale e architettonico. ■





*Uno scorcio
della superficie vetrata
che scende dall'alto sino
a raggiungere la piazza
pedonale, segnando
l'intera zona dell'ingresso.
(foto di Adam Mork)*


Progetto di CHEN XIANGJING

NATURAL CONCEPT

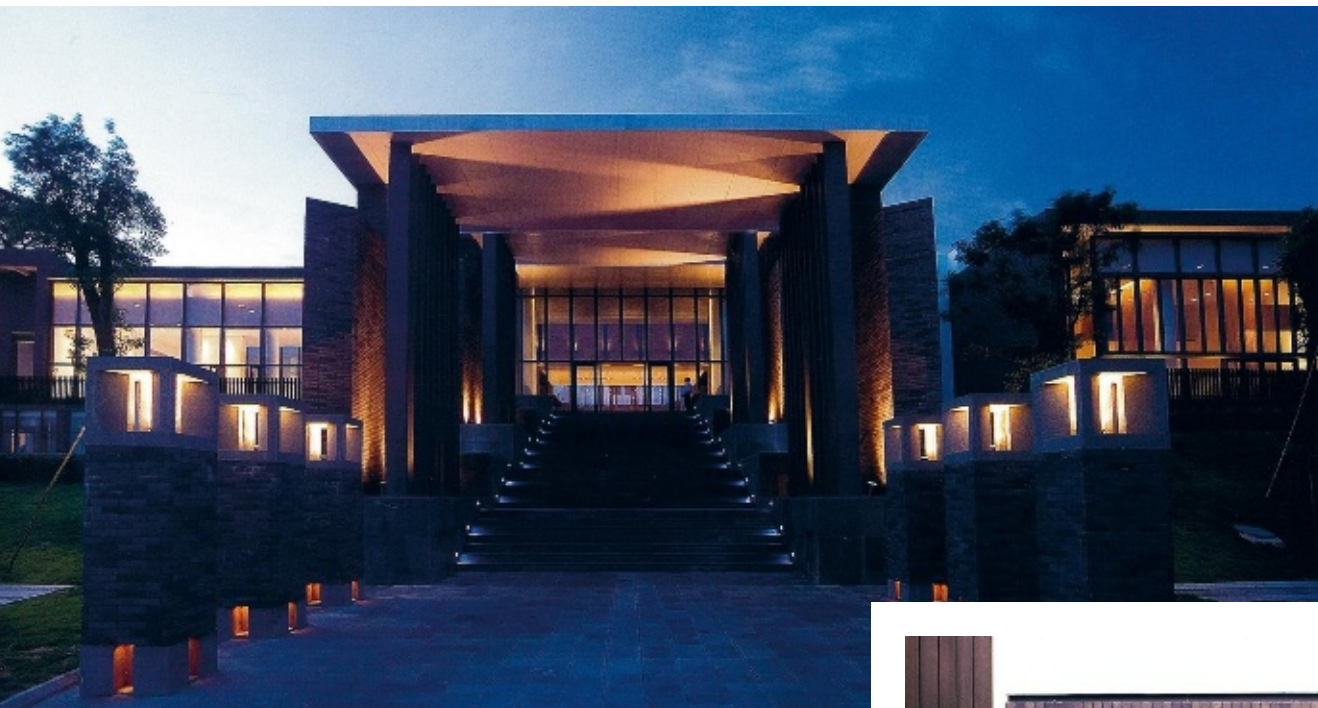
Nella Cina meridionale,
il Zhongshan Tsinghua
Residence dialoga
con la **forza primordiale
della natura**. Attingendo
bellezza, quiete
ed armonia. Nel segno
della contemporaneità

*di Laura Ragazzola
foto di Wenhan Luo*





Forme e volumi celebrano l'incontro fra Oriente e Occidente: edifici 'a pagoda' (pagina a fianco) si alternano a tagli squadrati, regalando prospettive visive di grande impatto. Complice anche il paesaggio, che 'avvolge' il residence.




Personalità poliedrica quella di Mr. Xiangjing: architetto e designer (il primo studio nel 1983), professore (una cattedra al China Central Academy of Fine Arts College), imprenditore (ha fondato il Jinghong international Furniture Manufacture con il mobiliere Chen Xiangdong). Una vocazione alla multidisciplinarietà che si manifesta chiaramente anche nel suo 'fare' architettura, nella sua capacità di mixare tradizione e contemporaneo, Oriente e Occidente. "L'ho imparato da Wu Guanzhong", spiega l'architetto Xiangjing, riferendosi a uno dei più grandi maestri della pittura contemporanea cinese (1919/2010). "Sono stato profondamente influenzato dalla sua arte, dal suo coraggio, dal suo modo unico di fondere gli elementi del passato con quelli di oggi, senza mai rinunciare alla tradizione ma con uno sguardo rivolto alla cultura occidentale".

Il punto di partenza è quel "natural concept che risiede nell'arte e nell'architettura del mio Paese sin dai tempi più antichi", chiarisce il progettista. "Ma la natura va al di là del semplice significato di paesaggio, di ambiente naturale fatto di boschi e di prati". Proprio qui risiede la svolta, il cambiamento di orizzonte. Perché "abbracciare il 'natural concept' vuole dire soprattutto non allontanarsi dalla vera natura delle cose e da un autentico ritmo di crescita naturale".

Una suggestiva immagine notturna dell'ingresso del residence (in alto), che si accende nella notte come una lanterna. Qui a destra, uno scorcio del cortile interno, che rivela la puntuale ricerca materica e cromatica del progettista.



Tutto questo torna nel gusto elegante del suo design (mobili che rinnovano le cifre stilistiche dell'artigianato cinese grazie a una nuova ricerca formale) e nelle sue architetture. A cominciare dal Zhongshan Tsinghua Residence: siamo a Zhongshan City, nella provincia di Guangdong, Cina Meridionale, una città di 3 milioni di abitanti sulla costa Ovest del Pearl River Delta, non



*Perno dell'edificio
è il cortile centrale
che si sviluppa
in un percorso
articolato ricco
di suggestioni.
La pavimentazione
in pietra in parte
risale sulle facciate,
creando campiture
geometriche
che si stagliano
sul candore
dell'intonaco.*





Il mix di suggestioni fra Oriente e Occidente continua anche all'interno, con arredi che rilanciano l'incontro fra artigianato cinese e design contemporaneo. In questa pagina, luci della serie 'Lai' (in alto) e arredi della serie 'Ming' (sopra), entrambe firmate da Chen Xiangjing.

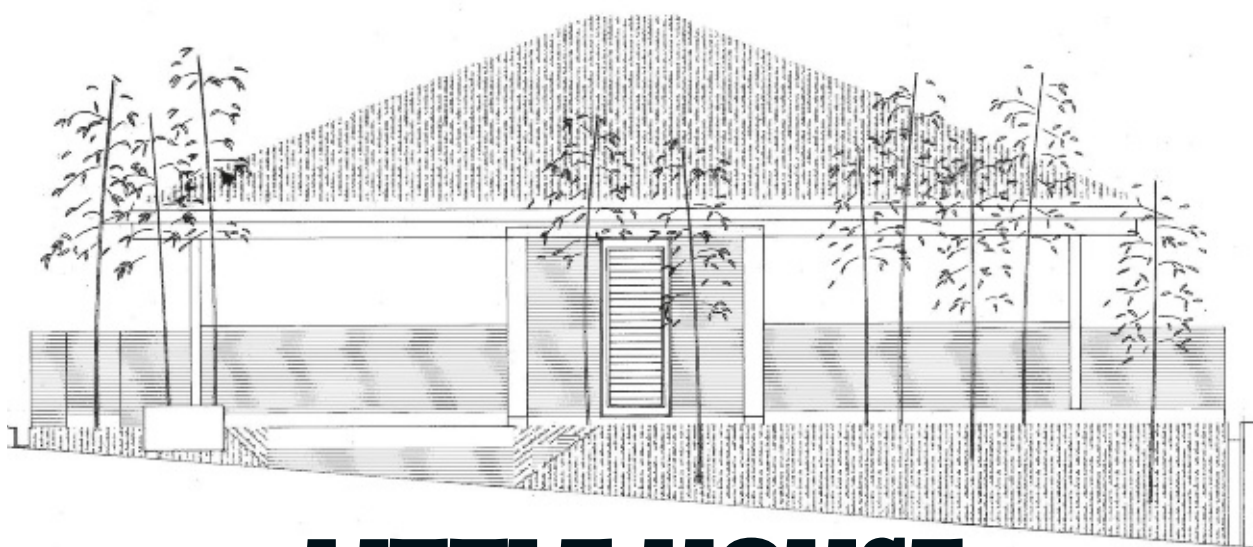
lontano da Macau. Il residence è immerso nel paesaggio: guarda uno specchio d'acqua e dà le spalle alla montagna. Il dialogo tra architettura e natura si traduce in forme architettoniche semplici che alternano volumi a 'pagoda' con tagli squadrati; pieni e vuoti; legni e pietre dalle texture geometriche con superfici lisce, intonacate di bianco. Il risultato è un'articolazione spaziale complessa, ma ben calibrata nelle proporzioni, che aderisce perfettamente alla morfologia del terreno con cambi di quota sempre discreti (scenografica la scala d'accesso, che di sera si accende grazie a luci-lanterna). Perno centrale di tutta la struttura compositiva del residence è il cortile centrale, attorno al quale ruotano tutte le suite-houses: l'idea del progettista è conferire la massima privacy ai residenti e contemporaneamente garantire

grande comfort grazie a una ventilazione naturale e a un soleggiamento equilibrato e termicamente controllato. Ne risulta una spazialità ricca, articolata, che regala interessanti scorci visivi (qual e là occhieggiano mini giardini-zen) e risolve anche in modo felice la complessa struttura dei percorsi.

Gli interni sono accoglienti e dal sapore domestico, ravvivati dalla luce che entra copiosa dalle ampie finestre. Anche gli arredi sposano un bilanciato equilibrio fra luogo e architettura, misurandosi con il paesaggio e con la tradizione orientale grazie al diretto coinvolgimento del progettista come designer e interior decorator. Insomma, un esercizio di raccordo fra Oriente e Occidente svolto a 360 gradi e, soprattutto, completato in tutti i suoi aspetti più difficili e delicati. ■

il tetto-giardino della casa
(pagina a fianco)
conserva la classica
struttura a doppia falda
(v. la sezione) ma sceglie
un manto-green
al posto delle tradizionali
tegole in cotto.
All'interno (in questa
pagina), lo spazio
si libera da rigide divisioni
murarie e opta per leggere
strutture in filo
di ferro, che accolgono
vasi di piante verdi.





LITTLE HOUSE



Succede tutto in una stanza, a Kobe, in Giappone: **76 metri quadri versatili e multifunzionali**, che rinunciano alle pareti. Scegliendo un tetto 'green' per annullarsi nella città e... **ricordare un terremoto**

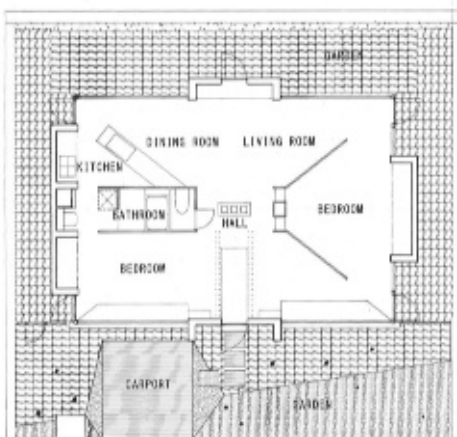
di Laura Ragazzola
foto di Koji Kobayashi



Pannelli lignei e 'moduli-fioriere' in filo di ferro tagliano diagonalmente lo spazio (qui sotto la pianta), disegnando l'area giorno (in basso) e due camere da letto (a fianco quella padronale). Il box del bagno è l'unico ambiente chiuso da una porta.



Cube House, Circle House, Symmetric House, Quiet House, Little House (in queste pagine). Sono solo alcune delle case realizzate dall'architetto giapponese Naoyuki Shirakawa, 'maestro' nel progettare microabitazioni: spazi disegnati da una manciata di metri quadri che senza gesti spettacolari danno vita ad architetture uniche, eleganti, funzionali, capaci di rinunciare a qualunque forma di esibizione ma non alla poesia. Un ostinato lavoro professionale quello di Shirakawa, che dura da quasi 30 anni (il primo studio a Tokio, nel 1987) sempre concentrato sulla qualità, sulla ricerca di pochi e perfetti dettagli, sulla voglia di sperimentare. E se Shirakawa 'pensa in piccolo' nel progetto sono invece considerevoli i premi e i riconoscimenti ottenuti dai suoi lavori: dalle 'sue' minicase ai progetti di più ampio respiro, come 'The Sun Aqua Toto Factory', la fabbrica del più importante produttore giapponese di sanitari, Shirakawa riesce sempre a stupire e a catturare l'attenzione internazionale. Come? Mettendo al centro dei suoi lavori "la memoria del passato e la speranza per il futuro", come lui stesso ha voluto ricordarci. Da questo punto di vista la Little House di Kobe è esemplare. Spiega l'architetto: "Nel 1995 la città di Kobe, nota sin dai tempi antichi per le sue bellissime case, venne colpita da un violento terremoto: le abitazioni, quasi tutte di legno con le tegole in cotto come vuole la tradizione giapponese, vennero distrutte insieme ai loro rigogliosi giardini. Così quando ho cominciato ad occuparmi di questo progetto – il committente è una giovane coppia con due bambini – ho pensato che dovevo lasciare una traccia di quell'evento





drammatico ma contemporaneamente creare una speranza. Così", continua il progettista, "ho messo nel giardino le 'roofing tiles' che il terremoto aveva scardinato dai tetti delle case distrutte, mentre sulla copertura ho portato la terra dei giardini. Insomma ho invertito semplicemente i ruoli". Il motivo? "Ricordare lo shock di quel devastante terremoto ma far ripartire la vita con nuove piante che miracolosamente cresceranno sul tetto" conclude Shirakawa. ■

Una doppia vetrata affaccia l'area giorno sul giardino, in parte pavimentato con piastrelle che ricordano la texture delle tegole di un tetto (v. la pianta nella pagina a fianco).

Due viste della villa nel verde. La costruzione è composta da due blocchi regolari; quello rivestito di mattoni sostiene l'altro, rivestito in pannelli di alluminio coibentati. Lo sbalzo del primo livello è ottenuto identificando la struttura delle travi a ponte con i fronti ed evitando spessoramenti della soletta di sostegno.



Progetto di **SERGEI TCHOBAN**
Collaboratori **P. Bauer, K. Fuks, P.M. Schwalke**



IN EQUILIBRIO

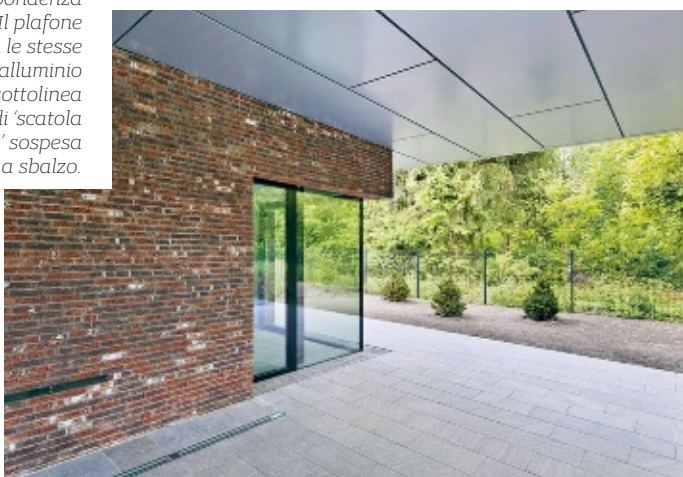
A **Potsdam**, nel verde delle foreste a pochi chilometri da Berlino, una **villa monofamiliare** che gioca sulla sua voluta semplicità formale e sullo scarto dei suoi livelli, con volumi sovrapposti apparentemente in equilibrio

foto di Martin Tervoort
testo di Matteo Vercelloni

La villa nel verde dei boschi che collegano Berlino a Potsdam si sviluppa su tre livelli, uno dei quali interamente interrato. La regolarità della geometria in pianta, una forma quadrangolare aperta su tutti i lati con ampie porzioni vetrate, diventa occasione per sperimentare un gioco compositivo che ricorda quelli 'di costruzione' froebeliani. Quei giochi intramontabili costituiti da scatole di diversa misura contenenti blocchetti di legno colorati usati nell'infanzia per erigere case e palazzi di fantasia in miniatura. In questo caso il senso ludico della sovrapposizione diventa tema del progetto caratterizzando l'edificio per lo scarto, l'ardito slittamento dei due livelli sovrapposti. Il primo ancorato a terra, e rivestito di mattoni rossi, come molte costruzioni locali, sostiene quello sovrastante che si offre come una scatola vetrata scandita da una pelle geometrica



Sopra; vista del soggiorno con il camino centrale, uno scorcio della spa al piano interrato. Accanto, vista della zona porticata in corrispondenza dell'ingresso. Il plafone rivestito con le stesse lastre di alluminio dei fronti sottolinea il carattere di 'scatola compiuta' sospesa e a sbalzo.



di alluminio coibentato che scivola verso l'esterno, lungo la sua diagonale e per più di metà della sua lunghezza, ottenendo una zona porticata che anticipa l'ingresso, e una grande terrazza al primo piano. L'apparente immagine in equilibrio della figura complessiva, che non denuncia in solette spessorate il necessario sostegno dello sbalzo volumetrico del primo piano verso l'esterno, è risolta a livello statico e strutturale con l'impiego di due travi da ponte di acciaio che calate all'interno del disegno dei fronti del

piano superiore scompaiono diventandone parte integrante, identificando l'intero corpo a sbalzo con la trave di sostegno. In questo modo la voluta semplicità e chiarezza della pianta di riferimento si trasforma a livello volumetrico in elemento complesso, dinamico e sorprendente. Una filosofia di approccio che quasi sembra ripercorrere la strada della felice stagione delle *folies* architettoniche, che, proprio nel famoso Parco di Sans Souci poco distante, popolano con diverse figure lo strabiliante palcoscenico paesaggistico tardo settecentesco voluto da Federico II. Avvolta dagli alberi ad alto fusto che la circondano, questa piccola architettura emerge dal contesto per figura e materiali, valorizzando allo stesso tempo su tutti i lati la fruizione del paesaggio, cui si rapporta in modo diretto dagli ambienti interni. I fusti degli alberi sembrano entrare nel soggiorno al piano terra in cui è posizionato un camino centrale, mentre le chiome si spingono nella zona notte a sbalzo del primo livello collegata al piano sottostante da una scala elicoidale collocata in uno spazio a doppia altezza. Le camere da letto si aprono poi sulla grande terrazza ricavata su parte della copertura del blocco di mattoni di sostegno. Il piano interrato è dedicato alla cura del corpo con una sala fitness e una spa vetrata interamente rivestita con tessere di mosaico color terra. ■

*Vista della scala
elicoidale di collegamento
collocata in uno spazio
a doppia altezza
della casa.*





Progetto di MASSIMO IOSA GHINI

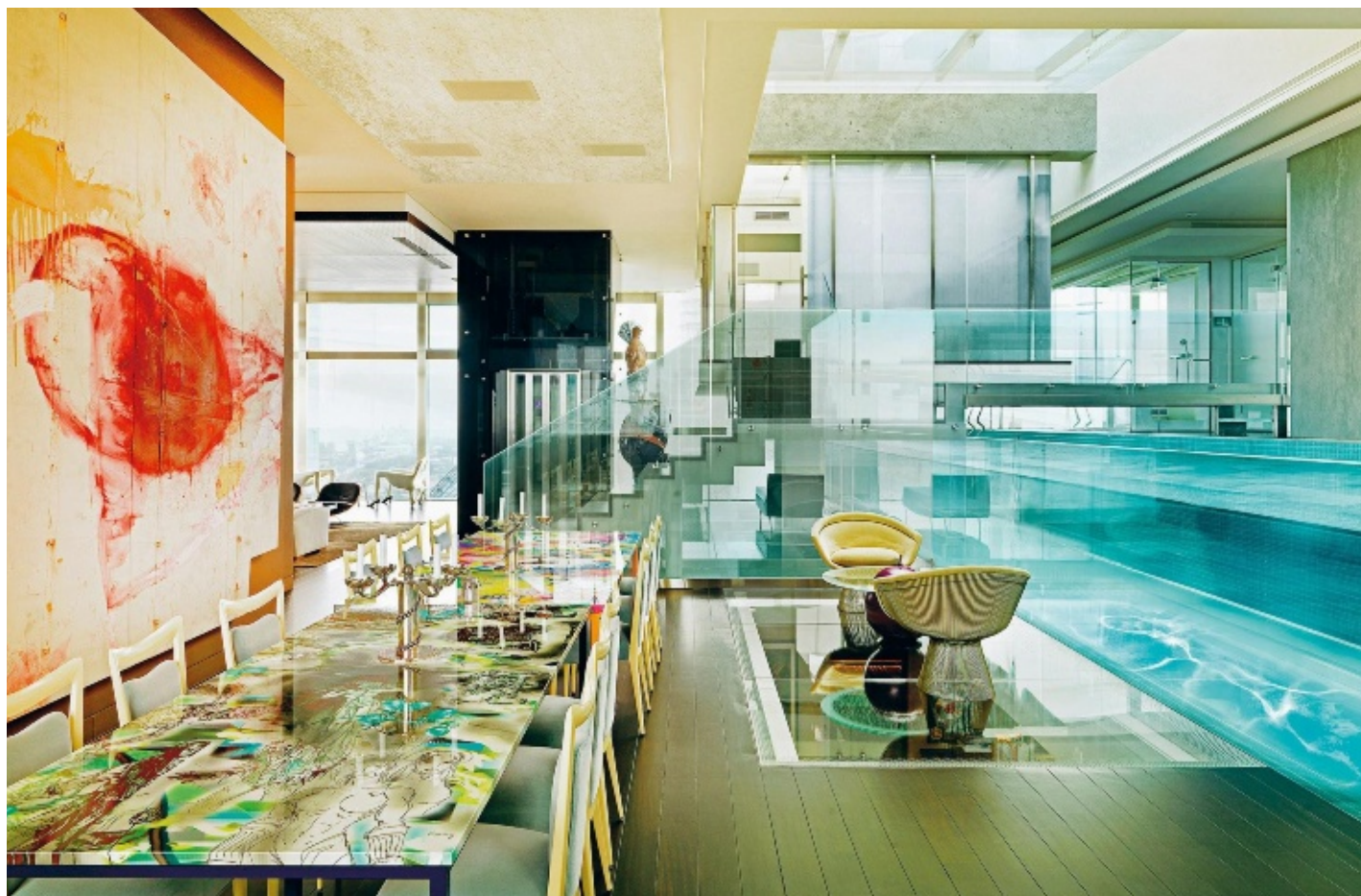
PROSPETTIVE MOSCOVITE

L'architetto bolognese Iosa Ghini disegna a **Mosca** la **penthouse** dell'imprenditore **Vladislav Doronin** caratterizzata da una spettacolare **piscina** interna intorno alla quale ruota un'esclusiva collezione di **arte** e **design** contemporanei

di Antonella Boisi
foto di Massimo Listri

*Un angolo del salotto con il divano a forma di labbra di Louis Durot, e la lampada da tavolo Tulpa di Claudio Salocchi per **Lumenform** (1971). Nella pagina a fianco, lo sbarco dell'ascensore accompagnato da un'opera di Robert Williams.*





“**R**agionavamo insieme su schizzi improvvisati, in terrazza ancora cantiere, perché il disegno resta uno strumento potentissimo di verifica immediata. Era d'estate, per fortuna, e non nevicava, come quella volta che ci ritrovammo all'aria aperta, almeno cinque ore, nei dintorni di Verona, alla scelta di pietre e altri materiali di rivestimento per la casa rigorosamente italiani: avevo la faccia quasi paralizzata dal gelo, ma anche il carburante per raggiungere un risultato di qualità, dopo tre anni di lavori, con stima professionale reciproca”. Inizia così il racconto di Massimo Iosa Ghini, progettista per il developer Vladislav Doronin (definito da Forbes uno dei King of Russian Real Estate) di una

penthouse di oltre 600 mq con viste spettacolari sullo skyline della città moscovita, al top di una delle due torri di Capital Group, l'holding dell'imprenditore, firmate nell'architettura dallo studio americano Skidmore, Owings & Merrill, e nel disegno d'interiors di uffici e spazi comuni proprio dall'architetto bolognese che collabora con maestranze italiane altamente specializzate, nel gruppo Memphis con Ettore Sottsass e nel 1986, tra i fondatori del Bolidismo. “La nostra conoscenza risale ai tempi dell'apertura del primo showroom Ferrari realizzato a Mosca” ricorda. “Doronin è un appassionato collezionista d'arte contemporanea e di design italiano. E intervenire

In senso orario, affiancata dalla piscina, la sala da pranzo con i tavoli Eatenschmuck e Globalnecrograpejuice di Urs Fischer (e sopra un'opera di Julian Schnabel del 1991), le sedie di Melchiorre Bega e in lontananza l'opera di Robert Williams, Diamond in a Goat's Ass, 2009. Il salotto, organizzato intorno al camino con Jackie by Andy Warhol e due poltrone Armchairs disegnate da Gio Ponti per Cassina nel 1964. Sezione della penthouse. La cucina, su disegno, con base Snaidero, piano in marmo e acciaio. Sulla parete Milk Maidens, foto di David La Chapelle del 1996.



Scorcio del salotto,
con le Body chair
di Anthony Redmile
(Usa, 1980).



La camera da letto di Vladislav Doronin con la chaise longue VK Chaise, Vladimir Kagan, **Design Group**, 1958, lo scrittoio Pippa, di Rena Dumas per **Hermès**, 1991, e la lampada Edison, di Charles Hollis Jones, 1970.

in un volume vuoto, ancora in costruzione, sospeso oltre il sessantesimo piano, un cubo di 12 metri per lato, è stato molto stimolante a differenti scale progettuali” continua. “L’ho ripartito su tre livelli, immaginando, a 6 metri di altezza, come centro geometrico della composizione, una stecca d’acqua, lunga più di 15 metri e chiusa da pareti di cristallo, che è diventata il perno visivo e distributivo dei due piani principali della casa. Il primo si trova a 7 metri circa dal piano teorico di base, quindi un po’ più in alto rispetto alla vasca, sotto la quale ho costruito un altro livello, sopra di essa, ne abbiamo creato un altro più contenuto”. Il primo è stato destinato all’ospitalità (spazio

ricevimento, guardaroba, due camere, stanze dei collaboratori domestici). Quello intermedio, l’unico a doppia altezza, al *main living room* con il camino “ispirato all’opera di Adalberto Libera a Casa Malaparte, anche se qui al posto del mare di Capri lo sguardo va al cielo e ad altre prospettive” precisa; un *open space* che integra zone pranzo, cucina, dispensa-wine cellar; incernierate, in successione fluida, intorno alla grande scatola trasparente ad uso piscina, comprese le zone dedicate al *fitness* (palestra, sauna e bagno turco), alla camera da letto personale con relative appendici (dal guardaroba al bagno) e allo spazio ospiti. Come un elemento sospeso, dentro una



La palestra e il bagno all'interno delle isole personali di Doronin, appassionato sportivo. Tutti i materiali impiegati (dal legno alle pietre) sono di provenienza italiana.

struttura vetrata, il quarto livello accoglie, invece, l'ambiente studio di Doronin. Il quinto, il *roof top*, sarà trasformato in un miniedificio con zone bar e di servizio e coronato da un terrazzo attrezzato, fruibile durante i mesi caldi. "Nel disegno del *layout* architettonico, ho avuto piena libertà" riconosce Iosa Ghini "prescrittivo Vladislav è stato soltanto rispetto agli spazi personali della palestra e dello studio. Molto condivisa è stata piuttosto la fase che ha affrontato *in itinere* la scelta e il posizionamento degli arredi e della collezione di opere d'arte, che contempla Andy Warhol, Julian Schnabel, Jean-Michel Basquiat, protagonisti già da sole. L'interrogativo ricorrente

su cui ci siamo confrontati è stato: dove metterle e in relazione con cosa. Ogni presenza andava, infatti, ben ponderata all'interno dello spazio, per restituire un dialogo dinamico ma equilibrato tra le parti, che evitasse l'effetto di un mini-museo ingessato e poco vitale, nonostante sia scrigno di oggetti preziosissimi. E in questo senso il progetto è diventato un'occasione importante anche per me, come costruzione di una modalità al tema della casa privata, che non è stato esercizio di stile standard. Ho scelto di lavorare con il colore dei fondali delle pareti, in tonalità neutre o di contrasto forti, per mettere in risalto i pezzi e con l'illuminazione, nascosta nelle pannellature lignee dei controsoffitti". In quanto agli arredi, accanto a quelli su misura, come la cucina, sono stati selezionati nei cataloghi delle *major* italiane, recuperati da antiquari e negozi di modernariato e tra alcune prime edizioni colte, da Gio Ponti a Franco Albini, da Ettore Sottsass a Melchiorre Bega. Di quest'ultimo, architetto bolognese, sono ad esempio le sedie della zona pranzo, originali nella struttura e nuove nel rivestimento. "Mi piace alla fine constatare la magia che si è creata tra oggetti che, presi singolarmente, potrebbero risultare impegnativi. Nell'insieme invece si amalgamano in una dimensione di leggerezza che sembra casuale". Proprio perché frutto di un estremo controllo. ■

INside ARCHITECTURE

Progetto di PS+A/PALOMBA SERAFINI ASSOCIATI
Ludovica + Roberto Palomba

*Il guscio vetrato
comunicante
con la zona-piscina
outdoor e la terrazza,
ridisegnato dalla luce,
che riflette i colori
del mare e produce
sensibili contrasti plastici,
sulle superfici immacolate
e sulla scala elicoidale
in metallo smaltato che
collega tutti i livelli.
Tutto il progetto d'interiors
by Palomba + Serafini
è stato realizzato
con il coordinamento
di INTERNI Mobili &
Design di Milano.*



LA CASA-BARCA

A **Gallipoli** (Lecce), in Puglia,
il progetto integrato di una **casa**
protesa sull'**orizzonte marino**,
con vibrazioni di **luce**, riflessi
e penombre, che conferiscono
pathos al manufatto
architettonico

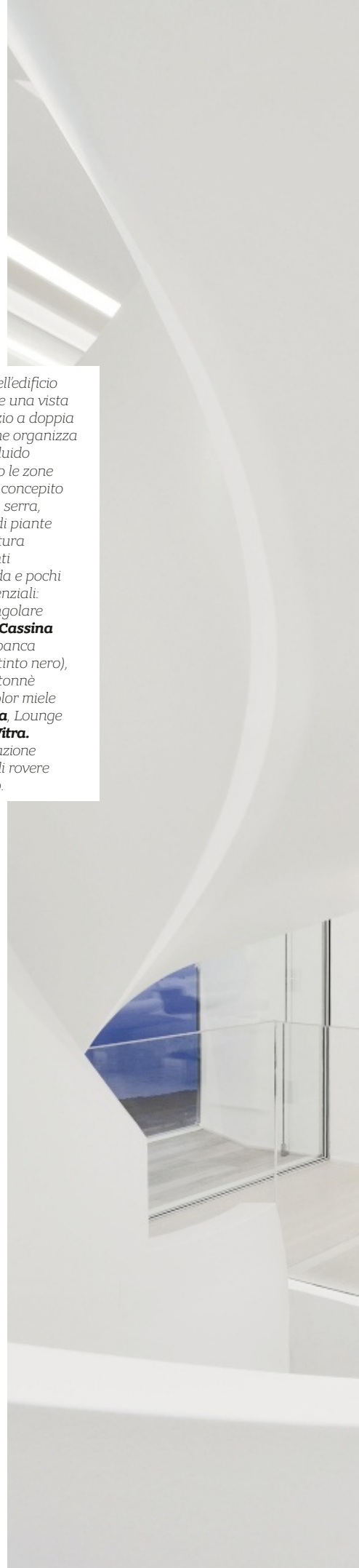
*foto di Oskar Da Riz
testo di Antonella Boisi*



Scorcio dell'edificio dal mare e una vista dello spazio a doppia altezza che organizza in modo fluido e continuo le zone del living, concepito come una serra, con grandi piante in idrocoltura provenienti dall'Olanda e pochi pezzi essenziali: divano angolare Mister di **Cassina** (come la panca in rovere tinto nero), pouf capitoné in pelle color miele **DePadova**, Lounge Chair di **Vitra**. Pavimentazione a doghe di rovere sbiancato.

“**C**ome una grande barca in navigazione sul mare, quello in tempesta d'inverno, infuocato d'estate, mutevole nelle ore del giorno e durante le stagioni. Così abbiamo immaginato questa casa pugliese, un guscio che rende sensibili i riflessi dell'acqua, l'incredibile luce del Salento e i suoi colori, tavolozze di rossi, gialli e blu che sfumano in oro, richiamando squarci quasi drammatici, come fondali di battaglie di quadri cinquecenteschi”, racconta Roberto Palomba. Questa architettura che vive di grandiosi open space, bianco e superfici nitide, è infatti innanzitutto figlia del luogo a cui si ancora, all'estremità della Gallipoli nuova. “Siamo a 12 metri dalle acque dello Ionio, in un lotto irregolare che abbraccia il travolgente cono visivo del sole al tramonto e una serie di scorci sulla città vecchia, splendida nel suo dedalo di piccole strade, case e chiese, di grande valore storico”, spiega Ludovica Serafini. Sono le qualità ambientali del contesto che andavano valorizzate e che hanno ispirato il progetto: un cantiere durato tre anni, con squadre di lavoro specializzate provenienti da lontano. “Siamo abituati a lavorare a km zero, con un taglio di riduzione e immediatezza visiva dell'oggetto, di design o architettura che sia, per scaricarlo del suo non valore intrinseco; ma, in questo caso, l'intervento di isolamento tecnico del manufatto dall'acqua era talmente complesso che ha richiesto due livelli di scavo rispetto al piano strada dell'edificio, materiali

e maestranze non autoctoni”, riconoscono. Nella definizione di uno spazio abitativo contemporaneo di qualità, che potesse proporsi anche come polo di riferimento architettonico e urbano, Palomba + Serafini hanno compiuto scelte esplicite e radicali sul preesistente, una piccola casa dalla pianta a L, oggetto di rimaneggiamenti successivi. “Nella ricerca di una fusione coerente tra le diverse scale dell'architettura e del paesaggio, abbiamo interpretato volumi e proporzioni, riconfigurando pianta e sezione”. Così è stato svuotato in toto il fronte vista mare a favore di una ponderata estensione vetrata sull'orizzonte marino e, di lato, sulla città vecchia, e di contro, enfatizzata la chiusura di quello retrostante, diventato impenetrabile, con i suoi muri ciechi e la porta d'ingresso a filo, quasi negata alla vista. “L'effetto ricercato era un po' quello del riad che cela all'interno le sue meraviglie e una vita indipendente dal contesto. Qui lo stacco mentale e fisico si affida a una piccola corte che crea privacy e sul piano pratico nasconde, dietro a un muro trasformato in lama d'acqua radente, le aree di servizio”. In compagnia di grandi piante di ulivi, dalla corte si accede all'ingresso di casa distribuita su tre livelli fuori terra più terrazza, con il seminterrato riservato alle autovetture, alle macchine tecniche e alle stanze dei domestici. Il piano terra organizza lo spazio di ricevimento e, chiusa da una



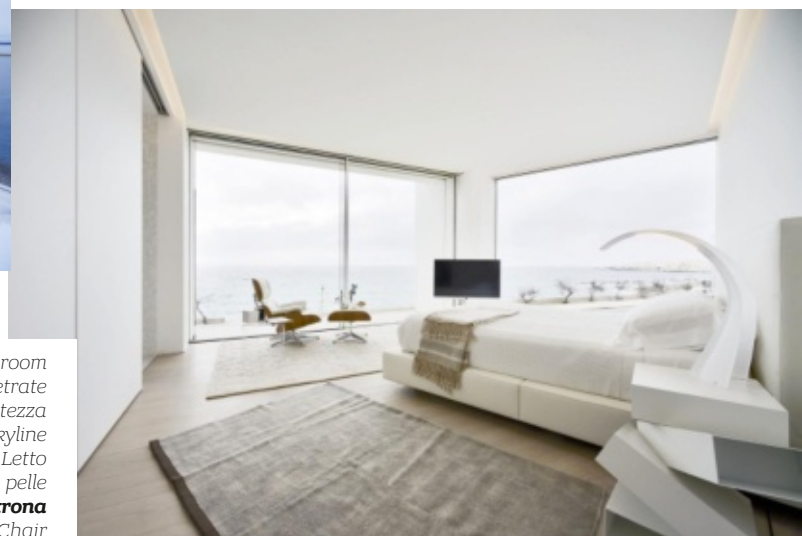




La zona del living con i sommier Barcelona e il tavolino Saarinen di **Knoll International**. Sulla sinistra, la libreria Veliero di Franco Albini prodotta da **Cassina**, come la credenza di Charlotte Perriand (con la lampada da tavolo Taccia di **Flos**) e come le sedute Cab in cuoio bianco special della zona pranzo aperta sulla cucina a isola. Si nota l'innesto nello spazio della stecca d'acqua della piscina al livello superiore. Tutte le tende di casa sono state realizzate ad hoc da **Resstende**.



parete vetrata opaca, la spa con la piscina *indoor* e le isole benessere. Si diparte da qui la plastica scala elicoidale bianca che ritaglia e collega tutti i piani, liberati il più possibile da strutture e pareti, perché si raggiungesse un effetto percettivo di smaterializzazione, ariosità e leggerezza visiva fino alla terrazza. "La scala è stata realizzata come un pezzo unico, montata in carpenteria e calata con un elicottero all'interno - un oggetto complesso: avendo le solette anche altezze differenti, ogni sua porzione andava calcolata al centimetro", commenta Palomba. Al primo livello sono le camere, generosi spazi con servizi dedicati e la *main room*, chiusa da una vetrata d'angolo a tutta altezza sullo skyline del mare. Al secondo, si aprono in successione fluida le zone living, nel salone a doppia altezza, concepito come una serra con grandi piante in idrocoltura diffuse in punti strategici, e collegato all'isola della cucina super tecnologica che cela, dietro a un'armadiatura, la cellula superaspirante per le frittture, disegnata e realizzata ad hoc. "La padrona di casa è una cuoca eccezionale e apprezza la convivialità di una famiglia numerosa, come da tradizione mediterranea", riconosce Palomba. Un'altra cucina è stata dunque predisposta anche al terzo e ultimo livello, quello della terrazza, dentro un cubo di vetro che, completamente apribile, non interrompe la continuità dello spazio attrezzato per la vita en plein air intorno alla piscina, il fulcro della composizione: una stecca di vetro trasparente il cui volume si innesta e si compenetra in parte nel salone sottostante. Dal piano terrazza, si sale



poi al top del solarium, schermato da una vela di protezione dai venti e dai raggi del sole. "La luce è la grande protagonista di questo progetto, la materia prima che scolpisce i volumi e li ridisegna con un gioco di ombre taglienti e prospettive oblique. La scelta di adottare grandi vetrate – insieme a piccoli setti, al posto dei pilastri tradizionali – sui quali si proietta con effetti di profondità, ha consentito di controllarla e modularla. Da grande risorsa può infatti diventare una grande nemica al Sud: violenta durante l'estate e molto preziosa d'inverno, quando il clima è umidissimo. Lo studio delle correnti è

*La main room con le pareti vetrate a tutta altezza protese sullo skyline del mare. Letto rivestito in pelle bianca di **Poltrona Frau**, Lounge Chair di Charles & Ray Eames (1956), **Vitra**, comodino e armadio **Porro**. Lampada da tavolo **Kartell**.*



diventato in questo senso un'opportunità perché, fluida nella circolazione, la casa-barca (benché sia tutta domotica), in molti periodi dell'anno può vivere di flussi di aria naturale, senza sistema di condizionamento. Per paradosso, quando in cielo si muovono le nuvole e sembra unirsi alle loro danze, si potrebbe quasi sentire il mal di mare". In realtà, la messa a punto di tende semiopache a chiusura delle vetrate tutela privacy e viste: si trasformano in opache, proiettandovi dall'esterno speciali luci, mentre all'interno degli ambienti non negano la relazione con il paesaggio *outdoor*. "Anche questo è un segno di contemporaneità", spiega Ludovica. "I committenti desideravano un'architettura che restituisse un rapporto forte, ma non mimetico con il territorio. Per questo hanno riposto fiducia in noi, e, insieme, abbiamo selezionato una gamma di materiali che privilegiano i cromatismi del bianco, vibranti con la luce e i suoi riflessi". Gli arredi completano quest'atmosfera domestica: pochi essenziali pezzi su misura, di design attuale o storico. "D'altronde resta una casa fatta di mare e di natura. E di grandi spazi funzionali che coincidono con la vita delle persone che li abitano. Perché fare architettura resta sempre un viaggio. Dentro se stessi e dentro gli altri". ■



*La zona della piscina indoor, al piano terra, che si completa con una serie di isole spa per il benessere personale. In alto, la zona della piscina outdoor, al terzo piano, attrezzata per la vita en plein air, con le chaise longue Spring Time di **B&B Italia**. Il pavimento è a doghe in legno di Accoya® distribuito da Imola Legno.*



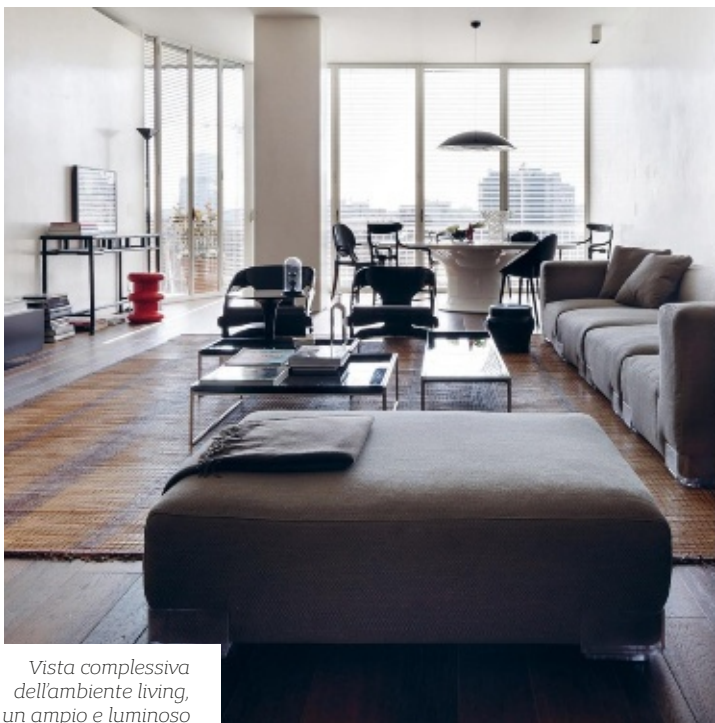
IL PIACERE DI MIXARE

In esclusiva, l'**abitazione milanese** di **Federico Luti**, direttore commerciale **Kartell**, ristrutturata da **Lissoni Associati**: una domus di alto profilo che vive di contaminazioni e di leitmotiv, dentro una delle pagine più belle della storia dell'architettura meneghina e del design italiano

*foto di Santi Caleca
styling di Carolina Trabattoni
testo di Antonella Boisi*

L'ingresso dell'appartamento, che era la casa in cui vivevano i nonni materni di Federico, Giulio Castelli e Anna Castelli Ferrieri, fondatori nel 1949 di Kartell, l'azienda di famiglia.

Progetto di **LISSONI ASSOCIATI**



Vista complessiva dell'ambiente living, un ampio e luminoso open-space.

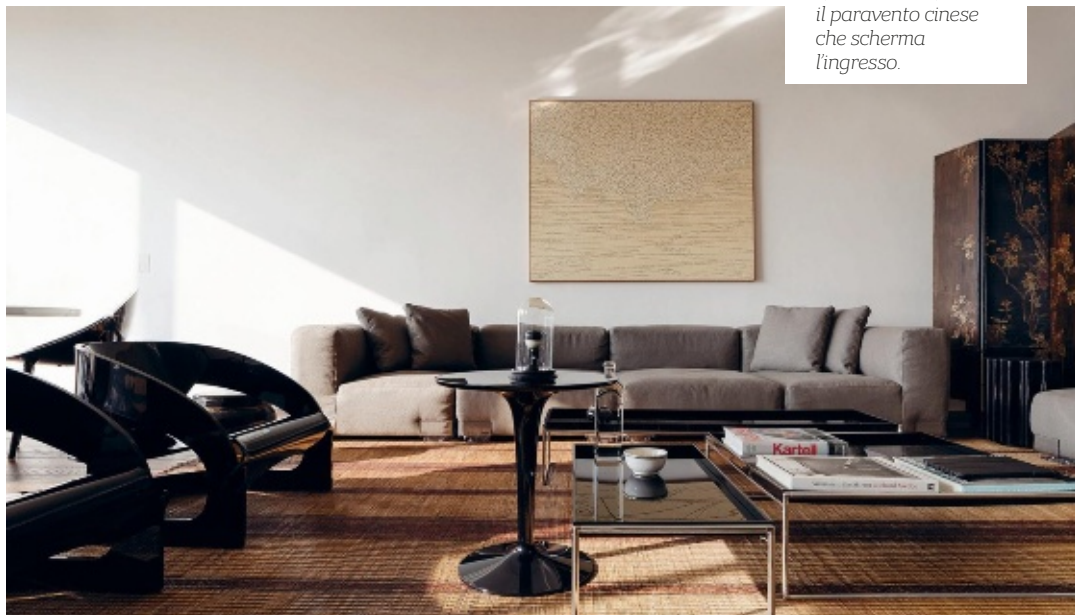
Accanto, un ritratto di Federico Luti (foto Tommaso Gesuato) con la seduta *Masters* disegnata da Philippe Starck e prodotta da **Kartell**. Vincitrice del Red Dot design award nel 2013.



Milano, appartamento generoso negli spazi e nella luce al piano alto di un condominio anni Cinquanta, in zona Porta Romana, ai confini dello storico Giardino d'Arcadia; monoplanare e coronato da un'estesa balconata-loggia; ristrutturato di recente negli interni da Lissoni Associati, firma di spicco nel palcoscenico internazionale del design. Un'inserzione immobiliare di case di qualità suonerebbe più o meno così. Ma ciò che rende unica questa domus di alto profilo è la sua storia, che è la storia di una famiglia. "Era la casa dei nonni materni ed è ciò che la rende davvero speciale", racconta Federico Luti, direttore commerciale Kartell (Europa, Cina e Giappone), che incarna, con la sorella Lorenza, la terza generazione già inserita nell'azienda fondata nel 1949 da Giulio Castelli e Anna Castelli Ferrieri – al cui timone dal 1988 c'è il padre Claudio – pioniera degli oggetti e degli arredi di design in plastica, oggi blasonata in tutto il mondo. L'isola in cui

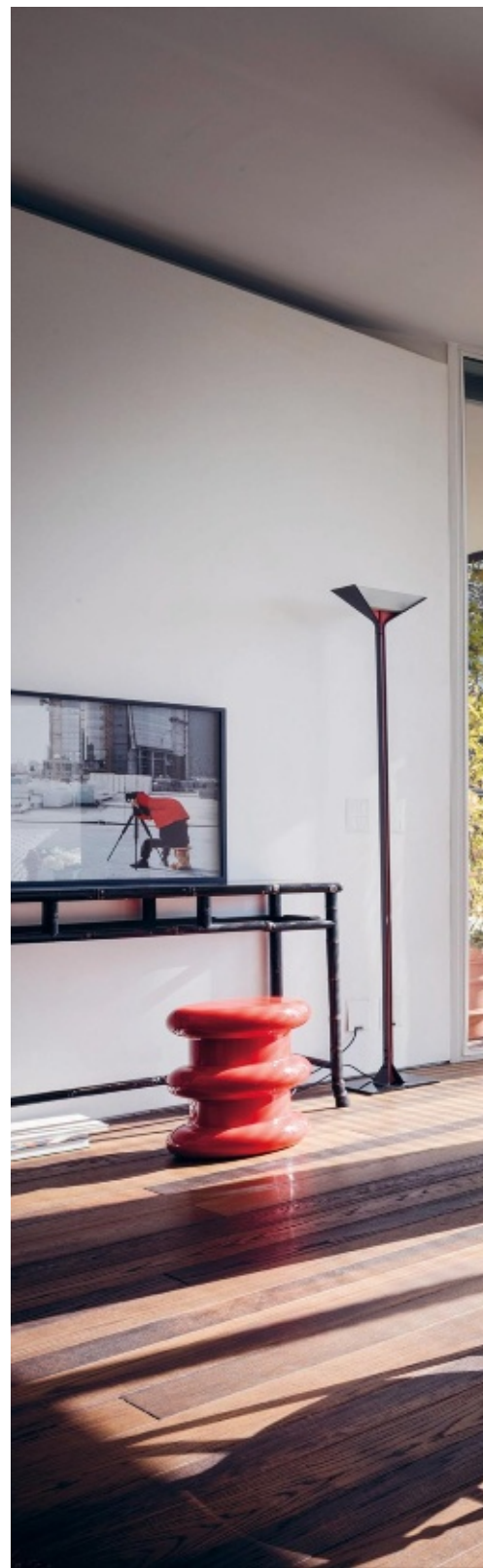
il manager *globetrotter* ritorna dai suoi viaggi come Ulisse a Itaca, si trova all'interno di un palazzo costruito, tra il 1949 e il 1954, da Ignazio Gardella con Anna Castelli Ferrieri, per l'appunto, e Roberto Menghi, riconosciuto tra gli esempi della migliore architettura milanese dell'epoca. Lontano infatti dalla freddezza del funzionalismo ortodosso e caratterizzato da un approccio *green ante litteram*: Gardella volle preservare un albero secolare del giardino storico, inglobandone un ramo all'interno di un balcone e modificando il profilo standard di quello superiore, in modo che non subisse tagli. "Con l'aiuto di Piero Lissoni, che è caro amico di famiglia, oltre che uno dei designer di riferimento per Kartell, abbiamo trasformato le stanze in cui vivevano i nonni con i loro due figli", continua Federico Luti, "senza snaturare l'ossatura dell'impianto gardelliano, ma rendendolo più contemporaneo e funzionale alle mie esigenze". Quelle di un giovane del XXI secolo che respira la nuova natura e i tempi

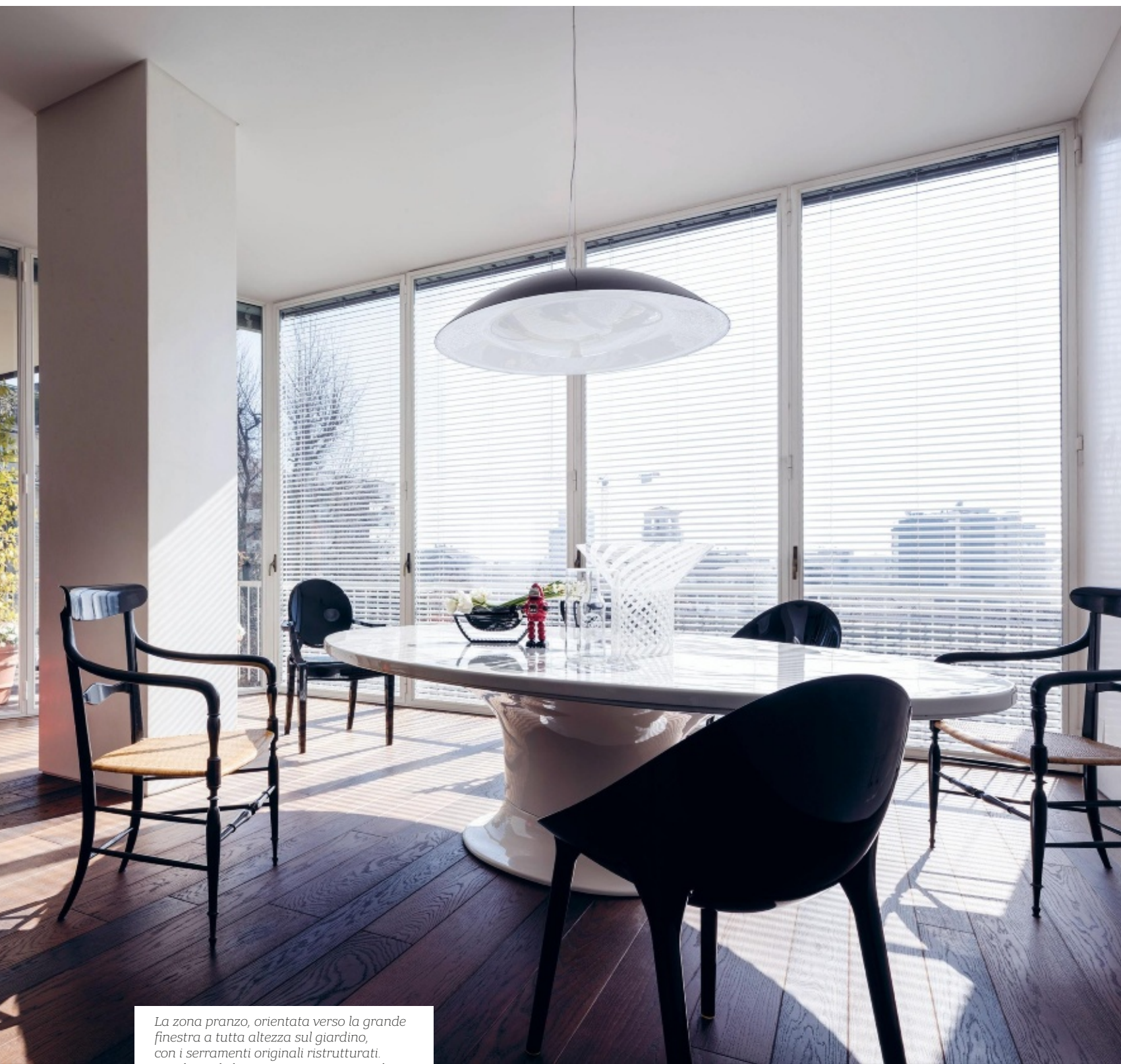
La zona living.
Divano Plastics Duo
e tavolini Trays
di Piero Lissoni,
poltrone di Joe
Colombo e tavolino
Tip Top di Philippe
Starck, tutto **Kartell**.
Appeso alla parete,
un quadro di Mario
Rossello del 1984
e, sulla destra,
il paravento cinese
che schermo
l'ingresso.




della terza rivoluzione industriale e desiderava una netta separazione tra le zone più conviviali e aperte (organizzate intorno al divano o al tavolo da pranzo) e quelle private dedicate al relax e allo studio. Così la via milanese al *landscape* domestico di Gardella è stata interpretata da Piero Lissoni con un'aderenza al proprio tempo che ha lasciato sullo sfondo, come eco, i grandi presupposti della modernità: dall'idea dell'involucro primario come *machine à habiter* dinamica a quella estetica di leggerezza, sottrazione e sprezzatura meneghina. "È stato un intervento di cesello quasi giapponese, nella rigorosa compenetrazione tra le parti", ricorda Lissoni. "Abbiamo valorizzato l'elemento di maggior pregio che era la grande finestra a tutta altezza sul giardino, recuperando maniglie e infissi originali in metallo (solo impercettibilmente più piccoli, per ragioni di efficienza energetica, nel profilo), mantenendo in diretto contatto visivo con essa la zona del *living*-pranzo, riconfigurato

come un grande *open space*, segnato dal contrasto tra le pareti chiare finite a marmorino e i pavimenti scuri in rovere termotrattato. Sulle chiome degli alberi e il verde si apre anche, com'era in origine, la camera da letto. I passaggi tra gli ambienti sono stati invece ridefiniti con una spina centrale fatta di armadiature bianche, pensate come elementi architettonici e cardini delle porte, in modo da scandire in modo fluido la desiderata divisione tra la zona notte e quella giorno. Ovviamente, poi, gli spazi della cucina e dei bagni, questi ultimi dotati di comfort per un benessere personale da spa, sono stati trasformati in modo radicale". Frutto di libere scelte di Federico Luti è, di contro, il progetto d'arredo, declinato di volta in volta in base alle sue esperienze di vita, non solo professionali. E come si collocano gli arredi nella trascrizione linguistica lissoniana degli spazi? "Con il piacere delle cose mixate senza schemi precodificati o integralismi lessicali e in grado di stabilire un confronto dialettico con la storia del luogo", spiega





La zona pranzo, orientata verso la grande finestra a tutta altezza sul giardino, con i serramenti originali ristrutturati. Tavolo ovale bianco anni Settanta, sedute nere Louis Ghost e Mr. Impossible di Philippe Starck, vaso U Shine di Eugeni Quitllet, lampadario Neutra di Ferruccio Laviani, sgabello rosso Pilastro di Ettore Sottsass. Contrappunti dinamici, le due sedie Chiavarina e un vaso **Venini**. Sulla consolle giapponese, autoritratto di Gabriele Basilico.



Vista dello spazio
cucina, ridisegnato
in modo radicale:
armadiature bianche
su misura, cucina LT
di Piero Lissoni
per **Boffi**, sgabelli
Charles Ghost
di Philippe Starck
e bicchieri linea Jellies
Family di Patricia
Urquiola,
tutto **Kartell**

Scorcio del bagno principale, dominato dalla leggerezza delle superfici vetrate e in pietra naturale. Vasca Iceland di Piero Lissoni per **Boffi**, consolle Ghost Buster di Philippe Starck, candele Kartell fragrances e Pilastro di Ettore Sottsass, tutto **Kartell**



Sopra, una vista dallo studio verso la zona d'ingresso. Si nota la bianca 'spina' centrale formata dalle armadiature che incernierano anche le porte, scandendo i passaggi fluidi tra gli ambienti. In primo piano, la libreria dei nonni, firmata Ignazio Gardella, restaurata. Qui accanto, l'angolo molto privato della scrivania, incorniciata dalle foto delle regate appese alle pareti. Lampada Cindy e tavolo Four di Ferruccio Laviani, tutto **Kartell**

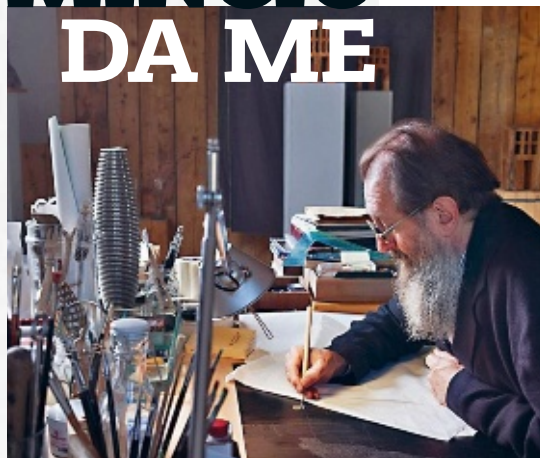
Luti. "Non mi piace l'idea di casa-showroom, anche se, con un'azienda come Kartell alle spalle, è diventato quasi naturale testare, nella quotidianità, prodotti di vari designer e stili differenti, in colori naturali o note accese. Li ho accostati ad altri pezzi, classici o contemporanei, e d'antiquariato, come il tavolino fine anni Quaranta di Paolo Buffa in noce e ottone, e il mobile di Maurice Dufrêne fine anni Trenta in foglia di palissandro con profili in legno ebanizzato. O a pezzi affettivi, come la libreria in metallo e legno dei nonni, progettata da Ignazio Gardella, restaurata nello studio, o il grande tavolo ovale bianco anni Settanta Kartell, riadattato nel living. Riconosco che le presenze del brand di famiglia sono, nel loro pluralismo, un *leitmotiv* in tutti gli ambienti, ma è un continuo contaminarsi con altro, un divenire secondo l'emozione del momento. Ecco perché non ho ancora fretta di finire la casa". Dunque, constatato che Kartell ha una produzione 100% *made in Italy*, l'italianità milanese di questo interno domestico diventa alla fine la proiezione di un progetto che si sviluppa e si valorizza proprio ripensando le nostre molteplici radici. ■



Per i **25 anni**
di **Produzione Privata**,
Michele De Lucchi
riflette sul senso
di una **ricerca** iniziata
nell'intimità della vita
famigliare. E sulla
necessità di farne
un **progetto** ancora **più**
personale, condiviso,
oggi come allora,
con la moglie Sibylle

di Maddalena Padovani

RICOMINCIO DA ME



Michele De Lucchi
con Alberto Nason,
lampada Giubilo,
Produzione
Privata, 2016.
Disegno di Michele
De Lucchi, matita
su carta.

Michele De Lucchi
con Elisa Gargan
Vaso Bianco,
Produzione
Privata, 1990
(foto Michele
De Lucchi).


“Lungo la via per il San Bernardino, una notte con tempesta e bufera di neve, arrivati a un punto in cui non vedevamo più nulla, Sibylle e io abbiamo deciso di creare Produzione Privata”. Così Michele De Lucchi racconta, nel suo libro “I miei orribili e meravigliosi clienti” (Quodlibet Habitat, 2015), la scintilla di un’avventura iniziata 25 anni fa, da un dialogo con la moglie e da una necessità, intima e personale, di proseguire il percorso di sperimentazione interrottosi con la fine di Memphis, “il movimento che portava avanti la filosofia di realizzare progetti che nascevano dalle esigenze dell’uomo e non dell’industria”.

Da quello che voleva essere un laboratorio per progettare e realizzare oggetti con la massima libertà espressiva, liberi dalla committenza e strettamente legati al saper fare con le mani tipico dei mestieri artigiani, di fatto è nato un marchio di produzione vero e proprio che, grazie alla collaborazione con una ventina di botteghe dislocate in varie regioni d’Italia, dal 1990 a oggi ha realizzato 17mila prodotti: lampade, vasi, sedie e ‘oggetti inaspettati’. All’inizio erano quelli che Michele disegnava per la sua casa, poi sono diventati ricche famiglie di prodotti e in alcuni casi dei veri e propri best seller, come la serie di lampade Acquatinta, che da sola conta i due terzi dei pezzi realizzati sinora.

In occasione dell’anniversario di Produzione Privata, che verrà celebrato ad aprile con una mostra di disegni presso lo studio di via Varese a Milano, il progettista ferrarese ripercorre, assieme alla moglie Sibylle, il senso di questo importante progetto personale. Che oggi, ci svela, è arrivato a un punto di svolta.

■ **“COLTIVARE LA SPERIMENTAZIONE, INCORAGGIARE L’ARTIGIANATO”.** QUESTO IL MOTTO CON CUI È NATA PRODUZIONE PRIVATA. CI RACCONTATE QUALE PENSIERO STAVA A MONTE DI QUESTA OPERAZIONE INIZIATA TRE ANNI DOPO LA CHIUSURA DI MEMPHIS?





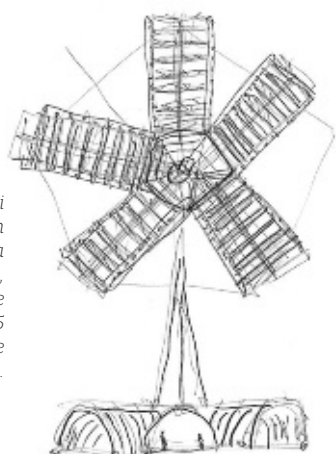
*Michele De Lucchi
con Alberto Nason
sedia 2015 Gala,
Produzione
Privata, 2015
(foto Michele
De Lucchi).*

Michele De Lucchi: "L'esperienza di Memphis mi aveva coinvolto in modo molto attivo e non solo intellettuale, dato che mi occupavo in prima persona della ricerca delle aziende artigiane che coinvolgevamo nei nostri progetti. Attraversavo l'Italia per trovare quei piccoli produttori del vetro, della ceramica piuttosto che del marmo che ancora lavoravano direttamente la materia e ci potevano mettere a disposizione il loro sapere artigianale. Sentivo la necessità di mantenere il contatto con questa dimensione, anche una volta conclusosi il capitolo Memphis. Penso che in Italia l'artigianato sia sempre stato trattato con un velato disprezzo, forse perché associato a qualcosa che non ha ancora ottenuto l'imprimatur della produzione di serie. Viaggiando, ci si può accorgere che in altri Paesi, invece, ha ben altra considerazione. In Giappone, per esempio, rappresenta l'attività con cui l'uomo trasferisce la sua personalità agli oggetti. In Francia, invece, il fatto a mano coincide con il lusso, un concetto che i francesi sono stati bravissimi a perseguire, raccontare e portare al successo. Basti pensare a quello che fanno marchi come Baccarat o Hermès. In Italia, l'artigianato dovrebbe essere promosso e valorizzato come strumento per sperimentare e captare le essenze della contemporaneità, il senso dell'evolversi dei tempi.

Sibylle De Lucchi: Produzione Privata nasce anche da un altro intento, ovvero quello di creare oggetti a 'dimensione familiare', capaci di esprimere calore domestico e personalità. Nel 1990 la nostra famiglia si era appena formata ed eravamo alla ricerca di oggetti che rispondessero alle nostre personali esigenze, non solo funzionali ma anche segniche ed espressive. Quelli che trovavamo sul mercato non ci soddisfacevano... I candelieri, le sedie, i letti, i tavoli, la culla... Tanti prodotti sono nati proprio dal desiderio di circondarci di oggetti in sintonia con noi.

■ QUELLO CHE ERA UN PROGETTO DI RICERCA

Michele De Lucchi
con Alberto Nason
lampada
Brunellesca,
Produzione
Privata, 2015
(foto Michele
De Lucchi).



PERSONALE È PROGRESSIVAMENTE DIVENTATO UN PROGETTO IMPRENDITORIALE. COME È AVVENUTO QUESTO PASSAGGIO?

MDL: Produzione Privata è nata per merito del suo stesso nome, che è un po' ambiguo e presenta una contraddizione interna. Di fatto spiega bene che si tratta di un'azienda molto speciale, piccola e privata, ma pur sempre un'azienda che riproduce in miniatura tutto quello che succede nella grande industria. Abbiamo iniziato a produrre oggetti per la nostra famiglia, poi abbiamo incluso anche gli amici. Nel momento in cui le richieste sono uscite da questa cerchia, ci siamo trovati a dovere affrontare le questioni produttive, commerciali, nonché di marketing e comunicazione che sono proprie di un'impresa.

SDL: Il catalogo degli oggetti di Produzione Privata si è evoluto attorno a dei laboratori, ovvero a delle tematiche di sperimentazione: ceramica e porcellana, metallo, marmo, vetro, legno, macchine minime e ready made. In queste sono confluite tanto le riflessioni progettuali di Michele, quanto le conoscenze e le abilità messe a disposizione da maestri artigiani di altissimo valore, molti dei quali, purtroppo, oggi non sono più attivi.

■ *IN QUESTI ULTIMI ANNI SI È PARLATO DI ARTIGIANATO QUALE STRUMENTO PER RILANCIARE L'ECONOMIA ITALIANA PARTENDO DALLA SUA IDENTITÀ CULTURALE PIÙ PROFONDA: QUELLA MANIFATTURIERA. CHE COSA PENSATE A RIGUARDO?*

Penso che non abbia senso fare una distinzione tra industria e artigianato: vivono nello stesso mercato e con gli stessi temi di attualità. L'artigianato è parte dell'industria e viceversa. L'unica vera differenza è che l'artigianato trasferisce al prodotto un valore ragionato dall'uomo e una particolare sensibilità, in grado di esprimere il momento storico in cui viene concepito e realizzato. Questa è la componente che oggi mi interessa di più.

■ *FATTO UN BILANCIO DEI PRIMI 25 ANNI DI PRO-*

Michele De Lucchi
con Alberto Nason
lampada Dodici,
Produzione
Privata, 2015
(foto Michele
De Lucchi).



DUZIONE PRIVATA, QUALI PROGETTI AVETE MESSO A PUNTO PER IL PROSSIMO FUTURO?

MDL: Finora il catalogo di Produzione Privata ha contemplato sia una serie di prodotti permanenti, sia le collezioni a tiratura ridotta. La mia intenzione per il prossimo futuro è dare maggiore valore a queste ultime: una volta esaurita una serie di lampade, si potrà così pensare a quella successiva, ma progettata in modo diverso, secondo le esigenze e lo spirito dello specifico momento, con un programma che si rinnova costantemente nel tempo. Il senso è dare al design la responsabilità di esprimere il tempo in cui viene concepito.

SDL: Il lavoro di Michele presenta sempre una forte componente narrativa: tutti i suoi progetti nascono da un racconto e dall'esigenza di condividerlo con altri. Questa esigenza sta diventando sempre più forte e allo stesso tempo si rafforza l'idea di slegare questi racconti da un catalogo fisso. Chiaramente, si tratta di una grande sfida anche per gli artigiani che partecipano al progetto: le piccole serie su cui si basava Produzione Privata davano loro la garanzia dei numeri; le serie limitate richiedono una maggiore flessibilità, ma offrono anche la possibilità di rinnovare la ricerca e la produzione con più costanza.

MDL: Con Produzione Privata voglio crearmi la possibilità di seguire le mie riflessioni e di esprimere i miei pensieri. L'idea è di dare valore, prestigio e futuro al mondo artigianale di oggi. Un artigiano che si evolve e che, con le tecniche tradizionali e qualche aiuto tecnologico, riesce a dare stimoli e qualità umana che l'industria non sa più creare. ■

Michele De Lucchi, Vaso
in Marmo e Pietra,
Produzione Privata, 1990.
Disegno di Michele
De Lucchi, matita su carta.





Focusing
PROJECT

AFFINITÀ LINGUISTICHE

Da sinistra: Gabriele Chiave, creative director dello studio Marcel Wanders; Nika Zupanc; Stefano Giovannoni; Richard Hutten; Andrea Branzi; Sofia Lagerkvist e Anna Lindgren, le due componenti dello studio Front.

Qeeboo, la nuova azienda creata da **Stefano Giovannoni**, lancia la sua **prima collezione** progettata da un gruppo internazionale di designer, accomunati da una **poetica narrativa**

*foto di Efrem Raimondi
testo di Cristina Morozzi*



Stefano Giovannoni da tempo rifletteva, dato il cambiamento di contesto, sulla possibilità di ripensare le strategie industriali. Abituato al successo commerciale di alcuni suoi prodotti, voleva indirizzare questa esperienza in una sua iniziativa per realizzare oggetti emozionali e comunicativi, capaci di raggiungere direttamente un pubblico finale il più ampio possibile. Per questo ha pensato a un'azienda completamente nuova, lontana dalla consueta omologazione stilistica, dotata di grande varietà figurativa,

che navigasse in internet, sfruttando le enormi opportunità offerte dal mezzo, per raggiungere rapidamente i mercati internazionali, semplificando la distribuzione tradizionale. Si è occupato del disegno dei prodotti, ma prima ancora di quello dell'azienda, costruendone la filiera completa, dalla realizzazione, alla vendita, sino alla comunicazione, curandone ogni minimo dettaglio. Nel 2016 nasce infatti Qeeboo, un nome onomatopeico che suggerisce lo stupore per l'inedito.

Creare un'impresa con i metodi tradizionali comporta investimenti considerevoli e uno staff nutrito. Giovannoni ha costruito le basi della sua con metodi alternativi, semplificando i processi e invertendo i consueti rapporti tra distribuzione e produzione. Al contrario di quanto ancora accade, la distribuzione nei punti vendita sarà complementare a quella via internet, delegata a una struttura esterna, che si fa carico della gestione del sito e del magazzino. Ci tiene a precisare che Qeeboo è una vera azienda industriale, che produce pezzi di serie, prevalentemente in plastica, realizzati a stampo. È un'impresa pensata in Italia, in grado di diffondere nel mondo oggetti rappresentativi del nostro modo di vivere, oggetti felici, che esprimono italianità a un prezzo accessibile. La struttura leggera e veloce permette di realizzare quell'ideale democratico che è stato la struttura fondante del design industriale.

La comunicazione, basata su un linguaggio semplice e immediato, è affidata al passaparola e ai social network, sfruttando il sistema dei followers e il tam tam mediatico. I designer

Accanto: tavolo e sedia della collezione B.B. disegnata da Marcel Wanders.

Sopra: la sedia Ribbon di Nika Zupanc. A destra: le sedute Rabbit di Stefano Giovannoni.

(Andrea Branzi, Richard Hutten, Front, Marcel Wanders e Nika Zupanc), chiamati a dare forma alla prima collezione, sono stati selezionati sulla base di sintonie più emotive che razionali e su affinità di tipo espressivo. "Ho scelto" dichiara Giovannoni "quelli che erano più vicini al mio modo di pensare, dotati di un approccio narrativo alla progettazione, invitando a lavorare in un contesto industriale anche creativi che ancora non si erano confrontati con l'industria. Esempio il caso di Nika Zupanc, designer-artista alla prima esperienza con la produzione di serie". La squadra è formata da personalità diverse per età, provenienza, formazione e approccio e volutamente bilancia caratteri femminili e maschili. Ciascuno è stato incoraggiato a esprimere in libertà il proprio potenziale espressivo per costruire un insieme multiforme, tenuto assieme non da un filo conduttore stilistico, ma dall'autenticità linguistica dei creativi. Tra i prodotti, quelli che meglio si prestano a illustrare il carattere figurativo della collezione sono Rabbit chair, una seduta a forma di coniglio disegnata da Stefano Giovannoni, e

Cherries, una lampada a sospensione costituita da due grandi ciliegie, creata da Nika Zupanc. Unico vincolo la funzionalità: non solo figurazioni pensate per sorprendere, ma prodotti in grado di offrire un servizio efficiente. La Rabbit chair non è un grande giocattolo, ma una comoda seduta a forma di coniglio, con lunghe orecchie che fungono da schienale. Oltre al metodo produttivo e distributivo, la novità più rilevante consiste nel modello creativo, impostato da Stefano Giovannoni ispirandosi al sistema moda, incentrato sulla figura dello stilista. Al posto del coordinato, che è stato il 'mantra' della produzione di arredo contemporanea, la pluralità linguistica, risultato delle singolarità del gruppo creativo, comprendente le più variegate sfumature, sia segniche, sia intellettuali. Andrea Branzi, il profeta del gruppo, ha scritto una riflessione su Qeeboo, intitolata "Il dolce Stil Novo", ispirata al movimento fiorentino del 1300, per sottolineare la matrice figurativo-narrativa, diversa da quella del design destinato ai grandi mercati, ma forse più incisiva, perché portatrice di una nuova sensibilità femminile e maschile. ■



Da sinistra: la lampada Pitagora di Richard Hutten; la poltrona Pupa e il vaso Korall di Andrea Branzi; la sedia Loop disegnata dal duo Front.



DESIGNER-IMPRESA

I primi sono stati Michele De Lucchi, Ingo Maurer e Ron Arad. Ma oggi sono sempre più numerosi i progettisti che sentono la necessità di **slegarsi dalle aziende** e di **investire in prima persona** sulle proprie idee creative. Tra istanze sperimentali e nuove visioni imprenditoriali, la storia di **quattro marchi** nati dalla voglia di fare da sé

di Valentina Croci



GLI SMALLER OBJECTS DI CLAESSION KOIVISTO RUNE

Piccoli oggetti dall'evidente sapore nordico, sono realizzati con materiali di qualità e un'estetica tanto semplice da renderli senza tempo. Questa è la ricetta del brand Smaller Objects, fondato poco più di un anno fa dal trio di architetti svedesi Claesson Koivisto Rune che hanno coinvolto Nendo, Luca Nichetto, Ingegerd Råman, Jin Kuramoto e Giulio Cappellini. "Abbiamo pensato di sviluppare un'attività nostra perché, dopo vent'anni di progettazione di oggetti d'arredo per l'industria, abbiamo vissuto una frustrazione crescente. Il sistema economico, basato sulle royalties ai progettisti e sul mercato del contract, penalizza quei prodotti che non vendono numeri considerevoli, nonostante il buon design. L'industria tradizionale deve anche sopravvivere alla forte competizione con le aziende concorrenti. È necessario quindi che il settore dell'arredo cambi come hanno fatto i mondi della musica e dell'editoria negli ultimi vent'anni, in cui ciascuno può produrre la propria etichetta discografica o un libro online. Ognuno può guadagnare da sé a partire dalle proprie risorse", spiega Mårten Claesson.

La collezione di piccoli complementi d'arredo è disegnata da designer su invito. Ciascuno si prende cura della prototipazione e realizzazione del proprio prodotto. "Abbiamo selezionato progettisti amici e riconosciuti nel mondo. E scelto le aziende nei Paesi, Europa ma anche Giappone, dove si eccelle in un sapere, oppure dove il progettista sa che si lavora bene. È una collezione che si basa sull'esperienza personale dei designer e sul network professionale costruito negli anni. Vogliamo che la collezione cresca lentamente e che abbia un valore duraturo. Al momento è venduta online e in pochi negozi, ma il target è il mondo. Non abbiamo fatto una 'ricerca di mercato' per capire il posizionamento dei prodotti, crediamo in quello che facciamo e nel fatto che la qualità sia un linguaggio universale".

LA VISIONE DIGITALE DI DENIS SANTACHIARA

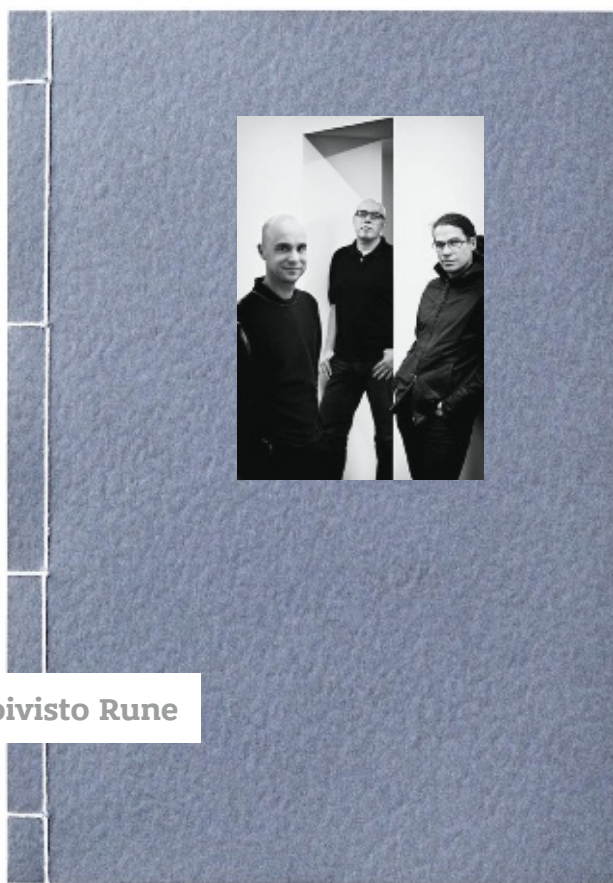
Nel 2014 Denis Santachiara fonda Cyrcus.it, una piattaforma web che promuove e vende design d'autore in digital fabrication, con particolare attenzione ai giovani designer. Prodotti su ordinazione e venduti online, gli oggetti di Cyrcus hanno una grande possibilità di personalizzazione. "Sentivo che la filiera classica del design andava a chiudersi in un'autoreferenzialità estranea alla cultura del progetto, le nuove istanze del moderno erano virate verso un design di maniera, con proposte adattate ai nuovi ricchi dei mercati emergenti, che un tempo definivamo kitsch", spiega Santachiara. "Da dieci anni mi occupo di digital fabrication che permette di progettare, fabbricare e distribuire design in modo diretto e con modalità tra il brand tradizionale, che punta alla serialità, e l'autoproduzione di tipo artigianale. Ad esempio, un vassoio è presentato con una misura e un disegno, ma può essere richiesto nelle dimensioni preferite dal cliente o con inserimento di varianti formali (mass customization) nel rispetto della poetica del designer. Il tutto con costi industriali perché con queste tecnologie la complessità è gratis". Alla domanda se lo sviluppo tecnologico, la stampa 3D e i processi di condivisione generati dalla rete consentano a ciascuno di appropriarsi del processo produttivo, Santachiara risponde che: "Si era detta la stessa cosa con le stampanti 2D, che ognuno potesse farsi il proprio libro. In realtà non è successo e tantomeno succederà con la stampa 3D. Le stampanti domestiche sono fuori dal mondo della produzione, funzionano solo per il 'bricolage domestico'. Cyrcus produce con server altamente professionali e macchine ad altissime prestazioni che permettono un prodotto finito paragonabile alla buona gioielleria. Ci sono voluti venti mesi per la messa a punto del sistema e altrettanti per capire le reali potenzialità di un service 2.0. Attualmente abbiamo vendite soprattutto con musei, fondazioni d'arte e collezionisti, ma stiamo lavorando per portare Cyrcus su mercati più ampi. Per vendere virtualmente, però, devi far conoscere i prodotti realmente. Questa dialettica tra reale e virtuale è fondamentale".

Un quaderno minimale,
semplice ma funzionale
disegnato da Nendo per

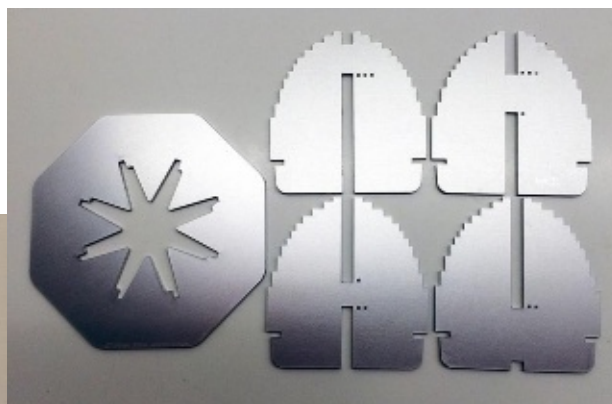
Smaller Objects

Ciascuna pagina
presenta delle parti a L
che possono essere
piegate all'esterno
e creare un segna-pagina
personalizzato.

Sulla copertina, la foto
di Claesson Koivisto
Rune (credit: Knut
Koivisto). Nella pagina
accanto, a sinistra,
un porta cappelli in legno
massello disegnato
da Märten Claesson.



Claesson Koivisto Rune



Uno spremiagrumi
composto da soli cinque
pezzi a partire
da un unico foglio
in alluminio o acciaio
tagliato al laser. Brain
Juice, disegnato da Denis
Santachiara (nella foto),
è uno dei prodotti
venduti nella piattaforma
Cyrcus. Nella pagina
accanto, a destra, l'anello
in metalli preziosi Toupie
di Isabella Lovero
per Cyrcus. È composto
da due elementi liberi
di ruotare l'uno sull'altro.



Denis Santachiara



Tom Dixon



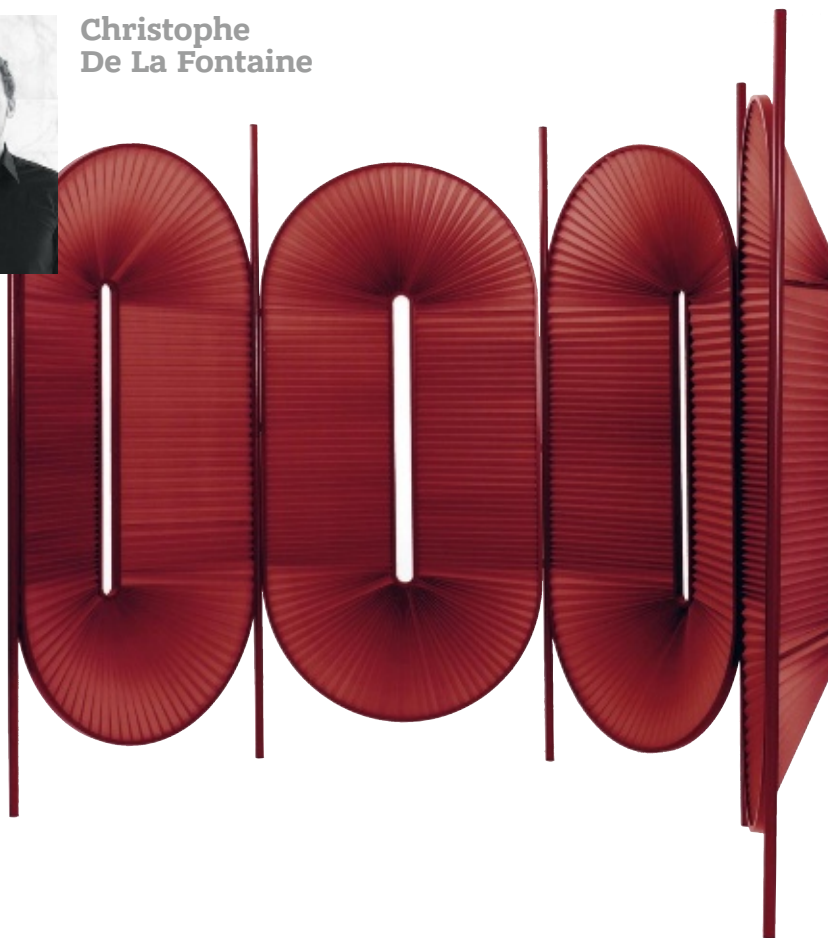
Al FuoriSalone 2016
Tom Dixon presenta
una collezione
di lampade
in vetro soffiato
con particolari
sfumature e riflessi
metallizzati.
Il designer è ritratto
sulla poltrona Pivot
High Back.



**Christophe
De La Fontaine**

Aylin Langreuter

Christophe
de la Fontaine e Aylin
Langreuter (nella foto)
sono i fondatori
di **Dante - Goods
and Bads** che produce
il paravento
in tessuto plissé
Minima Moralia.
L'oggetto fa parte
dell'ultima collezione
Metropolitan
Improvement, ispirata
al tema della metropoli
e ai suoi segni post
industriali.



Lampada a sospensione in vetro soffiato di Tom Dixon in cui la parte trasparente si dissolve in quella opaca con sfumature metallizzate.



TOM DIXON, IL DESIGNER-BRAND INTERNAZIONALE

Con l'omonimo marchio fondato nel 2002, Tom Dixon è stato uno dei primi designer-imprenditore. Dapprima con l'illuminazione, poi con gli arredi e infine con gli accessori, il marchio ha spaziato in un range variegato di oggetti mantenendo originalità stilistica e comunicativa. Identità tanto forte da attrarre dopo pochi anni realtà finanziarie di investimento. Dapprima la svedese Proventus, poi nel 2015 il fondo britannico Neo Capital che ne detiene la maggioranza con Tom Dixon nel ruolo di art director. "Ho sentito l'esigenza di creare la mia impresa grazie alle mansioni svolte in precedenza – la progettazione per grandi aziende, l'art direction e la collaborazione con i fornitori – che mi hanno fatto intuire un differente modello d'impresa, più simile al fashion design, in cui lo stilista ha controllo dell'output complessivo, della comunicazione e perfino del responso del consumatore finale. Molti progettisti hanno preso questa strada per poter gestire il proprio progetto e le modalità con cui è commercializzato, essendo coinvolto in tutte le fasi della filiera. Per molti anni i designer sono stati responsabili del marketing del prodotto senza averne il riconoscimento dalle aziende. Il designer, aggiunge valore al prodotto". Il marchio Tom Dixon oggi comprende tre cataloghi: illuminazione, arredamento e accessori. Un'offerta abbastanza rara nella sua varietà perché attinge a categorie diverse nella produzione e nella distribuzione. "Abbiamo iniziato con l'illuminazione puntando sulla funzionalità e oggi abbiamo allargato a prodotti a cui non avrei mai pensato, come le essenze. Copriamo tutto l'interior con un gusto 'british', un tocco industriale e un'estetica espressiva e minimale allo stesso tempo". Negli ultimi anni la struttura si è allargata fino a contare 120 persone, un nuovo ufficio a New York e a Hong Kong e la distribuzione in 65 paesi, capitanati dal mercato statunitense e da quello britannico. "Le diverse dimensioni del nostro business, dall'arredo all'accessorio poco costoso, sono anche la forza che ci rende difficili da replicare come modello. Vogliamo diventare sempre più globali e ampliare tanto i negozi monomarca che il contract'.



El Santo, prodotta da Dante, è una seduta realizzata con due elementi in pelle giuntati. È uno dei pezzi che vengono reinterpretati in ogni collezione.

GLI OGGETTI NARRATIVI DI CHRISTOPHE DE LA FONTAINE E AYLIN LANGREUTER

Al nome fortemente evocativo Dante aggiunge il sottotitolo "goods and bads" per raccontare una piccola azienda di complementi d'arredo made in Brianza, nata nel 2012, con collezioni fortemente connotate dai temi e dalle persone che le ideano. Ogni anno è invitato un personaggio al di fuori del mondo dell'arredo con il quale scegliere la storia da evocare e le tipologie di oggetti. Dall'artista Christopher Roth, al barista Charles Schumann, alla fotografa di moda Camille Vivier, con cui è stata realizzata la collezione 2016, i diversi approcci si contaminano per produrre qualcosa al di fuori delle mode. "Dopo aver lavorato con Patricia Urquiola a stretto contatto con i fornitori che realizzavano i prodotti per le grandi aziende", spiega Christophe de la Fontaine, fondatore di Dante assieme ad Aylin Langreuter, "mi è sembrato un passo logico creare il mio marchio, gestendo il progetto dalla A alla Z. Nel 2011 in Italia c'erano molti problemi, tanti designer per poche aziende e queste ultime che facevano passi da millimetri. Ho capito che per avere costi sostenibili non era necessario fare grandi ordini e che potevo permettermi di mantenere la produzione in Italia mantenendo alta la qualità". Oltre agli oggetti realizzati con l'ospite, tre-quattro l'anno, Dante rivisita alcuni arredi già presenti in base al tema. A questi 'goods' si contrappone un 'bad', ovvero un pezzo unico o in serie limitata, pensato per il mercato delle gallerie. "Quest'anno il 'choice assortment' è la chiave della collezione: oggetti apparentemente diversi, come una natura morta, stimolano le persone alla scoperta e alla scelta soggettiva. Ci rivolgiamo a un consumatore 'educato' che non ha bisogno del brand e ricerca valore e unicità. Per questa ragione vendiamo attraverso concept store fortemente connotati dalla curatela del retailer [a Milano da Rossana Orlandi, ndr.], che sa valorizzare gli oggetti selezionati. All'inizio pensavamo che l'online avrebbe sostituito il retail tradizionale con una vendita diretta. Ma il prezzo superiore rispetto alla vendita media in internet rende difficile vendere gli oggetti senza che siano visti. I nostri mercati prevalenti sono il Nord America e l'Asia con la Thailandia, la Corea del Sud e Singapore. Ma vogliamo puntare sul contract per avere maggiori numeri e giocare sulla sartorialità della produzione". ■

DesignING

COVER STORY

Lo showroom **Knoll** di Foligno, realizzato negli anni Settanta su progetto di Cini Boeri, prevede un'ampia area riservata alla collezione residenziale KnollStudio (nella foto), a cui si affianca quella dedicata ai sistemi d'ufficio Knoll Office.

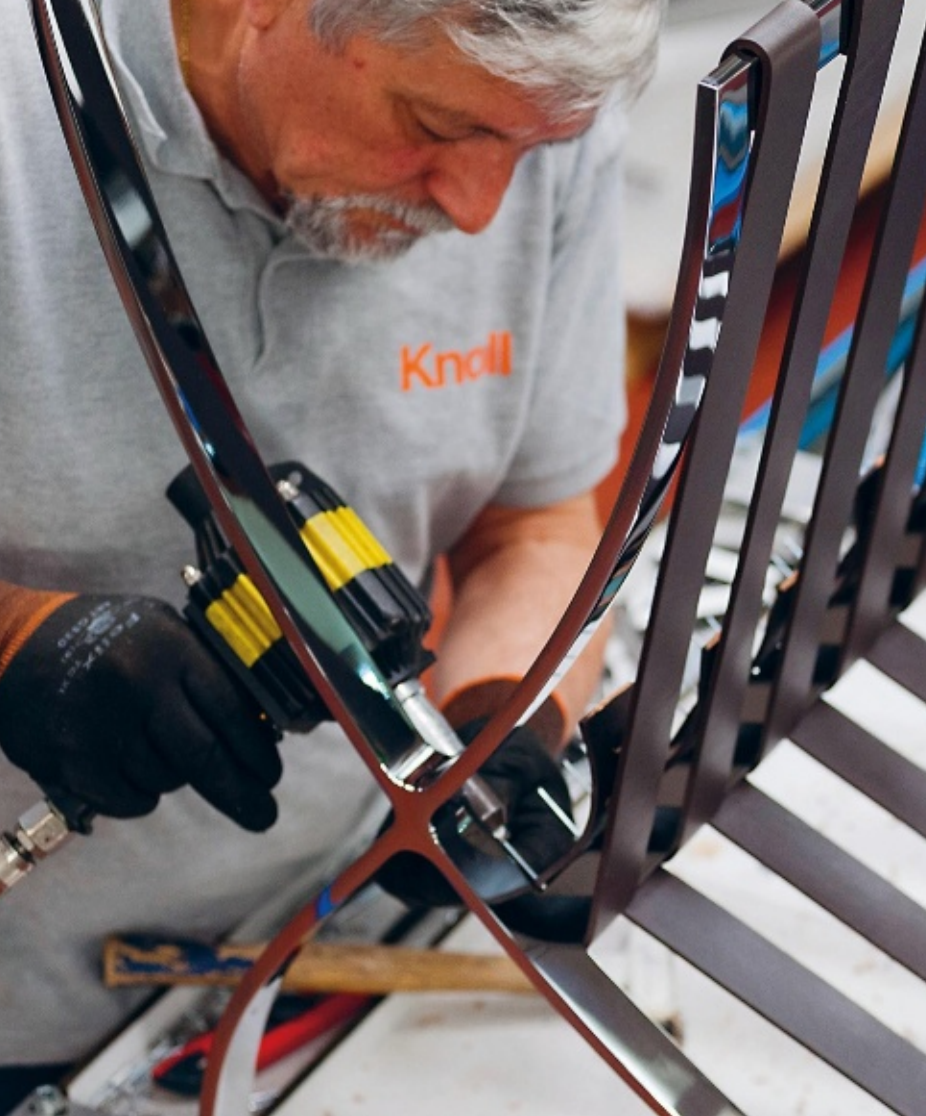




L'EREDITÀ DI DOMANI

A tre anni di distanza dal rilancio europeo, **Knoll** fa il bilancio di un **percorso in crescita**. E lancia una nuova sfida: una **collezione di divani** progettata da **Piero Lissoni** che innova il concetto di imbottito

di Maddalena Padovani
foto di BHM Studio



Fedele alla filosofia dei fondatori Hans e Florence Knoll, che credevano nella convergenza tra arte, industria e artigianato, Knoll fa ancora ricorso a un'elevata manualità per la realizzazione dei suoi prodotti.

Il 2013 era stato l'anno della celebrazione dei 75 anni dell'azienda. Il 2015 aveva invece segnato il centenario di Harry Bertoia. Nel 2016 cadono i 50 anni della celebre collezione in filo di acciaio saldato di Warren Platner. E nel 2017 sarà invece la volta del centenario di Florence Knoll. Sono talmente tante le storie che hanno fatto la storia di Knoll, che risulta quasi difficile scegliere i progetti e i personaggi più rappresentativi di un marchio così ricco di contenuti. Ai già citati basta aggiungere qualche altro nome: Mies van der Rohe, Marcel Breuer, Eero Saarinen... Architetti che con i loro prodotti simbolo hanno trasformato in realtà gli ideali della scuola del Bauhaus e il concetto di confluenza tra arte, industria e artigianato, gettando di fatto le basi del pensiero moderno del design. Nello stabilimento Knoll di Foligno, in Umbria, dove si attesta la produzione per il mercato europeo, tutto parla di questa missione culturale che l'azienda, fondata a New York nel 1938 da Hans e Florence Knoll, ha costantemente rinnovato sino ad oggi collaborando con architetti e designer di fama mondiale. Il confronto con la storia avviene già a scala dell'architettura: i

capannoni di concezione ipogea che ospitano la fabbrica furono infatti progettati nel 1963 da Achille e Pier Giacomo Castiglioni su commissione di Dino Gavina, che ai tempi stabili qui la sua sede produttiva approfittando degli incentivi statali per lo sviluppo del sud Italia. Nel 1968 il marchio venne acquisito da Knoll, che ancora oggi si avvale della sapienza degli artigiani del posto per sviluppare la parte di falegnameria dei suoi prodotti casa e dei contenitori destinati all'ufficio (dove il 'su misura' ha una parte sempre più preponderante), per effettuare l'assemblaggio delle sedute operative e direzionali, ma soprattutto per seguire la lavorazione dei tessuti e della pelle, realizzata con processi di alta manualità. Non è un caso che la Barcelona® di Mies van der Rohe venga interamente prodotta qui per molti progetti internazionali. Il caratteristico rivestimento della sua seduta prende forma da 40 quadrati di pelle, di dimensioni impercettibilmente diverse tra loro, che vengono ritagliati uno a uno e poi cuciti a mano a 'filetto', una tecnica complessa che prevede la cucitura contemporanea di quattro pelli che arrivano a 16 nei punti di giunzione. In questo luogo, che si completa con l'annesso showroom (uno spazio progettato negli anni Settanta da Cini Boeri che conserva intatta la sua forza espressiva), prendono vita i pezzi storici del catalogo Knoll, ma anche i nuovi classici con cui l'azienda ha volta per volta tenuto fede alla sua missione di innovare i linguaggi del vivere e dell'abitare. Da questo principio ispiratore è nata, per esempio, la celebre collezione di Frank O. Gehry in legno curvato degli anni Novanta, così come il sistema di arredi disegnati da Rem



Alcune fasi di realizzazione della poltrona Barcelona® disegnata da Mies van der Rohe nel 1929. Con struttura in piatto d'acciaio cromato e cuscinatura in riquadri in pelle rigorosamente cuciti a mano, ogni pezzo è un omaggio all'abilità tecnica di esecuzione.

Koolhaas nel 2012 o le ultime sedute progettate da David Adjaye e dal duo Barber & Osgerby. Le novità 2016 comprendono due famiglie di sedute la cui peculiarità è quella di mettere in relazione lo spazio di lavoro con quello domestico. La prima, progettata da Marc Krusin, è una famiglia di sedie declinate in diverse varianti che rendono flessibile la sua funzionalità. La seconda nasce dalla collaborazione con Piero Lissoni, che con Knoll ha già all'attivo altri progetti a metà strada tra casa e ufficio, e consiste in un sistema di imbottiti di concezione molto tecnologica e innovativa, pensato anch'esso per spazi di funzione ibrida. "Si tratta di un vero progetto industriale, molto complesso", spiega il designer, "basato sull'idea di una trave strutturale in acciaio che, mediante una serie di balestre, regge elementi diversi che ne diversificano l'utilizzo: le sedute concepite come delle piattaforme, ma anche pianali di appoggio realizzati in materiali diversi. Di fatto è un prodotto che cambia la tradizionale concezione dell'imbottito e si configura come un alfabeto tecnologico ed estetico da comporre secondo le diverse esigenze". Il sistema verrà presentato

in anteprima al Salone del mobile di quest'anno e sarà affiancato da piccoli contenitori, ma nel prossimo futuro sarà arricchito da nuovi elementi che ne amplieranno progressivamente il significato funzionale. "I miei riferimenti" prosegue Lissoni "sono Mies van der Rohe, Eero Saarinen, Florence Knoll. Nomi che pesano come macigni per chi fa il lavoro di designer. Penso, tuttavia, che non ci si debba nascondere dietro i maestri: bisogna confrontarsi sempre con la contemporaneità, senza fare dell'heritage l'unico valore su cui puntare per il futuro". A ribadire il concetto in termini strategici è Andrew Cogan, Ceo di Knoll, che proprio in occasione del Salone di Milano 2013 annunciò il grande ritorno del marchio in Europa e la sua nuova sfida nel settore domestico, dove l'azienda poteva individuare maggiori margini di crescita rispetto al già consolidato settore dell'ufficio. Una scelta risultata vincente, che nel giro di soli tre anni ha permesso a Knoll Europe di rafforzare la propria posizione, facendo registrare una crescita costante di fatturato a doppia cifra, sia per quanto riguarda il mondo office che per quanto riguarda il residenziale. "Guidiamo un



La poltrona Barcelona, disegnata da Mies van der Rohe per il padiglione tedesco dell'Esposizione Universale di Barcellona, è un'icona del design moderno.



business mondiale di successo basato sul design", spiega Cogan, "che ha prodotto una cultura e una riconoscibilità del marchio uniche. Knoll è sinonimo di design moderno. Tre anni fa abbiamo introdotto una strategia di diversificazione ed espansione del nostro business. Questo ci ha condotti a diverse acquisizioni tra cui quella di Holly Hunt e siamo anche molto soddisfatti della continua crescita del nostro business in Europa, che è profittevole e suddiviso equamente tra ufficio, casa e rivenditori. Siamo ben posizionati per raggiungere e servire i mercati in tutto il mondo, tanto più che i confini tradizionali tra domestico e contract sono sempre più sfumati e l'esigenza di una proposta di ambiente totale mette in secondo piano il singolo elemento".

A fare da guida al progetto di consolidamento del marchio in Europa è Demetrio Apolloni, che grazie a oltre 30 anni di esperienza manageriale nel mondo del design italiano conosce le specificità del mercato del vecchio continente, nonché quelle di un prodotto che rappresenti l'eccellenza del progetto. "L'obiettivo che mi sono prefisso" spiega Apolloni, presidente di Knoll Europe dal 2013 "è stato dare nuovo vigore al marchio mediante un atteggiamento proattivo. Che ha voluto dire: presentarsi nuovamente al Salone del mobile con uno stand progettato da OMA e poi aggiornare gli strumenti di comunicazione per consentirci di raccontare in modo puntuale e contemporaneo la storia e l'offerta produttiva dell'azienda. Ci è sembrato inoltre importante far conoscere da vicino cosa è veramente Knoll e come si lavora in azienda, organizzando training e visite nella sede di Foligno. L'intento è trasmettere l'unicità del brand, comunicare la qualità del fare da cui nascono i suoi prodotti iconici, nonché la voglia

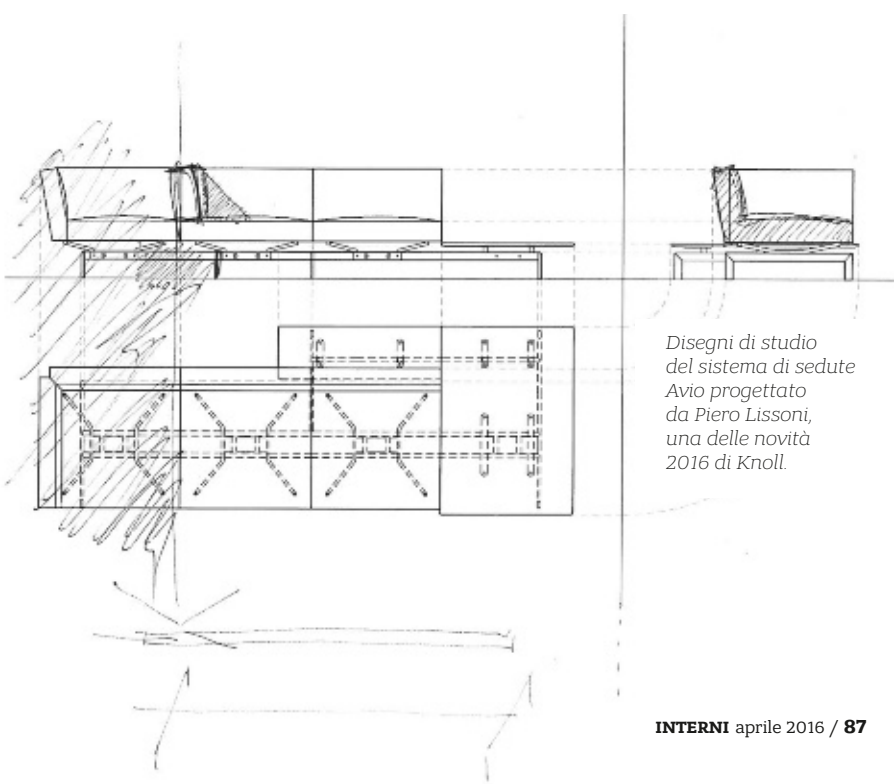


dell'azienda di avere un ruolo di protagonista anche in Europa. La vera mission è portare avanti il valore e la responsabilità dell'heritage di Knoll: ciò che abbiamo ereditato dal passato è ciò che ci prefiggiamo per il futuro per onorare e preservare la nostra eredità culturale". Una sfida – e una responsabilità – certo non facile, tenuto conto del grande patrimonio che Knoll rappresenta. Non a caso, il suo motto è 'Modern Always', che vuol dire proporre prodotti dai contenuti innovativi ma al di fuori delle mode e delle tendenze, capaci di durare nel tempo. E su quale potrebbe essere il segreto per mettere a punto progetti che reggano il confronto con quelli iconici del passato, Andrew Cogan commenta: "Hans e Florence Knoll hanno creato un'azienda fondata su un impegno incrollabile per il buon design. Per Knoll, moderno significa affrontare le sfide di un mondo in continuo cambiamento per consentire ai propri clienti

In alto da sinistra: Demetrio Apolloni, presidente di Knoll Europe, con la poltrona Womb disegnata da Eero Saarinen nel 1946; una veduta dell'area dedicata alla collezione outdoor all'interno dello showroom. Qui a lato: la nuova versione della Bertoia Diamond nella finitura placcata oro 18 carati, realizzata per celebrare il centenario di Harry Bertoia.



di creare ambienti domestici e spazi di lavoro stimolanti. Di fatto, non c'è un segreto per realizzare prodotti che abbiano la stessa forza iconica di quelli progettati da Hans e Florence Knoll. Assieme ai loro collaboratori hanno immaginato un mondo che potesse trasformare in meglio la società attraverso principi di progetto integrato. Anche se lo scopo del nostro lavoro è mutato rispetto ai loro tempi, adattandosi ai cambiamenti del mondo, a guidarci è sempre un processo rigoroso, l'esperienza condivisa e una specifica sensibilità per la modernità. L'obiettivo della nostra innovazione è sempre l'idea di un prodotto senza tempo e adattabile – rifiutando le tendenze a breve termine e anticipando i cambiamenti inevitabili. Il nostro compito è quello di garantire che Knoll rimanga una realtà dinamica, un marchio sinonimo di buon design per le generazioni a venire. Knoll è 'Modern Always® because modern always works'.



Disegni di studio del sistema di sedute Avio progettato da Piero Lissoni, una delle novità 2016 di Knoll.

OLTRE IL TAPPETO

Open Borders: le superfici
dei tappeti diventano i **confini**
aperti al nuovo, da superare
per scoprire cosa succede **accanto**.
Tavolini di sughero, **poltrone** anni
'60, **sedie** pop... Tutto o quasi
si trova oltrepassando i limiti

di Carolina Trabattoni
foto di Paolo Riolzi





Cayman Plain in arancio
e verde, Bahamas grigio,
tappeti in tinta unita
in corda nautica
realizzati a mano,
personalizzabili
nelle dimensioni e colori;
per interno e esterno,
di **Besana Moquette**.
IKE e KOI by **Vito Nesta**
e **Ludek Lancellotti**,
onirici tappeti
di ispirazione jap in pura
lana annodata
da artigiani indiani.
Bruxelles, poltrona
di Paola Navone
per **Baxter**; con struttura
in metallo rivestita
in cuoio naturale;
rivestimento in pelle
Nabuck Charcoal.
Annie di **Calligaris**, sedia
con seduta imbottita
e struttura in frassino.
Cork 42, tavolino
in sughero, design Paola
Navone per **Gervasoni**.
A parete, Senza Titolo
di Andrea Kvas (galleria
ermes-ermes). Sulla
destra, L'Origine di Linda
Carrara (Courtesy
Boccanera Gallery).

Hem, tappeto color Navy
in 100% seta realizzato
a mano in India,
di Patricia Urquiola
per **Molteni & C.** Poltrona
Glove-Up (a sinistra)
completamente rivestita
e sfoderabile,
di Patricia Urquiola
per **Molteni & C.**
Platner Easy Chair
(a destra) design Warren
Platner (1966) per **Knoll**,
con finitura placcata oro
18 carati, completamente
realizzata a mano.
Opere Untitled Views
di Goldschmied & Chiari.



Misore, tappeto in lana
filato a mano con tecnica
kilim, design Mist-o
per **Living Divani**. INOUT
851, poltrona in tubolare
verniciato bianco
e cinghia elastica nera,
di Paola Navone
per **Gervasoni**.

Lo Maximo, macchina
sonora della collezione
Picò Project, con tela
dipinta dal Maestro
William (Torre Velasca
e vegetazione di Henry
Rousseau),
per **Plusdesign**. A parete,
Senza Titolo di Nebojša
Despotović (Courtesy
Boccanera Gallery).



Lattice, tappeto firmato
Ronan & Erwan
Bouroullec per **Nani**
Marquina a righe
irregolari. Iko,
poltroncina in tubolare
con finitura beige lucido
e cuscini in tessuto ecru.
Design Rodolfo Dordoni
per **Flou**. Double, pouf
tondi per esterni
con rivestimento in rete
3D, di Rodolfo Dordoni
per **Roda**. Macchina
sonora nera Picò Blitz
di Clemens Weisshaar
e Reed Kram
per **Plusdesign**. A parete,
opere di Linda Carrara
(Courtesy Boccanera
Gallery).



Kong, tappeto in lana himalayana e seta di **Illulian**. Sixty, libreria nella nuova finitura Rame spazzolato. Di Giuseppe Bavuso per **Rimadesio**. Cleo, dondolo outdoor in tek e imbottitura resistente agli agenti atmosferici, di Marco Acerbis per **Talenti**. A destra, El Diferente, macchina sonora della collezione Picò Project per **Plusdesign**. A parete, Ecolalia di Linda Carrara (Boccanera Gallery); in fondo Picò di Nathalie Du Pasquier per **Plusdesign**.



DesignING SHOOTING

Seletti wears Toiletpaper, tappeto in poliestere in vendita da **Galerie Perrotin**. Rond, sgabello alto in legno della Nomad Collection di **Very Wood**. Trix Memphis, sedia di Piero Lissoni con rivestimento Letraset di Ettore Sottsass; con lo sgabello Pilaastro rosso fa parte della collezione Kartell goes Sottsass. A tribute to Memphis di **Kartell**. Consolle Mirto con piano in vetro riflettente bronzato e struttura in pressofusione di alluminio cromata nera; design Antonio Citterio per **B&B Italia**. A parete opere di Nebojša Despotović (Courtesy Boccanera Gallery).





DesignING
SHOOTING





Lecitamente integrata nel progetto urbano, l'arte dei **murales** e del grafitismo diventa **scenografia**; **design** e street art in sincronia, sotto il segno della **creatività**

di Nadia Lionello
foto di Simone Barberis

STREET&DESIGN



In questa pagina: Utrecht, poltrona disegnata da Gerrit T. Rietveld nel 1935, rivestita con tessuto jacquard Boxblocks progettato su misura da Bertjan Pot per essere utilizzato esclusivamente per rivestire 90 edizioni limitate e numerate prodotte da **Cassina**. Nella pagina accanto, da sinistra: *Work is Over*; tavolino con piano in lamiera d'acciaio forata e curvata su struttura in tondino di metallo, verniciato in diversi colori. Design Creative Team **Diesel** with **Moroso**. *Cyborg*, lampada da tavolo a LED in alluminio verniciato in quattro colori. Design Karim Rashid per **Martinelli Luce**. *Captain Flint*, lampada da terra a LED, con diffusore orientabile, stelo e diffusore in ottone nero opaco o satinati ottone, base tonda in marmo Carrara o Marquina. Design Michael Anastassiades per **Flos**. DB004083, sedia in faggio tinto nero con struttura in metallo laccato, ideata e prodotta da **Dialma Brown**. *Trio*, sagello con struttura a treppiede in legno curvato e sedile triangolare con profili arrotondati, laccato in diversi colori o in quattro diverse essenze. Design Martino Gamper per **Thonet Gebrüder Vienna**. Di Moschino, pantalone e top in cotone e rayon st/advertising multicolor e cardigan in cotone crepe jacquard power puff. P/E 2016.

In questa pagina: Place, divanetto con struttura in metallo verniciato o cromato, con seduta imbottita rivestita in tessuto o ecopelle in diversi colori, adatto anche per ambienti collettivi. Design Favaretto&Partners per **Gaber**.

Nella pagina accanto, da sinistra: Colander, sedia indoor e outdoor con struttura in alluminio, seduta e schienale in polipropilene stampato, con piccoli fori per il deflusso dell'acqua, in diversi colori. Design Patrick Norguet

per **Kristalia** Fork, tavolo con piano tondo o ovale in Fenix bianco, nero o rovere sbiancato con gambe in rovere unite da uno snodo in pressofusione di alluminio laccato bianco o nero, disponibile in due altezze 74 o 110 cm.

Design Tomoya Tabuchi per **Lapalma** Coiled stool, sgabello basso o alto con seduta in corda di cotone in tre colori tessuta a mano e piedi in legno. Design Harry Allen per **Umbra**

Shift Tondina pop, sedia con e senza braccioli con sedile e schienale in polipropilene bianco e telaio in tondino di acciaio verniciato bianco o in diversi colori. Design Favaretto&Partners

per **Infiniti** Di Issey Miyake pantalone plissettato con pattern di quadratini a contrasto, effetto gessato e polo con plissettatura permanente della linea Homme Plissé, P/E 2016.









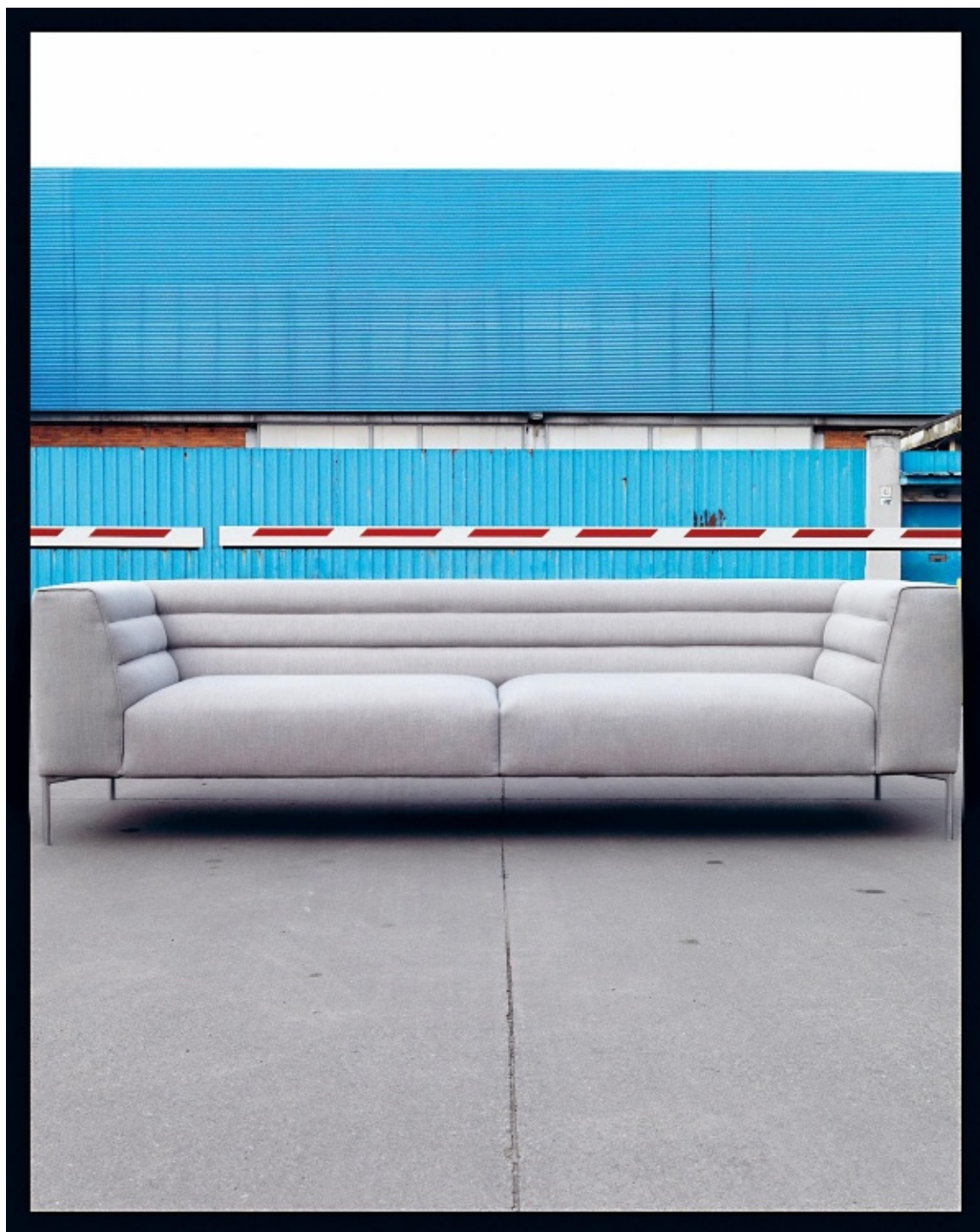
In questa pagina:
Loft collection, divano
con struttura lignea,
imbottiture in espanso
acquatech, memory soia,
piuma o lattice a scelta
e rivestimento in tessuto,
pelle e ecopelle della gamma
Twils, piedini in acciaio.
Design Studio Viganò
per **Twils**. Nella pagina
accanto; Ceiba, appendiabiti,
con perno centrale
per la rotazione dei singoli
elementi, in massello
di frassino tinto carbone
o naturale. Design Luis
Arrivillaga per **Living
Divani**. Palette JH7, tavolino
con base in tubolare
metallico, piano in legno
tinto cenere e piccoli ripiani
in ottone e marmo Carrara.
Design Jaime Hayon
per **&Tradition**.

DesignING
SHOOTING





Da sinistra: **Nolita**, sedia impilabile per esterno in tondino di acciaio, con schienale alto o basso, verniciata in sette varianti colore. Design Simone Mandelli e Antonio Pagliarulo per **Pedrali**. **Tube**, sedia per indoor e outdoor con e senza braccioli in tubolare metallico zincato, verniciato opaco in sei colori. Design Eugeni Quitllet per **Mobles114**. **Echo**, sedia impilabile per outdoor con struttura in alluminio verniciato a polveri epossidiche nei colori lava o bianco, sedile e schienale in corda intrecciata. Ideata e prodotta da **Manutti**. **Di Stella Jean** completo in cotone con giacca 'Boccioni' e camicia rigata in cotone. P/E 2016.



CONFINI

Una gran voglia di non eludere in alcun modo il nuovo. In qualsiasi forma si presenti. Quindi... frontale! Col soggetto che sfiora il limite assegnatogli. Quasi a delineare lui stesso i confini. Che non lo riguardano

*di Nadia Lionello
foto di Efrem Raimondi*



*Drum, poltrona per grandi aree in poliuretano stampato a quote differenziate con rivestimento in tessuto elasticizzato o pelli Cappellini in diversi colori oppure in tessuto con stampa tridimensionale in tre varianti cromatiche. Design Mac Stopa per **Cappellini**. Nella pagina accanto: Botero, divano con struttura in acciaio, imbottiture in poliuretano a diverse densità, caratterizzato dall'imbottitura integrata in piumino super morbido dello schienale; rivestimento in tessuto e piedini in lega di alluminio. Design Damian Williamson per **Zanotta***



*Asterias, tavolo scultura in essenza o verniciato con basamento composto da sei elementi assemblati in legno curvato con tecnica di stampaggio 3D e piano tondo con diametro da 160 o 180 cm e piatto girevole centrale opzionale.
Design Patricia Urquiola per **Molteni&C***



*Lloyd, buffet con struttura in stratificato HPL impiallacciato in rovere naturale, con interno e montanti in MDF rivestiti in cuoio Saddle® o cuoio Saddle® Extra; ante scorrevoli e fianchi a griglia in bacchette di massello di rovere, intagliate a mano. Base con cavalletti in massello di rovere tinto color piombo. Design Jean-Marie Massaud per **Poltrona Frau**.*

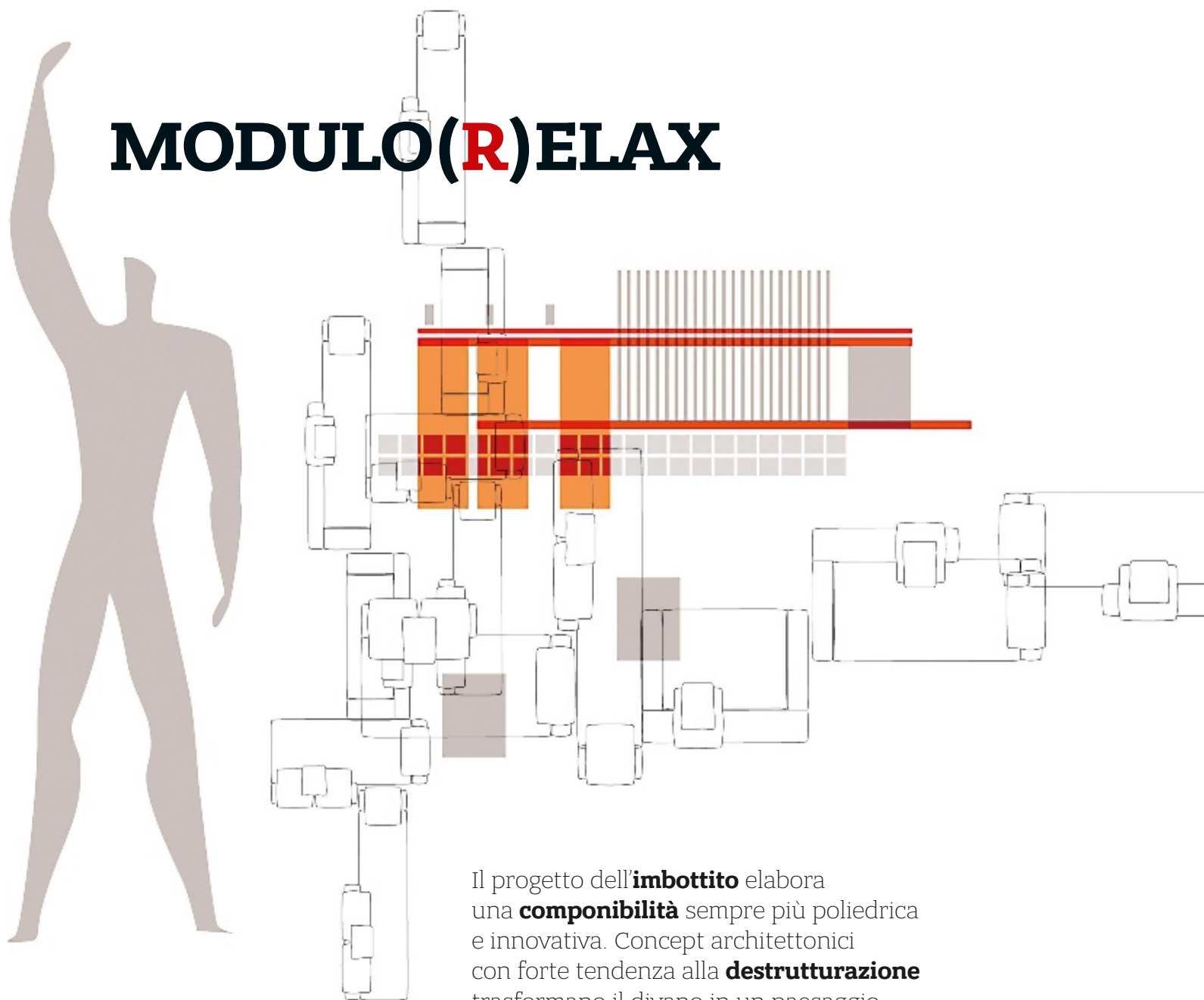


*Zero, tavolo con struttura-telaio in fusione ed estrusione di alluminio, lucido o verniciato, con sistema nascosto che consente di compattare la struttura e lavorare con spessori minimi. Fa parte di una collezione di tavoli e tavolini, proposta in quattro altezze e diversi formati, con piano in pietra acrilica verniciata rosso corallo, bianco, nero, sabbia e grigio grafite o in vetro extra chiaro, con gambe in tinta o impiallacciate rovere. Design Ron Gilad per **Alias**.*



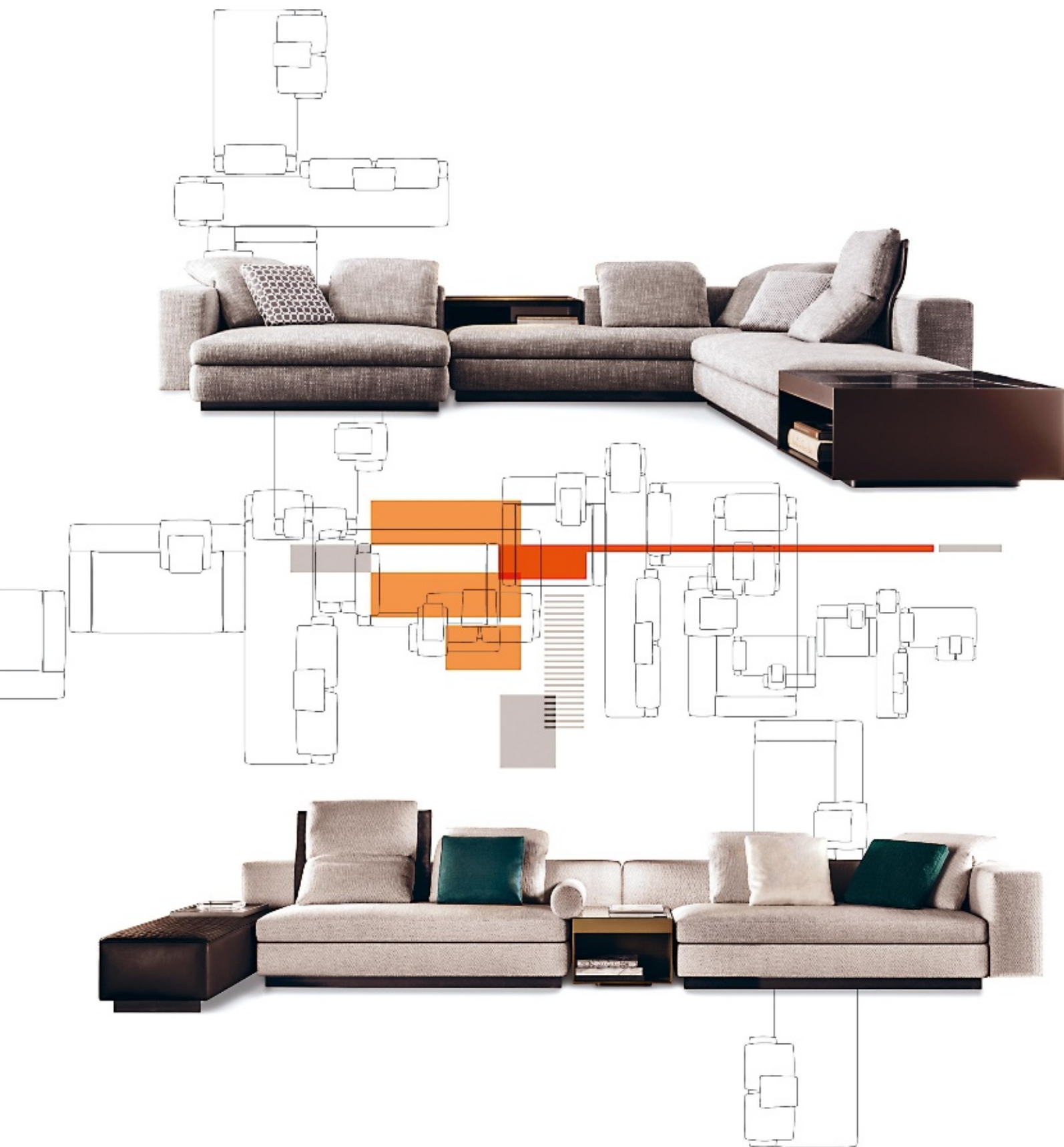
*Tang, tavolo e sedia, ispirata alle antiche sedute cinesi, con struttura in tubolare di acciaio verniciato grigio, bronzo, nero o arancio; il tavolo ha il piano a sbalzo o a filo in noce canaletto, la seduta della sedia è in cuoio nelle stesse tonalità della struttura. Design Konstantin Grcic per **Driade***

MODULO(R)ELAX



Il progetto dell'**imbottito** elabora una **componibilità** sempre più poliedrica e innovativa. Concept architettonici con forte tendenza alla **destrutturazione** trasformano il divano in un paesaggio **mutevole** di elementi che ingloba tavolini, librerie, vassoi e accessori multiuso

di Katrin Cosseta
illustrazioni di Antonio Cau



*Yang, di Rodolfo Dordoni per **Minotti**, sistema di imbottiti progettato all'insegna della massima libertà compositiva. Oltre all'aggregazione flessibile degli elementi di seduta (divani in 5 lunghezze e 2 profondità, divani composti, daybed, elementi centrali, terminali e penisola, couch e chaise longue) prevede una funzionale integrazione con accessori quali pouf, poggiatesta, tavolini Close e Elliott. Ulteriori elementi 'offset' con schienali a sbalzo rispetto alla seduta aumentano dinamismo e versatilità. Base in alluminio verniciato peltro, rivestimento in pelle o tessuto.*



*Yard, di Francesco Rota per **Lema**, divano sistemico che coniuga la modularità dell'imbottito con quella degli elementi contenitivi. I volumi imbottiti si integrano con piani di appoggio, mensole, tavolini e contenitori che, utilizzati in diverse configurazioni, creano composizioni multifunzione sempre diverse. La struttura, in metallo rivestito in tessuto, è un piano sorretto da piedi giuntati con agganci a sezione triangolare che crea l'appoggio per cuscini, braccioli e componenti contenitive. Completa la collezione un daybed, proposto anche in pelle.*



*Richard, di Antonio Citterio per **B&B Italia**, sistema di imbottiti che sviluppa il tema della componibilità a partire da ben 76 elementi in due profondità: 90 e 120 cm. L'estrema flessibilità compositiva e la semplicità con cui i vari elementi possono essere agganciati tra loro permettono di realizzare le più svariate configurazioni, da quelle più tradizionali a quelle conviviali e informali con sedute, panche, pouf e chaise longue. La struttura è sottolineata alla base da un profilo metallico con finitura verniciata cromata nera o peltro. Cuscini opzionali in 4 dimensioni aumentano il comfort. Il sistema è perfettamente coordinabile con altri elementi in catalogo come i tavolini e i pouf della linea Mirto.*



Lario 88, di Antonio Citterio per **Flexform**, sistema di imbottiti virtualmente componibile all'infinito grazie a un abaco di oltre 40 elementi. Alcuni di essi dispongono di meccanismo brevettato di movimento di allungo in posizione relax nelle due profondità disponibili. Tra le dotazioni: bracciolo-contenitore in metallo rivestito in cuoio con funzione portaoggetti, doppio rullo poggiatesta/poggiatesta, tavolino Lario che si abbina con facilità ad ogni composizione. Rivestimento in pelle o tessuto, telaio in metallo smaltato.



*Bullit, di Jean-Marie Massaud per **Poltrona Frau**, sistema di imbottiti aperto a molteplici composizioni pensate come isole di relax, su sostegni in alluminio con finitura acciaio brunito. Il programma si amplifica con un mobile in rovere accostabile o sostituibile al bracciolo, con mensola a giorno sostenuta da due 'ciottoli' scultorei rivestiti in cuoio. I rivestimenti sono in Pelle Frau® del Color System, Nest, Soul o Century o in tessuto sfoderabile.*



*Long Beach, di Claudio Bellini per la collezione **Natuzzi Italia**, programma di imbottiti variamente configurabile grazie a moduli lineari da due e tre posti, elementi centrali, angolari, pouf e chaise longue. Nella versione sectional, mobili terminali in legno (coffee table e libreria bassa) e servetti si integrano completamente con il divano. Schienale a doppia fila di cuscini e rivestimento in pelle oppure tessuto.*



Mondrian, di Jean-Marie Massaud per **Poliform**, divano configurabile in molteplici composizioni sia lineari che angolari. Il programma prevede tre differenti moduli di base (nelle lunghezze di 270, 230 e 205 cm) e un modulo chaise longue, quattro tipologie di braccioli (in legno o in tessuto) e otto varianti di cuscinatura per lo schienale. Piedini in brown nickel opaco e inserti in legno finitura olmo nero, rivestimento in pelle o tessuto.

"Ritratto di quello che non guarda (o almeno così sembra...)", opera esposta nel 2014 alla mostra "NYC Makers: The MAD Biennial" presso il Museum of Arts and Design, New York. Nella pagina accanto: un ritratto di Gaetano Pesce e lo schizzo della promenade lungo il fiume Bacchiglione di Padova, studiata per collegare la Torre di Porta Molino alla zona in cui sorge la Cappella degli Scrovegni. Fa parte di un progetto ideato da Pesce per valorizzare la città in cui Galileo Galilei diede vita al suo rivoluzionario pensiero scientifico.



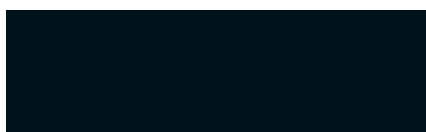
*ritratto di quello
che non guarda
(o almeno così
sembra).*

G.P. 2014.



Per **Gaetano Pesce**, i movimenti artistici e **gli ismi non sono più possibili**. Il canto della foresta non è più corale, ma una sequenza di assolo. Una **riflessione** sulla **professione del designer** e sul ruolo dell'industria in un mondo che cambia

di Cristina Morozzi



IL CANTO DEGLI UCCELLI SOLITARI

Gaetano Pesce, architetto, designer, artista è uno 'scomodo' protagonista della creatività contemporanea, per la sua visionarietà, per la sua passione morale. Le sue sagome imperfette, volutamente irregolari, sono messaggi destinati all'uomo e alle sue passioni, sono ammonimenti dirompenti che invitano ad affrontare la vita nella sua interezza, con la carne e con il sangue. In ogni circostanza Gaetano leva la sua voce per difendere i valori della creatività genuina, per promuovere la sensualità, per esaltare la natura verace delle materie che modella, senza costringerle nella morsa dello stampo, al fine di esaltarne l'originalità plasticità. Nelle sue opere, che infrangono i confini della geometria, si coglie l'impulso dell'istinto lasciato libero di espandersi oltre la regolarità delle forme disegnate per accedere all'imperfezione dei magmi che soverchiano la mano dell'uomo.

Intervistarlo, anche in differita, rappresenta una lezione di vita, che trascende la pura disciplina, per offrire modelli di comportamento. La prima domanda è presa a prestito dal titolo della XXI Triennale, dato che assiduo è il rapporto di Gaetano Pesce con l'istituzione milanese che l'ha visto protagonista nel 2005 con la personale "Il rumore del tempo", quindi nel 2007 con il Pink Pavillion alla Triennale Bovisa, nel 2010 con "Italy on the Cross", infine nel 2015 nell'ambito della mostra "Arts&Food", a cura di Germano Celant, con l'installazione "La cucina come luogo di Passione".

■ **IL TITOLO DELLA PROSSIMA TRIENNALE "DESIGN AFTER DESIGN" INVITA A UNA RIFLESSIONE SULLA MODIFICAZIONE DELLA PROFESSIONE DEL DESIGNER. COME STA CAMBIANDO?** A mio modo di vedere spero che in futuro la professione del designer si configuri in una persona che ha più senso etico. Un individuo che non lavora solo per il denaro, come succede nella

maggior parte dei casi, ma che si proponga, con la propria ricerca e spirito innovativo, di dare al design italiano l'energia per continuare a essere il primo nel mondo.

■ **ESISTE ANCORA IL DESIGN INDUSTRIALE DI DERIVAZIONE BAUHAUSIANA, QUELLO DOTATO DI FORMA CHE SEGUE LA FUNZIONE, DESTINATO AL GRANDE PUBBLICO, REPLICABILE IN MOLTI ESEMPLARI? OPPURE È IN VIA DI ESTINZIONE, SOSTITUITO DA MANIFESTAZIONI IBRIDE A CAVALLO TRA ARTE, DESIGN E ARTIGIANATO?**

I due aspetti citati esistono sempre: il design funzionale e pratico è una cosa di cui abbiamo bisogno, che usiamo senza pretese cerebrali. Le posizioni ibride tra arte e artigianato sono anche possibili, ma non affrontano la vera realtà. Nel passato l'arte era pratica, utile e in molti casi anche uno strumento politico, filosofico, religioso, ecc. Il design possiede queste valenze già oggi. Gli esempi non sono molti, ma un'espressione che parli di materiali, di processi tecnologici e



di alta comunicazione è già nella realtà di ogni giorno. Basta pensare a cosa ha fatto Apple per permettere alle persone di comunicare, di tornare a scrivere, di esprimere concetti. Allo stesso modo, Facebook diventerà molto presto il mezzo per far evolvere la democrazia. In altre parole, consentirà di verificare che il politico eletto mantenga le proprie promesse e, in caso contrario, gli si potrà togliere il mandato. Questi sono esempi di arte che ancora non siamo abituati a considerare tali, perché si continua a considerare arte solo quella contenuta nei musei di arte contemporanea.

■ **LA FORBICE TRA PRODOTTO D'ÉLITE E PRODOTTO PER TUTTI SI STA PROGRESSIVAMENTE ALLARGANDO, DETERMINANDO UN DETERIORAMENTO ESTETICO E CONCETTUALE DEL PRODOTTO DI SERIE E UNO SLITTAMENTO VERSO L'ARTE DI**



In senso orario:
"Cara Madre",
opera in resina,
2015; Organic
Building di Osaka,
1993, primo
esempio di verde
verticale; lampada
oversize Moloch,
1971, prodotta
da Bracciodiferro
(società del gruppo
Cassina).

QUELLO D'ÉLITE. SI TRATTA DI UNA TENDENZA, OPPURE DI UN PROCESSO IRREVERSIBILE?

Si tratta di un fenomeno che esiste da sempre: ci sarà la persona che userà le proprie energie per migliorare se stessa e dunque appartenere ad una élite, e chi questa energia la spreca inutilmente. Questi ultimi si contorneranno di oggetti ordinari.

■ *IL MUTAMENTO DELLA GEOGRAFIA INDUSTRIALE CON IL RAGGRUPPAMENTO DEI MARCHI ALL'INTERNO DEI FONDI D'INVESTIMENTO STA DETERMINANDO UNA MUTAZIONE DEL PANORAMA DEL DESIGN ITALIANO?*

Sta mutando la qualità del design come espressione che guar-

*Un'immagine
delle serie di sedute
Up, progettate
nel 1969 per B&B
Italia, scattata
per una campagna
pubblicitaria; vaso
Albero in resina,
2015.*

da al futuro. Questi agglomerati di aziende hanno il 'sedere che scotta' solo per cercare il profitto. Nella 'parte alta', invece, non possiedono il cervello per capire che l'industria ha un dovere fondamentale, che è quello di dedicare il 30% della propria attività alla ricerca di nuove espressioni, nuovi linguaggi, nuovi processi produttivi, nuovi materiali. Beninteso, ciò riguarda le industrie italiane che producono oggetti per la casa e l'ufficio. Ho detto 'italiane', perché non credo che quelle fuori del nostro Paese si pongano alcuna funzione culturale. Mentre trovo grave che le aziende nostrane, che hanno dato all'Italia il Design Italiano, rinuncino, con la complicità di banali creatori, a investire nel futuro e a ricercare nuove 'medicine' come l'industria farmaceutica fa per i propri prodotti. Inoltre trovo scorretto sfruttare il marchio 'Italian Design' quando si fa quasi niente per farlo evolvere.

■ **UNA VALUTAZIONE SULLE NUOVE GENERAZIONI: I MAKERS, I GIOVANI DESIGNER CHE CORTEGGIANO LA MODA, OPPURE L'ARTE, CHE SI DEDICA AL FARE CON LE MANI?**

Quello che fanno gli altri mi riguarda poco, ma credo che l'idea verificata con le mani si arricchisca. Di solito la manualità è bistrattata dagli ignoranti (leggi qui gli intellettuali), ma, a mio modo di vedere, ha un'enorme importanza. Non significa solo plasmare la creta, ma anche mettere insieme dei circuiti elettronici, quelli che molto presto permetteranno alle persone di comunicare con il pensiero, senza fare il numero di telefono.

■ **HA SENSO PARLARE DI UNO STILE LEGATO ALL'ATTUALITÀ DEL PROGETTO, OPPURE SIAMO IN UN PERIODO ECLETICO CHE VEDE LA CONVIVENZA DI VARIE ESPRESSIONI ESTETICHE LEGATE ALLE PERSONALITÀ DEI CREATIVI?**

Credo che viviamo in un'epoca di 'uccelli solitari'. Questo lo avevo scritto a Mitterrand, per altre ragioni, nel giorno della sua elezione nel 1981 (sostenendo che l'idea di massa era diventata obsoleta, che i movimenti politici che inseguivano l'eguaglianza 'puzzavano di vecchio, che la diversità era il mezzo per combattere l'alienazione, ecc.). In altre parole, il suono della foresta non è più una sinfonia dove i singoli scompaiono ed emerge la coralità, ma un canto di uccelli solitari. I movimenti artistici e gli 'ismi' non sono più possibili, secondo me, quindi sono propenso a dire che chi non ha molto da fare, segue la moda. A questo proposito mi piace ricordare quanto l'amico Giampiero Mughini mi ha fatto notare sull'esistenza di giovani creatori, come Andrea Salvetti, Alessandro Ciffo, Roberto Mora, che hanno abbandonato l'espressione astratta e che usano la figurazione per dare forma al proprio lavoro. Oggi il computer parla universalmente attraverso le figure; comunicare significa quindi abbandonare i linguaggi astratti, che molte volte sono autoritari (vedi i prodotti dell'edilizia).

■ **COSA STAI FACENDO IN QUESTO MOMENTO?**

Continuo a pensare che quando si dice architettura si intende edilizia. Nel mondo della costruzione, come in quello degli oggetti, la maggior parte delle cose costruite sono prodotti utili per abitare, lavorare, ecc, senza però alcuna altra pretesa. Poi



esiste un'altra categoria di costruzioni che seguono le mode e si configurano attraverso delle innovazioni formali. Nel primo caso sono coinvolte, in grande parte, persone che hanno il diploma di architetto, nel secondo molte archistar che producono edilizia decorativa (salvo Frank Gehry e forse Herzog & de Meuron). L'architettura riguarda una faccenda rara e avviene pochissime volte ogni secolo e la sua apparizione si conta sulle dita di una mano. Essa riguarda profonde innovazioni spaziali, tecniche nuove e impiego di materiali conseguenti, senza dimenticare che l'Architettura oggi si configura nella 'diversità', si oppone allo Stile internazionale e cerca di rendersi interprete dei luoghi, delle identità e delle culture nei quali si realizza. Altra cosa di cui mi occupo, strano a dirsi, è un progetto per l'amministrazione comunale di Padova a cui ho suggerito di valorizzare, con un progetto architettonico, le scoperte che Galileo fece sul posto. Ciò per ricordare al mondo che le sue straordinarie rivelazioni sono avvenute in quella città: lì ha abitato 18 anni con una compagna che gli ha dato tre figli, insegnando agli allievi dell'università locale. La città veneta ricorda tutto questo con una placca di marmo. Vorrei invece che prendesse coscienza della propria fortuna nel possedere due grandi fatti della storia umana: l'inizio dell'arte italiana segnata da Giotto con la Cappella degli Scrovegni, e il suo legame con le scoperte di Galilei, che avvennero nel suo territorio. Infine sto anche cercando di svegliare dal loro torpore alcuni industriali italiani attraverso dei nuovi progetti.

■ **CHE FUTURO VEDI PER IL PROGETTO?**

Il progetto sarà sempre utile e necessario perché in inglese significa innovazione e se crediamo, come credo, nel progresso, questo si realizzerà sempre attraverso dei progetti.

■ **UN CONSIGLIO DA DARE A CHI SI AFFACCIA SULLA SCENA DELLA PROFESSIONE...**

Essere curiosi. In ultimo una riflessione di qualche anno fa: un giorno la tecnologia e i suoi derivati saranno così perfetti da far rimpiangere i difetti umani? ■

In questa pagina, modello di una delle venti proposte di layout urbano per spazi pubblici firmate dai fratelli Bouroullec e presentate alla mostra 'Rêveries urbaines', che si tiene presso la struttura museale di Les Champs Libres a Rennes. Nella pagina a fianco, al centro, schizzo di progetto e in alto, ritratto del duo francese con la 'loro' sedia Belleville (**Vitra**).





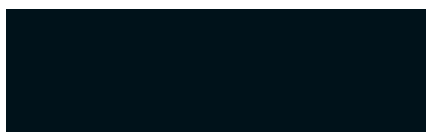
DesignING INTERVIEW

A Rennes, in Bretagna, **quattro mostre** esplorano la poliedrica attività di **Ronan e Erwan Bouroullec**. Non solo design, ma anche progetti urbani e **installazioni artistiche** (la loro prima volta).

Perché ai 'fabulous brothers' del design francese piace rompere schemi e spazi

di Laura Ragazzola

Foto courtesy Studio Bouroullec



IL NOSTRO 'SPAZIO' LIBERO

Raggiungiamo telefonicamente Ronan (il maggiore dei Bouroullec) nel suo studio parigino. È impegnatissimo: insieme al fratello Erwan, sta mettendo a punto gli ultimi dettagli di una importantissima mostra (non ancora inaugurata quando abbiamo raccolto l'intervista; 25 marzo - 28 agosto 2016, ndr), che la Bretagna, terra d'origine dei fratelli-designer, dedica al loro lavoro.

■ *UN RITORNO A CASA, DUNQUE, ALLE VOSTRE ORIGINI. DA QUANTO TEMPO CONDIVIDETE LA PASSIONE PER IL DESIGN? NON VI SIETE MAI STANCATI DI LAVORARE IN COPPIA?*

Ho incominciato da solo: mio fratello minore mi ha affiancato qualche anno più tardi, come assistente quando, comunque, non ero certo un famoso designer. Piano, piano Erwan si è lasciato sempre di più coinvolgere in questo lavoro e così è nato lo Studio Bouroullec. Correva il 1998. Certo, devo ammettere: dopo quasi venti anni, a volte entrambi abbiamo bisogno di un po' di ossigeno. Ma penso che l'importante sia focalizzarsi sempre sul progetto, sul 'fare' insomma, piuttosto che sulle problematiche che inevitabilmente sorgono quando si lavora insieme. Sicuramente ognuno di noi attraversa momenti e fasi diversi, alti e bassi, ma ne siamo sempre stati consapevoli e fin dall'inizio abbiamo imparato a condividere tutto.

■ *LA CITTÀ DI RENNES VI DEDICA UNA MOSTRA, ANZI QUATTRO DIVERSE ESPOSIZIONI: QUALI SONO I LUOGHI E CHE COSA RACCONTATE?*

È vero: si tratta di un multi evento culturale che si snoda in tre diversi luoghi importanti per la vita artistica e culturale della città: Le Frac Bretagne, Les Champs Libres (rispettivamente il Museo d'Arte Contemporanea 'firmato' da Odile Decq e l'edificio progettato da Christian de Portzamparc che ospita il Museo delle Scienze, il Museo di Bretagna e la Biblioteca, ndr) e

lo storico Parlement de Bretagne. Ci eravamo, stancati delle mostre tradizionali che del resto avevamo già realizzato in passato. Soprattutto, non volevamo ripetere lo schema classico della retrospettiva e, cioè, mettere insieme in uno stesso contenitore 'i successi' degli ultimi venti anni della nostra attività. Un lavoro facile ma noioso: non siamo poi così 'vecchi' da dover guardare indietro negli anni con uno sguardo un po' nostalgico... A Rennes le persone possono vedere qualcosa di diverso. Era tanto tempo che io e Erwan pensavamo a un progetto alternativo: volevamo accompagnare lo spettatore in un percorso, in una passeggiata, che toccasse non solo luoghi diversi ma anche differenti scale di progetto. Dall'oggetto alla città,

dal cucchiaino alla casa. Così, se nelle sale del museo Le Frac de Bretagne si affiancano design (la mostra 'Rétrospective' con gli oggetti che abbiamo realizzato per le più importanti aziende di design) e sperimentazione (l'installazione '17 Screens' che presenta leggeri pannelli divisorii realizzati con materiali diversi), negli spazi della Biblioteca, invece, presentiamo la nostra prima ricerca sulla città. Ma l'urbanistica non è il nostro ogget-





Un centinaio di prodotti caratterizzano la 'Rétrospective' dello studio Bouroullec al museo Le Frac de Bretagne, (in alto, il progetto dell'allestimento espositivo), dove è presente anche l'installazione '17 Screens', realizzata con scenografici pannelli divisorii in ceramica (**Mutina**), vetro (**Glas Italia**), alluminio, legno e tessuto (a destra e, in basso, un dettaglio).

to di studio: l'esposizione s'intitola, infatti, 'Rêveries urbaines' (fantasticherie urbane, ndr) ed esplora nuovi 'principi' urbani per gli spazi pubblici cittadini. Si tratta di un progetto pragmatico e visionario insieme: ci sono pergole disegnate semplicemente da liane e piante rampicanti, oppure 'promenade' urbane che sembrano ruscelli o, ancora aiuole che ricordano delle isole... Il fine è trasformare gli spazi urbani in luoghi d'incontro pieni di armonia, di leggerezza, di trasparenza. Infine c'è la quarta mostra...

■ DOVE SI SVOLGE?

Nel cuore della città, davanti al Parlement de Bretagne. L'esposizione, infatti, si materializza in un edificio a scala 1:1: è un chiosco prefabbricato in vetro e acciaio, che si monta e rimonta come un meccano per diventare una piattaforma itinerante all'interno dello spazio urbano e regalare nuovi spazi alla collettività. Dai Giardini delle Tuileries, a Parigi (v. Interni n. 658, gennaio-febbraio 2016) lo abbiamo 'rimontato' qui a Rennes: ma il viaggio è solo all'inizio.

■ UNO DEI VOSTRI SLOGAN DI PROGETTO È: 'LIBERARE' LO SPAZIO, CIOÈ SCOMPORLO, MODIFICARLO, DECONSTRUIRLO. PERCHÉ VI PIACE COSÌ TANTO PROGETTARE SENZA CONFINI?

È una ricerca che dura da molto tempo e che ci ha sempre affascinato: la mostra '17 Screens' rappresenta l'ultima tappa, in ordine di tempo, di questa nostra sperimentazione. Qui a Rennes, infatti, presentiamo per la prima volta in Europa (dopo Tel Aviv, Israele, Museum of Art, ndr) una serie di schermi modulari, leggeri e flotanti nell'aria, che trasformano gli spazi in configurazioni libere, aprendoli anche a nuovi usi, funzioni e... sogni. È una scenografia in bilico tra materia ed evane-

scenza, colori e trasparenza, tecnologia e natura. In qualche modo il progetto ricerca un nuovo repertorio: nasce, infatti dall'assemblaggio di materiali diversi – ceramica, vetro, tessuto, alluminio e legno – per realizzare scomposizioni modulari assolutamente libere, che parlano di trasparenza, porosità, contemplazione...

■ DUNQUE, UNA MOSTRA CHE SI INTERROGA SUL CONFINE FRA ARTE E DESIGN: RINUNCIATE AL DESIGN DEL PRODOTTO?

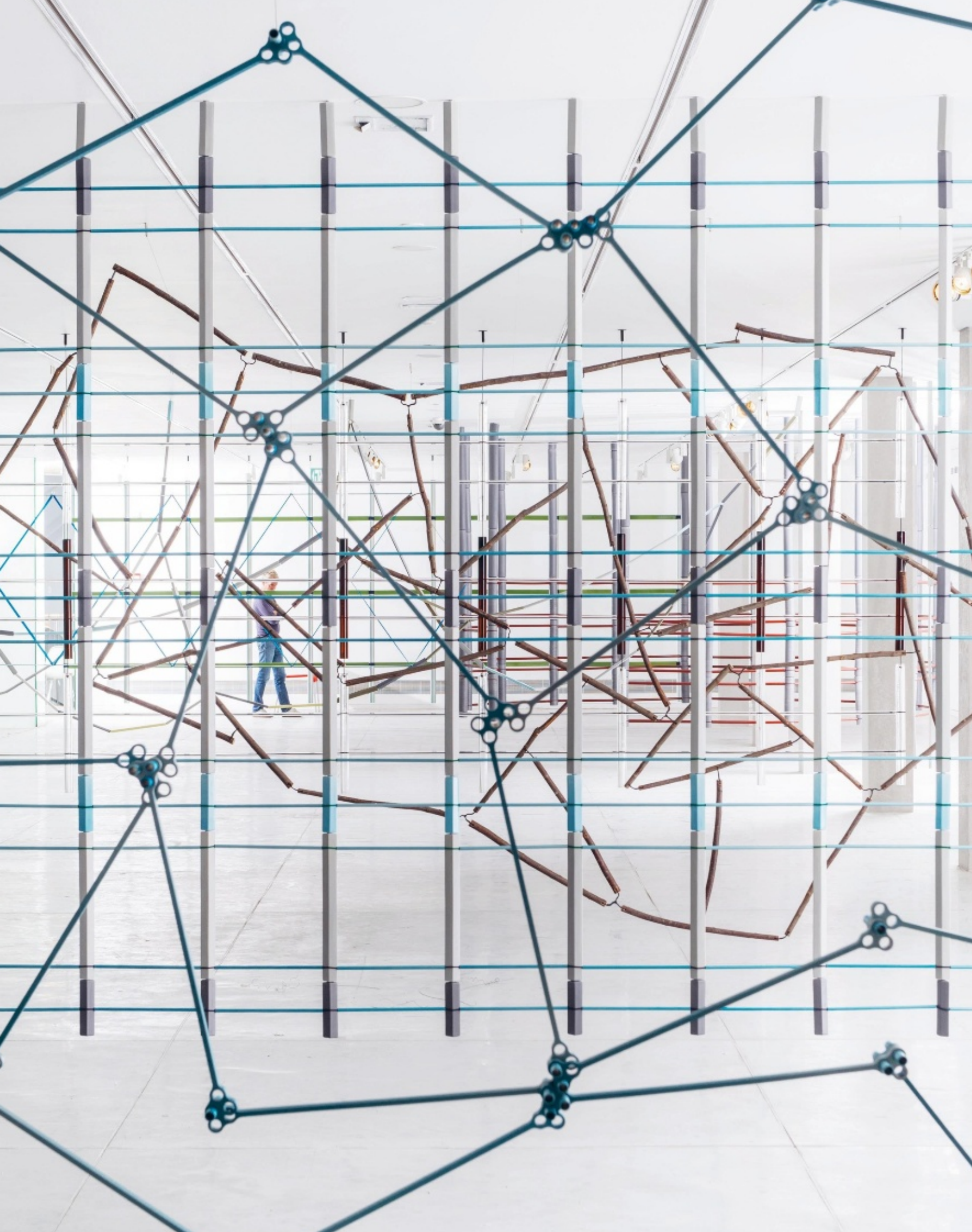
A dire il vero non ci interessa se i nostri progetti si collichino o meno in un ambito prettamente artistico: quello che conta è che siano progetti interessanti. C'è sempre una ragione pragmatica che sottende al nostro lavoro: si tratta di offrire soluzioni per costruire e riorganizzare gli spazi dove intervengono questioni di ergonomia, di controllo puntuale piuttosto che l'esercizio di una creatività 'tout court'. Aggiungo che non abbiamo mai espresso l'intenzione di concentrarci

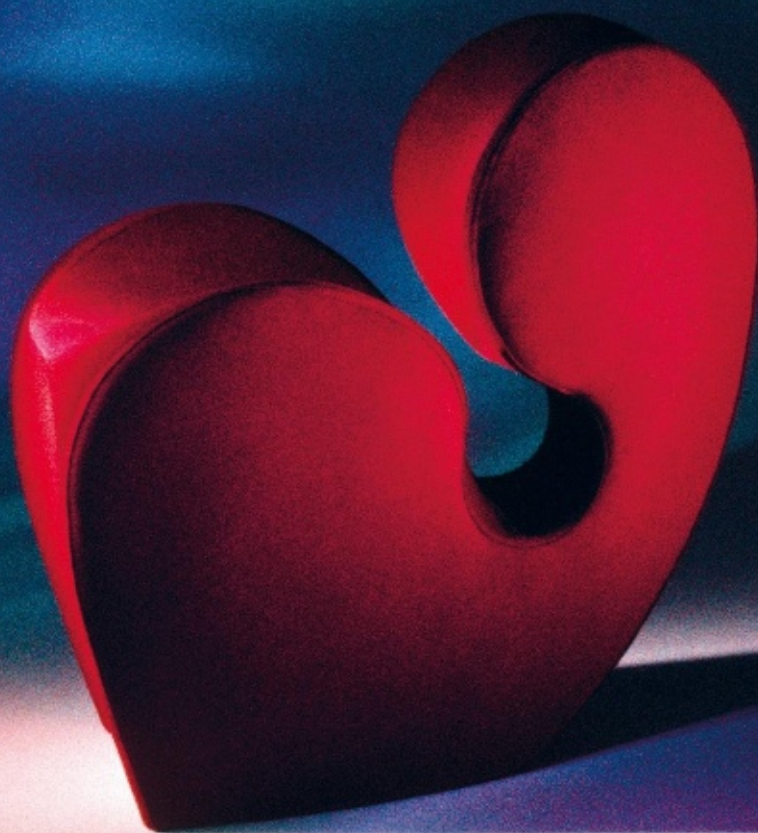
su un unico aspetto: per noi la ricerca deve essere globale, a 360 gradi. Ho capito che realizzare un aeroporto o un gioiello è esattamente la stessa cosa, ha lo stesso fascino e richiede il medesimo impegno. Ci sono persone che passano una vita intera su un unico progetto, concentrando lì tutte le loro forze, ma noi non siamo così...

■ E AL SALONE DEL MOBILE 2016 SU QUALI TIPOLOGIE DI PRODOTTO AVETE SPAZIATO?

Abbiamo voluto continuare a lavorare soprattutto sugli aspetti tecnici, per offrire soluzioni ai problemi. Con chi? Con i brand (per esempio Magis, Vitra, Hay, Mutina, Kettal...), ma soprattutto con le persone, con le quali siamo sempre riusciti a condividere buoni progetti. E grandi sogni. ■







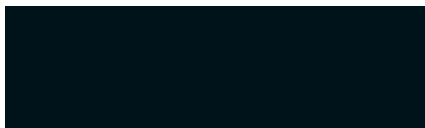
Una poltrona
della Spring Collection
presentata da **Moroso**
nel 1989. L'immagine
fa parte di Ron Tom Tom,
mostra di fotografie
di Tom Vack sul lavoro
di Ron Arad, allestita
all'Università degli Studi
di Milano nell'ambito
dell'evento Open Borders
(11-23 aprile 2016).
Nella pagina accanto:
un ritratto di Ron Arad
e Patrizia Moroso; altri
pezzi della Spring
Collection.



DesignING INTERVIEW

Dal debutto nell'industrial design ai progetti che hanno fatto la storia: **Patrizia Moroso** racconta **25 anni** di collaborazione con **Ron Arad**

di Maddalena Padovani



RON CELEBRATION

“A Ron i divani non piacciono. Anzi, oserei dire che proprio non li sopporta. Per cui un giorno gli ho detto: se non esiste un divano che ti compreresti, perché non provi a disegnarlo tu?”. Così Patrizia Moroso, art director di Moroso, racconta la nascita di Victoria&Albert, la collezione disegnata da Ron Arad nel 2000 che non solo per anni è stata il best seller dell'azienda, ma ha anche rivoluzionato la concezione dell'imbottito, facendone un oggetto plastico e scultoreo capace di instaurare nuove relazioni spaziali. Assieme a Victoria&Albert, sono altri i progetti nati dalla creatività congiunta di Ron Arad e Moroso che hanno lasciato un segno nella contemporaneità del design. Per ricordarli, in occasione del 25esimo anniversario della collaborazione con il designer israeliano, l'azienda organizzerà durante la settimana milanese del design di aprile un duplice evento: una mostra celebrativa presso il suo showroom di Pontaccio e una mostra di fotografie di Tom Vack dedicate al lavoro di Arad, che verrà allestita all'Università degli Studi di Milano nell'ambito dell'evento *Open Borders* organizzato da *Interni*. A Patrizia Moroso abbiamo chiesto di ripercorrere le tappe e il senso di una storia nata e cresciuta nel segno dell'innovazione.

■ IL VOSTRO SODALIZIO INIZIA NEL 1989 CON LA SPRING COLLECTION. COME È AVVENUTO QUESTO FORTUNATO INCONTRO?

Ron cercava qualcuno che traducesse in oggetti morbidi la famosa Big Easy chair e le sedute in acciaio che, ai tempi come ora, autoproduceva nel suo studio. Quando l'ho conosciuto a Londra, mi sono subito messa a sua disposizione. È nata così una collezione composta di vari elementi che per la prima volta ha messo Arad di fronte al tema del colore e della produzione industriale. Da lì a poco sarebbero poi nati altri progetti importanti con altre aziende, ma è con Moroso che Ron ha fatto il suo debutto nell'industrial design. È un fatto di cui vado molto orgogliosa.

■ C'È UN PRODOTTO CHE, MEGLIO DI ALTRI, RAPPRESENTA IL LEGAME TRA RON ARAD E MOROSO?

Il più noto è forse il Victoria&Albert del 2000, una serie che scardina la concezione tradizionale del divano, fatto di seduta, schienale, braccioli e cuscini. Ron è riuscito a rompere questo schema e a inventare una forma bellissima, molto innovativa anche nei materiali. Infatti non è realizzata con uno stampo, ma attraverso l'imbottitura e il rivestimento di una struttura in resi-

na, che dà la forma alla seduta. Questo progetto ha segnato una grande innovazione e, allo stesso tempo, ha raggiunto il successo commerciale: due risultati che non sempre coincidono.

■ QUALI ALTRI PROGETTI SONO STATI SIGNIFICATIVI IN TERMINI DI INNOVAZIONE?

Misfits e Do-Lo-Rez sono due prodotti molto importanti. Il primo nasce da un progetto del 1993 lanciato dall'azienda inglese che produceva il Waterlily, la prima schiuma poliuretanica che reagiva all'acqua e non ad agenti chimici nocivi. Ron ci ha chiesto di collaborare alla realizzazione di una serie di sedute componibili ricavate da cubi di poliuretano di un metro di lato: ogni modulo è indipendente e plasmato con forme, tagli e buchi diversi; l'accostamento tra i moduli avviene in modo libero, senza corrispondenze predefinite. Un progetto di pura sperimentazione, realizzato ad hoc per l'occasione, che abbiamo deciso di industrializzare nel 2007, quando i poliuretani espansi schiumati ad acqua hanno permesso la lavorazione in stampo. Si è trattato tuttavia di un lavoro molto complesso. La maestria di Moroso è stata quella di trovare la tecnica per rivestire il prodotto con un panno che, perfettamente steso, segue l'imbottito in tutte le sue geometrie e i suoi buchi. Do-Lo-Rez, del 2008, è un altro sistema di sedute che prende spunto dal concetto del pixel per definire i suoi moduli base: morbidi parallelepipedi di altezza diversa da comporre liberamente, che, per quanto sembrano semplici, in realtà nascondono una grande complessità costruttiva. In basso sono più rigidi, per contenere il perno metallico; nella parte alta sono invece più morbidi, per garantire il massimo comfort alla seduta.

■ SECONDO TE, QUAL È LA SPECIFICITÀ DI RON ARAD NEL PANORAMA DEL DESIGN CONTEMPORANEO?

Ron è una persona molto intelligente che grazie alla sua intelligenza ragiona sul design in modo appropriato. L'ovvietà non fa parte dei suoi interessi. Ha fatto suo il pensiero di Achille Castiglioni che diceva: se un oggetto già esiste, perché disegnarlo ancora? Il vero obiettivo del suo lavoro è l'innovazione. Infatti, se si accorge che un suo progetto ha una qualche attinenza o somiglianza con altri precedentemente presentati, blocca istantaneamente lo sviluppo del prodotto. È sempre un lavoro speciale perché fatto da una persona pura, che ha radicato il senso del fare per innovare. Lavorare con Ron Arad significa sperimentare questo tipo di purezza. ■





Sopra, uno schizzo dell'allestimento al piano terra di CasaVitra, a cura di Hella Jongerius, in via Maroncelli a Milano, con cui **Vitra** torna al FuoriSalone di aprile. Una serie di ruote che raccontano dieci prodotti del marchio svizzero attraverso un loro elemento distintivo, declinato nelle sue varianti di materiale, colore e tessuto. Foto Jongeriuslab.

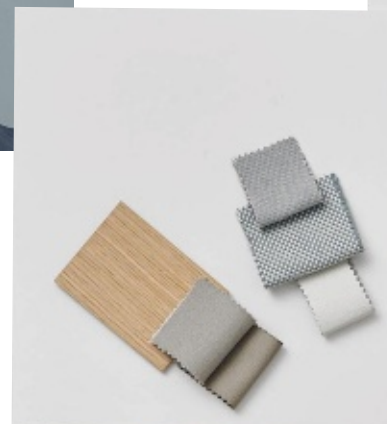
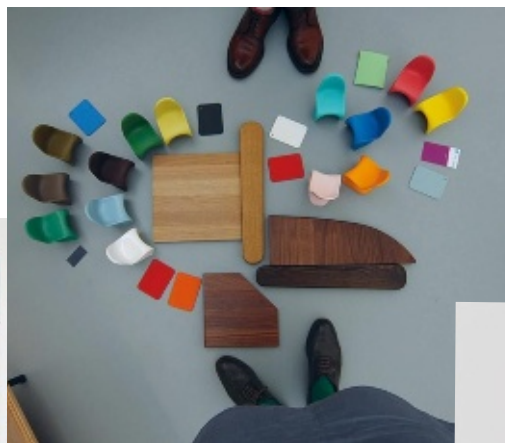
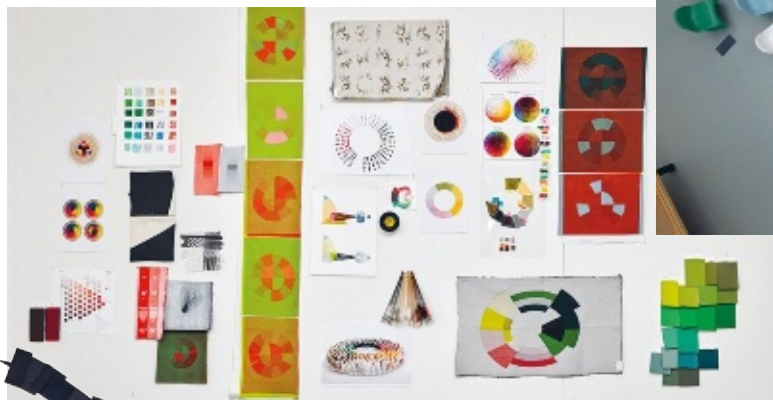
Vitra torna al **FuoriSalone**

di Milano con un allestimento a firma di **Hella Jongerius**. Che in un libro a lei dedicato racconta i segreti per progettare la relazione tra **forma e superficie**

di Valentina Croci

LA SIGNORA DEI COLORI





Il tessuto e il colore sono la pelle dell'arredo. Influenzano la percezione della forma e interagiscono con l'ambiente circostante come un organismo vivente. Ciò nonostante, poche aziende affrontano il tema in modo sistematico. E si affidano a palette standard e ai medesimi fornitori di tessuto. Non è così per Vitra, che nel 2005 ha iniziato una collaborazione con Hella Jongerius per il divano Polder, territorio di sperimentazione nel cromatismo e nelle qualità estetiche dei tessuti. Il felice contributo si è trasformato nella posizione di art director for colours and material all'interno della stessa Vitra. Per raccontare l'importanza di questo ruolo, l'azienda svizzera ha affidato alla designer l'allestimento del piano terra di CasaVitra in via Maroncelli 14, location del FuoriSalone milanese, al quale Vitra ritorna dopo undici anni. Contestualmente esce la monografia che racconta l'approccio di Jongerius nei colori e nei tessuti e i dieci anni di collaborazione con l'azienda.

“È interessante la relazione con Vitra”, spiega Hella, “perché posso portare avanti una ricerca più autoriale e mettermi alla prova su questioni industriali come costruire un sistema di colori, ovvero una metodologia che può essere applicata anche ad altri designer. Ho iniziato creando delle ruote con i quattro colori base dell'arredo: chiaro, scuro, verde e rosso. Questi sono stati poi declinati nei materiali e tessuti disponibili. Mi occupo sia della collezione ufficio sia di quella per la casa, che hanno regole e normative diverse. E soprattutto una differente estetica: nella casa cerco morbidezza e quell'irregolarità che conferisce vitalità. Anche nell'ufficio sto proponendo delle lane, tessuto inedito per questo settore, che diano un'atmosfera più piacevole e calda. Perché l'ufficio guarda alla casa”.

Nonostante nell'industria i colori siano trattati come uno standard, non c'è alcuna obiettività perché essi variano con la luce del giorno, l'incidenza, il tipo di pigmento e i colori che gli sono vicino. “C'è bisogno quindi di un editor”, prosegue la designer, “una persona nel mezzo tra l'industria e il progettista, che abbia la consapevolezza di queste variabili e faccia da mediatore di valori estetici. Nel mio ruolo per Vitra discuto con i designer o gli eredi dei prodotti classici sulle proposte di colori e cerco di trasferire le loro idee sulle palette della collezione, in modo che ci siano dei colori ‘ponte’ in comune tra tutti e che i vari arredi possano essere mischiati in uno stesso progetto d'interno. Qualche volta, come nel caso della sedia Tip Ton di Barber & Osgerby, ci sono dei colori ‘firma’ che sono un tratto distintivo del prodotto per cui vengono usati in esclusiva. È un modo per mantenere l'autorialità, senza venire meno al concetto di collezione. Ciascun designer ha una ruota di colori e materiali che lo contraddistinguono, per esempio Jean Prouvé è scuro e metallico, Verner Panton è brillante, Jasper Morrison è luminoso per la vasta palette di bianchi, Alberto Meda è scuro perché più adatto all'ambiente ufficio. Le ruote sono interconnesse tramite tessuti, pelli o materiali e i colori ‘ponte’, presenti in tutti i materiali e stoffe del catalogo Vitra”.

Con la rivisitazione nel 2015 del divano Polder, Vitra ha prodotto il suo primo tessuto, un hopsack a doppio colore di nome Maize, a cui è seguita Aura, una stoffa con una lana molto sottile e una

In alto da sinistra: una ruota di tessuti della collezione Vitra nei toni scuri; un allestimento nello studio Jongerius spiega l'autorialità nello studio del colore; le miniature della seduta di Verner Panton sono utilizzate per studiare il colore nella plastica giustapposto ad altri materiali.



fitta trama diagonale. “Normalmente”, precisa Jongerius, “le aziende non producono le proprie stoffe, e questo è uno sbaglio, secondo me, perché i tessuti sono la pelle dei prodotti e fanno parte della loro identità. Per produrli bisogna avere le conoscenze necessarie ed essere in grado di mantenere uno stock. La tessitura è un’arte difficile che pochi designer conoscono ed è quindi raro presentarsi con idee nuove [lo studio Jongerius prevede uno spazio con telai e addetti alla tessitura, ndr]. La relazione tra forma e superficie è molto complessa e piena di variabili: il colore cambia non soltanto a seconda della forma dell’oggetto, ma anche dell’incidenza della luce o della texture della superficie. Nella monografia presento delle ‘ricette’ come indicazioni generali: il colore è un fatto personale; è un potente organizzatore dello spazio, perché lo circonda e influenza la percezione delle cose; i grigi possiedono una vasta gamma di colori, fondamentali per costruire una palette; l’instabilità è una qualità; il materiale fa il colore, ad esempio, una stessa tonalità nel legno o nella plastica dà tutta un’altra impressione; un colore non è mai solo, ossia vive nella giustapposizione con quelli vicini; la grandezza della dimensione in cui è mostrato fa la differenza”. All’entrata di CasaVitra ci sono grandi e piccole ruote dedicate a dieci prodotti Vitra, interpretati attraverso un solo elemento distintivo, come le gambe del tavolo EM di Prouvé o lo schienale della seduta Allstar di Grcic. Insieme creano l’ampia libreria di colori e materiali Vitra. “Nel futuro prossimo”, conclude Hella, “vogliamo creare altri tessuti, sperimentando anche altri filati come il cotone o il lino. Ma anche lavorare sulla colorazione di materiali come plastica o legno, affinché diventi qualcosa di più di una verniciatura, ma un cambiamento profondo a partire dalle proprietà fisiche del materiale”. ■



Per ogni designer Jongerius realizza una personale ruota di colori ‘firma’, unici e distintivi del progettista, e colori e materie ‘ponte’, presenti cioè in tutto il catalogo Vitra. Nella sua ruota (al centro) figurano i tessuti che rivestono i suoi imbottiti. Qui sopra, alcuni dei più noti arredi Vitra, declinati nell’ampia ‘libreria’ di colori e materiali disponibili.

SCRIVERE IL TEMPO

Sei designer ma un unico tema: la penna realizzata in **stampa 3D**. L'obiettivo è indagare come un grande **produttore analogico**, quale è **Alessi**, possa introdurre in un sistema consolidato le **componenti del digitale**. Un progetto ad alto tasso di sperimentazione capitanato da **Giulio Iacchetti**

*foto di Fabrizia Parisi
testo di Guido Musante*

Quando un soggetto come Alessi compie il primo passo nel mondo digitale abbiamo l'impressione di trovarci di fronte a un momento epocale, un cambio di orizzonte che può mutare il nostro modo di guardare le cose. Per raccontare questa storia occorre però fare un piccolo passo indietro e recarci in uno studio di design in viale Tibaldi 10, a Milano (dove, nel corso del FuoriSalone 2016, è allestita una piccola mostra che spiega tutta la vicenda). Qui amici ed ex collaboratori dello studio Iacchetti si incontrano tra una consegna e l'altra, intrattenendosi attorno a un tema comune: realizzare una serie di penne mediante stampa stereolitografica. Come in ogni gioco che si rispetti i giocatori si danno delle regole: le penne dovranno avere tutte medesimi refill, materiale e packaging e soprattutto dovranno esaltare le peculiarità della stampa 3D, come la possibilità di ottenere sottosquadri impossibili con tradizionali stampi. L'operazione prende un nome quasi da fumetto: Tenpen, anche se i dieci progettisti diventeranno presto dodici. Alla fine saranno in sei - Marco Ferreri, Alessandro Gnocchi, Giulio Iacchetti, Chiara Moreschi,



Chiara Moreschi



Alessandro Gnocchi



Le penne
del progetto **Alessi
Goes Digital** sono
sei iconici oggetti
neri, di diverse
forme ma identico
materiale:
un composito
di nylon e fibra
di vetro.



Mario Sciarato



Marco Ferreri



Alessandro Stabile



Giulio Iacchetti





*I frammenti
delle penne in fase
di studio
sembrano reperti
archeologici della
contemporaneità,
frutto di studi
sulle caratteristiche
e prestazioni
di diversi materiali
per stampa
stereolitografica.*

Mario Scairato, Alessandro Stabile – a realizzare una penna finita e funzionante mentre altri sei – Riccardo Blumer, Dario Gaudio, Matteo Ragni, Denis Santachiara, Vittorio Venezia, Marco Zito – si fermeranno alla fase iniziale. Il progetto definitivo, molto articolato, prevederà tra l'altro una proposta per la vendita on line, per la grafica, per una piattaforma di ricezione ordini e spedizioni.

La forza autarchica dell'operazione si rivela però anche un suo limite e ben presto subentra la necessità di ricercare un interlocutore capace di proiettare il progetto in una dimensione di respiro più ampia. Nasce così l'idea di coinvolgere un grande produttore analogico come Alessi in un nuovo programma, *Alessi goes Digital*, capace di introdurre in un sistema consolidato alcune peculiarità del digitale: aumentare la complessità degli oggetti, produrre on demand (e quindi eliminare i costi di stoccaggio), implementare le potenzialità della vendita on-line. Agendo come un motore, Alessi permette di accendere al di fuori dei suoi perimetri tradizionali focolai di ricerca pura, evidenziando la sua curiosità innata verso l'innovazione. Il progetto sulle penne assume così una valenza maggiormente sperimentale, lasciando eventuali sviluppi commerciali a una valutazione futura.

Un elemento su cui tutti gli attori convergono è la centralità nella ricerca da compiere dei materiali e delle tecniche di stampa. Parte così un viaggio che si snoda attraverso territori e personaggi ameni, come spesso sono gli artigiani specializzati, che porta alla scoperta di conoscenze sorprendenti e immagini indelebili di un settore, la stampa 3D e la ricerca e produzione di materiali per la stereolitografia, in cui l'Italia è capofila nel mondo. Alcuni materiali restituiscono sensazioni estetiche coinvolgenti ma sono instabili nel colore, nella resistenza, al calore. Altri, come la nanoceramica, sono molto duri ma nello stesso tempo anche fragili e soggetti a spezzarsi. La scelta finale ricade su un materiale composito formato da nylon e fibra di vetro. Scuro, opaco e vellutato al tatto, può richiamare la grafite.

Ne scaturiranno sei penne nere, simili a reperti, come la Stele di Rosetta o le ossa di Lucy. Se è vero che lo stile è una dimensione solitaria e verticale che attraversa diversi piani della realtà, qui siamo di fronte a sei stili che si diramano da un piano comune: la sperimentazione digitale. In alcuni casi la forma comunica in maniera paradigmatica la tecnologia che l'ha prodotta. È così per la 01 di Marco Ferreri, il corpo zigrinato come il guscio di un crostaceo fantastico, che offre una presa più salda alla mano. Allo stesso modo il doppio nastro a spirale della 06 di Alessandro Stabile trasforma in un tema morfologico il movimento di svito del tappo, donando leggerezza al corpo della penna. Eliminare il tappo, trasformare le difficoltà tecniche in codice formale: aspetti su cui si muovono Giulio Iacchetti e Alessandro Gnocchi. Il primo, con la 03, prende spunto dall'idea di nobilitare una tipologia di penne promozionali degli anni Novanta, dotate di rotazione del refill lungo l'asse longitudinale per 'chiudere' il puntale, e trasforma la criticità strutturale del fulcro di rotazione nell'eloquente occhio sferico di una penna-cartoon. La 02 di Gnocchi parte invece da un'idea di semplificazione, riducendo i componenti e ripensandone la funzionalità: il tappo diventa così anche la custodia che avvolge la penna quasi per la sua interezza e le consente di essere appesa al taschino. Per Mario Scairato (05) e Chiara Moreschi (04) il tappo, viceversa, va enfatizzato come elemento espressivo. Nel primo caso si curva in una scolpitura in sottosquadro, impossibile da realizzare se non in stereolitografia, trasformandosi in una clip che permette di appendere la penna al collo tramite un cordino. Nell'altro, la sua estremità si appiattisce in un elegante suggerimento di impugnatura, con una torsione che ne trasforma il corpo cilindrico quasi in una superficie bidimensionale. Osservando quelle sei preziose penne scure disposte in parallelo davanti a noi abbiamo a tratti l'impressione che possano esercitare un'operazione di scrittura anche senza essere impugunate, traducendo un idioma ancora in formazione, tra algoritmi sparati dai chip e getti di materia da ugelli roventi. ■



Una seduta della serie
Plank, disegnata
da Francesco Faccin
(pagina accanto),
composta da elementi
lineari in bronzo che
nascono dagli stessi
stampi. Faccin è art
director dell'**Antica
Fonderia Battaglia**,
nell'immagine a destra.
(foto D. Sisto Legnani)





BRONZO DA DESIGNER

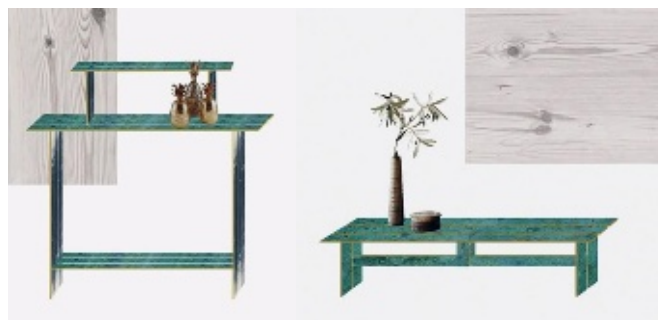
Con la mostra personale *Bronzification*, **Francesco Faccin** presenta il modello del **terzista editore** che ha ideato come art director della **Fonderia Artistica Battaglia** di Milano. Un progetto che fa del design un **metodo** per reinterpretare il **processo artigianale**

foto di Pietro Cocco/Delfino Sisto Legnani
testo di Valentina Croci

Da un lato c'è Francesco Faccin, un designer che indaga i processi del design industriale interrogandosi sui soggetti della filiera, il saperfare e, soprattutto, il senso degli oggetti. Dall'altro c'è la Fonderia Artistica Battaglia, che dal 1913 realizza a Milano sculture in bronzo a cera persa per prestigiosi artisti. Insieme stringono un accordo per realizzare pezzi unici o in serie limitata per il mercato dei collezionisti del design. Non una novità per il settore della design art, se non il ruolo della stessa Fonderia che diventa un 'terzista editore', ovvero investe nella prima fase di prototipazione del progetto

in favore del designer che poi veicola gli oggetti presso le gallerie, le quali diventano clienti della Fonderia che così torna al suo ruolo di terzista. Alla regia di questo percorso Faccin, nella veste di art director. E come manifesto del modello di business la sua collezione Serial Planks di otto pezzi, presentata nella mostra *Bronzification* alla Fonderia Artistica Battaglia e venduta in esclusiva da Nilufar Gallery di Milano. "La Fonderia Artistica Battaglia" spiega Francesco "ha avuto l'intuizione che ci potesse essere un mercato nella design art con i pezzi realizzati per Osanna Visconti, che vende da Nilufar.

Complementi d'arredo
e tavolini della serie
Plank disegnata
da Francesco Faccin.
L'estetica gioca
sul contrasto
tra elementarietà
delle forme, composte
dal soli listelli lineari,
e la preziosità
del materiale.
(foto Pietro Cocco)



Ma aveva bisogno di qualcuno che la orientasse nel mondo del design. Così abbiamo iniziato uno studio durato oltre un anno, in cui abbiamo perfino ipotizzato un marchio di oggetti in bronzo, idea accantonata per la complessità e gli alti costi di avviamento, ma anche perché l'azienda non voleva snaturarsi. Siamo approdati al modello del terzista editore che diventa tale nella fase di prototipazione, processo lungo e costoso come mano d'opera. Dopodiché il designer presenta il prodotto al suo gallerista, assicurando al terzista una continuità di produzione. Come art director scelgo i progettisti ma non gli do un brief, né scelgo il prodotto. Il rapporto tra la Fonderia e designer è di totale libertà. Cerco però di individuare quei designer che hanno la sensibilità per entrare nei processi produttivi del bronzo. Formafantasma, Lex Pott e Alvaro Catalán de Ocón, i primi invitati, si sono messi al servizio della Fonderia sperimentandone il processo e il modo di lavorare. La cera persa

Il processo della cera persa ha tanti passaggi nella sua lavorazione.

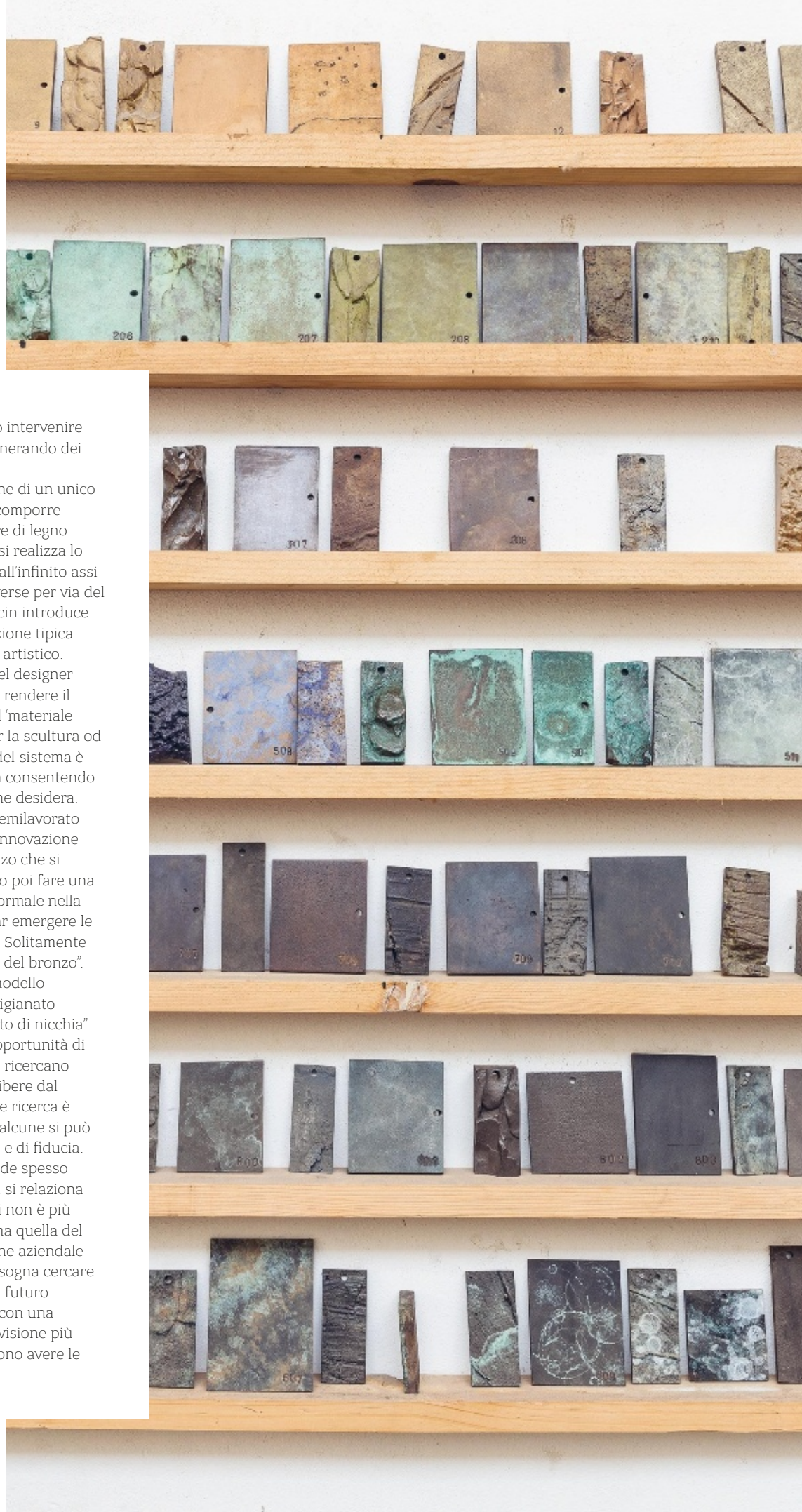
Il designer può intervenire in modo diverso nel processo – sulla cera, sul cesello o sulle patine – generando molteplici cambiamenti come si evince dalla libreria dei materiali (pagina accanto, foto Delfino Sisto Legnani).

ha tanti passaggi e il designer può intervenire sulla cera, il cesello o le patine, generando dei cambiamenti".

Serial Planks nasce dalla ripetizione di un unico elemento con il quale è possibile comporre molteplici forme. Da un'asse madre di legno di larice lunga 150cm e larga 7cm si realizza lo stampo che consente di replicare all'infinito assi di bronzo uguali ma ogni volta diverse per via del processo manuale. Francesco Faccin introduce quindi la metodologia della ripetizione tipica del disegno industriale nel campo artistico.

"La tecnica vista con l'approccio del designer industriale", continua Faccin, "può rendere il bronzo un materiale d'uso e non il 'materiale degli dei', impiegato solamente per la scultura od oggetti da contemplare. La forza del sistema è costruire i pezzi quasi su richiesta consentendo al cliente di avere le dimensioni che desidera. Ho trattato il materiale come un semilavorato con cui costruire altre cose. È un'innovazione nella tecnica tradizionale del bronzo che si basa sul singolo stampo. Ho voluto poi fare una provocazione: azzerare l'aspetto formale nella semplicità estrema dell'asse per far emergere le qualità del materiale, vivo e caldo. Solitamente invece la forma è centrale nell'uso del bronzo".

Il terzista editore può essere un modello imprenditoriale per rilanciare l'artigianato nostrano? "È comunque un mercato di nicchia" conclude il designer. "È però un'opportunità di sperimentazione per designer che ricercano materiali o soluzioni diverse, più libere dal mercato. E in questo momento tale ricerca è possibile solo con le gallerie. Con alcune si può instaurare un rapporto più intimo e di fiducia. Sono i nuovi committenti: le aziende spesso sono entità astratte con le quali ci si relaziona poco. Il mestiere del designer oggi non è più la progettazione di un prodotto, ma quella del sistema in cui è inserito; è la visione aziendale a motivare la sua introduzione. Bisogna cercare di creare qualcosa nel rispetto del futuro dell'impresa e parteciparvi anche con una strategia di comunicazione e una visione più globale rispetto a quella che possono avere le realtà artigianali". ■



INservice TRANSLATIONS

INTOPICS EDITORIAL

P1.

What is in store for us on the pages of issue no. 660 of INTERNI in April? Reflections on getting beyond the disciplinary borders of design. The works of architecture chosen for this issue offer new perspectives on our multiple roots, in terms of linguistic pluralism, for a dialectical face-off with the history of different places, mixing art, design and nature. From the Harbin Opera House in China, a spectacular architectural hill designed by MAD, to the mini-house in Kobe, Japan, created by Naoyuki Shirakawa as a space that conceals itself in the urban fabric, thanks to a roof garden. We travel from Moscow to Gallipoli, and then return to Milan, where Lissoni Associati interprets the modernity of Ignazio Gardella in a contemporary way, renovating a high-profile apartment in the city center. Are the boundaries of the profession expanding into bordering areas? The answer would seem to be yes, if we look at the many designers who feel the need to disconnect from the companies and invest in their own ideas. Starting with Michele De Lucchi, who is celebrating the 25th birthday of Produzione Privata, and Stefano Giovannoni, who presents his own brand of industrial products, as well as other designers who have decided to do it themselves. From his perspective, Gaetano Pesce points to the loss of a collective vision projected into the future, and underlines the importance of using the hands in the design process. The Bouroullec brothers talk about a way of doing design that goes beyond the traditional borders of space and time. Carlo Ratti, on the other hand, underlines how crowdfunding platforms facilitate new forms of creative emancipation, while Giulio Iacchetti analyzes the ways companies can introduce digital components. A fine series of contributions, that in their variety offer an overview of the complexity of the contemporary debate. In tune with Open Borders, the title of the exhibition-event produced by Interni, for the FuoriSalone, this year in three key locations around the city: Università degli Studi di Milano, Orto Botanico di Brera and, for the first time, Torre Velasca. *Gilda Bojardi*

CAPTION: An evocative view of the multi-level residence in Gallipoli, Apulia, designed by PS+A/Palomba Serafini Associati as a house-boat overlooking the horizon of the sea, thriving on large white open spaces, transparency and light. Photo Oskar Da Riz.

PhotographING OPEN BORDERS

P2. ALIDEM, THE ART OF PHOTOGRAPHY

"There are two people in every photograph: the photographer and the viewer." this quotation from Ansel Adams fits perfectly for Alidem, the new adventure of Pompeo Locatelli, an art collector with a passion for photography. Alidem selects already well-known international artists, and discovers and promotes emerging talents, acquiring

exclusive rights for a given number of works, produced in a limited edition (from 9 to 30 pieces) at affordable prices (from 300 to 3000 euros). Alidem has opened its first two spaces in Milan – the gallery on via Cusani and the showroom on via Galvani – operating not as a traditional art gallery but as a 'Photo Art Project System' (PAPS). alidem.com

CAPTIONS: pag. 2 Gianluca Pollini, *Papavero*, 2006, Alidem. pag. 3 Samir Khadem, *Scala solare*, 2014, Alidem. pag. 4 Mark Cooper, *Now you see me now you don't*, 2014, Alidem.

P6. STUDIO AZZURRO, *Storie per corse*, video itinerary, *Progetto Etruschi*, Centro multimediale, Volterra, 1985 (on this page). Studio Azzurro, study for the sky of the sensitive environment *Miracolo a Milano*. *Portatori di storie* (on the facing page), in the context of *Immagini Sensibili*, the exhibition on 35 years of work of STUDIO AZZURRO at the Sala delle Cariatidi in Palazzo Reale, Milan, from 9 April to 4 September 2016. palazzorealemilano.it

P8. Corallo (detail) chair by fernando & Humberto campana, a "nest" with a large seat formed by an irregular weave of hand-curved steel wire. the photograph, by stefano pasqualetti, comes from the volume *shades*, 2016, published by **EDRA**. edra.com

INSIGHTS ARTS

P10. ABSURD FABLES: FISCHLI & WEISS

by Germano Celant

WORKING TOGETHER SINCE 1979, PETER FISCHLI AND DAVID WEISS WERE THE **GOLDEN DUO OF SWISS ART**. THEIR WORKS – VIDEOS, INSTALLATIONS, PHOTOGRAPHS AND SCULPTURES – GRAB REALITY AND TURN IT INSIDE OUT, **BREAKING DOWN CERTAINITIES**, SUBJECTING IT TO FEROCIOUS CRITIQUE, LIGHTLY MOCKING THE WORLD

To try to outline a theoretical framework on the work of Peter Fischli (1952) and David Weiss (1946-2012) means allowing the influx of the shock of the thing in itself, accepting disorientation caused by the insertion of the simplest, most banal reality with respect to the traditional and experimental parameters that have regulated artistic research. All their work is based on the disintegration of intellectual and conceptual resolution points that have developed over the last thirty years. A period in which art has become "mere appearance" because its alternative role has translated into a decorative commodity, functional for the circulation of luxury goods. The being 'other' has become a product, whose radicalism no longer convinces anyone. The whole system seems to be dominated by a hidden agent, hiding in the darkness, who pulls the strings of the show, to encourage collective consumption, determined by the ideology of the market. To get away from this situation and try to have a critical effect that would fortify their artistic contribution, Fischli & Weiss identified a device that, based on irony, tends to overturn the seriousness of the manipulating apparatus. Depriving the work of an 'intellectual' message and replacing it with a comical or derisive one, the art duo shows how art has become mere appearance: not something solemn, to be preserved, but a sequence of ritualized spectacles. To get away from sterile productivism, Fischli & Weiss opted for a liberating creativity of an anarchic kind, pushing their work into the zone of entertainment, approaching visual research as a humorous pastime. The result is a collection of sculptures and photographs, films and installations that are hard to categorize in an aesthetic and social territory. Open, almost arbitrary choices that consciously challenge the pseudo-serious character of art: like statements of distrust of art's conformist spell. To implement this irreverent process, achieving a cynical vision, since

1977 the duo proceeded towards a temporal and material unraveling. They shifted from an accelerated and consumerist output of images to an operative slowdown that because of the materials utilized – like clay or polyurethane – required a hands-on approach and lots of time. They also rejected any authority of the artist, comparing the artist to an animal, and declaring a right to natural liberty. In the film *Rat and Bear. The Least Resistance*, 1980-81, they narrate an absurd fable, a dialogue between a rat and a bear, an allegory of their partnership. A transformation made possible through stage costumes which become 'masks' of the metamorphosis a person goes through to become an artist. Their exchange of 'ideas' and 'gestures' thus reflects the rituals of a humorous initiation that eventually transforms the mundane into the surprising and unusual. This takes place through a journey full of hallucinations made of sculptures and colors. It is the same process the artists used when they photographed the stories of different sausages performing acrobatic exercises, with forks and knives. They are animated entities that enliven the scene and become unreal characters in a theater of nonsense. This is what happens in *Suddenly This Overview*, 1981, where the film sequence is replaced by small sets made with soft clay, taking on any form dictated by the always disorienting and amusing title of the sculpture: *Adam, Asleep in Paradise, Before There Were Women, Mr. and Mrs. Einstein Shortly after the Conception of Their Son, The Genius Albert, Anna O. Dreaming the First Dream interpreted by Freud*. In other cases the subversive idea is to destroy the fundamental identification of the work, its originality and authenticity, which in the course of history reached the point of including the ready-mades of Duchamp. Fischli & Weiss violate this identification between concrete object and art. They visually falsify its perceptive reality in *Grey Sculpture*, 1984-86, constructing everyday objects like vases and tubes in polyurethane covered with paint, or dreamy, designed visions, from enormous vegetables to model apartments. A synthetic material, which in 1991, in *Polyurethane Installations*, prompted them to realistically but artificially imitate the tools of a painter of house interiors, surrounded by pails and boards, cigarette butts and leftover food, buckets of paint and brushes, sinks and tables: a proteiform universe to live through painting, not courtly painting but the labor of wall painting. Elsewhere the farce of art, no longer connected to any myth making and magnification, passed through the photographs *Equilibres*, 1984-86, of sets of tires or chairs, glasses, bottles, pots in unstable situations, which in the film *The Way Things Go*, 1987, became an unreal sequence of causes and effects, thrusts and counter-thrusts, pours and chemical reactions composed of objects and foams, powders and fire, solvents and gunpowder, in a chain reaction of a narration in movement, without direction or sense. The objects and effects continue and unfold before the observer's eyes. Items are not used for the traditional functions, but seem to break free and find another absurd, fascinating meaning. They find unity, as if they could fly or dance together, following a music that is the soundtrack of acoustic effects of explosions or chemical breakdowns. The whole thing gets very close to the animations of Walt Disney, like the dance of the brooms in *Fantasia*, 1940, but the saga focuses on banal objects and narrates events in the realm of any thought open to fantasy. To be submerged in the banality of messages, nevertheless, does not make it possible to understand that an interesting component lurks in insignificant things. In 1991 Fischli & Weiss immersed themselves in the reality of landscapes, making photographs. The procedure was basic and simple. They shot images with a 'method,' that of the gaze of the tourist who wants to create a visual map of the world. An effort aimed at documenting the entire earth, producing an archive of subjective shots, an encyclopedic attempt to make the whole world visible. In 1993 the focus was on the anonymous, indifferent landscape of airports, approached with humor in a large book. Here the mediocrity of the shots and the absence of meaning dominated. Art undergoes a radical gutting and thus becomes the place of a 'sublime good,' that of emblems and colors, the forms and silhouettes that define the airplane enclosure. From another perspective, the photos seem to point to the nomadic existence of artists,

their 'air' biography made of universes that are all equal and all equally 'non-places': an ode to the life of airplanes, in airplanes. In this sense the space of the museum and the gallery becomes a territory of transit, so the *Airports* series was first enriched by the presence of *Hostesses* and then of *Cars*, two series made in plaster and polyurethane, reduced to the scale of 1/3, to become an anonymous plastic mass, almost the archetype of a person or a vehicle. Though always in movement inside airplanes (the stewardesses) or streets (the cars), these images become static and immobile, like classical statues. An interest in the insignificant in life, not ashamed to put priority on questions that come out of nowhere, in the sense that they have no answers and form a strange method of thinking that would lead to the dissolving of comprehension and reasoning, according to a real logic. Raised by the hundreds, through a luminous projection, in different languages, *Question Projections*, 2000-2003, is composed of surreal queries like: *Is my brain a poorly furnished apartment?*, *Does a ghost drive my car at night?*, *Can I re-establish my innocence?*, *Is it dangerous to dream of another life all the time?* Finally, in the taste for the irrational, Fischli & Weiss reach the realm of attraction to the unnatural. In 2010 they build a landscape attraction that can be offered as a promotional event for tourism in Norway. It is another proposal that disorients perception of the landscape, as well as the definition of an artistic sculpture. They create a *Rock on Top of Another Rock*, in which the positioning of a 93-ton rock on another of similar bulk translates into a natural phenomenon as well as an artificial attraction for mass tourism. At the same time, the set of two rocks is a staging of instability. It raises doubts, ironically and cynically, about the logic of looking at and producing an artwork. It fixes an image but tends to overturn its meaning, so that it is in a constant state of becoming. Thus paradox is asserted as designation of an ironic overthrow of any constituted order in art: an exploration of the short circuit of signs and figures reaches a new condition of seeing and feeling.

CAPTIONS: pag. 10 *Rat and Bear (Sleeping)*, 2008. Photo: David Heald © Solomon R. Guggenheim Foundation. pag. 11 *The Accident (from Sausage Series)*, 1979. © Peter Fischli and David Weiss. *At the Carpet Shop (from Sausage Series)*, 1979. © Peter Fischli and David Weiss. pag. 12 *Stills from Park Movie*, 2008. © Peter Fischli and David Weiss. pag. 13 *Hostess*, 1988-89, 127 x 27 x 25 cm. © Peter Fischli and David Weiss. *Car*, 1988, 48 x 150 x 72 cm. © Peter Fischli and David Weiss. *Visible World*, 1986-2012, installation view, Peter Fischli and David Weiss, Glenstone, Potomac, Maryland, 2015. © Peter Fischli and David Weiss. *Animal (from Grey Sculptures)*, 1986. © Peter Fischli and David Weiss. pag. 14 *From Airports*, 1987 – 2012. © Peter Fischli and David Weiss. *Table (from Polyurethane Installations)*, 1992, installation view, Peter Fischli & David Weiss, Kunsthalle Zürich, 1993. © Peter Fischli and David Weiss. *The First Blush of Morning*, 1984 (from *Equilibres [A Quiet Afternoon]*, 1984-86). © Peter Fischli and David Weiss. *Rock on Top of Another Rock*, 2013, installation view, Kensington Gardens, London, 2014. © Peter Fischli and David Weiss. pag. 15 *From Bilder, Ansichten (Images, Views)*, artists' book, 1991. © Peter Fischli and David Weiss.

INSights XXI TRIENNALE

P16. BEING AND INHABITING

by Cristina Morozzi

PROMOTED BY THE **SALONE DEL MOBILE.MILANO**, A **LARGE EXHIBITION** AS PART OF THE **21ST MILAN TRIENNALE** NARRATES, THROUGH A SERIES OF ROOMS ASSIGNED TO WELL-KNOWN DESIGNERS, THE STATE OF THE ART OF CONTEMPORARY LIVING

Martin Heidegger, in the essay "Building Dwelling Thinking," argues that "to be a human being means to be on the earth as a mortal, [...] to dwell [...], to cherish and protect, to preserve and care for [...]." Such building "tends the growth that ripens into fruit of its own accord." So building and furnishing belong to the human condition. Children, who

love to weave stories to play at being grownups, construct shelters in the crannies of armchairs and sofas, covering them with blankets or sheets; or they hide under tables, to have a roof over their heads. Matalli Crasset addressed this in 2003, imagining – for the exhibition *My Beautiful Landscape* at Galleria Luisa delle Piane in Milan – a wooden table with toys dangling from the edges, transforming it into a house for little kids. Walter Benjamin, in his “*Passages*” of Paris, set aside a chapter for the interior, described as a “universe in which the private welcomes the faraway and the past.” And he added, “the interior is not just the universe, but also the shelter of the private man. Dwelling means leaving traces and in the interior they take on particular stature. Man invents an abundance of covers and protectors, liners and cases, on which the traces of objects of everyday use are imprinted.” Alberto Savinio imagines upholstered furnishings talking, describing their voices as cloth (*Tutta la vita*, Piccola biblioteca Adelphi, 2011). The anthropologist Michel de Certeau writes of little deities that having left the forests live in houses, transforming them into phantasmatic spaces (Michel de Certeau, Luce Giard, Pierre Mayol, *L'invention du quotidien*, Gallimard, 1994). Stevenson says that “if the rooms are large, the house may be small: a single room, lofty, spacious and light-some, is more palatial than a castleful of cabinets and cupboards.” Oscar Wilde urges us to surround ourselves with beautiful things, saying that “there is nothing in common life too mean, in common things too trivial, to be ennobled by your touch, nothing in life that art cannot raise and sanctify.” The art critic Giorgio De Marchis theorizes that “the furnishings of every single part of the house should have a theatrical touch, corresponding to an accurate, coherent, inevitably necessary design, so that in every room one can act out, with all the grace and talent possible, the play of life,” (*Dell'abitare*, Sellerio, 1998). Philosophers, writers, essayists, poets and anthropologists have focused in different ways on the business of dwelling, theorizing a central role for the home in the life of civilized man. The cases and liners evoked by Benjamin induce us to think of interiors on a par with a cast of the personality of the inhabitant, establishing strong ties between that tenant and the inhabitant, comparable to the tie ontologically theorized by Martin Heidegger between being and dwelling. In this sense, exhibitions on the architecture of interiors take on a fundamental cultural profile, because through analysis and staging of furnishings they reveal the traces and footprints of man in different eras. Over the course of the last fifty years there have been few interior design exhibitions. We can mention *Colori e forme nella casa di oggi* at Villa Olmo, Como, in 1957; *La casa abitata* at Palazzo Strozzi, Florence, in 1965; Italy: the New Domestic Landscape at MoMA New York in 1972, where the Florentine radical design avant-garde presented interiors no longer seen as models of style, but of thought about building and dwelling. The people at Salone del mobile.Milano think it is important to reflect on the work of many of our masters and artists who have operated as product designers, but also as designers of public and private interiors. This is why, for the 2016 edition of the fair, they have imagined a large exhibition, *Stanze. Altre Filosofie dell'abitare* (exhibit design by Gianni Filindeu, graphics by Leonardo Sonnoli), held at the Triennale in the context of its 21st edition, to take stock of interior architecture. Curator Beppe Finessi has called in a selected group of designers (Andrea Anastasio, Manolo De Giorgi, Duilio Forte, Marta Laudani & Marco Romanelli, Lazzarini Pickering Architetti, Francesco Librizzi, Alessandro Mendini, Fabio Novembre, Carlo Ratti Associati, Umberto Riva, Elisabetta Terragni), inviting each to express his or her philosophy of dwelling in one room. Each installation is accompanied by a series of literary and philosophical texts of reference, selected by the philosopher Francesco M. Cataluccio. The series of rooms is introduced by a historical section that introduces the topic through a selection of works by designers of the past who concentrated on interior architecture: represented through photographs and drawings inside the first large space, they narrate the history of Italian 20th-century interior design.

CAPTIONS: pag. 16 “*Intro*” by Fabio Novembre is a bedroom inside a form like a uterus. One of the 11 installation in the exhibition “*Stanze. Altre*

filosofie dell'abitare” curated by Beppe Finessi (Milan Triennale, 2 April-12 Sept 2016). pag. 17 To the side: “*In prospettiva*,” the room of perspective effects by Elisabetta Terragni with the collaboration of Paola Frigerio, Mike Dolinski and Yiwei He. To the side: “*La vie en rose*” by Lazzarini Pickering Architetti, 33 m2 of interior, 12 m2 for a loggia, to contain all the residential functions for a couple. Below: “*Le mie prigioni*” by Alessandro Mendini, an empty room with obsessive scratches, symbol of a terrible need for ornament. Above: “*LiftBit*” by Carlo Ratti Associati, a space to customize for working, playing, sleeping. pag. 18 “*Risonanze*” by Andrea Anastasio, a room with essential furnishings, in a geometric arrangement to underline the symbolic aspects of space. “*Lipotesi di una via di fuga*” by Umberto Riva, a place in which to find solitude, inspired by the Cabanon of Le Corbusier. Below: “*Ursus*” by Duilio Forte, a room based on the principles of the *ArkiZoic* manifesto published for the bicentennial of the birth of Darwin. “*L'assenza della presenza*” by Marta Laudani and Marco Romanelli, a room with a space for meditation and intimacy. “*Circolare, circolare*” by Manolo De Giorgi, a sum of corridors that produce a fluid, continuous space. pag. 19 “*La scoperta dello spazio domestico*” by Francesco Librizzi, an elliptical space formed by concentric enclosures of slender colored metal columns, where the spectator gradually sees the threshold between inside and outside take form.

INsights VIEWPOINT

P20. A PROBLEM WITH NO SOLUTION

by Andrea Branzi

BY NOW WE MOVE LIKE FISH IN THE SEA, IMMERSED, UNSEEING: THIS IS WHY **DESIGN AFTER DESIGN** AT THE **21ST MILAN TRIENNALE** IS AN IMPORTANT OPPORTUNITY TO UNDERSTAND THE LIMITS OF OUR AMBITION AND THOSE OF OUR THEOLOGICAL AND METAPHYSICAL CERTAINTIES

The main theme of the 21st Milan Triennale is *Design after Design*, which means that design “has lost the project of itself.” In other words, we are advancing in all possible directions, using and abusing all the possible ‘technologies’: from crafts to nanotech, crossing a gloom similar to a neo-prehistory. Around us, driven by the pure energy of libido, the world population has reached seven billion. Seven billion individuals, each asserting his or her own identity, uniqueness, originality, carrier of an unrepeatable story, a love, a genome. Complexity, contradictions and hybrids have become the categories of reference for those who work on politics or design, tools that once conveyed order and programming, tools that are now forced to come to terms with “problems that have no solution”; a new logical category that marks the 21st century, where a shared model exists no longer, where modernity coincides with chaos, the only law that governs the universe. Wars, famine, religious conflicts have generated major migrations in recent decades: but this new multiethnic society is not a playful carousel of mutual tolerance, and neither is it comparable to the law that protects biodiversity. In the multiethnic metropolis an acid hybridization arises among the 400 minorities that still exist in the world: in Milan alone over 200 have been documented. So apart from our capacity for hospitality, tolerance and listening, this archipelago of anthropological treasures is subjected every day to environmental pressure that fatally squanders its precious uniqueness, crossed by the invasive flux of world markets, mass information, coexistence with new habits, fashions, musics, cuisines, religions, which tend to spontaneously fray to the point of producing an enormous general hybrid. Thus the myth of a multiethnic metropolis, faced with the leveling caused by globalization and also by intolerance, tends to absorb the complexity of our society and its possible cultural richness, gutting it of ancient traces of worlds destined to vanish in an opaque fog. A metropolis that is undoubtedly better than the one we have left behind us, where everything was divided, clear and solvable, even at the cost of massacres, wars, revolutions, injustice. The splendid evidence of territorial cultures, the faces, the myths of ancient ethnic groups now seem des-

tined to dissolve in contact with the great marshlands of the societies that absorb them but can never guarantee their survival, dissolved in a new worldwide conglomerate made of mutual tolerance and corrosive coexistence. The secret places, the enclaves, the magical clearings, the oases, the villages where these minorities were formed, are now violated every day by mass tourism, breaking down their ancient boundaries. So for those who stay put and those who migrate today, no possibility of salvation seems to still exist... During the last century we deceived ourselves that every problem could be solved, but the metropolis and the multiethnic society represent a problem that has no solution, but can only be patiently managed. So in recent decades, like the Indios of the Amazon, immersed in an intact forest, who never see the jungle from the outside, its different boundaries and territories, so we no longer see the boundaries of our habitat, but only an infinite territory, with no outside. Forged by an inflexible monotheism, our Western society does not have the cosmic elasticity of the great Indian metropolis, where polytheism guarantees a welcome not only for ethnic minorities, but also for infinite divinities, while considering the presence of the animal kingdom sacred (cows, monkeys, rats, insects), putting the living on the same plane as the dead, theology with technology, fanatics with total pacifists, armed Sikhs with the purist Jainists, honoring prophets and poets, castes and untouchables. Delhi, Mumbai and Calcutta are the great resolved multiethnic metropolises, because they have always known that chaos governs the world of men and that the problems of men never have a definitive solution; their coexistence is always perfect to the extent that it has been imperfect right from the start. Today, then, we discover that along our historical path blockages have formed that run the risk of disrupting all our certainties about the future, about general progress; but this dramatic awareness is perhaps a step forward towards a deeper understanding of the contemporary age, a trauma that confronts us with the present as we had never before seen it; maybe it is a conquest of our anthropological limits, in the inability to coexist with our neighbors, without this coexistence fatally threatening the purity of all. Design after Design is therefore not a word game, but it can be an important opportunity to understand the limits of our ambitions – even the most evolved, tolerant ones – and the limits of our theological and metaphysical certainties; an international exhibition does not, in fact, only have to present “magnificent and progressive destiny” or the “limits of growth,” but also our human limits, which the 21st century is mercilessly revealing.

CAPTION: Andrea Branzi, Multiethnic Metropolis, 21st Milan Triennale.

INSIGHTS PROVOCATION

P22. PARTICIPATORY DESIGN

by Carlo Ratti

CROWDFUNDING PLATFORMS MAKE NEW MODELS OF **COLLABORATIVE ARCHITECTURE** POSSIBLE, AND FORMS OF **CREATIVE EMANCIPATION**. AS DEMONSTRATED BY THE PROJECT OF THE LUCHTSINGEL IN ROTTERDAM

At the end of January, during the World Economic Forum in Davos, the Luchtsingel was presented: a footbridge that will connect the Hofplein district to the northern part of Rotterdam, allowing residents to avoid a busy traffic artery. Its particular feature? It is a project without a true client, financed by citizens through crowdfunding and individual donations. A simple, concrete example of collaborative architecture. The relationship between architects and clients has always been controversial. In the 1940s, the great Mexican designer Luis Barragán, after an initial career of compromises and often banal works, said: “I am sick and tired of my clients. From now on I will work for one client only: myself.” After that he constructed very few buildings, but so sensational as to bring him the Pritzker Prize in 1980, changing the course of 20th-century architecture. Of course Barragán was in a practically

unique situation: the economic stability achieved in the first part of his career allowed him to support his own creative freedom. After having shaken off his clients, the commissions and competition guidelines, he was able to give free rein to his imagination – no more limits, except the laws of physics. An unusual condition, almost impossible to imagine for a contemporary architect. Nevertheless, this creative emancipation could become the norm for a new generation. Crowdfunding platforms can allow architects and designers to start with an idea and to construct a community that is interested in supporting it. Instead of obeying the whims of a client, they can get back to the roots of design, seen as a way of exploring the potentialities of the present. Of course transferring the dynamics of crowdfunding to architecture and design is a process that involves some difficulties. It is easy to make a convincing video and gather sizeable sums of money, but the responsibilities are many, first of all the need to keep promises made to investors. Every difference from the original design can be seen as a betrayal – though architecture is usually subject to changes and revisions. Crowdfunding frees the architect of the constraints Barragán wanted to escape, but it could generate a crowd of no less whimsical and troublesome clients. Another anomaly has to do with the mechanism of pay. Usually the ‘funder’ pays to have a product or a reward connected to the product. With architecture it can be hard to balance the relationship between investment and reward, so it is hard to finance public projects with less immediate appeal. Success becomes a question of marketing. The BIG architecture firm, for example, gave funders of a campaign for the construction of a recycling plant a limited-edition t-shirt. This was undoubtedly a prize a bit disconnected from the cause, connected instead to the popularity of the company. The choice of the designers in Rotterdam is more ethical. Once completed, the Luchtsingel will be composed of 17,000 wooden boards. Each donor can leave a message on one of the boards. The inscriptions can be advertising, personal messages, or just the name of the donor: a true example of participatory design, whose definitive form depends, in all senses, on the intervention of people. If its foundations are solid, can the Luchtsingel represent a bridge towards a new way of making architecture?

CAPTION: The Luchtsingel is the footbridge connecting three districts in Rotterdam. Launched and designed by the studio ZUS, it is the first public infrastructure in the world produced by means of crowdfunding.

P24. DISTRIBUTED INTERFACE

by Stefano Caggiano

DIGITAL TECHNOLOGIES ARE OPENING THE **BOUNDARIES OF THE OBJECT**. NO LONGER MUTE PRESENCES ENCLOSED IN THEIR FORMAL LIMITS, THINGS DIFFRACT AND **LEARN TO TALK**, TO EACH OTHER AND TO US

Devices like RFID (Radio Frequency Identification), NFC (Near Field Communication) and GPS, inserted in smartphones and wearable technologies, are reawakening objects from their age-old slumber, projecting them beyond their material boundaries to insert them in the network of connections with each other. This is happening with the Internet of Things, in which our object helpers, previously inert presences accustomed to the metaphysics of mystery, become nervous and loquacious spirits that define the forms of everyday life in a capillary manner. For design culture this is a truly epochal revolution that calls for an evolution of the idea of the object, from a more or less isolated monad to a ‘node’ of a networked ecosystem in which the meaning of the individual product diffracts through that of the others to which it is connected. An emblematic case, in this sense, is the Reality Editor created by Valentin Heun at MIT, an app that connects various intelligent domestic devices (thermostats, washing machines, ovens, etc.) and permits, besides remote control from a smartphone, the set-up of their dialogue amongst themselves, making a lamp, for example, turn on when a chair is moved for reading, and turn off when a window is open and light comes in. The suggestion of Carlo Bagnoli, professor of

Strategic Innovation at Università Ca' Foscari in Venice, is also interesting, encouraging us to think of an "Internet of beautiful things" in which the digital mutation of objects happens through the high aesthetic level of Italian design, getting beyond the real-virtual dichotomy and attributing a digital quality (in addition to aesthetic and functional quality) to objects and furnishings. But the most advanced design action in this direction is perhaps that of David Rose, designer and professor at the MIT Media Lab, who noticing how the present evolution of smartphones and tablets seems to suggest a future populated by shiny black screens, underlines the fact that this future would be deprived of that element of 'magic' digital technologies have introduced in our world. Telephones, cars and refrigerators, in effect, already talk with us, and soon tables and chairs will do so as well, just like the magical objects in fables, helping us with their 'powers' to solve big and small everyday problems. To save the magic, designers will have to think about the interface of the 'digitally augmented' product (armchair, table, wardrobe, stove, etc.) not in terms of the model of smartphones, as a built-in screen absurdly crowded with applications (more irritating than practical), but instead in terms of the object itself as a single material app designed to perform one or a very few immediately understandable functions, without a screen, not unlike the Volée lamp by Odoardo Fioravanti for FontanaArte, where the on-off function happens through the 'magical' spontaneity of a gesture in the air. These are the objects Rose defines as 'enchanted,' in which the digital element can enrich, without overburdening, the experience of the user. Because while it is true that the digital opens up and thus also disperses the metaphysical mystery of things, it is also true that this process of 'secularization' of the object (borne out in a very important way by Andrea Branzi's insistence on the themes connected with the sacred and the anthropological) can find a promising path of development in these 'enchanted objects,' in which real and digital converge to give rise to products conceived as 'cognitively terse' material apps (also in terms of form), because their dimension of complexity – necessary to produce the digital wonder – is shifted to a remote location, in the network of connections with other objects. Objects that as a whole will constitute a distributed interface that coincides with an entire decor: an interface not just to look at, but also to live in.

CAPTION: Leonardo Ulian, "Technological Mandala #02 - The Beginning," 2012, electronic components and microchips on wooden structure. © Leonardo Ulian - Gigi Giannella, courtesy The Flat - Massimo Carasi, Milan.

P26. BOUNDARIES

by Chiara Alessi

THE **SPECIAL SHAPE** OF ITALY LEADS TO AN **ATTITUDE OF OPENNESS AND WELCOME**, WHICH CAN ALSO BE SEEN IN ITALIAN DESIGN. A **VALUE** TO PROMOTE AND ENHANCE IN THE PROCESS OF **CHANGE**, TO MAKE OUR COUNTRY A **TERRITORY OF DEBATE** FOR DESIGN CULTURE

In recent months the suggestion has been advanced, in reaction to the fears, disorders and waverings of the Old Continent, of 'closing the borders,' in the context of alarm triggered by a new wave of immigration, the threat of terrorism, images of death and violence. Closing the borders is sometimes a necessary act of defense, that contains the seeds of an act of attack, of freedom, of imagination and discovery. Closing the borders means that no one gets in, and no one gets out. It means removing instead of putting, it means slowing things down. The thicker the boundaries get, the more they encroach on the space of something or somebody. Perhaps this is why that protective choice dictated by the need to preserve actually, instinctively, transmits a sense of threat, and frightens us. And then there is another problem: while boundaries are at times definite and can be blocked, in other cases they are blurry, as we have discovered through the drama of millions of migrating people who have tried to reach Europe by sea and have found Italy, a nation that cannot erect barriers around most of its perimeter. Italy is not structurally capable of closing its borders, and undeniably this special shape and location have determined its cul-

tural character. All of Italian history, if you think about it, has to do with a question of borders that cannot be blocked. But what does this have to do with design? A lot. Here's why. The first thing is that Italian culture has inherited from this special shape – which we seem ironically enough to have discovered only recently, through the chronicles of the last few months – an openness, a habit of welcome and mingling, also of disciplinary confines, unlike any other place in Europe. Our strong rituals have been crossed with more or less ephemeral practices with which they have come into contact, and the strength of their roots has permitted the generation of gentle hybrids. This has happened with food, with fashion, and it is happening in the attitudes connected with living. It also has to happen in relation to the transformations of the new digital society, if that society is not going to overlook the reasons of the territory on which it is being grafted. Design, furthermore, is a generous field, ready to welcome a wide range of professionals, outsiders, new adepts, occasional practitioners, mixing with passing cultures: the value of its golden history should guarantee resistance in change, not leaden resistance to change. The second factor lies in the fact that all of Italy is a port, a passage, an opening. Italian design could be a vital and indispensable counterpart for a world of international design that comes here to find experiences, strategies, abilities, analysis, perspectives with which to come to terms, even if it is only in certain phases of passage, but an obligatory passage. So the design of design should focus on creating these limbic moments, redesigning the boundaries of hospitality. If Italy has to be a hotel, for designers, companies, tourists or people in transit it should be a 5-star hotel, that offers services as well as things to see. The third factor is connected to the fact that the lack of physical boundaries has traditionally reinforced internal boundaries: we are a country of local identities, regional enclaves, territorial excellence (just look at Eataly). At the same time, in the era of immateriality, of the web that breaks down boundaries and differences, of a-territoriality, the same digital tools have given a new meaning to geo-location. With respect to design, if the epicenter of design and productive culture was Milan until a few years ago – and if it was not Milan, it was some non-place without recognizable, anthropic or territorial features – now a process of spatial reappropriation is under way, proud to point to its own roots. Therefore differences increasingly become a value to defend and promote, as the 'all and for all' of a decade ago is replaced by the 'for each,' the second person singular: the 'around you' of advertising slogans. This means that the internal counterparts also change, multiplying their characters, their needs, designers and potential demands. Because each becomes a client, user, consumer, and the combinations that structure tastes, passions, needs, desires cannot be resolved with the trite algorithms that functioned in the past. Foreign students realize this when they arrive in Italy and immediately understand that the highly varied cultural fabric we have directly inherited from the times of our schooling is not something they can bypass and not something they can study. This awareness is the signal of having taken a step into this side of the border. That step we cannot avoid in any way, that we cannot ignore, that we have to try to make as beautiful, useful and salutary as possible.

CAPTION: Matthew Cusick. *Red & Blue*, 2010, (details). Collage of maps, pages of books, walnut wood and sumi ink on panel.

INside ARCHITECTURE

P28. LAND ARCHITECTURE

project by **MAD Architects**

Ma Yansong, Dang Qun, Yosuke Hayano

photos by Iwan Baan, Adam Mork and Hufton+Crow

text by Matteo Vercelloni

IN NORTHERN CHINA, ALONG THE SONGHUA RIVER IN THE CITY OF **HARBIN**, THE **OPERA HOUSE** STANDS OUT IN THE LANDSCAPE WHILE BECOMING AN INTEGRAL PART OF IT. A SINUOUS

'ARCHITECTURAL HILL' THAT EXTENDS THE BOUNDARIES OF DESIGN, MIXING ART, CULTURE AND NATURE

The result of an international competition held in 2010 to provide the city with a new 'island of culture,' Harbin Opera House is at the core of a larger project for the landscape renewal of the riverfront zones and the creation of a cultural and convention center. The idea of creating new cultural poles for growing Chinese cities (Harbin, famous for the festival of ice sculptures and now the eighth largest city in terms of population), once the basic infrastructures are in place, has been a basic choice of government planning on a national scale. A series of design competitions, also in the logic of public-private participation, have been activated all over China, producing new theaters, libraries and cultural incubators (see the Poly Grand Theater by Tadao Ando in Jading District, Shanghai, INTERNI, September 2015). A segment of this national strategy, Harbin Opera House, designed by the studio MAD as the result of a competition, becomes a new symbolic place for the city, a tribute to its exponential growth through culture and music, while upgrading the riverfront, where nature is seen as a context for leisure. With respect to other projects in this field that more or less successfully take the path of the landmark, with monumental and spectacular buildings set down in very confused urban settings as a way of making order, the Opera House of Harbin takes the path of compositional and design research followed on many other occasions by MAD, with the aim of blending architecture with the landscape, of making the constructed project an extension and at times a metaphor of the natural context that hosts it, though without sacrificing a contemporary character, and without facile botanical-floral camouflage. For this project, the topography of the river zone, with its two bends and natural curves, suggested an overall solution. The two emerging sculptural volumes are like artificial hills of different heights, containing a hall for 1600 viewers and a smaller theater for 400, whose stage opens with a large glazing to the outside, which can thus be used as a real setting, showing the seasons and the colors of the time of year. The two volumetric presences, perpendicular to each other and connected by the recessed fold of the central entrance, form the fulcrum of a large raised plaza bordered on the opposite side by a slender curved volumetric sign that defines the public space and its size. The vehicle, service and visitors' entrances and parking facilities are organized in the space below, reached by pedestrians directly from the staircase that emerges from the irregular elliptical opening placed near the main entrance. The whole complex abandons the traditional hierarchies of main and secondary facades and roofs, to unite everything in a single enveloping surface. This is clad with large glass portions, deployed to capture zenithal sunlight, wrapped by white insulated aluminium panels that in the long winter months, when the landscape is covered with snow, transform the Opera into a true extension of the site, underlining its value as a work of "land architecture." Inside, as in a large cavern shaped by time, visitors are welcomed in the entrance by a landscape designed by other architectures; those of the theaters, like tall sculptural masses covered with a skin of ash wood from Manchuria, whose organic forms, responding to those of the outer enclosure, return in the concert halls, creating exceptional acoustic settings. Nearby, the cultural and convention center is still being completed, also with a hotel, in keeping with the same philosophy as the Harbin Opera House, and becoming a complementary feature of the design of a new natural and architectural landscape.

CAPTIONS: pag. 28 Aerial view of the Harbin Opera House in the riverfront landscape, renewed and transformed as a public park. In the background, the city of Harbin. (photo Hufton + Crow) pag. 30 Views of the large entrance foyer with the theater spaces presenting themselves as organic volumes clad in Manchurian ash wood. The natural light captured from above by large glass surfaces filters into the space below from a sculptural ceiling screen. (photo Hufton + Crow) pag. 32 Inside the main theater the cladding of the sinuous, sculptural wall and ceiling surfaces in Manchurian ash is repeated, transforming the spaces into true acoustic gems. (photo Adam Mork) pag. 33 Above, the stage open to the landscape in the smaller

concert hall for 400 seats. (photo A. Mork) pag. 34 In the drawings: plan and section of the Harbin Opera House. Winter view, when the construction becomes an integral part of the snowy landscape. (photo Iwan Baan) pag. 35 View of the glass surface that descends from above to reach the pedestrian plaza, marking the entire entrance zone. (photo Adam Mork)

P36. NATURAL CONCEPT

project by **CHEN XIANGJING**

photos by Laura Ragazzola - text by Wenhan Luo

IN SOUTHERN CHINA, THE ZHONGSHAN TSINGHUA RESIDENCE ESTABLISHES A DIALOGUE WITH THE **PRIMORDIAL FORCE OF NATURE**. FINDING BEAUTY, PEACE AND HARMONY. IN A CONTEMPORARY WAY

A versatile personality, that of Mr. Xiangjing: architect and designer (he opened his first studio in 1983), professor (at China Central Academy of Fine Arts), entrepreneur (founder of Jinghong International Furniture with furniture dealer Chen Xiangdong). A multidisciplinary approach that is also clearly seen in his way of 'doing' architecture, and his ability to mix tradition and modernity, Orient and Occident. "I learned this from Wu Guanzhong," Xiangjing explains, referring to one of the great masters of Chinese contemporary painting (1919-2010). "I was deeply influenced by his art, his courage, his unique way of combining elements of the past and those of the present, without ever giving up tradition, but always with a gaze at Western culture." The starting point is that "natural concept that has existed in the art and architecture of my country since ancient times," he explains. "But nature goes beyond the simple meaning of landscape, the natural setting of forests and meadows." The breakthrough, the change of horizon, lies precisely here. Because "to embrace the natural concept means above all not getting away from the true nature of things and an authentic rhythm of natural growth." All this returns in the elegant taste of his design (furnishings that update the stylistic features of Chinese crafts thanks to new formal research) and his works of architecture. Starting with the Zhongshan Tsinghua Residence: we're in Zhongshan City, Guangdong province, Southern China, a city of 3 million inhabitants on the western side of the Pearl River Delta, not far from Macau. The residence is immersed in the landscape: it looks towards a body of water, with mountains at its back. The nature-architecture dialogue translates into simple architectural forms that alternate 'pagoda' volumes with squared cuts; empty and full zones; wood and stones featuring geometric textures with smooth white stucco surfaces. The result is a complex spatial arrangement, but well-balanced in its proportions, perfectly hugging the shape of the land with always discreet shifts in level (with a dramatic entrance staircase, that lights up thanks to lantern-lights in the evening). The central pivot of the whole compositional structure of the residence is the courtyard, around which all the suite-houses rotate: the designer's idea is to offer maximum privacy to residents, while at the same time guaranteeing great comfort thanks to natural ventilation and balanced, thermally controlled sunlight. The result is a rich spatial character that brings interesting visual glimpses (small Zen gardens scattered here and there) and also resolves the complex structure of the circulation routes. The interiors are welcoming, with a domestic tone, enlivened by the light that enters in abundance through the large windows. The furnishings also maintain the delicate balance between place and architecture, coming to terms with the Oriental tradition thanks to the direct involvement of the architect in their design and in the interior decorating. In short, an exercise of connection between East and West conducted at 360 degrees, and above all complete in all its most difficult and delicate aspects.

CAPTIONS: pag. 37 Forms and volumes reflect the encounter between East and West: 'pagoda' buildings (facing page) alternate with squared blocks, offering visual perspectives of great impact, also thanks to the landscape that 'wraps' the residence. pag. 38 A striking nocturnal view of the entrance to the residence (above), which lights up like a lantern at night. Right, view of the internal courtyard, illustrating the precise materic and chromatic

research behind the design. **pag. 39** The pivot of the building is the central courtyard that develops in a detailed route, full of suggestions. The stone pavement partially climbs the facades, creating geometric fields that stand out against the pale stucco. **pag. 41** The mixture of Oriental and Occidental references continues on the inside, with furnishings that revive the encounter between Chinese crafts and contemporary design. On this page, lights from the Lai series (top) and furnishings from the Ming series (above), both designed by Chen Xiangjing.

P42. LITTLE HOUSE

project by **NAOYUKI SHIRAKAWA**

photos by Koji Kobayashi - text by Laura Ragazzola

IT ALL HAPPENS IN ONE ROOM, IN KOBE, JAPAN:

76 VERSATILE AND FUNCTIONAL SQUARE METERS, WITHOUT PARTITIONS. WITH A 'GREEN' ROOF TO VANISH IN THE CITY AND... **TO COMMEMORATE AN EARTHQUAKE**

Cube House, Circle House, Symmetric House, Quiet House, Little House (on these pages). These are just some of the houses made by the Japanese architect Naoyuki Shirakawa, the master of micro-dwellings: spaces designed in a handful of square meters, spectacular gestures that give rise to unique, elegant, functional works of architecture capable of rejecting any sort of exhibitionism, but not poetry. A stubborn career, that of Shirakawa, lasting almost 30 years (his first studio opened in Tokyo in 1987), always focused on quality, the refinement of a few perfect details, the desire to experiment. While Shirakawa 'thinks small' in terms of projects, he has a big store of prizes and honors for his work: from his mini-houses to wider-ranging projects, like the 'Sun Aqua Toto Factory,' the plant of Japan's leading producer of bath fixtures, Shirakawa always manages to astonish and to gain international attention. How? By focusing on "the memory of the past and the hope for the future," as he puts it. From this viewpoint, the Little House of Kobe is a fine example. The architect explains: "In 1995 the city of Kobe, known since ancient times for its beautiful houses, was struck by a violent earthquake: the houses, almost all in wood with terracotta tiles as in the Japanese tradition, were destroyed, together with their flourishing gardens. So when I began to work on this project – for a young couple with two children – I thought I should leave some sign of that dramatic disaster, while at the same time creating a sense of hope. Therefore I put the roofing tiles the earthquake had dislodged from the roofs of houses into the garden, and I put the earth from the gardens on the roof. In short, I simply inverted the roles." Why? "To remember the shock of that devastating earthquake, but to start life over again, with new plants that will miraculously grow on the roof," Shirakawa concludes.

CAPTIONS: pag. 43 The roof garden of the house (facing page) conserves the classical double-pitch structure (see the section) but chooses a green mantle in place of the traditional terracotta tiles. Inside (on this page), the space is free of rigid partitions, opting for light structures in metal wire that contain the pots of green plants. **pag. 44** Wooden panels and planter modules in metal wire cut diagonally across the space (below, the plan), generating the living area (below) and two bedrooms (to the side, the master bedroom). The box of the bathroom is the only space closed by a door. **pag. 45** A double window in the living area faces the garden, partially paved with tiles that evoke the texture of a tiled roof (see the plan on the facing page).

P46. IN BALANCE

project by **SERGEI TCHOBAN**

collaborators P. Bauer, K. Fuks, P.M. Schwalke

photos by Martin Tervoort - text by Matteo Vercelloni

IN **POTSDAM**, IN THE GREEN FORESTS A FEW KILOMETERS FROM BERLIN, A **SINGLE-FAMILY HOUSE** THAT PLAYS WITH INTENTIONALLY SIMPLE FORMS AND SHIFTS OF LEVEL, AND STACKED, APPARENTLY BALANCING VOLUMES

The house in the green forest connecting Berlin to Potsdam has three levels, one entirely below ground. The regular geometric layout, with a quadrangular form open on all sides with large windows, becomes a chance to experiment with a compositional game not unlike the con-

struction games of Froebel, timeless pastimes with boxes of different sizes containing blocks of colored wood, used by kids to build imaginative houses and palaces in miniature. In this case the playful sense of stacking becomes a project theme, as the building takes on character through shifts between its two stacked levels. The first is anchored to the ground and clad in red brick, like many local constructions, and supports the one above it, like a glass box paced by a geometric skin of insulated aluminium that slides outward, along its diagonal and form more than half its length, created a portico zone prior to the entrance, and a large terrace on the first floor. The apparent image in balance of the overall figure, which does not reveal the necessary support for the volumetric overhang of the first floor in terms of thick slabs, is resolved in static and structural terms by the use of two steel bridge beams, which inserted in the design of the facades of the upper level break up and become an integral part, identifying the entire cantilevered body with the support beam. In this way, the intentional simplicity and clarity of the plan of reference are transformed on a volumetric level into a complex, dynamic, surprising element. A philosophy of approach that almost seems to lead back to the period of architectural folies, which precisely in the famous nearby Sanssouci Park populate the amazing late-1700s landscape ordered by Frederick the Great with various figures. Surrounded by tall trees, this small work of architecture stands out from the context in terms of figure and materials, with fine views of the landscape on all sides, in a direct relationship with the interiors. The trunks seem to enter the ground floor living area with its central fireplace, while the foliage moves outside the overhanging bedroom zone of the first floor, connected to the level below by a helical staircase in a two-story space. The bedrooms open to the large terrace created on part of the roof of the brick block. The basement is set aside for personal care, with a fitness room and an entirely glazed spa clad in earth-tone mosaic tile.

CAPTIONS: pag. 46 Two views of the house in the greenery. The construction is composed of two regular blocks; the one clad in brick supports the other, faced with insulated aluminium panels. The overhang of the first floor is obtained by making the structure of the bridge beams coincide with the facades, avoiding the need for a thicker support slab. **pag. 48** Above: view of the living area with the central fireplace, and of the spa in the basement. To the side, view of the portico zone at the entrance. The ceiling clad with the same aluminium sheets as the facades underlines the character of a suspended, overhanging 'box'. **pag. 49** View of the helical staircase in a two-story zone of the house.

P50. MOSCOW PERSPECTIVES

project by **MASSIMO IOSA GHINI**

photos by Massimo Listri - text by Antonella Boisi

IN MOSCOW, THE ARCHITECT FROM BOLOGNA IOSA GHINI DESIGNS THE **PENTHOUSE** OF THE ENTREPRENEUR **VLADISLAV DORONIN** FEATURING A SPECTACULAR INDOOR **SWIMMING POOL** SURROUNDED BY AN EXCLUSIVE COLLECTION OF CONTEMPORARY **ART AND DESIGN**

"Together we discussed improvised sketches, on the terrace during construction, because drawing is still a very powerful tool of immediate testing. Luckily it was summer, it wasn't snowing, as it did the time we were outdoors for at least five hours, near Verona, choosing rigorously Italian stones and other cladding materials for the house: my face was almost paralyzed with cold, but we had the energy to achieve results of high quality, after three years of work and mutual professional esteem." This is how Massimo Iosa Ghini, designer for the developer Vladislav Doronin (indicated as the "king" of Russian real estate by Forbes, describes the project for a penthouse of over 600 m2 with spectacular views of the Moscow skyline, at the top of one of the two towers of Capital Group, the magnate's holding company, designed by the American firm Skidmore, Owings & Merrill, with interiors of offices and communal spaces done by the architect from Bologna, once part of the Memphis group with Ettore Sottsass, and one of the founders of "Bolidismo" in 1986. "We've known each other since the opening of the first Ferrari showroom in Moscow," the architect recalls. "Doronin is a passionate collector of contemporary art and Italian design. Intervening in an empty volume, still under con-

struction, above the sixtieth floor, a cube of 12 meters per side, was very stimulating on various design scales," he continues. "I split it into three levels, imagining – at a height of 6 meters, as the geometric center of the composition – a beam of water, over 15 meters long, enclosed by glass walls, which became the visual and layout pivot for the two main levels of the house. The first is located about 7 meters from the theoretical base, so it is a bit higher than the pool, below which I built another level; above it, we created another smaller floor." The first level is for hospitality (entertaining, wardrobe, two bedrooms, rooms for the household staff). The middle zone, a two-story area, is for the main living room with a fireplace "inspired by the work of Adalberto Libera at Casa Malaparte, though here instead of the sea of Capri the view is of the sky and other perspectives"; an open space that combines the dining area, the kitchen, the pantry and wine cellar, organized in a fluid sequence around the big transparent box of the pool, and extending to the fitness zones (gym, sauna and Turkish bath), the personal bedroom with its appendices (closet, bathroom) and the guest space. Like a suspended element, inside a glass structure, the fourth level hosts Doronin's studio. The fifth floor, on the rooftop, will be transformed into a mini-building with a bar and service zone, topped by an accessorized terrace for use during the warm months. "I had complete freedom in the design of the architectural layout," says Iosa Ghini, "and Vladislav had specific demands only regarding the personal spaces of the gym and the studio. The phase of choices regarding the positioning of furnishings and artworks was one of collaboration, involving works by Andy Warhol, Julian Schnabel and Jean-Michel Basquiat, already protagonists in their own right. The recurring question was where to put them and in relation to what. Every presence had to be well gauged inside the space, to produce a dynamic but balanced dialogue of all the parts, avoiding the effect of a stiff mini-museum without vitality, in spite of its very precious content. In this sense the project was an important opportunity for me, as the construction of a way of approaching the theme of the private house, not a standard stylistic exercise. I chose to work with the color of the wall backdrops, in neutral shades or with strong contrasts, to bring out the pieces, and to work with the lighting, hidden in the wooden panels of the suspended ceilings." As for the furnishings, alongside the custom pieces like the kitchen, the items have been selected from the catalogues of the leading Italian firms, found at antique stores or modern vintage dealers, including some refined first editions by Gio Ponti and Franco Albini, Ettore Sottsass and Melchiorre Bega. The latter, also from Bologna, designed the chairs in the dining area, whose original structures have been updated with new coverings. "In the end, I like to see the magic that is created between objects that taken one at a time might not be so easy to insert. As a group, they seem to blend in a dimension of lightness that looks almost casual." Precisely because it is the result of extreme control.

CAPTIONS: pag. 51 A corner of the living area with the lip-shaped sofa by Louis Durot and the Tulpa table lamp by Claudio Salocchi for **Lumenform** (1971). On the facing page, the elevator landing featuring a work by Robert Williams. **pag. 52** Clockwise, beside the swimming pool, the dining area with the Eatenschmuck and Globalnecrograpejuice tables by Urs Fischer (and a work by Julian Schnabel from 1991), the chairs by Melchiorre Bega and, in the distance, the work by Robert Williams Diamond in a Goat's Ass, 2009. The living area organized around the fireplace, with Jackie by Andy Warhol and two armchairs designed by Gio Ponti for **Cassina** in 1964. Section of the penthouse. The custom kitchen, based on a model by **Snaidero**, with top in marble and glass. On the wall, Milk Maidens, a photograph by David La Chapelle from 1996. **pag. 53** View of the living area with the Body Chair by Anthony Redmile (USA, 1980). **pag. 54** The bedroom of Vladislav Doronin with the VK Chaise by Vladimir Kagan, **Vladimir Kagan Design Group**, 1958, the Pippa desk by Rena Dumas for **Hermès**, 1991, and the Edison lamp by Charles Hollis Jones, 1970. **pag. 55** The gymnasium and the bathroom inside the personal islands of Doronin, a sports enthusiast. All the materials utilized (from wood to stone) come from Italy.

P56. THE HOUSE-BOAT

project by **PS+A/PALOMBA SERAFINI ASSOCIATI**
Ludovica + Roberto Palomba
 photos by Oskar Da Riz - text by Antonella Boisi

IN **GALLIPOLI** (LECCE), APULIA, THE DESIGN OF A HOUSE
 EXTENDING TOWARDS THE **HORIZON OF THE SEA**,
 WITH VIBRATIONS OF **LIGHT**, REFLECTIONS AND SHADOWS
 THAT BRING DRAMA TO THE ARCHITECTURAL STRUCTURE

"Like a big boat on the sea, stormy in winter, hot in summer, mutable throughout the hours of the day and across the seasons. This is how we imagined this house in Apulia, a shell that makes the reflections off the water perceptible, the incredible light of Salento and its colors, palettes of reds, yellows and blues that fade into gold, almost dramatic views, like the backdrops of battles in 16th-century paintings," says Roberto Palomba. This architecture that thrives on open space, white, lucid surfaces, springs from the place where it is anchored, at the extremity of the new Gallipoli. "We are 12 meters away from the Ionian Sea, on an irregular lot that embraces the stunning visual cone of the sun at sunset, and a series of views of the old city, with its splendid maze of little streets, houses and churches, of great historical value," says Ludovica Serafini. The environmental qualities of the context had to be exploited, inspiring the whole project: three years of construction with specialized work teams, imported from afar. "We are used to working on a zero-km basis, reducing waste and striving for visual immediacy, both in design and architecture, divesting the object of any non-intrinsic values; but in this case the need for technical isolation of the house from the water was so complex that it required two levels of excavation with respect to the street level, using materials and workers not from this zone." In the definition of a contemporary habitat of high quality, which could also become an architectural and urban reference point, Palomba + Serafini have made explicit and radical choices regarding the existing structure, a small house with an L-shaped layout that had been repeated renovated and altered. "Looking for a coherent fusion of the various scales of the architecture and the landscape, we interpreted volumes and proportions, reconfiguring the plan and the section." The front facing the sea has been gutted, and has gained a large window for views of the water on one side and the old city on the other. By contrast, the closure of the other side of the house has been reinforced, making it impenetrable, with solid walls and a flush entrance door, almost hidden from view. "The effect we were looking for was something like that of a riad that conceals its wonders inside, a life independent of the context. Here the mental and physical detachment is provided by a small courtyard that creates privacy, and on a practical level hides the service areas behind a wall transformed into a blade of water." In the company of large olive trees, from the courtyard one reaches the entrance of the house, organized on three above-ground levels plus a terrace, with the semi-basement set aside for cars, technical equipment and the rooms of the servants. The ground floor contains the spaces for entertaining, and the spa with an indoor swimming pool and wellness islands, closed by an opaque glazing. The sculptural white helical staircase starts here, cutting through and connecting all the levels, freed as much as possible from structures and partitions, for a perceptive effect of dematerialization, air and lightness, all the way to the terrace. "The staircase was made as a one-off, assembled at the workshop and brought in which a helicopter – a complex object: since the floor slabs are at different heights, each portion had to be precisely calculated," Palomba explains. At the first level, the bedrooms are ample spaces with their own bathrooms, while the main room is closed by a full-height corner window for a view of the sea. The second level contains a fluid sequence of living spaces, with a two-story zone, conceived as a greenhouse with large plants inserted at strategic points, connected to the super-tech kitchen island that conceals, behind cabinets, a specially designed super-hood for frying, custom-made for this house. "The lady of the house is a great cook and enjoys spending time with her large family, which is a Mediterranean tradition," Palomba says. Another kitchen is placed on the third and upper level, that of the terrace, inside a glass cube that can be completely opened, without interrupting the continuity of the outdoor living space around the pool, the fulcrum of the composition: in transparent glass, its volume partially penetrates the living area below. From the terrace level one ascends to the solarium at the

top, screened by a veil of protection from wind and sunlight. "Light is the main protagonist of this project, the raw material that sculpts the volumes and redesigns them with a game of sharp shadows and oblique perspectives. The choice of using large glazings – together with small partitions in place of the traditional pillars – on which the light is projected with effects of depth, has made it possible to control and shape the luminous impact. Light is a great resource, but it can also be the enemy in the South: violent during the summer but very precious in the winter, when the climate is very humid. The study of air currents became an opportunity in this sense, because with fluid circulation the house-boat (though entirely automated) can thrive on natural air flow for much of the year, without relying on air conditioning. Paradoxically, when the clouds are moving and the house seems to join in their dance, you could almost get seasick." Actually, the installation of semi-opaque curtains helps to protect privacy while conserving views: they become opaque when special lights are projected from the outside, while from the inside the landscape is still visible. "This too is a sign of contemporary life," Ludovica says. "The clients wanted a work of architecture that would have a strong but not imitative relationship with the territory. Together, we chose a range of materials to bring out the chromatic impact of whites, vibrating with light and its reflections." The furnishings complete this domestic atmosphere: a few essential custom pieces, of contemporary or historic design. "After all, it remains a house made of sea and nature. And large functional spaces that coincide with the life of the people who live here. Because making architecture is always a journey. Inside ourselves, and inside others."

CAPTIONS: pag. 56 The glass shell communicating with the outdoor pool zone and the terrace, redesigned by light, that reflects the colors of the sea and produces perceptible sculptural contrasts on the immaculate surfaces and the helical staircase in enameled metal connecting all the levels. The entire interiors design by Palomba + Serafini has been implemented with the coordination of INTERNI Mobili & Design of Milan. **pag. 58** View of the building from the sea, and view of the two-story space for the fluid, continuous organization of the living zones, like a greenhouse with large hydroponic plantings from Holland and a few essential design pieces: the Mister corner sofa by **Cassina** (like the bench in black stained oak), capitonné ottomans in honey-tone leather by **DePadova**, and a Lounge Chair by **Vitra**. Blended oak floor. **pag. 61** The living area with Barcelona sommers and the Saarinen table by **Knoll International**. Left, the Veliero bookcase by Franco Albini produced by **Cassina**, like the credenza by Charlotte Perriand (with the Taccia table lamp by **Flos**), and like the Cab seats in special white cowhide in the dining zone, open to the island kitchen. Note the presence in the space of the swimming pool on the upper level. All the blinds in the house are custom-made by **Resstende**. **pag. 62** The master bedroom with full-height glass walls for a view of the sea. Bed covered in white leather by **Poltrona Frau**, Lounge Chair by Charles & Ray Eames (1956), **Vitra**, bedside unit and wardrobe by **Porro**. Table lamp by **Kartell**. **pag. 63** The indoor swimming pool zone, on the ground floor, completed by a series of spa islands for personal wellness. Above, the outdoor pool zone on the third floor, equipped for outdoor living, with the Spring Time chaise longue by **B&B Italia**. Deck in Accoya® wood, distributed by **Imola Legno**.

P64. THE PLEASURE OF MIXING

project by **LISSONI ASSOCIATI**

photos by Santi Caleca - styling Carolina Trabattoni

text by Antonella Boisi

EXCLUSIVE COVERAGE OF THE **HOME IN MILAN** OF **FEDERICO LUTI**, SALES DIRECTOR OF **KARTELL**, RENOVATED BY **LISSONI ASSOCIATI**: A HIGH-PROFILE DOMUS THAT THRIVES ON COMBINATIONS AND LEITMOTIFS, INSIDE ONE OF THE MOST BEAUTIFUL SETTINGS OF MILANESE ARCHITECTURE AND ITALIAN DESIGN

Milan: an apartment of large spaces and lots of light, on the upper level of an apartment building from the 1950s in the Porta Romana zone, at the edge of the historic Giardino d'Arcadia; on a single level, topped by a large balcony-loggia; interiors recently renovated by Lissoni Associati, an outstanding name on the international design scene. This text, so far, might be a classified ad on the real estate pages. But what makes this high-profile residence unique is its history, the history of a family. "It

was the home of my maternal grandparents, and that makes it very special," says Federico Luti, sales director of Kartell (Europe, China and Japan), who with his sister Lorenza constitutes the third generation in the company founded in 1949 by Giulio Castelli and Anna Castelli Ferrieri – where since 1988 his father Claudio has been at the helm. The firm is a pioneer in the production of objects and design furnishings in plastic, famous all over the world. The island where the globetrotting manager returns from his voyages is inside a building constructed in 1949-1954 based on a design by Ignazio Gardella with Anna Castelli Ferrieri, along with Roberto Menghi. The apartment house is one of the best examples of Milanese architecture from that period, far from the coldness of orthodox functionalism, with a green approach that was ahead of its time: wanted to save an age-old tree in the garden, so one branch was brought into a balcony, modifying the standard profile of the one above it, to avoid cutting the tree. "With the help of Piero Lissoni, a close friend of our family, and one of the designers of reference for Kartell, we have transformed the rooms where my grandparents lived with their two children," Federico Luti continues, "without upsetting the skeleton of Gardella's design, but making it more contemporary and better suited to my needs." The needs of a young man of the 21st century who thrives on the new nature and timing of the third industrial revolution, and wanted a clear separation between the more social and open zones (organized around the sofa or the dining table) and the private areas for relaxation and study. Thus the Milanese path to the domestic landscape of Gardella has been interpreted by Piero Lissoni with the spirit of the present, while conserving echoes of the great premises of modernity: from the idea of the primary enclosure as a dynamic machine à habiter to the aesthetic idea of lightness, subtraction, Milanese reserve. "A job that required nearly Japanese precision, in the rigorous interpenetration of the parts," Lissoni remarks. "We have focused on the most striking element, namely the large full-height window facing the garden, salvaging the original handles and casements in metal (just made imperceptibly smaller, for reasons of energy efficiency), maintaining direct visual contact between it and the living-dining area, reconfigured as a large open space, marked by the contrast between the pale walls with marmorino finish and the dark floors in thermo-treated oak. The bedroom also opens, as in the original house, to the green foliage of the trees. The passages between the spaces have been redefined with a central spine made of white wardrobes, conceived as architectural features, for fluid pacing of the space and the necessary division between the night and day area. Obviously the spaces of the kitchen and bathrooms – the latter equipped with all the comforts of a spa for personal wellness – have been radically transformed." The furnishings, on the other hand, are the result of the choices of Federico Luti, based on his experiences in life, not just on the job. How do the furnishings fit into Lissoni's linguistic transcription of the spaces? "With the pleasure of mixing things, without preset schemes or strict vocabularies, establishing a relationship with the history of the place," Luti says. "I don't like the idea of a house like a showroom, though with a company like Kartell it comes almost naturally to test the products of the various designers in everyday life, to try out the different styles, with natural colors and bright accents. I have put these things together with other pieces, classic or contemporary, and antiques, like the late 1940s table by Paolo Buffa in walnut and brass, and the cabinet by Maurice Dufrené from the late 1930s, in rosewood with ebonized wood borders. And there are pieces of affection, like my grandparents' bookcase in metal and wood, designed by Ignazio Gardella, restored in the studio, or the large white oval table from the 1970s by Kartell, adapted for the living area. I realize that the presences from the family brand, in their pluralism, are a leitmotif in all the spaces, but there is ongoing contamination with other things, a state of becoming to fit the mood of the moment. This is why I am in no hurry to finish the house." Given the fact that Kartell has production 100% Made in Italy, the Milanese-Italian character of this domestic interior, in the end, becomes the projection of an idea that develops precisely by rethinking our multiple roots.

CAPTIONS: pag. 64 The entrance to the apartment, which was the home of the maternal grandparents of Federico, Giulio Castelli and Anna Castelli Ferrieri, the founders of Kartell, the family firm, in 1949. **pag. 65** Overall view of the living area, a large, luminous open space. To the side, portrait of

Federico Luti (photo Tommaso Gesuato) with the Masters seat designed by Philippe Starck and produced by **Kartell**. Winner of the Red Dot Design Award in 2013. **pag. 66** The living area. Plastics Duo sofa and Trays tables by Piero Lissoni, armchair by Joe Colombo and Tip Top table by Philippe Starck, all from **Kartell**. On the wall, a painting by Mario Rossello from 1984 and, to the right, the Chinese screen that conceals the entrance **pag. 67** The dining zone faces the large full-height window on the garden, with the original casements restored. White oval table from the 1970s, black Louis Ghost and Mr. Impossible chairs by Philippe Starck, U Shine vase by Eugeni Quittlet, Neutra lamp by Ferruccio Laviani, red Pilastro stool by Ettore Sottsass. Dynamic counterpoint is provided by the two Chiavarina chairs and a vase by **Venini**. On the Japanese console, self-portrait of Gabriele Basilico. **pag. 68** View of the radically redesigned kitchen space: white custom cabinets, LT kitchen by Piero Lissoni for **Boffi**, Charles Ghost stools by Philippe Starck and glasses from the Jellies Family line by Patricia Urquiola, all by **Kartell**. **pag. 69** View of the main bathroom, with the lightness of surfaces in glass and natural stone. Iceland tub by Piero Lissoni for **Boffi**, Ghost Buster console by Philippe Starck, Kartell Fragrances candles, Pilastro by Ettore Sottsass, all produced by **Kartell**. Above, view from the studio toward the entrance zone. Note the wardrobes that also connect to the doors, marking the fluid passages between the spaces. In the foreground, the grandparents' bookcase, designed by Ignazio Gardella and now restored. To the side, the very private corner with the desk, framed by the photos of regattas on the walls. Cindy lamp and Four table by Ferruccio Laviani, all by Kartell.

Focusing PROJECT

P70. STARTING OVER

by Maddalena Padovani

FOR THE 25TH BIRTHDAY OF PRODUZIONE PRIVATA, MICHELE DE LUCCHI THINKS ABOUT THE MEANING OF RESEARCH THAT BEGAN IN THE MIDST OF FAMILY LIFE. AND THE NEED TO MAKE IT INTO AN EVEN MORE PERSONAL PROJECT SHARED, AS IN THE PAST, WITH HIS WIFE SIBYLLE

"On the way to San Bernardino, during a blizzard, at a certain point there was no visibility at all. That was when Sibylle and I decided to create Produzione Privata." Michele De Lucchi tells the story, in his book *I miei orribili e meravigliosi clienti* (Quodlibet Habitat, 2015), of the spark behind an adventure that began 25 years ago, from a conversation with his wife and from an intimate, personal need to continue along the path of experimentation that had been interrupted after the end of Memphis, "the movement that moved forward with the philosophy of creating projects that stem from the needs of man, not of industry." From what was supposed to be a workshop in which to design and make objects with total expressive freedom, away from clients and closely linked to handicrafts, a true production company was born, which thanks to collaboration with about twenty crafts workshops in different regions of Italy, from 1990 to the present has made 17,000 products: lamps, vases, chairs and 'unexpected things.' At the start they were the things Michele designed for his own home. Then they became a variegated family of products, some of which are true best-sellers, like the Acquatinta lamp series, which accounts on its own for two thirds of the pieces made to date. For the anniversary of Produzione Privata, celebrated in April with an exhibition of drawings at the studio on Via Varese in Milan, the designer from Ferrara retraces, together with his wife Sibylle, the meaning of this important personal endeavor. Which is at a turning point today.

■ "TO CULTIVATE EXPERIMENTATION, TO NURTURE CRAFTS": THIS IS THE MOTTO WITH WHICH PRODUZIONE PRIVATA BEGAN. COULD YOU TELL US ABOUT THE THINKING UPSTREAM FROM THIS OPERATION THAT BEGAN THREE YEARS AFTER THE CLOSING OF MEMPHIS? Michele De Lucchi: The Memphis experience had engaged me in a very active, not only intellectual way, since I worked directly to find craftsmen capable of producing our designs. I went all over Italy to find small producers of glass, ceramics or marble, who still work directly with the materials and conserve age-old skills. I felt the need to stay in touch with this dimension, after Memphis had come to an end. I think craftsmanship has always been treated with thinly veiled scorn in Italy,

maybe because people associate it with something that has still not achieved the status of industrial production. Traveling, you can notice that in other countries crafts are highly valued. In Japan, for example, craftsmanship is the activity with which man transfers his personality to objects. In France, made by hand is synonymous with luxury, a concept taken forward with great success. Just look at brands like Baccarat or Hermès. In Italy, crafts should be promoted and exploited as a tool, to experiment and to intercept the essence of the contemporary, the meaning of our evolving times. Sibylle De Lucchi: Produzione Privata also comes from another intention, i.e. that of creating objects with a 'familiar dimension,' capable of expressing domestic warmth and personality. In 1990 our family had just been formed and we were looking for objects that would respond to our personal needs, not only in terms of function, but also in terms of signs and expression. What we found on the market wasn't appealing... Candlesticks, chairs, beds, tables, a cradle... Many of the products came from our desire to surround ourselves with objects in tune with us.

■ A PERSONAL RESEARCH PROJECT THAT GRADUALLY BECAME AN ENTREPRENEURIAL EFFORT. HOW DID THAT PASSAGE HAPPEN?

MDL: Produzione Privata began thanks to its name, which is a bit ambiguous and has an inner contradiction. It aptly explains that this is a very special, small, private company, but nevertheless a business that reproduces, on a miniature scale, everything that happens in big industry. We began to produce objects for our family, then we made things for friends as well. When the requests spread beyond that circle, we had to approach issues of production, distribution, sales, marketing, communication, just like a real business. SDL: The Produzione Privata catalogue of objects has evolved around the workshops, the themes of experimentation: ceramics and porcelain, metal, marble, glass, wood, minimum machines, ready-mades. Michele's design thinking has gone into this, as well as the know-how and skills of master craftsmen of great value, many of whom are no longer working, unfortunately.

■ IN RECENT YEARS THERE HAS BEEN A LOT OF TALK ABOUT CRAFTS AS A WAY OF BOOSTING THE ITALIAN ECONOMY, STARTING WITH ITS DEEP CULTURAL ROOTS. WHAT DO YOU THINK?

MDL: I think it doesn't make sense to make a distinction between industry and crafts: they live in the same market and with the same timely themes. Craftsmanship is part of industry and vice versa. The only real difference is that the craftsman gives the product a value developed by man and a particular sensibility, capable of capturing the historical moment in which the thing is invented and made. This is the factor that interests me most.

■ TAKING STOCK OF THE FIRST 25 YEARS OF PRODUZIONE PRIVATA, WHAT PROJECTS HAVE YOU DEVELOPED FOR THE NEAR FUTURE?

MDL: To date, the Produzione Privata catalogue has contained a series of permanent items as well as limited-edition collections. My intention for the near future is to focus on the latter: once a series of lamps has been sold, it is time to think about the next one, designed in a different way, in keeping with the needs and spirit of the specific moment, with a program that is constantly updated over time. The idea is to give design the responsibility of expressing the time in which it is conceived. SDL: Michele's work always has a strong narrative component: his projects come from a story and the need to share that story with others. This need is becoming stronger, while at the same time the idea is reinforced of disconnecting these stories from a fixed catalogue. Clearly that is a big challenge, also for the craftsmen who take part in the project: the small series of Produzione Privata gave them the security of numbers; the limited editions require more flexibility, but also offer the chance to update the research and the production with greater continuity. MDL: With Produzione Privata I want to give myself the possibility of following my intuitions and expressing my thoughts. The idea is to grant value, prestige and a future to the world of crafts today. An artisan who evolves and with traditional techniques and some technological help manages to offer stimuli and human qualities industry no longer knows how to create.

CAPTIONS: pag. 70 Michele De Lucchi with Alberto Nason, Giubilo lamp, Produzione Privata, 2016. Drawing by Michele De Lucchi, pencil on paper.

pag. 71 Michele De Lucchi with Elisa Gargan, White Vase, Produzione Privata, 1990 (photo Michele De Lucchi) **pag. 72** Michele De Lucchi with

Alberto Nason, 2015 Gala chair, Produzione Privata, 2015 (photo Michele De Lucchi). **pag. 73** Michele De Lucchi with Alberto Nason, Brunellesca lamp, Produzione Privata, 2015 (photo Michele De Lucchi). Michele De Lucchi with Alberto Nason, Dodici lamp, Produzione Privata, 2015 (photo Michele De Lucchi). Michele De Lucchi, Vase in Marble and Stone, Produzione Privata, 1990. Drawing by Michele De Lucchi, pencil on paper.

P74. LINGUISTIC AFFINITIES

photos Efreim Raimondi - text Cristina Morozzi

QEEBOO, THE NEW COMPANY CREATED BY **STEFANO GIOVANNONI**, LAUNCHES ITS **FIRST COLLECTION**, BY AN INTERNATIONAL GROUP OF DESIGNERS SHARING A **NARRATIVE APPROACH**

For some time, Stefano Giovannoni had been thinking about a new kind of industrial strategy, given the changes in the context. Accustomed to commercial success, he wanted to shift that experience into an initiative to make emotional, communicative objects capable of directly reaching the widest possible audience. So he thought about a completely new company, far from the usual stylistic standardization, with great figurative identity, to exist on the Internet, exploiting the enormous potential of that medium to rapidly reach international markets, simplifying distribution. He focused on product design, but first of all on the design of the firm, constructing the entire chain from production to sales to communication, crafting each of the details. In 2016 he has launched Qeeboo, a name that suggests the wonder of new originality. To create a company with traditional methods calls for big investments and staff. Giovannoni has built his company around alternative methods, simplifying processes and inverting the usual relationship between distribution and production. Instead of what usually happens, even today, the retail distribution will be complementary to web sales, delegated to an external structure that takes charge of the website and the warehouse. He points out that Qeeboo is a true industrial company that produces molded objects, mostly in plastic. It is a company invented in Italy, capable of spreading objects in the world that represent our way of living, happy objects that express Italian character at an affordable price. The structure is light and quick, achieving the democratic ideal that formed the underpinnings of industrial design. The communication, based on a simple immediate language, relies on word of mouth and social networks, taking advantage of the followers system and the media grapevine. The designers (Andrea Branzi, Richard Hutten, Front, Marcel Wanders and Nika Zupanc) called in for the first collection were chosen on the basis of more emotional than rational affinities, of an expressive nature. "I chose the ones who are closest to my way of thinking," Giovannoni says, "with a narrative approach to design, also inviting creative talents who have not yet operated in an industrial context. One example is Nika Zupanc, a designer-artist for whom this is the first experience of serial production." The team is formed of personalities of different ages, origins, backgrounds and approaches, with a balance of genders. Each designer has been encouraged to free express their ideas, to construct a versatile whole held together not by style but by linguistic authenticity. Among the products, those that best illustrate the figurative character of the collection are the Rabbit Chair, designed by Stefano Giovannoni, and Cherries, a suspension lamp composed of two large cherries, created by Nika Zupanc. The only constraint is functional quality: not just figures created to surprise, but products that offer an efficient service. The Rabbit Chair is not a big toy, but a comfortable rabbit-shaped seat with long ears that function as the back. Besides the production and distribution method, the most important novelty here is the creative model, set up by Stefano Giovannoni by looking at the fashion system. Instead of coordinates, the 'mantra' of contemporary furniture production, this company focuses on linguistic pluralism, the result of the individualities of the creative group, including a wide range of intellectual and visual shadings. Andrea Branzi, the prophet of the group, has written his thoughts on Qeeboo, entitled "Il dolce Stil Novo," inspired by the Florentine movement of the same name from the 1300s, to underline the figurative-narrative matrix, different from that of de-

sign for big markets, but perhaps more incisive, conveying a new feminine and masculine sensibility.

CAPTIONS: pag. 74 From left: Gabriele Chiave, creative director of Studio Marcel Wanders; Nika Zupanc, Stefano Giovannoni, Richard Hutten; Andrea Branzi; Sofia Lagerkvist and Anna Lindgren, the two members of the studio Front. **pag. 76** To the side: table and chair from the B.B. collection designed by Marcel Wanders. Above: the Ribbon chair by Nika Zupanc. Right: Rabbit Chairs by Stefano Giovannoni. **pag. 77** From left: the Pitagora lamp by Richard Hutten; the Pupa armchair and Korall vase by Andrea Branzi; the Loop chair by Front.

P78. DESIGNER-BUSINESS

by Valentina Croci

THE PIONEERS WERE MICHELE DE LUCCHI, INGO MAURER AND RON ARAD. BUT TODAY THERE ARE MORE AND MORE DESIGNERS WHO FEEL THE NEED TO **GET AWAY FROM COMPANIES AND INVEST IN THEMSELVES**, IN THEIR OWN CREATIVE IDEAS. BETWEEN EXPERIMENTAL URGES AND NEW ENTREPRENEURIAL VISIONS, THE STORY OF **FOUR BRANDS** BORN OF THE DESIRE TO DO IT YOURSELF

SMALLER OBJECTS OF CLAESSION KOIVISTO RUNE

Little objects with a clear Nordic flavor, made with quality materials and a simple aesthetic that makes them timeless. This is the recipe of the brand Smaller Objects, founded just over a year ago by the Swedish trio of architects Claesson Koivisto Rune, who have called on Nendo, Luca Nichetto, Ingegerd Råman, Jin Kuramoto and Giulio Cappellini. "We decided to develop our own business, because after twenty years of making furnishing objects for the design industry, we felt a sense of growing frustration. The economic system based on royalties for designers and the contract market penalizes those products that do not sell considerable numbers, despite good design. The traditional industry must also survive fierce competition. So it is necessary for the furniture industry to change, as has happened in the worlds of music and publishing over the last twenty years, in which everyone can produce their own record label or online book. Everyone can earn for themselves, starting with their own resources," says Mårten Claesson. The collection of small complements is designed by invitation. Each designer oversees the prototyping and production of their product. "We chose internationally acclaimed designer friends, and companies in Europe, but also Japan, that excel in terms of know-how, or firms where the designer knows that it is easy to do good work. It is a collection based on the personal and professional experience of the designers, a network created over the years. We want the collection to grow slowly and have lasting value. It is currently sold online and in a few shops, but the target is the world. We have not conducted 'market research' to understand the product positioning, because we believe in what we are doing, and in the fact that quality is a universal language."

CAPTION: A minimal, simple but functional notebook designed by Nendo for **Smaller Objects**. Each page has L-shaped parts that can be folded out to create a personalized bookmark. On the cover, the photograph of Claesson Koivisto Rune (credit: Knut Koivisto). On the facing page, left, the hat rack in solid wood designed by Mårten Claesson.

THE DIGITAL VISION OF DENIS SANTACHIARA

In 2014 Denis Santachiara founded Cyrcus.it, a web platform that promotes and sells signature design made with digital fabrication, with a particular focus on young designers. Products made to order and sold online, the objects of Cyrcus offer a wide range of options for personalization. "I felt like the classic business chain of design was closing off in a self-referential trap, extraneous to design culture, where the new claims of the modern had shifted towards mannerism, with proposals for the nouveaux riches of emerging markets, things we used to define as kitsch," Santachiara says. "For ten years I have been working on digital fabrication which allows me to design, produce and distribute products in a direct way, with modes ranging from the traditional brand, that focuses on serial production, to self-production in a crafts context. For example, a tray is presented with one size and one design,

but it can be ordered in the size desired by the client or with the insertion of formal variations (mass customization), while still respecting the poetics of the designer. All with industrial costs, because with these technologies complexity is free." When asked if technological development, 3D printing and processes of sharing generated by the web allow everyone to take over the production process, Santachiara replies that: "people said the same thing when 2D printers appeared, namely that everyone could make his own book. Actually that did not happen, and it won't happen with 3D printing either. Home printers are outside the world of production, they only work for domestic do-it-yourself. Cyrcus produces with highly professional servers and high-performance machines that permit finished products comparable to fine jewelry. It took twenty months to develop the system and the same time to understand the real potential of 2.0 service. We now sell things above all with museums, art foundations and collectors, but we are working to move Cyrcus into wider markets. For virtual sales, however, you have to make products known in reality. This dialectic between real and virtual is fundamental."

CAPTION: A citrus squeezer composed of just five parts, starting with a single sheet of aluminium or steel, cut with lasers. Brain Juice, designed by Denis Santachiara (in the photo), is one of the products sold on the **Cyrcus** platform. On the facing page, right, the Toupie ring in precious metals by Isabella Lovero for Cyrcus, composed of two parts that freely rotate.

TOM DIXON, THE INTERNATIONAL DESIGNER-BRAND

With the brand that bears his name, founded in 2002, Tom Dixon was one of the first designer-entrepreneurs. First with lighting, then with furnishings and finally with accessories, the brand has a varied range of objects, maintaining its stylistic and communicative originality. An identity that is so strong that it has attracted investors. First the Swedish group Proventus, and then in 2015 the British Neo Capital fund, which holds the majority share, with Tom Dixon in the role of art director. "I felt the need to create my own company thanks to the jobs I had done in the past – design for large companies, art direction, collaboration with suppliers – which helped me to glimpse a different business model, closer to fashion design, where the designer has control of the overall output, the communication, even the response of end consumers. Many designers have taken this path to be able to manage their own products and the ways they are marketed, getting involved in all the phases of the chain. For many years designers were in charge of the marketing of products without gaining recognition for this role. The designer adds value to the product." The Tom Dixon brand now has three catalogues: lighting, furniture and accessories. A relatively rare range of offerings, with a variety that explores different categories of production and distribution. "We began with lighting, wagering on functional quality, and today we have expanded to products I would never have thought about, like the wood products. We cover the entire interior with a 'British' taste, an industrial touch and an aesthetic that is expressive and minimal at the same time." In the last few years the structure has expanded to include 120 persons, new offices in New York and Hong Kong, and distribution in 65 countries, led by the US and British markets. "The different dimensions of our business, from furniture to inexpensive accessories, are also the strong point that makes it hard to replicate us as a model. We want to become increasingly global and to expand our monobrand stores and contract operations."

CAPTION: At the FuoriSalone 2016 **Tom Dixon** presents a collection of lamps in blown glass, with particular shadings and metallic reflections. The design is shown on the Pivot High Back armchair. Suspension lamp in blown glass by Tom Dixon, in which the transparent part blends into the opaque part with metallized shading.

THE NARRATIVE OBJECTS OF CHRISTOPHE DE LA FONTAINE AND AYLIN LANGREUTER

To the highly evocative name, Dante adds the subtitle "goods and bads" to narrate a small manufacturer of furnishing complements made in Brianza, founded in 2012, with collections characterized by the themes and the people that invent them. Every year a personality from outside the world of furnishings is invited, with whom to select the story to be told and the type of objects to tell it. From the artist Christopher Roth

to the bartender Charles Schumann, the fashion photographer Camille Vivier, for the 2016 collection, the different approaches contaminate each other to produce something off the beaten fashion path. "After having worked with Patricia Urquiola in close contact with the suppliers who made products for large companies," says Christophe de la Fontaine, founder of Dante together with Aylin Langreuter, "it seemed like a logical step to create our own brand, overseeing everything from A to Z. In 2011 in Italy there were many problems, so many designers for a few companies, and the latter were moving very slowly indeed. I understood that to have affordable costs it was not necessary to get big orders, and I realized I could afford to keep the production in Italy, maintaining a high level of quality." Besides the objects made with the 'guests,' three or four per year, Dante revises certain already existing furnishings on the basis of the theme. These 'goods' are countered by a 'bad,' i.e. a one-off or limited edition, created for the world of galleries. "This year 'choice assortment' is the key to the collection: apparently different objects, like a still life, to stimulate people to discovery and subjective choice. We address an 'educated' consumer who doesn't care about brands and is looking for value and uniqueness. This is why we sell through concept stores forcefully characterized by the choices of the retailer [Rossana Orlandi in Milan, ed.], to bring out the value of selected objects. At first we thought online would take the place of traditional retail, with direct sales. But the higher price, with respect to the average Internet sales channels, made it hard to sell the objects unless they were seen firsthand. Our main markets are North America and Asia, with Thailand, South Korea and Singapore. But we want to focus on contract to have bigger numbers and to play with tailor-made production."

CAPTION: Christophe de la Fontaine and Aylin Langreuter (in the photo) are the founders of **Dante - Goods and Bads**, which produces the pleated fabric screen Minima Moralia. The object is part of the latest Metropolitan Improvement collection, based on the theme of the metropolis and its postindustrial features. El Santo, produced by Dante, is a seat made with two joined leather pieces. It is one of the items that are reinterpreted in every collection.

DesignING COVER STORY

P82. TOMORROW'S LEGACY

by Maddalena Padovani

THREE YEARS AFTER ITS RESTART IN THE EUROPEAN MARKET, **KNOLL** TAKES STOCK OF ITS **PATH OF GROWTH**. AND ISSUES A NEW CHALLENGE: A COLLECTION OF SOFAS DESIGNED BY **PIERO LISSONI** THAT UPDATES THE CONCEPT OF **UPHOLSTERED FURNITURE**

2013 was the year of the company's 75th anniversary celebrations. 2015 was the centennial of Harry Bertoia. 2016 marks the 50th birthday of the famous collection in welded steel rod designed by Warren Platner. And 2017 will be the centennial of Florence Knoll. So many histories go into the story of Knoll that it is almost hard to choose the most representative projects and personalities of a brand so rich in content. Besides the names mentioned above, we should add a few others: Mies van der Rohe, Marcel Breuer, Eero Saarinen... Architects who with their iconic products transformed the ideals of the Bauhaus and the concept of convergence of art, industry and crafts into reality, laying the groundwork for modern design thinking. In the Knoll factory at Foligno, in Umbria, the main production facility for the European market, everything speaks of this cultural mission that the company founded in New York in 1938 by Hans and Florence Knoll has constantly updated, collaborating with world-famous architects and designers. The relationship with history is already evident on an architectural scale: the concept were designed in 1963 by Achille & Pier Giacomo Castiglioni, commissioned by Dino Gavina, which set up production facilities here, taking advantage of government incentives for development in Southern Italy. In 1968 the brand was acquired by Knoll, and even today the skill of local artisans goes into the carpentry

of the products for the home and the cabinets made for offices (where articles made to measure still have a leading role). The assembly of operative and managerial office seating, and above all the workmanship of fabrics and leathers, is still a matter of refined manual skill. It is no coincidence that the Barcelona® by Mies van der Rohe is entirely produced here, for many international projects. Its characteristic covering is formed by 40 squares of leather, of imperceptibly different sizes, cut out one by one and stitched by hand using a complex technique that calls for simultaneous stitching of four skins, reaching bundles of 16 at the junction points. At this location, also with a connected showroom (a space designed in the 1970s by Cini Boeri, which conserves all of its expressive force intact), the historic pieces of the Knoll catalogue come to life, as well as the company's new classics, all of which keep faith with its mission of innovation of the languages of living and dwelling. This is the principle, for example, behind the famous collection by Frank O. Gehry in curved wood, created in the 1990s, or the furnishing system designed by Rem Koolhaas in 2012, all the way to the latest seats designed by David Adjaye and the duo Barber & Osgerby. The new developments for 2016 include two seating families whose outstanding feature is the way they connect workspace and homespace. The first, designed by Marc Krusin, is a family of chairs in a range of variations that make functional performance flexible. The second is the result of collaboration with Piero Lissoni, already working with Knoll on other projects halfway between home and office. It is a system of upholstered pieces with a very technological and innovative concept, also designed for spaces with a hybrid function. "This is a true industrial project, very complex," says the designer, "based on the idea of a structural steel beam that through a series of crosspieces supports different elements that diversify use: the seats are conceived as platforms, but also as flatbeds made in different materials. In practice, this is a product that changes the traditional concept of upholstered furniture, a technological and aesthetic alphabet to put together to meet different needs." The system will make its debut at the Salone del Mobile this year, flanked by small cabinets, but in the near future it will be enhanced by new elements that will gradually expand its functional role. "My points of reference," says Lissoni, "are Mies van der Rohe, Eero Saarinen, Florence Knoll. Names of great importance for anyone who works as a designer. Nevertheless, I do not think we should hide behind the great masters: we have to always come to terms with the contemporary world, without making heritage into the sole value with which to move into the future." The concept is reformulated in strategic terms by Andrew Cogan, CEO of Knoll, who at the Salone del Mobile in Milan in 2013 announced the brand's major return to Europe and the new challenge in the home sector, where the company had glimpsed the largest growth margins with respect to its already consolidated position in the office sector. This choice has been a success, and just three years later Knoll Europe has reinforced its position, reporting constant double-digit sales growth in the world of the office and in that of residential furnishings. "We are operating a high performance design-driven business worldwide," Cogan explains, "that has resulted in a unique culture and brand identity. Knoll stands for modern design. Three years ago we put into place a strategy to diversify and expand our business. This resulted in several acquisitions, including Holly Hunt. And we are especially pleased with the continuous expansion of our business in Europe, which is profitable and split evenly between workplace and residential customers and distributors. We are very well positioned to serve clients worldwide, especially as traditional boundaries between residential and contract continue to blur, and the importance of total environment outshines any one particular element." The man at the helm of the consolidation of the brand in Europe is Demetrio Apolloni, who thanks to over 30 years of managerial experience in the world of Italian design knows the specificities of the market on the 'old continent,' as well as those of a product that represents design excellence. "The objective I have set for myself," says Apolloni, president of Knoll Europe since 2013, "has been to bring new vigor to the brand through a proactive attitude. Which has meant: returning to the Salone del Mobile with a booth designed by OMA, and then updating the tools of communication to enable us to narrate, in

an updated, contemporary way, the history and the productive offerings of the company. It seemed very important, furthermore, to offer people closer knowledge of what Knoll really is and how we work inside the company, organizing training programs and visits in the Foligno factory. The goal is to transmit the uniqueness of the brand, to communicate the quality of the processes behind its iconic products, and the company's desire to play a leading role also in Europe. The true mission is to move forward with the value and responsibility of the Knoll heritage: what we have inherited from the past is what we foresee for the future, to honor and preserve our cultural legacy." A challenge – and a responsibility – that are certainly not easy, given the great achievements of Knoll. It is no coincidence that the company's motto is 'Modern Always,' meaning the proposal of products with innovative content, but outside of fashions and trends, capable of lasting over time. Regarding the secret of developing projects that stand up to comparison with the icons of the past, Andrew Cogan comments: "Hans and Florence Knoll created a business founded on an unwavering commitment to good design. At Knoll, modern means standing up to the challenges of an ever-changing world in helping clients create inspired workplaces and residential settings. In fact, there's no secret to developing projects that stand up to the iconic force of those created by the Knolls. The Knolls and their collaborators envisioned a world that could transform society for the better through integrated design principles. While the scope of our work has evolved since their time as the world has changed, we continue to be driven by a rigorous process, shared experience and a distinct modern sensibility. The goal of our innovation is always timelessness and adaptability – rejecting short-term trends and anticipating the inevitability of change. Our task is to ensure that Knoll remains vital and synonymous with good design for generations to come. Knoll is Modern Always® because modern always works."

CAPTIONS: pag. 82 The Knoll showroom in Foligno, built in the 1970s and designed by Cini Boeri, has a large area for the KnollStudio residential collection (in the photo), flanked by a zone for the Knoll Office systems.

pag. 84 The Knoll showroom in Foligno, built in the 1970s and designed by Cini Boeri, has a large area for the KnollStudio residential collection (in the photo), flanked by a zone for the Knoll Office systems. **pag. 85** Phases of production of the Barcelona® armchair designed by Mies van der Rohe in 1929. With a structure in chromium-finished steel plate and square cushions covered with carefully hand-stitched leather, every piece is a tribute to fine craftsmanship. The Barcelona armchair designed by Mies van der Rohe for the German pavilion at the Universal Exposition in Barcelona, an icon of modern design. **pag. 86** Upper left: Demetrio Apolloni, president of Knoll Europe, with the Womb chair designed by Eero Saarinen in 1946; view of the area for the outdoor collection inside the showroom. To the side: the new version of the Bertoia Diamond in the 18k gold plated finish, made to celebrate the centennial of Harry Bertoia. **pag. 87** Study drawings for the Avio seating system designed by Piero Lissoni, one of the new developments by Knoll for 2016.

DesignING SHOOTING

P88. STREET&DESIGN

by Nadia Lionello - photos by Simone Barberis

LEGALLY INSERTED IN THE URBAN DESIGN, **MURALS** AND **GRAFFITI** BECOME A KIND OF **SET**, FOR **DESIGN** AND **STREET ART** IN TUNE WITH EACH OTHER, UNDER THE SIGN OF **CREATIVITY**

CAPTIONS: pag. 89 On this page: Utrecht armchair designed by Gerrit T. Rietveld in 1935, covered with Boxblocks jacquard fabric custom designed by Bertjan Pot to be used exclusively to cover 90 numbered pieces of a limited edition produced by **Cassina**. On the facing page, from left: Work is Over, table with top in perforated and curved steel sheet on metal rod structure, painted in a range of colors. Design by Creative Team **Diesel** with **Moroso**. Cyborg LED table lamp in aluminium, painted in four colors. Design Karim Rashid for **Martinelli Luce**. Captain Flint LED floor lamp with adjustable diffuser, stem and diffuser in matte black brass or satin-finish brass, round base in Carrara or Marquina marble. Design Michael Anastassiades for **Flos**. DB004083, chair in black-stained beech with painted metal structure,

designed and produced by **Dialma Brown**. Trio stool with tripod structure in curved wood, triangular seat with rounded edges, painted in a range of colors or in four wood finishes. Designed by Martino Gamper for **Thonet Gebrüder Vienna**. From Moschino, st/advertising multicolor pants and top in cotton and rayon, and Power Puff jacquard cotton crepe cardigan. S/S 2016. **pag. 90** On this page: Place, settee with structure in painted or chromium-plated metal, padded seat covered in fabric or eco-leather in different colors, also suitable for public spaces. Designed by Favaretto&Partners for **Gaber**. On the facing page, from left: Colander, indoor-outdoor chair with aluminium structure, seat and back in molded polypropylene with small holes to drain water, in a range of colors. Designed by Patrick Norquet for **Kristalia**. Fork table with round or oval top in white or black Fenix or blanch oak, legs in oak joined by a die-cast aluminium part painted white or black, available in two heights: 74 or 110 cm. Design Tomoya Tabuchi for **Lapalma**. Coiled Stool, a low or high stool with seat in cotton cord, woven by hand in three colors, with wooden feet. Design Harry Allen for **Umbra Shift**. Tondina Pop chair with or without armrests, seat and back in white polypropylene, frame in steel rod, painted white or in a range of colors. Design Favaretto&Partners for **Infiniti**. From Issey Miyake, pleated pants with contrasting checked pattern, pantalone plissettato con pattern, pinstripe effect, and polo shirt with permanent pleating, from the Homme Plissé line, S/S 2016. **pag. 93** On this page: from the Loft collection, sofa with wooden structure, Aquatech foam, memory soy, down or latex, covered in fabric, leather or eco-leather from the Twils range, with steel feet. Designed by Studio Viganò for **Twils**. On the facing page: Ceiba coat rack with central pivot for the rotation of the individual parts, in solid ash wood with charcoal stain or natural finish. Designed by Luis Arrivillaga for **Living Divani**. Palette JH7 table with base in metal tubing, top in ash-stained wood, small shelves in brass and Carrara marble. Designed by Jaime Hayon for **&Tradition**. **pag. 95** From left: Nolita stackable outdoor chair in steel rod, with low or high back, painted in seven colors. Design Simone Mandelli and Antonio Pagliarulo for **Pedrali**. Tube indoor-outdoor chair, with or without armrests, in galvanized metal tubing with matte paint finish in six colors. Design Eugeni Quitllet for **Mobles114**. Echo stackable chair for outdoor use, with structure in epoxy-coated aluminium in the colors lava or white, seat and back in woven cord. Designed and produced by **Manutti**. From Stella Jean, cotton suit with 'Boccioni' jacket and striped cotton blouse. S/S 2016.

P96. BEYOND THE CARPET

by Carolina Trabattoni - photos by Paolo Rialzi

OPEN BORDERS: THE SURFACES OF CARPETS BECOME **BORDERS OPEN** TO THE NEW, TO GET BEYOND THE STATE OF THINGS AND DISCOVER WHAT'S HAPPENING ELSEWHERE. CORK **TABLES**, SIXTIES **ARMCHAIRS**, POP **CHAIRS**... YOU CAN FIND ALMOST EVERYTHING IF YOU CROSS BOUNDARIES

CAPTIONS: pag. 97 Cayman Plain orange and green, Bahamas gray, solid color carpets in nautical rope, made by hand, customized for size and color; for indoor and outdoor use, by **Besana Moquette**. IKE and KOI by **Vito Nesta and Ludek Lancellotti**, dreamy rugs with Japanese overtones in pure wool knotted by Indian artisans. Bruxelles armchair by Paola Navone for **Baxter**, with metal structure covered in natural cowhide; Nabuck Charcoal leather cover. Annie by **Calligaris**, chair with padded seat and ash wood structure. Cork 42 table designed by Paola Navone for **Gervasoni**. On the wall, Untitled by Andrea Kvas (Eermes-ermes gallery). Right, L'Origine by Linda Carrara (Courtesy Boccanera Gallery). **pag. 98** Hem navy-color carpet in 100% silk, made by hand in India, by Patricia Urquiola for **Molteni & C.** Glove-Up chair (left), with complete removable cover, by Patricia Urquiola for Molteni & C. Platner Easy Chair (right) designed by Warren Platner (1966) for **Knoll**, with 18k gold plating, made completely by hand. Untitled Views by Goldschmied & Chiari. **pag. 99** Misore carpet in handspun wool, made with the kelim technique, designed by Mist-o for **Living Divani**. INOUT 851 armchair in white painted tubing and black elastic belting, by Paola Navone for **Gervasoni**. Lo Maximo, sound machine from the Picò Project collection, with canvas painted by Maestro William (Torre Velasca and vegetation of Henri Rousseau), for **Plusdesign**. On the wall, Untitled by Nebojõa Despotovic (courtesy Boccanera Gallery). **pag. 100** Lattice carpet by Ronan & Erwan Bouroullec for **Nani Marquina** with irregular stripes. Iko tubular chair with glossy beige finish and ecru fabric cushions. Designed by Rodolfo Dordoni for **Flou**. Double, round ottomans for outdoor use with 3D mesh covers, by Rodolfo Dordoni for **Roda**. Black Picò Blitz sound machine by Clemens Weisshaar and Reed Kram for **Plusdesign**. On the wall, works by Linda Carrara (courtesy Boccanera Gallery). **pag. 101** Kong rug in Himalayan wool and silk, by **Illulian**. Sixty bookcase in the new brushed copper finish, by Giuseppe Bavuso for **Rimadesio**. Cleo outdoor rocking chair

in teak, with weatherproof padding, by Marco Acerbis for **Talenti**. Right, El Diferente, sound machine from the Picò Project for **Plusdesign**. On the wall, Ecolalia by Linda Carrara (Boccanera Gallery); in the background, Picò by Nathalie Du Pasquier for Plusdesign. **pag. 102** Seletti wears Toiletpaper, polyester carpet, on sale at **Galerie Perrotin**. Rond high stool in wood from the Nomad Collection by **Very Wood**. Trix Memphis chair by Piero Lissoni with Letraset cover by Ettore Sottsass; with the red Pilastr stool, part of the collection rosso Kartell Goes Sottsass. A Tribute to Memphis by **Kartell**. Mirtò console with bronze-tone reflecting glass top and structure in black chrome die-cast aluminium; designed by Antonio Citterio for **B&B Italia**. On the wall, works by Nebojõa Despotovic (courtesy Boccanera Gallery).

P104. BORDERS

by Nadia Lionello - photos by Efrem Raimondi

A GREAT DESIRE NOT TO AVOID THE NEW IN ANY WAY. IN ANY FORM. SO... UP FRONT! WITH THE SUBJECT THAT BREAKS OUT OF ITS ASSIGNED LIMITS. SETTING THE CONFINES ITSELF. THAT CANNOT CONTAIN IT.

CAPTIONS: pag. 105 Drum armchair for large spaces in variable-density polyurethane, covered in elasticized fabric or **Cappellini** leather in different colors, or fabric with 3D print in three color variants. Design Mac Stopa for Cappellini. Facing page: Botero sofa with steel structure, variable-density polyurethane filler, with super-soft down padding on the back; covered in fabric, feet in aluminium alloy. Design by Damian Williamson for **Zanotta**. **pag. 106** Asterias sculptural table in wood or paint finish, base composed of six assembled parts in wood curved with 3D printing technique, round top with diameter of 160 or 180 cm and optional central Lazy Susan. Design Patricia Urquiola for **Molteni&C**. **pag. 107** Lloyd buffet with structure in layered HPL, with natural wood veneer, interior and posts in MDF covered with Saddle® or Saddle® Extra cowhide, sliding doors and grille sides in solid oak rod carved by hand. Base with solid oak trestles stained in lead color. Design Jean-Marie Massaud for **Poltrona Frau**. **pag. 108** Zero table with structural frame in cast and extruded aluminium, polished or painted, with a hidden system to make the structure compact, working with minimum thicknesses. Part of a collection of large and small tables in four heights and different formats, with top in acrylic stone painted coral red, white, black, sand and graphite gray, or in extra-clear glass; legs in matching colors or with oak veneer. Design Ron Gilad per **Alias**. **pag. 109** xTang table and chair, based on antique Chinese seats, with structure in steel tubing painted gray, bronze, black or orange; the table has a folding or flush-mounted top in Canaletto walnut; the seat of the chair is in cowhide in the same tones as the structure. Design Konstantin Grcic for Diade.

DesignING REVIEW

P110. MODULO(R)ELAX

by Katrin Cosseta - illustrations Antonio Cau

THE DESIGN OF **UPHOLSTERED** FURNITURE DEVELOPS A MODULAR APPROACH THAT GETS MORE AND MORE **VERSATILE** AND INNOVATIVE. ARCHITECTURAL CONCEPTS WITH A STRONG ACCENT ON **DECONSTRUCTION** TRANSFORM THE SOFA INTO A **MUTABLE** LANDSCAPE THAT INCORPORATES TABLES, BOOKCASES, TRAYS AND MULTIFUNCTIONAL ACCESSORIES

CAPTIONS: pag. 111 Yang by Rodolfo Dordoni for **Minotti**, upholstered furniture system designed for maximum compositional freedom. Besides the flexible grouping of seating elements (divans in 5 lengths and 2 depths, composite divans, daybeds, central, terminal and peninsula elements, couches and chaises longues), functional additions include ottomans, headrests, and the Close and Elliott tables. Further 'offset' parts have backs cantilevered with respect to the seat to increase dynamism and versatility. Base in pewter painted aluminium, covered in leather or fabric. **pag. 112** Yard by Francesco Rota for **Lema**, a divan system that combines modular upholstery design with modular containers. The padded volumes are combined with surfaces, shelves, containers, used in different configurations to create multifunctional compositions, always different. The structure in fabric-covered metal is a plane supported by jointed feet, with triangular-section attachments to create a surface for cushions, armrests and storage components. The collection also includes a daybed, also available in leather. **pag. 113** Richard by Antonio Citterio for **B&B Italia**, an upholstered

furniture system that develops the component theme starting with as many as 76 different elements, in two depths: 90 and 120 cm. Extreme compositional flexibility and simplicity of interconnection make it possible to generate the widest range of configurations, from the most traditional to more convivial, informal arrangements, with seats, benches, ottomans and chaises longues. The structure is underlined at the base by a metal section coated in black chrome or pewter finish. Optional cushions in four size increase comfort. The system is perfectly coordinated with other pieces in the catalogue, like the end tables and ottomans of the Mirto line. **pag. 114** Lario 88 by Antonio Citterio for **Flexform**, an upholstered furniture system for virtually infinite compositions thanks to a range of over 40 elements. Some of them have a patented movement mechanism for a more relaxing position, available in two depths. Features include: armrest-compartment covered in cowhide to hold objects, double lower back and headrest roll, the Lario table that fits easily into every composition. Covered in leather or fabric, frame in enameled metal. **pag. 115** Bullit by Jean-Marie Massaud for **Poltrona Frau**, an upholstered furniture system open to multiple composition designed as relaxation islands, on aluminium supports with burnished steel finish. The program expands with an oak cabinet to place beside it or to replace the armrest, with an open shelf supported by two sculptural 'stones' covered in cowhide. Covered in Pelle Frau® from the Color System, Nest, Soul or Century, or in removable fabric. **pag. 116** Long Beach by Claudio Bellini for the **Natuzzi Italia** collection, a program of upholstered furnishings for various configurations thanks to linear modules from two to three seats, central and corner elements, ottomans and chaises longues. In the sectional version, terminal units in wood (coffee table and low bookcase) and caddies are completely integrated with the sofa. Back with double row of cushions, covered in leather or fabric. **pag. 117** Mondrian by Jean-Marie Massaud for **Poliform**, a sofa for multiple linear and corner compositions. The program includes three different base modules (lengths 270, 230 and 205 cm) and a chaise longue, four types of armrests (in wood or fabric) and eight cushion variants for the back. Feet in matte brown nickel, inserts in black elm finish wood, covered in leather or fabric.

DesignING INTERVIEW

P118. THE SONG OF SOLITARY BIRDS

by Cristina Morozzi

FOR GAETANO PESCE, ARTISTIC MOVEMENTS AND 'ISMS' ARE NO LONGER POSSIBLE. THE SONG OF THE FOREST IS NO LONGER CHORAL, BUT A SEQUENCE OF SOLOS. A REFLECTION ON THE PROFESSION OF THE DESIGNER AND THE ROLE OF INDUSTRY IN A CHANGING WORLD

Gaetano Pesce, architect, designer, artist, is a 'difficult' protagonist of contemporary creativity, known for his visionary approach and moral passion. His imperfect silhouettes, intentionally irregular, are messages addressed to man and his passions, disruptive warnings that encourage us to approach life in its entirety, its flesh and blood. In every circumstance, Gaetano raises his voice to defend the values of genuine creativity, to promote sensuality, to bring out the true nature of materials he shapes, without forcing them into a mold, bringing out their original plastic nature. In his works that challenge the boundaries of geometry, we can see the impulse of instinct left to roam free and expand beyond the rules of form, in things designed to embrace the imperfection of magma, over and above the hand of man. Interviewing Gaetano, even by correspondence, is a life lesson that transcends the discipline itself, suggesting models of behavior. The first question is borrowed from the title of the 21st Triennale, since the relationship between Gaetano Pesce and this Milanese institution is a long one, including the solo show in 2005 "Il rumore del tempo," the Pink Pavilion at Triennale Bovisa in 2007, "Italy on the Cross" in 2010 and, finally, in 2015 for the exhibition "Arts&Food" curated by Germano Celant, the installation "La cucina come luogo di Passione."

■ **THE TITLE OF THE UPCOMING TRIENNALE, "DESIGN AFTER DESIGN," URGES REFLECTION ON THE MODIFICATION OF THE PROFESSION OF THE DESIGNER. HOW IS IT CHANGING?**

I hope that in the future the profession of the designer will be that of a person with more ethical sense. An individual who does not just

work for money, as happens in most cases, but sets out with his research and innovative spirit to give Italian design the energy to continue to be the best in the world.

■ **DOES AN INDUSTRIAL DESIGN DERIVED FROM THE BAUHAUS STILL EXIST, THAT OF FORM FOLLOWS FUNCTION, FOR THE GENERAL PUBLIC, READY FOR MASS PRODUCTION? OR IS IT BECOMING EXTINCT, REPLACED BY HYBRIDS OF ART, DESIGN AND CRAFTS?**

The two aspects always exist: function and practical design is something we need, that we use, without claims on the intellect. The hybrid positions between art and crafts are also possible, but they do not come to grips with reality. In the past art was practical, useful, and in many cases also a political, philosophical, religious tool, etc. Design already has these virtues today. There are not many examples, but an expression that speaks of materials, technological processes and high communication is already in the reality of everyday life. Just consider what Apple has done to allow people to communicate, to get back to writing, to express concepts. Likewise, Facebook will very soon become the way to make democracy evolve. In other words, it will permit verification that elected politicians keep their promises, otherwise they will lose their jobs. These are examples of art that we are not yet accustomed to seeing as art, because we continue to think art is only what you see in museums.

■ **THE GAP BETWEEN ELITE PRODUCTS AND PRODUCTS FOR EVERYONE KEEPS GROWING, CAUSING AESTHETIC AND CONCEPTUAL DEGRADATION OF MASS-PRODUCED PRODUCTS AND A SHIFT TOWARDS ART IN THE ELITE RANGE. IS THIS A TREND OR AN IRREVERSIBLE PROCESS?**

It is a phenomenon that has always existed: there will be people who use their energies to improve themselves, and therefore belong to an elite, and those who waste their energies, uselessly. The latter will surround themselves with ordinary things.

■ **IS THE CHANGE OF INDUSTRIAL GEOGRAPHY WITH THE GROUPING OF BRANDS AROUND INVESTMENT FUNDS CAUSING A MUTATION ON THE PANORAMA OF ITALIAN DESIGN?**

The quality of design as an expression that looks to the future is changing. These corporate groupings are only interested in profits. They don't have the brains to understand that the industry has a fundamental duty, which is to devote 30% of its activity to research on new expressions, new languages, new production processes, new materials. I'm talking about Italian industrial companies that produce objects for the home and the office. I say 'Italian' because I do not believe that the companies outside our country undertake any cultural function. I find it worrying that our companies, which have given Italian design to Italy, are giving up – with the complicity of banal creators – on investment in the future, on the search for new 'medicines' as happens in the pharmaceutical industry. Furthermore, I think it is dishonest to exploit the term 'Italian Design' if one does almost nothing to make it evolve.

■ **AN ASSESSMENT OF THE NEW GENERATIONS: MAKERS, YOUNG DESIGNERS WHO FOLLOW FASHION, OR ART, OR WORK WITH THEIR HANDS?**

What other people are doing doesn't concern me much, but I believe that the idea tested with the hands is enriched. Usually manual work is scorned by ignorant people (i.e. intellectuals), but from my perspective it has enormous importance. It doesn't only mean shaping clay, but also putting electronic circuits together, the ones that will soon permit people to communicate with thoughts, without dialing a telephone number.

■ **DOES IT MAKE SENSE TO TALK ABOUT A STYLE LINKED TO TODAY'S DESIGN, OR ARE WE IN AN ECLECTIC PERIOD OF COEXISTENCE BETWEEN VARIOUS AESTHETIC EXPRESSIONS CONNECTED WITH THE PERSONALITY OF CREATIVE PEOPLE?**

I believe we are living in an era of 'solitary birds.' I wrote this to Mitterrand, for other reasons, on the day of his election in 1981 (asserting that the idea of the mass had become obsolete, that political movements that pursued 'equality' smelled old, that diversity was the means with which to combat alienation, etc.). In other words, the sound of the forest is no longer a symphony where individuals vanish and a choral effect emerges, but a song of solitary birds. Artistic movements and 'isms' are no

longer possible, in my view, so I would say that those who haven't much to do follow fashion. On this subject, I like to recall what my friend Giampiero Mughini pointed out to me about the existence of young creative talents, like Andrea Salvetti, Alessandro Ciffo, Roberto Mora, who have abandoned abstract expression and use figuration to give form to their work. Today the computer speaks universally through figures; to communicate means therefore to abandon abstract languages, which very often are authoritarian (see the products of construction).

■ WHAT ARE YOU DOING RIGHT NOW?

I continue to think that when you say architecture you mean building. In the world of construction, as in that of objects, most of the things that are built are useful for living, working, etc., without claiming to do much else. Then there is another category of constructions that follow fashions and are configured through formal innovations. In the first case most of the people involved have an architecture degree, while in the second there are many architects who produce decorative buildings (except for Frank Gehry and perhaps Herzog & de Meuron). Architecture has to do with a rare episode and happens just a few times each century, and its apparition can be counted on the fingers of one hand. It has to do with deep spatial innovations, new techniques, the use of materials as a result, without forgetting that architecture today is configured in 'diversity,' as opposed to the International Style, and tries to interpret the places, identities and cultures in which it is made. Another thing I am working on, strangely enough, is a project for the municipal administration of Padua, to which I suggested taking advantage, in an architectural project, of the discoveries Galileo made in that place. To remind the world that his extraordinary revelations happened in that city: he lived there for 18 years with a companion who gave him three children, while he was teaching at the local university. The Venetian city commemorates all this with a marble plaque. Instead, I would like it to be aware of its good fortune, of the fact that it possesses two great episodes of human history: the start of Italian art on the part of Giotto, with the Cappella degli Scrovegni, and the discoveries of Galileo. Finally, I am trying to rouse several Italian companies out of their slumber, through some new projects.

■ WHAT FUTURE DO YOU SEE FOR DESIGN?

Design will always be useful and necessary, because in English it means innovation, and if we believe – as I believe – in progress, this will always happen through projects.

■ A PIECE OF ADVICE FOR THOSE WHO ARE APPROACHING THE PROFESSION...

Be curious. Finally, a reflection from a few years ago: will technology and its derivatives be so perfect some day that we will miss human defects?

CAPTIONS: pag. 118 "Portrait of one who does not look (or at least doesn't seem to...)", a work shown in 2014 in the exhibition "NYC Makers: The MAD Biennial" at the Museum of Arts and Design, New York. On the facing page: portrait of Gaetano Pesce and the sketch of the promenade along the Bacchiglione River in Padua, to connect the Torre di Porta Molino to the zone of the Cappella degli Scrovegni. Part of a project created by Pesce for the city where Galileo Galilei developed his revolutionary scientific thinking.

pag. 120 Clockwise: "Cara Madre," a work in resin, 2015; Organic Building in Osaka, 1993, the first example of vertical gardening; the oversize Moloch lamp, 1971, produced by Bracciodiferro (a company of the Cassina group).

pag. 121 Image of the Up seating series designed in 1969 for B&B Italia, taken for an advertising campaign; Albero vase in resin, 2015.

P122. OUR FREE 'SPACE'

by Laura Ragazzola - Photos courtesy of Studio Bouroullec

IN RENNES, BRITTANY, **FOUR EXHIBITIONS** EXPLORE THE VERSATILE ACTIVITY OF **RONAN AND ERWAN BOUROULLEC**. NOT JUST DESIGN, BUT ALSO URBAN PROJECTS AND **ART INSTALLATIONS** (FOR THE FIRST TIME). BECAUSE THE 'FABULOUS BROTHERS' OF FRENCH DESIGN LIKE TO DISRUPT SCHEMES AND SPACES

We reach Ronan (the elder Bouroullec) at his studio in Paris. He's very busy: with his brother Erwan, he is refining the last details for an important exhibition (25 March - 28 August 2016, ed.) in Brittany, the home-

land of the designer siblings.

■ A HOMECOMING OF SORTS. HOW LONG HAVE YOU TWO SHARED THIS PASSION FOR DESIGN? DO YOU EVER GET TIRED OF WORKING AS A DUO?

I started as a soloist: my younger brother joined me a few years later, as an assistant, when I was certainly still not a famous designer. Little by little Erwan got more closely involved in the work, so we formed Studio Bouroullec, in 1998. I must admit: after almost twenty years there are times we both need some room to breathe. But I think it is important to always focus on the project, on the doing, rather than the problems that inevitably arise from working together. We have our ups and downs, but we have always shared everything, from the beginning.

■ THE CITY OF RENNES IS HOLDING AN EXHIBITION ON YOUR WORK, ACTUALLY FOUR DIFFERENT EXHIBITIONS: WHAT ARE THE PLACES AND WHAT STORIES WILL YOU TELL?

Yes, it's a cultural multi-event in three different places that are important for the artistic and cultural life of the city: Le Frac Bretagne, Les Champs Libres (respectively the contemporary art museum designed by Odile Decq and the building by Christian de Portzamparc for the museum of sciences, the museum of Brittany and the library, ed.) and the historic Parlement de Bretagne. We were tired of traditional exhibitions, and we've already done them in the past. Above all we wanted to avoid the classic approach to the retrospective, a container of the 'greatest hits' of the last 20 years. That would be easy, but it would also be boring: and we're not so old that we have to look back on the past with nostalgia... So people will see something truly different in Rennes. We had been thinking about an alternative project for some time: we wanted to accompany visitors along an itinerary, a promenade, touching on different places but also different project scales. From the object to the city, the spoon to the house. So in the rooms of Le Frac de Bretagne you can see design (the exhibition 'Rétrospective' with the objects we have created for outstanding design companies) and experimentation (the installation '17 Screens' with light divider panels made with different materials), while in the spaces of the Library we present our research on the city. But urban planning is not our field of study: the exhibition, in fact, is called 'Rêveries urbaines' and it explores new urban 'principles' for public spaces. It is a very pragmatic and visionary project, at the same time: there are pergolas simply formed by vines and climbing plants, or urban 'promenades' that seem like brooks, or plots of land that seem like islands... the goal is to transform urban spaces into gathering places full of harmony, lightness, transparency. Then there is a fourth exhibition...

■ WHERE?

In the heart of the city, in front of the Parlement de Bretagne. It takes material form in a building, on a scale of 1:1: a prefabricated kiosk in glass and steel, assembled or reassembled like an erector set to become a traveling platform in urban space. From the Tuileries in Paris (see Interni n. 658, Jan-Feb 2016), we have moved it here to Rennes: but this trip is just the beginning.

■ ONE OF YOUR DESIGN IDEAS IS TO 'FREE' SPACE, TO BREAK IT UP, MODIFY IT, DECONSTRUCT IT. WHY DO YOU LIKE DESIGN WITHOUT BORDERS?

It is a long research project that has always fascinated us: the exhibition '17 Screens' represents the latest phase. Here in Rennes, we are showing a series of modular, light screens floating in the air, for the first time in Europe (after Tel Aviv Museum of Art, ed.), transforming spaces into free configurations, opening them up to new uses, functions and dreams. Like a theater set, balanced between material and evanescence, colors and transparency, technology and nature. The project seeks a new repertory, from the assembly of different materials – ceramic, glass, fabric, aluminium, wood – to make absolutely free modular compositions that speak of transparency, porosity, contemplation...

■ SO THIS IS AN EXHIBITION THAT TESTS THE BOUNDARIES BETWEEN ART AND DESIGNS: ARE YOU GETTING AWAY FROM PRODUCT DESIGN? We are not actually interested in whether our projects fit into a clearly artistic setting: what counts is to make interesting projects. There is always a pragmatic reason behind our work: the goal is to offer solutions to construct and reorganize spaces, involving ergonomics, pre-

cisely control, rather than 'pure' creativity. I might add that we have never expressed the intention of concentrating on one single aspect: for us, the research has to be global, 360 degrees. I have understood that to make an airport or a piece of jewelry is exactly the same thing, equally fascinating, requiring the same commitment. There are people who spend their entire lives on one project, concentrating all their forces there, but we are not like that...

■ **WHAT PRODUCT TYPES WILL YOU BE SHOWING AT THE SALONE DEL MOBILE 2016?**

We wanted to keep working above all on the technical aspects, to offer solutions to problems. With whom? With brands (like Magis, Vitra, Hay, Mutina, Kettal...), but above all with persons, with whom we have always managed to share in good projects. And big dreams.

CAPTIONS: pag. 122 On this page, model of one of the twenty urban layout proposals by the Bouroullec brothers, presented in the exhibition 'Rêveries urbaines' at the museum facility Les Champs Libres in Rennes. On the facing page, center, project sketch and, above, portrait of the French duo with 'their' Belleville chair (**Vitra**). **pag. 124** About one hundred products for the 'Retrospective' of Studio Bouroullec at Le Frac de Bretagne (above, the exhibit design), also featuring the installation '17 Screens' made with dramatic divider panels in ceramic (**Mutina**), glass (**Glas Italia**), aluminium, wood and fabric (right, with detail below).

P126. RON CELEBRATION

by Maddalena Padovani

FROM THE INDUSTRIAL DESIGN DEBUT TO THE HISTORY-MAKING PROJECTS: **PATRIZIA MOROSO** NARRATES **25 YEARS** OF COLLABORATION WITH **RON ARAD**

"Ron doesn't like sofas. He can't stand them, actually... So one day I said: if no sofas exist that you would want to buy, why don't you try to design one?" This is how Patrizia Moroso, art director of Moroso, tells about the birth of Victoria&Albert, the collection designed by Ron Arad in 2000, which has been the company's bestseller for years, after revolutionizing the concept of upholstered furniture, making it into a sculptural object capable of establishing new spatial relations. Together with Victoria&Albert, other products of the joint creativity of Ron Arad and Moroso have left their mark on the world of contemporary design. To commemorate them, for the 25th anniversary of the collaboration with the Israeli designer, the company is organizing a dual event during Design Week in April in Milan: an exhibition at the showroom on Via Pontaccio, and a show of photographs by Tom Vack on Arad's work, set up at the he Università degli Studi of Milan as part of the event Open Borders organized by Interni. We asked Patrizia Moroso to trace back through a story permeated with instances of innovation.

■ **YOUR RELATIONSHIP BEGAN IN 1989, WITH THE SPRING COLLECTION. HOW DID THINGS GET STARTED?**

Ron was looking for someone to translate the famous Big Easy chair and the steel seats – which he self-produced (and still does) in his studio – in to soft objects. When I met him in London I immediately said I was willing. The result was a collection composed of different elements, where for the first time Arad had to cope with the theme of color, and industrial production. Shortly thereafter other important projects happened with other companies, but Ron made his industrial design debut with Moroso. I'm very proud of that fact.

■ **IS THERE ONE PRODUCT THAT BETTER THAN ALL OTHERS EXPRESSES THE LINK BETWEEN RON ARAD AND MOROSO?**

The most famous is perhaps the Victoria&Albert from 2000, a series that disrupted the traditional idea of the sofa made of a seat, a back, armrests and cushions. Ron managed to break up that scheme and to invent a very beautiful form, very innovative also in terms of materials. It is not made with a mold, but through the filling and covering of a resin structure which gives the form to the sofa. This project was a great innovation, and at the same time it achieved remarkable commercial success: two results that do not always coincide.

■ **WHAT OTHER PROJECTS HAVE BEEN IMPORTANT IN TERMS OF INNOVATION?**

Misfits and Do-Lo-Rez are two very important products. The first comes from a project in 1993 launched by the English company that produced Waterlily, the first polyurethane foam that reacted to water and not to harmful chemical agents. Ron asked us to work on the creation of a series of seating components made from cubes of polyurethane, one meter on each side. Each module is independent and shaped with different forms, cuts and holes. The combination of the modules is very free, without pre-set matching. A project of pure experimentation, made for the occasion, which we decided to industrialize in 2007, when water-based foam made it possible to work with molds. Nevertheless, this was a very complex project. The master stroke of Moroso was to find a technique to cover the product with cloth that when perfectly stretched would follow all the forms and holes of the pieces. Do-Lo-Rez, in 2008, is another seating system that takes its cue from the concept of the pixel to define its basic modules: soft blocks of different heights to freely arrange, which seem simple but actually conceal great constructive complexity. They are stiffer at the bottom, to contain the metal parts, and softer up above, to guarantee maximum comfort.

■ **IN YOUR VIEW WHAT IS THE SPECIFICITY OF RON ARAD ON THE CONTEMPORARY DESIGN SCENE?**

Ron is a very intelligent person, and thanks to his intelligence he reasons about design in an appropriate way. Obvious things don't interest him. He has absorbed the thinking of Achille Castiglioni who said: if an object already exists, why keep on designing it? The real objective of his work is innovation. In fact, if he notices that one of his designs has some resemblance to other previously formulated things, he instantly blocks product development. It is always a special work because it is made by a pure person who has a deeply rooted sense of doing for innovation. To work with Ron Arad means experiencing this type of purity.

CAPTION: An armchair from the Spring Collection presented by **Moroso** in 1989. The image is part of Ron Tom Tom, the exhibition of photographs by Tom Vack on the work of Ron Arad, set up at the Università degli Studi of Milan during the event Open Borders (11-23 April 2016). On the facing page: a portrait of Ron Arad and Patrizia Moroso; other pieces from the Spring Collection.

DesignING PROJECT

P128. LADY OF COLORS

by Valentina Croci

VITRA IS BACK AT THE **FUORISALONE** IN MILAN WITH AN INSTALLATION CREATED BY **HELLA JONGERIUS**. IN A BOOK ABOUT HER WORK, SHE TELLS THE SECRETS OF DESIGNING THE RELATIONSHIP BETWEEN **FORM AND SURFACE**

Fabric and color are the skin of furniture. They influence perception of form and interact with the environment like a living organism. Nevertheless, few companies approach this theme in a systematic way. They rely on standard palettes and the same suppliers of fabrics. But not Vitra, which in 2005 began collaborating with Hella Jongerius for the Polder sofa, a territory of experimentation with the hues and aesthetic qualities of fabrics. Her contribution as led to a position as art director for colors and materials at Vitra. To narrate this role, the Swiss company has asked the designer to create an installation on the ground floor of CasaVitra at Via Maroncelli 14, a location of the FuoriSalone in Milan, to which Vitra returns after eleven years. At the same time, a monograph has been published, narrating Jongerius' approach to colors and fabrics, and ten years of collaboration with the company. "The relationship with Vitra is interesting," Hella explains, "because I can move forward with my research and come to terms with industrial issues, like constructing a system of colors, or a method that can also be applied to

other designers. I started by creating wheels with the four basic colors of furnishings: light, dark, green and red. These were then interpreted with available materials and fabrics. I work on both the office and home collections, which have different rules and standards. There is above all an aesthetic difference: in the home I look for softness and irregularity, to bring vitality. In the office I am proposing wools, unusual fabrics for this sector, for a warmer, pleasant atmosphere. Because the office today is looking to the home." In spite of the fact that colors are treated as a standard in the industry today, there is no objectivity because they vary depending on daylight, angle, the type of pigment and the other colors in the vicinity. "So an editor is needed," the designer continues, "a person in the middle, between the industrial company and the designer, who is aware of these variables and acts as a mediator of aesthetic values. In my role for Vitra I discuss with designers or the heirs of classic products, talking about color proposals, and I try to transfer their ideas to the palettes of the collection, so there will be 'bridge' colors shared by all, and the various furnishings can be mixed in the same interior design. Sometimes, as in the case of the Tip Ton chair by Barber & Osgerby, there are 'signature' colors that become a distinctive trait of the product, for which they are used exclusively. It is a way to keep the position of the author, without straying from the concept of the collection. All designers have a wheel of colors and materials that sets them apart. For example, Jean Prouvé is dark and metallic, Verner Panton is bright, Jasper Morrison is luminous for the vast range of whites, Alberto Meda is dark, more suitable for the office environment. The wheels are interconnected by fabrics, leathers or materials, and the 'bridge' colors, found in all the materials and fabrics of the Vitra catalogue." With the revision in 2015 of the Polder sofa, Vitra has produced its first fabric, a two-tone hopsack named Maize, followed by Aura, a fabric in very fine wool with a dense diagonal weave. "Normally," Jongerius says, "companies do not produce their own fabrics, and this is a mistake, in my view, because fabrics are the skin of products and part of their identity. To produce them you have to have the right knowledge and be able to keep a stock. Weaving is a difficult art that few designers know about, so it is rare for a designer to arrive with new ideas [Studio Jongerius has a space with looms and weavers, ed.]. The relationship between form and surface is very complex and full of variables: color changes, not only depending on the form of the object, but also the angle of lighting, the texture of the surface. In the book I offer 'recipes' as general indications: color is a personal matter; a powerful organizer of space, because it circumscribes it and influences our perception of things; grays have a vast range, fundamental to construct a palette; instability is a quality; the material makes the color, for example, the same tone in wood or in plastic conveys a very different impression; a color is never alone, i.e. it has to live with its neighbors; the size of the area it covers also makes a difference." At the entrance to Casa Vitra there are large and small wheels for ten Vitra products, interpreted through a single distinctive element, like the legs of the EM table by Prouvé or the back of the Allstar seat by Grcic. Together, they create the large library of Vitra colors and materials. "In the near future," Hella concludes, "we want to create other fabrics, also experimenting with yarns like cotton or linen. But we also want to work on the coloring of materials like plastic or wood, to make it more than a coat of paint, but a deep change, starting with the physical properties of the material."

CAPTIONS: pag. 128 Above, a sketch for the installation on the ground floor of Casa Vitra, created by Hella Jongerius, on Via Maroncelli in Milan, with which **Vitra** returns to the FuoriSalone in April. A series of wheels that narrate ten products of the Swiss brand through one distinctive feature, to which variants of material, color and fabric are applied. Photo Jongeriuslab. **pag. 130** Upper left: a fabric wheel of the Vitra collection in dark tones; an installation in Studio Jongerius explains the role of the author in the study of color; the miniatures of the chair by Verner Panton are used to study color in plastic, juxtaposed with other materials. **pag. 131** xFor every designer Jongerius makes a personal wheel of 'signature' colors, unique to that designer, and 'bridge' materials, which cross the whole Vitra catalogue. Her wheel (at the center) contains the fabrics that cover her upholstered furnishings. Above, some of the most famous Vitra models, interpreted with the large 'library' of available colors and materials.

P132. WRITING TIME

by Guido Musante - photos Fabrizia Parisi

SIX DESIGNERS, ONE THEME: THE PEN, MADE WITH 3D PRINTING. THE GOAL: TO INVESTIGATE HOW A LEADING ANALOG PRODUCER LIKE ALESSI CAN INTRODUCE THE DIGITAL COMPONENT IN A CONSOLIDATED SYSTEM. A VERY EXPERIMENTAL PROJECT HELMED BY GIULIO IACCHETTI

When a company like Alessi takes its first steps in the digital world we have the impression of being faced with an epochal moment, a shift of horizon that can change our way of looking at things. To narrate this story, however, we have to take a step back, into a design studio at Viale Tibaldi 10, in Milan (where during the FuoriSalone 2016 a small exhibition explains the entire episode). Here, friends and former staff of Studio Iacchetti gathered to discuss a shared theme: how to make a series of pens with stereolithographic printing. As in any serious game, the players set some rules: the pens had to all use the same refills, material and packaging, and above all they had to bring out the particular characteristics of 3D printing, such as the possibility of obtaining undercuts that would be impossible with traditional molds. The operation has a name that sounds like a comic book: Tenpen, though the ten designers soon became twelve. In the end there were six – Marco Ferreri, Alessandro Gnocchi, Giulio Iacchetti, Chiara Moreschi, Mario Sciarato, Alessandro Stabile – who made a finished and functioning pen, while the other six – Riccardo Blumer, Dario Gaudio, Matteo Ragni, Denis Santachiara, Vittorio Venezia, Marco Zito – stopped short at the initial phase. The definitive, very detailed project will call for an online sales system graphics, and a platform for receiving orders and shipping. The independent strength of the operation, however, also becomes its limit, and the need arises to find a counterpart capable of shifting the project into a larger dimension. Hence the idea of involving a large analog manufacturer like Alessi in a new program, Alessi Goes Digital, capable of introducing certain particular features of digital making in an established system: to increase the complexity of objects, to produce on demand (eliminating warehousing costs), to implement online sales potential. Acting as a motor, Alessi makes it possible to initiate, outside its traditional perimeters, pure research centers, underlining the company's innate interest in innovation. The pen project thus takes on a more experimental value, leaving possible commercial developments up to future assessment. One element on which all the people involved converged was the central importance of research on materials and manufacturing techniques. This was the start of a voyage winding through various territories, personalities, specialized artisans, leading to the discovery of surprising knowledge and indelible images of a sector - 3D printing and the production of materials for stereolithography – in which Italy is a worldwide leader. Certain materials convey engaging aesthetic sensations but are unstable in terms of color, strength, warmth. Others, like nanoceramics, are very hard but at the same time quite fragile, subject to breakage. The final choice went to a composite formed by nylon and fiberglass. Dark, opaque, velvety, it resembles graphite. The results are six black pens, like relics. While it is true that style is a solitary and vertical dimension that crosses the different planes of reality, we are looking here at six styles that branch out from a common plane: digital experimentation. In some cases the form communicates, in a paradigmatic way, the technology that has produced it. This is the case of the O1 by Marco Ferreri, with its body grained like the shell of some fantastic creature, offering a firm grip. Likewise, the double spiral ribbon of the O6 by Alessandro Stabile transforms the movement of turning the cap into a morphological theme, granting lightness to the body of the pen. To eliminate the cap, to transform technical difficulties into formal code: these are the aspects addressed by Giulio Iacchetti and Alessandro Gnocchi. The first, with the O3, starts with the idea of adding nobility to a type of promotional pen from the 1990s, featuring rotation of the refill

along the longitudinal axis to 'close' the tip, transforming the critical structural point of the fulcrum of rotation into an eloquent spherical eye of a pen-cartoon. The 02 by Gnocchi, on the other hand, starts with an idea of simplification, reducing the components and rethinking their functions: the cap thus becomes a holder that wraps almost the entire pen and holds it in place in a pocket. For Mario Scairato (05) and Chiara Moreschi (04) the cap is emphasized as an expressive feature. In the first case it curves in the undercut shaping, which would be impossible to do without 3D printing, transforming into a clip that makes it possible to hang the pen around the neck with a cord. In the other, the end flattens into an elegant suggestion of grip, with a twist that transforms the cylindrical body almost into a two-dimensional surface. Observing the six dark pens, arranged parallel to each other, before our eyes, we have the impression that they could perform a writing exercise without being held in the hand, translating a language that is still taking form, between algorithms issued by chips and pours of material from hot nozzles.

CAPTIONS: pag. 133 The pens of the project **Alessi Goes Digital** are six iconic black objects, with different forms but the same material: a composite of nylon and fiberglass. **pag. 135** The fragments of the pens during the development phase seem like contemporary archaeological relics, the result of studies on the characteristics and performance of different materials used for 3D printing.

DesignING BUSINESS MODELS

P136. DESIGNER BRONZE

by Valentina Croci

photos by Pietro Cocco/Delfino Sisto Legnani

WITH THE SOLO SHOW BRONZIFICATION **FRANCESCO FACCIN** PRESENTS THE MODEL OF THE **EDITOR-CONTRACTOR** HE HAS INVENTED AS THE ART DIRECTOR OF **FONDERIA ARTISTICA BATTAGLIA** IN MILAN. A PROJECT THAT MAKES DESIGN INTO A **METHOD** TO REINTERPRET THE **CRAFTS PROCESS**

On one side there is Francesco Faccin, a designer who investigates industrial design processes, the chain of supply and production, know-how and, above all, the meaning of objects. On the other there is Fonderia Artistica Battaglia, which since 1913 in Milan has made bronze sculptures with the lost-wax process for prestigious artists. Together, they form a pact to make one-offs or limited editions for the market of design collectors. This is nothing new for design-art sector, except for the role of the Foundry itself, which becomes an 'editor-contractor,' investing in the initial phase of prototyping of the project, helping the designer, and then channeling the objects through galleries, which become the clients of the Foundry. The choreographer is Faccin, in the role of art director. A sort of manifesto of his business model can be seen in his Serial Planks, a collection of eight pieces presented in the exhibition Bronzification at Fonderia Artistica Battaglia and sold exclusively by Nilufar Gallery in Milan. "Fonderia Artistica Battaglia," says Francesco, "understood that there could be a market in art-design with pieces made for Osanna Visconti, sold by Nilufar. But they needed someone to help them get their bearings in the world of design. So we began a study, which lasted over a year, in which we even hypothesized a brand of bronze objects, an idea we put aside due to the complexity and the costs of getting started, but also because the company did not want to alter its nature. So we came up with the model of the editor-contractor, acting in this capacity in the prototyping phase, a long, costly process, also in terms of labor. Then the design shows the product to his dealer, guaranteeing the Foundry that production will continue to be done there. As art director I choose the designers but I do not give them a brief, nor do I choose the products. The relationship between the Foundry and the designer is one of total freedom. I try to identify those designers who have the right sensibility, to enter the

productive processes of bronze. Formafantasma, Lex Pott and Alvaro Catalán de Ocón, the first to be invited, put themselves at the service of the Foundry, experimenting with processes and ways of working. The lost-wax has many passages and the designer can intervene along the way, generating changes." Serial Planks comes from the repetition of a single element with which it is possible to create multiple forms. From an original larch board 150 cm long and 7 cm wide, a mold is made that permits infinite replication of equal bronze boards that emerge different each time due to the manual production process. Francesco Faccin thus introduces the typical method of industrial design in the field of artistic endeavor. "The technique, seen with the approach of the industrial designer," Faccin continues, "can make bronze a useful material, not the 'material of the gods' usually used for sculpture, for objects to observe. The force of the system is to construct pieces almost on demand, allowing clients to have the measurements they prefer. I have treated the material as a semi-finished product with which to make other things. It is an innovation in the traditional technique of bronze based on a single mold. I wanted to do something provocative: to zero out the formal aspect in the extreme simplicity of the board, in order to make the warm, living quality of the material emerge. Usually the form is a central factor in the use of bronze." Can the contractor-editor become a business model for Italian crafts in general? "It is a niche market, in any case," the designer concludes. "But it is an opportunity for designers to experiment, looking into different materials or solutions, more free from the influence of the market. At the moment, such research is only possible with galleries. A more intimate relationship of trust can be set up with some of them. They are the new patrons, whereas companies are often abstract entities with which it is hard to have a relationship. Today, the job of the designer is no longer to create a product, but to design the system in which it is inserted; it is the business vision that drives its introduction. We need to try to create something to respect the future of the company and to take part in it, also with a strategy of communication and a more global vision with respect to what is possible for crafts workshops."

CAPTIONS: pag. 136 A seat from the Plank series designed by Francesco Faccin (facing page), composed of linear bronze parts that come from the same molds. Faccin is the art director of **Antica Fonderia Battaglia**, in the image to the right (photo D. Sisto Legnani). **pag. 138** Complement and tables from the Plank series designed by Francesco Faccin. The aesthetic plays with the contrast between elementary forms composed only of linear strips and the precious quality of the material (photo Pietro Cocco). The lost-wax process has many passages, in which the design can intervene to generate multiple changes, as illustrated by the materials library (facing page, photo Delfino Sisto Legnani).

INservice FIRMS DIRECTORY

ALESSI spa

Via Privata Alessi 6, 28887 CRUSINALLO
DI OMEGNA VB, Tel. 0323868611, www.alessi.com
info@alessi.com

ALIAS spa

Via delle Marine 5, 24064 GRUMELLO
DEL MONTE BG, Tel. 0354422511
www.aliasdesign.it, info@aliasdesign.it

ALIDEM

Via Cusani 18, 20121 MILANO MI, Tel. 0236564642
www.alidem.com, alidem.cusani18@alidem.com

B&B ITALIA spa

Strada Provinciale 32 n.15, 22060 NOVEDRATE CO
Tel. 031795111, www.bebitalia.com
info@bebitalia.com

BAXTER srl

Via Costone 8, 22040 LURAGO D'ERBA CO
Tel. 03135999, www.baxter.it, info@baxter.it

BESANA MOQUETTE

Via Europa 51/53, 23846 Garbagnate Monastero LC
Tel. 031860113, www.besanamoquette.com
info@besanamoquette.com

CALLIGARIS spa

Via Trieste 12, 33044 MANZANO UD
Tel. 0432748211, www.calligaris.com
calligaris@calligaris.it

CAPPELLINI CAP DESIGN spa

Via Busnelli 5, 20821 MEDA MB
Tel. 03623721, www.cappellini.it
cappellini@cappellini.it

CASSINA spa

POLTRONA FRAU GROUP, Via L. Busnelli 1
20821 MEDA MB, Tel. 03623721
www.cassina.com, info@cassina.it

CERAMICHE MUTINA srl

Via Ghiarola Nuova 16, 41042 FIORANO
MODENESE MO, Tel. 0536812800
www.mutina.it, info@mutina.it

CYRCUS

www.cyrcus.it, info@cyrcus.it

DANTE GOODS AND BADS

Haggn 24, D 94362 Neukirchen
Tel. +4999619437678, www.dante.lu
dante@dante.lu

DE PADOVA srl

Strada Padana Superiore 280
20090 VIMODRONE MI, Tel. 022777201
www.depadova.it, info@depadova.it

DIALMA BROWN srl

Via Aldo Moro 1/3/5, 26030 CICOGLIO CR
Tel. 037287240, www.dialmabrown.it
info@dialmabrown.it

DRIADE spa

Via Padana Inferiore 12, 29012 FOSSADELLO
DI CAORSO PC, Tel. 0523818618
www.driade.com, comit@driade.com

EDRA spa

Via Livornese Est 106, 56035 PERIGNANO PI
Tel. 0587616660, www.edra.com, edra@edra.com

FEDERLEGNO ARREDO EVENTI spa

Foro Buonaparte 65, 20121 MILANO
Tel. 02725941, www.salonemilano.it
info@salonemilano.it

Fiere: Salone Internazionale del Mobile, EuroLuce,
EuroCucina, Salone Int. del Bagno, Workplace3.0/
SaloneUfficio, Salone Int. del Complemento
d'Arredo, SaloneSatellite, I Saloni World Wide
Moscow

FLEXFORM spa

Via L. Einaudi 23/25, 20821 MEDA MB
Tel. 03623991, www.flexform.it, info@flexform.it

FLOS spa

Via Angelo Faini 2, 25073 BOVEZZO BS
Tel. 03024381, www.flos.com, info@flos.com

FLOU spa

Via Luigi Cadorna 12, 20821 MEDA MB
Tel. 03623731, www.flou.it, info@flou.it

FONDAZIONE ARTISTICA BATTAGLIA

Via Stilicone 10, 20154 MILANO
Tel. 02341071, www.fonderiabbattaglia.com
info@fonderiabbattaglia.com

GABER srl

Via Schiavonesca 75/1, 31030 CASELLE
DI ALTIIVOLE TV, Tel. 0423915521
www.gaber.it, info@gaber.it

GALERIE PERROTIN

76 rue de Turenne, F 75003 PARIS
Tel. +33142167979, www.galerieperrotin.com

GEBRÜDER THONET VIENNA

Via Torino 550/I, 10032 BRANDIZZO TO
Tel. 0110133330
www.gebruederthonetvienna.com

GERVASONI spa

V.le del Lavoro 88, 33050 PAVIA DI UDINE UD
Tel. 0432656611, www.gervasoni1882.com
info@gervasoni1882.com

GLAS ITALIA

Via Cavour 29, 20846 MACHERIO MB
Tel. 0392323202, www.glasitalia.com
glas@glasitalia.com

HERMÈS ITALIE spa

Via G. Pisoni 2, 20121 MILANO, Tel. 02890871
www.hermes.com, reception@hermes.it

ILLULIAN

Via A. Manzoni 41, 20121 MILANO
Tel. 026570108, www.illulian.com
info@illulian.com

INFINITI by OMP GROUP

Via Cà Leoncino 2
31030 CASTELLO DI GODEGO TV
Tel. 04237616, www.infinitidesign.it
www.ompgroup.com, info@infinitidesign.it

KARTELL spa

Via delle Industrie 1, 20082 NOVIGLIO MI
Tel. 02900121, www.kartell.it, kartell@kartell.it

KNOLL INTERNATIONAL ITALIA spa

Via Flaminia Vecchia 147, 06034 FOLIGNO PG
Tel. 07426781, www.knolleurope.com

KNOLL INTERNATIONAL spa

Piazza L.V. Bertarelli 2, 20122 MILANO
Tel. 027222291, www.knolleurope.com
italy@knolleurope.com

KRISTALIA srl

Via A. Durante 28, 33080 PRATA
DI PORDENONE PN, Tel. 0434623678
www.kristalia.it, info@kristalia.it

LAPALMA srl

Via E. Majorana 26, 35010 CADONEGHE PD
Tel. 049702788, www.lapalma.it, info@lapalma.it

LEMA spa

S.S. Briantea 2, 22040 ALZATE BRIANZA CO
Tel. 031630990, www.lemamobili.com
lema@lemamobili.com

LIVING DIVANI srl

Strada del Cavolto 15/17, 22040 ANZANO
DEL PARCO CO, Tel. 031630954
www.livingdivani.it, info@livingdivani.it

LUMENFORM LIGHTING INC.

6146 Indian Forest Circle
USA Lake Worth, FL 33463-8210
Tel. +1 5614224100, www.lumenform.com
sales@lumenform.com

MANUTTI

Beverenstraat 13 -17, B 8540 Deerlijk
Tel. +3256645625, www.manutti.com

MARTINELLI LUCE spa

Via T. Bandettini, 55100 LUCCA
Tel. 0583418315, www.martinelliluce.it
info@martinelliluce.it

MINOTTI spa

Via Indipendenza 152, 20821 MEDA MB
Tel. 0362343499, www.minotti.com
info@minotti.it

MOBLES 114

Riera dels Frares 24, E 08907 L'Hospitalet
del Llobregat BARCELONA

Tel. +34 93 2600114, mobles114@bcn1.com

MOLTENI & C spa

Via Rossini 50, 20833 GIUSSANO MB
Tel. 03623591, www.molteni.it
customer.service@molteni.it

MOROSO per DIESEL LIVING

Via Nazionale 60, 33010 CAVALICCO
DI TAVAGNACCO UD, Tel. 0432577111
nr. verde 800016811, www.moroso.it

www.moroso.it/diesel-collection/
info@moroso.it

MOROSO spa

Via Nazionale 60, 33010 CAVALICCO UD
Tel. 0432577111, www.moroso.it
info@moroso.it

NANIMARQUINA

c/Esglesia 4-6 - 10 3º d, E 08024 BARCELONA
Tel. +34 93 2376465,
www.nanimarquina.com
info@nanimarquina.com

NATUZZI spa

Via Iazzitiello 47, 70029 SANTERAMO
IN COLLE BA, Tel. 0808820111
www.natuzzi.it, pr@natuzzi.com

PALAZZO REALE

Piazza Duomo 12, 20121 MILANO
Tel. 0288465230, www.palazzorealemilano.it

PEDRALI spa

Strada Provinciale 122, 24050 MORNICO
AL SERIO BG, Tel. 03583588
www.pedrali.it, info@pedrali.it

PLUSDESIGN

Via Ventura 6, 20134 MILANO
www.plusdesigngallery.it
info@plusdesigngallery.it

POLIFORM spa

Via Montesanto 28, 22044 INVERIGO CO
Tel. 0316951, www.poliform.it
info@poliform.it

POLTRONA FRAU spa

Via Sandro Pertini 22, 62029 TOLENTINO MC
Tel. 07339091, www.poltronafrau.it
info@poltronafrau.it

PORRO spa

Via per Cantù 35, 22060 MONTESOLARO CO
Tel. 031783266, www.porro.com
info@porro.com

PRODUZIONE PRIVATA

Via Varese 15, 20121 MILANO
Tel. 0263786817, www.produzioneprivata.com
c.pintacuda@amd.it

Distr. in Italia: DESIGNCORPORATE

Via Varese 14, 20121 MILANO

Tel. 0236550249, www.designcorporate.com
info@designcorporate.com

RESSTENDE srl

Via Ghiringhella 74, 20864 AGRATE BRIANZA MB
Tel. 039684611, www.resstende.com
info@resstende.com

RIMADESIO spa

Via Furlanelli 96, 20833 GIUSSANO MB
Tel. - Fax 0362317317, www.rimadesio.it
rimadesio@rimadesio.it

RODA srl

Via Tinella 2, 21026 GAVIRATE VA
Tel. 03327486, www.rodaonline.com
info@rodaonline.com

SMALLER OBJECTS SE STOCKHOLM

www.smallerobjects.com
hello@smallerobjects.com

SNAIDERO RINO spa

V.le Rino Snaidero 15, 33030 MAJANO UD
www.snaidero.it

TALENTI srl

Z. I. - Loc. Le Capanne, 05021 ACQUASPARTA TR
Tel. 0744930747, www.talentsrl.com
info@talentsrl.com

TOM DIXON

Wharf Building, Portobello Dock, 344 Ladbroke
Grove, UK LONDON W10 5BU
Tel. +44 207 4000500, www.tomdixon.net
info@tomdixon.net

& TRADITION A/S

TRANGRAVSVEJ 24, DK 1436 COPENHAGEN
Tel. +45 3920 0233, www.andtradition.com
info@andtradition.dk

TWILS srl

Via degli Olmi 5, 31040 CESSALTO TV
Tel. 0421469011, www.twils.it, info@twils.it

UMBRA SHIFT

www.umbraSHIFT.com, info@umbraSHIFT.com

VERY WOOD IFA srl

Via Manzo 66, 33040 PREMARIACCO UD
Tel. 0432716078, www.verywood.it
info@verywood.it

VITRA COLLECTION

Distr. in Italia: Unifor e Molteni & C.
Nr. Verde 800 505191, infovitra@molteni.it

VLADIMIR KAGAN DESIGN GROUP INC.

1185 Park Avenue, Suite 14G
USA NEW YORK, NY 10128, Tel. +1 212 2890031
www.vladimirkagan.com, info@vladimirkagan.com

ZANOTTA spa

Via Vittorio Veneto 57, 20834 NOVA MILANESE MB
Tel. 03624981, www.zanotta.it, sales@zanotta.it



Nell'immagine: uno scorcio dell'abitazione milanese di Aldo Parisotto/
progetto di ristrutturazione
di Parisotto+Formenton Architetti.
*In the image: view of the home in Milan
of Aldo Parisotto/renovation project
by Parisotto+Formenton Architetti
(foto di/photo by Mads Mogensen Studio)*

NEL PROSSIMO NUMERO 661

IN THE NEXT ISSUE

INside

**CASA & STUDIO
HOME & STUDIO**

FocusING

**ITALIANI A NYC
ITALIANS IN NYC
VISUAL + MATERIAL**

DesigING

**AROUND THE USA
ROSSO, BIANCO, BLU
RED, WHITE, BLUE
TENDENZA FLUO
FLUO TREND**

INTERNI

on line www.internimagazine.it

direttore responsabile/editor

GILDA BOJARDI
bojardi@mondadori.it

art director

CLAUDIO DELL'OLIO

caporedattore centrale

central editor-in-chief
SIMONETTA FIORIO
simonetta.fiorio@mondadori.it

comitato scientifico/board of experts

ANDREA BRANZI
ANTONIO CITTERIO
MICHELE DE LUCCHI

consulenti/consultants

CRISTINA MOROZZI
MATTEO VERCELLONI
RUDI VON WEDEL

redazione/editorial staff

MADDALENA PADOVANI
mpadovan@mondadori.it
(caporedattore/editor-in-chief)
OLIVIA CREMASCOLI
cremasc@mondadori.it
(caposervizio/senior editor)
LAURA RAGAZZOLA
laura.ragazzola@mondadori.it
(caposervizio/senior editor ad personam)
DANILO SIGNORELLO
signorel@mondadori.it
(caposervizio/senior editor ad personam)
ANTONELLA BOISI
boisi@mondadori.it
(vice caposervizio architetture
architectural vice-editor)
CAROLINA TRABATTONI
carolina.trabattoni@mondadori.it
(vice caposervizio/vice-editor ad personam)
produzione e sala posa
production and photo studio
KATRIN COSSETA
internik@mondadori.it
produzione e news/production and news
NADIA LIONELLO
internin@mondadori.it
produzione e sala posa
production and photo studio
GUJA VISIGALLI
guja.visigalli@mondadori.it
rubriche/news

rubriche/features

VIRGINIO BRIATORE
giovani designer/young designers
GERMANO CELANT
arte/art
ANDREA PIRRUCCIO
produzione e/production and news
TRANSITING@MAC.COM
traduzioni/translations

grafica/layout

MAURA SOLIMAN
soliman@mondadori.it
SIMONE CASTAGNINI
simonec@mondadori.it
STEFANIA MONTECCHI
stefania.montecchi@consulenti.mondadori.it

segreteria di redazione

editorial secretariat
ALESSANDRA FOSSATI
alessandra.fossati@mondadori.it
responsabile/head
ADALISA UBOLDI
adalisa.uboldi@mondadori.it
assistente del direttore/assistant to the editor
MIRKA PULGA
internir@mondadori.it

contributi di/contributors

CHIARA ALESSI
STEFANO CAGGIANO
ANTONIO CAU
VALENTINA CROCI
CRISTINA MOROZZI
GUIDO MUSANTE
CARLO RATTI

fotografi/photographs

IWAN BAAN
BHM STUDIO
SIMONE BARBERIS
SANTI CALECA
PIETRO COCCO
OSKAR DA RIZ
HUFTON + CROW
KOJI KOBAYASHI
MASSIMO LISTRI
WENHAN LUO
ADAM MORK
FABRIZIA PARISI
EFREM RAIMONDI
PAOLO RIOLZI
DELFINO SISTO LEGNANI
MARTIN TERVOORT

progetti speciali ed eventi

special projects and events
CRISTINA BONINI
(collaboratore/collaborator)
MICHELANGELO GIOMBINI
(collaboratore/collaborator)
ANTONELLA GALLI
(collaboratore/collaborator)

SISTEMA INTERNI

Interni Annual monographs

Annual Cucina, Annual Bagno,
Annual Contract

Design Index

The Design addressbook

Interni Panorama - special issue

Tre inserti all'anno/Three inserts per year

Guida FuoriSalone

Milano Design Week itinerary

Interni King Size

Milano Design Week new products

MONDADORI

ARNOLDO MONDADORI EDITORE
20090 SEGRATE - MILANO

INTERNI

The magazine of interiors
and contemporary design
via Mondadori 1 - Cascina Tregarezzo
20090 Segrate MI
Tel. +39 02 75421
Fax +39 02 75423900
interni@mondadori.it

Pubblicazione mensile/monthly review.
Registrata al Tribunale
di Milano al n° 5 del 10 gennaio 1967.

PREZZO DI COPERTINA/COVER PRICE
INTERNI € 8,00 in Italy



PUBBLICITÀ/ADVERTISING

MEDIAMOND S.P.A.
Palazzo Cellini - Milano 2
20090 Segrate (MI)
Tel. 02 21025259
E-mail: contatti@mediamond.it
Vice Direttore Generale Living: Flora Ribera
Coordinamento: Silvia Bianchi
Agenti: Stefano Ciccone, Alessandra
Capponi, Luca Chinaglia, Mauro Zanella
Tel. 02 75422675 - Fax 02 75423641
direzione.living@mondadori.it
www.mondadoripubblicita.com

Sedi Esterne/External Offices:
EMILIA ROMAGNA/TOSCANA
Mediaconnect srl
via di Corticella 181/4, Bologna
Tel. 051 2757011
info@mediaconnectadv.com
PIEMONTE/LIGURIA/VALLE D'AOSTA
Full Time srl
Corso Quintino Sella 12, Torino
Tel. 011 2387111. info@fulltimesrl.com
LAZIO
Mediamond spa
via Carlo Dolci 5, Roma, Tel. 06 36171
LIGURIA
Alessandro Coari
Piazza San Giovanni Bono, 33 int. 11
16036 Recco (GE) - Tel. 0185 739011
alessandro.coari@mondadori.it
TRIVENETO
(tutti i settori, escluso settore Living)
Full Time srl
via Cà di Cozzi 10, Verona, Tel. 045 915399
info@fulltimesrl.com
TRIVENETO (solo settore Living)
Paola Zuin - cell. 335 6218012
paola.zuin@mediamond.it
UMBRIA/MARCHE/
ABRUZZO/SAN MARINO
Idea Media srl, via Soardi 6, Rimini (RN)
Tel. 0541 25666, segreteria@ideamedia.com
CAMPANIA
Crossmedialitalia 14 srl
via G. Boccaccio 2, Napoli, Tel. 081 5758835
PUGLIA
Crossmedialitalia 14 srl
via Diomede Resa 2, Bari
Tel. 080 5461169
SICILIA/SARDEGNA/CALABRIA
GAP Srl - Giuseppe Amato
via Riccardo Wagner 5, Palermo
Tel. 091 6121416
segreteria@gapmedia.it

ABBONAMENTI/SUBSCRIPTIONS

Italia annuale/Italy, one year:
10 numeri/issues + 3 Annual
+ Design Index € 64,80
(prezzo comprensivo del contributo
per le spese di spedizione).
Inviare l'importo tramite c/c postale
n. 77003101 a: Press-Di srl - Ufficio
Abbonamenti. È possibile pagare
con carta di credito o paypal sul sito:
www.abbonamenti.it
L'abbonamento può avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.

Worldwide subscriptions, one year:

10 issues + 3 Annual + Design Index € 59,90
+ shipping rates. For more information
on region-specific shipping rates visit:
www.abbonamenti.it/internisubscription.
Payment may be made in Italy through any
Post Office, order account no. 77003101,
addressed to: Press-Di srl - Ufficio
Abbonamenti. You may also pay with credit
card or paypal through the website:
www.abbonamenti.it/internisubscription.
Tel. +39 041 5099049, Fax +39 030 7772387

Per contattare il servizio abbonamenti:

Inquiries should be addressed to:
Press-Di srl - Ufficio Abbonamenti
c/o CMP Brescia - 25126 Brescia (BS)
Dall'Italia/from Italy Tel. 199 111 999,
costo massimo della chiamata da tutta
Italia per telefoni fissi: 0,12 € + iva
al minuto senza scatto alla risposta.
Per i cellulari costo in funzione
dell'operatore.
Dall'estero/from abroad
Tel. + 39 041 5099049
Fax + 39 0307772387
abbonamenti@mondadori.it
www.abbonamenti.it/interni

NUMERI ARRETRATI/BACK ISSUES

Interni € 10, Interni + Design Index € 14
Interni + Annual € 14.
Pagamento: c/c postale n. 77270387
intestato a Press-Di srl "Collezionisti"
(Tel. 045 888 44 00). Indicare indirizzo
e numeri richiesti inviando l'ordine via Fax
(Fax 045 888 43 78) o via e-mail
(collez@mondadori.it/arretrati@mondadori.it).
Per spedizioni all'estero, maggiorare
l'importo di un contributo fisso di € 5,70
per spese postali. La disponibilità di copie
arretrate è limitata, salvo esauriti,
agli ultimi 18 mesi. Non si accettano
spedizioni in contrassegno.
Please send payment to Press-Di srl
"Collezionisti" (Tel. + 39 045 888 44 00),
postal money order acct. no. 77270387,
indicating your address and the back issues
requested. Send the order
by Fax (Fax + 39 045 888 43 78) or e-mail
(collez@mondadori.it/arretrati@mondadori.it).
For foreign deliveries, add a fixed payment
of € 5,70 for postage and handling.
Availability of back issues is limited, while
supplies last, to the last 18 months.
No COD orders are accepted.

DISTRIBUZIONE/DISTRIBUTION

per l'Italia e per l'estero/for Italy and abroad
Distribuzione a cura di Press-Di srl

L'editore non accetta pubblicità in sede
redazionale. I nomi e le aziende pubblicati
sono citati senza responsabilità.
The publisher cannot directly process
advertising orders at the editorial offices
and assumes no responsibility for the names
and companies mentioned.

Stampato da/printed by

ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 - Verona
Stabilimento di Verona
nel mese di marzo/in March 2016



Questo periodico è iscritto alla FIEG
This magazine is member of FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

© Copyright 2016 Arnoldo Mondadori Editore
S.p.A. - Milano. Tutti i diritti di proprietà
letteraria e artistica riservati. Manoscritti e foto
anche se non pubblicati non si restituiscono.

La Traviata by Robert Wilson



"WITHOU^U + LIg^H +
+ HERE IS
NO SPACE"
robert wILSON

www.slamp.it

SLAMP:
THE LEADING LIGHT

ALESSI



"Time Maze"

Orologio da parete in acciaio
colorato con resina epossidica, rosso.
Design Daniel Libeskind, 2016

